



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA
SEZIONE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
XXVI CICLO**

**PROCESSI DI TRASFORMAZIONE INSEDIATIVA ED EDILIZIA
NELLE CRETE SENESI E NELLA VAL D'ASSO TRA LA TARDA ANTICHITÀ
E LA FINE DEL MEDIOEVO**

**Candidato
Dott. Francesco Brogi**

**Tutor
Ch.mo Prof. Stefano Campana
Ch.ma Prof. Giovanna Bianchi**

*Devo questo lavoro alla mia famiglia,
che ha sempre creduto nei miei progetti
e mi ha accompagnato in ogni momento.
Lo devo anche agli amici di Asciano con i quali
da anni condivido la passione per lo studio
e la valorizzazione di questo bellissimo territorio!*

Ringraziamenti

Amministrazione Comunale di Asciano, Associazione Ricerche Culturali Asciano (A.R.C.A.), Mario Ascheri, Andrea Barlucchi, Don Celso Bidin, Maria Elena Cortese, Don Roberto Donghi (Vicario Generale di Monte Oliveto Maggiore), Fabio Gabbrielli, Stefano Roncucci, Concetta Tinagli, Paolo e Luisa Lorenzoni, Giovanni Maccherini, Dorianò Mazzini, Ettore Pellegrini, Marco Paperini, Marco Petrioli, Fabrizio Forzoni, Francesco Pericci, Elisa Rubegni, Dino Torri.

Desidero inoltre ringraziare i numerosi proprietari del territorio che gentilmente hanno consentito l'accesso ai loro fondi per poter effettuare la documentazione necessaria a tale studio.

Sommario

Capitolo 1. CONTESTO DELL'INDAGINE	11
1. Caratteri generali	11
2. Geomorfologia e uso del suolo	12
3. Le "Crete senesi" dal medioevo alla contemporaneità	18
Capitolo 2. STORIA DEGLI STUDI	28
1. La ricerca archeologica	28
2. La ricerca storica	31
3. Fonti edite	34
4. Studi sull'architettura storica	36
Capitolo 3. METODOLOGIA DELLA RICERCA	38
1. Premessa	38
2. Impostazione della ricerca e attività sul campo	39
2.1 Raccolta preliminare dei dati	40
2.2 Fotografia aerea	41
2.3 Ricognizione di superficie	41
2.4 Indagini geofisiche	51
2.5 Studio dell'edilizia storica	52
Capitolo 4. ATLANTE CRONO-TIPOLOGICO DELLE TECNICHE MURARIE E DELLE APERTURE	59
1. Premessa	59
2. Materiali da costruzione	59
2.1 Il travertino	59
2.2 La pietra calcarea	61
2.3 L'arenaria	62
2.4 L'argilla	62
3. Lavorazione dei materiali litici	66
4. Gli strumenti delle maestranze	66
4.1 Strumenti a punta	66
4.2 Strumenti a lama piana	67
4.3 Strumenti a lama dentata	68
5. Tecniche murarie e edilizia del complesso archeologico di S. Pietro in Pava	70
5.1 Diacronia delle vicende costruttive	74
6. Tecniche murarie a S. Pietro ad Asso	82
7. Classificazione delle tecniche murarie del territorio	86
8. Crono-tipologia delle aperture. Portali e finestre	91

Capitolo 5. SCEDARIO TOPOGRAFICO	100
Capitolo 6. CATALOGO DEI MATERIALI	302
1. Metodo di schedatura	302
2. Classificazione degli impasti ceramici	302
3. Repertorio dei materiali	307
Capitolo 7. CONCLUSIONI: MODELLI INSEDIATIVI E EDILIZIA	381
1. Per una premessa. Dall'orientalizzante/arcaicismo all'età imperiale romana	381
2. La tarda antichità e gli inizi dell'alto medioevo (IV-VII secolo)	389
3. Alto medioevo (VIII-X secolo)	396
4. Basso e tardo medioevo (XI-XV secolo)	402
4.1 Le forme dell'insediamento	402
4.2 La viabilità	413
4.3 L'edilizia	415
Appendice: LETTURE STRATIGRAFICHE DEGLI ELEVATI	427
1. S. Ippolito in Sessiano (CA 12/ASC)	427
2. S. Pietro in Villore (CA 4/MTA)	435
3. Convento di S. Francesco (CA 7/ASC)	438
4. Palazzo Primo (CA 29/ASC)	453
5. S. Bernardino, già S. Giovanni (CA 9/ASC)	459
6. Palazzo Tolomei (CA 3/ASC)	462
7. Corso Matteotti nn. 121-123, palazzo (CA 11/ASC)	467
8. Palazzo Spannocchi (CA 21/ASC)	471
9. Montalceto, torre (CA 31/ASC)	478
BIBLIOGRAFIA E FONTI D'ARCHIVIO	488

Capitolo 1 CONTESTO DELL'INDAGINE

1. Caratteri generali

La ricerca si focalizza su un'area di 296 Km² di estensione, ubicata nella parte centrale della provincia di Siena e immediatamente a sud dello stesso capoluogo. Il contesto dell'indagine, incluso a pieno titolo nel cosiddetto distretto territoriale delle "Crete Senesi"¹, comprende integralmente il territorio di Asciano e, in maniera parziale, quello di Montalcino; in quest'ultimo caso sono stati presi in esame, infatti, i vecchi limiti amministrativi della comunità di S. Giovanni d'Asso² e, per una maggiore unitarietà, il bacino dello stesso torrente Asso fin quasi alla confluenza con il fiume Orcia.

L'intero ambito che gravita, appunto, intorno alle valli dell'Asso e dell'importante fiume Ombrone, si configura come un'ideale zona di passaggio verso più comprensori della provincia: a settentrione verso la Berardenga e il Chianti senese, a oriente verso la Val di Chiana, a meridione verso la Val d'Orcia e a occidente verso la Val d'Arbia.

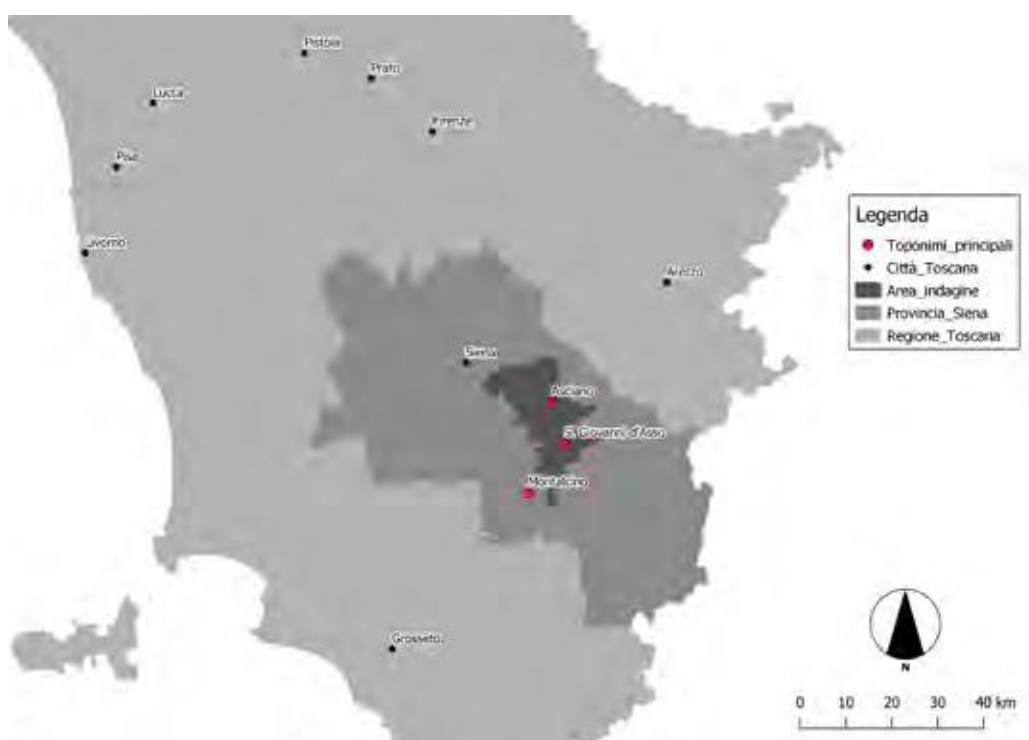


Fig. 1 -Collocazione dell'area dell'indagine nel contesto toscano

- 1 Il distretto comprende i territori comunali di Asciano, Buonconvento, Montalcino, Monteroni d'Arbia e Rapolano Terme.
- 2 Dal 1° gennaio 2017 i territori di Montalcino e di S. Giovanni d'Asso sono stati riuniti nel comune unico di Montalcino.

2. Geomorfologia e uso del suolo

La maggiore percentuale del territorio è caratterizzata da un paesaggio collinare di argille, formatosi a seguito della trasgressione marina pliocenica; in aree più ridotte, invece, è possibile rilevare la presenza di sabbie e conglomerati che si sovrappongono o si intercalano agli stessi strati argillosi³, come appare evidente nella zona di Chiusure-S. Giovanni d'Asso oppure nei dintorni di Montalceto e di Montisi. Le quote oscillano fra i 170 metri delle colline occidentali confinanti con la Val d'Arbia e i 555 metri rilevabili nella fascia orientale al confine con la comunità di Trequanda. Una peculiare caratteristica del nostro territorio è rappresentata da forme di erosione (calanchi, biancane) provocate dall'azione delle



Fig. 2 - Area dell'indagine

acque meteoriche e da movimenti gravitativi, che donano a certi scorci del paesaggio un aspetto di accentuata desolazione. L'area calanchiva più estesa è localizzabile tra l'abitato di Chiusure e il Monastero di Monte Oliveto Maggiore, dove i suoli argillosi con copertura sabbiosa consentono il mantenimento delle forti pendenze necessarie per un'efficace azione di ruscellamento "concentrato" e quindi per la formazione delle profonde fenditure nel terreno. Le biancane, visibili soprattutto nei dintorni del sito di Leonina, si configurano piuttosto come "rilievi residuali" con il versante rivolto a sud spoglio di vegetazione e dalla tipica colorazione biancastra, donata dal solfato di sodio (thenardite) depositatosi in superficie per effetto dell'irraggiamento solare⁴.

3 LAZZAROTTO 1993b, pp. 53-54; GUASPARRI 1993, p. 89.

4 Per le forme di erosione si veda soprattutto GUASPARRI 1993, pp. 91-93, 96; BIGI-GONNELLI-ROSSI 1988, p. 27.

La porzione più modesta del contesto territoriale è costituita da suoli sabbiosi di origine alluvionale circoscritti ai maggiori corsi d'acqua (Ombrone, Arbia, Asso, Bestina, Biena, Copra, Trove), con quote comprese tra i 139 e i 270 metri. Si tratta genericamente di zone pianeggianti di modesta estensione e solo tra Asciano e Serre di Rapolano, lungo il Borro Bestina, è possibile individuare una superficie più ampia con tali caratteristiche.

I principali depositi litici si localizzano nella porzione orientale con affioramenti di rocce carbonatiche e rocce silicee; in corrispondenza dell'abitato di Asciano e lungo i limiti con Rapolano, invece, l'abbondanza di acque e sorgenti termali hanno contribuito alla formazione di depositi di travertino, in alcuni casi databili a circa 10.000 anni fa, grazie ai reperti paleontologici inclusi al loro interno⁵.

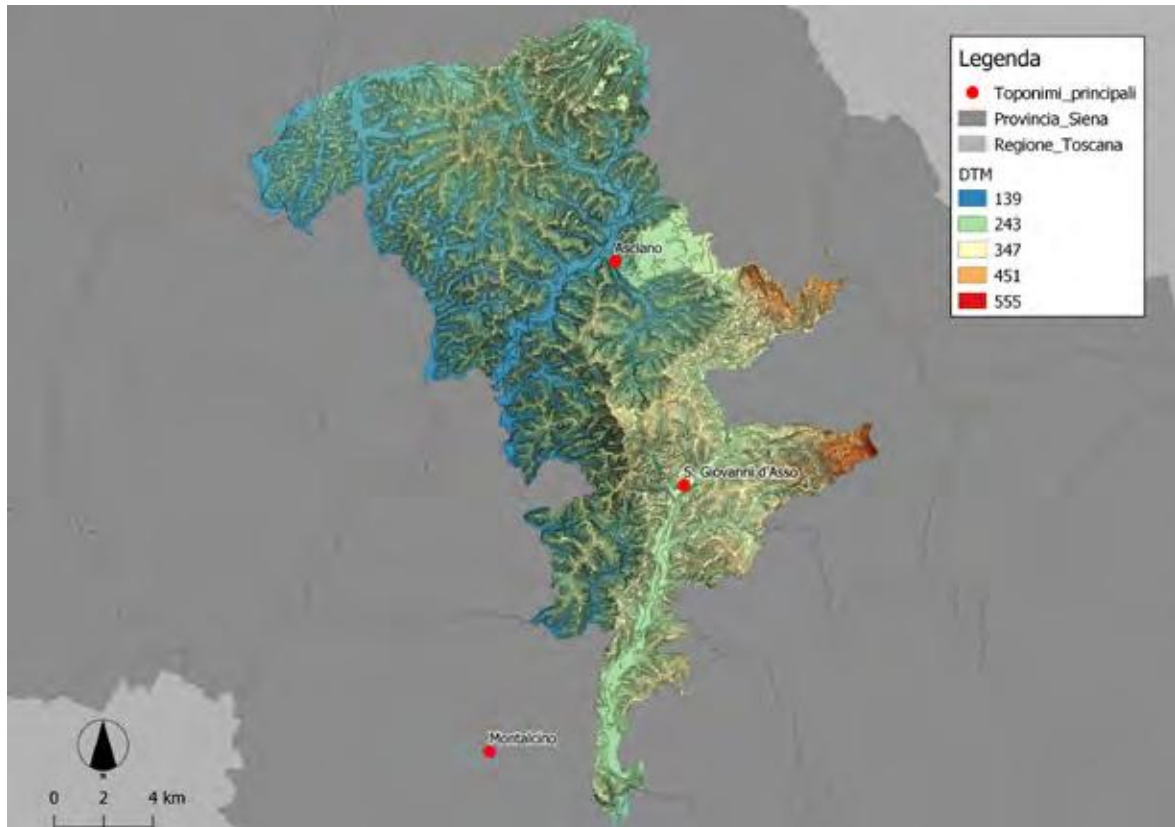


Fig. 3 - Morfologia

L'area dell'indagine si rivela sostanzialmente uniforme riguardo all'uso e alla copertura dei suoli, presentando una scarsa percentuale di superfici boschive e una grande diffusione di seminativi cerealicoli, estesi anche nei bacini alluvionali. Nei fondi a sodo, spesso in prossimità di zone erose, oppure nei campi a "riposo", si sviluppano attività pastorali legate all'allevamento ovino e alla produzione del formaggio. Genericamente, le piantagioni di vite risultano rare e di piccola estensione eccetto che nei versanti cretacei dei dintorni di Chiusure dove si localizzano i vigneti dell'azienda vinicola del monastero di Monte Oliveto Maggiore. Soltanto in corrispondenza di terreni con intercalazione sabbiosa, invece, è possibile registrare una maggiore concentrazione di boschi, costituiti da alberi di Cerro, Leccio e Roverella, come pure la presenza di appezzamenti di dimensioni variabili dedicati

5 Questa è la datazione proposta per i giacimenti di travertino dell'area di Rapolano. LAZZAROTTO 1993b, p. 66.

alla coltivazione dell'olivo (si veda ad esempio le zone di Montalceto, Chiusure, Lucignano d'Asso e Montisi).

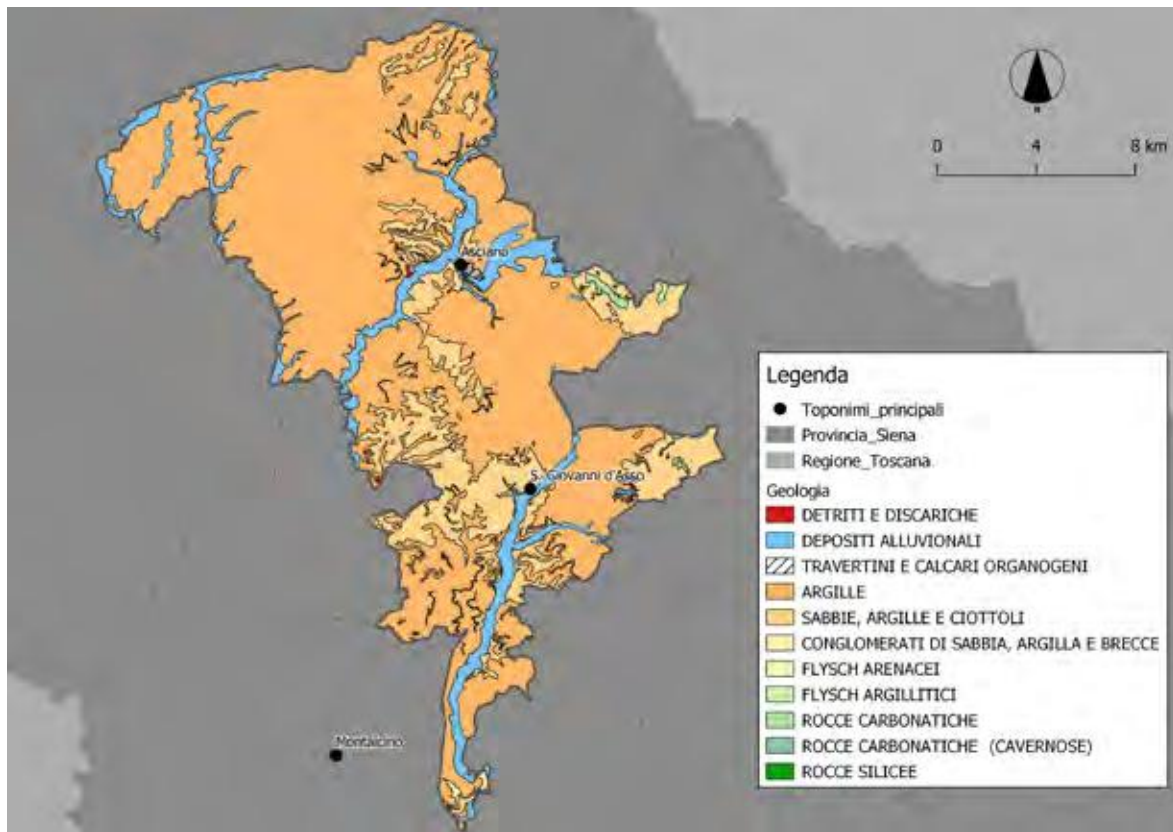


Fig. 4 - Geologia

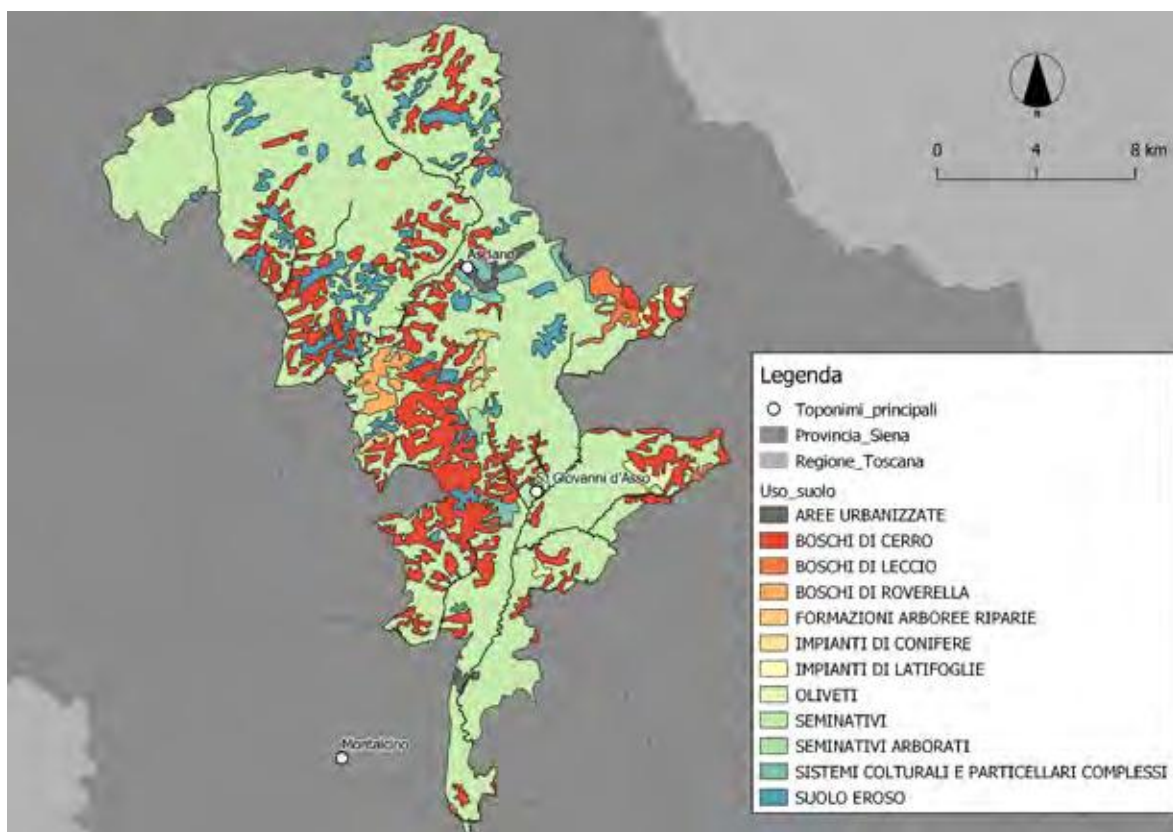


Fig. 5 - Uso e copertura dei suoli



Fig. 6 - Tipico paesaggio collinare ricoperto dalle colture di grano



Fig. 7 - Area boschiva tra Montecalvoli e Castelnuovo Grilli



Fig. 8 - Valle dell'Ombrone presso l'abitato di Asciano



Fig. 9 - Pianura alluvionale del torrente Asso



Fig. 10 - Distesa di biancane nelle vicinanze del sito di Leonina



Fig. 11 - Area calanchiva tra Chiusure e Monte Oliveto Maggiore

3. Le “Crete senesi” dal medioevo alla contemporaneità

Bartolomeo Gherardini, nella sua relazione del 1676, fu il primo ad utilizzare il termine latino “Creta” per identificare le distese argillose a meridione di Siena⁶; successivi autori settecenteschi (Antonio Cocchi nel 1766-67 e Giorgio Santi nel 1795), conservarono la stessa denominazione nel descrivere questo territorio, soprattutto in termini di arretratezza e scarsa produttività⁷. La delimitazione dell’area non è tuttavia semplice e immediata; Giorgetti circoscriveva un’ampia zona che dalla città di Siena raggiungeva le pendici dell’Amiata e del Monte Cetona, le “grandi Crete” così definite da Rombai, mentre riservava l’esclusiva denominazione di “Crete Senesi” alla parte settentrionale costituita da un paesaggio “più aspro e accidentato”⁸. Lo stesso Repetti, nella prima metà del XIX secolo, concepiva genericamente come “Crete senesi” quelle “piagge che cuoprono le Valli della Merse, dell’Arbia e dell’Ombrone”⁹.

Il paesaggio, seppur plasmato dalle azioni dell’uomo fin dall’antichità, conserva nella fisionomia attuale quei caratteri insediativi e agrari che si definiscono a partire dalla fase basso medievale, per poi consolidarsi in età moderna. Le origini di questo tessuto antropico vanno ricercate nell’arco cronologico compreso tra Due e Trecento, dove la storiografia medievista del secolo scorso ha identificato un periodo di profondo sviluppo economico, distinto da un elevato tasso demografico¹⁰ e dalla presenza in ambito rurale, oltre che di proprietari cittadini, di un “ceto medio” in possesso di una buona parte dei beni fondiari¹¹. La documentazione del tempo, in particolar modo la tavola delle possessioni redatta tra 1318 e 1320, ci consente di delineare un dettagliato panorama delle campagne, costituito da suddivisioni agrarie di piccole dimensioni con un’alta percentuale di seminativi (*terra laboratoria, campia*) che, nel caso di Asciano, prevedono la coltivazione di frumento per il 90% del totale; si attestano altresì filari di vite (*terra vineata*), appezzamenti di sodo e, nei terreni più sabbiosi, aree boschive (*terra boschata*) e piantagioni di olivo (*terra olivata*)¹². Inoltre, il grado di floridezza e di sviluppo raggiunto dal contesto economico risulta ben rappresentato dalla presenza di colture specializzate come quella del guado e dello zafferano¹³. La cura che l’uomo dedica a questo ambiente agricolo si manifesta nelle costanti opere di manutenzione dei campi e delle rispettive canalizzazioni (*lame*) nonché nei puntuali interventi di bonifica dei terreni, necessari per le colture particolari¹⁴.

A partire dagli anni 20-30 del XIV secolo assistiamo, però, ad una progressiva regressione economica e sociale dettata da tutta una serie di fattori, dalla pressione fiscale alle carestie, che determina anche il trasferimento entro le mura cittadine di alcuni membri del ceto medio. In questa compagine già di per sé indebolita si abbatte verso la metà dello stesso secolo la grave epidemia di peste che tutti noi conosciamo, ripresentandosi a ondate anche

6 GIORGETTI 1983, p. 13.

7 BONELLI CONENNA 2002, pp. 261-262, 264; GIORGETTI 1983, pp. 1, 13.

8 BONELLI CONENNA 2002, p. 263; GIORGETTI 1983, p. 2; ROMBAI 2002, p. 297.

9 REPETTI, I, voce *Creta (S. Vito in)*.

10 CHERUBINI-FRANCOVICH 1973, p. 880.

11 BARLUCCHI 1997, pp. 110-111.

12 BARLUCCHI 1997, pp. 61-67: Per la terminologia della tavola delle possessioni si veda in particolare CHERUBINI 1974, p. 263.

13 BARLUCCHI 1997, pp. 61-68. Queste piante erano usate principalmente nel settore tessile per la tintura delle stoffe. Per l’impiego dello zafferano si veda anche REPETTI, I, voce *Asciano in val d’Ombrone*.

14 BARLUCCHI 1997, pp. 72-73.

nei decenni successivi¹⁵. Il conseguente tracollo demografico conduce il territorio verso una profonda crisi socio-economica e alla graduale scomparsa di numerose comunità rurali attestate fin dal XIII secolo¹⁶. La consapevolezza della spaventosa diminuzione della popolazione ci è restituita dal confronto fra i dati quantitativi degli inizi del Trecento e quelli

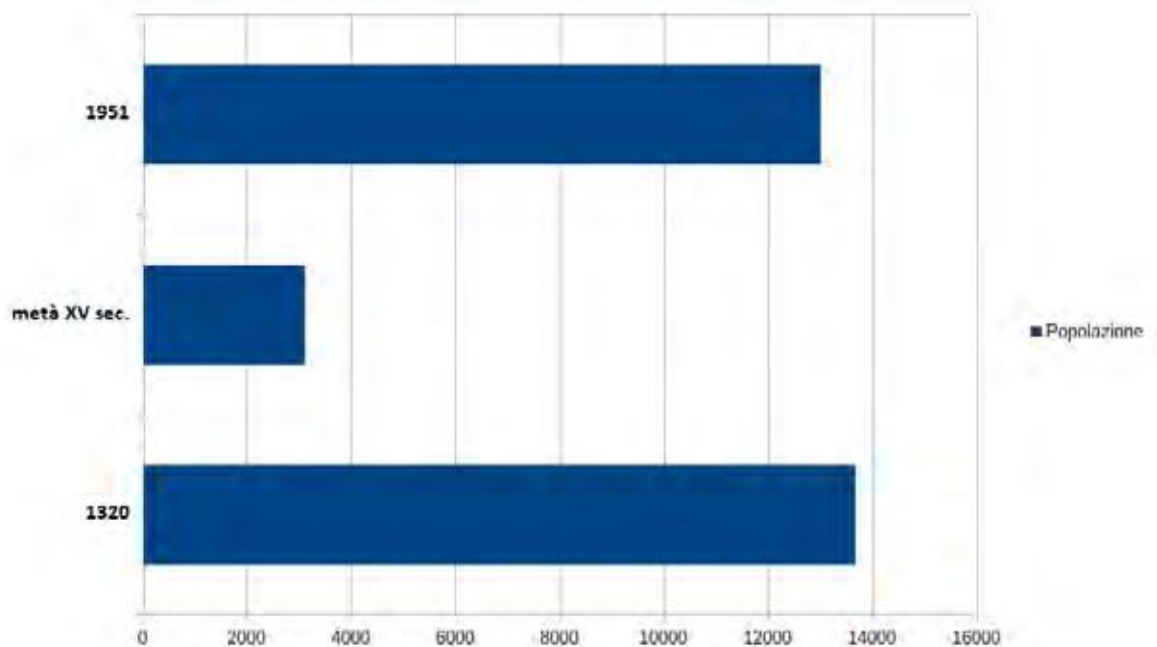


Fig. 12 - Alcuni dati del popolamento tra 1320 e 1951

di metà Quattrocento: la curia di Asciano, ad esempio, passa da 3500/3900 a 900/1000 abitanti, mentre quella di S. Giovanni da 540/600 a circa 150 abitanti¹⁷.

Pertanto, le campagne vedono ridurre in modo drastico quella forza lavoro necessaria alla conservazione dell'assetto agricolo¹⁸ anche se, talvolta, la grande richiesta di lavoratori era in minima parte sopperita con l'immigrazione di persone provenienti dai territori limitrofi¹⁹. Le terre coltivate, subiscono una preoccupante contrazione, lasciando ampio spazio al sodo e in alcuni casi all'allevamento di bestiame, soprattutto ovino²⁰; inoltre, l'abbandono del sistema di canalizzazione relativo ai terreni agricoli lasciati incolti, crea i presupposti per gravi squilibri idro-geologici che tendono ad accelerare in maniera sostanziale i processi erosivi delle superfici²¹. Le "scoscese rupi" e i "profondissimi baratri", descritti verso la metà

15 BARLUCCHI 1997, pp. 125-126; BARLUCCHI 2019, p. 36..

16 GINATEMPO 1988, pp. 207, 437-438, 549-551, 554.

17 BARLUCCHI 1997, p. 83.

18 CHERUBINI-FRANCOVICH 1973, pp. 897-898, 900-901.

19 PICCINNI 1982, p. 127.

20 PICCINNI 1982, pp. 28, 63, 79-81.

21 BARLUCCHI 1997, p. 56; TORRI *et alii* 2018, p. 144; MACCHERINI *et alii* 2019. Bisogna tuttavia sottolineare che alcune biancane dovevano essere visibili presso Leonina già nel 1306. Un documento dei viari, infatti, ricorda un *poggiarellum scolpitem* ricoperto di *calcatreppe*, ovvero di piante cespugliose e spinose (*eryngium campestre*). Cfr. VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 147-148.

del Quattrocento dal pontefice Pio II in visita a Monte Oliveto²², rimandano ad un contesto geologico già in stato di avanzato dissesto che, oltretutto, aveva causato la rovina del vicino castello di Chiusure soltanto qualche decennio prima²³. La grande arretratezza del territorio delle Crete senesi, evidenziata dai vari eruditi di età moderna, trae origine, quindi, dalla “crisi di metà Trecento” e non va considerata, come asseriva il Pecci, esclusivamente una conseguenza della Cinquecentesca “Guerra di Siena”. Gli anni della peste nera rappresentano, infatti, una netta battuta d’arresto nella storia di questo territorio che comporta la fine di un periodo di florido sviluppo economico e demografico (simili livelli di popolamento saranno raggiunti soltanto nel Novecento), e l’inizio di una fase di regressione e trasformazione delle campagne²⁴. Tra XIV e XV secolo, si diffonde con forza la grande proprietà, cittadina ed ecclesiastica, che, tramite acquisti o baratti, promuove l’accorpamento di beni fondiari limitrofi in singole unità poderali, allo scopo di rendere queste ultime più autosufficienti e di sfruttare le risorse più razionalmente²⁵. Il paesaggio agrario “frammentato” di Due-Trecento viene quindi gradualmente ricomposto con la costituzione di proprietà più estese e punteggiate da case coloniche²⁶; è il momento storico nel quale si afferma il contratto di mezzadria che regolerà la gestione delle campagne fino alla metà del XX secolo, avviando definitivamente il processo di proletarizzazione delle famiglie contadine²⁷. A tal riguardo, l’esame dei documenti d’archivio relativi alle proprietà di Monte Oliveto si è rivelato di fondamentale importanza per la comprensione del fenomeno mezzadrile nel nostro territorio. E’ interessante sottolineare come i contratti stipulati fra il monastero e la famiglia contadina talvolta contenessero accenni a lavori di miglioramento dei fondi; infatti, al mezzadro poteva essere richiesta la realizzazione di nuove canalizzazioni (rimettere forme nuove) oppure delle vere e proprie opere di dissodamento a testimonianza di un primo tentativo di “riconquista dell’incolto”²⁸. I terreni coltivabili erano riservati quasi totalmente ai cereali (99,3%), ma le aree a sodo risultavano ancora quantitativamente consistenti. Per questo motivo e per la nota povertà dei suoli argillosi, si diffonde nelle proprietà di Monte Oliveto l’allevamento ovino e la produzione di formaggi di ottima qualità, ricordati positivamente anche nei Commentari di Pio II²⁹. Le carte registrano piuttosto frequentemente anche l’indebitamento dei mezzadri che, non potendo rispettare gli impegni contrattuali, ad esempio in concomitanza di annate sfavorevoli per i raccolti, erano costretti a richiedere dei prestiti al proprietario. L’ammontare era raramente restituito allo scadere del contratto ma solitamente veniva anticipato dal proprietario del podere sul quale, nel frattempo, si era spostata la famiglia contadina, trasferendo di fatto il debito da un padrone all’altro³⁰. Nella successiva età moderna, le “scritte del contado” degli anni 1524-1525 confermano il predominio cittadino nei possedimenti fondiari ma attestano il definitivo crollo della

22 GIORGETTI 1983, pp. 3-4. Si veda anche REPETTI I, voce *Abazia di Monte Oliveto Maggiore*.

23 PASSERI 2002, p. 124.

24 BARLUCCHI 1997, pp. 56, 82-85, 126; GIORGETTI 1983, p. 22.

25 Si veda ad esempio il caso di Monte Oliveto Maggiore. PICCINNI 1982, pp. 15-22.

26 CHERUBINI-FRANCOVICH 1973, pp. 900-901. Per l’area di Monte Oliveto PICCINNI 1982, pp. 48-49, 128-130.

27 PICCINNI 1982 pp. 7, 52.

28 Le pratiche di bonifica risultavano agevolate, in quanto il monastero “sgravava” il mezzadro coprendo interamente i costi del seme per il primo anno. PICCINNI 1982, pp. 85, 92-93.

29 PICCINNI 1982, pp. 28, 33-35, 79-80.

30 PICCINNI 1982, pp. 56-59, 204-205.

proprietà contadina³¹, che, seppure allo stremo, in alcuni casi era ancora rintracciabile nei documenti del XV secolo³². Le cause della sua dissoluzione vanno probabilmente ricercate anche nella pressione fiscale della fine del Quattrocento (da tenere a mente, ad esempio, la *ingordissima e disonestissima* tassa del 1485) e ai conseguenti casi d'indebitamento e di alienazione dei beni³³. La proprietà cittadina o ecclesiastica è oramai una costante del

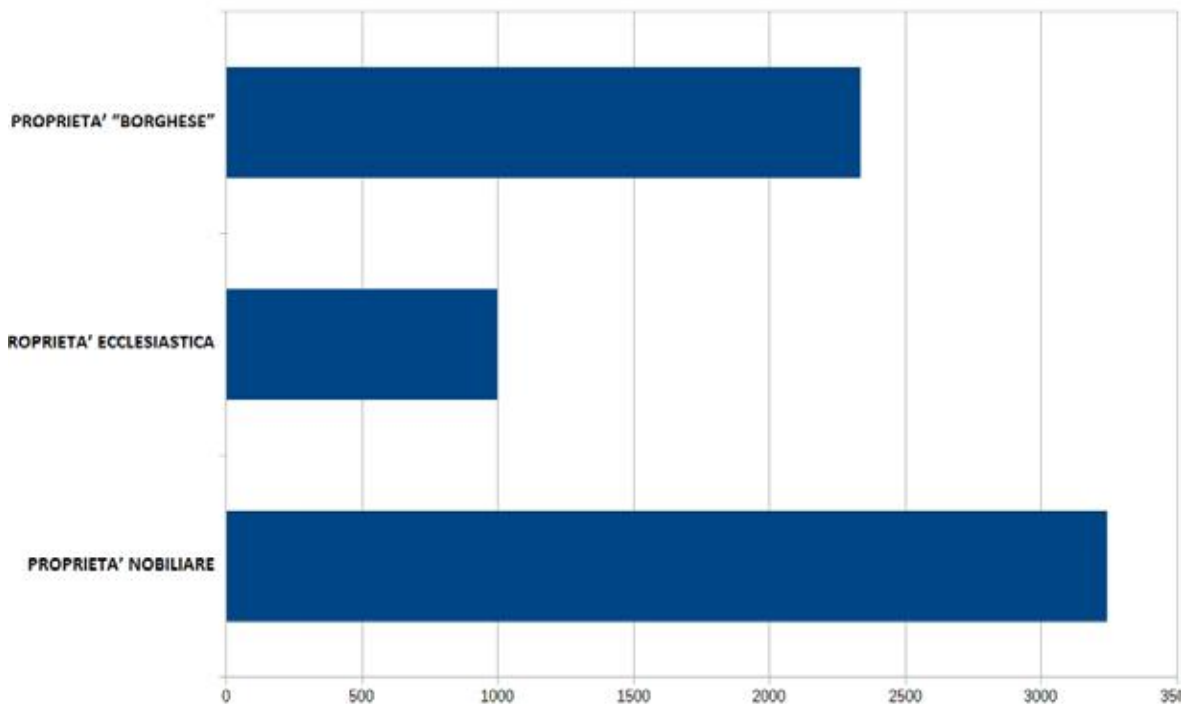


Fig. 13 - Proprietà fondiaria alla fine del XVII secolo. Il grafico è costruito sulla base di dati quantitativi del 1692 pubblicati in BONELLI CONENNA 2002, pp. 271-272

nostro territorio e questa realtà ben traspare anche nelle fonti sei-settecentesche, così come diviene una peculiare caratteristica l'affermazione di un appoderamento estensivo a "latifondo" di dimensioni notevoli che in alcuni casi poteva superare anche i 100 ettari³⁴. A metà del Cinquecento la situazione generale subisce un aggravamento per gli effetti distruttivi della "Guerra di Siena" che, come ricordano le pagine del Pecci, colpì in maniera particolarmente pesante nella zona delle Crete³⁵. Le azioni belliche provocano un prevedibile abbassamento demografico andando ad ostacolare, tra l'altro, anche quelle pratiche agricole, come la semina del grano, fondamentali per il sostentamento della popolazione. Allo scadere del Cinquecento, tuttavia, viene registrato un aumento degli abitanti della città

31 ISAACS 1979, pp. 383-384, 386.

32 Parallelamente a quei casi dove la proprietà contadina è già scomparsa, come a Monte Sante Marie, Vescona o Torre a Castello (VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 172-173), sono ricordati nel corso del Quattrocento vari mezzadri proprietari di alcuni appezzamenti di terreno (PICCINNI 1982 pp. 128-130). Nel 1447 gli uomini della comunità di Chiusure, lamentando il peso fiscale, dichiarano di avere tra gli abitanti soltanto sei proprietari contribuenti (GINATEMPO 1988, p. 205).

33 ISAACS 1979, pp. 390, 392.

34 BONELLI CONENNA 2002, pp. 266, 271-272; GIORGETTI 1983, pp. 82-84.

35 GIORGETTI 1983, pp. 75-76.

di Siena che, seppur stimolando la produzione delle campagne e il ricorso al dissodamento, finisce col determinare un generale impoverimento dei suoli per via di uno sfruttamento troppo intensivo e non affiancato dai necessari interventi migliorativi. Nell'ottica di una maggiore resa agricola, quindi, tra XVI e XVII secolo, molte proprietà scelgono di ridurre i seminativi ai terreni più fertili e di accorpare i vari poderi, mentre gli investimenti sono rivolti decisamente allo sviluppo dell'allevamento e all'espansione delle piantagioni di vite e olivo. A Monte Oliveto viene adottato il cosiddetto contratto di "mezzadria enfiteutica" caratterizzato da un rapporto esteso fino alla terza generazione maschile; lo scopo è quello di concedere alla famiglia contadina il tempo necessario per portare a termine tutti i propositi migliorativi del podere stabiliti nel patto mezzadrile, che spesso sono rappresentati proprio dall'istallazione e dalla manutenzione delle colture olivate o vitate³⁶.

Nell'ampio arco cronologico compreso tra la fine del XVII secolo e gli anni Trenta del Novecento, dati statistici rivelano un progressivo aumento delle unità mezzadrili, che non sembra connesso ad un incremento dei terreni adibiti a coltura, bensì alla creazione di nuovi nuclei poderali ai quali vengono affidate alcune superfici scorporate dai poderi preesistenti. Questo processo di ridimensionamento avrebbe comportato, come è prevedibile, un netto peggioramento delle condizioni della famiglia contadina, costretta a ricavare la propria sussistenza lavorando in fondi più ridotti e, quindi, molto spesso ad indebitarsi³⁷.

Nella seconda metà del Settecento, la spinta riformatrice del Granduca Pietro Leopoldo coinvolge molti studiosi alimentando un importante dibattito sullo sviluppo delle pratiche agricole in quei territori ritenuti all'epoca poco produttivi e arretrati come le stesse Crete Senesi³⁸. Genericamente, vengono suggerite delle trasformazioni in termini di dissodamento ed espansione delle colture per tutte quelle regioni che si trovano in uno stato di decadenza provocato, secondo la maggior parte degli esperti dell'epoca, dalla negligenza dell'uomo³⁹. Ad esempio il Targioni Tozzetti riferendosi all'area volterrana, attribuisce ai coltivatori ogni responsabilità del degrado idro-geologico e delle erosioni dei suoli⁴⁰. Tuttavia, a quei propositi di riforma delle campagne, sembra non facciano seguito sostanziali provvedimenti nelle "Crete" dove i proprietari terrieri, appagati dalle rendite e solitamente non propensi ad investire sui fondi, erano oltretutto scoraggiati dall'alto costo delle eventuali opere necessarie. Si parla di una vera e propria situazione "stagnante" che si protrarrà addirittura fino al XX secolo e soltanto per alcune zone, tra le quali quella di Asciano, vengono registrati dei miglioramenti nelle rese nel corso dell'Ottocento⁴¹. Salvo alcuni casi di bonifica secondo il sistema delle colmate di monte⁴², in generale gli accorgimenti previsti si limitavano alla realizzazione di semplici canali per convogliare le acque meteoriche e quindi per scongiurare un aggravamento delle erosioni che interessavano già un'alta percentuale delle superfici⁴³. I suoli erosi donavano un aspetto di tale desolazione al territorio tanto da evocare l'immagine

36 BONELLI CONENNA, 2002, p. 270; GIORGETTI 1983, pp. 76-81, 126-129, 131.

37 BONELLI CONENNA, pp. 267-268, 274.

38 GIORGETTI 1983, p. 15.

39 GIORGETTI 1983, p. 28.

40 GIORGETTI 1983, p. 21.

41 GIORGETTI 1983, pp. 32-33, 100.

42 Lavori del genere sono riportati presso le proprietà del conte Giovanni Pieri nella località di Camposodo (PIERI 1843, p. 32). Nel 1885 l'avvocato Emilio Senesi vinse il 1° premio del concorso ministeriale per aver bonificato tramite colmate di monte 150 ettari della sua tenuta di Medane (BRUTTINI 1890, p. 6-8).

43 GIORGETTI 1983, pp. 33-34.

di un “deserto” nelle pagine scritte dal Conte Giovanni Pieri⁴⁴; questa terminologia da considerarsi come una mera “licenza” di espressione, ha trovato fortuna sino ai giorni nostri ma è stata fortemente equivocata da illazioni semplicistiche di ambito locale che oramai si sono diffuse anche nel web arrivando a certificare erroneamente l’esistenza di un’area desertica già nel medioevo, con tanto di presunte conferme documentarie⁴⁵. Nel catasto ottocentesco le erosioni cretacee venivano solitamente comprese nelle unità particellari definibili come “sodo”, se lasciate incolte, oppure come “pastura”, se utilizzate soprattutto per il pascolo degli ovini⁴⁶; la maggioranza del paesaggio era costituito da suddivisioni agricole irregolari, spesso non definitive, votate alla coltivazione dei cereali e periodicamente lasciate a riposo per sopperire in qualche modo alla bassa fertilità del terreno argilloso, definito dal Barsin, nel 1821, come “ingrato all’umana industria”⁴⁷. Di solito la fertilizzazione dei campi avveniva con la semplice combustione delle stoppie e lo spargimento irregolare del concime durante il pascolo degli armenti sui magggesi, ma raramente lo strame disponibile raggiungeva le quantità necessarie per coprire le grandi estensioni degli appezzamenti. Questo era dovuto soprattutto al numero limitato degli animali di grossa taglia come i buoi, che venivano utilizzati esclusivamente per le pratiche di aratura⁴⁸. Per il sostentamento della famiglia mezzadrile, il podere prevedeva una promiscuità delle colture, caratterizzate spesso dalla presenza di filari di viti (chiamati anguillacci) e di olivi, che potevano essere raccolti anche in fondi chiusi o bandite insieme ad altri prodotti orticoli, oppure installati in corrispondenza di terreni sabbiosi e di fondovalle⁴⁹. Tipiche di questo territorio erano anche le coltivazioni della canapa, e, presso suoli più fertili, del lino e del gelso, quest’ultimo strettamente connesso all’allevamento del baco da seta⁵⁰.

Questo assetto rurale o, per dirla con il Pardi, questo “paesaggio storico”⁵¹, viene mantenuto almeno fino alla metà del XX secolo quando, all’indomani della seconda guerra mondiale, assistiamo ad un’altra fondamentale frattura nel contesto socio-economico delle campagne che si manifesta attraverso la disgregazione del sistema mezzadrile. Le difficili condizioni delle famiglie contadine avevano riaperto le rivendicazioni di classe già a partire dal 1945 ma a nulla erano valsi i vari propositi sindacali di riforma contro la ferma presa di posizione dei proprietari terrieri. La profonda sfiducia dei ceti subalterni nei confronti della politica agraria statale e le ben più floride aspettative riposte nel settore industriale in via di sviluppo, aveva

44 “Il bianco, vasto deserto, che Siena cinge da meriggio, ha preso il posto delle più ridenti colline, degli oliveti i più floridi, delle vigne[...]La pioggia solca quella, come maledetta, regione e ne asporta a furia la terra[...]quel mare di desolazione[...]”. PIERI 1843, pp. 10-11.

45 E’ il caso del “Deserto di Accona” tradizionalmente circoscrivibile all’area di Monte Oliveto e di Chiusure, ma ultimamente identificato anche con tutta l’area delle Crete senesi. Accona è l’unico toponimo che trova conferme nelle fonti medievali, in particolare la charta foundationis del Monastero di Monte Oliveto del 1319 (SCARPINI 1952, pp. 485-488), ma sia nello stesso documento che in quelli coevi non vi è alcuna menzione del “deserto”. Il significato del toponimo “Deserto di Accona”, coniato da alcuni libri di erudizione locale (in particolare LUCATTI 1993, p. 58) anche per accentuare la solitudine del ritiro spirituale dei padri fondatori di Monte Oliveto, è stato progressivamente esasperato passando da una semplice sfumatura del linguaggio ad una vera e propria caratteristica geologica congenita del territorio. Si veda in particolare https://it.wikipedia.org/wiki/Deserto_di_Accona.

46 ASS, Catasto generale toscano; GIORGETTI 1983, p. 45.

47 GIORGETTI 1983, pp. 43n, 52.

48 GIORGETTI 1983, pp. 36-38.

49 GIORGETTI 1983, pp. 41, 48, 53.

50 GIORGETTI 1983, p. 40.

51 PARDI 2002, pp. 53- 54.

spinto così le nuove generazioni ad abbandonare le campagne per un impiego considerato più sicuro e agevolato, sancendo di fatto il rapido declino del contratto di mezzadria⁵². Lo spopolamento che si verifica tra gli anni Cinquanta e Settanta assume quindi la connotazione di un vero e proprio esodo; i territori di Asciano e di S. Giovanni d'Asso passano dai 12.997



Fig. 14 - Andamento demografico delle comunità di Asciano e S. Giovanni d'Asso a partire dall'Unità d'Italia. In evidenza il netto abbassamento della popolazione tra 1951 e 1971

ai 7.278 abitanti, con una diminuzione demografica complessiva di 5.719 unità che conduce il paesaggio rurale verso un inesorabile degrado edilizio e ambientale⁵³.

La ripresa delle campagne è legata, in una prima fase, all'immigrazione di siciliani e soprattutto di sardi che già nei primi anni Sessanta avevano iniziato ad acquisire quei fondi in abbandono donando un nuovo impulso alle coltivazioni di cereali e all'allevamento ovino⁵⁴, mentre a partire dagli anni Settanta, lo sviluppo è fortemente incentivato dalla "meccanizzazione" dell'agricoltura e dall'introduzione di nuovi prodotti chimici (fertilizzanti e antiparassitari)⁵⁵.

Per cogliere le trasformazioni avvenute dagli anni Cinquanta fino ai nostri giorni, è sufficiente un confronto tra le foto aeree scattate nel corso di questo arco temporale: molte suddivisioni particellari, adibite a coltivazioni promiscue, essenziali per le famiglie mezzadrili, come abbiamo visto, vengono eliminate per dar spazio alle coltivazioni estensive cerealicole o di leguminose, così come vengono sbancati e spianati ettari di terreno sodivo caratterizzato

52 BONELLI CONENNA 2002, p. 275; ROMBAI 2002, pp. 294-295; PARDI 2002, p. 62.

53 ROMBAI 2002, pp. 296, 304.

54 FRANCINI *et alii* 2014, pp. 177-178; ROMBAI 2002, p. 301.

55 FELICI 2012, p. 18, ROMBAI 2002, p. 304.

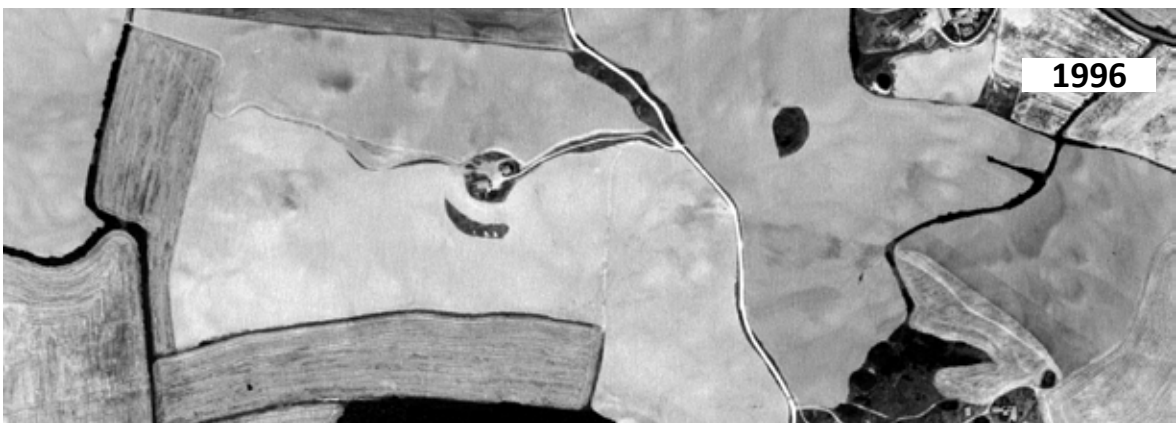
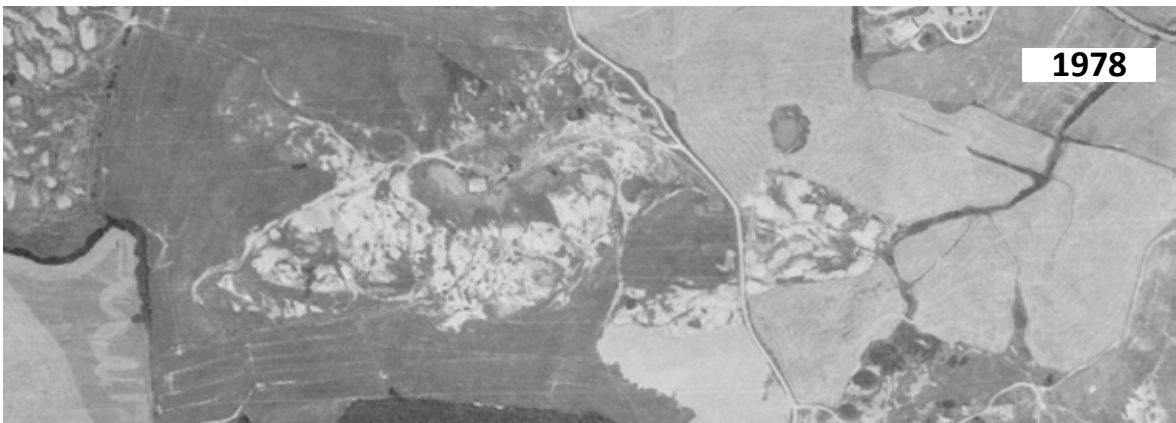
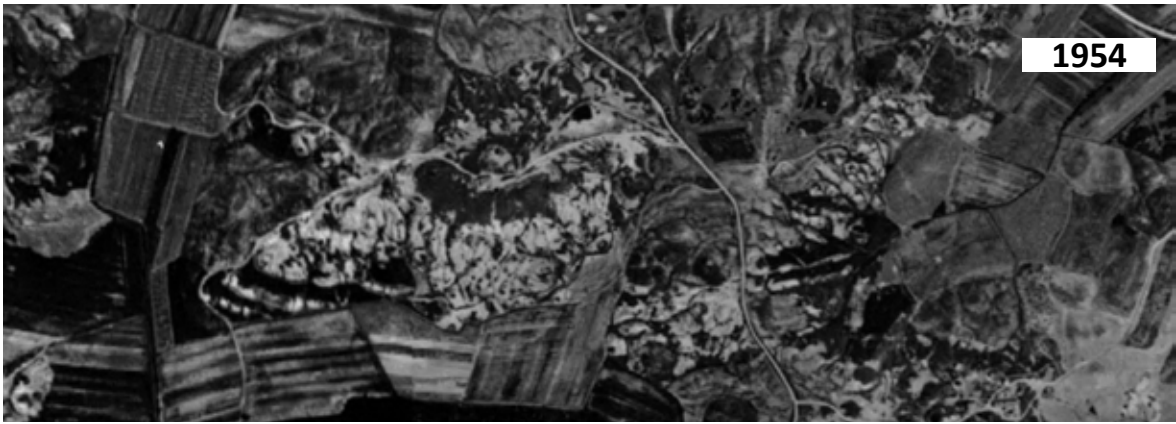


Fig. 15 - Trasformazione del paesaggio tra 1954 e 1996 presso il podere Capanne, Asciano



Fig. 16 - Foto scattata nel 1972 prima degli interventi di sbancamento nella zona del podere Capanne. Da GUASPARRI 1993, p. 99



Fig.17 - Panorama del Podere Capanne dopo lo sbancamento delle biancane. Da GUASPARRI 1993, p. 99

dalla presenza di biancane, per aumentare le superfici a disposizione⁵⁶.

E' un'agricoltura che, accanto ai nuovi proprietari, vede attuare una progressiva "riconversione capitalistica" dell'economia rurale con il diffondersi delle aziende di settore e del lavoro salariato; ma se da una parte vengono registrati significativi incrementi nelle rese, dall'altra, l'utilizzo di mezzi meccanici e la conduzione irrazionale della pastorizia, comportano spesso un aggravamento dell'equilibrio idro-geologico. Il processo erosivo delle acque meteoriche viene infatti accelerato sia da quelle pratiche di sbancamento e di aratura poco propense a rispettare le naturali geometrie dei campi, che dall'eccessiva concentrazione del bestiame nelle superfici adibite a pascolo (*overgrazing*) e dal conseguente compattamento del terreno⁵⁷. Questo significa, in alcuni casi, provocare la graduale ricostituzione delle biancane

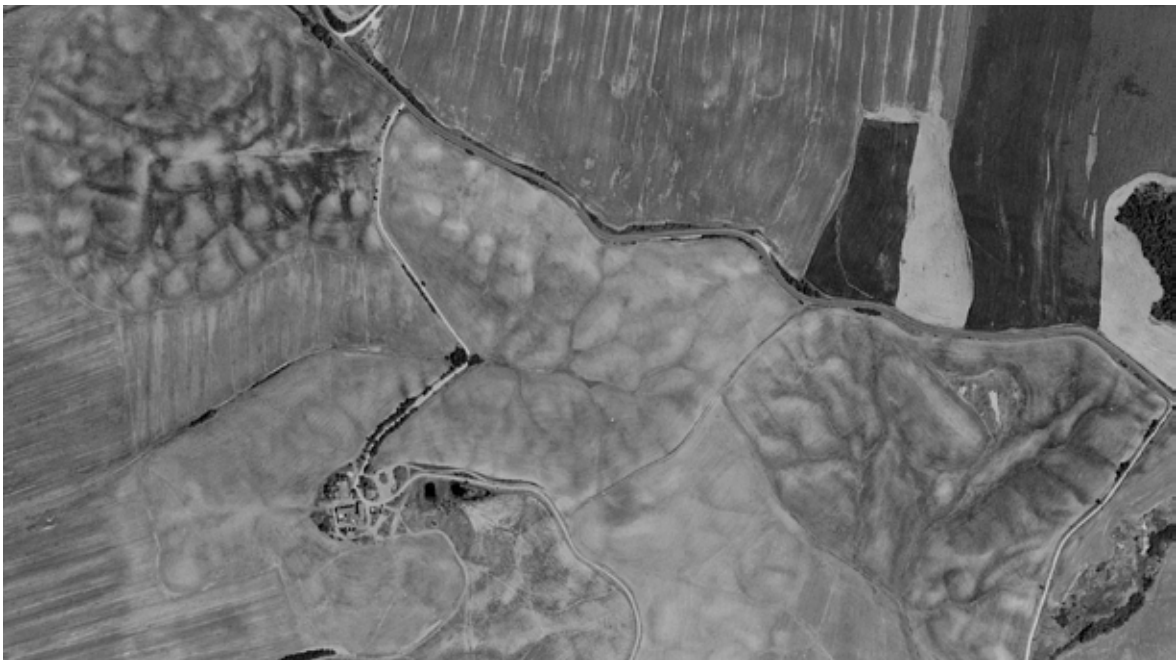


Fig. 18 - In questa foto aerea del 2005, relativa all'area del podere Staffoli, è possibile notare come le biancane precedentemente sbancate stiano gradualmente riemergendo

e quindi la regressione di quei suoli precedentemente bonificati.

Nonostante queste problematiche ancora attuali, gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da una notevole rivalutazione delle "Crete Senesi" in senso turistico, considerando che fino agli anni Cinquanta del secolo scorso queste zone venivano ancora descritte come luoghi tremendamente inospitali⁵⁸. Allo stesso tempo, l'ampio recupero del patrimonio edilizio delle campagne, e la riconversione ad usi puramente ricettivi di tante case coloniche, ha permesso la diffusione esponenziale degli agriturismi e quindi l'accoglienza di visitatori da tutto il mondo, attratti da quello che, oramai, è considerato come uno dei paesaggi naturali più apprezzati della Toscana⁵⁹.

56 Quest'ultimo è il caso dell'area compresa sostanzialmente tra il podere Camposodo e Leonina, caratterizzata fino a circa la metà del secolo scorso da un'imponente distesa di biancane. Le superfici erose, ben evidenti nelle foto aeree del 1954, si riducono progressivamente e considerevolmente fino ai nostri giorni, conservandosi soltanto in alcuni punti soprattutto nella zona di Leonina.

57 BIGI-GONNELLI-ROSSI 1988, pp. 27-30; GUASPARRI 1993, p. 98; ROMBAI 2002, p. 304.

58 PARDI 2002, p. 73.

59 PARDI 2002, pp.72-73; ROMBAI 2002, p. 305.

Capitolo 2 STORIA DEGLI STUDI

1. La ricerca archeologica

Le prime notizie di ritrovamenti nel nostro territorio sono fornite dall'erudizione senese che, a partire dalla prima metà del XVI secolo, inizia a dedicarsi con particolare attenzione alla tematica etruscologica. Nel tentativo di dimostrare proprio le origini etrusche della città di Siena, l'*Historia Senensis* di Sigismondo Tizio, redatta forse dal 1506, presenta un elenco di reperti individuati nelle campagne, tra i quali si annoverano un'iscrizione, dei materiali ceramici e una statuetta bronzea, rispettivamente localizzabili presso Pieve a Salti, Monterogriffoli e Mucigliani¹. Gli stessi ritrovamenti saranno ricordati in un successivo taccuino di appunti realizzato nel 1552 da Don Diego de Mendoza e oggi conservato al British Museum di Londra dopo essere stato parte della collezione di Hans Sloane (1660-1753). Il manoscritto si rivela un aggiornamento di quanto riportato dal Tizio, informandoci della scoperta di una tomba a Monterogriffoli, avvenuta nel 1538, e del reperimento di un'urna presso una casa della famiglia Martinozzi in San Giovanni d'Asso². Le successive notizie si riferiscono al 1862, quando la società Colombaria di Firenze eseguì alcuni scavi presso un ipogeo etrusco ubicato in un sito imprecisato del territorio di Asciano, di cui, purtroppo, non sappiamo quasi niente³.

Un fondamentale passaggio per la ricerca è sicuramente costituito dai contributi di Ranuccio Bianchi Bandinelli che vedono la luce a partire dagli anni Venti del XX secolo⁴; tra questi ricordiamo in modo particolare la pubblicazione del foglio 121 di Montepulciano, relativo alla generale redazione della Carta Archeologica d'Italia⁵. Si tratta di un primo lavoro sistematico finalizzato al riordino dei rinvenimenti, spesso confluiti nelle collezioni private dei maggiori proprietari terrieri del periodo, come quelle Bonci Casuccini, Chigi Zondadari e Piccolomini Bandini. Anche se non sempre le circostanze hanno consentito al Bianchi Bandinelli di fornire indicazioni più precise circa l'ubicazione dei singoli contesti, il lavoro si dimostra un valido punto di partenza per la conoscenza dei siti appartenenti, oltre che al consueto periodo etrusco, alle fasi romane o all'età pre-protostorica. Da ricordare, ad esempio, l'importante mosaico policromo individuato in pieno centro storico di Asciano nel 1899 e inizialmente attribuito ad un impianto termale databile al I secolo d. C.⁶; grazie a più recenti studi, il mosaico sembra piuttosto associabile all'aula di rappresentanza di una villa rustica tardo antica (inizi IV secolo), anche se non è possibile escludere del tutto la presenza delle terme⁷.

A partire dagli anni Cinquanta-Sessanta del secolo scorso, la ricerca archeologica nel territorio ascianese è legata agli scavi delle due necropoli etrusche nelle località Molinello e Poggio Pinci. Nel primo caso, le tracce di un tumulo databile al VII-VI secolo a.C. e prossimo

1 CRISTOFANI 1979, pp. 119-120, 126; FELICI 2012, pp. 19-20.

2 CRISTOFANI 1979, pp. 134, 137-139; FELICI 2012, p. 20.

3 BRUNI 2011, pp. 150-151.

4 Alcuni accenni sul nostro territorio sono contenuti in BIANCHI BANDINELLI 1925, mentre un breve articolo è stato dedicato ad una statuetta votiva rinvenuta presso Chiusure (BIANCHI BANDINELLI 1927b).

5 BIANCHI BANDINELLI 1927a, pp. 22, 28-31.

6 BIANCHI BANDINELLI 1927a, p. 29; PELLEGRINI 1899, p. 9; PERNIER 1908, p. 125.

7 BARBAGLI 2002, pp. 13-15.

a evidenze neolitiche e villanoviane, erano già state segnalate dal Maetzke negli anni '40 a seguito di lavori di escavazione per l'impianto di olivi⁸. Soltanto nel biennio 1960-1961, sotto la direzione di Anna Talocchini, inizierà l'esplorazione del tumulo, ripreso successivamente nel 1981-1982 da Elisabetta Mangani⁹. Per il caso di Poggio Pinci, invece, alcune tombe a camera ipogea vengono scoperte fortuitamente nel 1957 e da subito iniziano le campagne di scavo condotte da Alfredo De Agostino. I numerosi ritrovamenti permettono, nel 1959, la nascita del primo museo archeologico di Asciano che viene allestito nella chiesa di S. Bernardino. Ulteriori tombe vengono scoperte a Poggio Pinci nel 1975 e nel 1982-1983, anche se alcune risultano sfortunatamente violate da scavi clandestini; la conclusione di

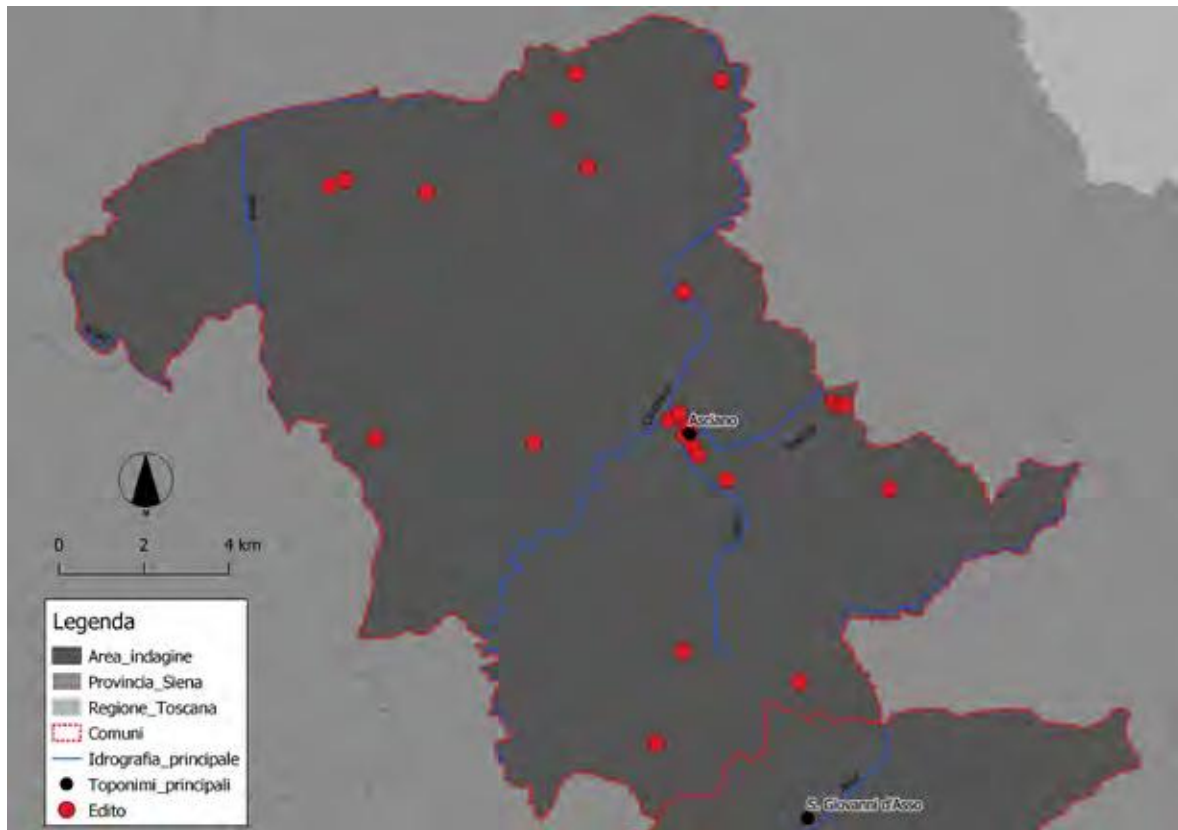


Fig. 1 - Rinvenimenti noti nel comune di Asciano

quest'ultima campagna di indagini è segnata dalla riapertura del museo archeologico, che il crollo del tetto aveva reso inagibile per circa un decennio, e dalla pubblicazione del catalogo dei reperti¹⁰. I materiali del tumulo del Molinello, invece, saranno trattati solo in un volume dattiloscritto, parte di una più ampia collana realizzata dalla Cooperativa Archeologia di Firenze nel 1987¹¹ e oggi conservata presso la biblioteca comunale di Asciano. L'opera viene concepita nel contesto di un generale aggiornamento dei rinvenimenti che, pochi anni dopo, nel 1992, potrà avvalersi anche dall'importante censimento contenuto nell'"Atlante dei siti Archeologici della Toscana" curato da Mario Torelli¹².

8 MAETZKE 1948-1949, pp. 221-223.

9 MANGANI 1986, pp. 87-90.

10 MANGANI 1983; MANGANI 1986, pp. 85-86; MAETZKE 1975.

11 AA.VV. 1987, I, pp. 33 e ss.

12 ASAT, pp. 315-359.

Una decisiva svolta avviene tra la fine degli anni Novanta e i primi anni 2000, quando nuovi ritrovamenti e progetti di ricerca mettono in evidenza prospettive archeologiche legate anche alla sfera medievale. Uno dei filoni principali è associato allo studio della ceramica che prende il via nel 1996 a seguito del recupero di numerose forme vascolari nel centro storico di Asciano¹³. La presenza di scarti di fornace tra i vari reperti, inoltre, permette di confermare la stretta connessione con gli impianti produttivi del luogo, ben attestati dalle fonti archivistiche soprattutto dalla prima metà del XIV secolo¹⁴. Gli anni successivi

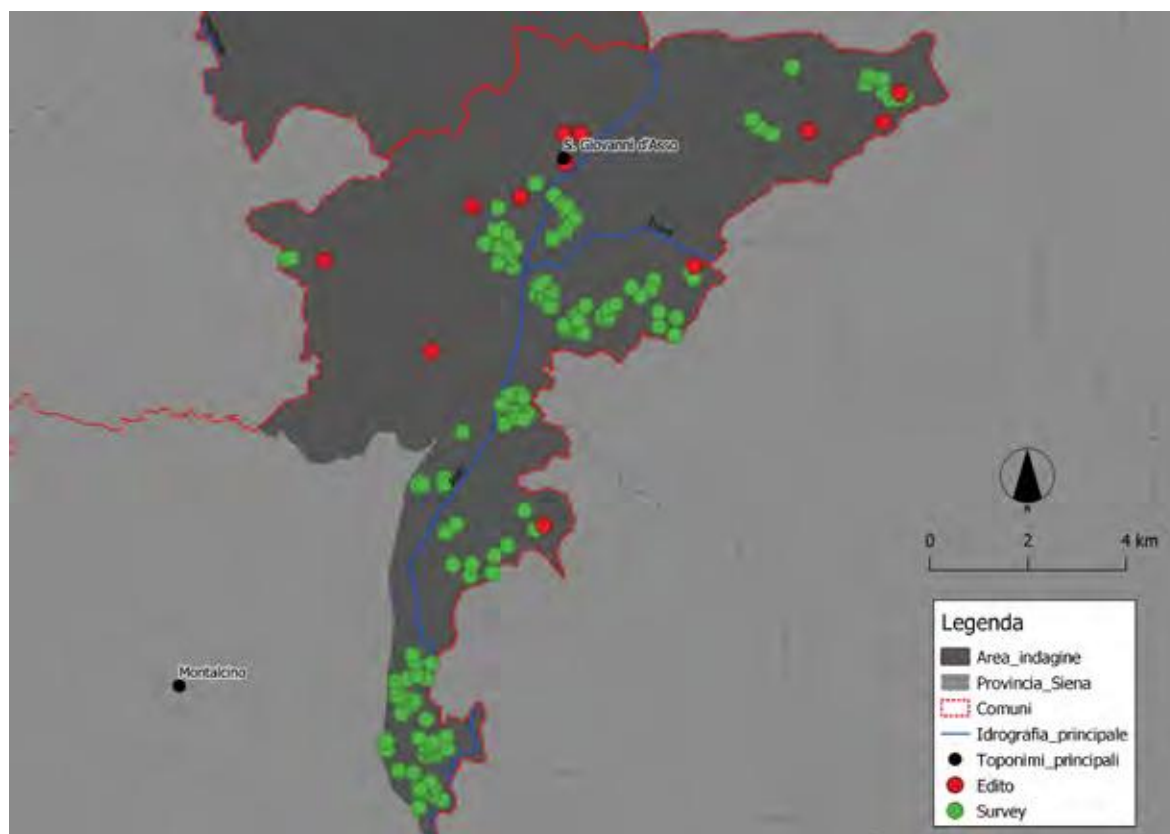


Fig. 2 - Rinvenimenti archeologici in Val d'Asso

vedono quindi concentrare le energie nella riscoperta di questa specifica tradizione che si concretizza con l'indagine dell'unica fornace nota, la "fornacetta" di via Luigi Magi¹⁵, e con la redazione di una tesi di laurea al cui interno viene fornita una preliminare sintesi dei manufatti prodotti dalle officine locali tra XIV e XX secolo¹⁶. Dopo un lungo periodo di stasi, lo studio della ceramica ha ricevuto nuovi stimoli grazie a recenti scoperte che oltre ad arricchire il panorama conoscitivo, hanno introdotto ulteriori orizzonti di ricerca¹⁷.

Altra tappa fondamentale per Asciano è costituita dal cantiere di recupero di Palazzo Corboli, già palazzo Bandinelli, che viene intrapreso a partire dal 1993¹⁸. Alcuni saggi di scavo

13 MACCHERINI 1997; MACCHERINI 2002.

14 BARLUCCHI 1997, pp. 114, 125, 293-294; MIGLIORI LUCCARELLI 1983, pp. 267 e ss.; PICCINNI 1981, pp. 592, 594, 596n.

15 GIAMBRUNI-MARRANGONI 1999.

16 VOLTOLINI 1999-2000.

17 BROGI-RONCAGLIA 2015; BROGI-MACCHERINI 2018.

18 MANCIANTI-MARINI 2002.

realizzati nel palazzo, eletto a nuova sede del museo archeologico e d'arte sacra, apportano ulteriori dati al periodo medievale grazie al recupero di materiali collocabili nell'ampio arco cronologico compreso tra l'età ellenistica e l'età moderna¹⁹. Il museo, inaugurato in due momenti diversi agli inizi degli anni 2000²⁰, costituisce ad oggi un importante punto di riferimento della realtà archeologica ascianese, custodendo nei suoi locali sia i reperti ceramici di età medievale che i corredi delle necropoli etrusche di Poggio Pinci e Molinello. In quegli stessi anni, tra 2000 e 2003, si svolgono nel territorio di S. Giovanni d'Asso quattro campagne di *field survey* condotte da Cristina Felici, i cui risultati saranno pubblicati nel 2012²¹; le ricerche si inseriscono nell'ambito del "Progetto Carta Archeologica della Provincia di Siena", ed ereditano un precedente censimento dei rinvenimenti compilato dall'erudito locale Franco Raffaelli²². Le ricognizioni, basate su metodologie scientifiche oramai ben consolidate, consentono di mappare numerosi siti inediti tra i quali quello di Pava che sarà oggetto di scavi a partire dal 2004; tali indagini stratigrafiche riportano alla luce un importante edificio di culto cristiano fondato nella tarda antichità su spazi precedentemente occupati da un insediamento di età imperiale²³. L'intrigante caso-studio della chiesa, nota come *baptisterium* di S. Pietro in Pava in un documento del 715, alimenta il dibattito sul ruolo degli edifici religiosi e il loro rapporto con gli insediamenti circostanti, rendendo necessario un seminario di studi sull'argomento che avrà luogo a S. Giovanni d'Asso e Montisi nel 2006²⁴.

Tra 1999 e 2003, la valle dell'Asso viene interessata anche dalle ricognizioni di superficie portate avanti da Stefano Campana per la redazione della carta archeologica di Montalcino²⁵. Nei pressi del podere S. Piero, le ricerche localizzano delle evidenze associabili al *monasterium Sancti Petri ad Assum* fondato nella metà del VII secolo. Conseguentemente, il sito viene indagato attraverso una campagna di scavo nel luglio 2010 che, con il prezioso apporto delle prospezioni geofisiche, permette di individuare resti databili a partire dalla fase alto medievale²⁶.

2. La ricerca storica

Le origini della storiografia di quest'area coincidono sostanzialmente con gli studi di Giovanni Antonio Pecci e in particolar modo con La Storia dello Stato di Siena antico moderno completata nel 1767²⁷. Come è noto, si tratta di un puntuale "dizionario" delle maggiori località che, sulla scia delle relazioni di Bartolomeo Gherardini del 1676²⁸, non solo fornisce un quadro generale, dalle modalità amministrative delle comunità alle attività produttive,

19 RONCAGLIA 2002.

20 La sezione di arte sacra viene inaugurata nel 2002 mentre quella archeologica l'anno seguente.

21 FELICI 2012.

22 FELICI 2012, pp. 22- 27.

23 CAMPANA-FELICI-MARASCO 2008; FELICI 2012, pp. 225-230; FELICI 2016.

24 CAMPANA S, FELICI C., FRANCOVICH R., GABBRIELLI F. (a cura di), Chiese e insediamenti nei secoli di formazione dei paesaggi medievali della Toscana (V-X secolo), Atti del Seminario (San Giovanni d'Asso-Montisi, 10-11 novembre 2006), Firenze.

25 CAMPANA 2013.

26 HOBART *et alii* 2012; CAMPANA 2013, pp. 286, 289.

27 L'opera del Pecci è stata recentemente trascritta in sei volumi da Mario De Gregorio e Doriano Mazzini. I volumi sono stati pubblicati a più riprese dal 2009 al 2016.

28 In particolare ASS, ms D82-83.

ma si rivolge anche al passato con un primo tentativo di ricostruzione storica che influenzerà fortemente i successivi contributi. Nel 1781, la Storia degli uomini illustri di Asciano, scritta da Giovacchino Faluschi, si presenta, infatti, come una copia del Pecci dal quale differisce soltanto per alcuni aggiornamenti inseriti dall'autore²⁹. Altri fondamentali lavori vedono la luce nel corso del XIX secolo, come il Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, opera mastodontica di Emanuele Repetti³⁰, e le Memorie storiche delle parrocchie suburbane della diocesi di Siena di Giuseppe Merlotti³¹. Prime monografie relative ad Asciano e al suo territorio compaiono, invece, nelle riviste culturali senesi tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento; ricordiamo in merito il contributo di Alessandro Lisini del 1895³², autore anche di alcune note su località minori³³, e quelli pubblicati negli anni Trenta del secolo seguente da Giulio Venerosi Pesciolini e da Alfredo Liberati³⁴.

A partire dagli anni Settanta, gli studi medievistici del senese affrontano da vicino anche il nostro contesto territoriale nell'intento di approfondire specifiche tematiche storiografiche. Come primo filone può essere considerato quello rivolto all'economia e agli aspetti socio-politici delle campagne dal XIII al XV secolo, rappresentato dai fondamentali lavori di Paolo Cammarosano³⁵, Odile Redon³⁶, Gabriella Piccini³⁷, Maria Ginatempo³⁸ e Andrea Barlucchi³⁹. Da non dimenticare, inoltre, la tesi di laurea di Gabriella Pozzolini incentrata sul contesto agrario di Asciano e dell'alta valle dell'Asso⁴⁰.

Un altro importante ambito di interesse è costituito dallo studio dei castelli dove spicca il repertorio dei siti fortificati di Cammarosano e Passeri pubblicato e aggiornato in più momenti⁴¹, mentre a Roberto Farinelli e ad Andrea Giorgi si devono successivi contributi dedicati al fenomeno del "secondo incastellamento"⁴². Strettamente connessi alle campagne e alle strutture castrensi sono quegli studi di Cammarosano focalizzati sui lignaggi signorili; di questo autore si ricorda l'importante lavoro sulla famiglia dei Berardenghi⁴³ come pure altri approfondimenti sulla nobiltà senese tra VIII e XII secolo⁴⁴ nei quali trova spazio

29 Il manoscritto è stato pubblicato nel 2003 con il titolo "Storia della terra di Asciano nella provincia di Siena". Cfr. FALUSCHI 2003.

30 I sei volumi del "Dizionario" vengono pubblicati tra 1833 e 1846. Cfr. REPETTI.

31 Si tratta di un manoscritto pubblicato integralmente nel 1995 a cura di Don Mino Marchetti. Cfr. MERLOTTI 1995.

32 Il contributo intitolato "Asciano. Notizie storiche" è stato pubblicato in *Miscellanea Storica Senese*. Cfr. LISINI 1895a.

33 Sono note storiche sulle località di Torre a Castello e di Bagni di Montalceto pubblicate in *Miscellanea Storica Senese*. Cfr. LISINI 1895b e LISINI 1903.

34 I maggiori contributi di questi autori sono stati pubblicati nel *Bullettino Senese di Storia Patria*. Cfr. VENEROSI PESCIOLINI 1934 e LIBERATI 1937. Del Venerosi Pesciolini si ricorda pure un articolo apparso nel "La Diana" nel 1930 sulla Torre di Montalceto. Cfr. VENEROSI PESCIOLINI 1930.

35 CAMMAROSANO 1979a.

36 REDON 1982; REDON 1999.

37 PICCINI 1982.

38 GINATEMPO 1988.

39 BARLUCCHI 1997.

40 POZZOLINI 1977-1978, voll. 2.

41 Per la versione definitiva si veda CAMMAROSANO-PASSERI 2006.

42 FARINELLI-GIORGI 1999; FARINELLI-GIORGI 2000.

43 CAMMAROSANO 1974.

44 CAMMAROSANO 1979a; CAMMAROSANO 1979b; CAMMAROSANO 1996. Alcuni saggi fanno riferimento anche

anche un'analisi della dinastia degli Scialenghi, argomento già in parte affrontato da un precedente saggio di Giovanni Tabacco⁴⁵. In questo stesso contesto dobbiamo inserire anche la monografia di Roberta Mucciarelli sui Tolomei, famiglia molto influente e detentrica di numerosi possedimenti nel nostro territorio in età bassomedievale⁴⁶.

La ricostruzione del tessuto ecclesiastico muove i primi passi con la Storia del Vescovado della Città di Siena del Pecci, dato alle stampe nel 1748⁴⁷, e, successivamente, con lo studio di Vittorio Lusini sui confini storici della stessa diocesi⁴⁸. Una meticolosa ricerca sulle vicende

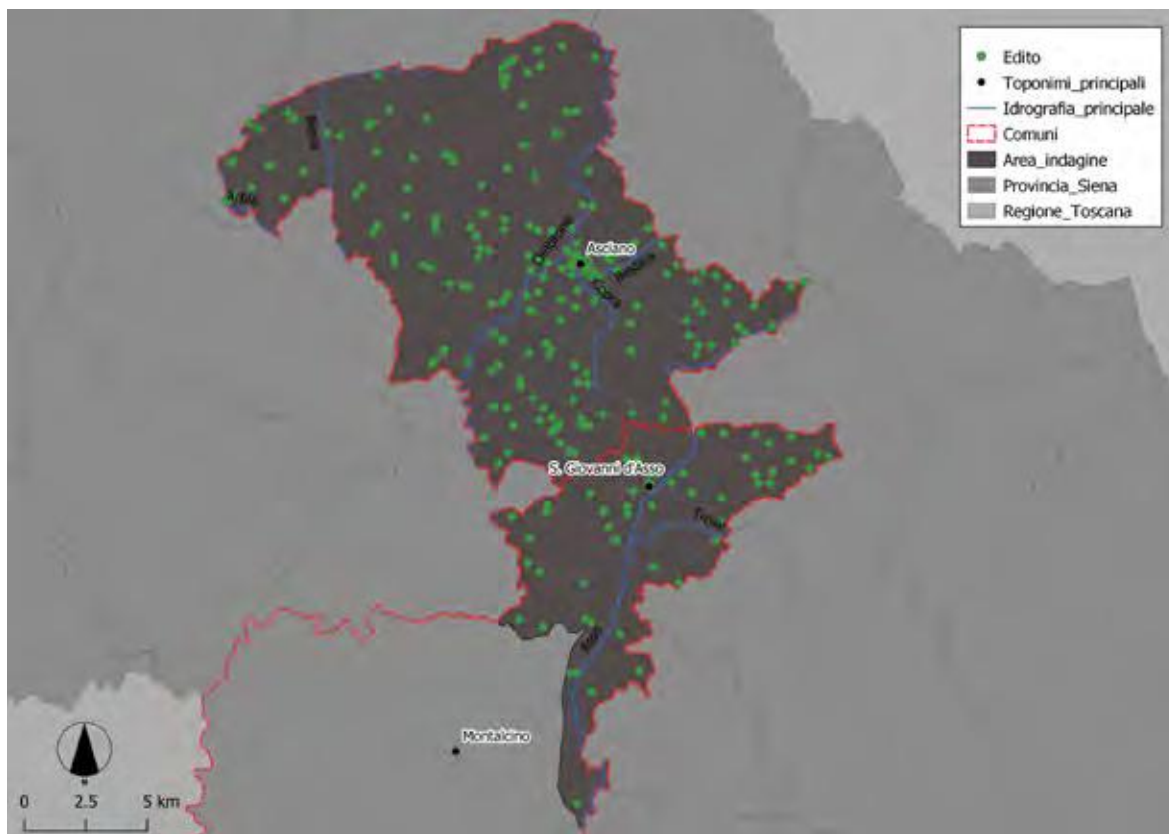


Fig. 3 - Attestazioni documentarie

dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, invece, è restituita dal lavoro di Don Modesto Scarpini, pubblicato nel 1952⁴⁹. Nel 1973, esce il contributo di Alfredo Maroni che, oltre alla dissertazione sulla viabilità dell'area compresa tra Siena, Arezzo e Chiusi, sottolinea alcuni aspetti sulla cristianizzazione delle campagne e sul rapporto con il precedente assetto socio-insediativo di età antica⁵⁰. Ma il principale caposaldo per la comprensione dell'organizzazione ecclesiastica in ambito rurale tra la tarda antichità e la fase altomedievale, è costituito dall'approfondito lavoro di Cinzio Violante del 1982⁵¹. Per un preliminare inquadramento delle strutture religiose esistenti, invece, risulta un utile strumento il volume focalizzato

45 TABACCO 1973.

46 MUCCIARELLI 1995.

47 PECCI 1748.

48 Lo studio di Lusini viene pubblicato nel *Bullettino Senese di Storia Patria* dal 1898 al 1901.

49 SCARPINI 1952.

50 MARONI 1973.

51 VIOLANTE 1982.

sull'area delle Crete Senesi, Val d'Arbia e Val di Merse, parte del più ampio progetto "I luoghi della fede" della Regione Toscana⁵².

Da ultimo, dobbiamo menzionare tutti quei contributi concepiti nel corso degli anni in seno alla storiografia locale, non sempre contraddistinti da una accuratezza scientifica ma comunque importanti da un punto di vista divulgativo. Per l'area della Val d'Asso vanno sicuramente ricordate le numerose ricerche di Franco Raffaelli⁵³, mentre per quella di Asciano vanno tenuti in considerazione i volumi di Galliano Tanganelli⁵⁴, di Renato Lucatti⁵⁵ e quelli raccolti nella collana "Taccuini Ascianesi" promossa dall'Amministrazione Comunale⁵⁶. Di recente, grazie all'associazionismo culturale, sono stati ideati nuovi progetti di ricerca finalizzati alla rilettura e alla revisione della storia locale, spesso intrapresi in concomitanza di specifiche ricorrenze. E' il caso di qualche anno fa, quando in occasione dei 1300 anni dalla prima citazione documentaria del toponimo di Asciano, nella forma di Sessiano, viene portato a termine uno studio dall'età longobarda fino ai nostri giorni, con il supporto di un team composto sia da professionisti del settore che da eruditi del luogo⁵⁷.

3. Fonti edite

Per lo studio di questo contesto territoriale risultano fondamentali alcuni lavori di indicizzazione e trascrizione delle fonti archivistiche che iniziano ad essere pubblicati soprattutto tra Otto e Novecento. I documenti più antichi, che nel nostro caso risalgono al VII-VIII secolo, sono contenuti nell'opera di Ubaldo Pasqui⁵⁸ e nel codice diplomatico longobardo curato da Luigi Schiaparelli⁵⁹ e successivamente dal Bruhl⁶⁰. Seguono svariati diplomi imperiali conservati nei *Monumenta Germaniae Historica*⁶¹, redatti a partire dal X secolo, e il ricco "Cartulario della Berardenga" edito da Eugenio Casanova⁶², essenziale per l'inquadramento dei secoli centrali del medioevo. Si rivelano molto utili anche le cronache senesi, raccolte in un unico volume da Alessandro Lisini e da Fabio Iacometti⁶³, e quelle di parte fiorentina rappresentate soprattutto dalle opere di Giovanni Villani e del "Sanzanome" (*Sanzanomis gesta florentinorum*)⁶⁴. Molteplici sono i repertori delle fonti; faccio particolare riferimento al *Regestum Senense* dello Schneider⁶⁵, all'inventario del diplomatico dell'Archivio di Stato di Siena del Lisini⁶⁶ e ai fondamentali lavori portati avanti da

52 GUIDUCCI 1999.

53 In merito si veda FELICI 2012, pp. 27-74; RAFFAELLI 2016; RAFFAELLI 2019.

54 TANGANELLI 1968.

55 LUCATTI 1987; LUCATTI 1989; LUCATTI 1990; LUCATTI 1993.

56 Ad esempio LORENZINI 2003 e ROMOLI 2005.

57 Le ricerche sono confluite nel volume dal titolo "Sessiano 714 Asciano 2014, una storia di 1300 anni".

58 PASQUI 1899.

59 SCHIAPARELLI 1929.

60 BRUHL 1973.

61 Nel nostro caso si veda in particolare: MGH II, MGH V, MGH VI, MGH X-I, MGH X-IV.

62 CASANOVA 1927.

63 LISINI-IACOMETTI 1931-1939.

64 Per la cronaca del Villani è stata consultata un'edizione del 1991 (cfr. VILLANI 1991), mentre il "Sanzanome" è contenuto in HARTWIG 1875.

65 SCHNEIDER 1911.

66 L'inventario è stato pubblicato nel *Bullettino Senese di Storia Patria* fra il 1906 e il 1909. Cfr. LISINI 1906, LISINI 1907, LISINI 1908, LISINI 1909.

Vincenzo Passeri⁶⁷ al quale dobbiamo anche l'importante indicizzazione degli insediamenti della Repubblica senese, registrati nella tavola delle possessioni degli anni 1318-1320⁶⁸. Una simile elaborazione della "tavola", ma comprensiva di ogni unità particellare delle comunità di S. Giovanni d'Asso, Montelifré e Monterongriffoli, è stata realizzata successivamente da Franco Raffaelli⁶⁹. Lo studio del panorama rurale basso e tardo medievale, deve molto anche all'edizione dei contratti mezzadrili da parte di Gabriella Piccini, Giuliano Pinto e Paolo Pirillo⁷⁰, opera corposa che consente di arricchire le conoscenze sull'organizzazione socio-economica delle campagne e di ottenere ulteriori dati sulla dislocazione dei nuclei abitativi. Interessanti informazioni sulle località quattrocentesche sono altresì contenute negli inventari della Biblioteca Comunale degli Intronati, realizzati in tempi diversi da Lorenzo Ilari⁷¹ e da Gino Garosi⁷².

Fra le fonti di provenienza cittadina è doveroso citare l'edizione del Caleffo Vecchio di Giovanni Cecchini⁷³, e dei vari libri della Biccherna⁷⁴, così come la trascrizione degli statuti senesi del 1262⁷⁵, del 1309-1310⁷⁶, del 1545⁷⁷ e di quello dei *Viarì*⁷⁸, risalente alla fine del Duecento. Di notevole rilevanza sono anche le pubblicazioni dei codici statutari locali come quelli di Asciano⁷⁹, S. Giovanni d'Asso-Lucignano d'Asso⁸⁰, Monterongriffoli⁸¹ e Montisi⁸².

Una delle più ricche documentazioni che si è conservata sino ad oggi è sicuramente quella prodotta dagli enti ecclesiastici; ricordiamo in merito gli atti della cancelleria pontificia trascritti nelle monumentali opere del Lami⁸³ e del Pflugk-Harttung⁸⁴, oppure indicizzati nei registri del Kehr⁸⁵. In questo ambito dobbiamo inserire anche l'edizione della bolla di Alessandro III del 1178⁸⁶, documento conservato presso l'archivio parrocchiale di Asciano, e gli elenchi delle decime papali compilati da Giusti e Guidi⁸⁷. Per l'importante abbazia di Monte Oliveto, invece, vanno sicuramente ricordati i lavori di Placido Lugano, in particolare l'edizione della cronaca di Antonio da Barga, redatta alla metà del Quattrocento⁸⁸. Ma per

67 PASSERI 1993; PASSERI 2002.

68 PASSERI 1994.

69 RAFFAELLI 2006.

70 PINTO-PIRILLO 1987; PICCINNI 1992.

71 In particolare ILARI 1847.

72 GAROSI 2002, voll. 3.

73 CECCHINI 1931.

74 I libri della Biccherna sono stati pubblicati a partire dal 1914. Per il nostro caso si veda: BICCHERNA, I-II; BICCHERNA, III; BICCHERNA, IV; BICCHERNA, IX; BICCHERNA, XVII.

75 ZDKAUER 1897.

76 In particolare ELSHEIKH 2002.

77 ASCHERI 1993.

78 CIAMPOLI-SZABO' 1992.

79 CIAMPOLI 2000.

80 RAFFAELLI 1996.

81 RAFFAELLI 2001.

82 GATTI 1994.

83 LAMI 1758, voll. 3.

84 PFLUGK-HARTTUNG 1884; PFLUGK-HARTTUNG 1886.

85 KEHR 1967.

86 LUCATTI 1992.

87 GUIDI 1932; GIUSTI-GUIDI 1942.

88 CHRONICON MONTIS OLIVETI.

la capillare analisi degli edifici religiosi, un ruolo di primissimo piano è svolto dalle visite pastorali e apostoliche; a tal riguardo dobbiamo menzionare i numerosi lavori di Silvano Pieri e Carlo Volpi per la diocesi aretina⁸⁹ e i recentissimi contributi di Mario De Gregorio e di Dorian Mazzini per quella senese⁹⁰.

4. Studi sull'architettura storica

L'opera di Antonio Canestrelli del 1904, incentrata sull'architettura senese di XI-XV secolo, costituisce sicuramente un primo significativo contributo in materia⁹¹. Seppur passando in rassegna varie tipologie di edilizia, da quella privata alle fortificazioni, Canestrelli dedica ampio spazio agli edifici sacri, alcuni dei quali localizzabili entro il nostro ambito territoriale. Vengono menzionate ad esempio le chiese di S. Pietro in Villore, di S. Agata ad Asciano oppure di Monte Oliveto Maggiore, strutture sulle quali Canestrelli ritornerà nel suo saggio del 1915 rivolto all'analisi dei campanili senesi⁹². Molti sono gli studi che negli anni a seguire continuano a concentrarsi sull'edilizia ecclesiastica e, in modo particolare, su quella di età romanica; ricordiamo tra questi, i volumi di Mario Salmi pubblicati dagli anni venti del secolo scorso⁹³ e, soprattutto, i più recenti lavori di Moretti, Stopani e Gabbrielli che focalizzano l'attenzione anche su numerosi edifici del nostro territorio ricalibrando considerazioni e datazioni precedentemente espresse⁹⁴. Negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, invece, vengono elaborate due dettagliate tesi di laurea per lo studio architettonico dell'Abbadia di Rofeno e del convento di S. Francesco⁹⁵, mentre nel 2008, il caso dell'antica pieve di S. Ippolito ad Asciano risulta incluso nel saggio di Fabio Gabbrielli incentrato sulle tecniche edilizie delle chiese rurali tra VII e X secolo⁹⁶. Per quanto riguarda le strutture di proprietà degli enti ospedalieri, nel 2016 esce una dettagliata monografia sulla grancia di Montisi, che apparteneva al Santa Maria della Scala di Siena⁹⁷.

Nel 1989, viene dato alle stampe un consistente lavoro di sintesi sull'architettura medievale toscana realizzato da Fabio Redi; si tratta di uno studio analitico che affronta pressoché tutte le categorie architettoniche (edifici ecclesiastici, strutture pubbliche e private, fortificazioni), nel quale si introduce anche una classificazione delle tipologie costruttive riscontrabili nell'edilizia civile dei principali centri urbani⁹⁸. Per il senese, quest'ultimo settore viene in seguito approfondito dalle ricerche di Fabio Gabbrielli che, prima, troveranno spazio all'interno di un corposo volume del 1995 curato da Amerigo Restucci⁹⁹, e, in un secondo momento, saranno oggetto di una distinta e più ampia monografia¹⁰⁰. Dal

89 PIERI-VOLPI 2006; PIERI-VOLPI 2008; PIERI-VOLPI 2010; PIERI-VOLPI 2011; PIERI-VOLPI 2013; PIERI-VOLPI 2015.

90 BOSSI 2018; BOSSI 2019.

91 CANESTRELLI 1904.

92 CANESTRELLI 1915.

93 SALMI 1927; SALMI 1958; SALMI 1961.

94 MORETTI-STOPANI 1981; GABBRIELLI 1990.

95 ROMEO-SALVADORI 1984-1985; BARTALOZZI 1998-1999.

96 GABBRIELLI 2008.

97 MASSONI 2016.

98 REDI 1989.

99 GABBRIELLI 1995

100 GABBRIELLI 2010.

1993 al 2001, i restauri di Palazzo Corboli ad Asciano offrono una grossa opportunità per lo studio dell'edilizia privata nel contado tra XIII e XIV secolo; le indagini stratigrafiche degli elevati condotte dall'*équipe* di Roberto Parenti, infatti, consentono di determinare le fasi costruttive e le tecniche murarie del complesso, stabilendo importanti termini di confronto per analoghi contesti della zona¹⁰¹.

Così come sottolineato per la sezione storiografica, anche in questo caso uno dei principali ambiti di ricerca è rappresentato dall'indagine dei castelli e degli apparati difensivi, che vede nella pubblicazione dei due volumi sulle strutture fortificate dell'area senese-grossetana del 1976, uno dei più significativi contributi. Quest'opera comprende un saggio di Perogalli¹⁰² e il già ricordato repertorio storico-architettonico di Cammarosano e Passeri¹⁰³, il quale suggerisce tutt'oggi importanti spunti di riflessione e di approfondimento, nonostante si presenti volutamente come un lavoro sintetico e preliminare. Il nostro territorio viene parzialmente interessato anche da un successivo studio di Italo Moretti sugli apparati fortificati toscani¹⁰⁴, e trattato in maniera più mirata da alcuni saggi di recentissima uscita, inclusi nel volume "Fortificare con arte" curato da Ettore Pellegrini¹⁰⁵. Inoltre sono da menzionare ulteriori contributi risalenti ai primi anni 2000: la dettagliata analisi della Borgherini sul progetto di fine Trecento relativo alla costruzione di una torre di avvistamento a Montalceto¹⁰⁶, e la tesi di laurea di Alessia Nobile incentrata sulla lettura e sul rilievo delle mura medievali di Asciano¹⁰⁷.

Per gli interventi conservativi ottocenteschi, dobbiamo segnalare l'interessante libro dedicato all'architetto Giuseppe Partini, uno dei massimi esponenti del restauro "purista" senese; nell'opera viene proposto un utile repertorio dei lavori progettati a partire dal 1861, tra i quali vengono annoverati anche quelli eseguiti presso l'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore e la chiesa di S. Agata ad Asciano¹⁰⁸.

Infine, per un generale inquadramento del "costruito" in Val d'Asso dal medioevo all'età moderna, ricordiamo il catalogo della mostra focalizzata su S. Pietro in Villore che si è svolta nei primissimi anni Ottanta del secolo scorso¹⁰⁹ e il breve opuscolo realizzato a più mani in occasione di un'altra esposizione fotografica-documentaria dal titolo "Architettura tra Crete e Val d'Orcia", organizzata nel 1997¹¹⁰.

101 ARCE *et alii* 1996; PARENTI-SBARDELLATI 2002.

102 PEROGALLI 1976

103 Come detto, per la versione più aggiornata del repertorio si veda CAMMAROSANO-PASSERI 2006.

104 MORETTI 1995a.

105 In particolare BROGI 2018, BROGI 2019a, MASSONI 2018.

106 BORGHERINI 2001. Il progetto ha avuto una prima trascrizione in VENEROSI PESCIOLINI 1930.

107 NOBILE 2006-2007.

108 Per il repertorio si veda MARAMAI-MARINI 1981.

109 MARAMAI 1982.

110 Il catalogo presenta al suo interno interessanti contributi di Antonello Mennucci (cfr. MENNUCCI 1997), Roberto Parenti, Fabio Gabbrielli e Italo Moretti.

Capitolo 3

METODOLOGIA DELLA RICERCA

1. Premessa

Il progetto nasce sostanzialmente in seno all'esperienza pluridecennale della "Carta Archeologica della Provincia di Siena", mutuando da essa metodi e finalità¹, seppur restringendo la cronologia d'interesse al periodo compreso tra la tarda antichità e la fine del medioevo (IV-XV secolo). La ricostruzione delle dinamiche del popolamento e degli assetti insediativi del territorio in esame, si è avvalsa dell'analisi dell'edilizia storica ancora esistente e "sopravvissuta" in varie forme, oppure messa in luce da indagini di scavo, permettendo un'integrazione dei dati ad una diversa scala di dettaglio². Si tratta quindi di un progetto interdisciplinare in quanto accanto ai tipici strumenti della topografia antica e dell'archeologia dei paesaggi³, sono stati adottati anche quelli strettamente connessi all'archeologia dell'architettura⁴.

Si riassumono i principali obiettivi della ricerca:

- Censimento delle evidenze archeologiche e dell'edilizia storica;
- Ricostruzione del tessuto insediativo e del popolamento;
- Classificazione crono-tipologica delle tecniche murarie e delle aperture.

Il "costruito", specchio di processi socio-economici, politici e tecnologici, rappresenta una componente importante del "paesaggio", inteso come prodotto delle azioni umane che si sono stratificate nel tempo, e avvicinato per questo motivo al concetto di palinsesto⁵. Tuttavia, dobbiamo sottolineare come le carte archeologiche senesi già pubblicate abbiano fatto raramente ricorso a contributi sistematici dedicati all'architettura, che in alcuni casi si sono rivolti soprattutto all'edilizia ecclesiastica o alla classificazione delle tecniche murarie⁶. I motivi sono principalmente legati alla tradizionale impostazione delle carte archeologiche e alla stessa formazione del topografo che non prevede analisi di questo tipo se non con l'ausilio di specialisti del settore. D'altronde, nei vari progetti di archeologia dei paesaggi, i necessari approfondimenti sull'architettura non sono i soli a risultare spesso assenti, ma, come è stato giustamente sottolineato, restano marginali tanti altri aspetti dello stesso paesaggio rurale, dalla ricostruzione delle suddivisioni agrarie alle trasformazioni geomorfologiche e pedologiche, aspetti determinanti ma affrontabili anch'essi con la collaborazione di esperti del campo e con l'impiego di strumenti multidisciplinari⁷.

Nel nostro caso, come si è detto, l'ambito territoriale è stato già in parte indagato da Cristina Felici e da Stefano Campana per la redazione delle carte archeologiche di S. Giovanni d'Asso e di Montalcino, nelle quali gli autori hanno applicato una multidisciplinarietà maturata

1 In particolare FRANCOVICH-VALENTI 1999 e SALZOTTI 2013.

2 Sulla complementarità del dato architettonico con quello di superficie si veda BOATO 2008, p. 38.

3 CAMBI-TERRENATO 1994; CAMBI 2003; QUILICI-QUILICI GIGLI 2013.

4 BROGIOLO 1988; PARENTI 1988a; PARENTI 1988b; BOATO 2008; BROGIOLO-CAGNANA 2012.

5 CAMBI-TERRENATO 1994, pp. 101-102; CAMBI 2000, p. 250; CAMBI 2003, p. 12.

6 In particolare si veda il contributo di Fabio Gabbriellini in VALENTI 1995 (pp. 413-424) e quelli di Marie-Ange Causarano in NARDINI 2001 (pp. 184-193) e CENNI 2007 (pp. 51-54).

7 CAMPANA 2013, pp. 51-52; QUILICI-QUILICI GIGLI 2013, p. 170.

in anni di esperienza e sperimentazione all'interno del laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento dell'Università di Siena⁸. In questo caso, pertanto, si è trattato di completare con lo studio dell'edilizia ciò che era stato acquisito. Per il comune di Asciano, invece, il punto di partenza è coinciso con i risultati delle ricognizioni territoriali effettuate come tesi di laurea dallo scrivente⁹, che sono stati necessariamente implementati da ulteriori indagini di superficie e dall'analisi degli elevati.

L'elaborato finale ha previsto la redazione di una cartografia archeologica nel rispetto della consueta prassi operativa, affiancata da una schedatura del costruito finalizzata all'elaborazione di un atlante dell'edilizia¹⁰. La conoscenza del patrimonio architettonico, ribadiamo, è un dato che arricchisce la carta archeologica, non solo sul piano scientifico, ma anche su quello politico, potenziando gli strumenti adatti alla tutela e alla valorizzazione (come le carte del rischio archeologico¹¹) utili agli enti locali e amministrativi per la pianificazione urbanistica del territorio o, in specifico, per indirizzare il restauro di una emergenza monumentale¹².

2. Impostazione della ricerca e attività sul campo

La ricerca si è svolta in più fasi, rappresentate da un diverso grado di dettaglio. Dopo una preliminare raccolta dei dati, sono state organizzate delle ricognizioni di superficie ed architettoniche (macro-scala), per poi focalizzare gli sforzi sulle letture stratigrafiche di un campione di elevati ancora esistenti e sullo studio delle murature emerse da indagini di scavo (micro-scala). In alcuni contesti di particolare interesse, individuati nel corso delle ricognizioni, sono state promosse delle indagini geofisiche che hanno restituito informazioni collocabili in una scala intermedia di definizione.

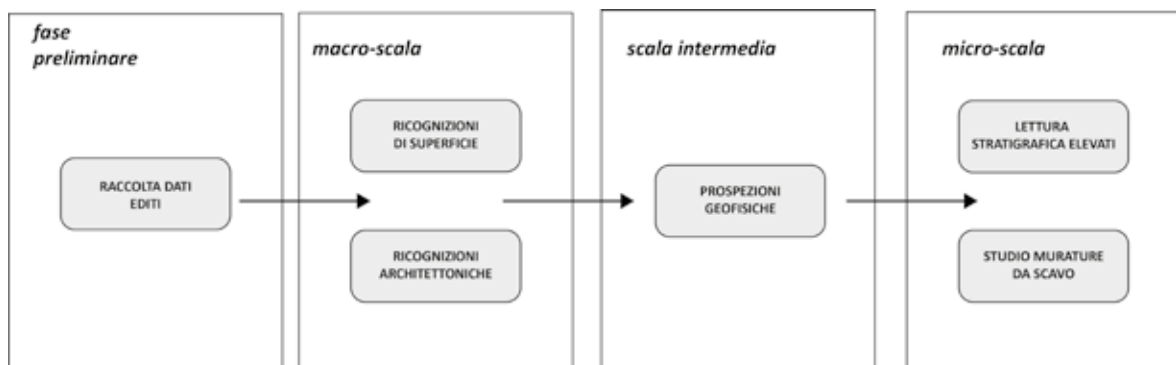


Fig. 1 - Impostazione della ricerca

8 FELICI 2012; CAMPANA 2013.

9 BROGI 2006-2007.

10 Abbiamo fatto particolare riferimento al progetto "atlante dell'edilizia medievale" curato da Michele Nucciotti e alle indagini condotte nel comune di Sesto Fiorentino da Andrea Arrighetti. Cfr. NUCCIOTTI 2010; ARRIGHETTI 2012a.

11 Ad esempio PERICCI 2018, pp. 56-57.

12 Su questo tema si veda soprattutto BROGIOLO-CAGNANA 2012, pp. 21-23; AUGENTI 2016; pp. 186, 193-194.

2.1 Raccolta preliminare dei dati

La prima fase operativa della ricerca ha preso il via con la raccolta dei dati per un iniziale inquadramento del contesto. Secondo la consueta prassi è stata consultata la letteratura edita a disposizione in materia storico-archeologica e architettonica, così come sono stati passati in rassegna i vari repertori delle fonti d'archivio. Le notizie collezionate sono state inserite in un apposito database relazionale DBMS (Filemaker Pro) strutturato secondo i tipici criteri del Progetto Carta Archeologica della Provincia di Siena. Contemporaneamente, in base alle informazioni spaziali reperite, benché caratterizzate da un diverso livello di affidabilità, ogni singolo sito è stato georeferenziato nel GIS (Geographic Information System) adottando la rappresentazione grafica puntuale. Per quest'ultimo passaggio abbiamo preferito utilizzare il software open-source QGis 3, organizzando tutti i dati nel formato-contenitore geopackage, previsto dalla stessa applicazione, nel quale sono stati raccolti anche gli altri elementi acquisiti nel procedere delle indagini.

La base cartografica di riferimento è stata la seguente:

- Carta Topografica d'Italia dell'Istituto Geografico Militare (IGM), scala 1:25.000. Quadranti 120 I, 121 III, 121 IV.
- Carta Tecnica Regionale (CTR), scala 1:10.000, 1:5.000;
- Catasto terreni della Regione Toscana, scala 1:2.000;
- Carta geologica, scala 1:100.000, 1:10.000;
- Carta dell'uso del suolo, scala 1:100.000.

La cartografia storica, in particolar modo il Catasto Generale Toscano degli inizi del XIX secolo (il cosiddetto Leopoldino)¹³, si è rivelata una fondamentale fonte di informazioni sia per la ricostruzione degli sfruttamenti dei suoli che per quella insediativa. In alcuni casi, si è resa necessaria una parziale digitalizzazione vettoriale in ambiente GIS, prevedendo la compilazione dei campi "toponimo", "proprietà" e "tipologia delle particelle", nella relativa tavola degli attributi.

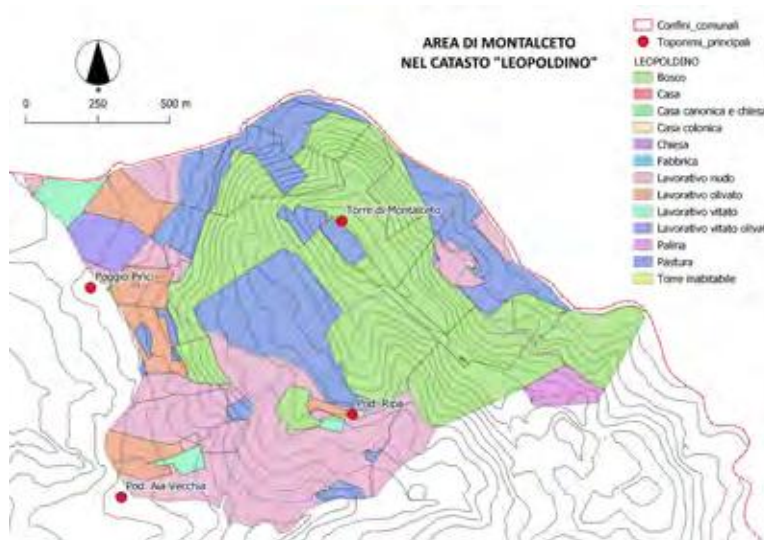


Fig. 2 - Digitalizzazione del catasto "Leopoldino"

2.2 Fotografia aerea

Le ricerche hanno previsto la consultazione delle fotografie aeree verticali con lo scopo di incrementare il dettaglio dell'analisi territoriale nonché di individuare eventuali anomalie riconducibili a contesti archeologici; quest'ultimo aspetto è stato rivolto in particolare a quelle aree caratterizzate da una copertura boschiva, dove la ricognizione di superficie si sarebbe rivelata dispendiosa e inefficiente. Il confronto incrociato tra foto realizzate in momenti cronologici diversi, inoltre, ha consentito di leggere con più sicurezza le tracce sul terreno e quindi le trasformazioni avvenute, per esempio, negli assetti agrari e insediativi. Le immagini sono state visionate in formato digitale direttamente all'interno del software GIS grazie anche al servizio WMS (Web Map Service) messo a disposizione negli ultimi anni dalla Regione Toscana.

In sostanza, è stato preso in esame quanto segue:

- Ripresa aerofotogrammetrica del 1954, proprietà Istituto Geografico Militare (IGM) - Regione Toscana, esecuzione volo GAI (Gruppo Aereo Italiano), scala di visibilità 1:1 – 1:5.000.000.000, dettaglio 1:10.000;
- Ripresa aerofotogrammetrica del 1978, proprietà Regione Toscana, esecuzione volo Rossi Brescia, scala di visibilità 1:1 – 1:5.000.000.000, dettaglio 1:10.000;
- Ripresa aerofotogrammetrica del 1988, proprietà Regione Toscana, esecuzione volo CGR Parma, scala di visibilità 1:1 – 1:5.000.000.000, dettaglio 1:10.000;
- Ripresa aerofotogrammetrica del 1996, proprietà Azienda di Stato per gli interventi nel Mercato Agricolo (AIMA) – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), esecuzione volo CGR Parma, scala di visibilità 1:1 – 1:5.000.000.000, dettaglio 1:10.000;
- Ripresa aerofotogrammetrica del 2005, proprietà Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), esecuzione volo Rossi Brescia, scala di visibilità 1:1 – 1:5.000.000.000, dettaglio 1:10.000;
- Ripresa aerofotogrammetrica del 2013, proprietà Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), esecuzione volo BLOM-CGR Parma, scala di visibilità 1:1 – 1:5.000.000.000, dettaglio 1:10.000.

2.3 Ricognizione di superficie

Come già accennato sopra, le indagini si sono svolte esclusivamente entro i limiti amministrativi di Asciano e si sono concentrate in specifiche aree campione; tuttavia, in alcuni casi le ricerche sono state condotte anche al di fuori dei transetti, in occasione della verifica delle anomalie aeree e delle ricognizioni architettoniche di cui tratteremo dopo. La campionatura ha seguito un criterio ibrido (arbitrario e casuale) già adottato in altri progetti del senese¹⁴, ovvero, i campioni sono stati definiti sia attraverso l'incrocio dei caratteri paesaggistici con i dati editi raccolti durante la fase preliminare delle ricerche, che scegliendo porzioni di territorio prive di informazioni storiche e archeologiche. Dobbiamo precisare, inoltre, che la campionatura non è stata concepita in modo definitivo e immutabile, ma, al

14 In particolare VALENTI 1995, CENNI 2007, CAMPANA 2001, CAMPANA 2013; In merito al sistema di campionatura si veda CAMBI-TERRENATO 1994, p. 147.

contrario, abbiamo preferito adattarla alle dinamiche delle indagini, che, progressivamente, hanno visto affiorare nuovi interrogativi e nuove prospettive.

Sono state quindi identificate quattro aree campione per un totale di 90,4 Km² (36,8% della superficie comunale di Asciano) e una zona di interesse specifico rappresentata graficamente da un areale circolare:

- Campione A

Focalizzato principalmente intorno agli insediamenti di Asciano, Pievina e Rencine, ha un'area complessiva di 40 km² che spazia dalla valle dell'Ombrone alla pianura alluvionale del borro Bestina, verso Serre di Rapolano. Presenta un alto tasso di indagabilità grazie al 69% di superfici seminate e comprende al suo interno il 33,6% dei contesti editi, tra i quali le importanti aree archeologiche di Poggio Pinci e Molinello. Racchiude altresì le due pievi altomedievali di S.Ippolito *in Sessiano* e di S. Giovanni *in Rancia*, e il monastero di Rofeno, fondato nella prima metà dell'XI secolo.

- Campione B

E' incentrato intorno all'abitato di Chiusure e al Monastero di Monte Oliveto Maggiore. Possiede una superficie totale di 17 km² comprendente una vasta area calanchiva e pertanto indagabile per il 54%. Il campione racchiude l'11,1% delle informazioni edite tra le quali quelle relative al *monasterium Sancti Angeli in Fundo Luco*; si tratta di una struttura religiosa di epoca longobarda, localizzabile con qualche incertezza, alla quale facevano riferimento due *vici* dal toponimo attualmente scomparso (*vicus Ceune*, *vicus Grecena*).

- Campione C

Ha una superficie totale di 12,7 km² e risulta indagabile per il 45%. Comprende l'8,6% delle attestazioni edite fra le quali spicca l'importante pieve di S. Vito, nota fin dall'VIII secolo; si tratta anche di una zona contraddistinta da alcuni rinvenimenti di età etrusco-romana, interpretabili come abitati o necropoli, nonché da un'alta densità di siti fortificati (circa 1 ogni 3 Km²) che vengono documentati a partire dal XII secolo (Monte S. Marie, Montecerconi, Montebello, Torre a Castello).

- Campione D

Presenta il 5,9% delle informazioni edite totali, tra le quali si annoverano alcuni rinvenimenti di età antica. Include le località di Leonina, Mucigliani e Vescona, attestate dalle fonti scritte medievali come *curtes* e, successivamente, come sede di castello (con sicurezza Mucigliani e Vescona). Per questo motivo il campione, esteso 20,7 km² e caratterizzato da un elevato tasso di indagabilità (90%), potrebbe fornire interessanti dati sull'incastellamento della zona.

- Zoom E

L'areale di 1,6 km² di dimensione, è stato posizionato strategicamente nella fascia intermedia tra i campioni A e B, e in particolare intorno alla località di Baccoleno, toponimo associato con le poche attestazioni note della zona (0,6% del totale). Le superfici, essendo rappresentate quasi esclusivamente da seminativi, risultano idonee alle indagini per il 98%.

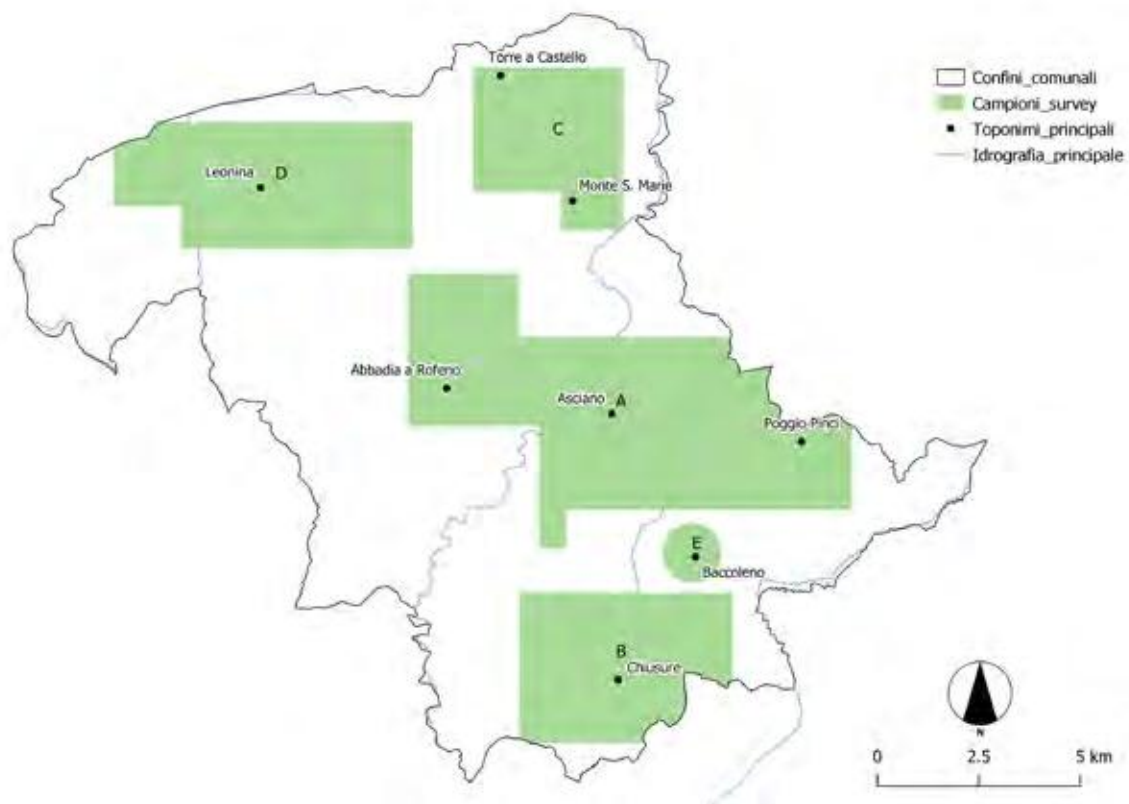


Fig. 3 - Campionatura del territorio di Asciano

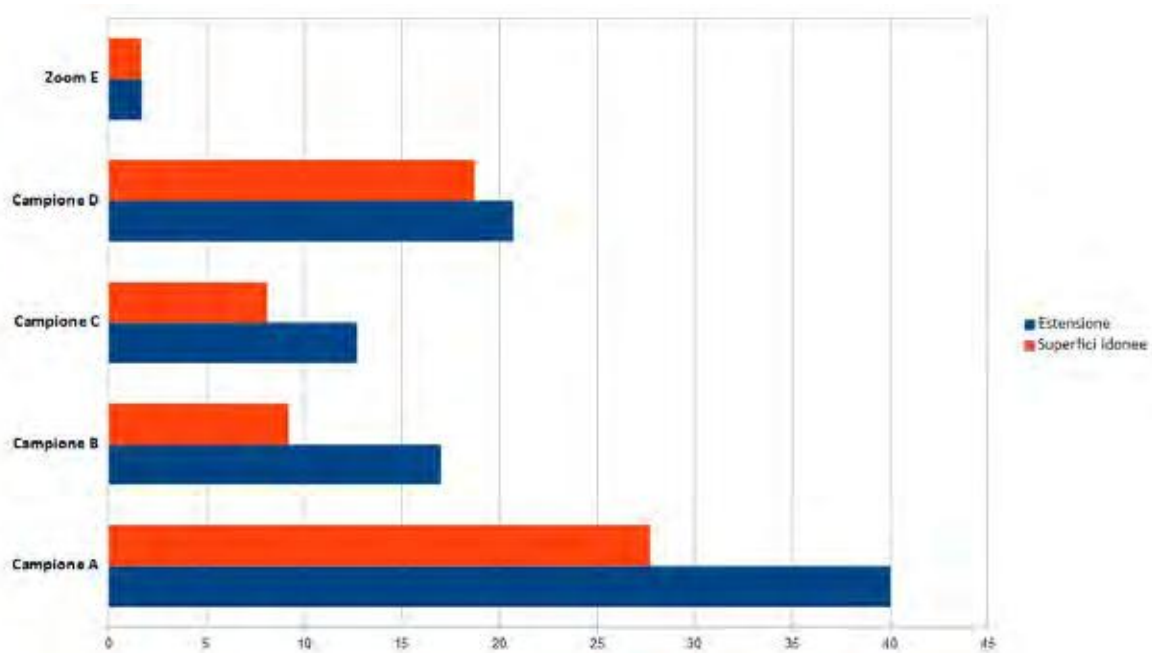


Fig. 4 - Rapporto tra area dei campioni e superfici idonee alle ricognizioni

Le ricognizioni si sono articolate in tre campagne effettuate negli anni 2005-2006¹⁵ e 2008, per un periodo complessivo di sei mesi, mentre tra 2010 e 2017, sono state organizzate indagini più circoscritte, rivolte alla verifica sia di alcuni siti individuati in precedenza che di alcune aree adiacenti alle emergenze architettoniche. In totale sono stati indagati 17,8 km², ovvero l'8,2% del territorio comunale e il 9,8% delle superfici idonee alle ricognizioni. Le ricerche hanno apportato un incremento del dato archeologico complessivo del 969%, grazie al censimento di 252 contesti inediti (circa 14 ogni km²), inquadrabili cronologicamente dalla preistoria all'età moderna. Le indagini sul campo sono state svolte nel periodo di lavorazione agricola dei terreni (settembre-ottobre) con il supporto di una squadra di ricognitori composta in media da 5 elementi, principalmente laureati o laureandi in scienze archeologiche¹⁶. L'attività è stata condotta secondo le consuete procedure del field walking con lo scopo di individuare ogni emergenza archeologica in superficie; pertanto la squadra ha coperto sistematicamente l'estensione dei campi coltivati per strisciate e in formazione parallela, rispettando una distanza costante di 5 metri tra un ricognitore e l'altro¹⁷. Tuttavia, l'irregolarità e l'estrema ampiezza dei fondi agricoli, frequentemente riscontrata nel nostro territorio, ha reso più difficoltosa la fase di esplorazione con il rischio di non completarla a



Fig. 5 - Formazione dei ricognitori

dovere. Per ovviare a ciò ed evitare una potenziale perdita di dati, durante le ricognizioni è stato adottato da subito l'uso della bussola e, più recentemente, ci siamo avvalsi degli strumenti di navigazione previsti dal sistema GPS (*Global Positioning System*). Nel caso di indagini svolte all'interno di colture stabili (vigneti, oliveti), invece, sono stati presi come riferimento i vari filari, tendenzialmente percorsi dai ricognitori in maniera alternata. Dai contesti intercettati nel corso delle esplorazioni è stato recuperato un campione rappresentativo di reperti per ogni tipologia, mentre sono stati raccolti integralmente i

15 BROGI 2006-2007.

16 Si ringraziano i partecipanti alle ricognizioni, in ordine alfabetico: Massimo Arnone, Denise Balistreri, Vanessa Baratella, Ernesto Bianco, Elisabetta Caliandro, Eva Castellucci, Maria Corsi, Chiara Costantino, Elena Dellù, Benedetta Dorio, Edmondo Falaschi, Tecla Gottardi, Marco Maragno, Giovanna Marrone, Astrid Mirjana Maykic, Marilena Mazzurco Masi, Paolo Metelli, Giovanna Molin, Alessandra Neri, Laura Olivieri, Francesco Pericci, Liliana Pocetti, Ida Ripani, Federica Rossi, Elisa Rubegni, Laura Sagripanti, Simona Saraceno, Chiara Solcia, Valentina Testa, Simona Tordi, Gerardo Tomasillo, Martina Trapassi, Elisa Zentilini.

17 CAMBI-TERRENATO 1994, pp. 123-124; CAMBI 2000, p. 251.

materiali datanti e quelli riconducibili ad un *off-site*. Ogni volta che sono state individuate delle evidenze archeologiche, la ricognizione è stata momentaneamente interrotta per consentire la verifica e la documentazione del deposito. Quest'ultimo aspetto ha previsto la compilazione sul posto delle schede cartacee di "Sito" e di "UT" (Unità Topografica)¹⁸, la realizzazione di fotografie generiche e di dettaglio, e il rilevamento delle tracce in coordinate geografiche assolute attraverso l'utilizzo di un GPS¹⁹. In un secondo momento, i dati acquisiti sono stati inseriti all'interno dell'apposito database relazionale (DBMS), elaborato per il "Progetto Carta Archeologica della Provincia di Siena", e nella piattaforma GIS. Per quanto riguarda le unità topografiche non perimetrabili, in primo luogo gli *off-sites*, abbiamo fatto riferimento ai limiti dell'intero campo indagato e sono state rappresentate graficamente nel GIS come un areale di dimensioni standardizzate.

Le informazioni così gestite nella loro complessità, hanno consentito un'ottimale visione d'insieme e una puntuale pianificazione degli interventi successivi. Per alcuni siti di particolare interesse o di dubbia interpretazione, è stata prevista un'intensificazione delle indagini attraverso la ripetizione delle ricognizioni²⁰ o la realizzazione di shovel tests. Nel caso di siti caratterizzati da un importante potenziale archeologico, la ripetizione annuale o



Fig. 6 - Rilievo del deposito archeologico tramite GPS

stagionale delle esplorazioni ha consentito di registrare un considerevole aumento dei dati conoscitivi, mentre per i contesti di piccola entità ha sottolineato soltanto un progressivo deterioramento delle evidenze ed una maggiore difficoltà di lettura.

Il riconoscimento dei contesti archeologici e quindi i risultati delle indagini, sono stati inevitabilmente condizionati da un variabile grado di visibilità. Tra i fattori determinanti dobbiamo menzionare in primo luogo quei fenomeni post-deposizionali strettamente

18 Il termine "Sito" viene associato al campo coltivato in esame, ed assume la connotazione di contenitore di ogni singola evidenza archeologica (UT). Le voci previste nella scheda "Sito" rimandano ai caratteri geografici/ geomorfologici del luogo e metodologici della ricerca, mentre quelle della scheda "UT" sono dedicate alle specifiche informazioni del deposito. Cfr. RICCI 1983.

19 Il modello adottato, il Trimble Geo Explorer II, è stato messo a disposizione dal Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento (LAP&T) dell'Università di Siena. Per l'uso di tale strumentazione nell'analisi territoriale si veda CAMPANA 2006, pp. 208-210.

20 Spesso le ricognizioni sono state ripetute volutamente a qualche giorno di distanza dalle piogge, cioè quando sussistono determinate condizioni nei suoli che tendono ad accentuare la visibilità delle evidenze archeologiche. Vedi anche VALENTI 1995, p. 26.

connessi alle dinamiche geo-pedologiche (accumulo ed erosione)²¹ e allo sfruttamento dei suoli. Riguardo agli aspetti geo-pedologici, in effetti, abbiamo riscontrato particolari problematiche interpretative lungo i maggiori bacini idrografici, dove l'apparente assenza di emergenze potrebbe essere spiegata con la deposizione di terreni alluvionali avvenuta in un momento successivo e quindi con la copertura dei contesti archeologici sotto ingenti strati di sedimento. La stessa casistica è verificabile anche presso quei terreni bonificati attraverso colmate di monte o sbancamenti, che hanno interessato vaste aree rurali del nostro territorio tra Otto e Novecento.

Le zone caratterizzate dalle erosioni cretacee (il 7,8% della superficie comunale di Asciano), invece, sono state escluse a priori dalle indagini per gli evidenti ostacoli ambientali, costituendo di fatto un vuoto conoscitivo. Come abbiamo già accennato, la genesi di gran parte delle erosioni deve essere associata ai quei dissesti idro-geologici che si sono resi estremamente evidenti a partire dalla crisi di metà Trecento e che hanno intaccato le eventuali stratigrafie archeologiche precedenti ed esistenti nei suoli interessati²². Questo scenario è stato confermato da un sopralluogo mirato presso l'estesa area a biancane in località Leonina²³: l'analisi non sistematica dei terreni dilavati dalle acque meteoriche e delle sezioni, ha infatti restituito reperti databili genericamente all'età etrusco-romana e riconducibili pertanto a superfici frequentate in un periodo antecedente alla formazione delle erosioni²⁴. Nonostante lo scenario risulti incompleto per limiti metodologici e



Fig. 7 - Sopralluogo presso l'area a biancane di Leonina

ambientali, si tratta comunque di un dato di notevole importanza che potrebbe essere ampliato con l'apporto di professionalità e strumentazioni relative ad altri ambiti disciplinari (geo-morfologia, biologia, ecc.).

21 In particolare CAMBI-TERRENATO 1994, pp. 152-154, 172.

22 TORRI et alii 2018, pp. 142-144.

23 Il sopralluogo è stato condotto con il contributo del dott. Dino Torri del CNR di Perugia, esperto in geo-morfologia ed erosione dei suoli.

24 Nel terreno sono stati recuperate vari laterizi frammentari in impasto grezzo (chamotte) e alcune pareti di ceramica da fuoco o da dispensa.

La maggiore percentuale dei siti archeologici è stata individuata nei seminativi (62,4%) dove le macchine agricole risultano notoriamente efficaci nel riportare alla luce le tracce dei depositi sepolti. La quantità di materiale affiorante è tuttavia vincolata anche al tipo di lavorazione, che può prevedere scassi nel terreno fino a 50 cm di profondità: se arato, un campo presenterà superfici meno dense di reperti in quanto una buona percentuale degli stessi resterà inclusa nelle zolle di terra, viceversa, se fresato, il campo donerà una maggiore percezione del deposito, ma un più alto grado di spargimento, con il rischio di falsare le interpretazioni²⁵. Generalmente è possibile constatare come le evidenze siano

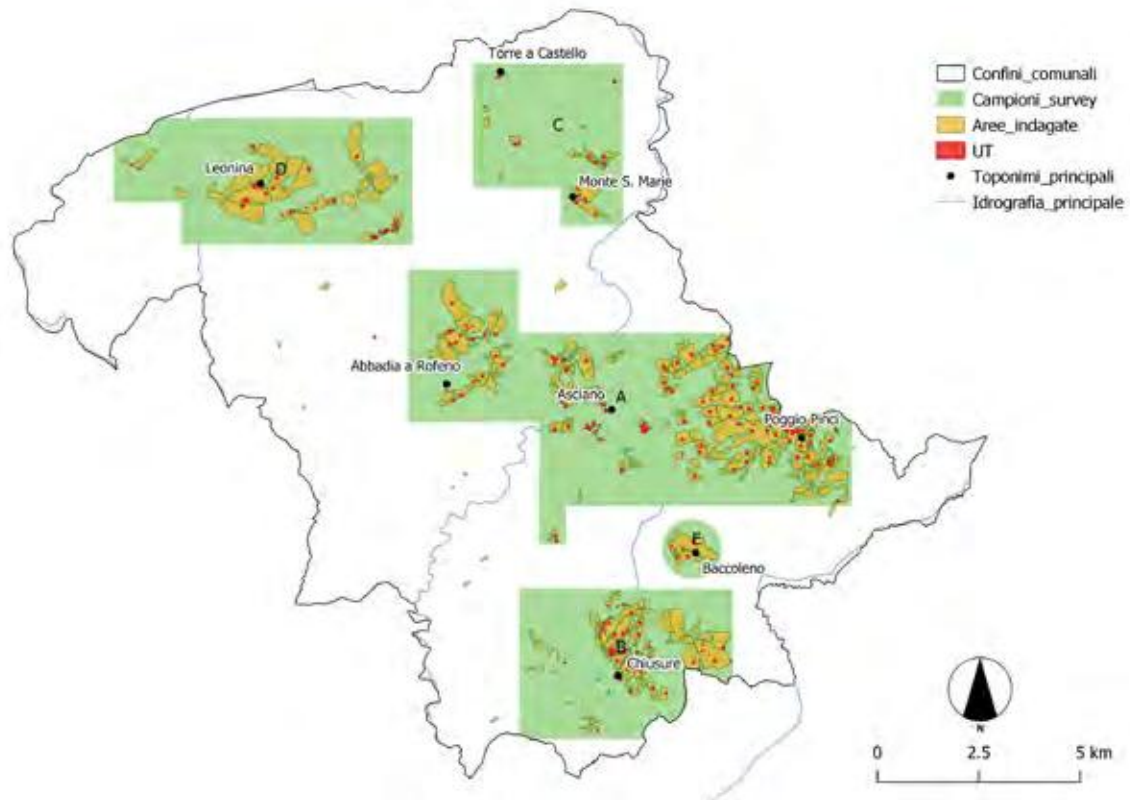


Fig. 8 - Esito delle indagini di superficie

destinate ad un progressivo depauperamento provocato proprio dalle lavorazioni agricole ripetute stagionalmente²⁶ e accelerate in modo esponenziale se in concomitanza di particolari condizioni morfologiche. Presso i versanti collinari, infatti, le arature accentuano la dispersione dei reperti superficiali e oltretutto risultano maggiormente distruttive per le stratigrafie nel sottosuolo, sempre più esposte dallo scivolamento del terreno lungo le pendenze. L'impianto di colture stabili, con scassi fin oltre il metro di profondità, comporta invece un diverso livello di conservazione dei contesti; se nei vigneti il deposito archeologico viene distrutto quasi totalmente, negli oliveti le stratigrafie vengono danneggiate solo in corrispondenza delle buche destinate alla sistemazione delle singole piante²⁷. In entrambi i casi la percezione superficiale è inizialmente molto alta ma, con il succedersi delle lavorazioni, soprattutto delle fresature, si verifica anche in questo caso un rapido esaurimento delle

25 VALENTI 1995, pp. 25-26.

26 CAMBI-TERRENATO 1994, pp. 170-171.

27 VALENTI 1995, p. 26.

emergenze²⁸. Abbiamo tuttavia constatato come non sempre i suoli di queste colture vengano sottoposti ad una costante manutenzione, causando un'ulteriore abbassamento della visibilità; infatti, le ricerche hanno dovuto fare i conti con l'incuria delle superfici che si presentavano spesso ricoperte da una variabile percentuale di vegetazione.

Un altro aspetto da tenere presente è rappresentato da quei fattori ambientali, ovvero dalle condizioni meteo o di luce, che hanno via via accompagnano le indagini di superficie. Una luce estiva, particolarmente intensa, provocherà serie difficoltà nel riconoscere i depositi superficiali, specie se in presenza di terreni secchi e argillosi. Dall'altro lato le condizioni di visibilità miglioreranno con il cielo coperto oppure nelle ore pomeridiane, caratterizzate da una luce solare meno forte²⁹. La cultura materiale costituisce, infine, un ulteriore elemento determinante per la visibilità, partendo dal presupposto che reperti durevoli



Fig. 9 - Evidenze superficiali di un contesto archeologico

risultano di più facile individuazione nel terreno rispetto ad evidenze deperibili. In questo senso, la ricognizione di superficie si rivela uno strumento particolarmente discriminatorio nell'intercettare tipologie insediative e periodi storici, evidenziando pertanto un netto squilibrio conoscitivo tra contesti rappresentati da una edilizia più monumentale, tipici dell'età etrusco-romana, e contesti basati su strutture più labili, come nel caso delle fasi pre-protostoriche e altomedievali³⁰.

Le tracce archeologiche rilevate nel corso delle ricerche sono state decodificate facendo particolare riferimento a modelli ipotetici maturati nei vari contributi di cartografia archeologica del senese³¹. Tutto ciò ha una valenza esclusivamente preliminare e generica

28 Si veda anche CAMPANA 2001, p. 67.

29 VALENTI 1995, p. 26.

30 CAMPANA 2013, pp. 48-50.

31 In particolare VALENTI 1995, pp. 27-31; CAMPANA 2001, pp. 69-70; FELICI 2004 pp. 61-62; CENNI 2007, pp. 47-49; CAMPANA 2013, pp. 67-68; PERICCI 2018, pp. 47-48.

considerando come il rapporto tra superficie e sottosuolo sia impossibile da cogliere nella sua complessità soltanto attraverso le ricognizioni territoriali e senza l'apporto di ulteriori strumenti o verifiche di scavo. A tal riguardo risulta esplicativo il caso del sito di S. Pietro a Pava, interpretato dalle indagini di superficie come possibile mansio di età romana. L'ipotesi si è rivelata tuttavia riduttiva sia da un punto di vista cronologico che tipologico, confrontandola con i risultati dello scavo stratigrafico; la ricognizione, infatti, non era stata in grado di riconoscere quelle fasi tardo antiche e medievali contraddistinte dalla presenza di una struttura religiosa³². Pertanto, tenendo bene a mente gli evidenti limiti di dettaglio della ricognizione, si espongono a seguire le categorie interpretative adottate:

- Materiale sporadico (non sito/*off-site*)³³

in questa categoria si includono tutti quei rinvenimenti non riconducibili direttamente ad un sito sepolto e solitamente spiegabili con l'attività di concimazione dei campi che ha previsto lo spargimento nei suoli di letame e rifiuti domestici come la ceramica. Il criterio più usato per distinguere un sito da un "non sito" contempla il rapporto esistente tra superficie e densità dei reperti. Purtroppo in alcuni casi risulta difficile comprendere se queste evidenze siano piuttosto da attribuire ad un sito compromesso dalle ripetute lavorazioni agricole oppure costruito in materiali deperibili. Tuttavia, considerando il pesante impatto che l'agricoltura meccanizzata e i lavori di bonifica hanno avuto e continuano ad avere nel nostro territorio, è plausibile considerare una buona percentuale di questi ritrovamenti, specie quelli di cronologia antica, come il risultato del degrado di veri e propri contesti insediativi.

- Frequentazione

si riferisce a tutte quelle tracce potenzialmente associabili ad aree insediate ma difficilmente perimetrabili. Questa categoria è stata concepita soprattutto in risposta alle problematiche interpretative che sono state esposte sopra, riguardo alla distinzione tra *off-site* e insediamento deteriorato o con edilizia deperibile.

- Area di smaltimento di fornace

contesto individuabile essenzialmente negli immediati dintorni o all'interno del centro storico di Asciano, in quanto caratterizzato dalla presenza di impianti produttivi di ceramica fin dai secoli medievali. Risulta facilmente riconoscibile grazie all'alta densità dei materiali sulle superfici e alla presenza di scarti di prima cottura o scorie di fornace. Per praticità questa terminologia è stata adottata anche in caso di rinvenimento effettuato in locali interni.

- Area insediativa

la categoria include tutte quelle situazioni per le quali è accertata l'esistenza di una o più strutture abitative (compresenza di ceramica di uso comune e materiale edilizio) difficilmente rilevabili singolarmente. Questa casistica è stata riscontrata sia nelle colture stabili, dove la realizzazione delle piantagioni ha provocato un generale sconvolgimento dei depositi, che nei seminativi dove l'azione prolungata dei macchinari agricoli ha prodotto un considerevole deterioramento e spargimento dei reperti sulle superfici.

32 FELICI 2012, pp. 91-92.

33 Per un inquadramento si veda CAMBI-TERRENATO 1994, pp. 168-169; TERRENATO 2000, p. 280.

- Tomba

la categoria è stata raramente riscontrata durante le indagini e viene riconosciuta grazie alla compresenza sul terreno di reperti osteologici, materiale ceramico e laterizi. La maggior parte dei casi individuati sono da associare con probabilità alla tipologia delle sepolture alla “cappuccina”.

- Abitazione

si presenta sul terreno come una concentrazione di 10x10 m di dimensioni in media, caratterizzata da materiali da copertura (coppi e tegole) spesso da resti degli elevati (in materiale deperibile, in pietra o in mattoni), e reperti ceramici. La tipologia più riscontrata è l’abitazione costituita da pareti in argilla e incannucciato con copertura in laterizi. Piuttosto rare si rivelano le abitazioni con elevati in pietra o in mattoni che sono riconducibili soprattutto alle fasi medievali o post medievali.

- Complesso di medio-grandi dimensioni (fattoria o villa)

categoria che rappresenta grandi concentrazioni sul terreno, mediamente di 40x30 m. E’ caratterizzata da un’alta densità di materiale da copertura (coppi e tegole), ceramico (forme da mensa, da cucina, da conserva, da trasporto) ed edilizio (frammenti di cocciopesto, tubuli, mattoni, tessere di mosaico). A seconda della pendenza del campo, il deposito può subire un trascinarsi, talvolta notevole, che può raggiungere anche un centinaio di metri. Genericamente ha un arco cronologico compreso tra la fase tardo repubblicana e quella tardo antica.

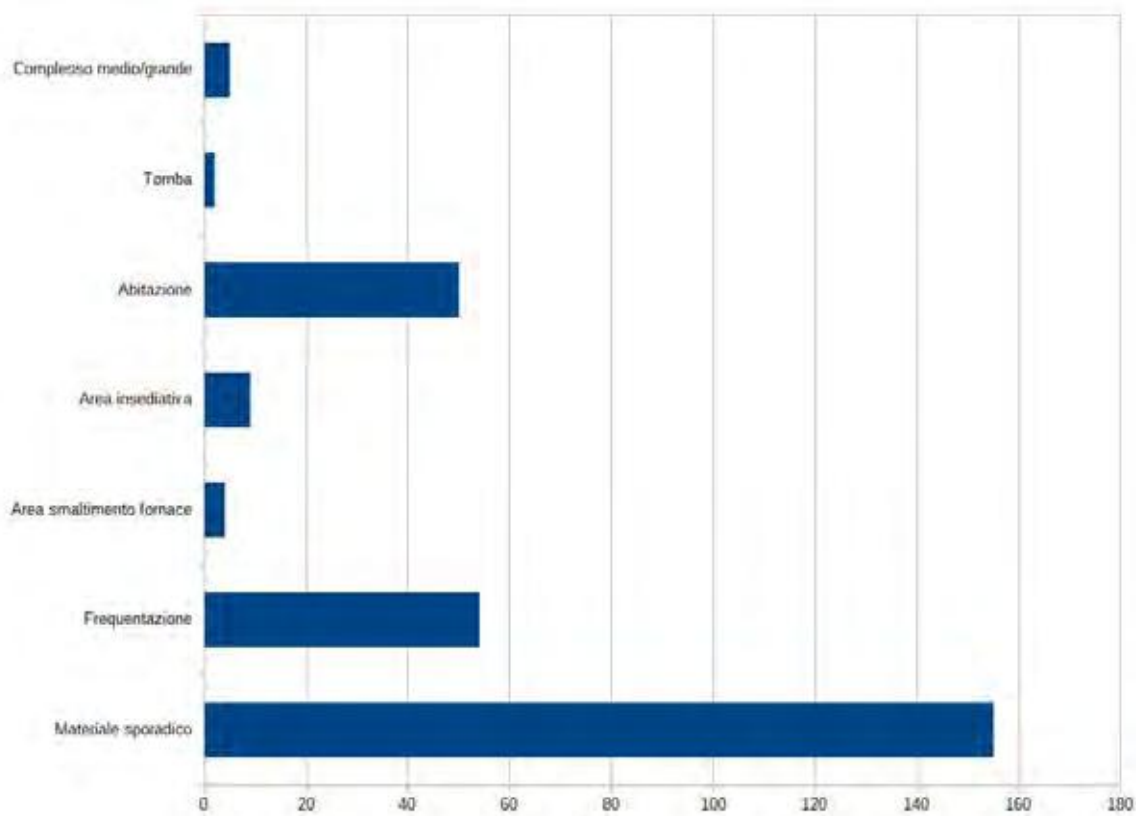


Fig. 10 - Percentuale delle categorie interpretative individuate

2.4 Indagini geofisiche

In corrispondenza di alcuni contesti più promettenti, individuati da ricognizione, sono state effettuate delle prospezioni geofisiche³⁴ con la finalità di incrementare i dati conoscitivi (ad esempio planimetrici) in alternativa allo scavo archeologico, senza dubbio più lungo e costoso. In particolare sono state realizzate indagini magnetometriche nelle superfici prossime al podere Bellaria (Chiusure) e alla località Pievina, aree interessate da emergenze interpretabili come complessi di medio-grandi dimensioni frequentati dall'età etrusca sino alla tarda antichità. Lo strumento adottato è stato il Fluxgate Foerster³⁵, costituito da quattro sensori paralleli e montati su un carrello a due ruote, capace di coprire fino a 4 ettari al giorno. E' stato possibile acquisire dati in un buon rapporto qualità/tempo, georeferenziandoli in tempo reale grazie alla diretta connessione con un sistema GPS. Le informazioni sono state, quindi, elaborate al computer e, successivamente, gestite in formato raster nel software GIS, dove sono state evidenziate le eventuali anomalie sepolte tramite poligoni vettoriali. In sostanza, i risultati hanno permesso di ottenere un giusto compromesso informativo, raggiungendo una scala intermedia di dettaglio, cioè fra quella propriamente territoriale (macro) e quella acquisibile attraverso le operazioni di scavo (micro)³⁶.

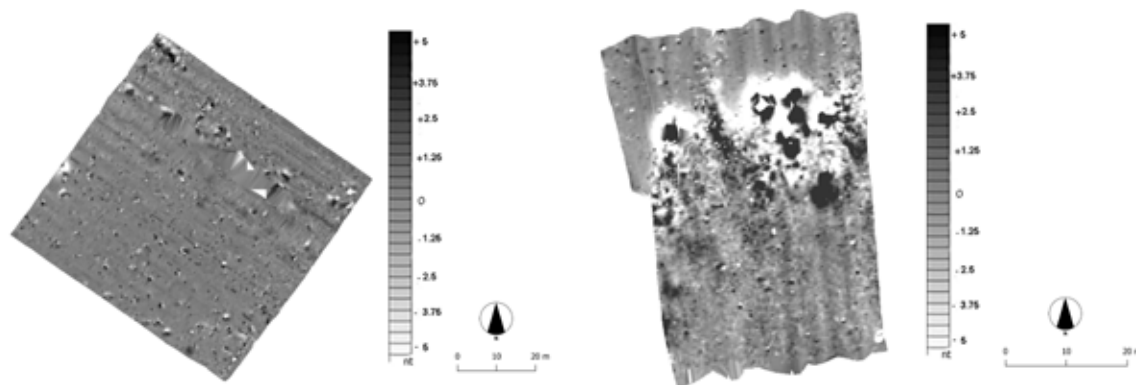


Fig. 11 - Lavoro sul campo e risultati delle indagini

34 Le prospezioni sono state eseguite dal Dott. Francesco Pericci.

35 Lo strumento è stato fornito dal Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento (Lap&T) dell'Università di Siena.

36 In merito alla metodologia si veda FELICI 2012, p. 80; PERICCI 2018, pp. 42-44.

2.5 Studio dell'edilizia storica

Lo studio dell'edilizia storica ha previsto due principali fasi d'intervento: ricognizione delle architetture conservate e studio degli elevati da scavo archeologico. Le ricognizioni esplorative, promosse con lo scopo di censire le emergenze architettoniche inquadrabili entro l'ambito cronologico preposto, rappresentano una fase di notevole importanza per l'intero progetto. Le indagini sono state svolte a tappeto su tutta l'area di studio, salvo impedimenti di proprietà o di agibilità, basandosi sull'osservazione diretta delle emergenze con criterio stratigrafico. Generalmente, le ricerche sono state orientate in relazione alle attestazioni edite precedentemente reperite. In casi di particolare interesse, abbiamo organizzato ricognizioni di superficie sui terreni coltivati adiacenti, finalizzate all'individuazione di eventuali unità topografiche associabili con la struttura architettonica, o in grado di contribuire ad un incremento informativo del contesto esaminato. In relazione al livello di conservazione del costruito, la documentazione ha previsto un rilievo grafico/fotografico e la compilazione di apposite schede suddivise nelle seguenti categorie³⁷:

- Complesso Architettonico (CA). Da intendere come unità architettonica basilare, anche nel caso di strutture composte da un singolo corpo di fabbrica; raccoglie tutte quelle informazioni generiche e descrittive relative al monumento, come la località, le coordinate geografiche, la categoria edilizia (ecclesiastica, residenziale, difensiva, ecc.);
- Corpo di Fabbrica (CF). Scheda dedicata ad un'analisi più dettagliata dei corpi che compongono il complesso, prevedendo voci quali "tipologia" (chiesa, campanile, cinta muraria ecc.), "stato di conservazione" (buono, parziale, materiale di recupero ecc.), "condizioni" (buone, medie, cattive), "leggibilità" (totale, parziale, non leggibile) e "descrizione";
- Tecnica Muraria (TM). Risulta essenzialmente articolata nei seguenti campi: "campione murario" (CH), "tipo", "composizione" (tipologia dei materiali utilizzati), "posa in opera" (descrizione delle apparecchiature), "lavorazione e finitura delle superfici", "giunti e letti di posa", "malta", "cronologia". Nel caso di murature in mattoni conservatesi per una buona percentuale, la scheda è stata integrata con misurazioni mensiocronologiche. Per approfondire l'analisi dei segni di lavorazione lasciati sulle superfici lapidee dai vari utensili³⁸, invece, sono stati organizzati alcuni incontri con ex "scalpellini" delle cave di travertino di Rapolano³⁹, rivolti sia a dimostrazioni pratiche che al riconoscimento diretto delle tracce sulle murature storiche⁴⁰.

37 La schedatura si è basata su criteri consolidati da tempo. Si veda in proposito BROGIOLO-CAGNANA 2012, pp. 25-68; PARENTI 1988a; PARENTI 1988b.

38 Sull'argomento in particolare BESSAC 1986; BIANCHI-PARENTI 1991; MENNUCCI 1996; FRATI 2006, pp. 106-126; CHIOVELLI 2007, pp. 231-233; CAUSARANO 2017, pp. 169-180.

39 In collaborazione con l'Associazione SAT, già promotrice del progetto "Tradere", finalizzato alla raccolta di testimonianze legate all'attività delle cave di travertino. Si veda in particolare GIGLI et alii 2012 e il sito web www.tradere.info. Ringrazio Enza Billi, Luciano e Massimo Brogi per il supporto. Ringrazio l'artigiano Riccardo Grazi, e gli ex scalpellini Ampelio Rinaldi, Marcello Sennati e Guido Scaramucci per la loro professionalità e disponibilità.

40 Sono state analizzate, con la collaborazione degli scalpellini, le pareti della Basilica di S. Agata ad Asciano e della pieve di S. Vittore a Rapolano.

- Elementi Architettonici (EA). Scheda dedicata principalmente alla classificazione delle aperture (portali, finestre)⁴¹; prevede i campi “tipo”, “cronologia” e “descrizione”.

Le informazioni acquisite sono state quindi importate nel DBMS generale, interfacciandole con le tabelle relative a tutte le notizie edite raccolte (vedi paragrafo “raccolta preliminare dei dati”) e con i dati spaziali delle strutture, digitalizzati su base catastale in scala 1:2.000 all’interno del software GIS⁴². In totale sono state censite oltre 120 unità architettoniche con resti inquadrabili essenzialmente dall’alto medioevo al XV secolo.



Fig. 12 - Esito di alcune dimostrazioni pratiche degli strumenti da lavoro e riconoscimento delle tracce sulle superfici

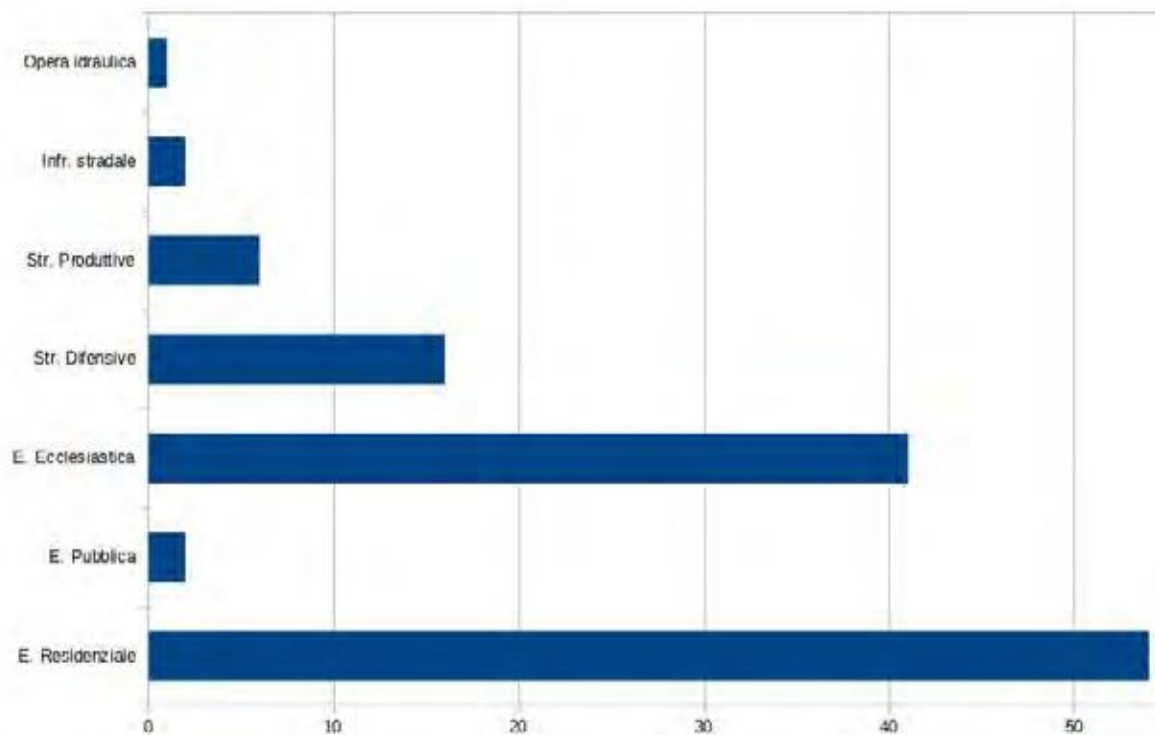


Fig. 13 - Percentuale delle varie tipologie edilizie censite

41 Ringrazio il prof. Fabio Gabbrielli per il suo apporto durante le fasi di analisi.

42 In merito si veda il caso di Siena descritto in CAUSARANO-VALENTI 2010.

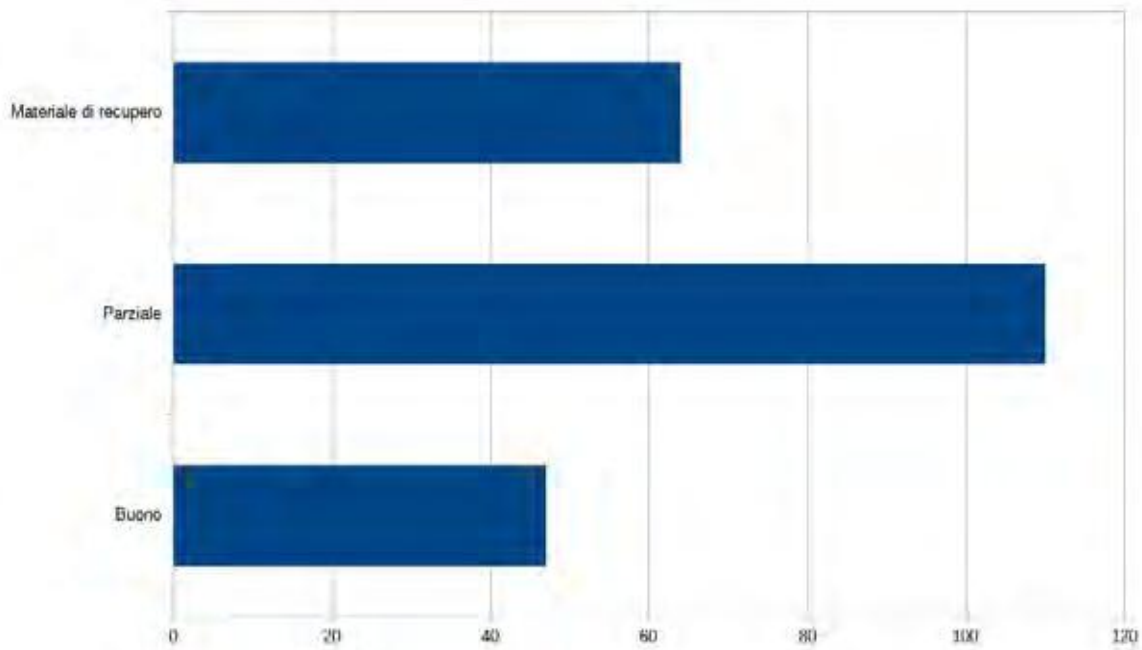


Fig. 14 - Percentuale dello stato di conservazione dei fabbricati

A seguito delle ricognizioni, è stato scelto un campione di fabbricati in base a criteri conservativi e funzionali, sui quali approfondire le indagini stratigrafiche⁴³. Le modalità d'intervento hanno previsto la suddivisione delle strutture esaminate in più prospetti e l'identificazione delle relative Unità Stratigrafiche Murarie (USM) che, in un secondo momento, sono state raggruppate nelle diverse fasi costruttive riconosciute. Tale procedimento logico è stato rispettato anche nella creazione delle nuove tabelle relazionali ad integrazione del DBMS: in sostanza, partendo dalla tabella delle attestazioni storiche, è possibile affinare il livello di dettaglio passando progressivamente dall'intero Complesso Architettonico (CA) al Corpo di Fabbrica (CF) con i relativi Elementi Architettonici (EA) e le Tecniche Murarie (TM); quindi dalle Fasi Costruttive (FC), allo specifico Prospetto (P) e infine alle singole USM. La cronologia relativa evidenziata dalla stratigrafia, è stata calibrata, dove possibile, con le datazioni assolute provenienti dalle attestazioni documentarie o da

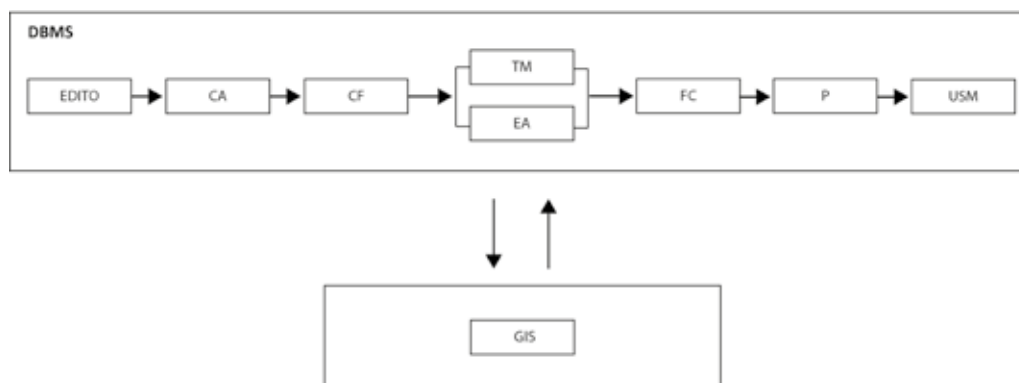


Fig. 15 - Struttura del DBMS

43 HARRIS 1983; BROGIOLO 1988; BOATO 2008; BROGIOLO-CAGNANA 2012.

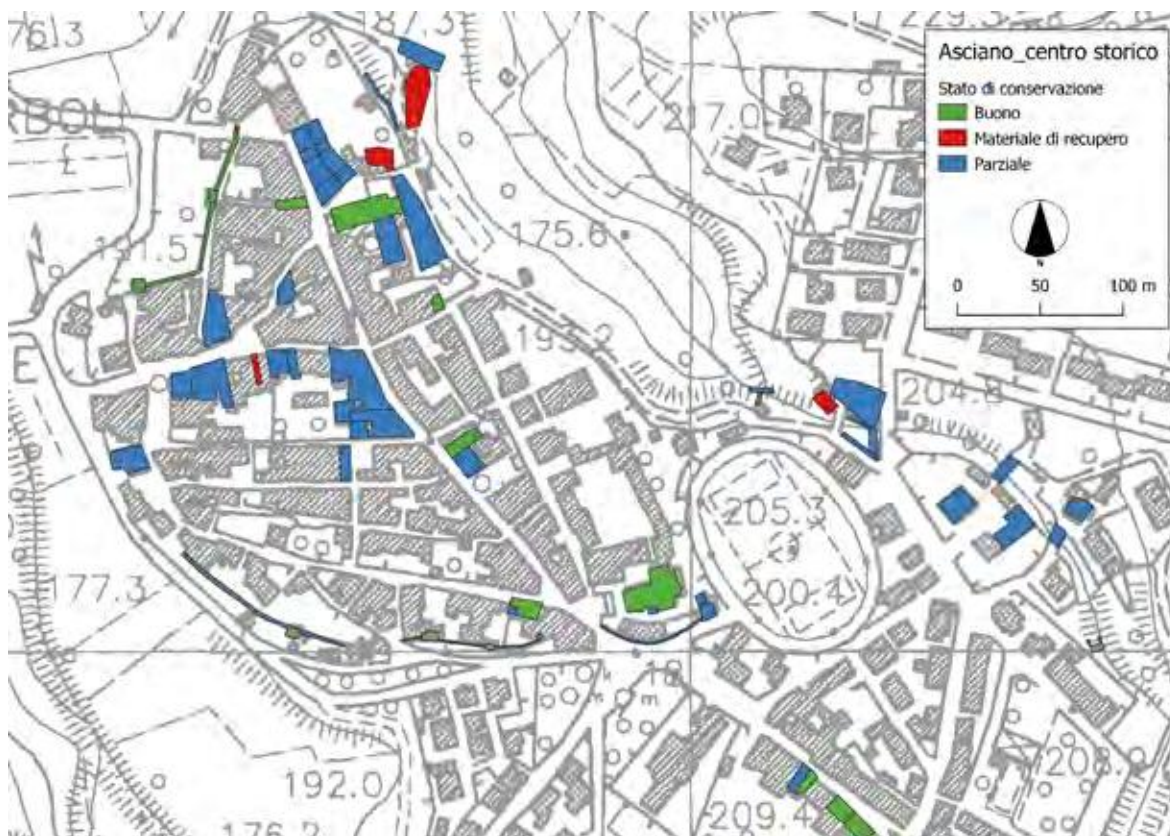


Fig. 16 - Edilizia medievale nel centro storico di Asciano

elementi epigrafici in rapporto con le murature.

Per la lettura degli elevati è risultato di fondamentale importanza lavorare con i rilievi prospettici, realizzati appositamente con la tecnica fotogrammetrica di *Image Based Modeling* (IBM)⁴⁴. Negli ultimi anni, questa tecnica ha visto una diffusione esponenziale nella documentazione di scavo e dei monumenti storici⁴⁵, rivelandosi un ottimo compromesso in termini di qualità, costi e tempistica.

Nel nostro caso, la prima fase operativa del rilievo ha previsto l'impostazione di una rete topografica tramite il posizionamento dei necessari punti di controllo, che sono stati misurati singolarmente con una stazione totale (Leica TPS700)⁴⁶; questo passaggio è risultato determinante, nel caso di rilievi complessi e quindi per l'unione dei vari prospetti di un unico corpo di fabbrica. Il successivo step ha riguardato l'acquisizione delle immagini digitali con riprese fotografiche da terra e dall'alto: le prime sono state effettuate con una fotocamera reflex (Nikon D7000) mantenendo costanti sia i parametri di lunghezza focale che di diaframma, mentre per le seconde ci siamo avvalsi di un quadricottero DJI Phantom 2, sul quale è stata installata una *action camera* (GoPro HERO 4, black edition).

Dal lavoro sul campo, siamo quindi passati all'elaborazione delle immagini al computer con il software Agisoft Metashape Professional, basato sulla tecnica di *Structure From Motion*

44 REMONDINO 2014.

45 In particolare REMONDINO 2011; RUSSO *et alii* 2011; D'ANDREA-BARBARINO 2012; CALLIERI *et alii* 2011; ARRIGHETTI 2012b; DELL'UNTO 2014; SORDINI *et alii* 2015.

46 Strumentazione messa a disposizione dal Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento dell'Università di Siena (Lap&T).

(SFM). Grazie a questa applicazione abbiamo portato a termine i seguenti passaggi:

- calibrazione delle foto;
- allineamento delle immagini e creazione di una nuvola di punti densa (*dense point cloud*);
- realizzazione della *mesh* poligonale⁴⁷;
- mappatura delle *textures* sulla *mesh*;
- esportazione di ortofoto in scala metrica.

Le letture stratigrafiche di ogni singolo prospetto sono state quindi digitalizzate all'interno del GIS, utilizzando come base le ortofoto prodotte e adottando la rappresentazione grafica lineare per le USM negative e quella poligonale per le USM positive. Lavorare in ambiente GIS ha consentito di relazionare attraverso la funzione "join" le tabelle degli attributi delle USM con quelle più ricche di informazioni del DBMS, e conseguentemente di realizzare viste tematiche di diversa colorazione.

La facoltà di esportare da Photoscan anche modelli 3D nei più comuni formati (obj, collada, ecc), ha permesso di sperimentare in alcuni casi una lettura stratigrafica tridimensionale e la gestione dei dati in ambiente GIS 3D⁴⁸. Ciò è stato realizzato anche grazie alle ultime versioni del software che hanno introdotto strumenti di disegno vettoriale con i quali è stato possibile tracciare le singole unità stratigrafiche murarie o le varie fasi costruttive direttamente sulle superfici della *mesh*.

Utilizzando un altro programma open source, Cloud Compare 2.10, abbiamo suddiviso il modello 3D con lo strumento "segment", sulla base dei poligoni rappresentativi delle fasi/USM precedentemente importati in formato Autocad (.dxf). Le porzioni ritagliate sono state quindi elaborate in Photoscan per una nuova "texturizzazione" e quindi salvate nel formato "collada" (.dae). Il passaggio finale ha previsto l'importazione delle *meshes* in ArcScene, (estensione tridimensionale di Esri ArcGis 10.5) attraverso la funzione "import 3D files", trasformando di fatto i modelli in shapefiles (.shp) dotati di tabella degli attributi relazionabile con il database.

Nei casi più esaustivi, inoltre, è stata sperimentata anche una ricostruzione interpretativa dei fabbricati, ricorrendo ai software di modellazione tridimensionale quali Blender 2.79b e Trimble SketchUp. Il tutto è stato realizzato utilizzando come base di partenza il rilievo 3D e le varie misurazioni effettuate sul campo.

L'ultimo aspetto dello studio dell'edilizia storica si è focalizzato sull'indagine degli elevati rinvenuti nel contesto di due scavi archeologici: Pava e S. Pietro d'Asso. Tutto ciò è stato stimolato anche dalla necessità di integrare da un punto di vista qualitativo i dati già ottenuti, e, soprattutto, di estendere le informazioni verso cronologie più alte, comprendendo cioè quelle fasi tardo antiche e altomedievali, praticamente non rappresentate dalle strutture sopravvissute nel territorio.

Lo studio delle emergenze murarie ha rispettato la consueta prassi operativa ed ha previsto una classificazione basata sulla tipologia dei materiali e sulle tecniche di apparecchiatura. Nello specifico, per ogni unità stratigrafica muraria (USM) è stata compilata un'apposita

47 Talvolta per questo passaggio abbiamo adottato il software open source Meshlab e in specifico il filtro "poisson surface reconstruction", che consente una gestione più personalizzata dei parametri. Vedi anche D'ANDREA-BARBARINO 2012, pp. 234-235.

48 Per un simile caso-studio CAMPANA et alii 2014; si veda anche DELL'UNTO 2014.

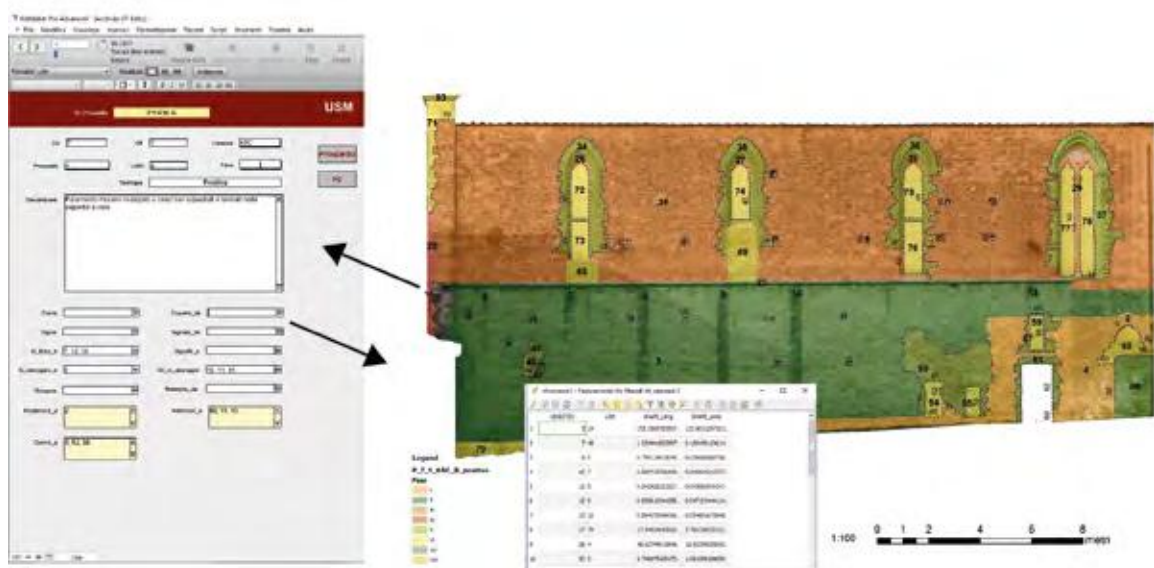


Fig. 17 - Vista tematica ottenuta tramite una relazione con il DBMS

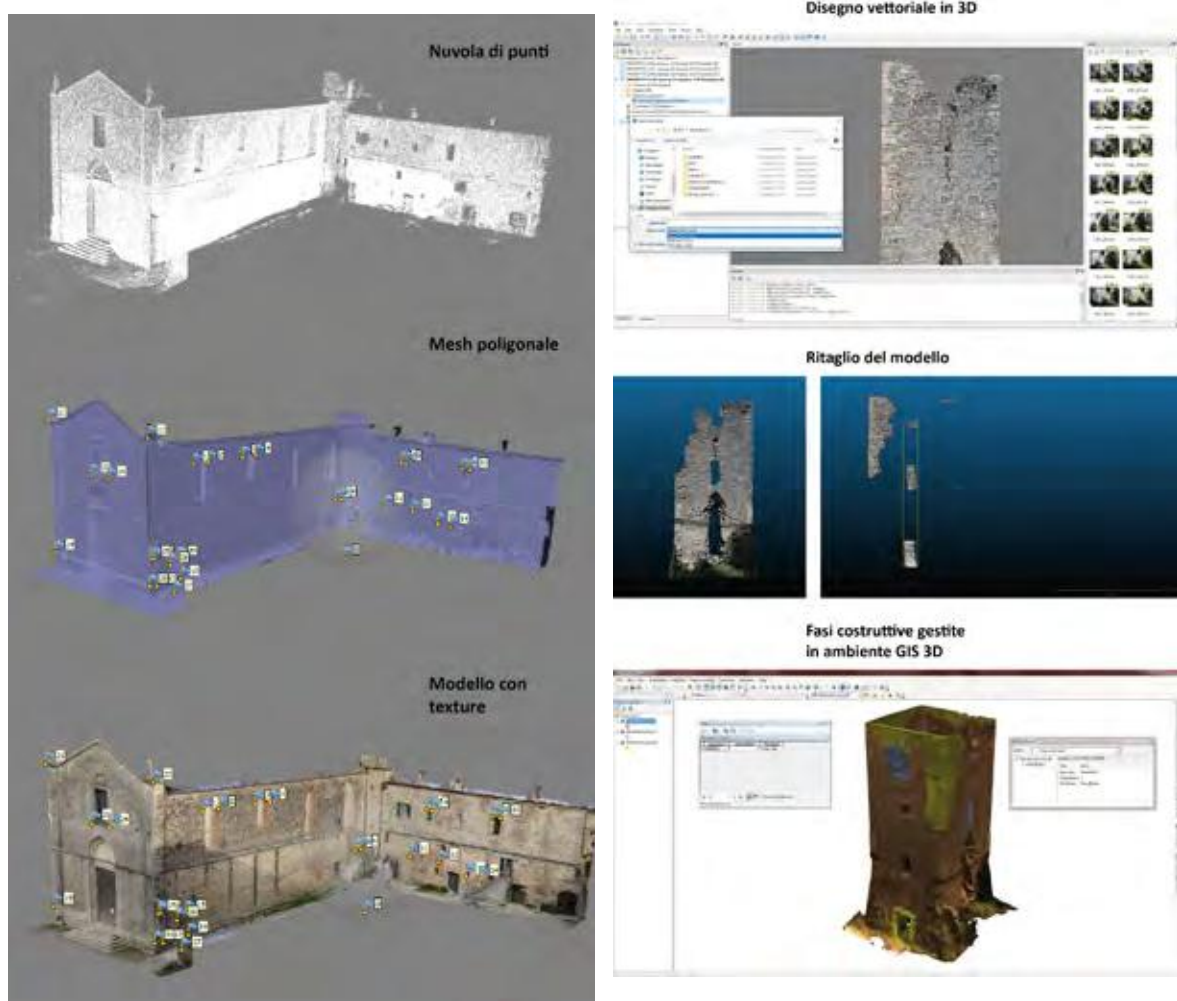


Fig. 18 - Fasi di elaborazione del modello 3D (a sinistra) e di lettura stratigrafica tridimensionale (a destra)



Fig. 189- Ricostruzione ipotetica della torre di avvistamento di Montalceto, realizzata in base al rilievo 3D effettuato

scheda cartacea, successivamente inserita nel un database alfanumerico, corredato dalla documentazione grafica e fotografica. Le procedure di rilievo si sono avvalse delle tecniche fotogrammetriche sopra descritte che nel caso specifico, sono state sperimentate sporadicamente a Pava fin dalle prime campagne, e sistematicamente impiegate solo dal 2013. Questo ha permesso di registrare interamente la singola USM restituendo un modello in tre dimensioni georeferenziato e misurabile, dal quale è stato possibile estrarre planimetrie e sezioni.

Tuttavia, la complessità delle stratigrafie del sito di Pava evidenziate da un progetto ultra decennale, ha reso necessario un intervento molto più meticoloso rispetto al sito di S. Pietro d' Asso, indagato da una singola campagna di scavo della durata di circa un mese e comunque già oggetto di una pubblicazione⁴⁹. Per questo motivo abbiamo ritenuto appropriato dedicare al contesto di Pava un paragrafo più dettagliato, ritagliando il necessario spazio per argomentare l'evoluzione dell'edilizia e delle tecniche costruttive.

49 HOBART *et alii* 2012.

Capitolo 4

ATLANTE CRONO-TIPOLOGICO DELLE TECNICHE MURARIE E DELLE APERTURE

1. Premessa

In questo capitolo presentiamo gli esiti dello studio delle tecniche murarie e delle aperture, finalizzato sia alla formulazione di una sequenza cronologica che alla definizione di strumenti utili per la comprensione del ciclo produttivo dell'edilizia territoriale, in linea con quanto è stato ampiamente dimostrato dai numerosi contributi in materia pubblicati sino ad oggi¹. In sostanza, abbiamo cercato di fare chiarezza anche su certe dinamiche politiche, sociali ed economiche alla base del costruito, tentando di individuare i vari passaggi avvenuti dall'approvvigionamento del materiale alla posa in opera, compresa l'identificazione delle figure professionali coinvolte e il loro livello di specializzazione.

Nel corso del capitolo passeremo in rassegna, quindi, i materiali da costruzione impiegati, il relativo grado di lavorazione e gli strumenti di finitura riconosciuti dalle tracce superficiali, per poi descrivere le tipologie murarie e delle aperture presenti nel territorio, includendo le strutture emerse dagli scavi archeologici di S. Pietro a Pava e di S. Pietro ad Asso.

2. Materiali da costruzione

I materiali riscontrabili nell'edilizia tra la tarda antichità e il basso medioevo, sono essenzialmente la pietra (calcarea, travertino, arenaria) e l'argilla. I depositi litici più rilevanti si individuano lungo i limiti orientali della nostra area d'indagine, ovvero lungo la cosiddetta dorsale Rapolano-Monte Cetona, caratterizzata da affioramenti carbonatici intervallati da depositi pliocenici di sabbie e agglomerati². Tuttavia, per alcune strutture architettoniche localizzabili a nord-ovest presso il fiume Arbia, è ipotizzabile un possibile approvvigionamento dalle zone di estrazione della Montagnola senese o comunque dagli immediati dintorni di Siena. L'alta percentuale di suoli argillosi del territorio in esame, invece, ha favorito lo sviluppo della produzione di laterizi in determinate fasi storiche, e, come è stato documentato per alcuni casi, ha indirizzato l'edilizia anche verso la realizzazione di alzati in terra cruda (*pisé*).

2.1 Il travertino

La denominazione deriva dal latino *lapis tiburtinus*, ovvero pietra di Tivoli (*Tibur*), e si riferisce in realtà a varie tipologie di rocce sedimentarie di origine chimica, generatesi in ambito continentale a seguito della precipitazione di carbonato di calcio (CaCO_3) da acque calde o fredde³. I principali depositi sono localizzabili nell'area idro-termale di Rapolano e Serre di Rapolano, da dove viene estratto il travertino di maggior pregio utilizzato fin dall'epoca etrusca, come dimostra l'imponente costruzione del tumulo in località Molinello⁴. L'impiego di questo genere di pietra è ampiamente documentato soprattutto a partire dai cantieri di età romanica che punteggiano di edifici ecclesiastici le campagne tanto quanto i maggiori

1 In particolare MANNONI 1976; MANNONI 1997; MANNONI 2005; BIANCHI 2008.

2 LAZZAROTTO 1993a, p. 16.

3 Si veda anche LAZZAROTTO 1993b, pp. 62, 66; CAGNANA 2000, pp. 20-21; CAPEZZUOLI-GANDIN 2004.

4 MANGANI-GOGGIOLI 1986, pp. 87-88; CIACCI-FIRMATI 2009, p. 21;

centri abitati del nostro territorio. La diffusione nell'edilizia privata è registrabile, invece, dal XIII-XIV secolo.

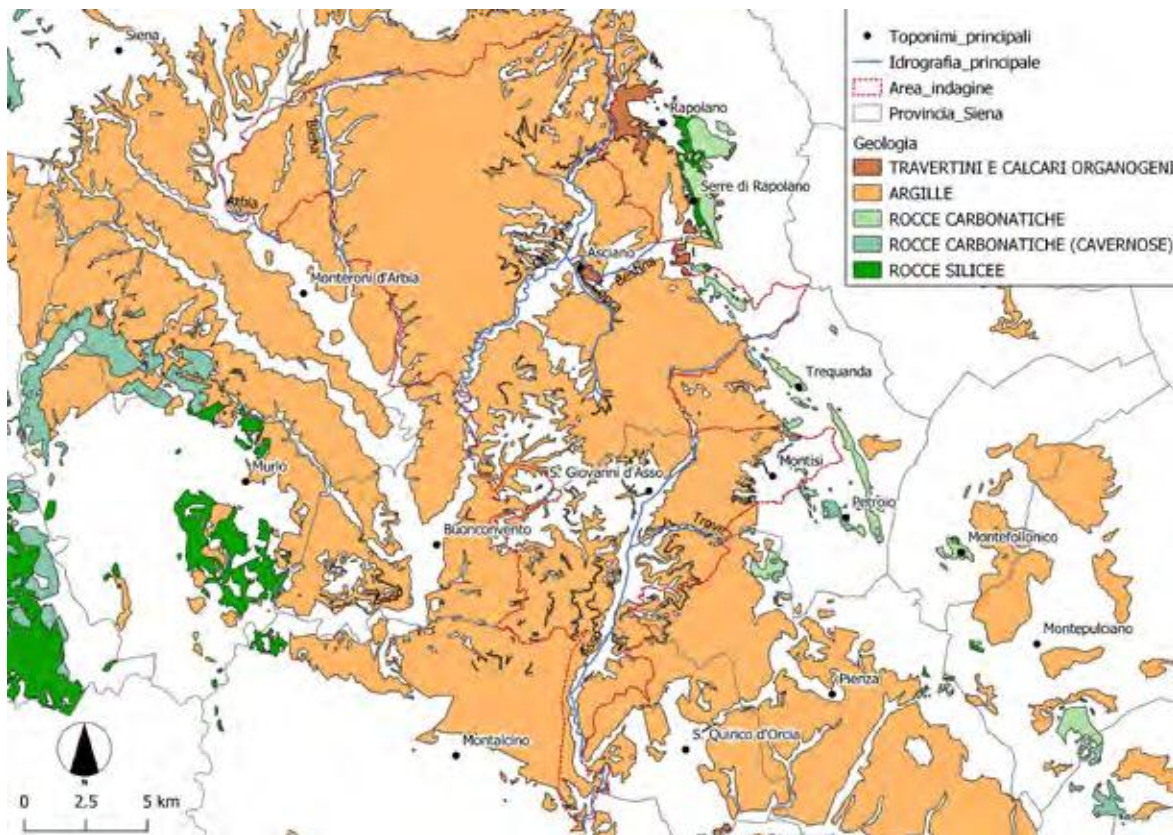


Fig. 1 - Carta delle materie prime (in alto) e cave di travertino presso Rapolano (in basso)

In corrispondenza dell'abitato di Asciano e dei suoi immediati dintorni, esistono numerosi affioramenti di un particolare travertino di colorazione giallastra generato da acque fluviali a temperatura ambiente, che proprio per questo motivo alcuni studi specializzati di ambito anglosassone preferiscono distinguere dalla tipologia di Rapolano attraverso la denominazione di *calcareous tufa* o di *meteogene travertine*⁵. Le superfici del litotipo, conosciuto localmente con il termine popolare di "gallazzone", presentano una porosità

5 CAPEZZUOLI-GANDIN 2004.

molto più accentuata rispetto al travertino rapolanese, dovuta generalmente alla decomposizione degli elementi vegetali inglobati durante il processo di formazione. Nella fase basso medievale, questo materiale lapideo risulta largamente impiegato ad Asciano nell'edilizia ecclesiastica, privata e per la costruzione del circuito difensivo, anche se talvolta riscontriamo la compresenza del travertino di Rapolano, utilizzato soprattutto per la realizzazione di portali e finestre dei palazzi signorili.



Fig. 2 - Conci di travertino rapolanese (a sinistra) e bozze di "gallazzone" (a destra)

2.2 La pietra calcarea

Genericamente, si definiscono "calcari" tutte quelle rocce carbonatiche di origine marina che si sono formate nei fondali attraverso l'accumulo di particelle di carbonato di calcio⁶. Le ricerche hanno riscontrato l'impiego di questa tipologia lapidea in alcuni cantieri dell'antichità (ad esempio nel sito archeologico di Pava) e dei secoli medievali (vedi Montelifré o Montalceto), suggerendo come possibili aree di approvvigionamento i depositi localizzabili nelle zone di Rapolano-Montalceto e di Trequanda-Montisi-Petroio, caratterizzati principalmente da rocce carbonatiche massicce e/o stratificate, e in minor misura, da rocce carbonatiche massicce e/o vacuolari (cavernose). Dai giacimenti di Montalceto doveva provenire anche quella qualità di calcare dalla colorazione grigia e rossastra, che fu impiegata agli inizi del IV secolo nel pavimento a mosaico della villa di Asciano⁷.

Sul versante opposto, rivolto alla Val d'Arbia e alla città di Siena, invece, alcuni resti murari riconducibili alla canonica di S. Maria di Salteano, furono realizzati in età romanica con i materiali litici trasportati plausibilmente dalla Montagnola senese. Si tratta della cosiddetta "pietra da torre", termine generico usato per definire il litotipo largamente impiegato nell'edilizia di Siena tra XI e XIV secolo, ma che in realtà identifica sia le rocce carbonatiche brecciate (breccia di Grotti) che il ben noto calcare cavernoso⁸.

Come attestano alcune fonti trecentesche, tuttavia, la pietra calcarea veniva utilizzata anche per altri scopi. Nel 1323, ad esempio, un tale Nero di Giovanni prende in affitto un appezzamento boschivo nella comunità di Montisi per la costruzione di una fornace da calce,

6 ANTONELLI-LAZZARINI 2004, p. 23.

7 GALLI 1925, p. 264.

8 GANDIN *et alii* 2008.

con la possibilità di sfruttare liberamente il legname e i locali giacimenti litici⁹. A Montalceto, invece, i documenti ricordano anche l'esistenza di cave di pietra dedicate alla specifica produzione di ruote da macina; la proprietà di una di queste cave era compartecipata tra la stessa comunità di Montalceto e un cittadino senese, ma risultava appaltata a scalpellini locali (*magistri molarum*)¹⁰.

2.3 L'arenaria

Classificata fra le rocce sedimentarie clastiche, in quanto originata dalla litificazione di sabbie erose da rocce preesistenti¹¹, l'arenaria rappresenta un altro materiale da costruzione frequentemente impiegato nell'edilizia del nostro territorio. Prime significative attestazioni vengono registrate per i secoli centrali del Medioevo, sia dalle stratigrafie portate alla luce dallo scavo di S. Pietro ad Asso¹² che dall'architettura religiosa romanica conservatasi in elevato. Se escludiamo proprio S. Pietro, legato con probabilità a zone estrattive di "pietra serena" situate nella porzione nord-ovest del territorio di Montalcino¹³, annoveriamo soprattutto dei contesti che si appoggiavano ai principali bacini di approvvigionamento dell'area Trequanda-Montisi-Petroio e alla più ricca stratificazione esistente tra Rapolano e Poggio Pinci. E' possibile evidenziare, talvolta, come certi cantieri abbiano fatto un uso simultaneo dell'arenaria e del travertino, oppure di un'altra pietra calcarea, donando ai paramenti delle chiese ascrivibili al romanico maturo, il tipico effetto bicromatico. Questa soluzione è visibile proprio a S. Pietro ad Asso e nella Canonica di S. Pietro in Villore, ma, forse, doveva essere caratteristica anche della pieve di S. Nazzario e della scomparsa Canonica di S. Maria di Salteano, situata in Val d'Arbia; quest'ultima struttura era connessa, probabilmente, ai giacimenti di arenaria individuabili presso la città di Siena¹⁴.

Per la successiva fase basso-tardo medievale, viene confermato un massiccio utilizzo di questo litotipo nelle località più prossime ai luoghi di estrazione; a Montisi, infatti, l'arenaria risulta il principale materiale da costruzione rivolto alla realizzazione di intere strutture (fortificazioni, edifici civili e religiosi), mentre in altri centri fortificati limitrofi (Montelifré, Montalceto, Montecalvoli, Castelnuovo Grilli/Bersi, Gallico), questo materiale lapideo viene posto in opera insieme alla pietra calcarea, in percentuale variabile a seconda dei siti e spesso impiegato per le angolate o per la definizione delle aperture.

2.4 L'argilla

Presente in elevata percentuale nel nostro territorio (circa il 72%), l'argilla viene classificata tra le rocce sedimentarie clastiche incoerenti¹⁵ e, come è noto, il suo ruolo nell'edilizia è principalmente legato alla produzione di laterizi. Nel corso delle ricognizioni di superficie, è stato possibile reperire una notevole quantità di laterizi da copertura (coppi e tegole), associabili a contesti etrusco-romani e caratterizzati da un'abituale presenza di inclusioni negli

9 BARLUCCHI 2017, pp. 106-107.

10 BARLUCCHI 2017, p. 111.

11 CAGNANA 2000, pp. 19-20; ANTONELLI-LAZZARINI 2004, pp. 21-22.

12 HOBART *et alii* 2012.

13 HOBART *et alii* 2012, p. 192.

14 MORETTI-STOPANI 1981, p. 169.

15 CAGNANA 2000, p. 81; ANTONELLI-LAZZARINI 2004, pp. 21-22.

impasti (ad esempio la *chamotte*) che, tuttavia, tenderà progressivamente a scomparire nel corso dell'età imperiale. Al III-IV secolo si datano alcuni lacerti murari emersi dalle indagini di scavo condotte nel sito di Pava¹⁶; si tratta di strutture realizzate con laterizi dalla tipica forma "triangolare", ottenuta ritagliando mattoni di modulo quadrangolare (*testae*) lungo la diagonale prima della posa in opera¹⁷. A partire dal IV secolo e per tutto l'altomedioevo, invece, assistiamo ad un frequente riuso dei materiali provenienti da fabbricati preesistenti o in abbandono; in quest'ottica vanno letti quegli elevati tardoantichi realizzati in tegole, secondo una pratica costruttiva ricordata secoli prima già dallo stesso Vitruvio¹⁸, così come alcuni paramenti di generica datazione altomedievale della pieve di S. Ippolito di Asciano, contraddistinti dalla presenza di mattoni più o meno frammentari¹⁹ chiaramente recuperati da un edificio pertinente alla fase etrusco-romana²⁰. L'unica struttura produttiva censita per i secoli altomedievali è la fornace da laterizi di VII secolo scoperta a Pava durante le ricerche archeologiche²¹.

Intorno al XII secolo, la generale ripresa delle produzioni registrata nel senese, favorisce la re-introduzione dei laterizi nelle nuove costruzioni, ma, almeno fino al Duecento, questi verranno impiegati ancora in maniera piuttosto complementare al materiale lapideo²². Dei concreti esempi sono visibili nei paramenti absidali delle pievi romaniche di S. Agata ad Asciano e di S. Vito in *Verzuris*, anche se, ancora una volta, è stato accertato un discreto reimpiego di laterizi di generica età antica²³. La ricostruzione in mattoni della parte superiore di S. Pietro in Villore, avvenuta probabilmente a seguito di un crollo, è invece attribuibile al XIII-XIV secolo²⁴, quando oramai registriamo una larghissima diffusione di questo materiale nell'edilizia, confermata anche dai molteplici riferimenti contenuti nelle fonti scritte, essenzialmente trecentesche, in merito all'esistenza di fornaci nelle comunità di Castelnuovo Bersi, Montisi, Chiusure e Asciano²⁵. Nella Val d'Asso si individuano vari esempi di strutture fortificate interamente o prevalentemente costruite in cotto (S. Giovanni, Castelletto Accarigi, Castel Verdelli, Gallico) così come, nella zona di Chiusure è possibile individuare una serie di cantieri, già quattrocenteschi, rivolti alla fortificazione del Borgo di S. *Angelo in Luco*²⁶ e alla costruzione del complesso abbaziale di Monte Oliveto²⁷. La produzione dei mattoni, nel caso specifico di Monte Oliveto, avviene sul posto: il monastero garantisce al maestro fornaciaio e ai suoi aiutanti l'ospitalità per il periodo lavorativo (vitto e alloggio) e *le masseritie che sono necessarie al decto lavorio*, oltre alla paga pattuita²⁸.

Le misurazioni effettuate sui mattoni di determinati campioni murari, hanno restituito dati

16 FELICI 2016, p. 1691.

17 ADAM 1988, pp. 157-163; GIULIANI 2010, pp. 199-202.

18 VITRUVIO, II, 8-19; si veda anche CAGNANA 2000, p. 106 e BACCHETTA 2003, p. 147.

19 GABBRIELLI 1990, p. 170; GABBRIELLI 2008, p. 346.

20 Si riconoscono numerosi laterizi con impasto tipo "chamotte" reimpiegati nelle murature.

21 CAMPANA *et alii* 2008, p. 26; FELICI 2016, p. 1709.

22 A Siena il laterizio è riscontrato dalla seconda metà del XII e i primi anni del XIII secolo. Cfr. BIANCHI 1991, pp. 12-13; GABBRIELLI 2010, p. 28.

23 Come per il caso di S. Ippolito sopra riportato, si tratta di laterizi realizzati con impasto tipo "chamotte", reperiti plausibilmente nelle immediate vicinanze.

24 GABBRIELLI 1990, p. 105; MORETTI -STOPANI 1981, p. 67; MORETTI 1990, p. 312.

25 BARLUCCHI 1997, pp. 93, 210, 222; BARLUCCHI 2017, pp. 108-109; BARLUCCHI c.s.

26 Da ultimo BROGI 2018, pp. 39-40.

27 In particolare SCARPINI 1952, p. 65 e ss.

28 PICCINNI 1982, p. 183.

piuttosto simili per i secoli XIV-XV, e sostanzialmente in linea con i parametri senesi noti dalle fonti d'archivio²⁹ e dai casi di studio³⁰. Soltanto i mattoni dei paramenti della quattrocentesca chiesa di Monte Oliveto presentano misure che si discostano nettamente dal panorama generale; questo è probabilmente spiegabile con la presenza *in loco* di fornaci di proprietà non vincolate da alcuna normativa³¹. L'argilla cruda aveva un discreto impiego come legante ed era utilizzata anche come materiale da costruzione per strutture parietali (*pisé*)³² delle quali si conservano solo pochi esemplari, ascrivibili al XIII secolo, nel palazzo signorile della famiglia Bandinelli ad Asciano³³. Alcuni alzati in argilla mescolata a laterizi regolarmente frammentati sono stati ipotizzati nei contesti altomedievali dello scavo di Pava³⁴, mentre ulteriori casi, purtroppo non più verificabili, ci provengono dalla documentazione scritta: agli inizi del XIV secolo, infatti, sappiamo che i primi monaci olivetani avevano costruito con mezzi propri un *palatium terreum*, ancora visibile intorno alla metà del Quattrocento³⁵; la lira del 1478, invece, ci informa dell'esistenza di antiche muraglie in terra presso la fortezza di Montebaroni che, secondo quanto dichiarato da uno dei proprietari, richiedevano un'onerosa manutenzione annuale³⁶. Va comunque sottolineato che, soprattutto nelle campagne, la tradizione di costruire strutture in terra è stata mantenuta fino all'epoca moderna, così come è ampiamente attestato anche nella vicina Valdichiana³⁷.

29 In particolare BALESTRACCI-PICCINNI 1977, p. 68.

30 Si veda soprattutto CORSI 1991; CAUSARANO 2017, p. 151.

31 Nel 1411, in concomitanza con il cantiere della chiesa, è documentato a Monte Oliveto il maestro fornaciaio Antonio di Bartolo da Montefiore che doveva operare in strutture messe a disposizione dallo stesso Monastero. Verso la metà del Quattrocento esisteva ancora, come riferisce la cronaca di Antonio da Barga, la fornace originale costruita dagli stessi monaci agli inizi del XIV secolo. Cfr. CHRONICON MONTIS OLIVETI, p. 17; PICCINNI 1982, p. 183. Per il cantiere della chiesa intrapreso a partire dal 1401 fino al generalato di Lorentino Marsuppini (1411-1417) si veda in particolare SCARPINI 1952, pp. 65, 73 e CARLI-MINUCCI 1961, p. 46.

32 In epoca medievale le strutture realizzate in terra erano tipiche dell'area delle crete senesi così come erano diffuse in tutta la Toscana. Cfr. FRANCOVICH *et alii* 1980, pp. 216-217.

33 PARENTI-SBARDELLATI 2002, p. 33.

34 CAMPANA *et alii* 2008, p. 27.

35 CHRONICON MONTIS OLIVETI, p. 6; LUGANO 1903, p. 34; CARLI-MINUCCI 1961, p. 39.

36 PASSERI 2002, p. 184. Strutture analoghe sono documentate anche presso Castelletto Accarigi e Castel Verdelli (cfr. PASSERI 2002, pp. 54, 64).

37 Nel corso delle indagini sono state individuate alcune evidenze murarie in terra riconducibili genericamente all'epoca post-medievale. Per un confronto con la Valdichiana e con la trattatistica settecentesca si veda FRANCOVICH *et alii* 1980, pp. 213-216; BENCIVENNI-TINI 1985. Nel trattato di Ferdinando Morozzi del 1770 si consiglia in particolare l'utilizzo dell'argilla per la costruzione di forni e di granai (MOROZZI 2011, pp. 49-54, 82-84). Per un ulteriore confronto con il territorio abruzzese si veda STAFFA 1994.

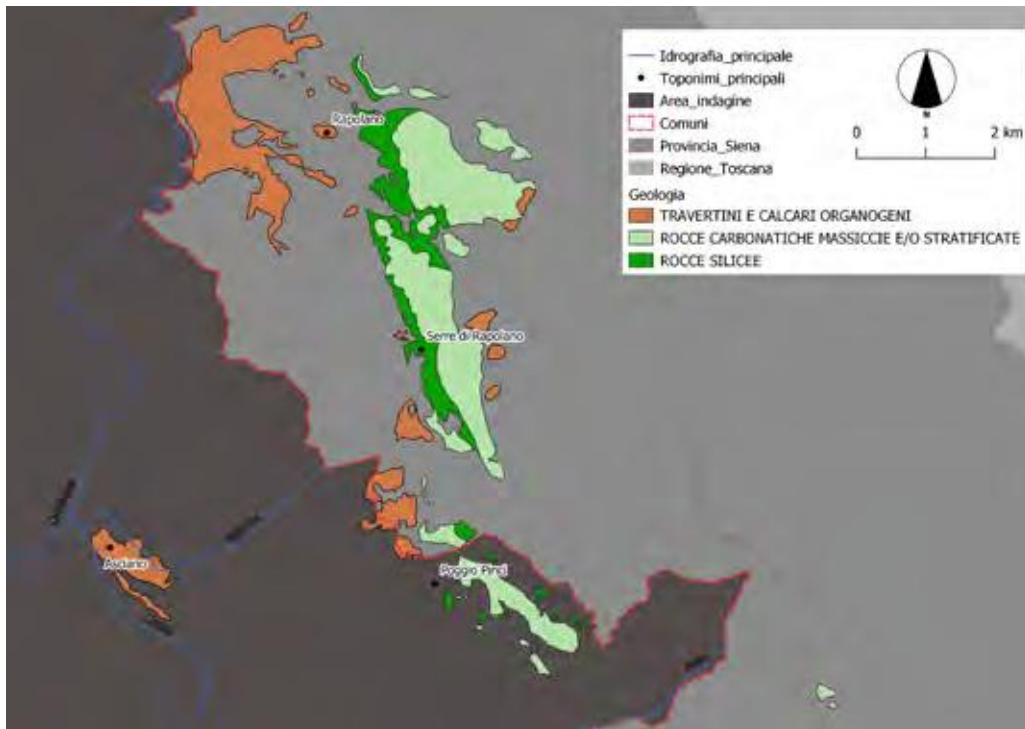


Fig. 3 - Depositi litici tra Asciano e Rapolano

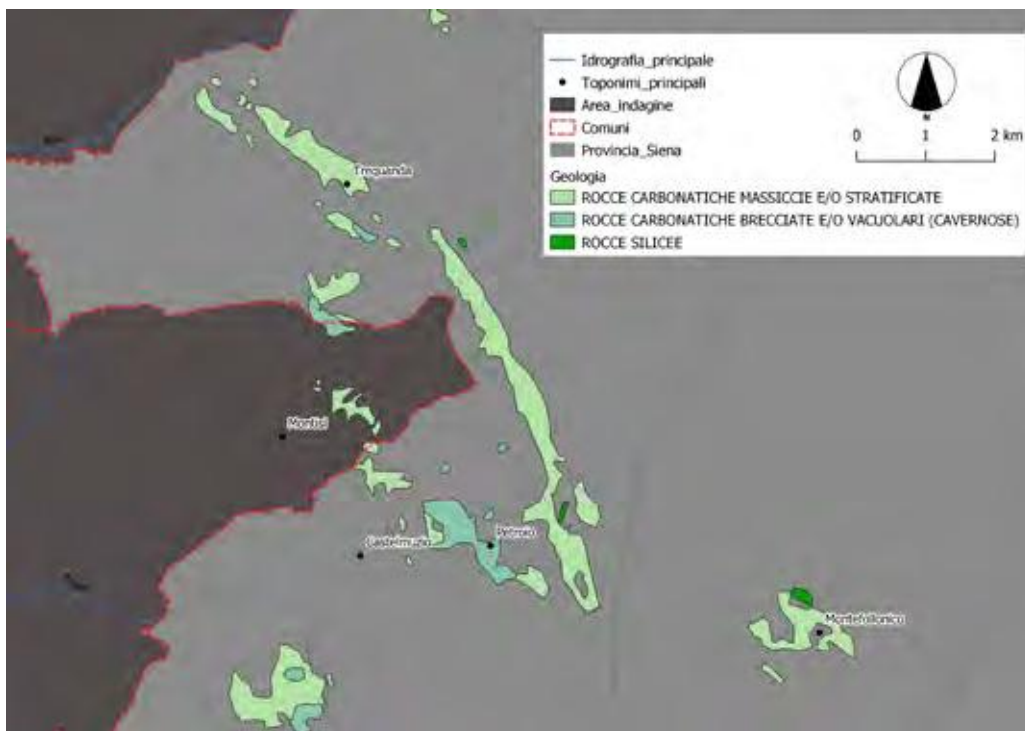


Fig. 4 - Depositi litici presso Montisi

3. Lavorazione dei materiali litici

Per distinguere il vario grado di lavorazione dei materiali, abbiamo fatto riferimento alla consueta terminologia tecnica, oramai assodata da tempo³⁸, che andiamo ad elencare di seguito:

- Pietre spaccate o lavorate a “spacco”. Il materiale presenta il più basso grado di lavorazione riconoscibile e si presenta quasi nelle condizioni in cui viene estratto. Le dimensioni della pietra vengono essenzialmente ridotte con strumentazione grossolana (martello o strumenti a punta). Figura professionale di riferimento: muratore;
- Bozze. Le pietre vengono ridotte, principalmente con strumenti a punta, ad una forma vagamente parallelepipedica e con un livello variabile di squadratura. Figura professionale di riferimento: sbizzatore;
- Conci. Il materiale litico viene ridotto con precisione ad una forma parallelepipedica caratterizzata da angoli tendenzialmente di 90 gradi. Per via di questa lavorazione spesso è possibile riconoscere i segni del tipico “nastrino” scolpito lungo il perimetro della faccia a vista. Figura professionale di riferimento: scalpellino.



4. Gli strumenti delle maestranze

Il riconoscimento degli strumenti impiegati nella finitura superficiale dei materiali da costruzione, è un aspetto di estrema importanza per lo studio degli apparati murari, non solo perché può fornire preziosi riferimenti cronologici ma anche perché è in grado di suggerire indicazioni sul livello tecnico e sulle maestranze coinvolte nei vari cantieri. Tuttavia, non sempre è stato possibile attribuire con sicurezza ad uno specifico strumento i segni lasciati sui paramenti, a causa di molteplici problematiche legate alla tipologia della pietra, all'inclinazione della percussione e all'usura dello stesso utensile. Per questo motivo, così come in recentissimi studi³⁹, abbiamo preferito riferire le tracce individuate a generiche categorie di strumenti, suddivise in base alla tipologia della terminazione, ovvero a punta, a lama piana e a lama dentata.

4.1 Strumenti a punta

A questo gruppo appartengono la subbia, utensile a percussione indiretta, e il picconcello

38 In particolare PARENTI 1988, pp. 289-290; MANNONI 1997; MANNONI 2005, p. 17; NUCCIOTTI 2010, p. 26.

39 In particolare CAUSARANO 2017.

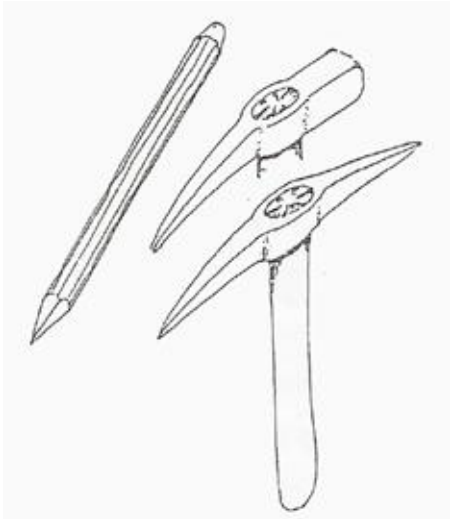


Fig. 5 - Subbia e picconcello da BIANCHI-PARENTI 1991



Fig. 6 - Tracce superficiali della subbia

dotato di una o due punte che si presenta come la variante piccola del piccone, rispetto al quale risultava più maneggevole ed efficace nelle procedure di spianatura⁴⁰. Entrambi gli strumenti lasciano tracce puntiformi e nette che, però, sono difficilmente distinguibili tra di loro; tali segni sono stati individuati a partire dal romanico maturo (XII-XIII secolo), sia in conci di pietra calcarea che di pietra arenaria. Nelle fasi successive (XIII-XV secolo), invece, utensili del genere risultano impiegati per una veloce spianatura superficiale di paramenti costituiti da bozze variamente squadrate e realizzate indifferentemente con gli stessi litotipi ricordati sopra. Esempi materiali sono riscontrabili nella cinta muraria Due-Trecentesca di Asciano e in alcuni palazzi signorili di analoga cronologia nelle immediate vicinanze, così come nella torre di Montalceto, edificata nella seconda metà del XV secolo.

4.2 Strumenti a lama piana

Il principale strumento riferibile a questa categoria è il cosiddetto “ascettino”, conosciuto anche con il termine francese di *polka*. Si tratta di un utensile a percussione diretta in genere provvisto di due trancianti perpendicolari al manico oppure con uno dei due orientato verticalmente. Lascia tracce lineari e parallele solitamente disposte in diagonale sulle superfici, e nel senese è associabile ad apparati murari di ottima qualità esecutiva databili a partire dal XII-XIII secolo fino al XIV secolo⁴¹. Spesso risulta utilizzato insieme ad un altro strumento a lama piana, lo scalpello, impiegato per la realizzazione del “nastrino” durante le fasi di squadratura del materiale. Nel nostro caso i segni dell’ascettino sono individuabili essenzialmente negli edifici religiosi caratterizzati da conci di pietra calcarea e travertino, ma è stato possibile riconoscere l’impiego di uno strumento analogo anche in paramenti murari realizzati in pietra arenaria (S. Pietro in Villore, S. Alberto di Montalceto). La cronologia rispecchia il *trend* generale dell’area senese, in quanto l’ascettino risulta reperibile principalmente in complessi databili al romanico maturo (vedi S. Vito in *Verzuris*), oppure in contesti già gotici, come la navata di S. Agata ad Asciano, anche se in quest’ultimo

40 BIANCHI-PARENTI 1991, pp. 142-143; FRATI 2006, pp. 109-110.

41 Si veda soprattutto BIANCHI-PARENTI 1991, p. 142-144; MENNUCCI 1996, p. 49, 51; FRATI 2006, p. 112; CAUSARANO 2017, pp. 163-173.

caso i materiali sembrano essere stati recuperati dall'abbattimento della precedente aula di minori dimensioni.

L'uso di strumenti a lama piana nelle strutture in cotto, largamente testimoniato a Siena a partire dalla fine del XII secolo⁴² e rivolto alla decorazione dei mattoni con le tipiche "graffiature" oblique, risulta abbastanza raro nel nostro territorio. Simili soluzioni, infatti, sono visibili nella parte superiore di S. Pietro in Villore e nelle aperture della sala capitolare del convento di S. Francesco ad Asciano, testimonianze databili tra Due e Trecento⁴³; in entrambi i casi, le linee diagonali superficiali furono realizzate con probabilità prima della posa in opera, in quanto i segni non risultano avere una continuità tra i mattoni e quindi tra un filare e l'altro.

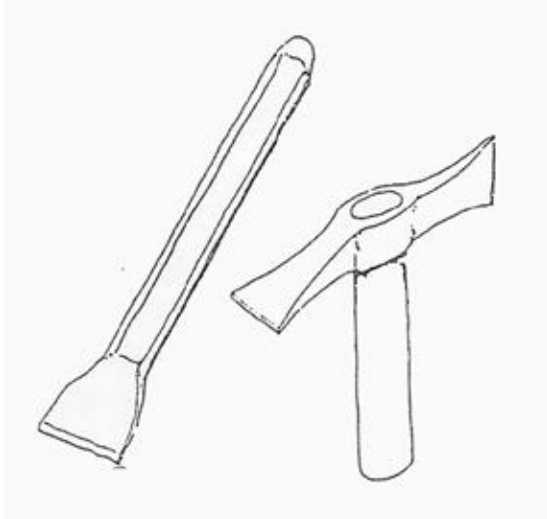


Fig. 7- Scalpello e ascettino da BIANCHI- PARENTI 1991

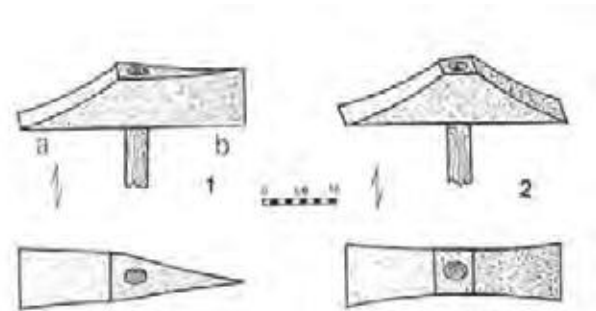


Fig. 8 - Due tipologie di ascettino da FRATI 2006



Fig. 9 - Segni di strumenti a lama piana su superfici in pietra (sinistra) e in mattoni (destra)

4.3 Strumenti a lama dentata

In questa categoria si comprendono essenzialmente la martellina dentata e la gradina. Quest'ultimo strumento a percussione indiretta è contraddistinto da un tranciante con

42 GABBRIELLI 2010, pp. 78-79; CAUSARANO 2017, pp. 153, 170.

43 In particolare per S. Pietro in Villore MORETTI 1990, p. 312; per S. Francesco ad Asciano BARTALOZZI 1998-1999, p. 198.

punte più meno numerose, a sezione rettangolare o trapezoidale, che lasciano sulla pietra tracce lineari discontinue⁴⁴. Il suo utilizzo è conosciuto sin dall'antichità, come testimoniano nel nostro territorio alcuni elementi architettonici di generica età romana rinvenuti nello scavo di Pava, mentre in epoca basso medievale, soprattutto nel Trecento, sembra destinato principalmente alla scultura⁴⁵. Piuttosto numerosi sono, invece, i casi di restauro registrati dall'età moderna che ricorrono all'impiego della gradina per la rifinitura delle superfici esterne, come sembrano confermare anche i lavori promossi sulla facciata della chiesa conventuale di S. Francesco ad Asciano, verso la metà del XVIII secolo⁴⁶.

L'introduzione della martellina dentata nel senese avviene tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo per mezzo di maestranze legate sostanzialmente all'ambito pisano⁴⁷. Lo strumento è caratterizzato da una doppia lama perpendicolare o parallela al manico, dotata di dentatura a sezione tronco-piramidale con terminazione a punta di dimensione variabile; nel nostro caso il tipo di martellina più comune risulta quella a denti fini. La lavorazione lascia segni puntiformi allineati e paralleli tra di loro, solitamente con orientamento obliquo rispetto alla faccia del concio che molto spesso presenta tracce del "nastrino" realizzato a scalpello⁴⁸. Nel nostro territorio l'impiego della martellina è riconoscibile a partire dal XIII-XIV secolo nei complessi religiosi (ad esempio S. Agata e S. Francesco ad Asciano) caratterizzati da paramenti di ottima fattura e quindi sintomatici di maestranze qualificate. Ma in questa fase, la martellina a dentatura fine si diffonde ampiamente anche nell'edilizia privata (ad esempio Palazzo Corboli già Bandinelli) dove la troviamo utilizzata soprattutto per la spianatura dei conci delle varie aperture



Fig. 10- Gradina e martellina dentata da BIANCHI-PARENTI 1991



Fig. 11- Segni superficiali di strumento dentato. In evidenza le tracce del "nastrino"

44 BIANCHI-PARENTI 1991, p. 143; CAUSARANO 2017, p. 174

45 BIANCHI-PARENTI 1991, p. 146.

46 BARTALOZZI 1998-1999, pp. 104-107.

47 I primi casi nella città di Siena sono documentabili nel paramento orientale della cattedrale e nella porta Stalloreggi, mentre per il territorio sono riconoscibili nella cappella di Montesiepi e nella vicina Chiesa Abbaziale di S. Galgano. Cfr. CAUSARANO 2017, pp. 175-176; GABBRIELLI 1998, pp. 19, 21.

48 Per la tipologia delle tracce della martellina si veda in particolare BIANCHI-PARENTI 1991, p. 143; CAUSARANO 2017, p. 174.

5. Tecniche murarie e edilizia del complesso archeologico di S. Pietro in Pava

Parallelamente alle indagini di scavo del complesso di Pava, è stata condotta un'analisi delle varie strutture murarie conservatesi sia in elevato che ai livelli di fondazione, contribuendo fattivamente alla programmazione e alla strategia delle stesse campagne di ricerca. Le finalità principali delle indagini si sono rivolte alla conoscenza dei modi costruttivi del sito e all'interpretazione dei resti architettonici anche da un punto di vista socio-economico,



Fig. 12 - Localizzazione e planimetria del sito di Pava con denominazione dei vari ambienti

ma il diffuso degrado dei contesti causato da molteplici fattori (dalle spoliazioni *in antiquo*, all'azione più recente degli aratri durante i lavori agricoli), ha consentito di recuperare strutture con pochi filari in elevato, influenzando in modo deciso sui risultati delle ricerche. La tipologia dei giacimenti litici individuabili nelle aree limitrofe ha fortemente condizionato l'edilizia, distinta, infatti, dalla spiccata presenza di pietra calcarea nei resti strutturali e da un'inferiore percentuale di travertini provenienti con probabilità dai bacini di Asciano e

Rapolano oppure da Lucignano d'Asso dove in passato esistevano delle cave⁴⁹. Alle fasi più antiche, invece, è legato l'impiego dei laterizi, materiale che è possibile rintracciare anche nelle successive stratigrafie di epoca medievale come elemento di recupero.

Nonostante l'esiguità dei dati emersi durante le fasi di scavo, è ipotizzabile per alcuni contesti l'esistenza di alzati in materiale deperibile (*pisé*), realizzati con terra argillosa facilmente reperibile nella zona. L'argilla, inoltre, viene impiegata come legante di una buona percentuale delle strutture studiate, andando a sostituire o ad integrare la malta di calce.

In sostanza, l'analisi dell'edilizia di Pava ha permesso di riconoscere le seguenti tecniche murarie:

Tipo A : all'interno di questo gruppo sono state collocate tutte quelle strutture conservatesi esclusivamente ai livelli di fondazione che si possono riassumere in due varianti:

Var. A1 Fondazioni realizzate con l'impiego di materiali di dimensioni medio-piccole, disposti per taglio entro la fossa. I laterizi, più o meno frammentari, risultano maggiormente utilizzati, ma si registra la presenza anche di elementi lapidei a spacco oppure non lavorati. Tali fondazioni si trovano genericamente associate alle tecniche murarie degli alzati C, D1 e D2.

Var. A2. Fondazioni realizzate con materiali misti (lapidei, frammenti di laterizi) di dimensione variabile e posizionati nella fossa senza un preciso ordine. Risulta la soluzione maggiormente diffusa rispetto alla precedente ed è associata indistintamente con tutte le tecniche murarie degli elevati.



Fig. 13- Tipo A1



Fig. 14- Tipo A2

Tipo B: tecnica muraria caratterizzata da paramenti esterni in mattoni sesquipedali, ridotti in forma triangolare e disposti su filari orizzontali e paralleli (*opus testaceum*)⁵⁰. Il nucleo interno è costituito da malta di buona qualità e inerti di varia dimensione (frammenti

49 MARINI 1982, p. 138.

50 La diffusione dei muri in laterizi cotti (*testae*) si attesta soprattutto a partire dal I sec. d. C. In merito esiste una fornita bibliografia; si veda in particolare LUGLI 1957, ADAM 1988, pp. 157-163. Per un'accurata descrizione del materiale edilizio GIULIANI 2010, pp. 199 e ss.

lapidei e di laterizi). Il campione è tuttavia modesto ed i resti risultano molto danneggiati dalle azioni successive. La tecnica, appartenente alla fase più antica del sito fin ad oggi riconosciuta, è databile alla media età imperiale.

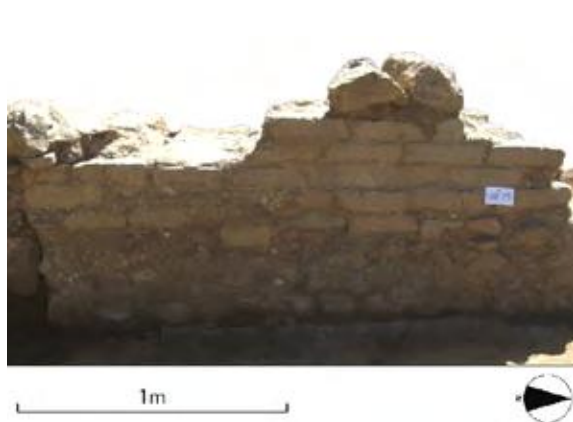


Fig. 15- Tipo B



Fig. 16- Esemplari di mattoni sesquipedali

Tipo C: si tratta di murature costituite da tegole disposte per piano con le alette rivolte verso l'alto, formando filari tendenzialmente orizzontali e paralleli. Il nucleo interno, compreso tra le alette, è riempito da frammenti di laterizi o da elementi lapidei di dimensioni medio-piccole. La malta di calce costituisce il legante principalmente utilizzato, anche se in alcuni campioni studiati, questa viene sostituita o affiancata da argilla cruda. Questa tecnica trova molti confronti nell'edilizia rurale padana, databile a partire dalla prima epoca imperiale, dove le strutture laterizie rinvenute vengono interpretate dai ricercatori soprattutto come basamento per un alzato in materiali deperibili⁵¹. Una tecnica simile viene riportata anche in Vitruvio, ma in questo caso si fa forse riferimento a paramenti completamente realizzati a tegole, non prevedendo, quindi, alcun alzato in materiali poveri (legno, argilla)⁵².



Fig. 17- Tipo C

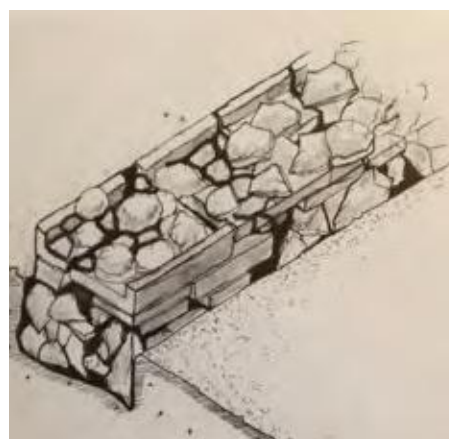


Fig. 18- Tecnica simile
da BACCHETTA 2003, p. 97

Tipo D: questa è la tecnica costruttiva più attestata nel sito, da un punto di vista cronospaziale. Risulta caratterizzata da paramenti irregolari, confrontabili con l'*opus incertum*

51 Cfr. ORTALLI 1995, ORTALLI 1996. Per una esaustiva sintesi delle tecniche dell'area Padana si veda BACCHETTA 2003.

52 VITRUVIO, II, 8-19; si veda inoltre CAGNANA 2000, p. 106 e BACCHETTA 2003, p. 147.

vitruviano⁵³, i quali dovevano prevedere un rivestimento esterno di intonaco, che, in alcuni casi, si è conservato ed è stato documentato durante le fasi di scavo. La tecnica è distinguibile in due varianti:

Var. D1. Paramento costituito da pietre di dimensione medio-grande non lavorate o spaccate, disposte in maniera irregolare e legate da semplice argilla, talvolta frammista a materiale organico ed ossa animali di piccola taglia. Possono essere impiegati nelle murature frammenti di laterizi di riuso più o meno integri, come parte del filare o come zeppatura.

Var. D2. Paramento realizzato in pietre non lavorate o lavorate “a spacco” disposte insieme a frammenti di laterizi in maniera “disordinata” o su filari sub-orizzontali. I materiali risultano legati quasi esclusivamente da argilla e talvolta è possibile riconoscere alcuni filari di orizzontamento realizzati da laterizi di recupero.



1:10 0 0.1 0.2 0.4 0.6 0.8 m

Fig. 19- Tipo D1



1:20 0 0.2 0.4 0.8 1.2 1.6 m

Fig. 20- Tipo D2

Tipo E: la tecnica è stata riconosciuta in pochi campioni murari ed è caratterizzata da pietre di medie-grandi dimensioni abbastanza squadrate. I materiali sono posti in opera su filari tendenzialmente orizzontali e paralleli, legati da malta di calce. La tipologia costruttiva è riconducibile al periodo proto-romano (X-XI secolo)⁵⁴.



Fig. 21 - Tipo E

53 Per l'opus incertum si rimanda principalmente a VITRUVIO, II, 8, 1 (*Structurarum genera sunt haec: [...] antiquum, quod incertum dicitur*), LUGLI 1957 e ADAM 1988, pp. 139-142; strutture analoghe vengono ancora attestate in epoca tardoantica e medioevale (Cfr. CAGNANA 1994, pp. 42-43; BIANCHI 2008, pp. 28-29; GABBRIELLI 2008) ricordate con la definizione di “muri disordinati” o “tecnica complessa” (in particolare MANNONI 1997, p. 20).

54 Significativi confronti si possono reperire in GABBRIELLI 1990 e GABBRIELLI 2008.

5.1 Diacronia delle vicende costruttive

Le fasi edilizie più antiche che sono state riconosciute dalle indagini, sono ascrivibili al periodo medio-imperiale (II-III secolo d.C.). Le strutture superstiti compongono un corpo rettangolare absidato con ambienti annessi verso nord, che ipotizziamo dovessero esistere anche sul lato meridionale, non ancora esplorato dalle attività di scavo. La parziale planimetria è confrontabile con vari contesti residenziali di età imperiale⁵⁵ ma rimanda pure a soluzioni adottate nelle ville rurali di epoca tardoantica, nelle quali l'aula absidata aveva l'importante ruolo di sala di rappresentanza⁵⁶. Le murature risultano in pessimo stato di conservazione a causa delle pesanti azioni di spoliazione avvenute in momenti successivi: abbiamo a che fare, quindi, con molte fondazioni murarie o, al massimo, con degli elevati



Fig. 22 - Tubuli a siringa usati per la copertura a volte

composti da pochi filari. Le tecniche riconosciute sono in sostanza tre. La prima, costituita da paramenti in mattoni sesquipedali e legati da buona malta (tipo B), è individuabile nell'abside e in due ulteriori strutture legate ad esso. L'abside doveva prevedere delle volte realizzate con tubuli a siringa⁵⁷, i cui resti frammentari sono stati individuati abbondantemente in alcuni strati di livellamento di epoca posteriore⁵⁸. I pavimenti, invece, erano caratterizzati con probabilità da superfici mosaicate

delle quali sono state rinvenute solo scarsissime tracce⁵⁹. I restanti ambienti sono formati da muri irregolari con materiali lapidei a spacco o non lavorati, legati principalmente da argilla (tipo D1); non sembra possibile prevedere per gli stessi, un alzato in deperibile, visto che non è stato riconosciuto alcun indizio significativo a riguardo. Infine, all'interno dell'aula absidata, si individua una struttura di forma rettangolare costruita in tegole legate da malta (tipo C), che è interpretabile come vasca o "impluvium" grazie anche alla presenza di una canaletta in laterizi in rapporto con essa. Questa prima fase edilizia, quindi, risulta caratterizzata da una convivenza di più tecniche costruttive, povere o di qualità migliore, scelte probabilmente in base alla tipologia e alla funzione della struttura da realizzare. Possono essere avanzate, inoltre, alcune considerazioni di tipo prettamente economico. Se l'utilizzo di materiale lapideo non lavorato, comunemente riscontrato nelle murature, fa pensare ad un approvvigionamento presso i locali giacimenti o semplicemente allo "spietramento" dei campi, l'impiego di mattoni sesquipedali presuppone l'esistenza di uno specifico mercato, sorto grazie alla plausibile presenza di fornaci in aree limitrofe, ad oggi, non ancora ben localizzate⁶⁰. Per quanto riguarda i paramenti in tegole della vasca, invece, è

55 Ad esempio MAIOLI 2000, pp. 183-184.

56 FELICI 2016, p. 1691; SFAMENI 2006, pp.86-96.

57 In riferimento ai tubuli si veda particolarmente ARSLAN 1965.

58 FELICI 2016, p. 1694.

59 FELICI 2016, p. 1693.

60 Nelle vicinanze, l'unico complesso produttivo indagato, anche se databile al primo impero, risulta quello

possibile ipotizzare un recupero da un precedente edificio, forse situato nelle vicinanze, o, addirittura l'esistenza di un vero e proprio commercio di materiale da copertura dismesso⁶¹. Tra IV e V secolo, probabilmente a seguito di un temporaneo abbandono del sito, l'ambiente laterale a nord risulta utilizzato come sepolcreto dove si distingue, in posizione centrale, una tomba "alla cappuccina" ad un solo spiovente di tegole⁶²; in questo stesso arco cronologico, ma forse in un momento successivo alla deposizione funeraria, l'intero complesso di Pava viene interessato da lavori di ampliamento con la costruzione di nuovi ambienti in direzione ovest e la riorganizzazione di alcuni spazi preesistenti. In sostanza, viene riproposta un'aula absidata con analogo orientamento, spartita internamente con una doppia fila di arcate a tre fornici; lo spazio compreso nella conca absidale, sopraelevato e pavimentato in cotto, risulta accessibile per mezzo di una scalinata⁶³. I paramenti murari vengono essenzialmente realizzati in tegole di recupero più o meno frammentarie, legate da malta o argilla (tipo C), secondo una tipologia confrontabile con quella registrata nei recenti scavi della villa dei "Vetti"⁶⁴. Il complesso, inoltre, doveva prevedere degli ambienti laterali, dei quali sono emersi soltanto alcuni tratti nelle ultime campagne di ricerca. A questa stessa fase, o a quella immediatamente anteriore, riteniamo appartenessero anche quegli elementi in travertino che completavano il decoro interno, reimpiegati nelle successive opere murarie del sito. Si tratta nello specifico di colonne cilindriche e basi sagomate, opere di maestranze specializzate, sulle cui superfici sono spesso riconoscibili le tracce di uno strumento a lama dentata, probabilmente una gradina.

Alla fine del V secolo si data la conversione del complesso in edificio ecclesiastico⁶⁵ che prevede il riutilizzo della grande sala absidata e la parziale ricostruzione dei perimetrali; vengono, inoltre, realizzati *ex novo* alcuni ambienti funzionali ai lati e un'ulteriore abside ad oriente in



Fig. 23 - Base sagomata (a sinistra) e colonne cilindriche (a destra)

attribuito al ceramista *Umbricio Cordo*. situato nel territorio di Montepulciano, presso il confine con Torrita di Siena (PUCCI 1992, p. 82 e ss). Nel corso della redazione della Carta Archeologica di S. Giovanni d'Asso, sono state individuate solo alcune fornaci di età ellenistica nelle aree più prossime al sito di Pava (FELICI 2012, pp. 133-134).

61 Cfr. BACCHETTA 2003, pp. 48, 140-141.

62 FELICI 2016, p. 1693; FELICI 2016a, p. 6.

63 FELICI 2016, pp. 1694-1695.

64 CANTINI 2017, pp. 28, 30.

65 FELICI 2016, p. 1696.

corrispondenza dell'area presbiteriale. Per ragioni planimetriche e dimensionali è stata avanzata l'ipotesi di una committenza importante, probabilmente identificabile con lo stesso centro episcopale aretino⁶⁶. La maggioranza di queste nuove strutture viene realizzata con pietre non lavorate o semplicemente "spaccate" di dimensioni variabili, poste in opera in maniera irregolare e legate da argilla (tipo D1). I paramenti erano rivestiti da intonaci, generalmente di colore bianco, ma che potevano presentare anche una colorazione rossa o addirittura decorazioni floreali, come è stato riconosciuto nell'area più prossima all'altare⁶⁷. Tuttavia, persiste l'uso delle tegole (tipo C) per la realizzazione di opere strettamente legate al culto come si vede nel banco e nel recinto presbiteriale, nonché nel fonte battesimale ad immersione. L'argilla risulta ancora il legante più utilizzato, anche se talvolta viene impiegata insieme a malta piuttosto grossolana. Nelle strutture superstiti degli ambienti laterali meridionali, invece, è stata registrata la tecnica D2 che doveva caratterizzare i paramenti anche in elevato; tale ipotesi troverebbe conferma nel ritrovamento di una porzione muraria conservata intatta a livello di crollo (circa 80 cm di altezza), riconducibile ad uno dei prospetti degli stessi ambienti e da questi plausibilmente collassata dopo l'abbandono.



Fig. 24 - Paramento murario crollato (USM 95)

Le indagini hanno permesso di identificare, inoltre, due principali categorie di piani pavimentali: superfici a cocchiopesto e superfici caratterizzate dal riuso di tegole da copertura. La prima tipologia è stata documentata nella conca absidale occidentale e all'interno del fonte battesimale; in entrambi i casi lo strato di cocchiopesto è stato sistemato sopra un piano di preparazione costituito da frammenti omogenei di laterizi di piccole dimensioni disposti di taglio. La seconda categoria, invece, è riscontrabile soltanto in uno degli ambienti laterali verso nord (ambiente II/D); in questo contesto è stato possibile osservare alcuni resti pavimentali caratterizzati da tegole private delle alette e posizionate per piano con abbondante malta.

Nel corso del VII secolo, dopo un periodo di crisi del complesso con apice nella fase bellica "greco-gotica", avviene un primo rifacimento dell'edificio ecclesiastico, forse finanziato da quell'*élite* longobarda che aveva fatto seppellire alcuni familiari presso la struttura religiosa⁶⁸. La chiesa viene essenzialmente ridotta con l'abbandono di quasi tutti gli ambienti laterali (eccetto l'ambiente II/C) che saranno convertiti in area cimiteriale; inoltre, viene promossa la riedificazione del tetto, e per tale finalità sarà installata nelle vicinanze una fornace per

66 FELICI 2016, pp. 1702-1703.

67 CAMPANA *et alii* 2008, p. 24; FELICI 2016, p. 1701.

68 Questa ipotesi è stata avanzata dopo il rinvenimento di due sepolture, di cui una dotata di corredo, databili al VII secolo. Cfr. FELICI 2016, p. 1709.

la cottura dei laterizi⁶⁹.

Tra VIII e IX secolo, è databile un'ulteriore ristrutturazione generale che prevede l'impiego di tecniche costruttive grossolane e irregolari da associare alla già nota tipologia D1. Innanzitutto, viene definitivamente rasata l'abside ovest e sostituita da un allineamento murario rettilineo; frontalmente a tale struttura, viene realizzata una piccola abside, probabilmente legata al culto delle reliquie. L'area presbiteriale risulta riorganizzata e ridimensionata: il muro sud del recinto viene abbattuto e spostato più a nord, realizzando una struttura in blocchi di pietra non lavorati o di riuso con alzata in argilla frammista a



Fig. 25 - Tracce della pavimentazione a cocchiopesto (a sinistra) e pavimento con tegole di riuso (a destra)

laterizi frantumati regolarmente a forma di cubetti⁷⁰. Il presbiterio è scandito e separato dalla navata da muretti simili a quello appena descritto, caratterizzati, anche in questo caso, da alzati in materiale povero⁷¹. Verso nord, nell'unico ambiente annesso rimasto, avviene una riorganizzazione e suddivisione degli spazi interni con addossamenti al muro portante occidentale, dettati con probabilità da esigenze statiche e strutturali. All'esterno dello stesso vano, invece, vengono posizionate due basi di colonna di reimpiego, a scandire un possibile punto di accesso.

L'ultima stagione costruttiva della chiesa è databile al X-XI secolo e restituisce tipologie murarie direttamente riconducibili al "proto-romanico". L'edificio è praticamente ridotto ad un semplice corpo rettangolare con l'abbandono dell'abside orientale e la costruzione di una nuova facciata. Anche l'area presbiteriale viene stravolta, con lo spostamento dell'altare ad ovest, dove prima sorgeva la piccola abside. Al centro della navata, viene sistemato una grossa struttura circolare in conci squadrati di travertino, interpretabile come base del fonte battesimale; inoltre, al perimetrale meridionale vengono addossati due pilastri rettangolari per evidenti finalità statiche. Le opere murarie sono caratterizzate soprattutto da conci di travertino piuttosto squadrati e posizionati su filari tendenzialmente orizzontali e paralleli con l'impiego di malta (tipo E); in questo caso, quindi, è possibile pensare ad un coinvolgimento di maestranze specializzate. L'intera struttura sarà, tuttavia, abbandonata nel corso dell'XI secolo, per cause non del tutto chiarite, e il sito in rovina verrà plausibilmente spoliato dal cantiere della nuova chiesa di S. Maria, portato a termine

69 CAMPANA *et alii* 2008, p. 26; FELICI 2016, p. 1709.

70 CAMPANA *et alii* 2008, p. 27.

71 CAMPANA *et alii* 2008, p. 26.

sulla collina soprastante entro il 1057⁷².

In conclusione, l'edilizia del sito di Pava può essere riassunta in alcuni punti chiave. L'edificio di età medio-imperiale (II-III secolo d.C.) conserva tracce di strutture qualitativamente buone e riconducibili alla tradizione costruttiva dell'*opus testaceum* (tipo B) seppur coesistendo con tecniche murarie di livello decisamente inferiore, associabili all'opera incerta (tipo D) o frutto del recupero di tegole dismesse (tipo C). A questa fase o alla tarda antichità vanno ascritti quegli elementi architettonici dell'arredo interno (colonne e basi in travertino ben rifinite a gradina nelle superfici), che si configurano evidentemente come opere di maestranze specializzate. La tarda antichità (IV-V secolo), invece, è principalmente rappresentata da paramenti in tegole da copertura (tipo C), pratica che perdura fino allo scadere del V secolo in concomitanza con l'innalzamento dell'edificio religioso paleocristiano. Il primo cantiere della chiesa, tuttavia, evidenzia un generale impoverimento dell'edilizia mettendo in opera murature irregolari (tipo D), registrabili fino al IX secolo, con un frequente ricorso al reimpiego di materiale antico (var. D2).

Scarse sono le tracce di alzati in materiali deperibili, ipotizzabili per strutture non portanti di VIII-IX secolo, che dovevano prevedere l'impiego di argilla mescolata con frammenti regolari di laterizi. Soltanto tra X e XI secolo, è possibile rilevare un ritorno a strutture di buona qualità grazie al plausibile coinvolgimento di specifiche figure professionali; la realizzazione di conci squadrati che donano regolarità ai vari paramenti, fanno infatti pensare alle tipiche murature da "scalpellino".

72 CAMPANA *et alii* 2008, p. 29; PASQUI 1899, n. 181.

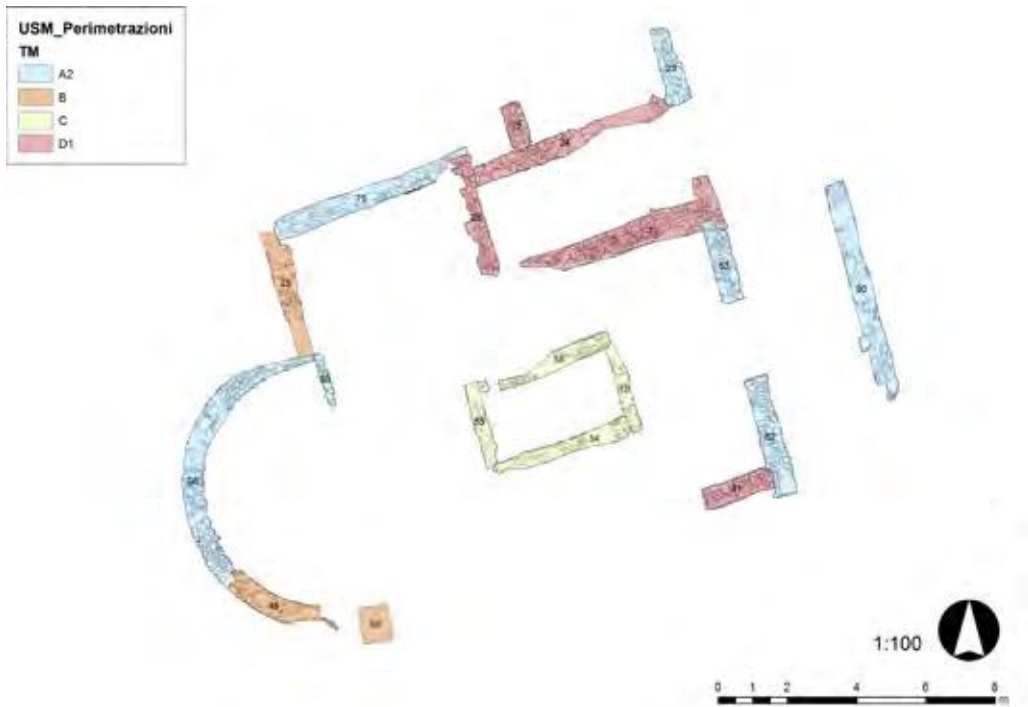


Fig. 26 - Prima fase dell'edificio riconoscibile dagli scavi, II-III secolo d.C.



Fig. 27 - Ampliamento della struttura originaria, IV-V secolo d. C.

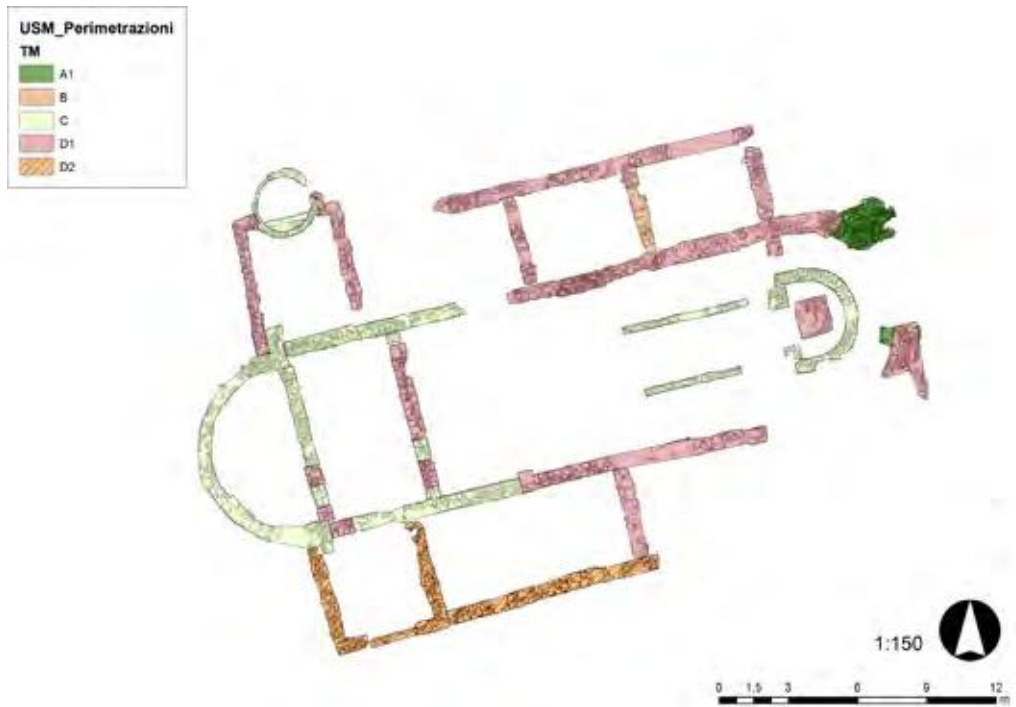


Fig. 28 - Conversione della struttura in edificio ecclesiastico, fine V secolo



Fig. 29 - Fasi di restauro e abbandono degli ambienti laterali, VI-VII secolo



Fig. 30 - Fasi di restauro e abbattimento dell'abside occidentale, VIII-IX secolo

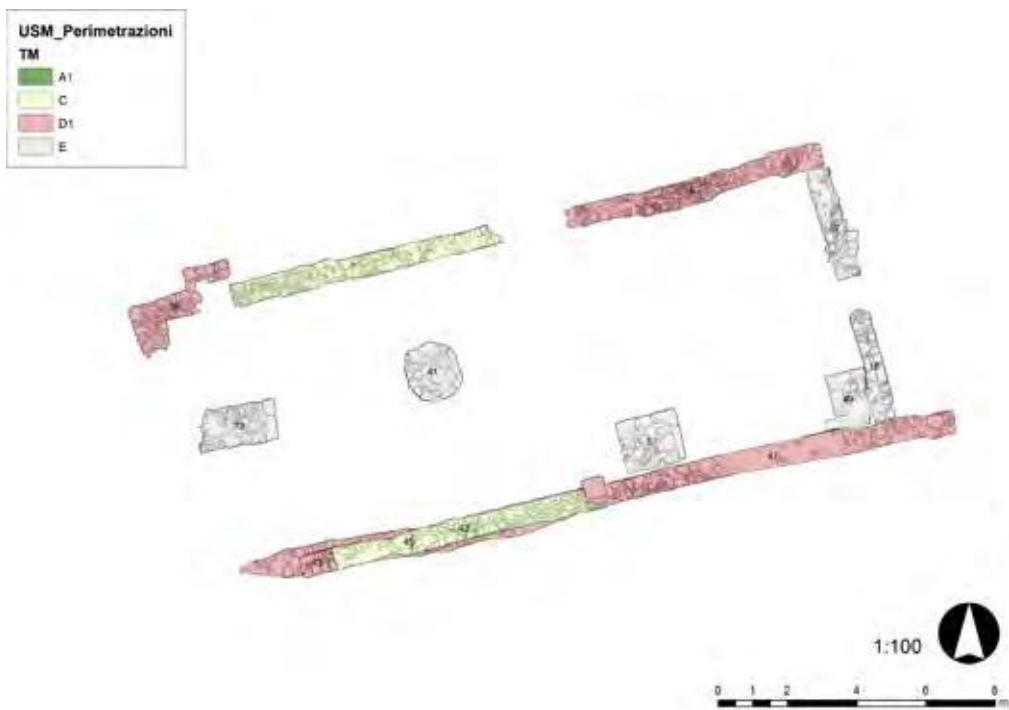


Fig. 31- Riduzione della chiesa a pianta rettangolare, X-XI secolo

6. Tecniche murarie a S. Pietro ad Asso⁷³

La campagna di scavo svoltasi nel mese di luglio 2010 presso la località S. Piero, attuale toponimo dell'antico *monasterium S. Petri ad Axo*, ha portato alla luce interessanti stratigrafie ed evidenze in elevato. Le indagini sono state pianificate in quattro principali settori collocati strategicamente su un vicino promontorio (Aree 1000, 2000, 3000) e nella parte retrostante della casa colonica di S. Piero (Area 4000), struttura che ingloba i resti dell'edificio religioso di età romana.

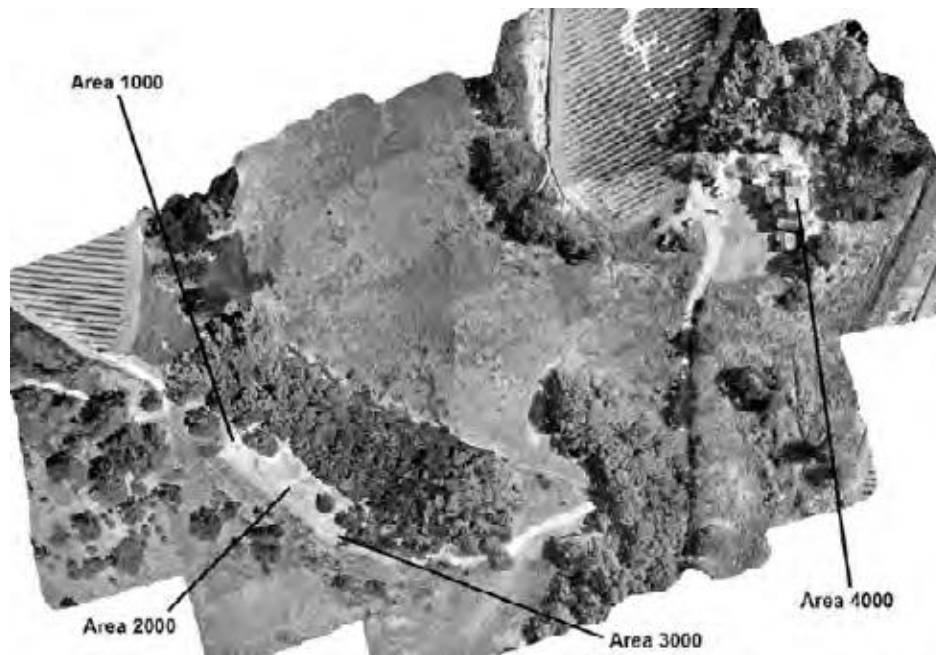


Fig. 32 - Veduta complessiva con varie le aree di scavo da HOBART et alii 2012, p. 196

Grazie alle ricerche è stato possibile identificare le seguenti tecniche murarie:

- Tipo I:** Ciottoli fluviali o pietre di piccolo taglio prive di lavorazione o “spaccate”, disposti a “spina di pesce” su filari orizzontali o sub-orizzontali e legati essenzialmente da argilla. VII secolo;
- Tipo II:** Paramenti irregolari in tecnica “complessa”, costituiti da materiale lapideo eterogeneo (principalmente arenarie) privo di lavorazione o lavorato a “spacco” e legati da argilla con una bassa percentuale di malta. VIII-XI secolo;
- Tipo III:** Bozze squadrate di dimensioni uniformi, poste in opera su filari orizzontali. XII-XIII secolo;
- Tipo IV:** Paramenti bicromi realizzati con conci perfettamente squadrate di arenaria (pietra serena) e travertino, disposti su filari orizzontali e paralleli. XII-XIII secolo;
- Tipo V:** Conci perfettamente squadrate di calcare arenaceo, posizionati su filari orizzontali e paralleli. XII-XIII secolo.

⁷³ Le considerazioni espresse in questo paragrafo sono frutto di una parziale rielaborazione di quanto già pubblicato in HOBART *et alii* 2012.

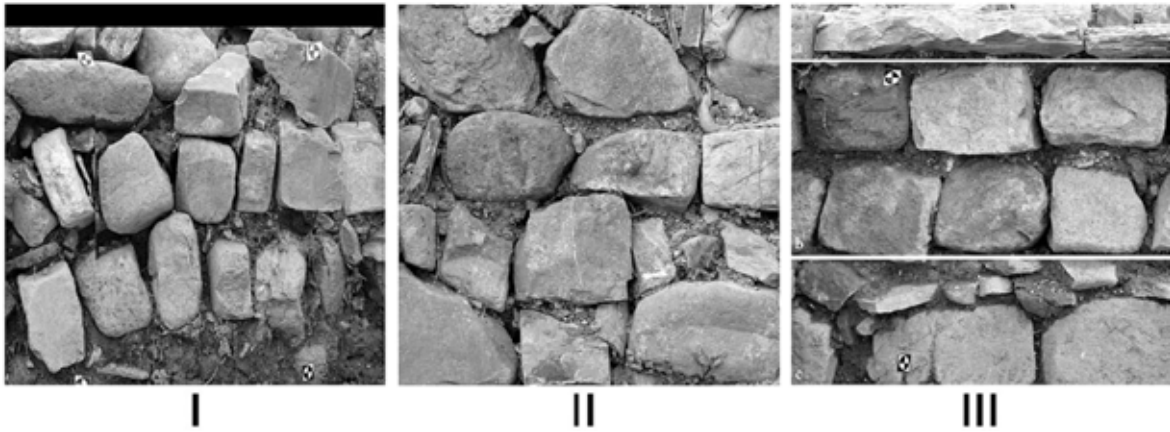


Fig. 33 - Tipi murari (I, II, III) da HOBART et alii 2012, p. 194



Fig. 34 - Tipo IV. Paramento bicromo



Fig. 35 - Tipo V. Paramento in pietra calcarea

I dati più significativi sono emersi dall'Area 1000 e dall'Area 4000; nel primo caso è stata individuata una struttura sulla sommità della collina con una cronologia iniziale ascrivibile ai secoli centrali ma forse retrodatabile all'VIII-IX secolo anche in base ad alcuni reperti raccolti nel corso delle precedenti ricognizioni di superficie⁷⁴. Di questa fase si conservano due allineamenti murari (USM 3, USM 25) che componevano una plausibile torre di forma rettangolare, forse con alzati in deperibile, e dotata di un piano pavimentale realizzato in

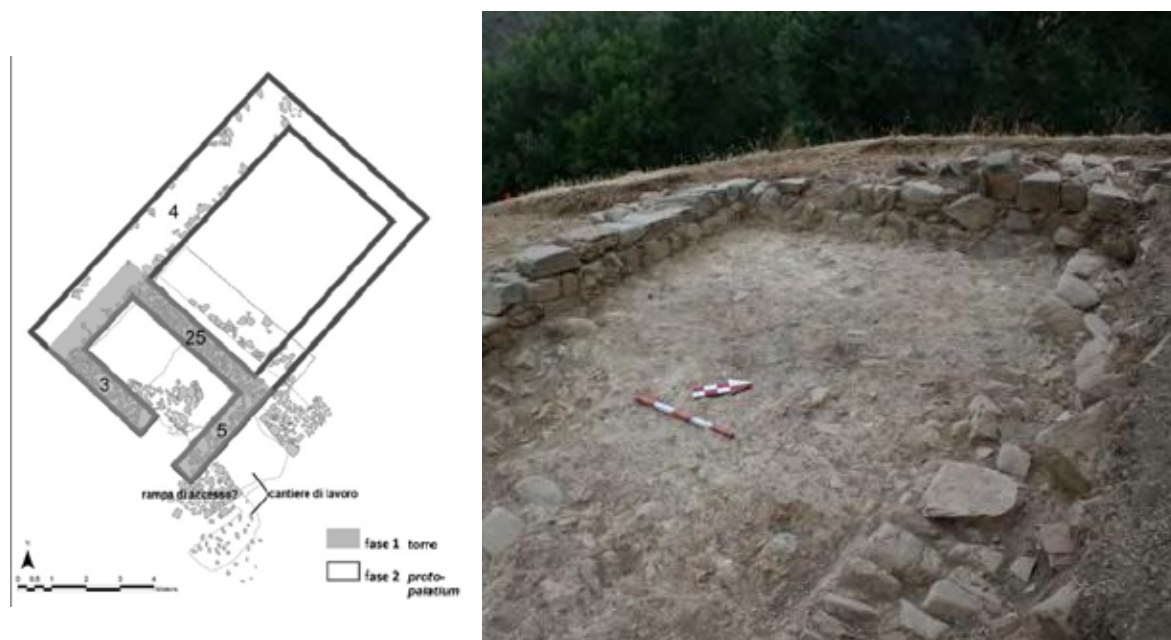


Fig. 36 - Pianta dell'area 1000 (da HOBART et alii 2012, p. 184) ed evidenze murarie

malta e argilla. Questa costruzione, associabile al monastero esistente in questo luogo dalla metà del VII secolo, viene ampliata con un ulteriore vano tra X e XI secolo, attraverso il riuso degli allineamenti murari sopra riportati e la costruzione *ex novo* di due ulteriori paramenti (USM 4 e USM 5). Sono state individuate, inoltre, delle evidenze stratigrafiche relative a battuti pavimentali, ancora una volta realizzati semplicemente in malta e argilla, e al cantiere di costruzione. Il fabbricato così concepito è forse interpretabile come una residenza o un "proto-palatium", anche se secondo gli archeologi che hanno effettuato lo scavo, potrebbe non essere mai stato portato a termine rivelandosi, quindi, come un caso di "incastellamento fallimentare". La tecnica muraria di entrambe le fasi è sostanzialmente associabile al tipo II, sebbene alcuni lacerti pertinenti all'ampliamento di X-XI secolo, presentino una maggiore regolarità nei paramenti.

Le ricerche condotte nell'Area 4000, presso il casolare del podere S. Piero, si sono rivolte alla comprensione del contesto immediatamente a ridosso dei resti dell'edificio ecclesiastico di età romanica. A seguito di una preliminare analisi delle strutture conservatesi in elevato o emerse durante le procedure di scavo, è stata proposta un'ipotesi delle varie fasi edilizie che si sono succedute nel tempo. La chiesa doveva avere originariamente una pianta ad aula unica con abside terminale realizzata secondo la tecnica a "spina di pesce" (tipo I), modo costruttivo che trova ampio confronto in altri edifici del genere di epoca altomedievale⁷⁵. Per questa struttura viene proposta una cronologia di VII secolo, datazione che rimanda espressamente

74 CAMPANA 2013, pp. 147-148.

75 Si veda ad esempio il caso di Lucca in QUIROS CASTILLO 2002.

alla fondazione di re Ariperto documentata dalle fonti scritte. Indicativamente, tra IX e XI secolo, la chiesa risulterebbe ampliata verso sud, con la realizzazione di due ulteriori absidi e la definizione di una pianta a croce latina; accanto, in direzione est, gli scavi hanno portato alla luce una struttura rettangolare di grandi dimensioni, ritenuta costruita proprio in questo arco temporale e probabilmente riferibile ad un edificio per il clero (refettorio o sala capitolare) oppure ad una foresteria. Tutti i paramenti relativi a questa fase risultano composti disordinatamente da pietre non lavorate oppure “spaccate” (tipo II). Il periodo romanico maturo (XII-XIII secolo)⁷⁶, forse coincidente con la ricostruzione della chiesa attestata dalle fonti tra 1177 e 1180, è caratterizzato da due momenti costruttivi distinti. Il primo si esplica nei paramenti murari bicromatici di travertini e arenarie (tipo IV) posizionati su fondazioni realizzate sostanzialmente in bozze lapidee (tipo III). Il secondo momento è

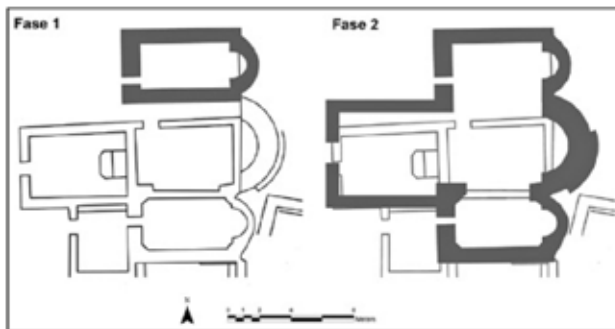


Fig. 37 - Fasi costruttive della chiesa da HOBART et alii 2012, p. 198



Fig. 38 - Archetti scolpiti visibili nei paramenti del podere attuale



Fig. 39 - Area 4000, strutture murarie dell'ambiente rettangolare

scandito, invece, dalla prosecuzione della costruzione con l'abbandono dell'effetto bicromo iniziale e la realizzazione di murature in conci esclusivamente di calcare arenaceo (tipo V). Anche il muro di contenimento dell'abside centrale, evidenziato dalle indagini, è ritenuto appartenente a questa fase costruttiva.

Le indagini archeologiche indicano una progressiva decadenza del sito di S. Pietro nel corso del basso medioevo, in linea con quanto espresso dalle fonti scritte (l'ultima attestazione della *ecclesia* è riferibile alle decime del biennio 1274-1275⁷⁷); in età posteriore l'edificazione della casa colonica comporterà il reimpiego di molti materiali lapidei, come i numerosi conci con archetti scolpiti che dovevano coronare la struttura romanica, e la chiesa sarà conseguentemente ridimensionata a piccola cappella rurale.

76 In merito si vedano anche MORETTI-STOPANI 1981, pp. 115, 170 e GABBRIELLI 1990, p. 211.

77 GUIDI 1932, p. 76.

7. Classificazione delle tecniche murarie del territorio

In questo paragrafo elenchiamo i tipi murari conservati in elevato che sono stati individuati e classificati a seguito delle ricognizioni sul territorio d'indagine. Si includono in questa sezione anche i lacerti murari associabili al mosaico di età tardoantica (tipo 1a), rinvenuto nel centro storico di Asciano a fine Ottocento⁷⁸. Purtroppo, in molti casi non è stato possibile determinare alcuni parametri, quali le misure dei giunti e dei letti di posa oppure le caratteristiche della malta, a causa degli interventi di restauro promossi in tempi relativamente moderni.

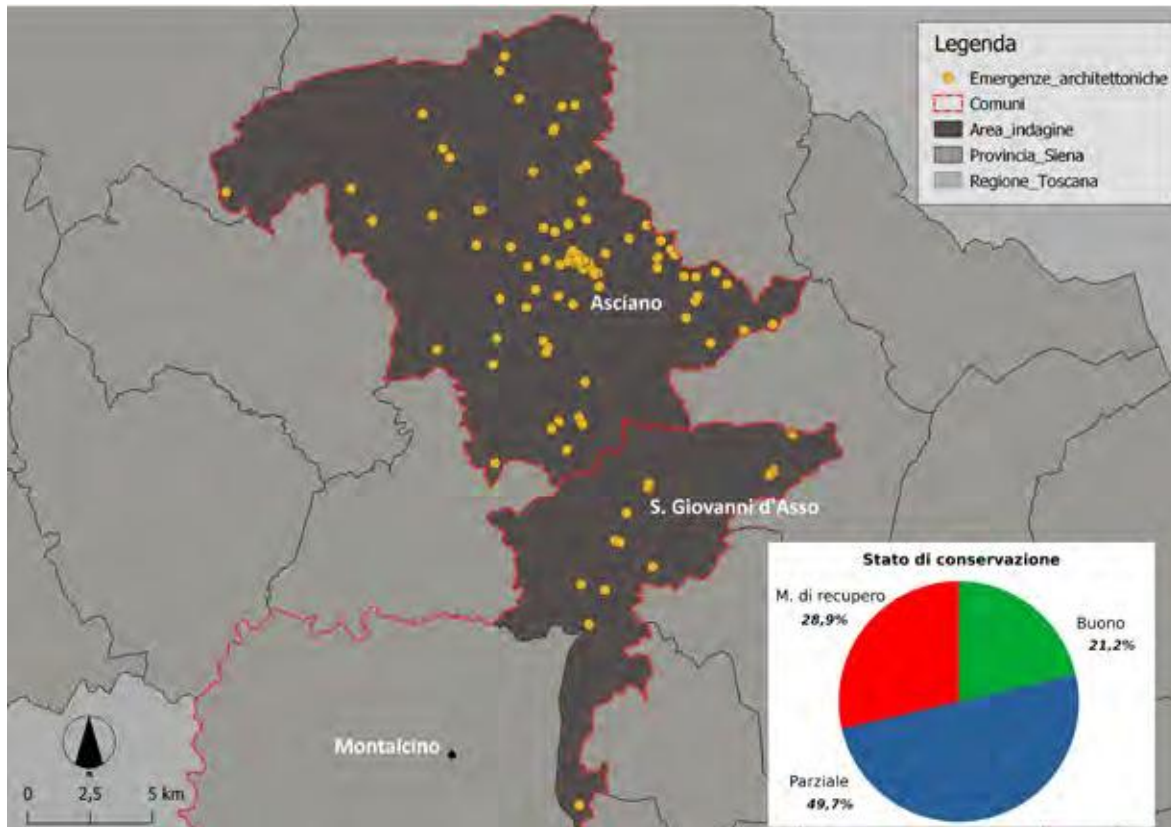


Fig. 40 - Emergenze architettoniche censite

Tipo 1. Opera incerta/tecnica complessa, paramenti da “muratore”

- 1a.** Paramenti irregolari costituiti da materiale lapideo di dimensione variabile, lavorato a “spacco” o sommariamente sbizzato. IV secolo;
- 1b.** Apparecchiatura irregolare costituita dall’utilizzo di materiale lapideo generalmente di piccolo/medio taglio, non lavorato oppure lavorato “a spacco”. Risultano impiegati nei paramenti anche laterizi di recupero, più o meno frammentari. Generica fase altomedievale/ante fine X secolo;

78 Per una sintesi più aggiornata CIAMPOLTRINI 1990; BARBAGLI 2002.

1c. I paramenti si presentano tendenzialmente irregolari anche se sono riconoscibili alcuni filari sub-orizzontali che restituiscono una maggiore regolarità alla muratura. I materiali impiegati sono laterizi di recupero e pietre di dimensioni variabili (non lavorate, “spaccate” oppure sommariamente sbazzate). XIII secolo?;

1d. Materiale lapideo (arenaria e calcare) eterogeneo, posto in opera irregolarmente e con frequenti zeppature di laterizi. Le pietre sono di solito lavorate a “spacco” oppure sbazzate e sommariamente squadrate; in quest’ultimo caso si tratta di probabile materiale recuperato da precedenti strutture. XIV-XV secolo;

1e. Murature realizzate con materiale lapideo (arenaria e calcare) variamente sbazzato o lavorato a “spacco”, disposto in modo irregolare, talvolta su filari tendenzialmente sub-orizzontali. E’ registrabile un largo impiego di zeppe litiche, raramente di laterizi, nei giunti e nei letti di posa. XV secolo;

1f. Materiale lapideo eterogeneo (travertini) non lavorato o semplicemente “spaccato” che compone paramenti irregolari con utilizzo di zeppe di laterizi frammentari o di scaglie di pietra. Si riscontra l’impiego di bozze variamente squadrate e spianate recuperate da precedenti costruzioni. XIV-XV secolo

Tipo 2. Paramenti da “scalpellino”

2a. Conci di pietra calcarea/travertino, posizionati su corsi orizzontali e paralleli (altezza 9-38 cm) con frequente rifinitura superficiale ad ascettino. XII-XIII secolo;

2b. Conci di arenaria posizionati su corsi orizzontali e paralleli di altezza variabile (20-30 cm). Le superfici dei materiali lapidei sono principalmente spianate per mezzo di uno strumento a punta (subbia o picconcello), mentre più raro risulta l’utilizzo di uno strumento a lama piana (ascettino). XII-XIII secolo;

2c. Conci di travertino posti in opera su filari regolari (altezza 11-28,5 cm); il materiale lapideo risulta alternato a mattoni, talvolta di reimpiego, disposti verticalmente per testa. La tecnica è riscontrata principalmente nei paramenti absidali delle strutture religiose. XII-XIII secolo;

2d. Paramenti associati ad elementi architettonici gotici. Presentano conci di travertino posizionati su corsi orizzontali e paralleli di altezza variabile (13-27 cm). Sulle superfici dei materiali lapidei spesso si riconoscono i segni di spianatura a martellina dentata. XIII-XIV secolo;

2e. Muratura isodoma in conci di travertino disposti su corsi orizzontali e paralleli (altezza 21-22 cm). XIV-XV secolo.

2f. Paramenti bicromi realizzati in conci di travertino e arenaria posizionati su filari orizzontali e paralleli (altezza 13-27 cm); le superfici risultano spianate con strumento a punta e con strumento a lama piana. XII-XIII secolo.

Tipo 3. Paramenti da “sbozzatori”

3a. Bozze litiche in travertino o calcare di dimensioni variabili, posizionate su corsi orizzontali e paralleli (altezza 10-35 cm). Solitamente è possibile riscontrare una spianatura delle superfici per mezzo di uno strumento a punta. XIII-XIV secolo

3b. Bozze litiche in arenaria solitamente lavorate a squadro, posizionate su corsi orizzontali e paralleli (altezza 10-35 cm). XIII-XIV secolo;

3c. Paramenti con bozze di arenaria e pietra calcarea in proporzione variabile, disposti su filari orizzontali e paralleli (altezza 15-20 cm). XIII-XIV secolo;

3d. Bozze litiche variamente squadrate, posizionate su filari pseudo-isodomi di altezza compresa tra 15 e 46 cm. XIII secolo;

3e. Paramenti realizzati in bozze di calcare squadrate e spianate nelle superfici a vista in modo sommario . I materiali sono posti in opera su filari tendenzialmente orizzontali e paralleli (altezza 11-18 cm). XII secolo.

Tipo 4. Paramenti da “muratore”

Bozze di travertino variamente squadrate e spianate nelle superfici, disposte insieme a materiale lapideo lavorato a “spacco” su filari sub-orizzontali. Frequente l’uso di zeppe di laterizi o pietra nei giunti e nei letti di posa. Si tratta genericamente di paramenti riconducibili all’età tardo medievale (XIV-XV secolo), spesso associati a rifacimenti o restauri di fabbricati con abbondante riuso di materiale edilizio.

Tipo 5. Paramenti in mattoni

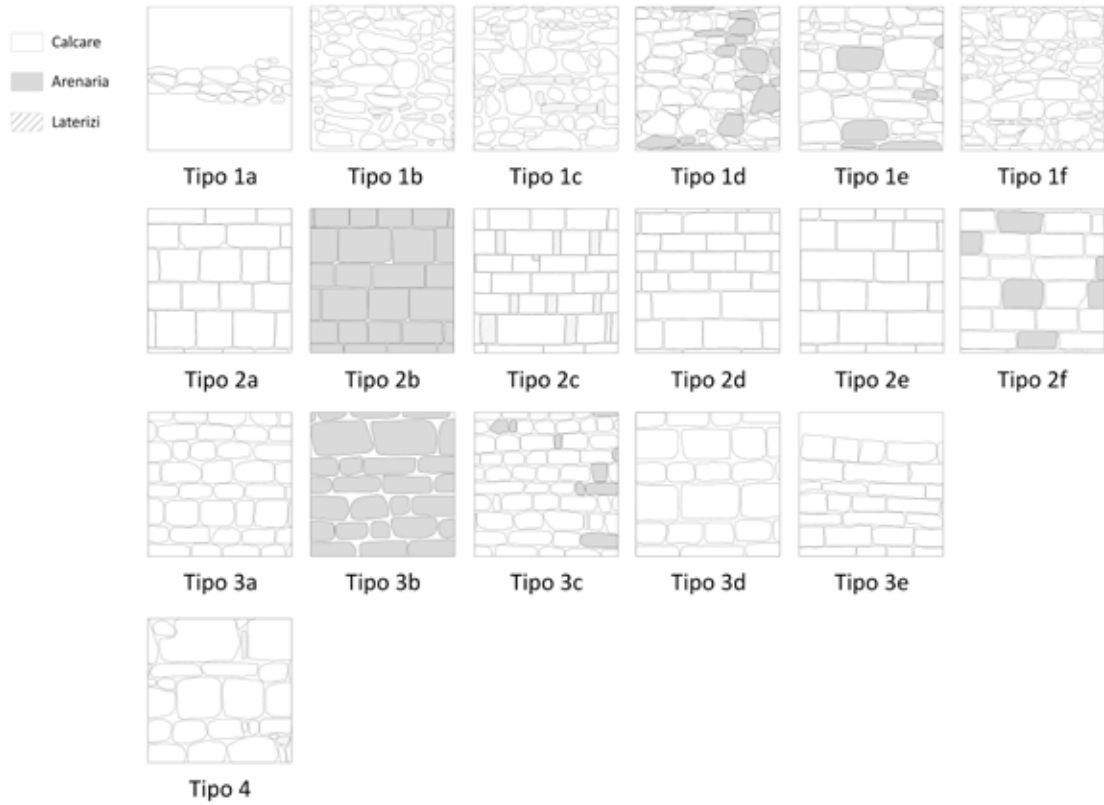
5a. Muratura realizzata in mattoni posti in opera per fascia e per testa senza un ordine preciso. XIII-XV secolo;

5b. Muratura realizzata in mattoni disposti secondo la tipologia “senese” (due per fascia e uno per testa). XV secolo.

Tipo 6. Paramenti in terra

Pareti realizzate in terra con la tecnica del *pisé*. Da un’analisi ravvicinata è possibile constatare la compresenza di materiale edilizio dismesso e molto frammentario (laterizi, pietre). XIII secolo.

Paramenti litici



Paramenti in mattoni



Fig. 41 - Classificazione delle tecniche murarie (in alto) e particolare di un paramento in pisé (in basso)

TIPO	IV-VI sec.	VII-IX sec.	X sec.	XI sec.	XII sec.	XIII sec.	XIV sec.	XV sec.	XVI sec.
1a	—								
1b	—	—	—						
1c						—			
1d							—	—	
1e								—	—
1f							—	—	
2a					—	—			
2b					—	—			
2c					—	—			
2d						—	—		
2e							—	—	
2f					—	—			
3a						—	—	—	
3b						—	—	—	
3c						—	—	—	
3d						—			
3e					—				
4							—	—	
5a						—	—	—	
5b								—	—
6						—			

Fig. 42 - Tavola sinottica delle tecniche murarie censite

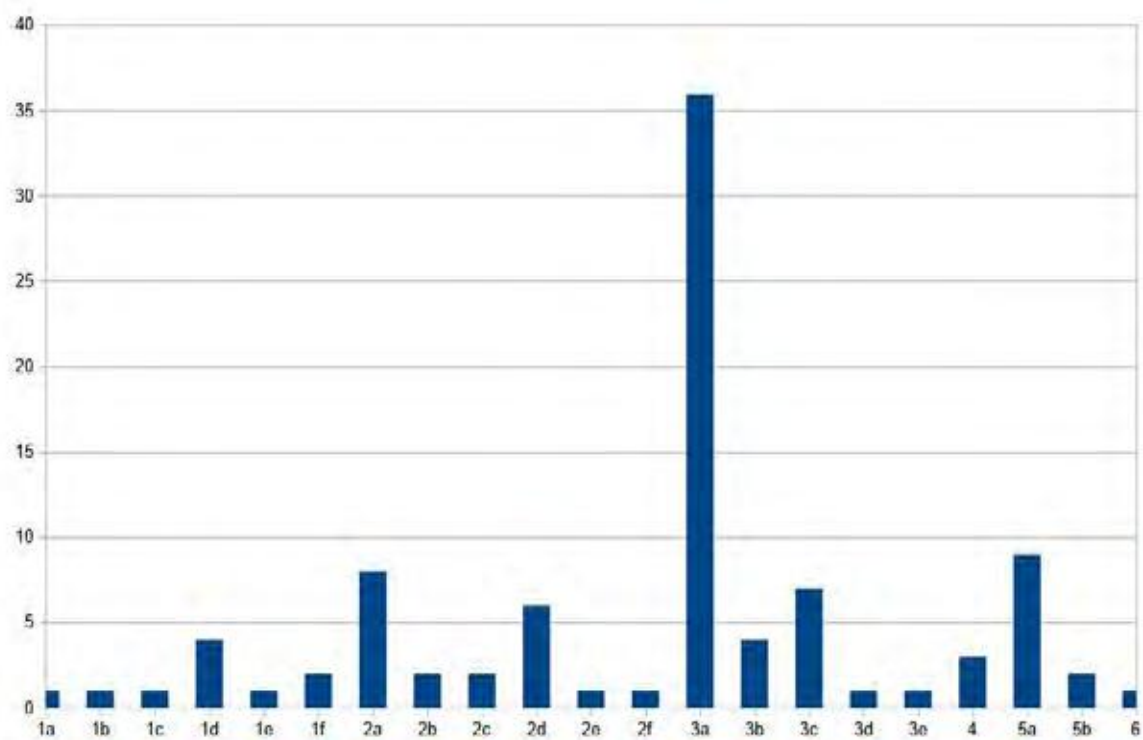


Fig. 43 - Grafico quantitativo dei campioni murari analizzati

8. Crono-tipologia delle aperture. Portali e finestre

La seguente classificazione di portali e finestre è stata elaborata nel corso delle ricognizioni esplorative delle architetture storiche del territorio, tramite l'osservazione diretta dei vari contesti e l'applicazione dei principi stratigrafici. Per definire la sequenza cronologica, oltre al confronto tipologico con casi analoghi, sono stati incrociati tutti i dati materiali acquisiti sul relativo corpo di fabbrica (apparecchiatura muraria, strumenti di lavorazione, mensiocronologia ecc.), e dove possibile, abbiamo fatto ricorso anche alla documentazione edita, d'archivio ed ai resti epigrafici. Tuttavia, la datazione proposta deve essere considerata come un inquadramento temporale di tipo "relativo" e non esente da oscillazioni più o meno ampie, in quanto la ricerca ha dovuto fare i conti con una generale scarsità di informazioni "assolute" associabili soltanto ad alcuni casi più fortunati.

La tipologia delle aperture, inquadrabili tra XII e XV secolo, è stata formulata distinguendo in primo luogo il materiale da costruzione (pietra o mattone) e secondariamente i caratteri degli archi o degli architravi; i tipi sono stati infine accorpati in 4 macro-gruppi (portali in pietra, portali in mattoni, finestre in pietra, finestre in mattoni) che di seguito elenchiamo:

- Portali in pietra (PP)

- Tipo PP1. Portale strombato ad arco a tutto sesto e architrave monolitico sottostante. XII secolo;
- Tipo PP2. Portale di modeste dimensioni con semplice arco a tutto sesto. XII-XIII secolo;
- Tipo PP3. Portale con architrave monolitico sormontato da un arco a tutto sesto, XII-XIII secolo;
- Tipo PP4. Portale con architrave monolitico poggiante su mensole stondate e sormontato da un arco a tutto sesto. XII-XIII secolo;
- Tipo PP5. Portale con architrave monolitico poggiante su mensole a "sguscio", e sormontato da un arco a tutto sesto leggermente estradossato. XII-XIII secolo;
- Tipo PP6. Portale con architrave monolitico sormontato da un arco a tutto sesto leggermente estradossato e delimitato da una cornice lapidea. XIII secolo;
- Tipo PP7. Portale strombato con arco a tutto sesto e piattabanda sottostante formata da cunei "dentati". XIII secolo;
- Tipo PP8. Portale con arco a sesto acuto poggiante su architrave monolitico. XIII secolo;
- Tipo PP9. Portale ad arco a sesto ribassato. XIII secolo;
- Tipo PP10. Portale costituito da un arco a sesto acuto nell'estradosso e a tutto sesto nell'intradosso. XIII-XIV secolo;
- Tipo PP11. Portale con arco a sesto acuto. XIII-XIV secolo;
- Tipo PP12. Portale con arco a sesto acuto costituito da conci "dentati". XIII-XIV secolo;
- Tipo PP13. Portale a conci "dentati" costituito da un arco acuto nell'estradosso e a tutto sesto nell'intradosso. XIII-XIV secolo;
- Tipo PP14. Portale ad arco a tutto sesto. XIII-XIV secolo;
- Tipo PP15. Portale con arco a sesto ribassato leggermente acuto nell'estradosso. XIII-XIV secolo;
- Tipo PP16. Portale con arco a sesto lievemente ribassato ed estradossato. XIII-XIV secolo;

- Tipo PP17. Portale costituito da un arco a sesto ribassato nell'intradosso e a sesto acuto nell'estradosso (arco "fiorentino"). XIII-XIV secolo;
 - Tipo PP18. Portale strombato con arco sbarrato ("senese") e piattabanda sottostante a cunei "dentati". XIII-XIV secolo;
 - Tipo PP19. Portale strombato ad arco a sesto acuto realizzato con conci "dentati". XIV secolo;
 - Tipo PP20. Portale di ridotte dimensioni con architrave monolitico appena sbizzato. XV secolo;
 - Tipo PP21. Portale formato da blocchi ben scolpiti e rifiniti, con architrave sormontato da cornice decorata a "dentelli". XV secolo.
- Portali in mattoni (PM)**
- Tipo PM1. Portale con arco a sesto acuto leggermente estradossato e delimitato superiormente da una fila di mattoni per fascia. XIII-XIV secolo;
 - Tipo PM2. Portale con arco a sesto acuto sbarrato ("senese") poggiante su mensole lapidee e delimitato nell'estradosso da una cornice in cotto. XIV secolo;
 - Tipo PM3. Portale ad arco leggermente ribassato e delimitato nell'estradosso da una fila di mattoni disposti per testa. XV secolo;
 - Tipo PM4. Portale strombato ad arco a tutto sesto delimitato da una cornice con ornature a "dentelli". XV secolo;
 - Tipo PM5. Portale strombato con arco a sesto leggermente ribassato e sormontato da una cuspidale. XV secolo.
- Finestre in pietra (FP)**
- Tipo FP1. Monofora strombata scandita lateralmente da due colonnette decorate, con arco a tutto sesto scolpito in un unico concio. XII secolo;
 - Tipo FP2. Monofora strombata con arco a tutto sesto scolpito in un unico concio. XII-XIII secolo;
 - Tipo FP3. Monofora strombata con arco a tutto sesto. XII-XIII secolo;
 - Tipo FP4. Monofora ad arco a tutto sesto. XIII secolo;
 - Tipo FP5. Bifora con archetti a tutto sesto e colonna in travertino. XIII secolo;
 - Tipo FP6. Monofora di forma allungata ad arco acuto. XIII secolo;
 - Tipo FP7. Bifora di forma allungata con arco a sesto acuto e mensola d'imposta. XIII secolo;
 - Tipo FP8. Finestra costituita da un arco a sesto ribassato nell'intradosso e acuto nell'estradosso (arco "fiorentino"). XIII-XIV secolo;
 - Tipo FP9. Monofora ad arco a tutto sesto costituito da conci "dentati". XIII-XIV secolo;
 - Tipo FP10. Monofora di forma allungata costituita da un arco a sesto acuto poggiante su mensole. XIII-XIV secolo;
 - Tipo FP11. Monofora trilobata di forma allungata, costituita da un arco a tutto sesto. XIII-XIV secolo;
 - Tipo FP12. Finestra costituita da un arco a tutto sesto nell'intradosso e leggermente

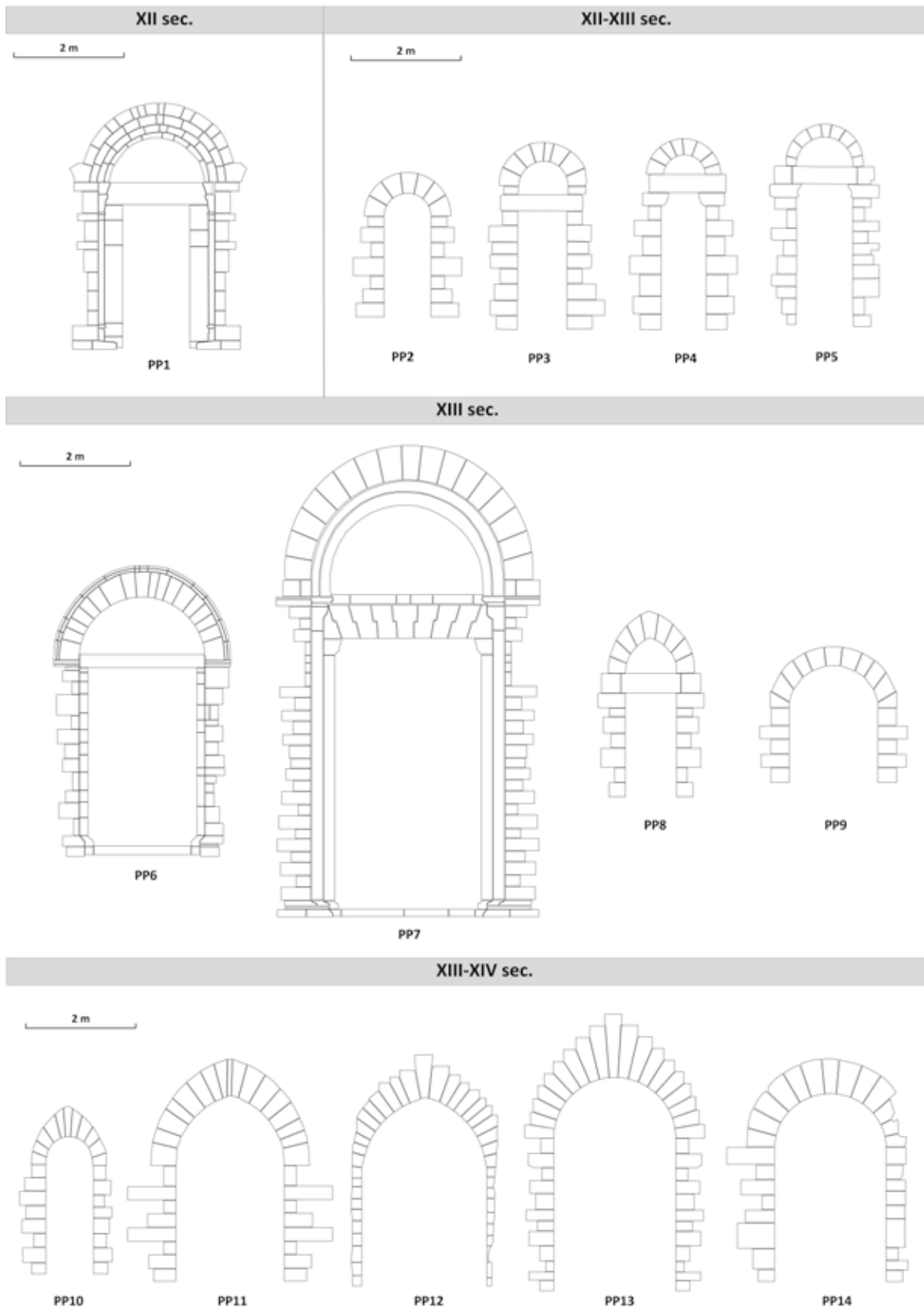
acuto nell'estradosso. XIV-XV secolo

- Tipo FP13. Finestra trilobata di piccole dimensioni con arco a sesto acuto. XIII-XIV secolo;
- Tipo FP14. Finestra di forma rettangolare costituita da architrave e davanzale scolpiti. XIII-XIV secolo;
- Tipo FP15. Finestra di forma rettangolare ad architrave monolitico. XIII-XV secolo.

- Finestre in mattoni (FM)

- Tipo FM1. Monofora ad arco a tutto sesto decorato nell'estradosso da un motivo a "zig-zag". XIII secolo;
- Tipo FM2. Bifora scandita da una colonnetta lapidea e costituita da un arco a tutto sesto delimitato nell'estradosso da una fila di mattoni disposti per testa. XIII secolo;
- Tipo FM3. Monofora strombata ad arco a tutto sesto. XIII-XIV secolo;
- Tipo FM4. Monofora strombata costituita da un arco a tutto sesto delimitato nell'estradosso da una fila di mattoni sagomati. XIII-XIV secolo;
- Tipo FM5. Finestra (originariamente bifora) ad arco a sesto acuto lievemente estradossato e delimitato superiormente da una fila di mattoni disposti per fascia. XIII-XIV secolo;
- Tipo FM6. Bifora scandita da una colonnetta lapidea, costituita da un arco a sesto acuto delimitato nell'estradosso da una fila di mattoni disposti per fascia. XIV secolo;
- Tipo FM7. Finestra ad arco a sesto ribassato, delimitato nell'estradosso da una fila di mattoni disposti per fascia. XIV secolo;
- Tipo FM8. Finestra ad arco a sesto ribassato, delimitato nell'estradosso da una fila di mattoni disposti per testa. XIV-XV secolo;
- Tipo FM9. Monofora ad arco a tutto sesto ricassato poggiante su mensole lapidee e delimitato nell'estradosso da una cornice in cotto. XV secolo;
- Tipo FM10. Trifora scandita da due colonnette lapidee, costituita da un arco a tutto sesto ricassato e delimitato nell'estradosso da cornice in cotto. XV secolo;
- Tipo FM11. Monofora ad arco a sesto acuto ricassato e delimitato nell'estradosso da una cornice in cotto. XV secolo.

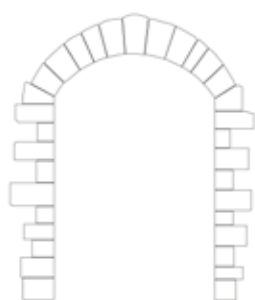
Portali in pietra (PP)



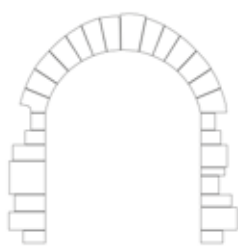
Portali in pietra (PP)

XIII-XIV sec.

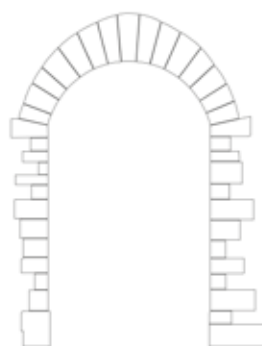
2 m



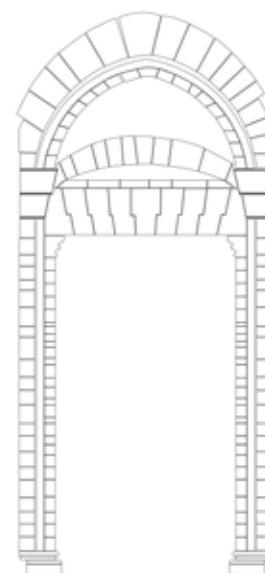
PP15



PP16



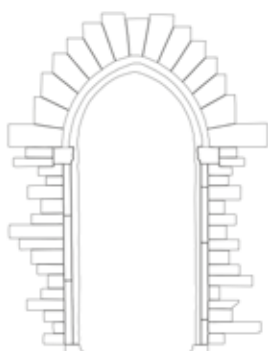
PP17



PP18

XIV sec.

2 m



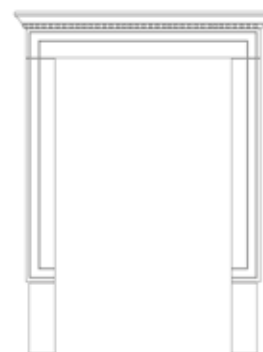
PP19

XV sec.

2 m



PP20

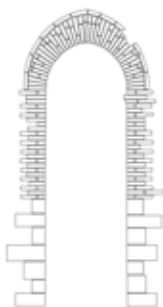


PP21

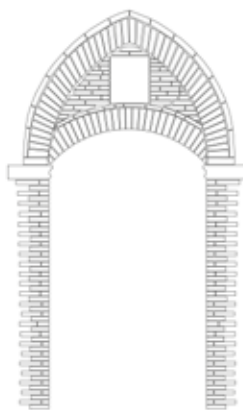
Portali in mattoni (PM)

XIV sec.

2 m



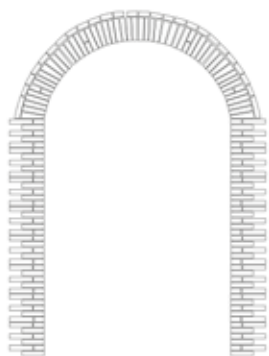
PM1



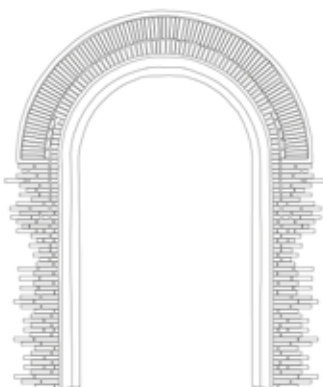
PM2

XV sec.

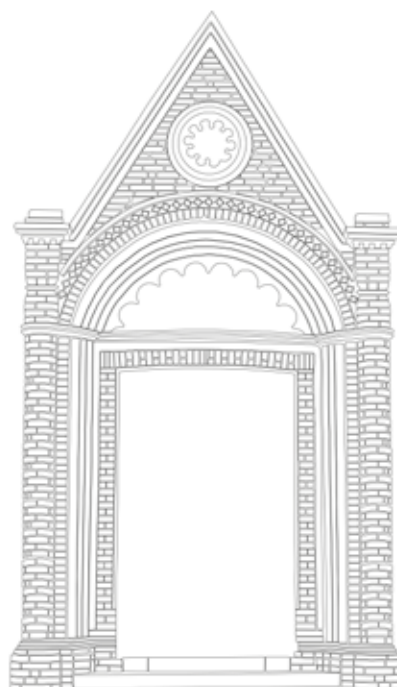
2 m



PM3

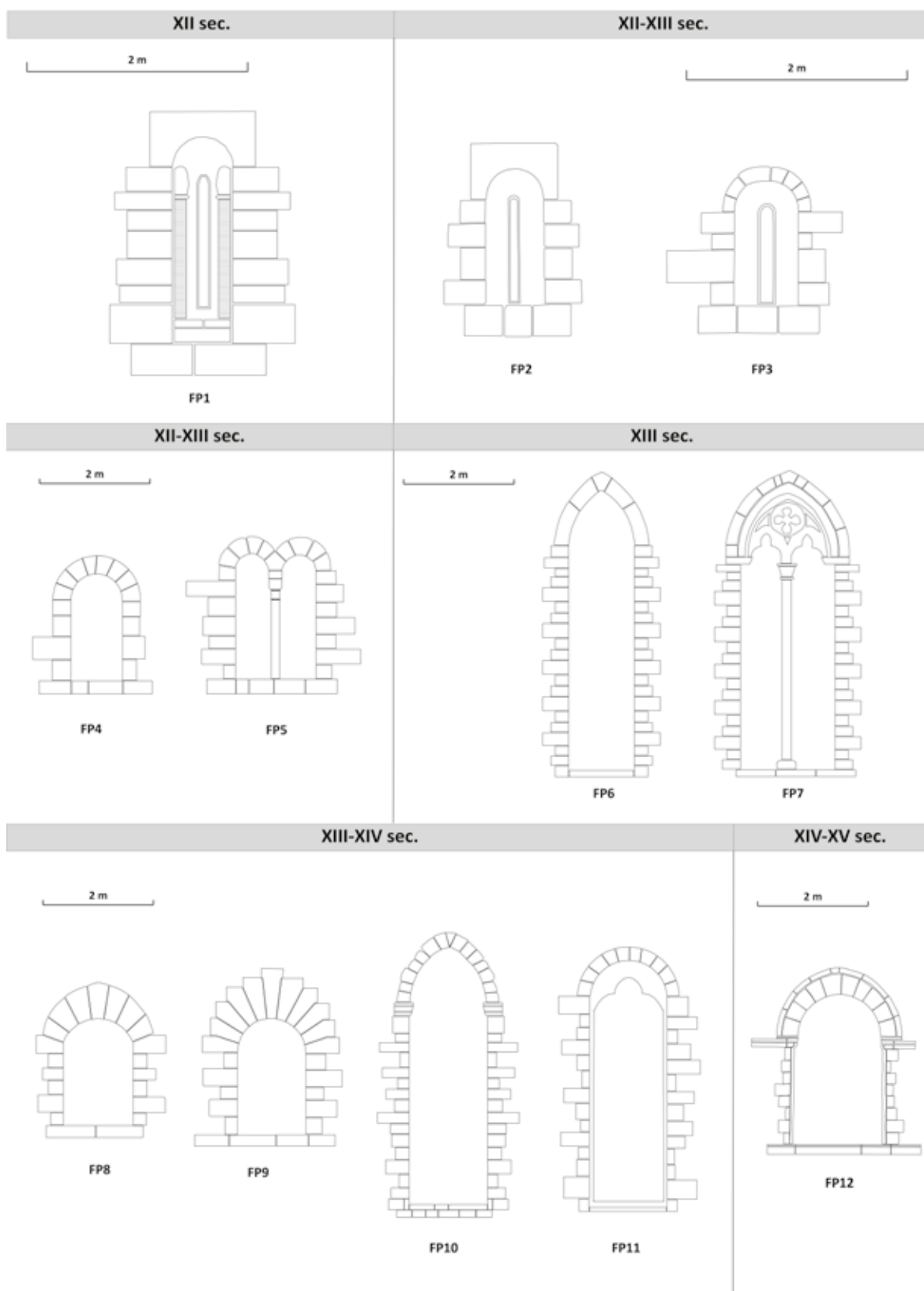


PM4

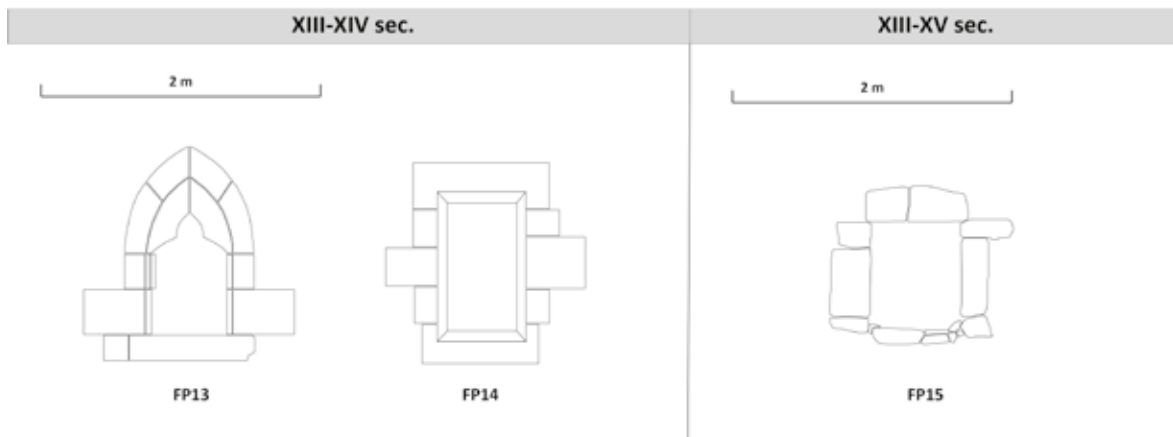


PM5

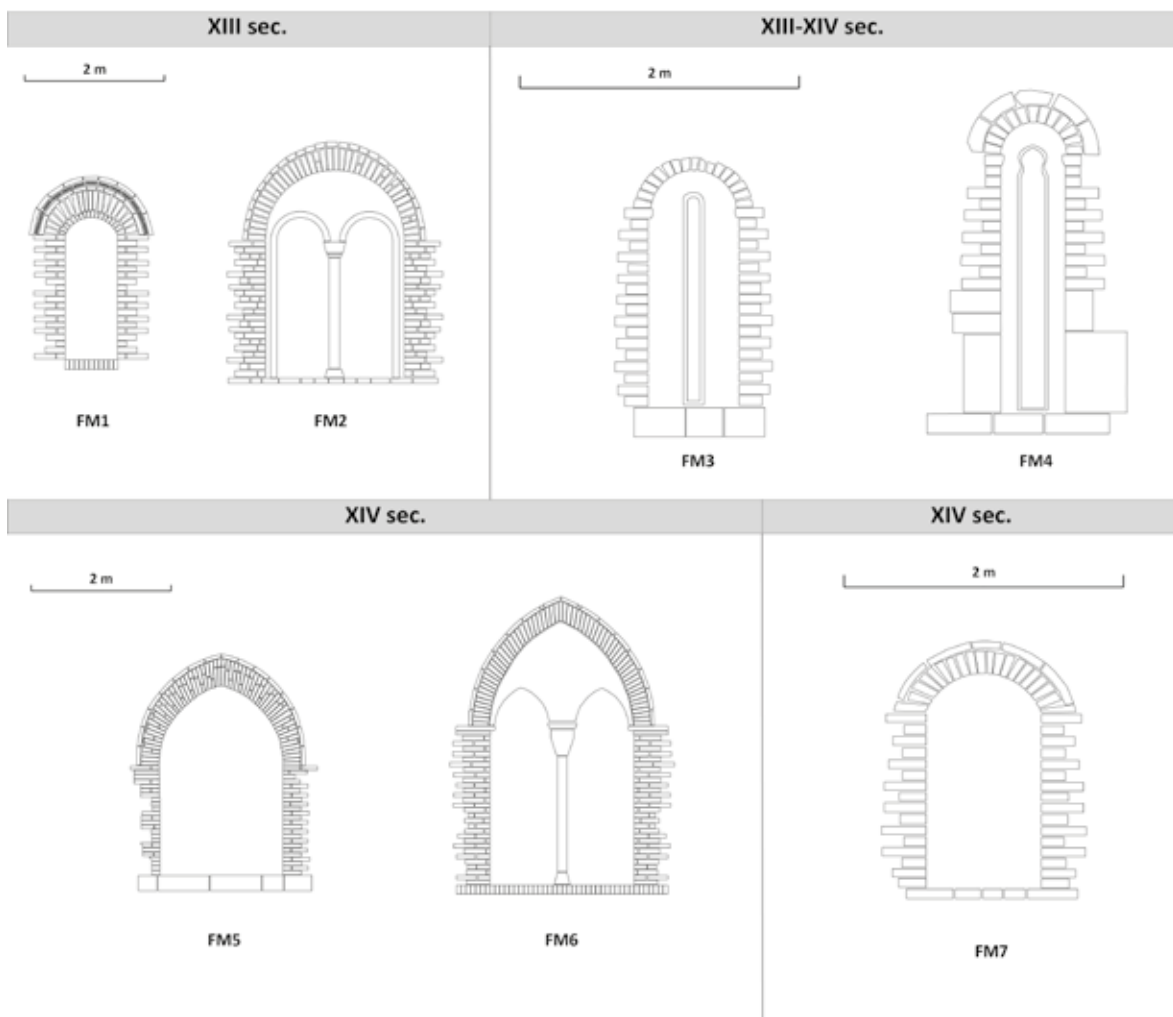
Finestre in pietra (FP)



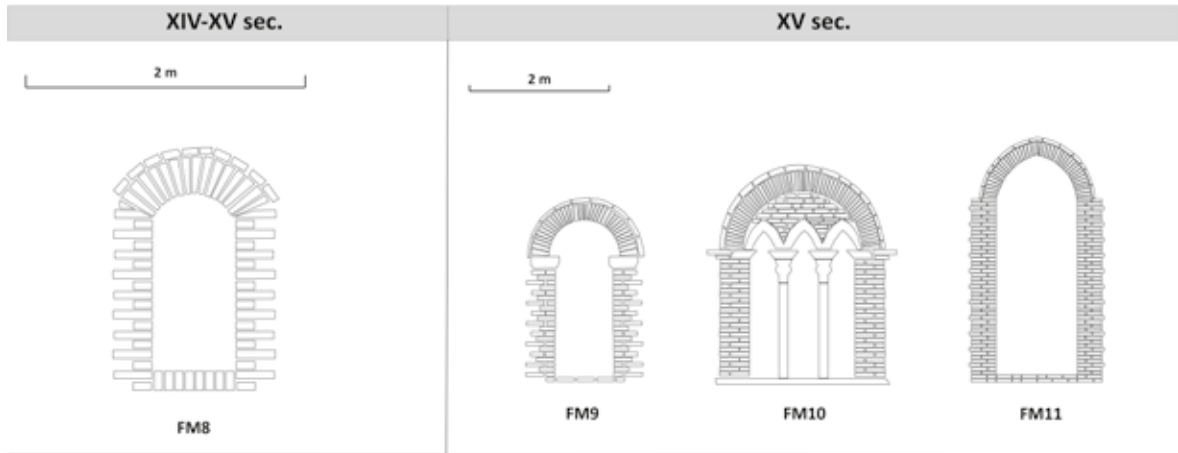
Finestre in pietra (FP)



Finestre in mattoni (FM)



Finestre in mattoni (FM)



Capitolo 5

SCHEDARIO TOPOGRAFICO

Il presente schedario topografico è stato suddiviso per praticità in due parti principali: la prima raggruppa tutti quei contesti già noti dalla letteratura edita, mentre la seconda i siti individuati durante le ricognizioni di superficie.

Nella prima sezione si riportano tutte quelle località del territorio di Asciano inquadrabili nell'arco cronologico oggetto di questa ricerca, mentre per il territorio di Montalcino, vengono contemplati soltanto quei siti che conservano tracce, più o meno consistenti, di edilizia medievale¹. Ogni sito viene presentato in ordine alfabetico per località (da IGM 1:25.000 oppure CTR 1:10.000); se la località o la struttura edilizia risulta scomparsa, il toponimo viene riportato in corsivo: in questo caso l'affidabilità della georeferenziazione varia in base alla qualità delle indicazioni in nostro possesso. La singola scheda è composta da informazioni geografiche-fisiche (quadrante IGM, coordinate Gauss-Boaga, quote altimetriche, geologia, morfologia, idrografia, uso del suolo, condizioni del suolo), storiche, e, eventualmente, architettoniche (suddivise in complesso architettonico, corpo di fabbrica, tecniche murarie, elementi architettonici).

La seconda sezione dello schedario, invece, contempla i siti più significativi emersi dalle ricognizioni di superficie nel territorio di Asciano, anche in questo caso presentati in ordine alfabetico per località. Le relative schede riportano dati geografici-fisici (come sopra) e descrittivi (sito, unità topografica, visibilità, numero delle ricognizioni effettuate, interpretazione del contesto, cronologia).

I - CONTESTI EDITI

1. Abbadia a Rofeno

F. 121 IV; 1703760, 4790757; 288m slm; argille; sommità collinare; borro di Luculo; area edificata; edificato

Cronologia: 1031- età contemporanea

Notizie storiche

Il monastero fu fondato nel 1031 dai signori di Rofeno presso il loro castello e in corrispondenza di una preesistente struttura ecclesiastica costruita *a longo tempore* dagli avi. Nel XII secolo i monaci di Rofeno possedettero diversi beni nella zona circostante, confermati dalle bolle papali di Innocenzo II (1140) e Adriano IV (1157), ai quali ben presto se ne aggiunsero altri, donati nel 1169. Il *monasterium S. Christophori de Rofeno*, annoverato nelle decime di XIII e XIV secolo nel piviere di S. Giovanni in Vescona, passò alle dipendenze di Monte Oliveto per mezzo di una bolla papale di Gregorio XI, datata 23 marzo 1374 (1375). All'epoca, il complesso si presentava *dirutum et collapsum* nonché abitato da due soli monaci. Particolarmente interessante si rivela la petizione del 1388, con la quale gli olivetani chiesero al comune di Siena di costruire a Rofeno *unum fortilitium*, che, racchiudendo la chiesa e il corpo abbaziale, risulterà completato entro gli inizi del XV secolo.

Nei primi decenni del XVII secolo, furono portati a termine i lavori di rifacimento, promossi inizialmente dall'abate Lorenzo Salvi, che interessarono l'intero fabbricato.

Il monastero fu soppresso nel 1779.

1 Per tutto il resto, infatti, facciamo riferimento alle carte archeologiche di S. Giovanni d'Asso (FELICI 2012) e di Montalcino (CAMPANA 2013).

Architettura

CA 40/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 40.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

La chiesa è caratterizzata da un'unica aula rettangolare; nella facciata si apre un portale di accesso ad arco a tutto sesto sopra al quale è visibile un finestrone di epoca moderna. Parte del campanile, recentemente crollato, e parte dei fianchi sono il risultato di un rimontaggio con materiali dell'edificio romanico, avvenuto con probabilità all'epoca del restauro descritto nella visita pastorale del 1613 (*ecclesia minatur ruina et de novo est construenda*).

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 2a

Campione murario stato rilevato nella parte inferiore della facciata della chiesa.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di medie-grandi dimensioni disposti su filari orizzontali e paralleli di circa 21-32 cm di altezza

Lavorazione e finitura: conci ben squadrati; spianati sulla superficie a vista con uno strumento a lama piana (ascettino)

Giunti e letti di posa: 0,50-1 cm

Malta: colorazione grigio-grigio-chiaro

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP6

Portale rettangolare con arco a tutto sesto delimitato da una cornice lapidea nell'estradosso e nell'imposta.



Facciata della chiesa di Rofeno (CF 40.1)

CF 40.2

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Il monastero con loggiato interno, fu totalmente ricostruito agli inizi del XVII secolo in seguito alla demolizione sistematica della struttura originale, dalla quale provengono, così come dalla fabbrica della chiesa, numerosi elementi reimpiegati nei prospetti attuali (conci di travertino, alcuni scolpiti ad archetto).

Bibliografia

BROGI 2019a, pp. 101-104; CAMMAROSANO 1979b, pp. 20, 22n, 41-42; CAMMAROSA-

NO-PASSERI 2006, p. 168; GABBRIELLI 1990, pp. 97, 107-108, 188; LISINI 1906, p. 511; LISINI 1907, pp. 190, 200, 380; LUGANO 1903, p. 154; GIUSTI-GUIDI 1942, pp. 103, 131, 136; GUIDI 1932, p. 88; KEHR 1967, pp. 195-196; PASQUI 1899, n.389; PASSERI 2002, p. 6; PFLUGK-HARTTUNG 1884, n. 347; PFLUGK-HARTTUNG 1886, n. 168; PIERI-VOLPI 2006, p. 56; PIERI-VOLPI 2010, p. 245; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 147; PIERI-VOLPI 2013, pp. 460, 689, 757; PIERI-VOLPI 2015, pp. 102-103, 326-327, 582; REPETTI, I, voce *Badia a Rofena*; ROMEO-SALVADORI 1984-1985, pp. 76, 78-79, 83, 95; SCARPINI 1952, pp. 55, 212, 214, 216-217, 399; SCHNEIDER 1911, n. 219; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 155-156.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 47r; MARCACCI, 29a, c. 14v.

2. Acquaviva

F. 121 IV; 1711740, 4790357; 283 slm; travertini e calcari organogeni; pianura; borro del Balloccio, borro della Rabatta; area edificata; edificato

Cronologia: 1328 - età contemporanea

Notizie storiche

Nel 1328 Antonio di Meo di Incontrato Tolomei concede a mezzadria un podere *in vocabulo Aqua Viva cum domibus, claustro, capanna et area et vinea et terreno*.

Architettura

CA 101/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 101.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Fabbricato in stato di abbandono situato nella parte nord del complesso. Nei paramenti esterni si riconoscono varie bozze di travertino plausibilmente recuperate da strutture preesistenti.

Bibliografia

MUCCIARELLI 1995, pp. 328-329; PINTO-PIRILLO 1987, n. 155.

3. Aia vecchia

F. 121 IV; 1712623, 4788707; 318m slm; argille; sommità collinare; sorgente Acquapassante; area edificata; edificato

Cronologia: 1347 - età contemporanea

Notizie storiche

Un contratto mezzadrile del 1347 ricorda un podere in luogo detto *l'Aia Vecchia, con chasa, chiostro, chapanna e aia, vignie e terre e chaneto*.

Architettura

CA 98/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 98.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel corpo principale è possibile notare varie bozze di travertino, forse recuperate dalle strutture preesistenti.

Bibliografia

PINTO-PIRILLO 1987, n. 275.

4. Arbia - Ponte

F. 120I; 1694933, 4796422; 184m slm; depositi alluvionali; pianura; torrente Arbia; area edificata; edificato

Cronologia: 1262 - età contemporanea

Notizie storiche

Una prima notizia sull'esistenza di un ponte sul fiume Arbia è contenuta nello statuto senese del 1262 (*pons super Arbiam in contrata de Monte Silvoli*). Successivamente, la struttura sarà ricordata in un documento del 1273 e dallo statuto dei Viari del 1290-1299, in occasione di opere di risarcimento della via di Val di Biena (*a pede domus de Cortine usque ad pontem qui est subtus Tavernam*). Nel 1328, inoltre, viene decretata la sua riedificazione in un punto più sicuro, a seguito delle esondazioni dell'Arbia che avevano reso impraticabile la struttura originaria. Un'ulteriore ricostruzione del ponte risulta completata nel 1788.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, p. 75; BEZZINI, 1999, pp. 458-459, 462-463; CIAMPOLI-SZABO' 1992, nn. 162, 280; PASSERI 2002, p. 165; STERPOS, 1977, pp. 27-30; ZDEKAUER 1897, dist. III, nn. 113, 166.

5. Arnano

F. 121 IV; 1714177, 4788127; 420m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fosso Fradicio, borro Meleta, borro Mabbione; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La località è associata ad un terreno di proprietà della chiesa di S. Savino a Montalceto, attestato dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320.

Fonti d'archivio

ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 33, c. 164v.

6. Asciano

F. 121 IV; 1707790, 4790111; 200m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Bestina, borro La Copra, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 715 - età contemporanea

Notizie storiche

Sulle origini del toponimo è stato ampiamente discusso in passato. Non sembra credibile la teoria del Repetti, il quale partendo da una considerazione topografica della posizione di fondovalle di Asciano, fa derivare il nome dal latino *Scandere* o *Scansio*, ovvero salire-arrampicarsi. Né tantomeno è certificabile da fonti epigrafiche l'ipotesi di un'origine dalla famiglia etrusca *Axia*. Piuttosto, il toponimo va riferito ad un prediale latino, come riportano Pieri e Maroni, che viene accennato solo dalla successiva documentazione longobarda. La località di Sessiano, attestata per la prima volta nel 714 in associazione al *baptisterium* di S. Ippolito, dimostra, infatti, una plausibile provenienza dal gentilizio latino *Sessius*. Dal successivo testimoniale del 715, apprendiamo che Asciano si configurava in questa fase come una *curtis regia* amministrata da uno *scario* (*Picto senex scario regis de curte qui dicitur Sexiano*). A

partire dai primi decenni dell'XI secolo, invece, alcuni placiti e donazioni ricordano i signori di *Sciscano/Scesiano*, definiti dalla storiografia anche come conti della Scialenga, ovvero del vasto territorio sotto la loro giurisdizione che spaziava dall'aretino al senese. Il loro centro più importante fu proprio il castello di Asciano che non verrà citato dalle fonti prima della seconda metà del XII secolo, quando ebbe inizio il graduale processo di sottomissione alla città di Siena e quando la famiglia risultava spartita in due rami in profondo contrasto tra loro: i Cacciaconti e i Bizzarra. Il *castellum de Sciano* era all'epoca ubicato presso la località "Il Castellare" e, inoltre, suddiviso patrimonialmente e topograficamente (*castrum superior, castrum inferior*) tra i due rami degli Scialenghi, come ci suggerisce la successiva documentazione. La conflittualità tra i Cacciaconti e i Bizzarra era sfociata in vere e proprie azioni militari con l'ingerenza delle città di Siena e Firenze: in questo contesto si colloca la temporanea donazione a Siena del castello di Asciano del 1168 e l'atto di pace del 1175, prodotto all'indomani di una battaglia combattuta proprio sotto alle mura ascianesi. Nello stesso documento del 1175 saranno menzionati come entità a parte, anche gli *homines de Sciano*, esponenti, secondo Barlucchi, di una prima forma di organizzazione comunale.

Tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo, con il progressivo decadere del potere signorile, il comune di Asciano diviene il principale interlocutore di Siena che nel 1212 acquisisce alcuni diritti di natura giuridica ed economica sul castello e sul mercato locale. Lo stesso anno viene sottoscritta da entrambe le parti una promessa di fedeltà evidenziando un rapporto apparentemente paritetico che, tuttavia, non avrà lunga vita. Nel 1218, infatti, ad Asciano risulta insediato un *dominus et rector*, tal *Ranerius Guazolini*, che richiede al podestà di Siena di eleggere il collegio consolare per l'anno seguente; la situazione è oramai totalmente ridimensionata ed è evidente come la comunità non possieda più la facoltà di eleggere i propri rappresentanti in maniera autonoma. L'incertezza politica e governativa regna ad Asciano anche negli anni successivi e solo lo statuto cittadino del 1262, pone fine a questa instabilità con la definizione delle modalità di governo e di elezione delle cariche istituzionali. Per mezzo dello stesso statuto, Siena prevede importanti decisioni anche sul piano insediativo, rivolte all'abbandono del vecchio castello signorile (probabilmente grazie anche all'acquisizione di ulteriori diritti su Asciano nel 1255); in questa decisione possiamo leggere una chiara volontà di ripianificazione dell'abitato con la costruzione di un nuovo castello nel fondovalle, dove tuttora esiste, che fu portato a termine plausibilmente entro i primi anni del XIV secolo. La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, infatti, ci fornisce un prezioso *terminus ante quem* registrando ad Asciano un popoloso *castrum* composto da 244 case e 2 palazzi.

Nel corso del Trecento le fonti ci informano di alcuni assalti subiti da Asciano (quello di Fra Moriale del 1353 e quello di Carlo da Durazzo del 1379) che solo in un caso condussero alla conquista temporanea del castello (si tratta dell'occupazione di Deo Tolomei, a capo dei fuoriusciti senesi, avvenuta nel 1322). Per quanto riguarda gli interventi di restauro alle difese, sappiamo che i primi lavori di ripristino delle fortificazioni furono deliberati nel 1342 dal consiglio cittadino di Siena, e che da questo momento saranno ricordati con relativa frequenza altri interventi di consolidamento, soprattutto negli anni successivi all'assedio fiorentino del 1432.

Avvenimento degno di nota per la storia di questo luogo, è la concessione della cittadinanza senese a tutti gli abitanti, proclamata nel 1369 e poi riconfermata nel 1403.

Architettura

CA 1/ASC

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

Le fortificazioni residue del castello di Asciano, conservatesi maggiormente sul lato meridionale e su quello occidentale, sono costituite da tratti di cinta muraria intervallate da torri, solitamente a pianta quadrangolare o rettangolare con retrostanti aperture ad arco a tutto sesto. L'unica porta ancora esistente, quella in direzione di Siena, è frutto di successivi rimaneggiamenti. I materiali lapidei recuperati dai ruderi o dalle demolizioni del circuito difensivo si trovano frequentemente reimpiegati in vari fabbricati del centro storico.

CF 1.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

La porta del Bianchi o senese venne ricostruita in un momento non precisabile, ma comunque posteriore al 1773, anno della realizzazione di un disegno che la raffigura ancora inserita in una torre difensiva. In alto, in posizione centrale, è visibile lo stemma della comunità di Asciano, affiancato da quello della famiglia Bandinelli e dalla balzana senese.

A partire dal 1868 si datano alcune proposte avanzate dal Cav. Carlo Bianchi per lo smantellamento della porta e per la riduzione della stessa a "barriera" che, tuttavia, non vennero approvate.



Porta del Bianchi (CF 1.1)

CF 1.2

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Tratto di cinta muraria localizzato a nord-ovest che collega la porta del Bianchi con la torre CF 1.3. Presso la suddetta porta è visibile un altro accesso con arco in mattoni, realizzato in epoca moderna.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato sulla parte inferiore del circuito murario esterno tra la torre CF 1.3 e un'apertura di epoca moderna ad arco in mattoni.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di dimensioni variabili disposti su filari orizzontali e paralleli di circa 20-35 cm di altezza. Si riscontra la presenza di una zeppatura di laterizi e pietre nei giunti e nei letti di posa, riconducibile a successivi interventi di restauro

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate in super-



Tratto del circuito difensivo (CF 1.2)

ficie con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: 1-6 cm

Malta: Colorazione grigio chiaro-giallo

CH 2, tipo 3a

Campione rilevato nella parte inferiore della cinta muraria interna, tra l'apertura ad arco in mattoni e la torre CF 1.3.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di dimensioni variabili posizionati su corsi orizzontali e paralleli di 11-30 cm di altezza. Sono visibili zeppe di pietra nei giunti e nei letti di posa, da associare a interventi conservativi successivi

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate con tracce di lavorazione superficiale di uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: 1-3 cm

Malta: colorazione grigio chiaro-giallo

CF 1.3

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Torre a pianta rettangolare e base a scarpa, interessata da un intervento di restauro databile alla metà del XV secolo grazie ad un'epigrafe qui sistemata. Nei prospetti laterali si individuano un'archibugiera e due bocche da sparo a "cassetta delle lettere". Nella parte alta del prospetto frontale presenta un'evidente tamponatura in mattoni realizzata per la riparazione del paramento murario danneggiato da un colpo di cannone durante la seconda guerra mondiale (notizia riportata da fonte orale). Nel prospetto interno, invece, è visibile una grande arcata a tutto sesto tamponata.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 4

Campione individuato nella parte superiore del prospetto frontale della torre.

Composizione: travertini, laterizi

Posa in opera: materiale di varia dimensione disposto su filari sub-orizzontali. Si nota il frequente utilizzo di zeppe lapidee o di laterizi frammentari nei giunti e nei letti di posa

Lavorazione e finitura: pietre sbazzate o lavorate a "spacco"

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Torre CF 1.3

CF 1.4

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Tratto murario individuabile tra la torre CF 1.3 e la torre CF. 1.5. Presenta le tracce di

recenti interventi di restauro che, oltre al consolidamento di alcune porzioni, hanno previsto la rimozione di strutture in appoggio ai paramenti esterni. Dove la cinta muraria forma un angolo retto, in posizione abbastanza equidistante dalle due torri, è chiaramente visibile una tamponatura con materiale di riuso, forse da relazionare alla presenza di un'ulteriore torre del circuito difensivo demolita in un secondo momento.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato sulla parte inferiore del circuito murario, presso la torre CF 1.3.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di dimensioni variabili disposto su corsi orizzontali e paralleli di circa 12-26 cm di altezza. L'apparecchiatura muraria presenta l'utilizzo di zeppe in laterizio e pietra su giunti e letti di posa, indice di un intervento conservativo posteriore

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate nelle superfici a vista con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: 0,50-3 cm

Malta: colorazione grigio chiaro-giallo

CF 1.5

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Torre a pianta rettangolare detta "delle Vallesi"; restaurata di recente. In alto presenta una balzana senese affiancata da un altro stemma non più decifrabile, mentre sul prospetto occidentale è individuabile una piccola apertura ad arco, relazionabile al relativo camminamento di ronda. Il lato interno è caratterizzato da due arcate a tutto sesto tamponate.



Torre CF 1.5

CF 1.6

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Tratto di cinta muraria visibilmente ribassato, prossimo alla torre CF 1.7.

CF 1.7

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Torre rasata a pianta pentagonale e base a scarpa; è caratterizzato da quattro archibugiere nella parte inferiore e da un'arcata tamponata nel prospetto posteriore rivolto verso l'abitato di Asciano. Ai fianchi sono ancora ben visibili le rasature della cinta muraria che si estendono fino all'attuale copertura.



Torre CF 1.7

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 4

Campione rilevato sul prospetto frontale della torre.

Composizione: travertini, laterizi

Posa in opera: materiale disposto su filari sub-orizzontali con uso di zeppe lapidee, talvolta di frammenti di mattoni, nei giunti e nei letti di posa

Lavorazione e finitura: pietre sbazzate o semplicemente lavorate a "spacco"

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CF 1.8

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Tratto murario fortemente ribassato e racchiuso all'interno di orti privati. Si colloca tra la torre CF 1.7 e l'area della porta meridionale, non più esistente, detta "della Fonte" o "Porticciola".

CF 1.9

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Tratto di cinta muraria presso la scomparsa porta "della Fonte" o "Porticciola". Si conserva principalmente nella parte inferiore di un'abitazione.

CF 1.10

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Torre a pianta rettangolare e base a scarpa situata fra i tratti murari CF 1.9 e CF 1.11. La struttura, recentemente restaurata, presenta una feritoia nella parte inferiore del prospetto frontale, mentre in alto si aprono due finestre realizzate in un secondo momento.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 1f

Campione rilevato nella parte superiore del prospetto principale della torre.

Composizione: travertini, laterizi

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposto in maniera irregolare

Lavorazione e finitura: pietre semplicemente lavorate a "spacco" oppure sbazzate. In quest'ultimo caso si tratta verosimilmente di materiale di recupero, pertinente alla fase due-trecentesca della cinta muraria

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Torre CF 1.10

CF. 1.11

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Tratto murario compreso tra le due torri CF 1.10 e CF 1.12, al quale si addossano due abitazioni. Risulta parzialmente restaurato.

CF 1.12

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Torre a pianta rettangolare con base a scarpa compresa tra il tratto murario CF 1.11 e CF 1.13. In alto, nel prospetto frontale, presenta due finestre aperte in un secondo momento, mentre lateralmente si individuano due bocche da sparo a "cassetta delle lettere".



Torre CF 1.12

CF 1.13

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Tratto murario compreso tra la torre CF 1.12 e 57 CF 1.14.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato nella parte inferiore della cinta muraria esterna, presso la torre CF 1.12.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di dimensione variabile posizionati su corsi orizzontali e paralleli di circa 13-25 cm di altezza. Si riscontra la presenza di alcune zeppe (laterizi e pietra) nei giunti e nei letti di posa, indice di restauri posteriori

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici tramite uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: 1-4 cm; 1-3 cm

Malta: -

CF 1.14

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Resti di una torre del circuito murario, a cui si addossano parzialmente dei fabbricati di recente costruzione.



Resti della porta CF 1.15

CF 1.15

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Resti dell'arcata interna della porta "della Pieve" o "Massini": si conservano lo stipite destro, la mensola d'imposta e parte della ghiera dell'arco. Sui conci di travertino, ben squadrati, si riconoscono i segni del nastrino e della martellina dentata. Le epigrafi, originariamente sistemate nella porta, sono state posizionate nel vicino tratto murario CF 1.15, in seguito alla distruzione della struttura avvenuta nel secondo conflitto mondiale.

CF 1.16

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Tratto murario prossimo alla basilica di S. Agata, compreso tra i resti della porta "della pieve" o "Massini" e il torrione CF 1.17. Nella parte soprastante si collocano alcuni edifici realizzati successivamente.

CF 1.17

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Torre a pianta quadrangolare con base a scarpa e soprastante cordone lapideo, posizionata nell'estremità orientale del circuito murario di Asciano. Attualmente ospita i locali della Confraternita di Misericordia e la chiesa intitolata al SS. Chiodo.



Torre CF 1.17

CF 1.18

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Esigua porzione superstite del circuito murario orientale, individuabile presso il torrione CF 1.17.

CF 1.19

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Resti del circuito murario orientale posizionati al limite di una scarpata rocciosa verso il borro La Bestina, presso palazzo Corboli. Alcune porzioni, confinanti con proprietà private, sono state fortemente rimaneggiate, anche se la maggior parte dei paramenti si presenta in cattive condizioni e nascosta da una fitta vegetazione. Nei paramenti dei fabbricati limitrofi, inoltre, è possibile notare la presenza di numerose bozze, recuperate, plausibilmente, dai tratti demoliti.



Tratto murario CF 1.19

CA 11/ASC

Corso G. Matteotti nn. 121-123

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF. 11.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Il fabbricato conserva, nel prospetto principale, delle aperture e dei paramenti murari riconducibili alla fase basso medievale.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato sulla parte superiore della facciata del palazzo.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza compresa tra 13 e 21 cm

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici con uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP17

Portale a sesto ribassato nell'intradosso e a sesto acuto nell'estradosso.

EA 2, tipo FP8

Finestra ad arco a sesto ribassato nell'intradosso e a sesto acuto nell'estradosso.

EA 3, tipo PP10

Portale con arco ogivale nell'estradosso e a tutto sesto nell'intradosso.



CF 11.1

CA 13/ASC

Via Cassioli nn. 47-49

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 13.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Il fabbricato presenta nel prospetto principale due portali originali in conci di travertino. Il materiale edilizio risulta parzialmente reimpiegato nelle attuali murature.

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP12

Portali con arco dentato a sesto acuto. I conci presentano i segni del nastrino, realizzato a scalpello, e le tracce di una lavorazione



CF 13.1

superficiale con un probabile strumento a lama dentata (martellina?).

CA 14/ASC

Via Cassioli nn. 46-52

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 14.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

L'attuale fabbricato è il risultato dell'ampliamento di un originario corpo individuabile nella porzione centrale e ancora parzialmente scandito dalle angolate.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 2d

Campione individuato nella parte inferiore del prospetto principale, presso il portale originale.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza piuttosto uniforme

Lavorazione e finitura: conci squadrate; sulle superfici spianate si distinguono, talvolta, le tracce della martellina dentata

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CH 2, tipo 3a

Campione individuato nella parte superiore del prospetto principale, presso le angolate.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di varia dimensione disposto su filari orizzontali e paralleli, talvolta sdoppiati. Si notano alcune irregolarità nel paramento con zepature di laterizi o pietre, dovute con probabilità ai successivi interventi di restauro

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate e spianate sulle superfici

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo PP14

Portale ad arco a tutto sesto parzialmente intaccato da azioni posteriori; sui conci di travertino è possibile intravedere i segni di lavorazione superficiale a martellina dentata.

CA 15/ASC

Via Cassioli, nn. 31-33

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 15.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Sul prospetto principale del fabbricato sono visibili vari conci ben squadrate e reimpiegati senza un ordine preciso nella muratura attuale. Si riconosce un cuneo di arco con lavorazione superficiale a martellina dentata

CA 16/ASC

Corso G. Matteotti nn. 71-85

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 16.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Fabbricato che conserva in facciata parte del paramento murario e delle aperture originali. Al primo piano dell'edificio sono ben visibili tre finestre, mentre al piano terra si riconoscono i resti di un portale ad arco molto rimaneggiato dagli interventi posteriori.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione murario individuabile al primo piano della facciata.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza variabile

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo FP8

Finestre con arco a sesto ribassato nell'intradosso e a sesto acuto nell'estradosso.



CF 16.1

CF 16.2

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica che risulta in connessione con CF 16.1 anche se con orientamento leggermente diverso. Non sono chiari, tuttavia, i rapporti stratigrafici a causa della presenza dell'intonaco su gran parte delle superfici murarie. All piano terra è possibile notare le tracce di alcune arcate in pietra manomesse pesantemente dagli interventi edilizi successivi. E' inoltre ben in evidenza un tratto murario in conci di travertino lavorato da maestranze specializzate.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 2d



CF 16.2. Particolare del paramento a conci di travertino

Campione murario rilevato al piano terra, presso i numeri civici 83 e 85, tra due aperture ad arco visibili nelle lacune degli intonaci.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza variabile

Lavorazione e finitura: conci ben squadrate. Sono visibili sulle superfici i segni del nastro e di una lavorazione a martellina dentata

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CA 17/ASC

Via Cassioli n. 27

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 17.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Arcata conservatasi parzialmente e pesantemente rimaneggiata. I conci sembrano presentare una lavorazione superficiale a martellina dentata.

CA 18/ASC

Via dei Vasari n. 2

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 18.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Fabbricato con paramenti murari completamente coperti da intonaco. Nel prospetto principale, tuttavia, presenta un portale di gusto quattrocentesco.

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo PP21

Portale rettangolare ad architrave con cornice soprastante, delimitata nella parte inferiore da una decorazione a "dentelli". Gli elementi lapidei del portale presentano una lavorazione superficiale a martellina dentata.



CF 18.1

CA 19/ASC

Via Cassioli n. 21

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 19.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Resti di un paramento murario in bozze di travertino con angolate originali, visibili nel prospetto principale.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato nella parte superiore della facciata.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza variabile. Si individuano alcune zeppature litiche e in frammenti di laterizi, riconducibili a interventi di restauro successivi

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate nelle superfici a vista con probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



CF 19.1

CA 20/ASC

Via Conte Guido n. 5bis.

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 20.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Sul prospetto principale dell'edificio sono individuabili un portale ad arco, forse leggermente rimaneggiato nella parte destra, ed alcuni lacerti murari in pietra.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione esiguo rilevato nella parte superiore del prospetto principale presso l'apertura ad arco.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari abbastanza orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: pietre tendenzialmente sbazzate e squadrate

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo PP16

Portale con arco a sesto leggermente ribassato ed estradossato; parzialmente tamponato. Sui conci di travertino è possibile intravedere il segno del nastrino ed una lavorazione superficiale a martellina dentata.



CF 20.1

CA 27/ASC

Via Santa Maria, n. 2

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 27.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Nel prospetto principale del fabbricato si conserva un arco in conci di pietra, interessato da alcuni interventi di restauro in mattoni.

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP15

Arco a sesto ribassato, leggermente acuto nell'estradosso.



CF 27.1

CA 36/ASC

Corso G. Matteotti n. 67.

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 36.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Resti di alcuni filari in bozze di travertino visibili sul fianco sinistro del fabbricato, rivolto verso Via S. Maria.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato nella parte centrale del prospetto.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza piuttosto omogenea

Lavorazione e finitura: pietre sbozzate; in alcuni esemplari sono visibili alcune tracce di lavorazione superficiale con strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CA 63/ASC

Via Cassioli, nn. 41-45

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 63.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

In un contesto molto rimaneggiato, il fabbricato presenta in facciata i resti di finestre in travertino e alcuni cunei di arco (con i segni del nastrino e di una lavorazione superficiale a martellina dentata) reimpiegati nelle murature attuali insieme ad altre bozze dei paramenti originali.



CF 63.1

CA 69/ASC

Classe edilizia originaria: opera idraulica

Classe edilizia attuale: opera idraulica

Insieme di infrastrutture idrauliche lungo il borro La Bestina, connesse all'attività dei vari

mulini medievali ubicati negli immediati dintorni del castello di Asciano.

CF 69.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Sbarramento individuabile lungo il borro La Bestina tra la chiesa di S. Ippolito e il mulino della Cornacchia. La struttura conserva ancora resti murari in bozze lapidee disposte su filari piuttosto regolari.



CF 69.1

CF 69.2

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Argine lungo il lato sinistro del borro La Bestina e in corrispondenza dello sbarramento CF 69.1. Presenta resti di murature probabilmente originali in bozze lapidee poste in opera su filari piuttosto regolari

CF 69.3

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Resti murari del canale di approvvigionamento del mulino della Cornacchia, situato in corrispondenza dello sbarramento CF 69.1. Nella struttura, molto deteriorata, si riconoscono varie bozze lapidee plausibilmente di recupero.

CF 69.4

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Sbarramento in muratura individuabile tra il mulino della Cornacchia e il mulino della Torre. Presenta una struttura a bozze lapidee disposte su filari piuttosto regolari seppur evidenziando vari interventi di restauro successivi e importanti segni di degrado.



CF 69.4

CF 69.5

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Resti di argine in muratura lungo il lato sinistro del borro La Bestina, individuabile in corrispondenza dello sbarramento CF 69.4. Da questo stesso lato aveva origine il canale di approvvigionamento del mulino della Torre, oggi non più esistente.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato nella porzione centrale della struttura.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali posti in opera su filari orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: bozze abbastanza squadrate e approssimativamente spianate sulle superfici a vista

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



CF 69.6

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Argine in muratura lungo il lato destro del borro La Bestina, individuabile in corrispondenza dello sbarramento CF 69.4. Nei resti della struttura sembrano riconoscibili alcuni tratti murari a "filaretto" plausibilmente originali, realizzati in bozze lapidee.

CF 69.5

CF 69.7

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Bacino di approvvigionamento in muratura del mulino della Torre. Nei resti strutturali è possibile distinguere alcuni tratti plausibilmente originali, caratterizzati da bozze lapidee disposte su filari piuttosto regolari.

CF 69.8

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Sbarramento individuabile tra il mulino della Torre e il mulino del Palazzo. Soprattutto nella parte inferiore è possibile riconoscere alcuni resti murari plausibilmente originali, costituiti da bozze lapidee disposte su filari piuttosto regolari. La parte superiore, invece, ha subito vari interventi, come la realizzazione di una superficie in mattoni sulla quale scorre l'acqua della Bestina.

CF 69.9

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Argine in muratura sul lato sinistro del borro la Bestina, presso lo sbarramento CF 69.8. Si distinguono resti di strutture originali a bozze lapidee disposte su filari orizzontali e paralleli. Alcune bozze risultano impiegate anche nei rifacimenti posteriori tra i quali annoveriamo un vistoso intervento in mattoni nella parte inferiore.

CF 69.10

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Argine in muratura individuabile sul lato destro del borro la Bestina, presso lo sbarramento CF 69.8, realizzato con bozze lapidee plausibilmente di recupero. Si conservano pure le tracce di una presa, che risulta tamponata a mattoni, e il relativo argano in legno. La presa permetteva all' acqua di confluire nel canale di alimentazione del mulino del Palazzo, oggi non più esistente.

CF 69.11

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Sbarramento in muratura in connessione a resti di argini; è localizzabile a circa 80 metri dal mulino del Palazzo. Presenta i segni di alcuni interventi conservativi successivi.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato nella porzione centrale della struttura.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali posti in opera su filari orizzontali e paralleli. Si rilevano alcuni frammenti di laterizi nei giunti e nei letti di posa, riconducibili a restauri posteriori.

Lavorazione e finitura: bozze abbastanza squadrate e approssimativamente spianate sulle superfici a vista

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



CF 69.11

CF 69.12

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Argine in muratura situato sul lato sinistro del borro La Bestina, in corrispondenza dello sbarramento CF 69.11. Soprattutto nella parte inferiore, conserva alcuni filari piuttosto regolari in bozze lapidee, riconducibili con probabilità alle strutture originali. Bozze del medesimo tipo risultano reimpiagate negli interventi successivi.

CF 69.13

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Argine in muratura situato sul lato destro del borro La Bestina, in corrispondenza dello sbarramento CF 69.11. Conserva alcuni filari piuttosto regolari in bozze lapidee che possono essere associati alle strutture originali.

CF 69.14

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Sbarramento situato presso il mulino della Commenda, costituito da vari gradoni in bozze lapidee disposte su filari orizzontali e paralleli.

CF 69.15

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Argine in muratura sul lato sinistro del borro La Bestina, in corrispondenza dello sbarramento CF 69.14. Nella parte inferiore presenta strutture originali in bozze lapidee disposte su filari orizzontali e paralleli.

CF 69.16

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Argine in muratura sul lato destro del borro La Bestina, in corrispondenza dello sbarramento CF 69.14. Attraverso la vegetazione è possibile riconoscere delle porzioni murarie plausibilmente originali, realizzate a bozze lapidee sistemate su filari piuttosto regolari.

CF 69.17

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Bacino di approvvigionamento del mulino della Commenda, oggi riconvertito ad orto. Presenta lacerti murari originali in bozze lapidee disposte su filari orizzontali e paralleli.

CF 69.18

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Sbarramento individuabile lungo il borro La Bestina presso il mulino dei Preti. La struttura conserva alcuni resti murari molto deteriorati in bozze lapidee disposte su filari piuttosto regolari.



CF 69.18, CF 69.19

CF 69.19

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Argine in muratura molto deteriorato individuabile nel lato destro del borro La Bestina in corrispondenza dello sbarramento CF 69.18. I resti strutturali sono caratterizzati da bozze lapidee disposte su filari tendenzialmente regolari.

CF 69.20

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Bacino di approvvigionamento realizzato nel corso del XIX secolo (la struttura non è accatastata nella sezione R del Leopoldino, compilata nel 1813) nello spazio retrostante il convento di S. Agostino. La struttura presenta numerose bozze lapidee forse recuperate anche dalle mura castellane che esistevano nelle immediate vicinanze. In alcuni punti, tuttavia, la presenza di lacerti murari connotati da filari più ordinati e regolari, non esclude la persistenza di strutture originarie non meglio identificabili.



CF 69.20

CF 69.21

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

La struttura si configura come bacino di approvvigionamento del sottostante mulino dei Lanci. Nei paramenti si riconoscono varie bozze lapidee di recupero provenienti forse da strutture preesistenti o dalle vicine mura castellane.

CF 69.22

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Bacino di approvvigionamento del sottostante mulino dei Frati. Presenta varie bozze lapidee di recupero, plausibilmente appartenute alle strutture originarie.

CA 96/ASC

Classe edilizia originaria: struttura difensiva?

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 96.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel muro di recinzione del complesso abitativo in località Castellare, si riconoscono numerose bozze di travertino plausibilmente recuperate da strutture preesistenti.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 134; BARLUCCHI 1997, pp. 20-22, 25, 28-35, 45; BICCHERNA, III, p. 61; BICCHERNA, IV, p. 87; BROGI 2018, pp. 19-37; BROGI 2019; CAMMAROSANO 1979b, pp. 25-27; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, pp. 167-168; CECCHINI 1931, nn. 11, 32, 63, 64, 129, 130, 131, 145, 158; CIAMPOLI 2000, pp. 67, 85, 92, 100, 105, 110, 116-117, 119; DAVIDSOHN, I, pp. 747, 803-804, 807; DAVIDSOHN, II, p. 290; FALUSCHI, pp. 10, 32, 34-35;

FARINELLI-GIORGI 2000, pp. 264-265; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 116; GASPARRI 1990, p. 259; GINATEMPO 1988, pp. 329n, 602; GUIDUCCI 1999, p. 80; HARTWIG 1875, p. 10; LECCHINI-ROSSOLINI 1993, pp. 321, 331; LIBERATI 1937, pp. 299-300, 302-304, 306-311, 318; LISINI 1895a, pp. 185-190; LISINI 1907, pp. 585, 598; LISINI 1908, pp. 154, 199; LISINI-IACOMETTI 1931-1939, p. 564; LUCATTI 1987, pp. 14, 26, 67; LUCATTI 1989, p. 111; LUCATTI 1990, p. 30; LUCATTI 1992, p. 7; LUCATTI 1993, pp. 7-8; MANARESI 1960, nn. 345, 346, 407; MARONI 1973, p. 204; MONDOLFO 1911, pp. 65-69; NOBILE 2006-2007, pp. 10, 15, 17, 23, 48; PASQUI 1899, nn. 3, 5, 114, 116, 155, 159, 175, 179, 185, 212; PASSERI 1993, p. 9; PASSERI 1994, p. 4; PASSERI 2002, pp. 16-21; PECCI 2009, pp. 172-173; REDON 1982, pp. 17, 179, 181-182, pianta riassuntiva; REDON 1999, pp. 113-115, 290, pianta riassuntiva; REPETTI, I, voce *Asciano in Val d'Ombrone*; SCHIAPARELLI 1929, nn. 17, 19; SCHNEIDER 1911, n. 443n; TABACCO 1973, pp. 173-175; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 151; VILLANI 1991, pp. 187, 229; VIOLANTE 1982, pp. 1019-1020; ZDEKAUER 1897, Dist. III, nn. 331, 332, 333, 334, 335.

Fonti d'archivio

GHERARDINI, p. 59.

7. Asciano - Fontana della Pianella

F. 121 IV; 1707911, 4790034; 193m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1471 - età contemporanea

Notizie storiche

L'attuale fontana detta della Pianella potrebbe essere identificata con quella "della Pieve" citata in alcune delibere consiliari ascianesi degli anni 1471 e 1482. Nel XVII secolo, la relazione del Gherardini ricorda la fonte della Piazza, posizionata presso la porta di Valdichiana (detta anche della Pieve o Massini, oggi scomparsa).

Da un disegno dell'epoca (1653) conservato nel fondo dei Quattro Conservatori, presso l'Archivio di Stato di Siena, deduciamo l'originale aspetto caratterizzato da una tazza circolare con colonna centrale. Le stesse sembianze sono descritte in un inventario delle proprietà comunali del 1842, che ci fornisce, pertanto, un terminus post quem per datare la presente configurazione della fontana, frutto di un progetto sottoscritto dall'ingegnere Lorenzo Pini e rinvenuto nell'archivio storico del comune, privo di data e di numerazione d'inventario.

Bibliografia

CIAMPOLI 2000, pp. 119-120.

Fonti d'archivio

ACA, 270; ASS, *Quattro Conservatori*, 1731, ins. 4, n. 134; GHERARDINI, p. 60.

8. Asciano - Fontana di piazza del Grano

F. 121 IV; 1707678, 4790160; 191m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1470 - età contemporanea

Notizie storiche

Il 26 maggio 1470 il Concistoro senese approva la costruzione di una nuova fonte nel castello di Asciano, sebbene i lavori, sotto la supervisione di Bartolomeo Benassai, fossero già iniziati da qualche tempo (*unus honorabilis et utilissimus fons aque vive qui iam inceptus est*). Per il pagamento delle maestranze coinvolte, inoltre, viene concesso un credito vantato dallo stesso comune ascianese, che viene elargito per un totale di 437 lire e 15 soldi a seguito di una delibera del giugno successivo; ma dallo stesso documento emerge una condizione: la

fonte deve essere realizzata nella piazza del mercatale e deve avere una forma rotonda con una colonna centrale sovrastata da una lupa “bella e onorevole” (*quod fons fiat in platea mercatalis, rotundus cum columna et lupa pulcher et honorabilis*). Il finanziamento di 50 lire per la realizzazione della scultura della lupa (in marmo e rivestita d’oro) compare in un ulteriore provvedimento del Concistoro del 1472, quando la fontana era già stata ultimata (*una lupa marmorea deaurata ponenda super fontem seu columnam fontis noviter facte per dictam comunitatem in castro Asciani*); ciò è suggerito anche da una delibera consiliare ascianese dell’anno precedente (28 ottobre 1471) che proibiva di “abbeverare le bestie nelle fonti nuove,” tra cui appunto quella di mercatale.

Attualmente, la lupa risulta dispersa, anche se potrebbe essere associata ad un resto scultoreo, conservato presso il Museo di Palazzo Corboli.

Un’epigrafe parzialmente leggibile posizionata alla base della colonna della fontana, attribuisce l’opera ad Antonio Ghini da Siena (OPUS ANTONII GHINI[?] DE SENIS MCCCCLX[...]); sulle altre facce della stessa base si riconoscono pure gli emblemi della comunità di Asciano, e delle famiglie Vieri e Capacci, i cui esponenti proprio nel 1471 avevano ricoperto rispettivamente il ruolo di podestà di Asciano (Vieri di Nanni) e di camerlengo di gabella a Siena (Andrea Capacci). Nella tazza della fontana si individuano, invece, alcuni bassorilievi allegorici che esaltano valori civili come la concordia; in uno in particolare, invece si condanna la maldicenza rappresentando una lingua umana stretta in mezzo ad una morsa sovrastata dalla scritta “per mal dire”.

Bibliografia

ALESSI 2009, p. 96; CEPPARI RIDOLFI 2009, pp. 99-100; CIAMPOLI 2000, pp. 119-120; LUCATTI 1987, pp. 89-90; MACCHERINI 2019, p. 70; PASSERI 2002, p. 19.

9. Asciano - Il Palazzo

F. 121 IV; 1708160, 4790086; 204m slm; travertini e calcari organogeni; pianura; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1317 - età contemporanea

Notizie storiche

Erroneamente associato alla residenza dei Cacciacconti dalla storiografia locale, la prima sicura attestazione della località è riconducibile al 1317. In quello stesso anno, Meo di Guglielmo Piccolomini entra in possesso, a fronte di un diritto di credito vantato sulla famiglia Gallerani, di una quota di alcune proprietà comprendenti anche un mulino ed un palazzo situati in luogo detto *Pian delle Vene*. Questi beni, attribuiti nella tavola delle possessioni a Ciampolo di Giacomo Gallerani, vengono totalmente acquistati nel 1319 da Antonio di Meo Tolomei. Tra 1326 e 1328, il *palatium positum prope Scianum* viene inoltre ricordato in alcuni contratti mezzadrili qui redatti La famiglia Tolomei manterrà il possesso dell’edificio residenziale perlomeno sino alla fine del XV secolo, come è possibile dedurre dalla lira senese; nelle denunce qui contenute, più volte viene ribadito il cattivo stato del fabbricato, descritto come *casamento guasto o palazaccio, mezzo caduto e bruciato per la guerra*.



*Fontana di piazza del Grano
(foto L. Francini)*

Architettura

CA 24/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 24.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

La struttura originale si riconosce principalmente nella parte destra del fabbricato (la parte sinistra, invece, ha subito vari rifacimenti successivi), caratterizzata da un paramento murario in bozze di travertino. Sul prospetto orientale si intravede la traccia in negativo di un arco ribassato smontato, del quale rimangono soltanto i conci di imposta, mentre su quello occidentale sono visibili, nella parte alta, delle mensole a "L" con una soprastante cornice-gocciolatoio aggettante, indice della presenza di una originaria tettoia che trova confronti nell'edilizia senese di XII-XIII secolo. La tettoia doveva essere probabilmente in relazione con una finestra/porta-finestra i cui resti sono appena visibili nel paramento sottostante. Secondo le fonti del XVIII secolo, il fabbricato era costituito da una torre poi ribassata e da un "trabocchetto".



CF 24.1

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione individuato nella parte destra della facciata.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di dimensione variabile

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici con uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CF 24.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica situato verso il borro La Bestina; presenta vari archi in pietra pertinenti sia a portali che a finestre ed un paramento murario in filaretto. A questa struttura viene aggiunto, in un secondo momento, un nuovo fabbricato in mattoni.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato nel prospetto di sud-est.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di diversa altezza

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici con uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP17

Portale ad arco ribassato nell'intradosso e a sesto acuto nell'estradosso. Individuabile nel prospetto sud est del corpo di fabbrica.

EA 2, tipo FP15

Finestra ad architrave monolitico; attualmente risulta tamponata.

CA 67/ASC

Classe edilizia originaria: infrastruttura stradale

Classe edilizia attuale: infrastruttura stradale

CF 67.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Ponte sul borro La Bestina caratterizzato da una singola arcata ribassata che risulta parzialmente ricostruita a mattoni in epoca moderna; presenta alle estremità i resti dell'originale struttura in bozze lapidee. Plausibilmente, è da leggere in associazione con il vicino complesso abitativo appartenuto nel XIV secolo ad Antonio Tolomei.



CF 67.1

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato sul fianco di nord-ovest.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di dimensioni piuttosto omogenee disposti su filari orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: pietre sbozzate, relativamente squadrate e spianate nelle superfici a vista

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 168; CIAMPOLI 2000, pp. 98-99; FALUSCHI 2003, p. 14; GABBRIELLI 2010, pp. 13-34; LIBERATI 1937, pp. 294N, 297; MUCCIARELLI 1995, pp. 326, 336 n. 109; PASSERI 1994, p. 4; PASSERI 2002, p. 19; PECCI 2009, p. 176; PINTO-PIRILLO 1987, nn. 140, 146, 155.

Fonti d'archivio

ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 130, c.132v; ASS, *Lira*, 145, c. 31r; ASS, *Lira*, 162, c. 115r; ASS, *Lira*, 182, c. 4r; ASS, *Lira*, 199, c. 12r; ASS, *Lira*, 229, c. 335r.

10. Asciano - La Torre

F. 121 IV; 1708368, 4789816; 221m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare;

borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1319 - età contemporanea

Notizie storiche

La località è identificabile con il mulino trecentesco situato *in contrata S. Yppoliti o Planum Prati*, ricordato in documenti della prima metà del Trecento. La menzione con l'attuale toponimo risale, tuttavia, alla lira del 1453, dove Gabriele di Paolo di Gabriele Azzoni denuncia il possesso di un mulino nella corte di Asciano, denominato *Molino della Torre*.

Architettura

CA 25/ASC

Classe edilizia originaria: struttura produttiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 25.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Mulino fortificato con basamento a scarpa; presenta su tre lati dei beccatelli costituiti da tre elementi litici stondati a quarto di cerchio: quelli sul prospetto occidentale sorreggono tuttora i resti dell'originario sporto in mattoni. Sul lato meridionale, si apre una finestra/colombaia realizzata successivamente, nella quale è dipinta una croce (di Malta?).

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 4

Campione rilevato nella parte superiore del prospetto sud.

Composizione: travertini, laterizi

Posa in opera: materiale disposto su corsi tendenzialmente sub-orizzontali, talvolta sdoppiati. Si riscontra l'utilizzo di zeppe lapidee e di laterizi variamente frammentati nei giunti e nei letti di posa

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CH 2, tipo 1f

Campione individuato sul prospetto est.

Composizione: travertini, laterizi

Posa in opera: materiale disposto in maniera irregolare con largo impiego di laterizi frammentari e scaglie di pietra

Lavorazione e finitura: pietre "spaccate" o non lavorate affatto. Si riscontrano alcune bozze di reimpiego

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo FP15

Finestre di piccole dimensioni ad architrave monolitico, rilevabili su tre dei quattro prospetti del fabbricato.



CF 25.1

Bibliografia

BROGI 2015, p. 63; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 174; PASSERI 1994, p. 4; PASSERI 2002, p. 19.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. P, n. 227; GHERARDINI, pp. 78-79.

11. Asciano - Molendinum Gore

F. 121 IV; 1707817, 4790294; 193m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1329-1340

Notizie storiche

Questa struttura viene ubicata all'interno del castello di Asciano (*in terra Sciani*) dalla documentazione relativa ad un collaudo di un bottino nel 1329. Con probabilità il mulino è da associare all'opificio idraulico *intra muros terre Sciani*, ereditato nel 1340 dai fratelli di Nerio Piccolomini. All'interno dell'antico circuito murario resta ancora oggi una gora che fino al secolo scorso alimentava la struttura molitoria situata a ridosso delle fortificazioni medievali (mulino di sopra o dei Lanci) e che potrebbe essere riferibile al mulino trecentesco.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 75-76; BROGI 2015, pp. 57, 59.

12. Asciano - Molino dei Frati

F. 121 IV; 1707836, 4790359; 187m slm; depositi alluvionali; versante collinare; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1322-età contemporanea

Notizie storiche

Il mulino deve la sua denominazione ai frati del convento di S. Francesco di Asciano che ne furono i proprietari fin dal 1412, a seguito del lascito di Angela del fu Iacopo di Caccia. Nella prima metà del Trecento, invece, la struttura è probabilmente da identificare con il cosiddetto mulino di *Balduccio Vive*, come sembra trasparire dalla documentazione prodotta nel 1329 in occasione del collaudo di un "bottino". Questo opificio, provvisto nel 1322 di un maglio idraulico per la lavorazione del ferro, doveva precedere almeno due ulteriori mulini disposti in successione e oggi scomparsi: quello di *Ser Cecco Venture* e quello detto "della Percossa" con chiaro riferimento all'attività di lavorazione del ferro.

Architettura

CA 73/ASC

Classe edilizia originaria: struttura produttiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 73.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

I resti originali della struttura sono probabilmente riconoscibili nel carcerario del mulino, caratterizzato da una volta in bozze di pietra.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 75-76; BROGI 2015, pp. 59-60, 65, 71; ILARI 1847, pp. 273, 278.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. R, n. 15; ASS, *Quattro Conservatori*, 1973, ins.

6, n. 2; GHERARDINI, pp. 78-79.

13. Asciano - Molino dei Lanci

F. 121 IV; 1707830, 4790306; 193m slm; depositi alluvionali; versante collinare; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1299-età contemporanea

Notizie storiche

L'attuale struttura, ricordata nel XVIII secolo come proprietà della famiglia Lanci, è forse associabile al mulino del novesco Bacco del Priore attestato con sicurezza appena fuori delle mura castellane (*extra porticciolo dele molina*) nel 1329, ma, con probabilità, esistente sin dal 1299. Nel 1332, lo stesso Bacco del Priore donerà una quota dell'opificio al vicino convento degli Agostiniani.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 75-76, 122; BROGI 2015, pp. 55, 59-60.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. R, n. 21; ASS, *Quattro Conservatori*, 1973, ins. 6, n. 2.

14. Asciano - Molino dei Preti

F. 121 IV; 1708041, 4790142; 193m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1178 - età contemporanea

Notizie storiche

La prima menzione del mulino proviene dalla bolla di Alessandro III del 1178, la quale conferma al pievano di Asciano, oltre che la giurisdizione su un certo numero di chiese, la proprietà del *molendinum in flumine buteri* (attuale torrente Bestina). Il mulino verrà attestato anche nella lira della pieve *de Sciano* del 1257 e nella tavola delle possessioni dei primi anni del XIV secolo (*Item habet Plebes predicta, in curia predicta, in loco dicto el botero, unum molendinum cum orti et gora*). Il *molendinum plebis Sancte Agate*, riportato in un successivo documento del 1329, può essere identificato con il mulino della messa capitolare, ricordato nel 1676 dal Gherardini, e con l'attuale Molino dei Preti. Un documento del 1313 fa intuire, inoltre, come nelle vicinanze dovesse esistere un altro opificio denominato "Monticello", posizionato lungo il *botro vecchio*.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 75-76; BROGI 2015, pp. 55-57, 60; LUCATTI 1992, pp. 7-11; PIERI-VOLPI 2006, p. 52; POZZOLINI 1977-1978, II, p. 184.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. R, n. 81; GHERARDINI, pp. 78-79; PECCI, p. 145.

15. Asciano - Molino del comune

F. 121 IV; 1707597, 4790149; 177m slm; depositi alluvionali; pianura; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1325 - XX secolo

Notizie storiche

Il mulino, attualmente scomparso ma ben riconoscibile in uno scatto degli inizi del secolo scorso, era localizzato presso il borro La Copra in corrispondenza di un ponte ancora esistente. Ciò trova conferma anche in alcuni provvedimenti raccolti all'interno dello statuto di

Asciano del 1465 o aggiunti successivamente al testo originale, che menzionano il “mulino del comune”.

Di fondamentale importanza si rivelano alcuni disegni, oggi conservati all'Archivio di Stato di Siena, che ritraggono con ricchezza di particolari la struttura molitoria e il contesto circostante, così com'era nel XVIII secolo. In realtà, nel corso della prima metà del Trecento (ad esempio documenti del 1325 e del 1337) in questa zona esistevano ben due opifici idraulici, ovvero il *molendinum comunis de supra* e il *molendinum comunis de subtus*, quest'ultimo da identificare con la struttura sopravvissuta sino agli inizi del Novecento di cui sopra.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 87,119; BROGI 2015, pp. 62, 65, 69; CIAMPOLI 2000, pp. 67, 99, 117, 119, 124; LUCATTI 1987, p. 48.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. R, n. 272; ASS, *Quattro Conservatori*, 1747, ins. 6, s.n. B; ASS, *Quattro Conservatori*, 1997, ins. 24, s.n.; GHERARDINI, pp. 59-60, 78-79.

16. Asciano - Molino del Palazzo

F. 121 IV; 1708230, 4790086; 204m slm; travertini e calcari organogeni; pianura; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1317 - età contemporanea

Notizie storiche

Secondo la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, il mulino faceva parte di un'estesa proprietà, comprendente anche terreni ed un palazzo residenziale, di Ciampolo di Giacomo Gallerani e sulla quale, dal 1317, vantava un diritto di credito Meo di Guglielmo Piccolomini. Nel 1319, il figlio di Ciampolo, Giovanni Gallerani vendette in blocco tutto il possesso ad Antonio di Meo Tolomei, i cui discendenti ne denunceranno ancora la proprietà nella lira senese tra 1453 e 1491.

Architettura

CA 39/ASC

Classe edilizia originaria: struttura produttiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 39.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Fabbricato dell'originale mulino, attualmente convertito ad uso abitativo. Conserva ai piani inferiori il carcerario con lacerti murari a bozze di travertino e un'arcata in pietra a sesto ribassato.



CF 39.1. Carcerario

CA 68/ASC

Classe edilizia originaria: infrastruttura stradale

Classe edilizia attuale: infrastruttura stradale

CF 68.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Ponte a due arcate ribassate situato sul borro La Bestina di fonte al mulino del Palazzo.

Nella parte inferiore conserva le strutture originali a bozze lapidee mentre in quella superiore presenta un moderno rifacimento a cemento armato.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato sul fianco di sud-est.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di dimensioni variabili disposti su filari orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: pietre sbozzate, relativamente squadrate e spianate nelle superfici a vista

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



CF 68.1

Bibliografia

BROGI 2015, pp. 63, 65; MUCCIARELLI 1995, pp. 326, 336 n. 109; PASSERI 1994, p. 4; PASSERI 2002, p. 19.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano, sez. P, n. 237*; ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 130, c. 132v; ASS, *Lira*, 145, c. 31r; ASS, *Lira*, 162, c. 115r; ASS, *Lira*, 182, c. 4r; ASS, *Lira*, 199, c. 12r; ASS, *Lira*, 229, c. 335r; GHERARDINI, pp. 78-79.

17. Asciano - Molino della Commenda

F. 121 IV; 1708081, 4790153; 192m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Bestina

Cronologia: 1312 – età contemporaneamente

Notizie storiche

Gli attuali resti della struttura sono riconducibili al mulino dell'ospedale di S. Giovanni di Asciano ricordato dalle fonti sin dal 1312. Agli inizi del Trecento, tuttavia, sappiamo che una quota era posseduta da Giovanni di Ciampolo di Gallerani che egli stesso venderà nel 1319, insieme ad altri beni nella zona, ad Antonio di Meo Tolomei. L'opificio idraulico, conosciuto anche come *molendinum ferri* (anno 1319) per via dell'attività legata al settore metallurgico, sarà ricordato nello statuto di Asciano del 1465 e in successivi documenti di età moderna.

Architettura

CA 72/ASC

Classe edilizia originaria: struttura produttiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 72.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Sui paramenti del mulino sono visibili alcune bozze lapidee plausibilmente recuperate dalle strutture originarie.

Bibliografia

BROGI 2015, pp. 60, 65, 71; CIAMPOLI 2000, p. 99; MUCCIARELLI 1995, pp. 326, 336 n. 109; PIERI-VOLPI 2011, I, p. 280.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. P, n. 187; ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 130, c. 132v; ASS, *Lira*, 145, c. 31r; GHERARDINI, pp. 78-79.

18. Asciano - Ospedale di S. Michele

F. 121 IV; 1707913, 4790021; 200m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1317 – 1729

Notizie storiche

Lo *spedale*, menzionato inizialmente dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 con il titolo di S. Spirito, viene ricordato con il nome di S. Michele Arcangelo a partire da un documento del 1323. Le sue origini sono legate al lascito testamentario della terziaria francescana Bartolonese di Orlandino di Asciano, e non di Bartolomea Tolomei, come viene riportato erroneamente dalla storiografia locale più recente. L'atto, rogato nel 1317, prevedeva la donazione di vari terreni e di una *domus* nel sobborgo ascianese *in Plano Prati*, dove doveva essere materialmente istituito lo *spedale* spartito su due piani (uno dedicato ai religiosi e l'altro ai secolari). Bartolonese aveva inoltre disposto che alla sua morte la gestione della struttura sarebbe dovuta passare interamente nelle mani della comunità di Asciano a patto di mantenere intatto il patrimonio in dotazione. Tuttavia, le condizioni dell'ospedale risultavano già critiche nel 1444, quando le autorità comunali richiesero al concistoro di Siena un contributo per il suo restauro: anche nelle visite pastorali avvenute tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo viene sottolineato il pessimo stato dell'edificio, che sarà attestato per l'ultima volta nel 1729.

In un momento imprecisato, lo *spedale* fu trasferito all'interno del castello di Asciano presso il palazzo della famiglia Tolomei dove è ancora visibile un significativo affresco raffigurante una maestà con S. Michele Arcangelo e S. Agata.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, p. 222n.; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 167; CIAMPOLI 2000, pp. 51-57, 118; LIBERATI 1937, pp. 301-302; LUCATTI 1987, p. 42; PASSERI 2002, p. 18; PECCI 2009, p. 198; PIERI 1997, p. 64; PIERI-VOLPI 2008, p. 358; PIERI-VOLPI 2011, I, p. 281; PIERI-VOLPI 2013, pp. 389, 756.

Fonti d'archivio

ASS, *Diplomatico, Prefettura*, 1317, settembre 11; ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 42, c. 453r; ASS, Ms B30, p. 112; GHERARDINI, p. 74.

19. Asciano - Palazzo Corboli

F. 121 IV; 1707776, 4790285; 193m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

L'attuale sede del museo civico archeologico e d'arte sacra, era l'antico palazzo della famiglia senese dei Bandinelli, realizzato tra XIII e XIV secolo, tramite l'accorpamento di più di fabbricati originariamente distinti. Agli inizi del Trecento, infatti, la tavola delle possessioni annovera tra le proprietà di Mino Bandinelli, *domos ortos et plateas* in una singola area all'interno del castello di Asciano, confinanti con i beni del figlio Sozzo e con le fortificazioni

comunalì (fossato e steccato). Tra 1326 e 1345, il fabbricato appare descritto già come corpo unitario dai vari documenti che utilizzano termini quali *domus*, *palatium* o *casamentum*.

Architettura

CA 6/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia pubblica

CF 6.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Torre di pianta rettangolare individuabile nell'angolo di sud-est dell'intero complesso, probabilmente databile al XIII secolo. In un secondo momento, all'interno vengono aggiunti dei pilastri angolari con lo scopo di sorreggere la volta a crociera del primo piano, affrescata con il ciclo delle "quattro stagioni" (seconda metà XIV secolo). Da un'attenta analisi stratigrafica è possibile verificare come la volta ed i pilastri abbiano coperto precedenti affreschi a "finti concii" con le arme dei Bandinelli.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato sul prospetto est della torre, verso la chiesa di Sant'Agostino.

Composizione: travertini

Posa in opera: i materiali, di dimensione variabile (26-33x14-24 cm), sono disposti su filari orizzontali e paralleli di altezza compresa tra 19 e 25 cm

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate in superficie con uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: 1-2,5 cm

Malta: -

CH 2, tipo 3a

Campione rilevato sul prospetto est al piano terra interno della torre.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di dimensione variabile (16-17-27/30 cm di altezza)

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo FP8

Finestre con arco ribassato nell'intradosso ed acuto nell'estradosso, visibili all'ultimo piano su tre prospetti.

EA 2, tipo PP9

Portale ad arco ribassato in concii di travertino, rilevabile sul prospetto di sud-ovest, al piano terra.



Palazzo Corboli (CF 6.1)

EA 3, tipo PP8

Portale ad arco acuto con architrave sottostante, rilevabile sul prospetto di sud-ovest al secondo piano.



Planimetria di Palazzo Corboli con i vari corpi di fabbrica

CF 6.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo di pianta rettangolare, interpretabile come *palatium*, che si individua nell'angolo di nord-ovest dell'intero complesso. Databile al XIII secolo.

CF 6.3

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo situato nell'angolo di nord-est del complesso, interpretabile come cortile di accesso originario al *palatium* CF 6.2 e ad una cisterna.

CF 6.4

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo costruito in appoggio alla torre CF 6.1, e caratterizzato da strutture in terra.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 6

Campione rilevato sul paramento di nord-ovest, individuabile al primo piano interno del fabbricato.

Composizione: argilla, frammenti di pietra e di lateriz, grumi di maltai

Posa in opera: paramento realizzato con materiale pressato in casseforme secondo la tecnica del *pisé*. In alcuni punti sono riconoscibili i vari strati di terra sovrapposti durante la messa in opera

Lavorazione e finitura: -

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP17

Portale ad arco ribassato nell'intradosso ed acuto nell'estradosso.

EA 2, tipo FP15

Finestra di ridotte dimensioni ad architrave monolitico. Attualmente risulta tamponata.

CF 6.5

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo realizzato in appoggio a CF 6.4, caratterizzato da una cortina esterna merlata.

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo FP8

Finestre ad arco ribassato nell'intradosso, acuto nell'estradosso.

CF 6.6

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo realizzato tra CF 6.2 e CF 6.5; al primo piano, le pareti interne sono affrescate con scene a tema politico-allegorico (la cosiddetta "sala di Aristotele") databili alla seconda metà del XIV secolo.

CF 6.7

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Grande corpo realizzato in uno spazio precedentemente aperto, in appoggio a CF 6.1 e a CF 6.5. Presenta tracce di affreschi nelle pareti interne.

CF 6.8

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo realizzato negli spazi residuali tra CF 6.3 e CF 6.7.

Bibliografia

ALESSI 2002, p. 76; ARCE *et alii* 1996, pp. 220-221; BARLUCCHI 1997, p. 72n; PARENTI-SBARDELLAT, 2002, pp. 29-33, 36-37; PINTO-PIRILLO 1987, nn. 133, 163, 168, 209, 260.

Fonti d'archivio

ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 130, c. 221r; ASS, *Casa della Misericordia*, 13, 1337, gennaio 19, cc. 115v-116r.

20. Asciano - Palazzo Corboli

F. 121 IV; 1707772, 4790313; 193m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare;

borro La Bestina; area edificata; edificato
Cronologia: età ellenistica-basso medioevo

Rinvenimento edito

Durante i lavori di restauro del fabbricato sono state individuate varie evidenze archeologiche di ampia cronologia, provenienti da più contesti. Lo scavo di un pozzo di butto (2,55 metri di profondità) ha restituito materiali databili dal XIV al XVII secolo mentre la scoperta di una fossa quadrangolare rivestita di mattoni per lo smaltimento delle acque, ha permesso il recupero di reperti compresi tra il XV e il XIX secolo. Presso il cortile esterno, invece, è stato realizzato un saggio di 1x1x2 metri; le indagini hanno consentito di reperire frammenti ceramici di età antica (vernice nera, sigillata aretina, anfore, ingobbiate di rosso) e pertinenti alla fase di XIV-XV secolo (maiolica arcaica, acroma grezza).

Bibliografia

RONCAGLIA, 2002, pp. 45-53

21. Asciano - Palazzo del Podestà

F. 121 IV; 1707664, 4790117; 191m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1297? - età contemporanea

Notizie storiche

Non sappiamo se l'attuale struttura può essere associata al *palatium* comunale attestato fin dal 1297; di sicuro, però, sappiamo che nel Quattrocento venne adibita a sede podestarile, come è testimoniato anche dalle epigrafi sistemate nel prospetto principale. Successivamente, l'edificio fu interessato da alcuni interventi di restauro documentati tra il 1510 e il 1531, mentre nel XVIII secolo, risultava già convertito ad uso di teatro.

Architettura

CA 4/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia pubblica

Classe edilizia attuale: edilizia pubblica

CF 4.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

L'edificio turriforme si configura come parte integrante del circuito difensivo di Asciano. Nel corso del tempo ha subito numerose modifiche ed accorpamenti.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione individuato nella parte inferiore del prospetto principale.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza variabile (10-25 cm)

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici a vista con uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Palazzo del podestà (CF 4.1)

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo PP8

Portale con arco a sesto acuto che, originariamente, doveva poggiare su un architrave, rimosso in tempi successivi. Sulle superfici dei conci sono riconoscibili i segni di una lavorazione con strumento a lama dentata (martellina).

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, p. 157; CIAMPOLI 2000, pp. 13, 51, 60, 82; LIBERATI 1937, pp. 317-318, 320; LUCATTI 1990, pp. 19-21, 32; PASSERI 2002, pp. 19-20; PECCI 2009, p. 173.

22. Asciano - Palazzo Spannocchi

F. 121IV; 1708090, 4789903; 209m slm; travertini e calcari organogeni; pianura; borro La Copra, borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1318? - età contemporanea

Notizie storiche

Sul passato del complesso architettonico conosciamo pochissimo, e, soltanto grazie a due epigrafi sistemate in facciata, sappiamo che fu restaurato nella seconda metà del XVI secolo per volontà di Fabio Spannocchi. Tuttavia, date le evidenti forme bassomedievali del fabbricato, possiamo ipotizzare una plausibile relazione con il *palatium* registrato *in plano prati* dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320.

Architettura

CA 21/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

L'attuale palazzo è il frutto dell'accorpamento di almeno due fabbricati; i paramenti murari, seppur pesantemente rimaneggiati, conservano ancora quei caratteri architettonici tipici nel territorio tra Due e Trecento.

CF 21.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica stratigraficamente più antico (Via Roma n. 34); il prospetto principale è contraddistinto da evidenti rimaneggiamenti effettuati nel corso del tempo.

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo PP13

Portale ad arco a tutto sesto formato da conci a dente, che presentano una lavorazione superficiale a martellina dentata.

EA 2, tipo FP9

Finestre ad arco a tutto sesto formato da conci a dente.



Palazzo Spannocchi (CF 21.1)

CF 21.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica aggiunto posteriormente (Via Roma nn. 36-38).

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione individuato nel prospetto principale del fabbricato.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza compresa tra 15 e 28 cm

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate nelle superfici a vista con probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP17

Portale ad arco ribassato nell'intradosso e acuto nell'estradosso. Sulle superfici dei conci è riconoscibile una lavorazione a martellina dentata.

EA 2, tipo FP8

Finestre ad arco ribassato nell'intradosso ed acuto nell'estradosso.

EA, 3, tipo FP14

Finestra di forma rettangolare e di piccole dimensioni, ad architrave monolitico scolpito.

Bibliografia

LUCATTI 1990, p. 33; PASSERI 1994, p. 4.

23. Asciano - Palazzo Tolomei

F. 121 IV; 1707903, 4790022; 200m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1453 - età contemporanea

Notizie storiche

La prima attestazione documentaria della struttura è riferibile alla lira del 1453, quando apparteneva a Gabrioccio di Nicolò Tolomei. Una più precisa ubicazione del palazzo è contenuta nella successiva lira del 1491; a questa data gli eredi del detto Gabrioccio (ovvero Pieralselmo e Giovan Battista) denunciano una casa nel castello di *Sciano* situata presso la "porta della pieve", attualmente scomparsa.

Architettura

CA 3/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

Palazzo situato presso la basilica di Sant'Agata, all'imbocco di via Bartolenga, e frutto dell'accorpamento di una struttura precedente tipo casa-torre con copertura a doppio spiovente.

CF 3.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale



CF 3.1

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica con prospetto principale lungo Via Bartolenga (nn. 1-5).

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato nella parte inferiore della facciata.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali disposti su filari orizzontali e paralleli di circa 20-34 cm di altezza

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici con probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: 1,5-4 cm

Malta: -

CH 2, tipo 2e

Campione individuato al primo piano, sulla parte sinistra della facciata.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposto su filari regolari e paralleli di altezza costante (21-22 cm circa)

Lavorazione e finitura: conci ben squadrate e spianati sulle superfici con probabile strumento a lama dentata (martellina)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo FP12

Finestre (probabilmente in origine bifore) con arco ricassato, a tutto sesto nell'intradosso e lievemente acuto nell'estradosso.

EA 2, tipo PP15

Portale ad arco a sesto ribassato, leggermente acuto nell'estradosso.

CF 3.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Nel prospetto occidentale del complesso è possibile riconoscere la presenza di un corpo turriforme, a pianta presumibilmente quadrata, inglobato in un secondo momento da CF 3.1.

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo FP15

Piccola finestra ad architrave. Attualmente risulta tamponata.



Tracce della struttura turriforme (CF 3.2) inglobate nel complesso di Palazzo Tolomei

Bibliografia

ALESSI 2005, p. 45; BARLUCCHI 1997, p. 72n; LUCATTI 1987, p. 91; LUCATTI 1990, p. 33.

Fonti d'archivio

ASS, *Lira*, 145, c. 31r; ASS, *Lira*, 229, c. 335r.

24. Asciano - Ponte del Garbo

F. 121 IV; 1707353, 4790648; 180m slm; depositi alluvionali; pianura; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

L'esistenza di un ponte sull'Ombrone tra le località di Asciano e di Rencine (e per questo conosciuto anche come pons de Rencine), è chiaramente ipotizzabile dai testi statuari senesi della seconda metà del XIII secolo. Nel 1306 si rese necessario un primo restauro di cui possediamo ancora il dettagliato progetto esecutivo che prevedeva il rialzamento dei nove piloni (per evitare plausibilmente i danni provocati dall'impeto delle acque) sui quali doveva posare la vecchia armatura di travi e tavole. Inoltre, le ali sulla sponda verso Siena dovevano essere rifatte ex novo, quindi riempite di terra fino al piano che sarebbe stato selciato e ricoperto di ghiaia fine. Venne poi ordinato l'esproprio di 100 braccia di "lama" in corrispondenza del ponte per favorire lo scorrimento delle acque fluviali.

E' possibile documentare ulteriori restauri o rifacimenti come nel 1410, 1531, e a seguito della piena del 1657; l'attuale ponte, tuttavia, è il frutto della ricostruzione avvenuta nel secondo dopoguerra a seguito della distruzione del 1944 da parte dell'esercito tedesco in ritirata.

Bibliografia

CIAMPOLI 2000, p. 100; CIAMPOLI-SZABO' 1992, nn. 111, 174; LIBERATI 1937, p. 305; LUCATTI 1987, pp. 83-88; PASSERI 2002, pp. 17, 20; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 148, 151; ZDEKAUER 1897, dist. III, n. 76.

Fonti d'archivio

ASS, *Capitoli*, 36, c. 40r; GHERARDINI, p. 78.

25. Asciano – Prato

F. 121 IV; 1708087, 4789919; 209m slm; travertini e calcari organogeni; pianura; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1040 - età contemporanea

Notizie storiche

L'attuale sobborgo di Prato, presso il centro storico di Asciano in direzione della Val di Chiana, eredita la denominazione dal toponimo *Pratomaio* che viene documentato nel 1040 in associazione ad alcune terre donate dal conte Ranieri alla chiesa di S. Martino di Rigomagno. Successivamente l'area in questione è ricordata come "Pian del Prato", in occasione della vendita di una casa nel 1267, oppure come "Piano di Prato", quando la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 vi registra circa 40 case e un mulino. Lo statuto del 1465, infine, attesta la località di Prato come sede di mercati annuali.

Architettura

CA 22/ASC

Via Roma, 20-22

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 22.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Il palazzo presenta delle caratteristiche architettoniche (paramenti e aperture) tipiche del territorio nel basso medioevo.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione individuato sul prospetto principale.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposto su filari orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate nelle superfici a vista con probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo PP13

Portali ad arco a tutto sesto "dentato" che sembrano essere stati interessati da interventi di restauro successivi. Sulle superfici dei conci sono riconoscibili i segni del nastrino, realizzato a scalpello, e di una spianatura realizzata tramite uno strumento a lama dentata (martellina?).

EA 2, tipo FP8

Serie di finestre ad arco ribassato nell'intradosso e acuto nell'estradosso, individuabili al primo piano dell'edificio.



CF 22.1

CA 23/ASC

Via Roma, 16-18

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 23.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Sul prospetto principale del fabbricato sono ben individuabili i resti di un apparato murario in filaretto e di un arco molto deturpato.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato in un'esigua porzione del prospetto principale presso i resti del portale ad arco.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposto su filari orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate nelle superfici con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

Bibliografia

CIAMPOLI 2000, p. 90; LUCATTI 1987, pp. 29-30; PASQUI 1899, n. 159; PASSERI 1994, p. 4; PASSERI 2002, p. 16; REPETTI, I, voce *Asciano in val d'Ombrone*.

26. Asciano - S. Agata

F. 121 IV; 1707974, 4790034; 200m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Bestina ; area edificata; edificato

Cronologia: 1029 - età contemporanea

Notizie storiche

Le notizie sulla pieve di S. Agata sono legate strettamente all'ampia documentazione prodotta in seno alla disputa fra le cattedre vescovili di Siena ed Arezzo. La lettura di uno di questi documenti risalente al 714 aveva portato alcuni studiosi del passato ad identificare il *baptisterium Sancti Andreae Asciano* con il primitivo impianto della chiesa in questione ma con diversa intitolazione. Come dimostrato dai successivi contributi del Pasqui e dello Schiaparelli, l'ipotesi era dettata da una erronea trascrizione e interpretazione del documento che in realtà elencava il *Baptisterium a Sancto Andrea in Malceno* (S. Andrea in Montalcino) e di seguito il *Baptisterium a S. Stephano in Asciano* (S. Stefano in Cennano). La prima menzione sicura, quindi, va ricercata nel documento del 1029, dove il sacerdote *Petro sancte Agate in Scisciano* compare al cospetto del vescovo di Porto, delegato papale. Dato che all'incontro erano presenti anche i pievani della zona, è plausibile pensare che a quella data S. Agata fosse già elevata alla dignità di pieve, in sostituzione di S. Ippolito. Tuttavia, il titolo viene attestato con precisione qualche anno dopo, nel 1040, quando il conte Ranieri dona alla chiesa di S. Martino a Rigomagno delle proprietà tra le quali alcune *infra plebe Sancte Agathe*. Nel 1178 la bolla di papa Alessandro III conferma al pievano di Asciano la giurisdizione su un consistente numero di chiese dislocate in un vasto territorio di competenza, mentre nel 1393, a seguito di una controversia tra lo stesso pievano e gli abitanti del luogo, viene decretata un'importante sentenza che attribuisce proprio alla comunità, in quanto "fondatrice", il padronato sulla fabbrica di S. Agata. La pieve, frequentemente ricordata negli elenchi delle decime e nelle visite ecclesiastiche a partire dal XIII secolo, verrà istituita a collegiata nel 1542 e quindi proclamata basilica nel 1991.

Architettura

CA 5/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 5.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

L'edificio appartiene alla fase di transizione tra il romanico e il gotico. Si fanno derivare dall'architettura monastica alcune caratteristiche principali come la pianta a croce latina e la cupola emisferica, rivestita esternamente da un tiburio ottagonale e situata all'incrocio tra transetto e navata. La zona presbiteriale ed il transetto sono riferibili ad un romanico maturo, mentre la grandiosa navata a capriate lignee fu con probabilità realiz-



Facciata di S. Agata (CF 5.1)

zata tra XIII e XIV secolo in sostituzione di una di minori dimensioni utilizzando i materiali di risulta e inglobando il campanile precedentemente isolato. La facciata è scandita, in basso, da tre arcate ogivali cieche formate da conci dentati e capitelli scolpiti a fogliami; centralmente, in alto, si apre un grosso occhio circolare, mentre sotto agli spioventi del tetto è individuabile una cornice composta da archetti pensili a sesto acuto. Sui lati della navata sono visibili alcune mensole ad "L" con soprastante gocciolatoio in pietra, indice dell'esistenza di una tettoia. Le absidi (quella a sinistra risulta inglobata nella sacrestia realizzata in epoca moderna) sono costituite da mensole di coronamento semplici e prive di decorazione; sull'abside centrale, inoltre, è visibile una cornice decorata da una modanatura a fune. A coronamento esterno del tiburio e dell'area presbiteriale, è riconoscibile un motivo decorativo composto da blocchetti lapidei ruotati di 45 gradi (fuga di quadrati), motivo confrontabile con le decorazioni senesi in cotto del corso del XIII secolo. Dal 31 marzo 1878, l'edificio fu chiuso al culto per problemi di sicurezza dovuti al cattivo stato del tetto e del campanile, rimarcato dalla relazione dell'ingegnere comunale Lorenzo Pini; pertanto, dal 1881 al 1885 (anno della riapertura al pubblico) vennero effettuati vari interventi di restauro nonché lavori di rinnovamento degli interni (con rimozione degli altari laterali) affidati alla direzione dell'Architetto Giuseppe Partini. Per effetto di un successivo restauro condotto negli anni '50 del secolo scorso, però, tutti i decori parietali interni vennero eliminati.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 2a

Campione individuato nella parte inferiore dell'abside sinistro.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di dimensioni variabili disposti su filari orizzontali e paralleli di 12-33 cm di altezza

Lavorazione e finitura: conci ben squadriati; spianati sulle superfici a vista con uno strumento a lama piana (ascettino)

Giunti e letti di posa: 0,2-1 cm

Malta: Colore grigio chiaro

CH 2, tipo 2c

Campione individuato nella parte inferiore dell'abside centrale.

Composizione: travertini, laterizi (molti con impasto a *chamotte*, databili alla generica età etrusco-romana)

Posa in opera: pietre di dimensione variabile (23-45x11-28 cm) intervallate in maniera non regolare con mattoni posizionati per testa e verticalmente. I materiali sono disposti su corsi orizzontali e paralleli di circa 11,5-28,5 cm di altezza

Lavorazione e finitura: conci ben squadriati; spianati sulle superfici a vista con uno strumento a lama piana (ascettino)

Giunti e letti di posa: 0,5-1 cm

Malta: Colore grigio chiaro

CH 3, tipo 2d

Campione individuato nella parte inferiore della facciata, a destra del portale di accesso.



Abside centrale (CF 5.1)

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile (21-46x17-27 cm) disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza compresa tra 17,5 cm e 27,5 cm

Lavorazione e finitura: conci ben squadrate e spianati superficialmente con uno strumento a lama dentata (martellina). Sono inoltre ben riconoscibili i segni del “nastrino” realizzato a scalpello

Giunti e letti di posa: 0,1-0,5 cm

Malta: Colorazione grigio chiara

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo FP10

Monofore di forma allungata con arco a sesto acuto trilobato e mensole d’imposta. Rilevate nella navata.

EA 2, tipo FP3

Monofora strombata ad arco a tutto sesto, rilevata nell’abside principale.

EA 3, tipo FP2

Monofore strombate rinvenute su due delle tre absidi. Sono caratterizzate da un arco a tutto sesto ricavato in un unico concio.

EA 4, tipo PP18

Portale principale strombato con arco a sesto acuto sbarrato e sottostante piattabanda a cunei dentati.

EA 5, tipo PP5

Portale con architrave poggiate su due mensole scolpite a “sguscio” e soprastante arco a tutto sesto.

CF 5.2

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

La torre campanaria di sezione quadrata, presso il fianco destro della chiesa, è di tipo lombardo con ordini di aperture scandite da arcate pensili. La stratigrafia degli elevati suggerisce che la struttura era in origine separata dal corpo della chiesa, come è anche intuibile dai resti di una apertura tamponata (arco a tutto sesto con architrave sottostante) visibili sul prospetto del campanile oggi inglobato nella navata interna. La cella campanaria è un’aggiunta posteriore realizzata almeno entro i primi decenni del XIX secolo, dato che in una veduta del Romagnoli (1772-1838) si presentava già con le attuali sembianze. Per problemi statici, evidenziati già in una lontana visita pastorale del 1596, la base della torre fu rinforzata con una muratura di sostegno in occasione dei restauri partiniani degli anni 1881-1885.

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo FP4



Campanile (CF 5.2)

Monofora ad arco a tutto sesto.

EA 2, tipo FP5

Bifora con archetti a tutto sesto e colonna scolpita in travertino.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 109n, 114n, 256, 330-331; BARTALOZZI 1998-1999, pp. 95, 218-219; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 167; CANESTRELLI 1904, p. 100; CIAMPOLI 2000, pp. 50, 62, 89; FALUSCHI, p. 16; GABBRIELLI 1990, pp. 87, 97, 102, 108-109, 112, 139-140; GABBRIELLI 2010, pp. 78, 86; GIUSTI-GUIDI 1942, pp. 102, 136; GUIDI 1932, pp. 76; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1992, pp. 7-11; MARAMAI-MARINI 1981, pp. 177-178; MORETTI 1995b, pp. 61, 64, 82; MORETTI-STOPANI, 1981, pp. 29, 42, 66, 68, 88, 111, 115; PASQUI 1899, nn. 3, 5, 86, 137, 159, 166, 181, 202, 322, 389; PASQUI 1916, n. 488; PECCI 1748, pp. 16-17; PECCI 2009, p. 202; PIERI-VOLPI 2006, pp. 52, 227; PIERI-VOLPI 2008, pp. 57, 357, 415-416; PIERI-VOLPI 2010, pp. 45-46, 242-243, 261; PIERI-VOLPI 2011, I, pp. 263-269; PIERI-VOLPI 2013, pp. 356, 374-376, 687, 756; PIERI-VOLPI 2015, pp. 96, 98, 319, 321-322, 413, 580-581; REPETTI, I, voce *Asciano in Val d'Ombrone*; ROMAGNOLI 2000, p. 41; SCHIAPARELLI 1929, nn. 17, 19.

Fonti d'archivio

ACA, 1592, relazione sullo stato di consistenza della Chiesa Collegiata di Asciano, 31 marzo 1878; ACA, 638, consiglio comunale del 6 marzo 1879; ACA, 640, consiglio comunale del 28 aprile 1881; ALBERGOTTI, cc. 39r-43v; GUADAGNI, cc. 437v-439r; MARCACCI, 29a, cc. 1v-5v.

27. Asciano - S. Agostino

F. 121 IV; 1707800, 4790259; 193m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1251 - età contemporanea

Notizie storiche

La presenza dei padri agostiniani ad Asciano è attestata a partire dal 1251, anno di un capitolo generale dell'ordine che si svolse a S. Salvatore di Cassina presso Pisa. In tale capitolo sono menzionati, infatti, due esponenti del convento ascianese dedicato all'epoca a S. Bartolomeo (i frati Accursus e Amicus); ma il fatto singolare che entrambi vengano indicati come priori, nel XVII secolo ha fatto ipotizzare al Torelli la convivenza, almeno iniziale, di due strutture conventuali separate, localizzate rispettivamente all'esterno (quella più antica) e all'interno (quella più recente) del castello di Asciano, per poi unificarsi definitivamente nella posizione attuale nei tempi successivi. A questo proposito risultano interessanti alcuni lasciti del XIV secolo: nel 1332, Bacco del Priore cedette alcuni edifici per la realizzazione del convento, mentre nel 1348, Nicola Covari, magister lignaminis, lasciò ai frati tutto il proprio patrimonio per la costruzione di una cappella.

Più tardi, a metà del Quattrocento, il complesso di S. Agostino poté contare sul patrocinio del ricco mercante senese Giacomo Scotti, che possedeva diritti su due cappelle all'interno della chiesa. Il convento, privilegiato periodicamente dalle offerte delle autorità di Asciano, come stabiliva lo statuto del 1465, sarà ricordato più volte in documenti compresi tra XVI e XVIII secolo.

A seguito delle confische di età napoleonica, S. Agostino viene destinato ad uso privato e acquistato dalla famiglia Vegni. Dal 1857, grazie alla donazione della stessa famiglia, la chiesa di S. Agostino diviene una proprietà della Ven. Confraternita di Misericordia e S. Chiodo.

Architettura

CA 2/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 2.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Chiesa di grandi dimensioni ad unica aula e copertura a doppio spiovente, sorretta originariamente da capriate lignee. In epoca tardo medievale, il fabbricato venne ampliato e dotato di una nuova facciata in mattoni che fu completata intorno al 1472 (ne fa fede una iscrizione incisa su un mattone accanto all'ingresso).

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 5b

Campione individuato nella parte inferiore della facciata, a sinistra del portale d'accesso.

Composizione: mattoni

Posa in opera: materiali disposti su corsi orizzontali rispettando un'apparecchiatura di tipo "senese". Dimensioni mattoni: lunghezza 29-30 cm, altezza 6 cm, larghezza 14 cm

Lavorazione e finitura: -

Giunti e letti di posa: 0,5-1 cm

Malta: -

CH 2, tipo 3a

Campione rilevato nella parte inferiore del fianco sinistro della chiesa.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di dimensione variabile disposti su filari orizzontali e paralleli di altezza compresa tra 14 e 20 cm

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate in superficie con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: 1-2 cm -

Malta: -

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, PM4

Portale principale strombato con arco a tutto sesto. La ghiera dell'arco risulta delimitata da una cornice ornata a dentelli.

EA 2, tipo FP11

Monofora di forma allungata ed arco a tutto sesto trilobato, rilevata nella parete sinistra della navata.



Iscrizione su un mattone della facciata recante la data "MCCCCLXXII"

CF 2.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica del convento che si appoggia perpendicolarmente al lato destro della chiesa, all'altezza dell'area presbiteriale. Contrariamente agli altri corpi conventuali, con

i quali costituisce il chiostro interno, conserva i caratteri architettonici originali (apparecchiatura muraria, aperture) nei vari paramenti esterni.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato nel prospetto occidentale.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di varia dimensione disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza compresa tra 13 e 20 cm

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici con uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo PP15

Portale ad arco a sesto ribassato nell'intradosso e leggermente acuto nell'estradosso. Sui conci si riconoscono i segni del nastrino e della lavorazione superficiale a martellina dentata.

Bibliografia

ALESSI 2002, pp.78-82; ALESSI 2005, p. 39; BARLUCCHI 1997, p. 122; BIANCHI 1991, p. 17; CIAMPOLI 2000, p. 62; FALUSCHI, p. 20; GUIDUCCI 1999, pp. 75, 79-80; LUBIN 1672, p. 98; LUCATTI 1987, pp. 71-73; PARENTI 1988b, p. 296; PIERI-VOLPI 2008, p. 358; PIERI-VOLPI 2011, I, p. 273; PIERI-VOLPI 2013, pp. 391, 400; ROTH 1953, pp. 285-286; TORELLI 1675, pp. 453-455, 458.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 44v; GHERARDINI, pp. 73-74; MARCACCI, 29a, cc. 10v-r.

28. Asciano - S. Bartolomeo

F. 121 IV; 1707448, 4790139; 215m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fiume Ombrone, borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1178

Notizie storiche

L'unica attestazione della chiesa di San Bartolomeo, attualmente scomparsa, proviene dalla bolla di Alessandro III del 1178. Tale documento confermava al pievano di S. Agata la giurisdizione sulla chiesa, che veniva espressamente ubicata all'interno del castello di Asciano.

Bibliografia

BROGI 2019, pp. 53-54; LUCATTI 1993, pp. 49-50; LUCATTI 1992, p. 7.

29. Asciano - S. Francesco

F. 121 IV; 1708030, 4789805; 227m slm; depositi alluvionali; sommità collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

Le origini del convento sono incerte. I manoscritti settecenteschi del Pecci e del Faluschi riportano la notizia di un documento risalente al 1212, attraverso il quale gli abitanti di Asciano avrebbero donato ai francescani il sito dove sarebbe stata edificata la struttura religiosa. Tuttavia gli stessi studiosi sono propensi a dubitare della veridicità del fatto, dato

che non è rimasta traccia alcuna del documento. L'unico avvenimento riconducibile al 1212, come leggiamo nella leggenda perugina di Tommaso da Celano, è la presenza dello stesso S. Francesco a Siena. Altra informazione priva di fondamento è quella riportata dal Repetti, che vuole il convento edificato sui ruderi del vecchio castello di Asciano. Tuttavia, il convento doveva essere già presente nella seconda metà del XIII secolo e perlomeno nel 1308, quando Nuccio di Graziuolo di Montecalvoli lascia *al loco* dei frati minori la somma di 10 soldi. Nel 1327, inoltre, Filippo di Ser Francesco d'Asciano donerà 4 lire per contribuire alle spese del cantiere del convento. Nel corso del XIV secolo sono noti altri interventi costruttivi: nel 1326 Lando Benincase finanzia la realizzazione del pavimento della chiesa, mentre al 1345 si data la costruzione di un dormitorio a spese di Antonio di Meo Tolomei, al quale venne concesso pure il padronato dell'altare maggiore. L'anno successivo, Nero Bini lascia 60 fiorini d'oro per costruire una cappella sotto al campanile e per celebrare messe in suffragio. Lo statuto di Asciano del 1465 ricorda più volte il convento, come nell'occasione della festività di S. Lorenzo, a cui era dedicata la chiesa, e del mercato del vicino sobborgo di Prato. Inoltre, il camarlengo del comune era tenuto a dare ogni sei mesi 5 lire di elemosina ai frati. Il complesso conventuale, ricordato in vari documenti tra XVI e XVIII secolo, viene soppresso in epoca napoleonica, nel 1808. Dopo un periodo di assestamento, la chiesa sarà nuovamente officiata a cura della compagnia laicale di S. Antonio Abate, istituita nel 1826.



Facciata della chiesa, CF 7.1

Architettura

CA 7/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 7.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Chiesa ad aula unica rettangolare caratterizzata da un'area presbiteriale rialzata con tre cappelle conclusive; la copertura è a doppio spiovente con capriate lignee. Le pareti interne, originariamente decorate da affreschi, furono scialbate nel corso dei restauri del 1474, mentre nel 1587 venne "rimattonato" il pavimento. La facciata subì vari interventi tra XVII e XVIII secolo che prevedero principalmente la sistemazione del paramento superiore, l'apertura di una nuova finestra rettangolare e l'installazione di due statue (dedicate a S. Lorenzo e S. Francesco) sulla sommità. Ai lavori eseguiti nel Settecento appartengono pure i resti di affresco della lunetta del portale, dove infatti è leggibile la data "1743". Sui fianchi si aprono otto finestre, sette delle quali tamponate a seguito della sistemazione degli altari barocchi interni.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 2d

Campione individuato nella parte inferiore della facciata della chiesa.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposto su filari orizzontali e paralleli di circa 17-24 cm di altezza

Lavorazione e finitura: conci ben squadrate e spianati nelle superfici a vista. Sono riconoscibili i segni di almeno due strumenti a lama dentata: la martellina, utilizzata nel cantiere medievale, e la gradina, forse impiegata nel corso dei restauri alla facciata documentati nel XVII-XVIII secolo

Giunti e letti di posa: circa 0,1 cm

Malta: -

CH 2, tipo 3d

Campione individuato nella parte inferiore del lato destro della chiesa.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari pseudo-isodomi di altezza compresa tra 15 e 46 cm

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CH 3, tipo 3a

Campione individuato nella parte superiore del lato destro della chiesa.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza compresa tra 18 e 25 cm

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici a vista con uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo PP7

Portale di accesso principale; caratterizzato da una strombatura e da un arco a tutto sesto con sottostante piattabanda a cunei dentati.

EA 2, tipo PP8

Portale di accesso laterale con arco a sesto acuto; doveva poggiare su un architrave, rimosso in tempi successivi.

EA 3, tipo FP7

Bifore di forma allungata e con arco a sesto acuto, individuabili su entrambi i lati della chiesa, presso l'area presbiteriale. Conservano gran parte degli elementi originali, anche se presentano evidenti rimaneggiamenti di epoca posteriore.

EA 4, tipo FP6

Monofore di forma allungata e con arco a sesto acuto. Si individuano su entrambi i lati della chiesa, anche se su quello destro risultano pesantemente rimaneggiate con interventi in mattoni.



CF 7.1. Resti dell'accesso laterale (tipo PP8)

CF 7.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica del convento che si appoggia perpendicolarmente ai prospetti di sud-ovest della chiesa e del campanile; l'esistenza di mensole ad "L" e di gocciolatoi sulle pareti, così come sul lato destro della chiesa, fanno intuire l'originaria sistemazione di una tettoia a copertura del chiostro conventuale.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato sul prospetto principale rivolto verso il chiostro interno.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza compresa tra 18 e 28 cm

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici con uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PM1

Portale della sala capitolare, ad arco a sesto acuto delimitato nell'estradosso da una fila di mattoni disposti per fascia. Nella parte inferiore il portale è realizzato in pietra mentre in quella superiore in mattoni che presentano un'arrotatura superficiale a linee parallele ed oblique.

EA 2, tipo PP17

Portale con arco ribassato nell'intradosso e acuto nell'estradosso.

EA 3, tipo FM5

Finestre relative alla sala capitolare del convento; sono caratterizzate da un arco a sesto acuto delimitato nell'estradosso da una fila di mattoni disposti per fascia. Tuttavia, in maniera analoga ad altri esempi toscani (S. Francesco a Cortona, S. Lucchese a Poggibonisi), queste aperture si configuravano originariamente come bifore, delle quali sono stati rinvenuti i resti (parte degli archetti) nei corrispettivi locali interni.

EA 4, tipo FP14

Serie di finestre di forma rettangolare e di piccole dimensioni, ad architrave monolitico scolpito.



Veduta del convento di S. Francesco, con i resti delle aperture della sala capitolare (CF 7.2)

CF 7.3

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Campanile individuabile sul lato destro della chiesa; soltanto la parte inferiore risulta originale.

CF 7.4

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo in appoggio a CF 7.2 verso sud-ovest. E' da relazionare, plausibilmente, alla "loggia" costruita con il finanziamento di Antonio di Meo Tolomei nel 1345.

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo FP8

Finestre rilevabili sul prospetto orientale. Sono caratterizzate da un arco ribassato nell'intradosso ed acuto nell'estradosso.



Resti di arcate (tipo FP8) del corpo di fabbrica CF 7.4

CF 7.5

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Resti del muro di cinta con arco d'accesso al convento, che si lega al fianco destro della chiesa. Gran parte della struttura perimetrale risulta inglobata nell'attuale fabbricato della locale casa di riposo.

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP15

Portale di accesso al chiostro con arco ribassato nell'intradosso e leggermente acuto nell'estradosso.



CF 7.5. Portale d'accesso (tipo PP15) al chiostro del convento

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, p. 122; BARTALOZZI 1998-1999, pp. 41-42, 55-57, 60-61, 72, 77-80, 82-92, 94, 97, 101-104, 139, 140-145, 172-173, 181, 187, 201-203, 214-217; CANESTRELLI 1904, p. 100; CIAMPOLI 2000, pp. 62, 90; FALUSCHI, p. 20; GIURA 2018, pp. 197-198; GUIDUCCI 1999, pp. 80-81; PECCI 2009, pp. 182-183; PIERI-VOLPI 2008, pp. 415-416; PIERI-VOLPI 2010, p. 46; PIERI-VOLPI 2011, I, pp. 271-273; PIERI-VOLPI 2013, pp. 391, 400; POZZOLINI 1977-1978, II, pp. 108-111; REPETTI, I, voce *Asciano in Val d'Ombone*.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, cc. 43v-r; GHERARDINI, p. 75; MARCACCI, 29a, cc. 7r-10v; N. ISTORICA.

30. Asciano - S. Galgano

F. 121 IV; 1707727, 4790169; 191m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1286 - età contemporanea

Notizie storiche

Presso la piazza del Grano ad Asciano, è ancora oggi riconoscibile l'antico palazzo dei monaci cistercensi di S. Galgano: sulla facciata si individua, infatti, un'epigrafe con la caratteristica "spada nella roccia", sistemata a ricordo di alcuni restauri effettuati nel 1489. I monaci en-

trarono in possesso del fabbricato nel 1286, a seguito del lascito testamentario del senese Sigherio Gallerani.

Bibliografia

BARLUCCHI 1991, pp. 88-89; BARLUCCHI 1997, pp. 36-37, 96; LUCATTI 1990, pp. 57-58

31. Asciano - S. Giovanni/S. Bernardino

F. 121 IV; 1707858, 4790118; 193m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1302 - età contemporanea

Notizie storiche

Le prime attestazioni certe sono da ricondurre alle decime degli anni 1302-03, quando viene ricordato l'*Hospitale S. Iohannis de Sciano* dipendente, secondo un ulteriore atto del 1303, dal priorato gerosolimitano di Pisa. La chiesa annessa, invece, risulta edificata nel 1324, dietro l'iniziativa del rettore *Frater Grazia de Asciano*, in un momento di vivace attività economica dell'ospedale. Lo *spedale* di S. Giovanni, menzionato più volte dallo statuto ascianese del 1465, viene ricordato tra XVI e XVIII secolo come annesso della Commenda di S. Leonardo di Siena dei cavalieri di Malta. L'attuale intitolazione della chiesa a S. Bernardino, risale alla fine del XVIII secolo, quando l'edificio religioso passa alle cure della compagnia laicale omonima, qui trasferitasi in seguito alla soppressione di Pietro Leopoldo.

Architettura

CA 9/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

Complesso costituito dalla chiesa e dai resti dell'antico ospedale con chiostro interno, parzialmente demolito nel 1868 in occasione della realizzazione dell'attuale piazza G. Garibaldi. Nel chiostro si riconosce una colonna ottagonale con capitello, appartenente ad un originale loggiato, oggi tamponato.

CF 9.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Chiesa ad aula unica, inglobata tra più corpi di fabbrica e completamente restaurata al suo interno nel corso del XIX secolo. Un primo intervento effettuato nel 1823 e di cui resta un'iscrizione a ricordo nell'altare, fu rivolto alla realizzazione della copertura a volte e all'ampliamento della struttura. Un successivo cantiere portato a termine entro il 1885, invece, riguardò essenzialmente l'allungamento del coro. Nella facciata si apre il portale sormontato da un occhio che venne realizzato, probabilmente, a seguito dei ricordati interventi ottocenteschi. L'oculo andava a sostituire un'apertura più piccola, forse quella *fenestram circularem* attestata nella visita apostolica del 1583, e per esigenza di spazio si rese necessaria la rimozione dalla facciata dell'epigrafe di fondazione della chiesa (poi sistemata



Facciata della chiesa, CF 9.1

all'interno), che, infatti, il Pecci descriveva ancora nella sua collocazione originaria nel XVIII secolo.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 2d

Campione individuato nella parte inferiore della facciata.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza variabile (circa 13-27 cm)

Lavorazione e finitura: conci squadrati e spianati sulle superfici a martellina dentata

Giunti e letti di posa: 0,3-1 cm

Malta -

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo PP19

Portale di accesso principale; strombato e con arco acuto formato da conci dentati.

CF 9.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica in appoggio al fianco destro della chiesa CF 9.1 che costituisce una parte dell'antico ospedale. Al suo interno conserva un ambiente seminterrato con paramenti a filaretto di bozze lapidee e volta a botte.



CF 9.2. Particolare dell'interno

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 95, 99n, 100n, 222, 330-331; CIAMPOLI 2000, pp. 98-100; FALUSCHI, p. 20; GIUSTI-GUIDI 1942, pp. 94, 131, 137; GUIDUCCI 1999, p. 79; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1987, p. 75; PECCI 2009, pp. 181-182; PETRIOLI-ROSATI 2014, pp. 137-138; PIERI 1997, p. 64; PIERI-VOLPI 2011, I, p. 280; PIERI-VOLPI 2013, pp. 391, 400; PIERI-VOLPI 2015, pp. 100, 324, 584; POZZOLINI 1977-1978, II, pp. 84-85, 97-98; REPETTI, I, voce *Asciano in Val d'Ombrone*.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, cc. 43r-44v; BONICHI; GHERARDINI, p. 73.

32. Asciano - S. Ippolito

F. 121 IV; 1708625, 4789613; 238m slm; depositi alluvionali; pianura; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 714 - età contemporanea

Notizie storiche

La pieve di S. Ippolito *in Sessiano*, probabilmente edificata già in epoca tardo antica, viene attestata con precisione solo a partire dal 714 tra le strutture ecclesiastiche contese dai vescovi di Siena e di Arezzo. Mantenne i diritti di chiesa battesimale almeno fino al 998, per poi essere sostituita, nella prima metà dell'XI secolo, dalla vicina S. Agata. L'edificio religioso di S. Ippolito viene successivamente ricordato dalla bolla papale di Alessandro III del 1178

e dagli elenchi delle decime compresi tra XIII e XIV secolo. Tra XVI e XIX secolo, le visite ecclesiastiche attestano varie volte la *Ecclesia Sancti Hipolliti extra castrum Asciani* che, forse già dal 1439, risultava unita al beneficio della cappella della Natività di Maria situata nella Pieve di S. Agata. Il fabbricato, ridotto a capanna e ufficialmente chiuso al culto nel 1869, venne restaurato e ripristinato al culto nel 1887, grazie all'impegno del nuovo proprietario, Mario Bargagli.

Architettura

CA 12/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 12.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

La struttura è caratterizzata da un'unica aula rettangolare anche se originariamente doveva possedere un impianto basilicale a tre navate. Ciò è intuibile da alcune arcate a tutto sesto tamponate, presenti su entrambi i lati e all'interno di corpi di fabbrica ad uso abitativo, che si addossano alla chiesa; la facciata e parte dei fianchi sono, invece, databili all'epoca tardo romanica.

Il lato posteriore, che almeno fino alla fine del XVII secolo possedeva un'abside, attualmente risulta occultato da una struttura di rimessa.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 1b

Campione rilevato sul fianco sinistro della struttura, fra le due arcate della navata.

Composizione: travertini, laterizi (molti con impasto a *chamotte*, databili alla generica età etrusco-romana)

Posa in opera: muratura realizzata in opera incerta/tecnica complessa; i materiali sono infatti disposti irregolarmente con frequente utilizzo di zeppe in mattoni o in pietra

Lavorazione e finitura: pietre non lavorate, lavorate "a spacco" o sommariamente sborzate

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CH 2, tipo 1c

Campione individuato sul fianco sinistro in prossimità della facciata.

Composizione: travertini, laterizi

Posa in opera: generalmente, il materiale risulta disposto in maniera irregolare anche se è possibile notare la presenza di alcuni filari più regolari (sub-orizzontali)

Lavorazione e finitura: pietre non lavorate, lavorate "a spacco" o sommariamente sborzate

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CH 3, tipo 3a

Campione individuato sulla facciata della struttura.



Facciata di S. Ippolito (CF 12.1)

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile, disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza compresa tra 9 e 36 cm. Si nota la presenza di zeppature in schegge di mattoni, dovute ai successivi interventi di consolidamento e restauro

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate in superficie con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP3

Portale con architrave monolitico sormontato da un arco a tutto sesto.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 330-331; BIANCHI 2008, p. 29; BRUHL 1973, n. 13; FALUSCHI, p. 21; GABBRIELLI 1990, pp. 57, 59-60, 127n, 170; GABBRIELLI 2008, p. 346; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 102; GUIDI 1932, p. 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1990, pp.102-103; LUCATTI 1992, pp. 7-11, 13; MARONI 1973, pp. 62-63, 156, 204; MORETTI-STOPANI, 1981, p. 42; PASQUI 1899, nn. 3, 5, 6, 7, 48, 86; PASSERI 1994, p. 4; PECCI 2009, p. 183; PIERI-VOLPI 2008, pp. 358-359; PIERI-VOLPI 2010, pp. 243-244; PIERI-VOLPI 2011, I, p. 267; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 356; PIERI-VOLPI 2013, pp. 387-388; PIERI-VOLPI 2015, pp. 101-102, 325, 583; SCHIAPARELLI 1929, nn. 17, 19, 20.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 56v; ASS, *Concistoro*, 1653, 1439, novembre 12; ASS, *Quattro Conservatori*, 1949 s.n. B (2); BONICHI; GHERARDINI, p. 77; MARCACCI, 29a, c. 13r.

33. Asciano - S. Salvatore

F. 121 IV; 1707468, 4790110; 215m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fiume Ombrone, borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1178-1227

Notizie storiche

La scomparsa chiesa di S. Salvatore viene ubicata nel vecchio castello signorile di Asciano (*in castello de Sciano*) da una bolla di Papa Alessandro III del 1178 che la confermava nella giurisdizione della pieve di S. Agata. L'ultima attestazione ad oggi conosciuta, è relativa al 1227, quando viene organizzato un incontro tra i consiglieri di Asciano e un rappresentante senese proprio *in ecclesia sancti salvatoris*.

Bibliografia

BROGI 2019, pp. 53-54; LISINI 1907, p. 199; LUCATTI 1992, p. 7; LUCATTI 1993, pp. 49-50; REDON 1982, pp. 181-182.

Fonti d'archivio

ASS, *Diplomatico, Riformagioni*, 1227, novembre 30.

34. Asciano, via del Canto

F. 121 IV; 1707847, 4790207; 193m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: inizi IV sec. d.C.

Rinvenimento edito

Nel 1899 vennero portati alla luce i resti di un pavimento a mosaico policromo (circa 113 mq) nella proprietà dell'ing. Luigi Francini-Naldi situata all'interno del centro storico di Asciano.

Il mosaico, realizzato con materiale litico locale, fu rinvenuto sotto accumuli di materiale edilizio (laterizi, pietre), e di uno strato carbonioso, originatosi, secondo le interpretazioni degli studiosi dell'epoca, a seguito di un incendio che avrebbe provocato la distruzione dell'intero complesso. Tra i vari oggetti d'interesse fu recuperato un particolare laterizio bollato con iscrizione parzialmente conservata, che fu sciolta dal Pellegrini in "De F(iglinis)... orum" mentre il Gamurrini, nel 1917, propose la lettura "DOMITIURUM", riconducendo il possesso del mosaico e del relativo edificio ai fratelli Gneo Domizio Lucano e Gneo Domizio Tullo, figli adottivi di Gneo Domizio Afro. Anche per questo motivo, il mosaico, venne inizialmente datato al I secolo d. C., mentre, successivamente, la Blake propose una cronologia posteriore collocandolo nel II secolo d. C. Recenti studi, invece, lo inquadrano alla prima metà del IV secolo, grazie a importanti confronti stilistici con contesti italiani e nord-africani della tarda antichità. Nel 1908, Pernier ci informa che il Monte dei Paschi di Siena, acquistata la proprietà, fece eseguire nuovi scavi rendendo nota l'intenzione di trasportare il mosaico presso la sede cittadina di Palazzo Spannocchi al termine dei lavori. Tuttavia, ciò non avvenne e ulteriori interventi furono promossi nel 1922 per conto della Soprintendenza ai Musei e Scavi Archeologici di Etruria, quando il fondo era ritornato nelle mani della famiglia Francini-Naldi. I lavori furono finalizzati all'esplorazione delle restanti parti sepolte del mosaico, pianificando pure dei saggi nel vicino giardino che però non restituirono dati confortanti. Inoltre, il pavimento musivo fu restaurato con l'integrazione delle varie lacune utilizzando in parte i materiali originali erratici, e fu costruita una copertura in muratura per il costo complessivo di 23.000 lire. La superficie del mosaico e le rispettive decorazioni rimandano a due precisi ambienti, probabilmente separati da tendaggi, con una planimetria confrontabile con l'aula della *domus* di Porta Marina ad Ostia. Si tratta in particolare di una grande aula rettangolare con funzione di ricevimento e di un'edera quadrangolare di minori dimensioni, interpretabile come luogo di stazionamento. L'ambiente mosaicato è parzialmente delimitato da resti murari che, in base alle tracce rinvenute al momento degli scavi, dovevano essere ricoperti da intonaci di colorazione rossa e turchese; verso est, invece, il Pellegrini registrava contesti attualmente non più verificabili, ovvero la presenza di un corridoio con pavimento musivo bicromo (bianco e nero) affiancato da superfici in cocciopesto. Analoghe superfici sono ricordate anche dal Galli, all'interno di strutture private situate nelle vicinanze. In merito alla tipologia dell'edificio, Pellegrini ipotizzava l'esistenza di un impianto termale, soprattutto sulla base del rinvenimento di alcuni laterizi circolari di 25 cm di diametro, direttamente associabili alle *pilae* delle *suspensurae*. Non era dello stesso avviso il Gamurrini che interpretava il contesto piuttosto come una villa rurale, versione che trova concordi anche i contributi più recenti, i quali, tuttavia, non escludono la presenza di *balnea* annessi ma non ancora localizzati.



Resti murari dell'ambiente mosaicato

Architettura

CA 10/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 10.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Resti murari di almeno due ambienti della struttura.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 1a

Campione rilevato sulla cortina muraria di andamento est-ovest, perpendicolare al perimetro dell'ambiente mosaicato.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposto su filari irregolari

Lavorazione e finitura: materiale lapideo lavorato a "spacco" o sommariamente sbizzato

Giunti e letti di posa: -

Malta: colore grigio-giallastro; almeno in parte riconducibile agli interventi conservativi

Bibliografia

ASAT, p. 327, n. 104; BARBAGLI 2002, pp. 4-6, 8-9, 12-15; BIANCHI BANDINELLI 1927a, pp. 29-30; BLAKE 1936, p. 125; CHIERICI 1923, p. 143; CIAMPOLTRINI 1990, pp. 373, 375-376, 378; GALLI 1925, pp. 260, 262, 264; GAMURRINI 1917, pp. 91-97; PELLEGRINI, 1899, pp. 6-9; PERNIER, 1908, pp. 125-127.

35. Asciano, via L. Magi

F. 121 IV; 1707718, 4790093; 191m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro la Copra; area edificata; edificato

Cronologia: XV -XIX secolo

Rinvenimento edito

Recupero di materiale ceramico databile dal XV secolo al XIX secolo, all'interno di un fondaco in via Luigi Magi, dove in passato era attiva una fornace (attualmente nota come "fornacetta"). I materiali più antichi sono rappresentati da vari frammenti di ingobbiate e graffite allo stato di "biscotto".

Bibliografia

GIAMBRUNI-MARRANGONI 1999, pp. 17, 19, 24-27, 29-30, 36.

36. Asciano, via S. Maria

F. 121 IV; 1707704, 4790129; 200m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Copra, borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: XIV-XVI secolo

Rinvenimento edito

Al 1996 risale un recupero di materiale ceramico, effettuato all'interno del centro storico di Asciano in Via S. Maria, nel quale è possibile distinguere un'ingente quantità di maiolica arcaica e ingobbiate e graffite assimilabile alle produzioni senesi. I reperti, attualmente conservati presso il Museo Civico di Palazzo Corboli, coprono in specifico un arco cronologico che va dalla metà del XIV secolo agli inizi del XVI secolo; la ripetitività delle forme e la numerosa presenza di scarti di lavorazione, inoltre, confermano con certezza la provenienza di tali frammenti da una fornace limitrofa connotando l'intero deposito come smaltimento di quest'ultima.

Bibliografia

MACCHERINI 1997, pp. 10-12; MACCHERINI, 2002, pp. 54-55; VOLTOLINI, 1999-2000, pp.

1, 4, 15.

37. Avana/Avane/Avena

F. 121 III; 1704892, 4782472; 248m slm; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; fosso della Borraia ; seminativo; incolto

Cronologia: 1110 – 1478

Notizie storiche

La prima menzione del castello di Avana è contenuta in un documento di donazione datato intorno all'anno 1110; qualche decennio dopo, nel 1151, la struttura fortificata sarà ceduta in pegno a Siena dal conte Paltonieri di Forteguerra insieme al *castellum* di San Giovanni d'Asso. Nel 1271 il consiglio generale senese, delibera di non inviare il rettore nel castello di Avena, struttura che secondo la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, era una proprietà di Andrea e Cecco di Bindo Biringhieri e sorgeva presso un borgo composto da 9 case. Nel 1377 e nel 1379 il *fortilitium* viene diffidato dal consiglio generale senese per aver accolto al suo interno dei personaggi fuoriusciti, mentre nel 1382 doveva appartenere per 2/3 al pievano d'Asciano Biringhiero Arzocchi, che in quello stesso anno, infatti, si impegnava nella custodia della struttura per la quota spettante. La Lira della seconda metà del Quattrocento (anni 1453, 1465, 1478), invece, rivela l'esistenza di una "tenuta" della famiglia Piccolomini, che più volte viene dichiarata in cattive condizioni. Il comune di Avane, documentato fin dal XIII secolo dai vari registri della Biccherna, entra in crisi verso la metà del Trecento: nel 1357 Siena delibera che le comunità di Avena, Chiatina e Meliandra debbano avere un unico vicario, mentre nel 1362 e nel 1377 gli abitanti di questi luoghi fanno richiesta alle autorità senesi di essere accorpate con la vicina comunità di Chiusure.

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 168; CECCHINI 1931, n. 33; LISINI 1893, p. 201; PASSERI 1994, p. 4; PASSERI 2002, p. 21; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, pp. 117-119, 290, pianta riassuntiva.

38. Avena - S. Maria

F. 121 IV; 1703892, 4783071; 195m slm; argille; versante collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1276-1409

Notizie storiche

La chiesa di *S. Maria de Avena*, situata all'interno del piviere di S. Nazzario, è attestata a partire dalle decime di XIII e XIV secolo. In un successivo elenco diocesano del 1409, invece, viene ricordata come *ecclesia sancte Marie de Avena sive sancti Bartholomei*. L'edificio religioso, attualmente scomparso, doveva ubicarsi nella zona del podere S. Maria, tra Monte Oliveto e Buonconvento.

Bibliografia

LUSINI 1901, pp. 263, 270; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; GUIDI 1932, p. 115.

39. Baccoleno

F. 121 IV; 1709947, 4786559; 289m slm; argille; sommità collinare; sorgente Acqua Purgativa; area edificata; edificato

Cronologia: 1197 - età contemporanea

Notizie storiche

Le uniche notizie medievali dell'insediamento provengono dai giuramenti di fedeltà alla

città di Siena degli anni 1197 e 1212, all'interno dei quali sono ricordati alcuni personaggi originari di questa località: *Cittus de Baccolena* e *Lambertus de Bacholeno*.

Bibliografia

CECCHINI 1931, nn. 64; 131.

40. Baccoleno – chiesa

F. 121 IV; 1709875, 4786644; 289m slm; argille; sommità collinare; sorgente Acqua Purgativa; area edificata; edificato

Cronologia: 1178 - età contemporanea

Notizie storiche

L'unica testimonianza di epoca medievale è contenuta nella bolla di Alessandro III del 1178; in questo documento, infatti, viene confermata al pievano di Asciano la giurisdizione sulla *ecclesiam de Baccoleno*.

Bibliografia

LUCATTI 1992, p. 7.

41. Bagni di Montalceto

F. 121 IV; 1712509, 4788522; 306m slm; argille; versante collinare; borro del Bagnaccio, sorgente Acquapassante; area edificata; edificato

Cronologia: 1334 - età contemporanea

Notizie storiche

L'esistenza di acque e di bagni termali nella zona di Montalceto è attestata per la prima volta dalla relazione di Simone di Jacopo Tondi del 1334, effettuata su ordine della Repubblica di Siena. Più di un secolo dopo, nel 1468, Matteo di Pinoccio edificherà dei bagni in un terreno di sua proprietà (un bagno per gli uomini, uno per le donne, ed uno per levar sangue), andando a sostituire il semplice lavacro, o ricettacolo d'acqua senza alcun fabbricato esistente in precedenza. Per recuperare le risorse impiegate, inoltre, ottenne dalle autorità la facoltà di poter riscuotere una gabella per la durata complessiva di 45 anni. Passati di proprietà alla Repubblica senese, i bagni furono donati nel 1531 a Niccolò Borghesi e restaurati, nel corso del XVIII secolo, da due esponenti della stessa famiglia: Flaminio e Marco Antonio Borghesi.

Architettura

CA 61/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia pubblica

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 61.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nell'angolo meridionale di uno dei corpi centrali del complesso, si individuano due conci frammentari di grandi dimensioni recanti sulle superfici alcuni motivi decorativi scolpiti, tra i quali dei nodi di Salomone. Non è da escludere la provenienza di questo materiale dalla scomparsa chiesa di S. Savino, localizzabile nel diruto castello di Montalceto e poco distante dai Bagni.



CF 61.1, concio con nodo di Salomone

CF 61.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nei paramenti esterni del corpo posizionato a sud, si riconoscono numerose bozze lapidee plausibilmente recuperate dalle strutture preesistenti.

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 170; GUARDUCCI 2002, pp. 307-308, 310, 315, 320, 326; LIBERATI 1903, pp. 84-85; LUCATTI 1989, p. 105; PECCI 2014, pp. 512, 518; REPETTI, I, voce *Bagni di Montalceto*; REPETTI, III, voce *Montalceto*; ROMOLI 2005, pp. 24, 26n; TARGIONI TOZZETTI 1835, pp. 13-17.

42. Balloccio

F. 121 IV; 1711014, 4789835; 276m slm; argille; sommità collinare; borro del Balloccio; area edificata; edificato

Cronologia: 1465 - età contemporanea

Notizie storiche

In una serie di disposizioni sulle strade comunitarie, inserite nello statuto di Asciano del 1465, viene ricordata la cosiddetta *casa del Balloccio o che fu de' Ballocci*.

Architettura

CA 102/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 102.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nei paramenti del corpo principale, così come in un annesso antistante, si riconoscono alcune bozze lapidee probabilmente recuperate dalle strutture preesistenti.

Bibliografia

CIAMPOLI 2000, p. 98.

43. Bellerino

F. 121 IV; 1708405, 4789265; 235m slm; Travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1318-età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 documenta la presenza di un nucleo abitativo di due case in località Bellarino. Il luogo è ricordato di nuovo in un atto di vendita del 1380.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 4; LUGARINI 2011, p. 268.

44. Bengode

F. 121 IV; 1711297, 4784465; 350m slm; argille; sommità collinare; torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1380 - età contemporanea

Notizie storiche

La località di Bengode è associata ad un podere acquisito nel 1380 dai monaci di Monte Oliveto.

Bibliografia

PICCINNI 1982, p. 19.

45. Bollano

F. 121 IV; 1705110, 4783576; 284m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fosso delle Pinzure; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

Bollano era una località conosciuta fin dal XIII secolo come sede di una comunità del contado senese; la tavola delle possessioni del 1318-1320, invece, associa a tale toponimo un insediamento sparso che si estendeva in parte nella curia di Avena (in luogo detto Bollano 3 case e 1 frantoio) e in parte in quella di Chiusure (in luogo detto villa di Bollano 11 case e 1 frantoio).

Bibliografia

PASSERI 1994, pp. 5, 11; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva.

46. Bolsinina

F. 121 IV, 1701154, 4785991; 213m slm; argille; sommità collinare; borro Causa; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Montauto Giuseppi, attesta a *Bolsenina* un nucleo abitativo di due case. Un contratto mezzadrile del 1429, invece, ricorda l'esistenza di un podere presso questo stesso luogo, di proprietà della Certosa di Maggiano (Siena).

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 19; PICCINNI 1992, n. 109.

47. Caggiolo

F. 121 IV; 1708446, 4783097; 359m slm; argille; sommità collinare; borro Ponticelli; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Questa località viene ricordata in associazione ad un terreno e ad una casa, acquistati nel 1318 da Antonio di Meo di Incontrato Tolomei.

Bibliografia

MUCCIARELLI 1995, pp. 326, 336 n. 106.

48 Calcaia

F. 121 IV; 1702623, 4789386; 278m slm; argille; sommità collinare; borro di S. Lucia, borro dei Boschi Comuni; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

La comunità rurale di questa località, ricordata dalle fonti fiscali senesi sin dal XIII secolo, risulta accorpata con la vicina Ucinilla già agli inizi del Trecento; in specifico, la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 registra in luogo detto Calcaia la presenza di una singola casa.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 16; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva.

49. Calceno

F. 121 IV; 1704865, 4794012; 328m slm; argille; sommità collinare; borro di Carnesecca; area edificata; edificato

Cronologia: 1081- età contemporanea

Notizie storiche

Il Monastero di S. Eugenio di Siena aveva dei possedimenti a Calceno confermati nei diplomi imperiali di Enrico IV del 1081 e di Federico I del 1185 e dalle bolle papali di Alessandro III e Innocenzo III (anni 1176 e 1207). Nel corso del XIII secolo, Calceno compare come comunità del contado tra i registri senesi della Biccherna, mentre la successiva tavola delle possessioni del 1318-20 attesta nella località di S. Bartolomeo di Calceno un villaggio di piccole dimensioni composto da 5 case. Presente negli elenchi della tassa del contado (1436-1485), Calceno è anche annoverato nello statuto di Asciano del 1465, fra i comuni rurali che dovevano pagare il salario del podestà ascianese. In seguito, nel 1471 e nel 1479 la comunità di Calceno sarà chiamata a contribuire alla ristrutturazione delle mura del castello di Monte Sante Marie.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 139; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 168; CIAMPOLI 2000, p. 93; GINATEMPO 1988, pp. 180n, 329n-330n, 605; LAMI, I, pp. 522-524; MGH, VI, n. 333; MGH, X-IV, n. 914; PARDI 1925, p. 23; PASSERI 1994, p. 7; PASSERI 2002, p. 35; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

50. Calceno - S. Bartolomeo

F. 121 IV; 1704835, 4794059; 328m slm; argille; sommità collinare; fosso Camerone, borro di Carnesecca; area edificata; edificato

Cronologia: 1257 – 1613

Notizie storiche

La chiesa di Calceno viene attestata per la prima volta dalla lira della diocesi aretina del 1257. Menzionata ulteriormente nel corso del XIV secolo, la struttura religiosa risulta già *rovinata et spianata dalli fondamenti* all'epoca delle visite ecclesiastiche della seconda metà del XVI-inizi XVII secolo.

Bibliografia

LAMI, III, pp. 1594-1603; PASSERI 1994, p. 7; PIERI-VOLPI 2006, p. 56; PIERI-VOLPI 2008, p. 356; PIERI-VOLPI 2010, p. 246; PIERI-VOLPI 2011, II, pp. 152-153; PIERI-VOLPI 2013, pp. 201, 455, 766; PIERI-VOLPI 2015, pp. 95, 318, 412; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 155.

51. Caldaria

F. 121 IV; 1708865, 4797860; 227m slm; argille; sommità collinare; fiume Ombrone, borro Cancelli; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Monte Sante Marie, registra l'esistenza di cinque case in luogo detto *Calvaria* o *Calbaie*.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 23.

52. Caliano

F. 121 IV; 1704784, 4792013; 267m slm; argille; versante collinare; borro Botaroni; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

Questa località viene ricordata nella seconda metà del XIII secolo in associazione ad alcuni terreni agricoli acquistati da Rinaldo di Rinaldo Tolomei. Agli inizi del Trecento, invece, la tavola delle possessioni della curia di S. Giovanni in Vescona, attesta a Caliano un nucleo abitativo caratterizzato da tredici case.

Bibliografia

MUCCIARELLI 1995, pp. 166, 188 n. 65; PASSERI 1994, p. 35.

53. Calosina

F. 121 IV; 1705595, 4794980; 248m slm; argille; sommità collinare; fosso Camerone, Il Botarino; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Agli inizi del Trecento questa località è associata all'esistenza di un abitato sparso: la tavola delle possessioni relativa alla comunità di Monte Sante Marie, infatti, registra sette case a *Calvosina*, due case con la chiesa di S. *Friano* (Frediano) a *Paghia di Calvosina* e una casa a *Solatia di Calvosina*.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 23.

54. Calosina - S. Frediano

F. 121 IV; 1705600, 4794951; 248m slm; argille; sommità collinare; Il Botarino, fosso Camerone; area edificata; edificato

Cronologia: 1257-1596

Notizie storiche

La chiesa si trova inscritta negli elenchi delle decime di XIII e XIV secolo. Secondo la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, l'edificio religioso sorgeva nel luogo detto *Paghia di Calvosina* insieme a due case, probabilmente, non lontano dagli attuali poderi Calosina e Calosinino. Ricordato dalla visita pastorale del 1468, il fabbricato risultava già un rudere nel 1596.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 103; GUIDI 1932, p. 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; PASSERI 1994, p. 23; PIERI-VOLPI 2006, pp. 51, 213; PIERI-VOLPI 2013, pp. 439-440.

55. Camparboli

F. 121 IV; 1707531, 4790386; 176m slm; depositi alluvionali; pianura; borro La Copra, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1197-età contemporanea

Notizie storiche

Il *suburbium de Campoalboli*, situato verso il fiume Ombrone in direzione di Siena, viene attestato dalle fonti scritte a partire dalla fine del XII secolo; qui, infatti, alcuni uomini di Asciano furono chiamati a giurare fedeltà alla Repubblica senese nel 1197. Camparboli ebbe uno spiccato sviluppo nei primi decenni del XIV secolo, quando al suo interno si contavano circa 160 abitazioni, alcune di proprietà di importanti famiglie senesi quali Bandinelli e Piccolomini, ed attività legate alla lavorazione del legno in grado di attirare maestranze da altri luoghi. Nel 1345 venne acquistata una casa localizzata *in contrata platee dicti burgi*, identificabile presso la scomparsa chiesa di San Niccolò, dove, in effetti, esisteva una piazza con un pozzo al centro, denominata *platea putei de Cambaboli*.

Bibliografia

BARLUCCHI 2005, pp. 17-20; CECCHINI 1931, n. 64; FARINELLI-GIORGI 2000, pp. 265n-266n; PASSERI 1994, p. 4; SCHNEIDER 1911, n. 390.

56. Camparboli - Madonna del Giardino

F. 121 IV; 1707624; 4790516; 179m slm; depositi alluvionali; pianura; borro della Casaccia, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: XV secolo – età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa viene menzionata a partire dalla visita apostolica del 1583 con intitolazione alla Vergine Gloriosa e con la denominazione popolare di Madonna del Giardino. La struttura, costruita grazie alle oblazioni dei fedeli, risultava contigua alla chiesa di S. Niccolò, all'epoca già in stato di avanzato degrado. La Madonna del Giardino era curata direttamente dalla comunità che eleggeva tre *operarii* o santesi e un camarlengo, ed era officiata dai frati agostiniani. Successivamente, tra XVII e XVIII secolo, vi risiederà un frate eremita.

Architettura

CA 75/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 75.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

L'edificio è caratterizzato da un'unica navata, coperta a doppio spiovente con capriate lignee. L'interno è stato rimaneggiato tra sei e settecento con l'installazione di altari in stucco, che, in alcuni casi, hanno obliterato le aperture laterali. La facciata presenta un portale di stile rinascimentale in mattoni, al di sopra del quale si apre il rosone. Appena sotto lo spiovente è visibile un coronamento a due file di mattoni disposti a dente di sega, di probabile rifacimento otto-novecentesco. Nella parte inferiore rispettivamente a destra e a sinistra del portale, si aprono due finestre rettangolari in laterizi. La parte posteriore della struttura risulta inglobata in un fabbricato



Madonna del Giardino (CF 75.1)

cato residenziale.

La chiesa attuale sembra essere il frutto dell'ampliamento di un primitivo impianto del Quattrocento (databile grazie ai resti di un dipinto sull'altare maggiore), probabilmente completato tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, dato che le ultime notizie sui lavori risalgono alla visita pastorale del 1596. Su una mattonella in cotto, presso l'altare maggiore, tuttavia, si legge un'iscrizione riportante la data 1 aprile 1566 (DIE P. APRILIS MD[L] XVI) forse relativa alla realizzazione del pavimento.

I paramenti esterni, connotati da una spiccata irregolarità e pertanto, in origine, plausibilmente intonacati, rivelano la presenza di numerose bozze e conci in travertino che dovevano appartenere ad un precedente edificio (XIII-XIV secolo?). In tal senso può non esser un caso la concessione accordata durante la visita apostolica del 1583, in merito all'utilizzo del materiale da costruzione della diruta chiesa di S. Niccolò.

Bibliografia

FALUSCHI 2003, p. 21; GUIDUCCI 1999, p. 82; LUCATTI 1989, p. 109; PECCI 2009, p. 182; PIERI-VOLPI 2011, I, pp. 277-278; PIERI-VOLPI 2013, pp. 384-385; PIERI-VOLPI 2015, pp. 101, 324-325, 580.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 45r; GHERARDINI, p. 76; GUADAGNI, c. 440v; MARCACCI, 29a, c. 11v.

57. Camparboli - *Ospitale Alamannorum*

F. 121 IV; 1707487; 4790431; 176m slm; depositi alluvionali; pianura; borro La Copra, borro La Bestina, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1265 – 1290

Notizie storiche

La prima notizia sull'esistenza della struttura risale al 1265, quando Papa Clemente IV concede l'indulgenza a tutti coloro disposti ad aiutare l'ordine teutonico nel restauro della *ecclesiam hospitalis eorum de Assano, Aretinae diocesis*. In seguito, nello statuto dei Viari di fine Duecento, viene ricordato un generico *ospitale alamannorum* che doveva sorgere lungo la *strata comunis*, presso il ponte sul fiume Ombrone e, probabilmente, all'interno del borgo di Camparboli.

Bibliografia

CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 174; MORETTI 1995b, p. 90; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 156; WOELFLE 1979, pp. 561-562.

58. Camparboli - S. Nicola

F. 121 IV; 1707606, 4790520; 176m slm; depositi alluvionali; pianura; borro della Casaccia, fiume Ombrone, borro della Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1178 – 1583

Notizie storiche

Lo scomparso *oratorium Sancti Nicholai* di Camparboli viene attestato a partire dalla bolla di Papa Alessandro III del 1178. Successivamente, la *ecclesia S. Nicholay* è ricordata dalle decime di XIII e XIV secolo e dalla tavola delle possessioni di Siena degli anni 1318-1320. Da un atto di vendita del 1345, sappiamo che la struttura religiosa doveva affacciarsi su una piazza con un pozzo al centro, denominata dalle fonti come *platea putei de Cambaboli*. All'epoca della visita apostolica del 1583, il fabbricato di S. Nicola o Niccolò, collocato presso la più recente Madonna del Giardino, si presentava diruto e senza tetto; per questo motivo venne decretata la demolizione del rudere e la sistemazione di una croce *super columna*

lapidea a ricordo. I materiali della chiesa distrutta, inoltre, furono concessi alla vicina Madonna del Giardino, con l'obbligo di far costruire all'interno della stessa struttura un altare dedicato a S. Niccolò.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 330-331; BARLUCCHI 2005, p. 18; GIUSTI-GUIDI 1942, pp. 102, 137; GUIDI 1932, p. 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1992, p. 7; PASSERI 1994, p. 4; PIERI-VOLPI 2011, I, p. 278; PIERI-VOLPI 2013, pp. 385- 386.

59. Camparboli - S. Sebastiano

F. 121 IV; 1707525, 4790415; 176m slm; depositi alluvionali; pianura; borro la Copra, borro la Bestina, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: XV secolo - età contemporanea

Notizie storiche

Non ricordata prima della fine del XVI secolo dalle fonti scritte, la cappella viaria di S. Sebastiano è databile allo scadere del Quattrocento grazie agli affreschi presenti nelle sue pareti interne. Le uniche attestazioni documentarie, infatti, devono essere ricercate nelle visite ecclesiastiche effettuate a partire dal 1583, nonché nella relazione del Gherardini del 1676. Costruito per devozione dalla stessa comunità di Asciano, l'edificio religioso è situato all'interno del sobborgo di Camparboli, lungo la via Lauretana e presso l'incrocio che conduceva alla vecchia chiesa di S. Niccolò.

Architettura

CA 8/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 8.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

La struttura, recentemente restaurata, presenta una pianta ad aula unica ed una copertura a doppio spiovente. L'accesso originario sulla facciata era costituito da un'arcata in mattoni poggiante su muretti laterali, tamponata, probabilmente, nel lasso temporale compreso tra la visita apostolica del 1583 e la visita pastorale del 1596. Nel 1583, infatti, viene riportato che *a parte anteriore non est muro clausum sed quibusdam cancellis ligneis*, mentre nel 1596, non viene fatto alcun riferimento alla situazione precedente, ma anzi si afferma che la chiesa sta bene *nelli suoi edifitii e sta chiusa a chiave*.



Facciata di S. Sebastiano, CF 8.1

Bibliografia

ALESSI 2005, pp. 40, 45; LUCATTI 1987, p. 79; PARENTI 2005, pp. 21-24; PIERI-VOLPI 2011, I, p. 279; PIERI-VOLPI 2013, p. 386; PIERI-VOLPI 2015, pp. 100, 324.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 46v; GHERARDINI, p. 76; MARCACCI, 29a, c. 11r.

60. Campiglia

F. 121 IV; 1699462, 4791437; 262m slm; argille; sommità collinare; borro di S. Martino; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di S. Martino in Grania, attesta l'esistenza di un nucleo abitativo in luogo detto Campiglia composto da quattro case.

Bibliografia

PASSERI 1994, p.36.

61. Campitello

F. 121 IV; 1706473, 4796772; 319m slm; argille; sommità collinare; borro del Campitello, borro Capanne; area edificata; edificato

Cronologia: 1114 - età contemporanea

Notizie storiche

Questa località era compresa in un *manso* parzialmente donato al monastero di S. Salvatore in Fontebona nel 1114; al 1257, invece, si data un contratto mezzadrile relativo ad un podere situato a Campitello e *Castagnolo*. Successivamente, agli inizi del Trecento, la tavola delle possessioni della curia di Monte Sante Marie riporta l'esistenza di un abitato (un palazzo e 14 case) in luogo detto *Campitelli*.

Bibliografia

CASANOVA 1927, n. 600; PINTO-PIRILLO 1987, n. 12; PASSERI 1994, p. 23; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 170, 179.

62. Campora

F. 121 IV; 1700619, 4797477; 250m slm; argille; sommità collinare; borro Campora; area edificata; edificato

Cronologia: 1226 - età contemporanea

Notizie storiche

La località di Campora viene ricordata nel 1226 in associazione ad alcuni terreni donati al monastero di S. Salvatore a Fontebona.

Bibliografia

CASANOVA 1927, n. 454.

63. Camposodo

F. 120 I; 1694823, 4795515; 228m slm; argille; sommità collinare; torrente Arbia; area edificata; edificato

Cronologia: 1225 - età contemporanea

Notizie storiche

Un documento del 1225 ricorda dei terreni presso il sito di *Campum Sodum* nella valle dell'Arbia, facenti parte di un podere che aveva il suo centro a Monselvoli.

Bibliografia

CAMMAROSANO 1974, pp. 250-251.

64. Cannanello

F. 121 IV; 1702673, 4785866; 238m slm; argille; sommità collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Monatuto Giuseppi, registra l'esistenza di una casa in luogo detto Cannanello.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 19.

65. Cannano

F. 121 IV; 1703472, 4786913; 212m slm; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Monatuto Giuseppi, registra l'esistenza di otto case presso la località di Cannano.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 19.

66. Canonica Grossennana

F. 121 IV; 1708065, 4785261; 282m slm; argille; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1180 – 1320

Notizie storiche

Presso la località di Grossennano si doveva trovare, secondo il Davidsohn, il castello di *Grossimicario*, espugnato nel 1180 dai fiorentini in guerra contro Siena. Agli inizi del Trecento, invece, la tavola delle possessioni del distretto di Chiusure, vi registra l'esistenza di quattro case.

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 170; DAVIDSOHN, I, pp. 833-834; PASSERI 1994, p. 11.

67. Canonica Grossennana – chiesa

F. 121 IV; 1708111, 4785253; 282m slm; argille; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1178 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa di *Gressennano*, intitolata a S. Maria, è riportata per la prima volta nella bolla di papa Alessandro III del 1178. Successivamente, viene ricordata come Canonica nella lira della pieve di Asciano degli anni 1257 e 1328, e negli elenchi per la decima papale tra XIII e XIV secolo.

Architettura

CA 34/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 34.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

L'edificio religioso ha un'icnografia ad unica aula



Facciata della Canonica Grossennana
(CF 34.1)

rettangolare, ed una facciata in conci di travertino sulla quale si apre un rosone ed un portale rettangolare. All'interno era conservata un'acquasantiera romanica decorata con palmette, aquile e fiori stellati. Il fabbricato è il risultato di una ricostruzione avvenuta nel 1734 con i materiali della cadente struttura originale, situata nelle vicinanze. Dall'antica canonica vennero recuperati anche l'altare e la campana.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 330-331; GABBRIELLI 1990, pp. 105, 198; GIUSTI-GUIDI 1942, pp. 102, 137; GUIDI 1932, pp. 76, 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1992, p. 7; MORETTI-STOPANI, 1981, pp. 112, 151 n. 41, 156; PIERI-VOLPI 2006, p. 53; SABAP, voce *chiesa di Santa Maria Assunta*.

68. Capomodine

F. 121 IV; 1701025, 4794403; 297m slm; argille; sommità collinare; borro dello Stagno, fosso Val di Lama; area edificata; edificato

Cronologia: 1111 - età contemporanea

Notizie storiche

La località, non lontana da Vescona, è identificabile con il toponimo *Modine* riportato dalle fonti medievali; alcuni documenti degli inizi del XII secolo (anni 1111, 1124) vi ricordano la presenza di un *manso*, mentre nel 1201, alcuni individui provenienti da *Modine* giurano di pagare un censo di 26 denari a Siena insieme agli uomini di Mucigliani e di altre terre della Berardenga. Dal XIII al XV secolo, *Modine* è menzionato come sede di una comunità del contado senese nei vari documenti fiscali; agli inizi del Trecento, la tavola delle possessioni permette di quantificare con più precisione l'entità dell'insediamento che si configurava come un abitato sparso: alcune case vengono localizzate presso luoghi oggi scomparsi, mentre il nucleo più consistente viene registrato in corrispondenza del toponimo attuale (sette case a *Capodimuodine*).

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 139; CAMMAROSANO 1974, pp. 39n, 95n; CASANOVA 1927, n. 704; CECCHINI 1931, n. 80; GINATEMPO 1988, p. 605; LISINI 1906, p. 541; PARDI 1925, p. 24; PASSERI 1994, p. 18; PASSERI 2002, p. 157; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

69. Capomodine - S. Giovanni

F. 121 IV; 1700577, 4794121; 270m slm; argille; sommità collinare; borro dello Stagno, fosso Val di Lama; seminativo; arato

Cronologia: 1024 - XIX secolo

Notizie storiche

La prima attestazione dello scomparso edificio religioso proviene da un documento del 1024 per mezzo del quale alcuni esponenti della casata dei Berardenghi donano al monastero di Fontebona la *tertia portione de ecclesia et capella Sancti Ioanni sito vocabulo Modini cum [...] casa iuxta ipsa ecclesia et cum pertinentia et abiacentia sua*. Nel 1144, come sembra testimoniare una bolla di papa Lucio II, la struttura doveva rientrare nei possedimenti dell'Abbadia di S. Lorenzo presso Civitella, mentre, nel 1251 Innocenzo IV l'avrebbe confermata sotto la giurisdizione dell'Abbadia di Torri. In seguito, la chiesa compare nelle decime di inizi Trecento mentre nel XV secolo risulta menzionata in un elenco diocesano del 1409 e in una serie di documenti del 1420, quando viene, prima, annessa alla vicina parrocchia di S. Bartolomeo di Leonina e, poi, dopo qualche mese, affidata alle cure del rettore di S. Florenzio

in Vescona. L'edificio religioso, già pericolante nel 1436, doveva presentarsi un ammasso di rovine nel 1645 se, in quello stesso anno, la diocesi senese concesse la vendita del relativo materiale edilizio a Monsignor Fabio Chigi per la costruzione di un oratorio privato nella propria villa di Modine. Di tale oratorio, intitolato a S. Bernardino e ricordato dalle fonti scritte almeno fino al XVIII secolo, riusciamo a conoscere l'esatta ubicazione grazie all'analisi del catasto Leopoldino di primo Ottocento.

Bibliografia

CAMMAROSANO 1974, pp. 94, 132n; CASANOVA 1927, n. 3; FALUSCHI, p. 59; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; LISINI 1907, p. 193; LUSINI 1901, pp. 263, 270; MERLOTTI, pp. 225-226; PASSERI 1994, p. 18; PFLUGK-HARTTUNG 1886, n. 58.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. UU, n. 267; GHERARDINI, p. 95.

70. Carlano

F. 121 IV; 1706102, 4788976; 243m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro della Coppa, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1197 - età contemporanea

Notizie storiche

Alcuni uomini provenienti da Carlano sono annoverati nei giuramenti di fedeltà alla città di Siena, sottoscritti dagli abitanti di Asciano negli anni 1197 e 1212. Agli inizi del Trecento, la tavola delle possessioni registra l'esistenza di dieci case e di un casalingo in questa località che sarà ulteriormente ricordata nello statuto ascianese del 1465.

Architettura

CA 79/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 79.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica situato ad ovest, in completo stato di degrado. Nei resti murari risultano impiegate varie bozze di travertino, plausibilmente recuperate dalle strutture originarie.

CF 79.2

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica situato verso est, in completo stato di degrado. Nei resti murari si riconoscono varie bozze in travertino plausibilmente recuperate dalle strutture originarie.

Bibliografia

CECCHINI 1931, nn. 64, 131; CIAMPOLI 2000, p. 97; CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 169; PASSERI 1994, p. 4; POZZOLINI 1977-1978, II, pp. 97-98.

71. Carpineto

F. 121 IV; 1708080, 4785672; 285m slm; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 registra un nucleo abitativo formato da sei case nel luogo detto Carpineta. Successivamente, con lo stesso toponimo, viene ricordato un podere, acquistato nel 1365 dai monaci di Monte Oliveto e caratterizzato, all'epoca di un contratto mezzadrile del 1380, da *una petia terre partim vineate et partim laboratorie cum canneto et cum domo et culumbario*. Infine, gli olivetani acquisirono nuove proprietà nel luogo grazie ad un successivo lascito del 1390.

Bibliografia

LANCELOTTI 1623, p. 33; PASSERI 1994, p. 11; PICCINNI 1982, p. 19; PICCINNI 1992, n. 72; SCARPINI 1952, p. 61.

72. Carraie

F. 121 IV; 1707051, 4790650; 186m slm; depositi alluvionali; pianura; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

L'attuale località è probabilmente da associare al luogo detto *fontem de Carrais*, riportato nello statuto dei Viari di fine Duecento. In un contratto mezzadrile del 1347, invece, è attestata una casa *in contrada le Carraie*, di proprietà di Franceschino del fu Meo dei Foscherani di Siena.

Bibliografia

CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 167; PINTO-PIRILLO 1987, n. 276.

73. Casalciccia

F. 121 IV; 1705358, 4794081; 286m slm; argille; versante collinare; fosso Camerone; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 registra una casa in luogo detto *Casarsiccia*, posizionato entro i confini della curia di Calceno.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 7.

74. Casanuova

F. 121 IV; 1701707, 4794207; 335m slm; argille; sommità collinare; borro di Vescona; area edificata; edificato

Cronologia: 1092 - età contemporanea

Notizie storiche

In corrispondenza di questa località, il Venerosi Pesciolini identifica il toponimo di *Decimo* dove, nel 1092, vengono ricordati alcuni beni donati al monastero di S. Salvatore a Fontebona. Tale toponimo sembra trarre origine dal decimo miglio di una direttrice stradale romana che si sarebbe sviluppata tra Siena e Asciano, forse l'antico percorso dell'attuale Strada Lauretana. Il Venerosi Pesciolini, inoltre, ipotizza di poter associare la località Casanuova anche con il luogo detto *Fiacciano*, attestato da alcune disposizioni dei Viari senesi nel 1306.

Bibliografia

CASANOVA 1927, n. 601; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 145-146, 148.

75. Casole

F. 121 IV; 1712611, 4786833; 355m slm; argille; sommità collinare; borro Mabbione; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Nei luoghi detti *Casori e Avanella*, la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla comunità di Castelnuovo Bersi, registra un nucleo abitativo composto da quattro case.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 8.

76. Castel Verdelli

F. 121 III; 1708257, 4775550; 332m slm; argille; sommità collinare; torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La località è identificabile con quella di Castelluccio ricordata dalla tavola delle possessioni degli inizi del Trecento in associazione ad un *casamentum* di proprietà della famiglia Piccolomini. A partire dalla lira del 1453, invece, la fortezza del Castelluccio di Val d'Asso, era una possessione dei Verdelli, che, come è evidente, lasceranno il nome all'attuale toponimo; nelle denunce degli anni 1478 e 1481, viene fatto particolare riferimento a strutture realizzate in terra (*la fortezza è tutta di terra murata, rovina di una cantonata in terra*).

Architettura

CA 10/MTA

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 10.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Localizzato nella parte settentrionale, si tratta con probabilità del fabbricato più antico dell'intero complesso. La struttura, a pianta rettangolare, presenta paramenti murari in mattoni caratterizzati da un basamento a scarpa con soprastante cordone in cotto. Sui vari prospetti sono ben leggibili numerosi interventi di epoca posteriore.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 5a

Campione rilevato nella parte superiore del prospetto settentrionale. Per difficoltà di accesso, non sono state realizzate tutte le analisi richieste.

Composizione: mattoni

Posa in opera: mattoni disposti su filari orizzontali e paralleli per testa e per fascia senza un ordine preciso

Lavorazione e finitura: -

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Castel Verdelli (CF 10.1)

CF 10.2

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Parte restante del complesso che si appoggia al CF 10.1 formando il cortile interno. Sono visibili molti interventi costruttivi e accorpamenti databili a varie fasi storiche. Il prospetto meridionale è caratterizzato dai resti di un portale in pietra ad arco acuto, successivamente tamponato e sostituito dall'attuale ingresso.

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, pp. 406-407; FELICI 2012, p. 48; PASSERI 2002, p. 64.

77. Castelletto Accarigi

F. 121 III; 1709743, 4780005; 344m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1397- età contemporanea

Notizie storiche

Come è ben evidente dal toponimo, la località appartenne alla famiglia senese degli Accarigi che possedeva beni nella Val d'Asso almeno dagli inizi del Trecento. Le prime informazioni puntuali sul fortilitio, incluso nella curia di Monterongriffoli, provengono da documenti redatti tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo. La proprietà degli Accarigi, invece, è attestata nella lira degli anni 1453-1484. quando già alcuni esponenti della famiglia lamentano il cattivo stato dei fabbricati e i grandi sforzi economici per la sua manutenzione: in particolare viene dichiarato che l'edificio, costituito da antiche mura realizzate per la maggior parte in terra (*muraglie antiquissime, mura a terra*), è tutto *conquassato da tremuoti e per le ghuerre e sta ritto per forza*.

Architettura

CA 6/MTA

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 6.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo di pianta rettangolare, forse realizzato nella seconda metà del Trecento, con scarpa delimitata superiormente da un cordone in cotto. E' situato nell'angolo orientale del complesso.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 5a

Campione rilevato nella scarpatura in mattoni del prospetto nord.

Composizione: mattoni

Posa in opera: mattoni disposti su filari orizzontali e paralleli per testa e per fascia senza alcun ordine preciso. Dimensioni mattoni (29x13/14x5,5/6 cm)

Lavorazione e finitura: -

Giunti e letti di posa: 1-2 cm



Castelletto Accarigi (CF 6.1)

Malta: -

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 406; FELICI 2012, pp. 44, 71-72; MARAMAI 1982, p. 101; PASSERI 2002, pp. 53-54.

78. Castelnuovo Grilli/Bersi

F. 121 IV; 1715664, 4787581; 410m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; torrente Asso, borro del Capannone; area edificata; edificato

Cronologia: 1208 - età contemporanea

Notizie storiche

Il castello, edificato con probabilità nell'arco temporale indicato dalla recente storiografia come secondo incastellamento (XII-XIII secolo), viene riportato nel 1208 con il significativo toponimo di *Castelnovum Berizini*. Agli inizi del Trecento, la tavola delle possessioni registra all'interno del *castrum* ben 69 case e 4 casalini, mentre all'esterno, un borgo di 3 case.

Tra 1377 e 1379, Castelnuovo risulta annoverato nella lista dei castelli diffidati da Siena, per l'accoglienza di fuoriusciti; successivamente, nel 1389, la stessa Repubblica senese decreta la demolizione del castello, ma non è chiaro se l'ordine fu effettivamente eseguito, in quanto un documento di circa un secolo posteriore (anno 1486), attesta ancora una *tenuta et forteza* in questo luogo.

Architettura

CA 54/ASC

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 54.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

I resti del castello sono plausibilmente leggibili in alcune tracce murarie del prospetto di sud-ovest, alla base dell'attuale residenza ottocentesca in stile neo-gotico.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3c

Campione individuato nella parte inferiore del prospetto di sud-ovest.

Composizione: arenarie, calcari

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza variabile. Si riconoscono alcune zeppe lapidee nei giunti e nei letti di posa, associabili a successivi interventi conservativi

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate e spianate sulle superfici dove sono forse individuabili le tracce di lavorazione di uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



*Resti murari originali di Castelnuovo Grilli
(CF 54.1)*

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 134; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 169; CIAMPOLI 2000, p. 94; FA-

RINELLI-GIORGI 1999, pp. 184-185; GINATEMPO 1988, pp. 134n, 340n, 605; PARDI 1925, p. 23; PASSERI 1994, p. 8; PASSERI 2002, pp. 62-63; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, pp. 113-115, 117-119, 290, pianta riassuntiva; REPETTI, I, voce *Bersi (Castelnuovo)*; SCHNEIDER 1911, n. 443n.

79. Castelnuovo Grilli/Bersi - SS. Martino e Antonio

F. 121 IV; 1715636, 4787576; 410m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; torrente Asso, borro del Capannone; area edificata; edificato

Cronologia: 1257 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa *Sancti Martini de Castronovo* è attestata a partire dalle decime di XIII e XIV secolo nel territorio della pieve di S. Maria di Trequanda. Localizzata dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 all'interno del *castrum* di Castelnuovo Bersi, la struttura religiosa viene ricordata dalla successiva visita pastorale del 1468. Almeno dal 1561 fino al 1624, sono frequenti gli accenni allo stato di degrado dell'edificio che, conseguentemente, sarà ricostruito nei primi decenni del XVIII secolo (anno 1728), come ricorda un'epigrafe sistemata al suo interno.

Architettura

CA 55/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 55.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel corpo di fabbrica dell'attuale chiesa, databile con certezza agli inizi del XVIII secolo, si riconoscono alcuni conci in arenaria e in travertino con lavorazione superficiale (tracce di subbia o picconcello e di ascettino), probabilmente recuperati dall'impianto originale.

Bibliografia

FALUSCHI, p. 58; GIUSTI-GUIDI 1942, pp. 100, 137; GUIDI 1932, p. 86; LAMI, III, pp. 1594-1603; PASSERI 1994, p. 8; PIERI-VOLPI 2006, pp. 54-55, 119; PIERI-VOLPI 2008, p. 359; PIERI-VOLPI 2010, p. 240; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 359; PIERI-VOLPI 2013, pp. 399, 771; PIERI-VOLPI 2015, pp. 105, 329, 577.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 37r; MARCACCI, 29a, c. 12r.

80. Castelrenieri

F. 121 IV; 1703610, 4791206; 285m slm; argille; sommità collinare; borro delle Coste, borro di Luculo; area edificata; edificato

Cronologia: 1031 - età contemporanea

Notizie storiche

Rofeno viene ricordato come luogo di provenienza di un personaggio (*Iovanninus de Rufena*) chiamato a giurare fedeltà a Siena insieme agli uomini di Asciano nel 1197. Con lo stesso toponimo, dal XIII secolo, veniva principalmente indicata una comunità del contado, più volte attestata in registri amministrativi cittadini. Tuttavia, la zona di Rofeno era caratterizzata dalla presenza di un sito fortificato fin dall'XI secolo, che viene citato per la prima volta all'interno dell'atto di fondazione dell'omonimo monastero del 1031. Infatti, tra i vari beni

donati dalla famiglia fondatrice (*i langobardi da Rofino*), viene descritto un terreno situato *ubi iam ante os annos castellum et turrem fuit edificatum*. La struttura viene in seguito attestata in un documento del 1060, come *castellum filiorum Maçi et Rainardi quod vocatur Rofenum*, identificata dal Cammarosano, con il “castello Renieri” citato unicamente in un contratto di affitto del 1244, e poi esclusivamente associato, in epoca tardo medievale, ad un podere di proprietà dei monaci di Monte Oliveto. La struttura fortificata può essere altresì assimilata, con qualche probabilità, alla località scomparsa di *Montebernardi*, sede di castello nel 1169, e già corte di proprietà del monastero di Rofeno, come confermano due bolle papali del 1140 e del 1157. Tale ipotesi, che potrebbe spiegare lo iato documentario del castello tra XI e XIII secolo, è avanzata soprattutto grazie alla possibilità di localizzare *Montebernardi* in questa zona: la fonte di riferimento è la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 che, infatti, colloca *Montebernardi*, all’epoca costituito da una singola casa, proprio nel distretto di Rofeno.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 134; CAMMAROSANO 1974, p. 78; CAMMAROSANO 1979b, pp. 22n, 41, 45; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 168; CASANOVA 1927, n. 593; CECCHINI 1931, nn. 32, 64; CIAMPOLI 2000, p. 93; FARINELLI-GIORGI 2000, p. 266; GINATEMPO 1988, p. 606; LISINI 1907, pp. 190, 200, 380; LISINI 1909, p. 219; PARDI 1925, p. 25; PASSERI 1994, p. 33; PASSERI 2002, p. 184; PFLUGK-HARTTUNG 1884, n. 347; PFLUGK-HARTTUNG 1886, n. 168; PICCINNI 1982, p. 22; PICCINNI 1992, nn. 60-61, 73, 84, 93, 105, 125, 213; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; SCHNEIDER 1911, n. 58; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 155-157, 165, 180.

81. Castelrenieri/chiesa di Monte Bernardi

F. 121 IV; 1703590, 4791201; 285m slm; argille; sommità collinare; borro di Luculo, borro delle Coste; area edificata; edificato

Cronologia: 1140-1157

Notizie storiche

Sull’esistenza della chiesa, abbiamo notizia soltanto da due bolle papali del XII secolo. Innocenzo II, nel 1140, e Adriano IV, nel 1157, infatti, confermarono i diritti sulla *curtem de monte Bernardi cum ecclesia* al monastero di Rofeno. La località scomparsa di *Monte Bernardi* andrebbe collocata nei pressi dello stesso monastero, in quanto registrata all’interno del distretto di Rofeno dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320.

Bibliografia

KEHR 1967, p. 196; PASSERI 1994, p. 33; PFLUGK-HARTTUNG 1884, n. 347; PFLUGK-HARTTUNG 1886, n. 168.

82. Cenino/Vicus Ceune

F. 121 IV; 1705727, 4784729; 257m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare, borro Cenino; area boschiva; incolto

Cronologia: 715 – 1320

Notizie storiche

La prima menzione del *vicus Cenneiani* o *Ceune* proviene dall’*inquisitio* del 715, condotta dal notaio regio *Gunteram*, nel contesto della disputa tra le cattedre di Siena e di Arezzo per il possesso di alcuni edifici religiosi. Il *vicus* è forse da associare al trecentesco insediamento di *Cinino*, situato nel distretto di Chiusure e dove la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 riporta l’esistenza di cinque case. Attualmente, solo il toponimo di un corso d’acqua presso il podere Gaggiadro (il borro Cenino) resta a probabile testimonianza dell’abitato

scomparso.

Bibliografia

PASQUI 1899, n. 5, p. 46; PASSERI 1994, p. 11; SCHIAPARELLI 1929, n. 19; VIOLANTE 1982, pp. 1028-1029.

83. Cerreto

F. 121 IV; 1703259, 4790033, 283m slm; argille; versante collinare; borro di Rigoli; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Rofeno, ricorda l'abitato di Cerreto composto da quattro case.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 33.

84. Certine

F. 121 IV; 1706101, 4797064; 315m slm; argille; sommità collinare; borro del Campitello; area edificata; edificato

Cronologia: 1081-età contemporanea

Notizie storiche

Tra XI e XIII secolo, la località di *Certina* viene esclusivamente associata a beni agricoli donati al monastero di S. Salvatore a Fontebona (nel 1089) o posseduti dal monastero di S. Eugenio di Siena come leggiamo nei privilegi imperiali di Enrico IV e di Federico I (anni 1081, 1185) e nelle bolle papali di Alessandro III e di Innocenzo III (anni 1176, 1207). Agli inizi del Trecento, invece, la tavola delle possessioni della curia di Monte Sante Marie attesta l'esistenza di un abitato di nove case in luogo detto *Cerpena*.

Bibliografia

CASANOVA 1927, n. 344; LAMI, I, pp. 522-524; MGH, VI, n. 333; MGH, X-IV, n. 914; PASSERI 1994, p. 23.

85. Chiuserra

F. 121 IV; 1707517, 4784620; 331m slm; argille; sommità collinare; borro del Segalino; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Negli anni 1318-1320, la tavola delle possessioni della curia di Chiusure registra una singola casa nel luogo detto *Coserra*. In seguito, con il toponimo di *Ferrale* o *Cosera*, viene ricordato un podere, acquistato e accorpato dai monaci olivetani tra 1375 e 1385.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 11; PICCINNI 1982, pp. 19, 23-24.

86. Chiusure

F. 121 IV, 1707998, 4783577; 400m slm; argille; sommità collinare; borro Ponticelli, fosso della Borraia; area edificata; edificato

Cronologia: 1175 - età contemporanea

Notizie storiche

Il castello di *Kisure*, dominio dei Cacciaconti di Asciano, viene ricordato per la prima volta dagli atti di sottomissione alla città di Siena degli anni 1175 e 1197. Al 1254 risale la spo-

radica notizia della demolizione delle sue mura, anche se, qualche anno dopo, nel 1265, Chiusure sarà elencato fra i *castra ad frontieras*. Nel 1289, cade nelle mani dei fuoriusciti ghibellini, ma viene riconquistato, dopo breve tempo, dall'esercito senese di fazione guelfa. Lo stesso anno, l'ordine di distruggere il castello, probabilmente dettato dal sospetto di complicità tra gli abitanti ed i fuoriusciti, viene revocato a distanza di pochi giorni. Recenti ricerche condotte sulla tavola delle possessioni di Chiusure (e sulle tavolette preparatorie conservate) ha permesso di puntualizzare la situazione insediativa dell'epoca, correggendo alcune precedenti letture della tavola. Agli inizi del Trecento, infatti, risulta che a Chiusure esistesse una struttura fortificata oramai fatiscente o in fase di ricostruzione che veniva denominata indifferentemente come *castrum* o *castellare*. Il luogo è identificabile a sud dell'attuale abitato di Chiusure, nell'area identificata come "Castellaccio" dal catasto Leopoldino e, ancora oggi, dalla popolazione locale. Al suo interno non erano presenti abitazioni ma soltanto *casalini* (strutture produttive o appezzamenti edificabili) con alcuni terreni lavorativi o sodi ed una cisterna. Esternamente la struttura era circondata da un tratto del fossato difensivo. Nelle vicinanze, la tavola riporta l'esistenza della località "borgo vecchio" anch'essa priva di abitazioni e costituita soltanto da appezzamenti di terreno. La popolazione risiedeva, quindi, nel borgo di *S. Angelo a Luco*, in corrispondenza dell'attuale insediamento di Chiusure, caratterizzato dalla presenza di 38 case, del palazzo del comune locale e della chiesa di S. Leonardo. Il borgo, ricordato già in un documento del 1299, era la sede di un *mercatale* menzionato in varie transazioni avvenute tra 1318 e 1332. L'edificio religioso di *S. Angelo in Luco*, contrariamente a quanto asserito nell'indicizzazione del Passeri, era invece situato in un altro luogo poco distante, denominato all'epoca "Prato" e oggi identificabile presso il podere Bellaria.

Il castello di Chiusure venne comunque ripristinato, plausibilmente nel corso del Trecento, ma rovinò a causa dell'instabilità del terreno già nel 1421. In quello stesso anno, quindi, gli abitanti del distretto chiesero di ricostruire la struttura presso la *Fonte a Luco*, mentre, nel 1423, ritennero più idoneo fortificare il poggio di *S. Angelo a Luco*, dove in data imprecisata era stata trasferita anche l'omonima chiesa. Il cantiere verrà inaugurato già l'anno seguente e sarà portato a termine entro la metà dello stesso secolo. Le ultime notizie in merito al precedente sito fortificato, invece, sono contenute nella lira senese del 1453, dove viene riportata la denuncia di Ser Deio di Salvestro di Duccino di Giovanni Duccii proprietario di un *casalino ovvero piazzola* nel castello vecchio di Chiusure.

Architettura

CA 35/ASC

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 35.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Sul lato sud-est del circuito murario è ancora conservato il fabbricato della cosiddetta porta romana. L'intero corpo ha subito vari restauri, come è ben visibile nel prospetto esterno all'abitato di Chiusure, a seguito di cedimenti strutturali di una certa rilevanza.

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PM3



Chiusure, porta romana (CF 35.1)

Porta di accesso al circuito difensivo con arco sesto leggermente ribassato ed estradosso delimitato da una fila di mattoni disposti per testa. Dimensioni mattoni rilevati nella parte inferiore dello stipite sinistro: lunghezza 28,5-29 cm, larghezza 13-14 cm, altezza 5,5-6 cm.

CF 35.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Tracce della cinta muraria quattrocentesca sono riconoscibili nei paramenti in mattoni con coronamento a piramide rovesciata (alcuni probabilmente realizzati in occasione di restauri moderni) che si individuano nel prospetto nord-est dell'attuale casa di riposo, già casa canonica. Il coronamento sommitale del fabbricato sembra riconoscibile anche in un acquarello del XVIII secolo conservato nella vicina Abbazia di Monte Oliveto. Alla base della struttura in questione, ma anche in quelle adiacenti, si registra la presenza di varie pietre squadrate (travertini, arenarie) con tracce di strumenti a lama piana (ascettino) e a punta (subbia, picconcello) forse pertinenti ad una precedente struttura (plausibilmente ecclesiastica).



Chiusure ex casa canonica (CF 35.2)

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 135; BARLUCCHI 1997, pp. 94, 316-317; BARLUCCHI c.s.; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 169; CECCHINI 1931, nn.32, 63; GINATEMPO 1988, pp. 205, 602; LECCHINI-ROSSOLINI 1993, p. 67; PARDI 1925, p. 23; PASSERI 1994, p. 11; PASSERI 2002, pp. 124-125; PECCI 2010, p. 195; REDON 1982, pp. 17, 28, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; REPETTI, I, voce *Chiusure*.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. DD; ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 18, 328.

87. Chiusure - Madonna delle Grazie

F. 121 IV; 1707862, 4783862; 362m slm; argille; sommità collinare; fosso della Borraia; area edificata; edificato

Cronologia: XV secolo - età contemporanea

Notizie storiche

L'esistenza di una "Madonna con Bambino" affrescata nella seconda metà del Quattrocento nella parete terminale interna, costituisce l'unico appiglio cronologico di età tardo medievale. All'epoca, la struttura doveva presentarsi piuttosto come un tabernacolo viario e soltanto successivamente venne trasformata in una vera e propria chiesa. Nel XVIII secolo, grazie al lascito di Girolamo Capitani, il fabbricato fu interessato da un importante restauro.

Architettura

CA 70/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 70.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Il fabbricato della chiesa ha subito vari interventi nel corso del tempo, tra i quali la sopraelevazione del tetto e l'appoggio del portico in facciata entrambi da riferire con probabilità ai restauri settecenteschi (1738). Nel fianco sinistro, tra le lacune dell'intonaco, sono ben visibili numerosi conci in travertino sulle cui superfici è possibile leggere i segni di uno strumento a lama piana (ascettino): il materiale è stato plausibilmente recuperato da una struttura di piena età romanica esistente negli immediati dintorni. Gli interni furono restaurati negli anni '60 del secolo scorso con la realizzazione di una nuova pavimentazione e del soffitto a cassettoni. Nel portico di accesso è conservata una campana che riporta la data "1313", forse proveniente dalla vicina canonica di Grossennano.



CF 70.1. Fianco sinistro con conci di riuso

Bibliografia

GUIDUCCI 1999, p. 83; LUCATTI 1989, pp. 27-29; PECCI 2010, p. 197.

88. Chiusure - S. Giovanni

F. 121 IV; 1708012, 4783547; 370m slm; argille; versante collinare; fosso della Borraia, borgo Ponticelli; area edificata; edificato

Cronologia: 1278-1390

Notizie storiche

La chiesa di S. Giovanni, attualmente scomparsa, viene menzionata a partire dalle decime di XIII e XIV secolo, e risulta annoverata tra gli edifici religiosi della diocesi aretina esistenti intorno all'anno 1390.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 101; GUIDI 1932, p. 87; LAMI, III, pp. 1594-1603.

89. Chiusure - S. Leonardo

F. 121 IV; 1707939, 4783538; 377m slm; argille; versante collinare; fosso della Borraia, borgo Ponticelli; area boschiva; edificato

Cronologia: 1257-1390

Notizie storiche

La chiesa scomparsa di S. Leonardo viene ricordata nelle decime dei secoli XIII e XIV, e risulta annoverata tra gli edifici religiosi della diocesi aretina esistenti intorno all'anno 1390. Da una recente indagine sulle tavolette preparatorie dell'estimo senese (1318-1320) è stato possibile ubicare la struttura religiosa all'interno del borgo di *S. Angelo a Luco*, ovvero l'attuale abitato di Chiusure.

Bibliografia

BARLUCCHI c.s.; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 101; GUIDI 1932, pp. 76, 87; LAMI, III, pp. 1594-

1603; PIERI-VOLPI 2006, p. 57.

Fonti d'archivio

ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 328.

90. Chiusure - S. Michele Arcangelo

F. 121 IV; 1708022, 4783517; 370m slm; argille; versante collinare; borro Ponticelli, fosso della Borraia; area edificata; edificato

Cronologia: 714 - età contemporanea

Notizie storiche

Nel 714, viene menzionato il monastero di S. Angelo (o Arcangelo) *ad lucum* nel contesto della controversia tra i vescovi di Siena e di Arezzo per il possesso di alcune pievi. Fondato nei primissimi anni dell'VIII secolo da *Zottone*, figlio del gastaldo senese *Wilerat*, il *monasterium* doveva configurarsi piuttosto come un oratorio privato, similmente ad altre fondazioni promosse da personaggi di alto rango sociale. Dalla *inquisitio* del 715 condotta da *Gunteram*, notaio regio, sappiamo che la chiesa possedeva un popolo di fedeli che doveva estendersi almeno in due *vici*, come sembrano comprovare i luoghi di provenienza di alcuni uomini ricordati nello stesso documento (*Iohannes de vico Grecena* e *Mario de vico Ceune*). Dopo la fase longobarda, S. Angelo viene ricordato nuovamente dalle decime papali due-trecentesche e dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320. Una recente e più attenta rilettura di quest'ultima fonte, colloca l'edificio religioso in luogo detto *Prato*, identificabile nelle vicinanze dell'attuale podere Bellaria, e non all'interno dell'omonimo borgo come era stato precedentemente pubblicato dal Passeri. Soltanto in seguito, quindi, la chiesa fu trasferito nell'abitato di *S. Angelo a Luco*, ovvero l'odierno nucleo di Chiusure; di sicuro era qui ubicata nel 1423 quando gli uomini del luogo richiesero alle autorità senesi di costruire un nuovo castello sul poggio di "S. Angelo a Luco, dov'è oggi la chiesa". Il fabbricato, riportato dalle fonti nella parte sommitale di Chiusure fino agli inizi del XIX secolo, venne ricostruito nel 1841 nel sito attuale; alla base dell'abbandono e della riedificazione della struttura più a valle, ci sono gravi ragioni statiche, rimarcate anche in una perizia compilata dall'ingegner Pini nel 1834.

Bibliografia

BRUHL 1973, n.13; GASPARRI 1990, p. 244; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 101; GUIDI 1932, pp. 76, 87; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1989, p. 12; MARONI 1973, p. 215; PASQUI 1899, nn. 3, 5, 6, 7; PASSERI 1994, p. 11; PASSERI 2002, p. 124; PECCI 2010, pp. 195-196; PIERI-VOLPI 2006, p. 57; SCHIAPARELLI 1929, nn. 17, 19, 20; VIOLANTE 1982, pp. 1028-1030.

Fonti d'archivio

ACA, 589, relazione sopra la chiesa di S. Michele Arcangelo a Chiusure, 13 novembre 1834; ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. DD, n. 336; ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 328.

91. Cipollona

F. 121 IV, 1701749, 4787731; 260m slm; argille; sommità collinare; borro di S. Lucia, borro La Causa; area edificata; edificato

Cronologia: 1169 - età contemporanea

Notizie storiche

Nel 1169 vengono donati al monastero di Rofeno alcuni beni in luogo detto *Cipollona in Camporia*, compreso nel territorio del castello di *Montebernardi*.

Bibliografia

LISINI 1907, p. 380; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 156.

92. Collanza

F. 120 I; 1695171, 4794136; 249m slm; argille; sommità collinare; borro Rigo, Il Fossatone; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - XV secolo

Notizie storiche

Collanza (dal Trecento S. Giovanni in Collanza), viene ricordata come sede di una comunità del contado senese nei vari registri fiscali redatti tra XIII e XV secolo. La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, in particolare, registra nell'area in questione la presenza di un abitato sparso che si estendeva in più luoghi contraddistinti da toponimi oggi non più riconoscibili nella cartografia.

Bibliografia

GINATEMPO 1988, p. 608; PASSERI 1994, pp. 34-35; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

93. Collanza - S. Giovanni

F. 120 I; 1695252, 4794120; 249m slm; argille; sommità collinare; fosso Rigo, Il Fossatone; area edificata; edificato

Cronologia: 1187 - età contemporanea

Notizie storiche

La prima menzione della chiesa risale all'anno 1187, quando in un documento compaiono come testimoni *presbiter Martino* e *presbiter Guido* di *S. Iohannis de Collansoli*. Anoverata nelle decime di XIII e XIV secolo, nel 1363 la chiesa beneficia di un lascito di tre fiorini da parte del pittore senese Buonaccorso di Pace, per il restauro dei propri edifici. Nel 1409 la struttura religiosa viene ricordata in un elenco diocesano, mentre l'anno successivo, con decreto del vescovo senese, viene accorpata al convento vallombrosano di S. Michele Arcangelo a Siena. Il fabbricato della chiesa risulta restaurato quasi completamente nel XIX secolo.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 144; GUIDI 1932, pp. 107, 114; LUSINI 1901, pp. 260, 268; MERLOTTI, pp. 142-143; SCHNEIDER 1911, nn. 331, 659.

94. Colle d'Aveno/Monteghebbi - S. Angelo/S. Lucia

F. 121 IV; 1707002, 4787841; 330m slm; argille; sommità collinare; borro di Valdieno; seminativo; arato

Cronologia: 1178 – 1781

Notizie storiche

La chiesa di S. Angelo è ricordata sin dalla bolla papale di Alessandro III del 1178 e dai successivi elenchi delle decime di XIII e inizi XIV secolo. Almeno dal Trecento, l'edificio religioso risultava intitolato anche a S. Lucia, come è possibile leggere nell'estimo degli anni 1318-1320 e in due contratti mezzadrili del 1326, nei quali viene menzionato il rettore della *ecclesia Santis Angeli et Lucie de Colle Aveno*. A partire dalla visita pastorale del 1561 fino a quella del 1780, la chiesa di S. Lucia è associata al toponimo *Monte Gebbi* o *Monteghebbi*, località che doveva trovarsi nelle vicinanze di Rofanello. Ciò è evidente dagli atti di vendita del biennio 1495-1496 di una casa e di alcuni beni fondiari situati nel luogo nominato esplicitamente *Rofanello di Monteghebbi*. È fondamentale notare, inoltre, come, la cartografia attuale riporti l'esistenza del "Colle di S. Lucia" in questa specifica area. L'edificio religioso, già in rovina nel 1780, fu probabilmente abbandonato tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, visto che risulta già scomparso all'epoca del catasto Leopoldino.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 330-331; FALUSCHI, p. 21; GAROSI 2002, I, p. 222; GIUSTI-GUIDI 1942, pp. 102, 136; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1992, p. 7; PASSERI 1994, p. 4; PECCI 2009, p. 183; PIERI-VOLPI 2006, p. 54; PIERI-VOLPI 2008, p. 359; PIERI-VOLPI 2011, I, p. 270; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 359; PIERI-VOLPI 2013, p. 390; PIERI-VOLPI 2015, pp. 104, 328; PINTO-PIRILLO 1987, nn. 139, 144.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. U; GHERARDINI, p. 77; GUADAGNI, c. 441r; MARCACCI, 29a, c. 7r.

95. Cortine

F. 121 IV; 1699664; 4797813; 203m slm; depositi alluvionali; pianura; torrente Biena, borro Campora; area edificata; edificato

Cronologia: 1160 - età contemporanea

Notizie storiche

Il generico toponimo o l'insediamento di Cortine sono spesso ricordati in documenti redatti nel corso del XII secolo (1160-1181) in relazione a beni fondiari. Alla fine del Duecento, lo statuto dei Viari senesi attesta una *domus de Cortine* presso la quale si sviluppava la *viam de Vallebiene*, all'epoca bisognosa di rifacimenti. Non distante da qui e lungo la stessa strada, doveva trovarsi la scomparsa località di *Lorna*, caratterizzata dalla presenza di un ospizio (lo *xenodochium Tedaldi*) attestato unicamente in un atto del 1106. Successivamente, nel 1401, gli abitanti di Cortine vengono chiamati a contribuire alle spese per il restauro del castello di Montaperti.

Bibliografia

CAMMAROSANO 1974, p. 278; CASANOVA 1927, nn. 245, 442, 444, 447, 452, 453; CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 280; LUSINI 1901, pp. 256-258; PASSERI 2002, p. 131; VENEROSI PESCIOLOINI 1934, p. 156.

96. Cortine - S. Biagio

F. 121 IV; 1699636, 4797782; 203m slm; depositi alluvionali; pianura; torrente Biena, borro Campora; area edificata; edificato

Cronologia: 1160 – 1226

Notizie storiche

La *ecclesiam sancti Blasii de Cortina* risultava nella giurisdizione del monastero di S. Salvatore a Fontebona, come viene confermato dalla bolla di Papa Urbano III del 1186. L'edificio religioso è, inoltre, ricordato in altri documenti di donazione e vendita a favore del detto monastero, redatti tra XII e XIII secolo (1160-1226).

Bibliografia

MITTARELLI-COSTADONI 1759, Appendice, pp. 141-143; CASANOVA 1927, nn. 245, 442, 444, 454; KEHR 1967, pp. 189-190.

97. Cristena

F. 121 IV; 1706192, 4783773; 288m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro Cenino, fosso delle Pinzure; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Nei primi decenni del Trecento, la località di Cristena era costituita da sette case; in seguito, le fonti ricordano esclusivamente il podere omonimo, donato ai monaci olivetani nel 1341

e ampliato con una serie di acquisti portati a termine tra il 1343 e il 1442.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 11; PICCINNI 1982, pp. 19, 24.

98. Crofeno

F. 121 IV; 1706039, 4793708; 234m slm; argille; versante collinare; borro Camerone; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

Crofeno viene ricordato nei vari registri fiscali senesi, redatti a partire dal XIII secolo, come sede di un comunità del contado. Nel 1353, tuttavia, gli uomini di questo luogo richiedono di essere accorpati al comune di Monte Sante Marie: l'unione tra queste due realtà viene effettivamente documentata nella lira del XV secolo. Al 1345, inoltre, risale un contratto mezzadrile relativo a due poderi situati *in contrata Cofreni (cum domibus, capannis, areis, terreno vineato, laboratorio et boschivo)* di proprietà di Francesco di Mino Bandinelli.

Architettura

CA 74/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 74.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Fabbricato in stato di completo abbandono che presenta numerose bozze di recupero nei paramenti della parte retrostante. Tali materiali sono confrontabili con quelli generalmente impiegati nelle strutture di XIII-XIV secolo.

Bibliografia

GINATEMPO 1988, p. 607; PASSERI 1994, p. 12; PASSERI 2002, p. 127; PINTO-PIRILLO 1987, n. 260; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva.

99. Crofeno - S. Andrea

F. 121 IV; 1706027, 4793737; 234m slm; argille; versante collinare; borro Camerone; area edificata; edificato

Cronologia: 1257 – 1624

Notizie storiche

La chiesa viene attestata per la prima volta dalla lira della Pieve di S. Giovanni in Vescona del 1257. Ricordata successivamente in un elenco del 1390 riguardante gli edifici religiosi della Diocesi aretina, la struttura risulta già cadente all'epoca delle visite pastorali effettuate tra la fine del XVI e i primi decenni del XVII secolo (1592-1624).

Bibliografia

LAMI, III, pp. 1594-1603; PIERI-VOLPI 2006, p. 56; PIERI-VOLPI 2013, pp. 201, 459; PIERI-VOLPI 2015, pp. 94, 316, 411, 585.

100. Dienone

F. 121 IV; 1707623; 4788370; 296m slm; argille; sommità collinare; borro di Valdieno; area edificata; edificato

Cronologia: 1212 - età contemporanea

Notizie storiche

La località medievale di *Ghieno*, può essere associata all'attuale area contraddistinta dalla presenza del podere Dienone e dalla permanenza di toponimi quali Dieno e Valdieno. La prima attestazione rimanda al giuramento di fedeltà che gli uomini di Asciano sottoscrissero nei confronti di Siena nel 1212: nel novero dei nomi possiamo infatti riconoscere un certo *Scianengus de Ghieno*. Gli abitanti di questo luogo vengono nuovamente ricordati dallo statuto dei Viari senesi della fine del XIII secolo, in occasione della costruzione di un ponte di legno sul fiume Ombrone, mentre agli inizi del Trecento, la tavola delle possessioni ci restituisce un quadro insediativo di tipo sparso, caratterizzato da due case presso *Ghieno* e tre case nella *Valle de Ghino*. La stessa toponomastica sarà rispettata anche in alcune disposizioni sulle strade comunitarie contenute nello statuto ascianese del 1465.

Architettura

CA 71/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 71.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Il fabbricato risulta in completo stato di abbandono ed è situato presso capannoni moderni adibiti all'allevamento e un ulteriore edificio in rovina distinto da arcate in mattoni. I paramenti del corpo di fabbrica in questione presentano varie bozze lapidee di riuso che per pezzatura e lavorazione sembrano associabili a quelle registrate in alcune strutture del territorio databili generalmente al XIII-XIV secolo.

Bibliografia

CECCHINI 1931, n. 131; CIAMPOLI 2000, pp. 97-98; CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 169; PASSERI 1994, p. 4; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 182.

101. Dolda

F. 121 IV; 1710133, 4788426; 248m slm; argille; sommità collinare; borro di Montepollini, borro del Bagnaccio; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli inizi del Trecento registra le proprietà terriere di Francesco Fini in *vocabulo dicto Dolda e Solatia de Dolda*; la località è ricordata anche nel 1499 in associazione ad un terreno lavorativo, acquistato dal convento di S. Francesco di Asciano.

Bibliografia

ILARI 1847, p. 172; POZZOLINI 1977-1978, II, pp.170-171.

102. Faule

F. 121 IV; 1702744; 4796640; 320m slm; argille; sommità collinare; torrente, Biena, fosso Camerone; area edificata; edificato

Cronologia: 1024 - età contemporanea

Notizie storiche

Vari documenti del monastero di S. Salvatore a Fontebona ricordano questa località in associazione a beni agricoli (tra 1153 e 1217) o, come nel 1024, ad una struttura abitativa (*casa*

in vocabulo Sabule). Nel 1201, nel novero degli uomini della Berardenga che giurano fedeltà a Siena, viene menzionato anche un personaggio originario di questo luogo: *Burnectus de Favule*.

Bibliografia

CASANOVA 1927, nn. 3, 112, 472, 548; CECCHINI 1931, n. 80.

103. Ferrale - Ponte sul borro Biena

F. 120I; 1698076; 4795320; 184m slm; depositi alluvionali; pianura; borro Biena; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo- età contemporanea

Notizie storiche

Alcune disposizioni statutarie senesi della seconda metà del XIII secolo decretano il rifacimento di una serie di ponti nella valle del Biena, lungo la via *per quam itur Scianum*, Uno specifico ponte in mattoni sul borro Biena, presso Leonina, è tuttavia attestato con precisione dalle delibere dei Viari del 1306: si tratta con probabilità della struttura denominata secoli dopo come “ponte di Ferrale”, che fu ricostruita quasi completamente in epoca Leopoldina.. Attualmente non è possibile riconoscere alcuna traccia superstite anche se resta un’immagine scattata verso gli anni Trenta del XX secolo e pubblicata dal Venerosi Pesciolini in un suo importante saggio. L’autore, però, attribuisce erroneamente il ponte ad un rifacimento quattrocentesco.



*Foto d'epoca del ponte.
Da VENEROSI PESCIOLINI 1934*

Bibliografia

CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 162; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 147, 150; ZDEKAUER 1897, dist. III, n. 113.

Fonti d'archivio

ASS, *Quattro Conservatori*, 2011, ins. 61.

104. Ferranesi

F. 121 IV; 1711229; 4783900; 354m slm; argille; sommità collinare; torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1318- età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni di Chiusure degli anni 1318-1320 registra quattro case nella località di Ferranesi. Successivamente con lo stesso toponimo è ricordato un podere acquisito dai monaci olivetani attraverso il baratto delle terre che possedevano a Bettolle.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, p. 70n; PASSERI 1994, p. 11; PICCINNI 1982, p. 19.

105. Finerri

F. 121 IV; 1712160, 4787837; 337m slm; argille; sommità collinare; borro Meleta, borro del Bagnaccio; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 registra in questa località un abitato di tre case.

Architettura

CA 97/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 97.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel corpo principale sono forse riconoscibili alcune bozze lapidee recuperate da strutture preesistenti.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 4.

106. Finerri - S. Maria

F. 121 IV; 1712806, 4788177; 362m slm; argille; sommità collinare; borro Meleta, borro del Bagnaccio; seminativo; incolto

Cronologia: 1178 – 1596

Notizie storiche

L'unica attestazione di epoca medievale relativa alla chiesa di S. Maria di Finerri, proviene dalla bolla di Alessandro III del 1178 che la confermava nella giurisdizione del piviere di S. Agata di Asciano. All'epoca della visita pastorale del 1596, l'edificio religioso risultava allo stato di rudere o già del tutto scomparso, venendo ricordato soltanto il toponimo "Madonna di Finenzi" in associazione ad una località di pertinenza della Parrocchia di S. Savino a Montalceto (Poggio Pinci). Il sito dell'antico fabbricato va forse individuato in un piccolo promontorio non lontano da Finerri, dove si riconoscono vari accumuli di materiale da costruzione (pietre e laterizi).

Bibliografia

LUCATTI 1992, p. 14; PIERI-VOLPI 2013, p. 395.

107. Fontanelle

F. 121 IV; 1704205, 4793929; 318m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro dell'Arbiola; area edificata; edificato

Cronologia: 1262 - età contemporanea

Notizie storiche

L'attuale località di Fontanelle è forse da identificare con quella oramai scomparsa di S. *Marcellino*, ricordata nella seconda metà del Duecento dallo statuto senese e da quello dei Viari. Le informazioni geografiche qui contenute, infatti, collocano S. *Marcellino* tra Vescona, Calceno e la pieve di San Giovanni (Pievina). Il toponimo di Fontanelle, invece, viene menzionato per la prima volta nel 1345 in associazione ad alcuni terreni posseduti dal convento di S. Agostino di Siena.

Bibliografia

CIAMPOLI-SZABO' 1992, nn. 173, 283; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 182; ZDEKAUER 1897, Dist. III, nn. 113, 239.

108. Fontasciano

F. 121 IV; 1708975, 4789237; 227m slm; argille; sommità collinare; borro del Balloccio; area edificata; edificato

Cronologia: 1326 - età contemporanea

Notizie storiche

La località è ricordata in alcuni contratti mezzadrili della prima metà del Trecento (1326, 1338), in associazione ad un podere e a vari terreni agricoli; successivamente, il toponimo Fonte a Sciano sarà menzionato nello statuto ascianese del 1465, in merito ad alcune disposizioni sulle strade comunitarie.

Bibliografia

CIAMPOLI 2000, pp. 99-100; PINTO-PIRILLO 1987, nn. 141, 210.

109. Fonteviva

F. 121 IV; 1709132, 4793613; 277m slm; argille; sommità collinare; borro di Fonteviva; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

In questa località la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 registra l'esistenza di un piccolo abitato di due case.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 4.

110. Fontodori/Fontedonne

F. 121 IV; 1706311, 4789596; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; fiume Ombrone, borro della Coppa; seminativo; incolto

Cronologia: 1212 - XIX secolo

Notizie storiche

Fontodori è ricordato nel giuramento di fedeltà degli uomini di Asciano al comune di Siena del 1212, come luogo di provenienza di una persona (*Bonus de Fontodori*). Il toponimo di Fontodori, menzionato anche in documenti del XV secolo, è sicuramente da associare a quello trecentesco di Fontedonne, dove all'epoca della tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, esistevano quattro case e la chiesa di S. Pietro. L'insediamento, attualmente scomparso, è ubicato nelle vicinanze dell'Ombrone fin dalle fonti di XIII secolo: nel 1214 *Rustichellus castaldus*, dichiara di possedere metà di una vigna presso il fiume Ombrone nella località *fontem Oriam* mentre nello statuto dei Viari di fine Duecento è contenuta una delibera per la costruzione di un *pons lignaminis super flumine Umbronis in varcu sive transitu de Fontodori*. Lo stesso catasto Leopoldino degli inizi del XIX secolo, infine, riporta con precisione il podere *Fontosoli* presso il ricordato corso d'acqua, tra la località S. Leonardo e il podere La Coppa.

Bibliografia

CECCHINI 1931, n. 131, p. 183; n. 146, p. 209; CIAMPOLI 2000, p. 99; CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 169; GAROSI 2002, I, p. 220; PASSERI 1994, p. 4.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. S, n. 74.

111. Fontodori/Fontedonne - S. Pietro

F. 121 IV; 1706322, 4789576; 217m slm; argille; versante collinare; fiume Ombrone; seminativo; incolto;

Cronologia: 1178 – 1810

Notizie storiche

La chiesa di S. Pietro di *Fontodori*, si doveva ubicare tra le attuali località di S. Leonardo e del Podere La Coppa. Tale ipotesi sembra essere comprovata da alcuni indizi individuabili nella documentazione scritta e dall'esistenza, all'epoca del catasto Leopoldino (anno 1819), di un podere di *Fontosoli* posizionato proprio in quest'area. Le prime testimonianze dell'edificio religioso sono contenute all'interno della bolla pontificia di Alessandro III del 1178 e delle successive decime di XIII e XIV secolo. Nella visita pastorale del 1596, la chiesa risultava in cattive condizioni e, essendo praticamente priva di porta, l'altare veniva utilizzato per cose profane. Tuttavia la struttura sarà menzionata ancora fino al 1810, per poi essere definitivamente abbandonata entro pochi anni.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 330-331; CECCHINI 1931, n. 146, p. 209; CIAMPOLI 2000, p. 99; CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 169; FALUSCHI, p. 21; GIUSTI-GUIDI 1942, pp.102, 136; GUIDI 1932, p. 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1992, p. 7; PASSERI 1994, p. 4; PECCI 2009, p. 183; PIERI-VOLPI 2006, p. 53; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 361; PIERI-VOLPI 2013, p. 390; PIERI-VOLPI 2015, pp. 103, 327.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 56v; ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. S, n. 74; GHERARDINI, p. 77; GUADAGNI, c. 444r; MARCACCI, 29a, c. 13r.

112. Fornace /S. Giusto

F. 121 IV; 1705734, 4786528; 288m slm; argille; sommità collinare; borro di Casavecchia; seminativo; arato

Cronologia: 1178 – 1596

Notizie storiche

La chiesa di S. Giusto viene confermata nella giurisdizione della pieve di S. Agata di Asciano dalla bolla di Papa Alessandro III del 1178; nei libri della Biccherna dell'anno 1230 è attestata anche come *Sancto Justo ad Montefranchi*. Ricordata nelle decime di XIII e XIV secolo, viene identificata dalla Tavola delle Possessioni degli anni 1318-1320, all'interno di un abitato omonimo (tre case) presso Montecantieri. L'edificio religioso, oggi scomparso, doveva ubicarsi nelle vicinanze dell'attuale località Fornace, tra Montecantieri/Palazzo Venturi e i Poderi Rintessino e Rintessone. La visita pastorale del 1596, infatti, riporta l'esistenza di un cantiere per la costruzione di una nuova chiesa promosso da messer Ventura Venturi nello stesso del luogo, detto la Fornace de Venturi, dove sorgeva l'antica chiesa di S. Giusto.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 330-331; BICCHERNA, III, p. 292; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 102; GUIDI 1932, p. 88; LUCATTI 1992, p. 7; PASSERI 1994, p. 4; PIERI-VOLPI 2013, p. 393.

113. Fornace/S. Giusto di Montecantieri

F. 121 IV; 1705759, 4786522; 288m slm; argille; sommità collinare; borro di Casavecchia; seminativo; arato

Cronologia: 1197 – 1465

Notizie storiche

La località di *Sancto Iusto* è attestata nel 1197 in occasione del giuramento di fedeltà degli uomini di Asciano al comune di Siena. Più precise informazioni sull'insediamento sono fornite dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-20, che registra tre case in prossimità dell'omonimo edificio religioso. In seguito, nella sezione dedicata alle disposizioni sulle

strade comunitarie dello statuto ascianese del 1465, viene menzionata la via da S. Giusto a Montecontieri. L'abitato, oggi scomparso, era ubicabile nei dintorni dell'attuale località Fornace, come si evince da una visita pastorale del 1596.

Bibliografia

CECCHINI 1931, n. 64; CIAMPOLI 2000, p. 97; PASSERI 1994, p. 4; PIERI-VOLPI 2013, p. 393.

114. Funino

F. 121 IV; 1705719, 4790463; 240m slm; argille; versante collinare; borro di Segale; seminativo; arato

Cronologia: 1118 - XIX secolo

Notizie storiche

La località è menzionata nel 1118 in un documento di permuta di beni fra il monastero di S. Eugenio presso Siena e la badia di Coltibuono. Nel novero degli uomini di Asciano che giurano fedeltà alla Repubblica senese negli anni 1197-1212, inoltre, vengono ricordati anche degli individui provenienti da questo luogo. Nella tavola delle possessioni del 1318-20, l'abitato sparso di Funino viene registrato sotto la giurisdizione di due diverse comunità: quella omonima, attestata nelle fonti medievali dal XIII al XV secolo, e quella della vicina San Giovanni in Vescona, l'attuale Pievina. L'ubicazione dell'insediamento, oggi scomparso, è possibile grazie all'ausilio del catasto Leopoldino, che colloca il podere di Funino presso la nota località di S. Arcangelo, e alla permanenza del toponimo nel vicino bosco "del Funino" o "del Fulino".

Architettura

CA 81/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 81.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

A circa 600 metri a nord-ovest dal luogo identificato nel catasto Leopoldino come podere Funino, si localizza il complesso abbandonato del podere Le Coste. Sui paramenti del principale corpo di fabbrica, spesso si riconoscono alcune bozze di travertino, probabilmente recuperate da strutture preesistenti. Sottolineiamo inoltre la presenza di lacerti murari in terra riconducibili con probabilità all'epoca post-medievale.



Imponente paramento in terra visibile tra i ruderi del Pod. Le Coste (CF 81.1)

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 134; CECCHINI 1931, nn. 64, 131; GINATEMPO 1988, p. 604; LUCATTI 1989, p. 84; PARDI 1925, p. 23; PASSERI 1994, pp. 14-15, 35; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; REPETTI, II, voce *Funino*; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. YY, n. 175.

115. *Funino - S. Pietro*

F. 121 IV; 1705726, 4790460; 240m slm; argille; versante collinare; borro di Segale, borro delle Coste, fiume Ombrone; seminativo; arato

Cronologia: 1278 – 1781

Notizie storiche

La chiesa, situata nel piviere di S. Giovanni in Vescona, compare inizialmente negli elenchi delle decime di XIII-XIV secolo per poi essere più volte ricordata nelle visite ecclesiastiche effettuate a partire dal 1561. A cause delle pessime condizioni in cui versava nel 1596, l'edificio religioso venne parzialmente ricostruito allo scadere dello stesso secolo. Le ultime attestazioni risalgono alla fine del Settecento, quando la fabbrica, oramai in fase di abbandono, minacciava rovina *tanto nel tetto che nelle pareti*.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, 157; FALUSCHI, p. 58; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 103; GUIDI 1932, p. 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; PIERI-VOLPI 2008, p. 356; PIERI-VOLPI 2010, p. 246; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 362; PIERI-VOLPI 2013, pp. 204-205, 455-456, 763; PIERI-VOLPI 2015, pp. 102, 326, 582.

Fonti d'archivio

GHERARDINI, p. 87; MARCACCI, 29a, c. 15r.

116. *Gaggiadro*

F. 121 IV; 1705911, 4784679; 272m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro Cenino, fosso del Segalino; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Negli anni 1318-1320, la tavola delle possessioni della curia di Chiusure registra tre case nella località di *Caggiatro*.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 11.

117. *Gallico*

F. 121 IV; 1713154, 4786838; 366m slm; argille; sommità collinare; borro Mabbione, torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La prime menzioni della località sono contenute all'interno dell'estimo degli inizi del Trecento, relativo alla comunità di Montecalvoli. In tale fonte emergono varie possessioni fondiarie, riferibili esclusivamente a terreni lavorativi o vigneti, e associate ai toponimi di Gallico, *Plano Gallico* e *Costa Gallico*. Tra i proprietari dei fondi sono annoverati vari personaggi del luogo, nonché le vicine chiese di S. Giacomo e Cristoforo di Montecalvoli e S. Sano, quest'ultima situata nella valle del torrente Asso ed attualmente scomparsa. Solo a partire dal 1453 abbiamo la prima attestazione scritta della fortezza di *Ghaligho*, appartenente ad esponenti della famiglia Griffoli. In questa fase, e durante gli eventi bellici del XVI secolo, il for-



Veduta della fortezza di Gallico

tilizio diviene un importante caposaldo difensivo dell'area, tanto da giustificare i frequenti rimandi alla sua guarnigione ed ai lavori di fortificazione o restauro che intercettiamo nei documenti. Una delibera della Balia datata al 1485, inoltre, annovera Gallico tra le fortificazioni dei Nove, le cui difese, a cura dello stato senese, erano sostenute economicamente dai rispettivi proprietari. Una delle ultime attestazioni documentarie della fortezza è databile al 1554, in piena guerra di Siena, quando le autorità cittadine ne ordinano il recupero.

Architettura

CA 50/ASC

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

Fortezza a pianta quadrangolare con corte interna, costituita da quattro torri angolari ed una d'ingresso. L'intera struttura è realizzata in mattoni con un basamento a scarpa in bozze lapidee lungo la maggior parte dei paramenti esterni.

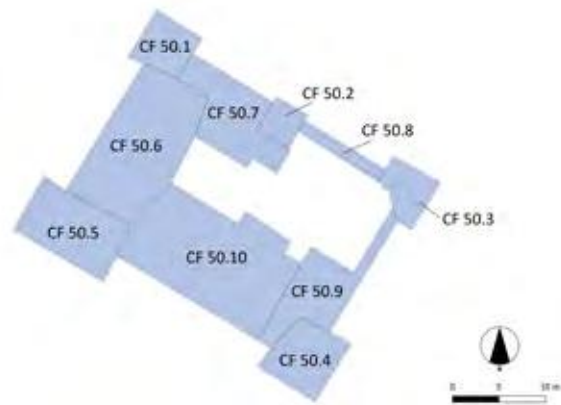
CF 50.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Torre a pianta quadrata e base a scarpa, situata nell'angolo di nord-ovest. In alto, sotto alle merlature, è caratterizzata da un coronamento ad archetti poggianti su piramidi rovesciate.



Gallico, planimetria e suddivisione in corpi di fabbrica principali

CF 50.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Torre a pianta rettangolare con portale di accesso. In alto, è dotata di un coronamento ad archetti impostati su mensole a piramidi rovesciate.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3b

Campione rilevato presso il portale di accesso.

Composizione: arenarie

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza variabile

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici a vista con uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP14

Portale ad arco a tutto sesto.

CF 50.3

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Torre a pianta quadrata e base a scarpa, individuabile nell'angolo orientale. In alto, sotto alle merlature, è dotata di un coronamento ad archetti sistemato su mensole a piramidi rovesciate.

CF 50.4

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Torre a pianta quadrata e base a scarpa. In alto, sotto alle merlature, è visibile un coronamento di archetti posizionati su mensole a piramidi rovesciate.

CF 50.5

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Torre di grandi dimensioni, a pianta rettangolare e base a scarpa. In alto, è caratterizzata da un coronamento ad archetti sistemato su piramidi rovesciate.

CF 50.6

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica compreso tra CF 50.1 e CF 50.5.

CF 50.7

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica compreso tra CF 50.1 e CF 50.2.

CF 50.8

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Cortina muraria compresa tra CF 50.2 e CF 50.3.

CF 50.9

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica compreso tra CF 50.3 e CF 50.4.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 5a

Campione individuato sulla cortina esterna.

Composizione: mattoni

Posa in opera: mattoni disposti senza un ordine preciso per testa e per fascia, su filari orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: -

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CH 2, tipo 3c

Campione rilevato sul basamento a scarpa della cortina esterna.

Composizione: calcari, arenarie

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposto su filari orizzontali e paralleli. I paramenti sono interessati da vistosi interventi di restauro (tamponature di mattoni, zeppe di laterizi frammentari nei giunti e nei letti di posa)

Lavorazione e finitura: bozze sommariamente squadrate; spianate in superficie con uno strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CF 50.10

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica compreso tra CF 50.4 e CF 50.5.

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo FM8

Serie di finestre ad arco ribassato con estradosso delimitato da una fila di mattoni disposti per testa.

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, pp. 35, 169; GABBRIELLI 1995, p. 339; LECCHINI-ROSSOLINI 1993, p. 336; LUCATTI 1993, p. 141; PASSERI 2002, pp. 148-149; PEROGALLI 1976, pp. 28-29.

Fonti d'archivio

ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 63, cc. 305r, 326r, 338r, 353r, 358r, 363v, 372r, 374r, 385r, 411r, 414r, 419r.

118. Giomoli

F. 121 IV; 1706222, 4798191; 290m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Torre a Castello, borro di Montebaroni; area edificata; edificato

Cronologia: 1035 - età contemporanea

Notizie storiche

Nel 1035 viene donata al monastero di S. Salvatore a Fontebona una possessione *in vocabulo lomuli*, composta da una casa e da alcuni terreni lavorativi; ulteriori beni agricoli situati in questa stessa località, invece, vengono concessi a livello dall'abate Guido in un successivo atto del 1101. A partire dal XIII secolo, il sito di Giomoli risulta annoverato tra le comunità del contado senese nei vari registri fiscali, ma già agli inizi del Trecento la tavola delle possessioni lo iscrive nella curia di Torre a Castello, registrandovi un abitato di 14 case.

Bibliografia

CASANOVA 1927, nn. 152, 558; PASSERI 1994, p. 43; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

119. Giomoli - SS. Giacomo e Cristoforo

F. 121 IV; 1706222, 4798162, 290m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare;

borro di Monte Baroni, borro di Torre a Castello; area edificata; edificato

Cronologia: 1257 – 1780

Notizie storiche

Le prime notizie relative all'edificio religioso provengono dagli elenchi delle decime di XIII-XIV secolo. Successivamente, la chiesa di Giomoli viene ricordata nelle visite pastorali effettuate dal 1561 al 1780.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 103; GUIDI 1932, p. 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; PIERI-VOLPI 2006, p. 51; PIERI-VOLPI 2008, pp. 354, 439; PIERI-VOLPI 2013, pp. 217-218, 447-448; PIERI-VOLPI 2015, pp. 92, 314, 408, 585.

Fonti d'archivio

GHERARDINI, p. 56#; GUADAGNI, c. 446v; MARCACCI, 29a, c. 25v.

120. Gragli

F. 121 IV; 1704418, 4796941; 282m slm; argille; versante collinare; borro di S. Vito, borro di Carnesecca; area edificata; edificato

Cronologia: 1226 - età contemporanea

Notizie storiche

La località di *Gralli* viene associata ad alcune terre donate al monastero di S. Salvatore a Fontebona nel 1226; agli inizi del Trecento, invece, la tavola delle possessioni della curia di Montecerconi registra a Gragli un abitato di quattro case.

Bibliografia

CASANOVA 1927, n. 118; CAMMAROSANO 1974, pp. 297-298; PASSERI 1994, p. 21.

121. Grania

F. 121 IV; 1700854, 4793370; 282m slm; argille; sommità collinare; borro di Vescona, fosso Val di Lama; area edificata; edificato

Cronologia: 1023 - età contemporanea

Notizie storiche

La località di Grania è ricordata fin dall'XI secolo da alcune donazioni (anni 1023 e 1092) a favore del Monastero di S. Salvatore a Fontebona. Il castello, collocabile secondo il Merlotti e il Venerosi Pesciolini presso la vicina altura del Podere Casone, possiede, invece, un'unica attestazione rintracciabile all'interno della bolla di papa Clemente III del 1189. In seguito, la comunità rurale di Grania sarà ricordata dalle fonti amministrative del XIII secolo, nonché dalla tavola delle possessioni trecentesca e dalla lira del XV secolo.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 139; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 170; CASANOVA 1927, nn. 3, 601; GINATEMPO 1988, p. 604; KEHR 1967, p. 206; MERLOTTI, pp. 212-213; PARDI 1925, p. 23; PASSERI 1994, p. 15; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; REPETTI, II, voce *Grania*; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 157-158, 165.

122. Grania - SS. Giacomo e Cristoforo

F. 121 IV; 1700835, 4793315; 282m slm; argille; sommità collinare; fosso Val di Lama, borro di Vescona; area edificata; edificato

Cronologia: 1302 – 1422

Notizie storiche

La chiesa, attualmente scomparsa, è ricordata a partire dalle decime degli anni 1302-1303 e da ulteriori documenti di poco posteriori (anni 1307 e 1317). Annoverata in un elenco

diocesano del 1409, la struttura religiosa sarà attestata con sicurezza fino al 1422.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; LUSINI 1901, pp. 263, 270; MERLOTTI, p. 215.

123. Gré

F. 121 IV; 1707343, 4782547; 296m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; torrente Serlate; area edificata; edificato

Cronologia: 715 - età contemporanea

Notizie storiche

Forse associabile al *vicus Grecena*, attestato unicamente nel testimoniale dell'anno 715, questa località viene ricordata come sede di una comunità del contado senese a partire dal XIII secolo. Agli inizi del Trecento, la tavola delle possessioni registra nella *villa* di Gré, ormai incorporata nella curia di Chiusure, l'esistenza di dieci case.

L'attuale cartografia riporta i toponimi Fornacino di Gré e Casanuova di Gré.

Bibliografia

PASQUI 1899, n. 5; PASSERI 1994, p. 11; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; REPETTI, II, voce *Grecena*; SCHIAPARELLI 1929, n. 19; VIOLANTE 1982, pp. 1028-1029.

124. Gré - S. Pietro

F. 121 IV; 1707374, 4782554; 296m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; torrente Serlate; area edificata; edificato

Cronologia: 1051 - età contemporanea

Notizie storiche

La prima attestazione della chiesa *Sancti Petri in Gre* è contenuta all'interno del diploma di Enrico III del 1051, per mezzo del quale la struttura religiosa veniva confermata tra le proprietà dell'abbazia di Sant'Antimo. Tra XIII e XIV secolo, risulta annoverata nelle decime e, successivamente, viene ricordata in un elenco della diocesi aretina databile all'anno 1390.

Architettura

CA 51/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 51.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

La chiesa, di ridotte dimensioni e ricostruita in epoca moderna ad aula rettangolare, presenta nei paramenti murari alcuni conci in arenaria ben squadrati. Tali materiali, recuperati plausibilmente dall'impianto originale, presentano spesso sulle superfici i segni di un generico strumento a punta (subbia o picconcello). Tra gli elementi di reimpiego è da segnalare anche la presenza di alcuni laterizi di generica età etrusco-romana con impasto a *chamotte*.



Gré, chiesa (CF 51.1)

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 101; GUIDI 1932, p. 87; LAMI, III, pp. 1594-1603; MGH, V, n. 271;

PIERI-VOLPI 2006, p. 57.

125. Greppani

F. 121 IV; 1707690, 4782792; 319m slm; argille; sommità collinare; torrente Serlate, borro Ponticelli; area edificata; edificato

Cronologia: 1318- età contemporanea

Notizie storiche

Questa località è menzionata nella tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 in associazione a vari appezzamenti di terreno e ad una capanna per la rimessa degli attrezzi agricoli. Il podere di Greppani, donato a Monte Oliveto nel 1390, verrà in seguito ricordato, tra 1400 e 1401, come parte dei cosiddetti poderi *de le Piacçe*, presso Chiusure.

Bibliografia

LANCELLOTTI 1623, p. 33; PICCINNI 1982, pp. 224-225, 232; SCARPINI 1952, p. 61.

Fonti d'archivio

ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 328.

126. Grottoli

F. 121 IV; 1708668; 4789093; 219m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1318- età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni del 1318-20 attesta a Grottoli un abitato costituito da due case; la località è inoltre riportata nello statuto di Asciano del 1465.

Architettura

CA 26/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 26.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica in posizione centrale, stratigraficamente più antico dell'intero complesso. Alla fase originale sono riconducibili alcuni lacerti murari e una finestra ad architrave tamponata, parzialmente intaccata da interventi successivi.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione individuato nella parte superiore della facciata.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione piuttosto uniforme, posizionato su filari tendenzialmente orizzontali e paralleli. In alcuni casi è riscontrabile la presenza di zeppe di laterizi nei giunti e nei letti di posa, indice di interventi conservativi successivi

Lavorazione e finitura: bozze squadrate in modo



Grottoli (CF 26.1)

variabile; spianate sulle superfici con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CF 26.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica che si ammorsa al fianco destro di CF 26.1.

- **Elementi Architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP17

Sul prospetto principale è visibile un portale ad arco acuto nell'estradosso e ribassato nell'intradosso, costituito da conci ben squadriati con tracce di lavorazione a martellina dentata. In un secondo momento è stato inserito un architrave monolitico.



Grottoli (CF 26.2)

Bibliografia

CIAMPOLI 2000, pp. 98-99; PASSERI 1994, p. 4.

127. Il Colle

F. 121 IV; 1704120, 4790652; 247m slm; argille; versante collinare; borro delle Coste; area edificata; edificato

Cronologia: 1374 - età contemporanea

Notizie storiche

I cosiddetti *poderi dal Colle*, vengono attestati da alcuni contratti mezzadrili della seconda metà del XIV secolo (1374-1385); nel 1440, risultano più precisamente ricordati come *Podere del Colle* e *Podere nuovo del Colle*.

Bibliografia

PICCINNI 1982, pp. 21, 236-238; PICCINNI 1992, nn. 55, 69, 91, 213.

128. Il Palazzaccio

F. 121 IV; 1706569, 4786461; 317m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Casavecchia; area edificata; edificato

Cronologia: 1197 – 1320

Notizie storiche

La località di *Montegunteri*, ricordata tra 1197 e 1214 nei giuramenti di fedeltà rivolti dagli abitanti di Asciano alla città di Siena, va probabilmente associata ad un sito fortificato che agli inizi del Trecento doveva essere già in decadenza: a tal proposito, la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, ricorda un orto e una casa situate in luogo detto "castellare" presso la villa di Montecontieri. Il toponimo "Castellare" risulta ancora oggi presente nella cartografia ed è riferibile ad una casa colonica in mattoni di epoca moderna; i resti della fortificazione, tuttavia, andrebbero ricercate in alcune strutture dell'attuale complesso edilizio denominato "Il Palazzaccio" a circa 500 metri a sud di Montecontieri/Palazzo Venturi.

Architettura

CA 44/ASC

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 44.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica principale che, sebbene alterato da alcuni interventi edilizi successivi in mattoni e pietre di recupero, conserva parte dei paramenti originali.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato nella parte inferiore della facciata.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di varie dimensioni posizionati su corsi orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate e spianate sulle superfici a vista

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Il Palazzaccio (CF 44.1)

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 172; CECCHINI 1931, nn. 64, 131, 145; FARINELLI-GIORGI 2000, p. 265n; PASSERI 1994, p. 4.

Fonti d'archivio

ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 42, c. 483r.

129. Il Pino

F. 121 IV; 1704911, 4783911; 264m slm; argille; sommità collinare; borro Cenino; area edificata; edificato

Cronologia: 1318- età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni del 1318-1320 registra in questa località due case, appartenenti a due curie distinte: una a quella di Chiusure e una a quella di *Avena*. In alcuni carteggi databili tra 1400 e 1401, invece, viene ricordato un personaggio originario di questo luogo, il mezzadro *Bruogio d'Andrea dal Pino*.

Bibliografia

PASSERI 1994, pp. 5, 11; PICCINNI 1982, pp. 226-227, 230, 233, 235.

130. Il Poggiarello

F. 121 IV; 1707694; 4785278; 329m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fosso Segalino, borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1390 - età contemporanea

Notizie storiche

La località è associata ad un podere donato nel 1390 al monastero di Monte Oliveto.

Bibliografia

LANCELOTTI 1623, p. 33; SCARPINI 1952, p. 61.

131. Il Poggio

F. 121 IV; 1705762; 4791686; 289m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro delle Carraie; area edificata; edificato

Cronologia: 1276 - età contemporanea

Notizie storiche

Il luogo detto *Poggio*, situato nel distretto di Rencine, viene ricordato per la prima volta in un documento del 1276. Agli inizi del Trecento, invece, la tavola delle possessioni vi riporta l'esistenza di una singola casa.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 32; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 187.

132. Il Pozzo

F. 121 IV; 1708739, 4784025; 359m slm; argille; sommità collinare; fosso Mabbione; seminativo; arato

Cronologia: 1383 - XIX secolo

Notizie storiche

Il podere detto del Pozzo era una proprietà dei monaci di Monte Oliveto, acquisita a seguito di una donazione del 1383. La località attualmente scomparsa, viene posizionata dal catasto Leopoldino degli inizi del XIX secolo presso il podere Giuncarelli.

Bibliografia

PICCINNI 1982, p. 20

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. DD.

133. L'Avanella

F. 121 IV; 1712525, 4786445; 340m slm; argille; sommità collinare; borro Mabbione; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Nei luoghi detti *Casori* e *Avanella*, la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla comunità di Castelnuovo *Bersi*, registra un nucleo abitativo composto da quattro case.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 8.

134. La Campana - SS. Simone e Giuda/S. Alberto

F. 121 IV; 1701438, 4790086; 244m slm; argille; sommità collinare; borro dell'Arbiola, borro dei Boschi Comuni; area edificata; edificato

Cronologia: 1257 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa dei SS. *Simone e Giuda* di Sarchianello doveva sorgere, secondo il Repetti, presso l'attuale località "La Campana", da identificare con l'antico toponimo di *Pagaccio*. La struttura religiosa, attestata fin dalle decime della seconda metà del XIII secolo, viene infatti registrata dall'estimo degli anni 1318-1320 in luogo detto il *Pagaccio* insieme a quattro case. Attraverso un decreto vescovile del 1401, la *ecclesia SS. Symonis et Iude de Sartianello* fu unita al monastero di Rofeno, in quanto *totaliter ruinata* a causa delle guerre. L'attuale cappella esistente a "La Campana" è identificabile con quella intitolata a S. Alberto di Montalceto, qui documentata fin dal XVIII secolo; all'epoca, esercitavano diritti di patronato sull'edificio, gli esponenti della famiglia Alberti, proprietari di questi luoghi almeno dal 1692.

Bibliografia

BONELLI CONENNA 1990, p. 218; FALUSCHI, p. 58; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 103; GUIDI 1932, p. 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUGANO 1903, p. 430n; PASSERI 1994, p. 40; PECCI 2014, pp. 519-520; PIERI-VOLPI 2006, pp. 55-56; REPETTI, I, voce *Campana*; REPETTI, V, voce *Sar-teanello*; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 156.

Fonti d'archivio

MARCACCI, 29a, c. 16v.

135. La Canonica - S. Clemente

F. 121 IV; 1704667, 4797728; 334m slm; argille; sommità collinare; fosso Carnesecca; area edificata; edificato

Cronologia: 1116 - XIX secolo

Notizie storiche

La prima menzione dell'edificio religioso risale all'anno 1116, quando viene affidato dal pievano di S. Vito ai rettori della chiesa dei S. Matteo di Montecerconi. Annoverata nelle decime tra XIII e XIV secolo come Canonica, la struttura è presente nelle visite ecclesiastiche dal 1468 e sarà officiata almeno fino al XIX secolo.

Architettura

CA 59/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 59.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Casa colonica situata su un pianoro in corrispondenza di erosioni cretacee; si presenta in completo stato di abbandono e di degrado. Verso sud, l'edificio conserva un paramento murario realizzato in conci di travertino, da attribuire all'antica canonica di S. Clemente di Montecerconi.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 2a

Campione individuato nel prospetto sud della struttura.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali (22-43 cm x 6-30 cm) disposti su filari regolari e paralleli di altezza compresa tra 9 e 31 cm. Si notano alcuni interventi successivi in mattoni

Lavorazione e finitura: conci ben squadriati; spianati nella faccia a vista con uno strumento a lama piana (ascettino)

Giunti e letti di posa: 0,30-1 cm

Malta: colore grigio chiaro, giallastro



La Canonica (CF 59.1), resti murari della chiesa

Bibliografia

GABBRIELLI 1990, p. 200; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 103; GUIDI 1932, pp. 68, 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; PIERI-VOLPI 2006, pp. 51, 215-216; PIERI-VOLPI 2010, p. 247; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 143; PIERI-VOLPI 2013, pp. 212-214, 442-444, 757; PIERI-VOLPI 2015, pp. 93, 315,

409-410, 585; REPETTI, I, voce *Asciano in Val d'Ombrone*; REPETTI, III, voce *Monte Cerconi*; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 155.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 50v; GHERARDINI, p. 54; MARCACCI, 29a, c. 23r.

136. La Canonica – S. Stefano a Monte

F. 121 III; 1708916, 4776937; 335m slm; argille; sommità collinare; torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1274 - XVI secolo

Notizie storiche

L'edificio religioso, ricordato dalle decime papali di XIII-XIV secolo, era localizzato probabilmente su un'altura presso l'attuale podere La Canonica, dove negli anni '50 del secolo scorso, a seguito di lavori agricoli, furono rinvenute alcune ossa frammiste a del materiale edilizio (pietre e mattoni).

Le ultime notizie sulla chiesa risalgono alla fine del XVI secolo.

Architettura

CA 11/MTA

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 11.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Sul fabbricato del podere si individuano molti conci di travertino ben squadri (alcuni riconducibili a degli archi) che presentano, talvolta, segni superficiali di uno strumento a lama piana (ascettino). Si tratta plausibilmente di materiale recuperato dalla vicina struttura religiosa di S. Stefano.

Bibliografia

FELICI 2012, pp. 49-50.

137. La Cella

F. 121 IV, 1708389, 4788647; 242m slm; argille; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1212 - età contemporanea

Notizia storica

Tra gli uomini di Asciano, chiamati nel 1212 a giurare fedeltà a Siena, viene menzionato un certo *Tecius de Cella*, personaggio il cui luogo di provenienza è probabilmente da riferire all'attuale località "La Cella". Il toponimo sarà in seguito attestato dalla tavola delle possessioni del 1318-1320, in associazione ad una casa, e dallo statuto di Asciano del 1465.

Bibliografia

CECCHINI 1931, n. 131; CIAMPOLI 2000, p. 98; PASSERI 1994, p. 4.

138. La Copra

F. 121 IV; 1708735, 4785240; 235m slm; argille; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Negli anni 1318-1320, la tavola delle possessioni della curia di Chiusure attesta l'esistenza di tre case nella *villa* di *Copra*.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 11.

139. La Croce

F. 121 IV; 1709217, 4784123; 365m slm; argille; sommità collinare; borro Mabbione; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Chiusure, registra una casa in luogo detto *Fonte alla Croce*, identificabile con probabilità presso l'attuale località La Croce.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 11.

140. La Focaia

F. 121 IV; 1704826, 4788024; 184m slm; argille; versante collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1380 - età contemporanea

Notizie storiche

Questa località è da relazionare con probabilità al podere detto *Pietrafocaia*, situato nella curia di Rofeno, che l'ospedale Santa Maria della Scala decise di vendere nel 1380.

Bibliografia

LUGARINI 2011, pp. 244, 248.

141. Le Chiarne

F. 121 IV; 1707838, 4798438; 279m slm; sabbia con argille e ciottoli; pianura; borro Capanne, borro delle Palaie; seminativo; arato

Cronologia: 1210 - età contemporanea

Notizie storiche

La località di *Chiarna* viene ricordata nel 1210 in associazione a delle aree boschive concesse in enfiteusi dai Cacciaconti agli uomini di Monte Sante Marie. Agli inizi del XIV secolo, invece, la tavola delle possessioni della curia di Montecerconi attesta l'esistenza di un nucleo abitativo di tre case in luogo detto *Chiarni*.

Bibliografia

CASANOVA 1927, n. 469; LISINI 1907, p. 573; PASSERI 1994, p. 21; REDON 1982, p. 201n; SCHNEIDER 1911, n. 713.

142. Le Chiuse

F. 121 IV; 1706629, 4786652; 301m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Casavecchia; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

In questo luogo la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 registra un abitato composto da cinque case; nel 1326, invece, un contratto mezzadrile ricorderà la presenza di un podere *cum domo, terra, vinea, nemore posito in vocabulo dicto le Chiuse*.

Architettura

CA 33/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 33.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nei paramenti del corpo di fabbrica principale è possibile rilevare una cospicua quantità di materiale di recupero. Soprattutto nella parte più a nord, si registrano molti conci di travertino provenienti, con probabilità, dalla vicina chiesa di S. Giovanni a Montecontieri. Sulle superfici di alcune pietre sono riconoscibili i segni di uno strumento a lama piana (ascettino), mentre nella parte posteriore dell'edificio è individuabile un archetto pensile inglobato nella muratura.



Le Chiuse (CF 33.1), conci reimpiegati nei paramenti dell'attuale podere

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 4; PINTO-PIRILLO 1987, n. 145.

143. Le Fiorentine

F. 121 IV; 1697929, 4795843; 237m slm; argille; sommità collinare; torrente Biena, borro Biena; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

L'abitato della località *Fiorentini* (due case) viene attestato dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Leonina.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 16.

144. Le Liscaie

F. 121 IV; 1713845, 4789529; 413m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fosso Fradicio; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni del 1318-1320 registra nel luogo detto *alelischaie* un terreno di proprietà della vicina chiesa di S. Savino a Montalceto.

Fonti d'archivio

ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 33, c. 164v.

145. Le Piazze

F. 121 IV; 1708034, 4783676; 378m slm; argille; sommità collinare; borro Ponticelli; area edificata; edificato

Cronologia: 1319 - età contemporanea

Notizie storiche

Il luogo detto *Le piazze* viene ricordato per la prima volta nel 1319, in occasione dell'acquisto di un appezzamento di terra da parte di Antonio di Meo Tolomei. La cosiddetta contrada

de Piazis è invece nominata dal verbale del consiglio comunale di Chiusure del 1324 in merito alla donazione di una strada comunitaria allo stesso Tolomei. Nel 1390, Monte Oliveto acquisisce tramite lascito i poderi *dele Piacçe*, le cui strutture saranno interessate da restauri promossi dallo stesso ente monastico nell'anno 1401. Il nucleo poderale era composto da un palazzo, probabile residenza signorile del precedente proprietario, alcune case con un chiostro, un forno e un'oliviera.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 316-317; LANCELLOTTI 1623, p. 33; MUCCIARELLI 1995, pp. 326, 336 n. 111; PICCINNI 1982, pp. 20, 37, 39, 47 n. 99, 223-236; SCARPINI 1952, p. 61.

146. Lendinano

F. 121 IV; 1709061, 4783348; 384m slm; argille; sommità collinare; borro Ponticelli; area edificata; edificato

Cronologia: 1318- età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Chiusure, registra in luogo detto *Landinano* l'esistenza di due case.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 11.

147. Leonina

F. 121 IV; 1699196; 4795737; 259m slm; argille; sommità collinare; borro di Leonina, borro Biena; area edificata; edificato

Cronologia: 998 - età contemporanea

Notizie storiche

La prima menzione proviene da un diploma di Ottone III del 998 che conferma all'abbazia di Farfa il possesso della *curtis* di Leonina (in comitatu Senensi curtem Leoninam). Un isolato documento del 1181, invece, attesta lo scomparso sito di *Monte Leologuasto*, probabilmente sede di un antico castello distrutto e ubicato dal Venerosi Pesciolini sul poggio delle Casacce nei pressi dell'attuale abitato.

Tra XI e XIII secolo, le fonti scritte ricordano il luogo ed i suoi abitanti (anni 1090-1212) mentre il comune locale sarà attestato solo a partire dal Duecento nei vari registri della Biccherina. Il *burgum de Leonina*, devastato dagli orvietani nel 1234, doveva contare circa 24 case agli inizi del Trecento (22 case in luogo detto *Colle Leonina* e due case in corrispondenza del toponimo *Villa di Leonina*).

La comunità, riunita dal XV secolo con quella di Mucigliani, sarà chiamata nel 1386 a contribuire ai lavori di rafforzamento del castello di Montaperto.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 139; CAMMAROSANO 1974, p. 281; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 170; CASANOVA 1927, nn. 154, 442, 453; CECCHINI 1931, n. 131; GINATEMPO 1988, p. 605; LUSINI 1901, pp. 256-258; MGH, II, n. 277, pp.697-699; PARDI 1925, p. 24; PASSERI 1994, p. 16; PASSERI 2002, p. 152; PIERI 1969, p. 25; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; REPETTI, II, voce *Leonina*; SCHNEIDER 1911, n. 986; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 158, 165, 183; VILLANI 1991, p. 229.

148. Leonina - S. Bartolomeo

F. 121 IV; 1699398, 4795882; 260m slm; argille; sommità collinare; borro di Leonina, borro Biena; area edificata; edificato

Cronologia: 1220 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa di S. Bartolomeo risultava sottoposta al patronato dei canonici della cattedrale di Siena sin dal 1220; quello stesso anno, infatti, tale prete Giovanni di *Villanova* fu costretto a rinunciare alla carica di rettore della struttura religiosa di Leonina, proprio perché eletto irregolarmente dal pievano di S. Martino in Grania. Con il decreto del Vescovo Buonfiglio di Siena del 1224 e con la bolla papale di Gregorio IX di quattro anni più tardi, i canonici si vedevano confermare ulteriormente tutti i diritti che possedevano sulla chiesa, ricordata, inoltre, nelle decime di XIII e XIV secolo. Attestata da un elenco diocesano del 1409, fu completamente ricostruita nella seconda metà del XIX secolo.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; GUIDI 1932, pp. 108, 114; LISINI 1907, p. 597; LUCATTI 1989, p. 89; LUSINI 1901, pp. 263, 270; MERLOTTI, pp. 223-224; REPETTI, II, voce *Leonina*.

149. Lucano

F. 120 I; 695784, 4792787; 240m slm; argille; sommità collinare; fosso Albereto; area edificata; edificato

Cronologia: 1182 - età contemporanea

Notizie storiche

La prima attestazione della località proviene da un atto di donazione del 1182, dove compare come testimone un certo *Locanuccio de Locano*. In seguito, la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 registra la presenza di sei case presso l'insediamento di Lucano, ricordato dal XIII secolo anche come sede di una comunità del contado.

Bibliografia

CASANOVA 1927, n. 70; LISINI 1908, p. 168; PASSERI 1994, p. 16; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

150. Lucano - S. Donato

F. 120 I; 1695818, 4792809; 240m slm; argille; sommità collinare; fosso Albereto; area edificata; edificato

Cronologia: 1224 – 1409

Notizie storiche

La chiesa di S. Donato di Locano viene ricordata dalle fonti a partire dal XIII-XIV secolo, quando risulta sotto alla giurisdizione della vicina Canonica di S. Maria di Salteano (si vedano in particolare due documenti del 1224 e del 1317). L'ultima attestazione ad oggi conosciuta, è riferibile ad un elenco diocesano del 1409.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 143; GUIDI 1932, p. 113; LUSINI 1901, pp. 260, 268; MERLOTTI, p. 146; SCHNEIDER 1911, n. 659.

151. Lucignano d'Asso - S. Biagio

F. 121 III; 1710823, 4777853; 375m slm; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; torrente Asso, fosso Val di Mora, fosso Pianoia; area edificata; edificato

Cronologia: 1278 - età contemporanea

Notizie storiche

Le prime menzioni della struttura religiosa risalgono alle decime papali di XIII-XIV secolo; nel 1462-1463, inoltre, Pio II la inserì all'interno della nuova diocesi di Pienza. A seguito dei

gravi danni subiti nel terremoto del 1751, la chiesa venne ricostruita entro il 1757.

Architettura

CA 8/MTA

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 8.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Il fabbricato ad aula unica e copertura a doppio spiovente, presenta nei paramenti alcuni conci di travertino di riuso. Materiale della stessa tipologia è visibile anche nelle strutture abitative adiacenti.

Bibliografia

FELICI 2012, pp. 32, 34; MARAMAI 1982, pp. 106, 137-138.

152 Luculo

F. 121 IV; 1703032, 4791528; 266m slm; argille; sommità collinare; borro di Luculo, borro dell'Arbiola; area edificata; edificato

Cronologia: 1185 - età contemporanea

Notizie storiche

La località è ricordata in associazione a dei terreni donati nel 1185 al vicino monastero di Rofeno. Successivamente, la tavola delle possessioni degli inizi del Trecento registra l'esistenza di una casa in luogo detto *Luco*.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 33; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 156, 184.

153 Lignano

F. 121 IV; 1699605, 4792559; 256m slm; argille; sommità collinare; fosso Val di Lama, borro di S. Martino; area edificata; edificato

Cronologia: 1024 - età contemporanea

Notizie storiche

La località viene attestata per la prima volta nel 1023 in occasione di una donazione a favore del monastero di S. Salvatore a Fontebona: in questo documento vengono menzionati una casa e alcuni beni agricoli situati *ubi dicitur Langnano*. Nel 1204, inoltre, il senese Gianni Gallerani concede in affitto un appezzamento di terra in questo luogo, dove la successiva tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, registrerà ancora l'esistenza di una casa.

Bibliografia

CASANOVA 1927, n. 3; LISINI 1907, p. 414; PASSERI 1994, p. 36; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 170.

154. Medane

F. 120 I; 1696630, 4793932; 250m slm; argille; sommità collinare; borro Rigo; area edificata; edificato

Cronologia: 1243 - età contemporanea

Notizie storiche

La comunità di Medane è attestata in vari documenti fiscali senesi prodotti dal XIII al XV secolo. La località viene inoltre ricordata nello statuto dei Viari di fine Duecento e nel costituito

senese degli anni 1309-1310, in occasione di alcune opere di risarcimento stradale.

Bibliografia

BELLI BARSALI 1977, pp. 112-113; CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 382; ELSHEIKH 2002, II, Dist. III, n. 248; GINATEMPO 1988, p. 605; PARDI 1925, p. 24; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

155. Medane - S. Lucia/S. Cecilia

F. 120 I; 1696575, 4793889; 250m slm; argille; sommità collinare; borro Rigo, torrente Biena; area edificata; edificato

Cronologia: 1081 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa è attestata con l'antico titolo di Santa Cecilia in due privilegi degli imperatori Enrico IV e Federico I (anni 1081, 1185) e in due bolle dei pontefici Alessandro III e Innocenzo III (anni 1176, 1207), come proprietà del Monastero di S. Eugenio di Siena. Sul finire del XIII secolo, la chiesa, intitolata già a S. Lucia, passa sotto le dipendenze delle monache di S. Abbondio, come rivela un documento del 1285 relativo al giuramento di obbedienza del rettore. Ricordata in un elenco diocesano del 1409 come generica chiesa di *Medine*, S. Lucia diviene un giuspatronato dei Petroni; come tale è, infatti, definita nel testamento del 1486 di un membro di questa stessa famiglia. La chiesa fu probabilmente riedificata nella seconda metà del XVI secolo ed inserita, seguendo una precisa simmetria progettuale, all'interno della Villa di Medane dove la troviamo tuttora. Nel XVII-XVIII secolo l'edificio religioso era dedicato ai santi Girolamo e Lucia.

Bibliografia

BELLI BARSALI 1977, pp. 112-113; FALUSCHI, p. 59; LAMI, I, pp. 522-524; LISINI 1907, p. 383; LUSINI 1901, p. 270; MERLOTTI, pp. 143-144; MGH, VI, n. 333; MGH, X-IV, n. 914.

Fonti d'archivio

GHERARDINI, p. 97.

156. Mezzavia

F. 121 IV; 1699551, 4794678; 265m slm; argille, sommità collinare; borro di Leonina, borro dello Stagno; area edificata; edificato

Cronologia: 1306 - età contemporanea

Notizie storiche

Mezzavia è forse associabile alla località medievale di *Monte Berni*, collocata lungo la strada di *Sciano* da alcuni provvedimenti dei Viari senesi del 1306 e sede di un modesto insediamento (2 case) registrato dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320. L'attuale toponimo viene ricordato per la prima volta nella relazione del Gherardini del 1676 in riferimento ad un'osteria.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 16; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 147- 148.

Fonti d'archivio

GHERARDINI, p. 80.

157. Milanino

F. 121 IV; 1701928, 4791615; 275m slm; argille; sommità collinare; borro di Vescona, borra-tello dei Boschi, borro dell'Arbiola; area edificata; edificato

Cronologia: 1031 - età contemporanea

Notizie storiche

La località di Milanino viene inizialmente documentata in stretto rapporto con i monasteri di Rofeno e di S. Eugenio di Siena, associata a terreni, nel 1031, oppure all'esistenza di una *curticellam* tra XII e XIII secolo. Vari registri fiscali senesi datati dal Duecento al Quattrocento attestano la comunità locale, dove si annoveravano vari possedimenti cittadini (degli agostiniani, dell'ospedale Santa Maria della Scala). Qui, infatti, si estendeva il podere della famiglia Patrizi che sarà donato nel 1319 al nascente monastero di Monte Oliveto, presso Chiusure.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 138; CAMMAROSANO 1979b, pp. 20, 22n, 41-42; CARLI-MINUCCI 1961, p. 18; GINATEMPO 1988, p. 604; LAMI, I, pp. 522-524; LISINI 1907, pp. 190, 200; LUGANO 1903, pp. 85-86; LUGARINI 2011, p. 185; PARDI 1925, p. 24; PASSERI 1994, p. 17; PASSERI 2002, p. 158; PFLUGK-HARTTUNG 1884, n. 347; PFLUGK-HARTTUNG 1886, n. 168; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; REPETTI, III, voce *Malenini o Melanino*; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 155-156, 165, 169, 172.

158. Milanino - S. Maria

F. 121 IV; 1701908, 4791550; 275m slm; argille; sommità collinare; borro di Vescona, borra-tello dei Boschi, borro dell'Arbiola; area edificata; edificato

Cronologia: 1081

L'unica testimonianza della chiesa proviene dal privilegio di Enrico IV del 1081, che conferma all'Abbazia senese di S. Eugenio la giurisdizione su di una quota (due parti) di questo stesso edificio religioso.

Bibliografia

MGH, VI, n. 333; REPETTI, III, voce *Malenini o Melanino*.

159. Milanino - S. Pietro

F. 121 IV; 1702002, 4791928, 277m slm; argille; versante collinare; borro dell'Arbiola; area edificata; edificato

Cronologia: 1081 - età contemporanea

Notizie storiche

In un privilegio di Enrico IV del 4 giugno 1081, viene confermata la giurisdizione sulla terza parte della chiesa di *S. Pietro in Malenino* all'Abbazia senese di S. Eugenio. Le successive bolle papali di Innocenzo III e Adriano IV, rispettivamente degli anni 1140 e 1157, attestano, invece, una generica *ecclesia* nella corte di Malamno, fra le proprietà del monastero di Rofeno. All'interno del piviere di S. Giovanni in Vescona, l'edificio religioso è ricordato in documenti di XIII e XIV secolo e dalle visite pastorali comprese tra il 1468 e il 1624. La chiesa di S. Pietro è in seguito menzionata dalla relazione del Gherardini del 1676 e dal manoscritto del Faluschi del 1781.

Architettura

CA 52/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 52.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Piccolo oratorio che attualmente resta isolato lungo la cosiddetta strada del Casone, presso il podere omonimo. Nella parete destra della struttura religiosa si possono scor-

gere numerosi conci di travertino squadrati e, talvolta, spianati superficialmente con l'ascettino; si tratta, con probabilità, del materiale proveniente dall'impianto originario di epoca romanica.

La chiesa, che si trovava in pessime condizioni nel 1468, venne restaurata e ridotta nelle dimensioni negli anni immediatamente precedenti alla visita pastorale del 1596.



Il piccolo oratorio di Milanino (CF 52.1)

Bibliografia

FALUSCHI, p. 59; LAMI, III, pp. 1594-1603; MGH, VI, n. 333; PFLUGK-HARTTUNG 1884, n. 347; PFLUGK-HARTTUNG 1886, n. 168; PIERI-VOLPI 2006, pp. 55-56, 211; PIERI-VOLPI 2013, pp. 206, 452; PIERI-VOLPI 2015, pp. 102, 326, 584; REPETTI, III, voce *Malenini o Melanino*.

Fonti d'archivio

GHERARDINI, p. 92.

160. Mocine

F. 121 IV; 1705388, 4785402; 163m slm; argille; pianura; fosso del Segalino; seminativo; arato

Cronologia: 1398 – 1399

Notizie storiche

La struttura situata nel luogo detto *Muocini vel Segalene*, venne donata ai monaci olivetani sul finire del Trecento. Il mulino *cum macinis et cum aliis fornimentis*, posizionato *di là da l'aqua di Segalene* (oggi fosso del Segalino), risultava già guasto e arenato nel 1399.

Bibliografia

PICCINNI 1982, pp. 22, 42-43 n. 36.

161. Molinello

F. 121 IV; 1711145, 4790919; 264m slm; depositi alluvionali; pianura; borro Della Puzzola, borro della Rabatta; area edificata; edificato

Cronologia: 1324 - età contemporanea

Notizie storiche

Il fabbricato ancora oggi conservato, è identificabile con il mulino esistente in questa località sin dal 1324, che sarà successivamente registrato tra i beni dell'ospedale Santa Maria della Scala di Siena. Nel biennio 1355-1356, infatti, l'inventario della grancia di Serre di Rapolano riporta il cosiddetto podere del Molinello, composto da una casa, da una capanna e da *uno molinello formato* ovvero comprensivo di gora o canale.

Architettura

CA 53/ASC

Classe edilizia originaria: struttura produttiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 53.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Fabbricato originale, al quale sono stati aggiunti altri corpi in tempi successivi. Sul prospetto principale, scandito da una lieve scarpa in pietra, si colloca lo stemma dell'ospeda-

le S. Maria della Scala di Siena, mentre sul fianco di nord-est, è individuabile parte della muratura medievale, sconvolta da attività costruttive posteriori. All'interno sono ancora visibili i resti del carcerario, recentemente restaurato.

- Tecniche Murarie (TM)

CH1 , tipo 3a

Campione individuato nella parte superiore del prospetto di nord-est.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile, posto in opera su filari orizzontali e paralleli. Si riscontrano alcune zeppe di laterizio nei giunti e nei letti di posa, associabili a interventi di restauro successivi

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; lavorate in superficie con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Molinello (CF 53.1), paramento murario

Bibliografia

BROGI 2015, p. 63; LECCHINI-ROSSOLINI 1993, pp. 361-362, 374-375.

162. Molino

F. 121 IV; 1714112, 4786928; 315m slm; argille; versante collinare; torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Il catasto Leopoldino degli inizi del XIX secolo (1813) riporta in questo luogo l'esistenza di una casa con mulino che, con qualche probabilità, potremmo relazionare all'opificio idraulico lungo il torrente Asso, registrato nella curia di Montecalvoli dalla tavola delle possessioni del 1318-1320. Si tratta, forse, della stessa struttura acquistata nel 1318 da Antonio di Meo Tolomei proprio in questa zona e allocata, nel 1321, a Nero del fu Giovanni.

Bibliografia

MUCCIARELLI 1995, pp. 326, 330, 336 n. 107; PASSERI 1994, p. 20.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. BB, n. 49; GHERARDINI, p. 94.

163. Monselvoli

F. 120 I; 1695964, 4796252; 225m slm; argille; sommità collinare; borro del Rigo, torrente Arbia; area edificata; edificato

Cronologia: 1225 – 1485

Notizie storiche

La prima menzione della località è contenuta all'interno della bolla di Onorio II del 1128 che confermava al monastero vallombrosano di Passignano la proprietà dell'*hospitale de Monte Silvulae*. Tra 1225 e 1242, invece, le fonti scritte accennano all'esistenza di alcuni beni terrieri che si ubicavano presso Monselvoli, ricordato nel corso dello stesso secolo anche come sede di una comunità rurale. In seguito, la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320

registrerà in corrispondenza di questo luogo tre case e un palazzo, come pure un mulino, lungo il vicino torrente Arbia. A partire dal 1399, i documenti attestano a Monselvoli la presenza di un fortilizio, che veniva presidiato anche dagli stessi abitanti: nel 1433, infatti, gli uomini del castello di *Monte Silvoli* chiedono aiuto a Siena per i danni ricevuti in guerra, durante la quale stavano *et di di et di nocte in su le mura coll'arme*. Le ultime notizie della struttura fortificata rimandano alle fasi belliche della "Guerra di Siena", tra 1553 e 1554.

Bibliografia

CAMMAROSANO 1974, pp. 250-251; GINATEMPO 1988, pp. 279N, 605; KEHR 1967, p. 213; PARDI 1925, p. 24; PASSERI 1994, p. 19; PASSERI 2002, p. 165; PFLUGK-HARTTUNG 1884, n. 301; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; REPETTI, III, voce *Monselvoli*; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 156.

164. Monselvoli - S. Jacopo/Giacomo

F. 120 I; 1695998, 4796231; 225m slm; argille; sommità collinare; borro Rigo, torrente Arbia; area edificata; edificato

Cronologia: 1317 - XX secolo

Notizie storiche

La chiesa viene ricordata in un documento del 1317 e nella tavola delle possessioni degli anni 1318-1320. Nel 1379 fu aggregata dal vescovo senese all'Abbadia di S. Michele Arcangelo, e vi rimase fino alla soppressione di detto cenobio, avvenuta per bolla papale di Pio IV nel 1687. In seguito, nel 1752, il commendatario *pro tempore* Pio Maria Petrucci, affiderà la chiesa alla parrocchia di Presciano. Nella visita apostolica del 1575 l'edificio religioso è localizzato non lontano dal palazzo di Giovanni Maria Petrucci, dove venivano custodite le *res ecclesiae*. Secondo quanto riportato dal Repetti la chiesa venne "modernamente riedificata" dalla famiglia Petrucci-Sergardi presso il palazzo padronale, come risulta anche da una veduta realizzata da Ettore Romagnoli. Il fabbricato, curato nel corso del XIX secolo da una compagnia laicale intitolata a S. Isidoro Agricola e documentato sino agli anni Trenta del secolo scorso, risulta attualmente scomparso.

Bibliografia

BOSSI 2018, p. 376; FALUSCHI, p. 60; LUSINI 1901, p. 268; MERLOTTI, pp. 397-398; PASSERI 1994, p. 19; PECCI 1748, p. 289; REPETTI, III, voce *Monselvoli*; ROMAGNOLI 2000, p. 212.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. A, n. 170; GHERARDINI, p. 98.

165. Montalceto

F. 121 IV; 1713346, 4789677; 488m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; sorgente Acquapassante; area edificata; edificato

Cronologia: 1175 - età contemporanea

Notizie storiche

Il castello di Montalceto, dominio della famiglia dei Baroti, viene ricordato a partire dal XII secolo in occasione dell'atto di pacificazione stipulato tra i Cacciaconti di Asciano e il comune di Siena nel 1175. In questa circostanza i Cacciaconti si impegnavano a restituire ai *fili* Barote il sito fortificato, occupato durante le precedenti ostilità contro la cittadina senese ed i suoi alleati. Nel 1208, Montalceto viene elencato tra altri insediamenti di ambito senese, chiamati a contribuire al pagamento di una tassa straordinaria, prevista a seguito della guerra con Firenze. All'anno 1274 si data l'ordine di demolizione delle mura del castello che, tuttavia, non sembra essere stato effettivamente eseguito, visto che tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, la struttura fortificata viene ancora attestata dalle fonti; in

particolare, la tavola delle possessioni di inizi Trecento registra all'interno del *castrum* 98 case e 42 casalinghi. Al 1318 si data una petizione degli uomini di Montalceto volta ad ottenere dalle autorità senesi un'esenzione totale dalle tasse: il motivo risiede nella distruzione di oltre 36 case all'interno del castello per mano delle truppe del podestà senese, Roggiero da Dovadola, in carica nella seconda metà del 1317. L'azione militare sarebbe stata provocata da non meglio specificati "eccessi" commessi da sei *pauperes* di Montalceto nei confronti di uno dei cavalieri al servizio dello stesso podestà, ma le dinamiche delle circostanze convinceranno il consiglio generale di Siena ad accordare le richieste avanzate dagli abitanti del luogo. Dalla metà del XIV secolo è possibile assistere al progressivo declino dell'insediamento di Montalceto, leggibile anche nella petizione di accorpamento con le vicine comunità di Montecalvoli, Castelnuovo Berzi e S. Gimignano del 1370. Sul finire del Trecento, quando ormai il castello risultava già abbandonato da tempo, viene inoltre presentato a Siena un progetto per la costruzione di una torre sul poggio del vecchio sito fortificato, sottolineando la convenienza di poter utilizzare la grande quantità di *pietre dela tera che già vi fu*. La struttura era stata richiesta specificamente dalla comunità di Asciano per motivi di sicurezza; l'inasprimento della guerra con Firenze aveva infatti reso pericolosi i percorsi provenienti dalla Valdichiana, utilizzati frequentemente dalle truppe nemiche. Una torre costruita sull'altura più prominente del territorio e presso la principale arteria di comunicazione, quindi, avrebbe permesso di intercettare i movimenti di ogni grande esercito, nonché prevenire gli *aghuati di maschalonzi*, i quali traevano vantaggio, del resto, dal fitto manto boschivo presente nell'area in questione. Tuttavia, il cantiere della torre ebbe inizio soltanto nel 1462 con sostanziali modifiche al progetto iniziale, affidando la direzione dei lavori a *Matteo Pinnocci*.

Architettura

CA 31/ASC

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: struttura difensiva

CF 31.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale



Montalceto, torre (CF 31.1). Prima e dopo il restauro

Torre di avvistamento di forma quadrangolare e basamento a scarpa. Per un'analisi strutturale più dettagliata, tuttavia, non dobbiamo considerare il recente restauro, che, purtroppo, ha alterato in parte le caratteristiche originarie dell'edificio. La torre presenta delle finestre rettangolari su tutti i prospetti e due archibugiere sul lato orientale. Sulla parete ovest, in alto, rimangono i resti dei beccatelli (due elementi litici stondati a quarto di cerchio) riconducibili ad un apparato a sporgere realizzato, plausibilmente, in mattoni. L'attuale entrata risulta ricavata da un taglio sulla scarpa, ma originariamente l'accesso alla torre era assicurato da un'apertura sopraelevata (oggi parzialmente tamponata e trasformata in finestra) raggiungibile, con probabilità, attraverso una scala lignea retraibile.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 1e

Campione rilevato nella parte superiore del prospetto di nord-est.

Composizione: calcari, arenarie, laterizi

Posa in opera: materiale da costruzione posto in opera in modo irregolare o, talvolta, su filari di andamento tendenzialmente sub-orizzontale. Si riconoscono zeppe di laterizio e scaglie di pietra nei giunti e nei letti di posa

Lavorazione e finitura: pietre variamente sbazzate o lavorate a "spacco"

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo FP15

Finestre di ridotte dimensioni ad architrave monolitico.

EA 2, tipo PP20

Portale di piccole dimensioni ad architrave monolitico, situato al primo piano della torre. In seguito a recentissimi restauri è stato tamponato e ridotto a finestra.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 134; BARLUCCHI 1997, pp. 222-223, 248-249; BORGHERINI 2001, pp. 141-142, 144, 146-150, 153; BOWSKY 1976, pp. 343-344; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, pp. 170-171; CECCHINI 1931, n. 32; ELSHEIKH 2002, I, Dist. I, n. 54, p. 67; ELSHEIKH 2002, II, Dist. III, n. 209; LECCHINI-ROSSOLINI 1993, pp. 125, 336; PASSERI 1994, p.20; PASSERI 2002, pp. 165-166; PECCI 2014, p. 511; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, pp. 113-115, 117-119, 290, pianta riassuntiva; REPETTI, III, voce *Montalceto o Monte Alce-to*; ROMOLI 2005, pp. 43-46, 65-67; SCHNEIDER 1911, nn. 443N, 971; TARGIONI TOZZETTI 1835, pp. 13-15; VENEROSI PESCIOLINI, 1930, pp. 219-220, 222.

166. Montalceto - S. Alberto

F. 121 IV; 1713812, 4789192; 470m slm; rocce carbonatiche; sommità collinare; fosso Fradicio; area edificata; edificato

Cronologia: XII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

L'edificio religioso è legato alla figura di Sant'Alberto, eremita, che qui dimorò in solitudine fin dall'età di ventisette anni, secondo quanto riportato dagli annali camaldolesi. La cella venne costruita, per volere dello stesso Alberto, intorno all'anno 1124, e dopo la sua morte, avvenuta nel 1151, la ecclesia beate memorie Alberti in Monte Ilceto passò sotto alla diretta giurisdizione del Monastero di S. Salvatore della Berardenga. Ciò è evidente dal privilegio di Urbano III del 1186 e da alcuni testimoniali del XIII secolo (anni 1238 e 1248) dove compaiono i priori Ildebrando e Marco che gestivano la chiesa per conto del detto monastero.

Le uniche informazioni relative al XIV secolo, invece, rimandano al lascito testamentario di Gemma moglie di Nino di Maffeo, effettuato nel 1309. Successivamente, il fabbricato dovette subire gravi danni a causa dell'incuria e della guerra di Siena della metà del XVI secolo, ma, durante la visita pastorale del 1596, risultava già in fase di restauro. A distanza di circa duecento anni, nella visita pastorale del 1810, la struttura verrà descritta ancora in pessime condizioni specialmente nel comignolo e nella parete sinistra.

Architettura

CA 30/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 30.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Totale

Chiesa, databile al romanico maturo, a pianta rettangolare ed unica navata. La facciata è caratterizzata esclusivamente dal portale di accesso, mentre sui fianchi si aprono due ulteriori portali, di cui uno tamponato. Sui paramenti della struttura, recentemente restaurata, si individuano i segni di passati cedimenti strutturali che trovano menzione nelle fonti di epoca moderna almeno fino al XIX secolo.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 2b

Campione individuato nella parte inferiore della facciata, a sinistra del portale d'ingresso.

Composizione: arenarie

Posa in opera: materiali di dimensione variabile (24-49 cm x 22-26 cm) posizionati su filari orizzontali e paralleli di altezza compresa tra 23 e 28 cm

Lavorazione e finitura: i conci sono perfettamente squadri e spianati nelle superfici a vista, dove si riconoscono le tracce di strumenti a punta (subbia, picconcello) e a lama piana (ascettino)

Giunti e letti di posa: 0,5-1 cm

Malta: colore grigio-grigio chiaro

CH 2, tipo 2b

Campione rilevato nella parte inferiore del fianco destro, presso l'entrata laterale.

Composizione: arenarie

Posa in opera: materiale di dimensione variabile (23-39 cm x 15,5-29 cm) disposto su filari orizzontali e paralleli di circa 16,5-30 cm di altezza

Lavorazione e finitura: conci ben squadri; spianati sulle superfici a vista per mezzo di strumenti a punta (subbia, picconcello) e a lama piana (ascettino)

Giunti e letti di posa: 0,5-1 cm

Malta: colore grigio-grigio chiaro

CH 3, tipo 3e

Campione rilevato nella parte inferiore del fianco destro.

Composizione: calcari

Posa in opera: materiale di dimensioni variabili (18-42 cm x 8,5-15 cm) disposto su filari



S. Alberto (CF 30.1), prospetto principale

tendenzialmente orizzontali e paralleli di altezza compresa tra 11 e 18 cm. Sono visibili laterizi più o meno frammentari nei giunti e nei letti di posa, da relazionare ad interventi di restauro successivi

Lavorazione e finitura: bozze squadrate in modo variabile e sommariamente spianate sulle superfici

Giunti e letti di posa: 0,5-1 cm

Malta: colore grigio chiaro

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP5

Portale ad architrave monolitico poggiante su mensole, sormontato da un arco a tutto sesto. Individuabile nella facciata della chiesa.

EA 2, tipo FP2

Quattro monofore strombate con arco a tutto sesto ricavato da un unico concio. Due sono presenti nel lato destro, una sull'abside e sulla parete posteriore, una sul lato sinistro.

EA 3, tipo PP3

Portale con architrave monolitico sormontato da un arco a tutto sesto. Si registrano due esemplari posizionati su entrambi i fianchi della chiesa.

Bibliografia

CAMMAROSANO 1974, p. 328n; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 170; GABBRIELLI 1990, p. 212; GUIDUCCI 1999, p. 83; LICCIARDELLO 2018, pp. 118, 120, 124; LUCATTI 1989, p. 105; MITTARELLI-COSTADONI 1758, pp. 100, 199-200, 317; MITTARELLI-COSTADONI 1759, p. 117, Appendice, pp. 141-143; KEHR 1967, pp. 189-190; PECCI 2014, pp. 511-512, 519; PIERI-VOLPI 2013, p. 395; PIERI-VOLPI 2015, pp. 106, 330, 577; POZZOLINI 1977-1978, II, p. 115; REPETTI, III, voce *Montalceto*.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 36r; GHERARDINI, p. 88.

167. Montalceto - S. Savino

F. 121 IV; 1713349, 4789660; 488m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; sorgente Acquapassante; area boschiva; incolto

Cronologia: 1178 - XVIII secolo

Notizie storiche

La chiesa di S. Savino situata *in chastro Montis Alceti*, viene attestata con sicurezza da alcuni documenti notarili degli inizi del XIV secolo (anno 1309), anche se, probabilmente, doveva esistere sin dal XII secolo. In effetti, il passo della bolla papale di Alessandro III del 1178 nel quale vengono confermati al pievano di Asciano i diritti *in ecclesia et in populo de Monteceto*, potrebbe riferirsi proprio a S. Savino. All'epoca della visita pastorale del 1596, l'edificio religioso si presentava già cadente e in rovina, principalmente a causa delle guerre dei decenni precedenti. I resti dell'antica chiesa, ancora descritti dal Pecci nel XVIII secolo, non sono più individuabili.

Bibliografia

LUCATTI 1992, p. 7; PECCI 2014, p. 511; PIERI-VOLPI 2013, p. 395; POZZOLINI 1977-1978, II, pp. 3-4, 29, 113-114, 115.

168. Montauto

F. 121IV; 1702183, 4786561; 278m slm; argille; sommità collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: XII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

La località era strettamente legata alla famiglia dei Giuseppi, consorteria dell'élite consolare senese nonché detentrica di castelli e terreni tra Asciano e Buonconvento. Nella seconda metà del XII secolo, l'insediamento non meglio specificato di Montauto aveva iniziato ad attrarre i villici dei vicini abitati, suscitando la reazione dei Cacciaconti di Asciano, signori di quei luoghi. Tutto ciò è deducibile nell'atto di pacificazione del 1175, dove gli stessi Cacciaconti si impegnavano a restituire gli uomini sottratti agli altri lignaggi signorili, tra i quali i Giuseppi, (*et hominibus qui fuerunt de Monte Martino, Monte Bernardo et Monte Franco non contraribimus, si voluerint illuc redire ad habitandum. Et si illuc ad abitandum redire noluerint, Ildibrandino Iosep non contraribimus*). La località è ulteriormente menzionata sul finire dello stesso secolo: tra gli uomini di Asciano che giurarono fedeltà a Siena nel 1197, infatti, viene ricordato anche *Aldobrandinus de Monteacutolo*. Secondo l'ipotesi scaturita dagli studi di Giorgi e Farinelli, il sito di Montauto fu probabilmente fortificato agli inizi del XIII secolo, forse tra il 1208, quando la *tota terra Ildibrandini Iosep et filiorum suorum* venne chiamata da Siena a contribuire alla tassa straordinaria, e il 1222, anno di stipulazione di un contratto di vendita presso *Montauto di Ildobrandino Ioseppi*. Il declino di Montauto tra Due e Trecento si deve forse all'eccessiva vicinanza della città di Siena e alla stessa rovina politica della casata dei Giuseppi, legata al partito ghibellino e contrastata dalle emergenti famiglie mercantili. Come ci informa il Tizio, il castello fu probabilmente distrutto nel 1259, a seguito di un'incursione fiorentina (*Mons Acutolus Iosephiorum moeniis dirutus*). Tale situazione è confermata anche dalla tavola delle possessioni del 1318-20 che, nella comunità di *Montacuto Ioseppi*, registra l'esistenza della località *castellare*, composta da 4 case, e della località *castelvecchio*, caratterizzata da 2 case. Tuttavia, dal 1405 le fonti menzionano di nuovo l'esistenza di un fortilizio che, secondo la lira degli anni 1453 e 1484, si presentava come un palazzo dotato di un circuito murario. La rocca di Montauto, ricordata anche in un documento del 1531, sarà acquistata nel 1691 da Desiderio Pecci e restaurata dal figlio Giovanni Antonio nel 1740. All'epoca si conservava il torrione, sebbene sbassato, e i resti del muro di cinta usati come sostegno dei terrapieni.



Montauto (CF 46.1)

Architettura

CA 46/ASC

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 46.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Torre alterata da vari interventi succedutisi nel corso del tempo; rimane l'imponente volume e parte della base a scarpa in mattoni con cordone soprastante.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 135; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 171; CECCHINI 1931, nn. 32, 64; FARINELLI-GIORGI 2000, p. 266; GINATEMPO 1988, p. 605; GIORGI 1997, pp. 148, 154, 165-166; LISINI 1908, p. 135; MERLOTTI, p. 278; MUCCIARELLI 1995, pp. 182, 189 n. 94; PARDI 1925, p. 24; PASSERI 1994, p. 19; PASSERI 2002, p. 183; PECCI 2014, pp. 647, 649-650; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, pp. 113-115, 290, pianta riassuntiva; SCHNEIDER 1911, pp. XCI, XCIII, XCIV; n. 443n.

169. Montauto - S. Fabiano/S. Bernardino

F. 121 IV; 1702207, 4786588; 278m slm; argille; sommità collinare; fosso di S. Andrea, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1273 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa di S. Fabiano è ricordata per la prima volta in un documento del 1273 e, successivamente, viene menzionata negli elenchi delle decime fino agli inizi del XIV secolo. Nel 1348, S. Fabiano, dietro richiesta dello stesso rettore, viene accorpata con la vicina chiesa di S. Andrea e, circa un secolo dopo (anno 1467), anche con S. Germano di Montauto. Almeno dal XVII secolo, la chiesa risulta intitolata a S. Bernardino da Siena e, fino al 1785, gestita da un'omonima confraternita laicale.

Bibliografia

FALUSCHI, p. 60; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; GUIDI 1932, p. 115; LUSINI 1901, pp. 263, 270; MERLOTTI, pp. 274-275; PECCI 2014, pp. 648-649, 653-654.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. LL, n. 134; GHERARDINI, p. 100.

170. Monte dei Corsi

F. 121 IV; 1703585, 4785252; 245m slm; argille; sommità collinare; fiume Ombrone, fosso Segalino; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni del 1318-1320 attesta in luogo detto *Al Monte* nella comunità di Montefranchi, un abitato composto da quattro case. Il toponimo è attualmente associabile al podere Monte dei Corsi

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 21.

171. Monte Falconi

F. 121 IV; 1706100, 4791493; 258m slm; argille; sommità collinare; borro delle Carraie; area edificata; edificato

Cronologia: 1262 - età contemporanea

Notizie storiche

La località viene attestata dallo statuto senese del 1262, dove si conserva una delibera inerente la costruzione di una fonte *a pede Montis Falconis*, lungo la strada Asciano-Siena.

Bibliografia

ZDEKAUER 1897, Dist. III, n. 221.

172. Monte Oliveto Maggiore

F. 121 IV; 1706802, 4783452; 273m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fosso della Borraia ; area edificata; edificato

Cronologia: 1319 - età contemporanea

Notizie storiche

Le origini dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore sono legate alla volontà di tre illustri esponenti di importanti casate senesi: Giovanni Tolomei (1272-1348), poi Bernardo in onore del Santo di Chiaravalle, Patrizio Patrizi e Ambrogio Piccolomini. Nel 1313, questi si ritirarono ad *Acona*, una proprietà dei Tolomei presso Chiusure, allo scopo di perseguire uno stile di vita eremitico. Con il crescere della comunità religiosa ed esortati da Papa Giovanni XXII, Bernardo e Patrizio si recarono al cospetto del Vescovo aretino Guido Tarlati. Quindi, il 26 marzo 1319 venne rogato l'atto di fondazione del *monasterium Sanctae Mariae de Oliveto*, basato sulla regola benedettina e dotato, da subito, dei poderi di *Acona* e di *Melanino*. Nel 1324, il consiglio generale della campana di Siena, concesse un contributo di 24 lire ai monaci *per aiuto de la loro chiesa et luogho*; nel 1344, invece, l'ordine olivetano fu definitivamente approvato dal pontefice Clemente VI. A seguito delle richieste di alcuni monaci, l'Abate generale Michele di Giovanni decise di istituire a Monte Oliveto un eremo ispirato a quello di Camaldoli, ottenendo l'approvazione di Gregorio XI nel 1377. L'organizzazione dell'eremo doveva prevedere la costruzione di dodici celle con chiesa e cimitero, sostenute dalle rendite del monastero di Rofeno, annesso solo qualche anno prima. E' tradizione ubicare le antiche celle presso le odierne cappelle esistenti intorno a Monte Oliveto. Il 29 settembre 1459, giunse in visita all'abbazia Papa Pio II Piccolomini, che rimase colpito, come scriverà successivamente, dalle *rovinose scoscese rupi e profondissimi baratri la cui vista incute ribrezzo e orrore*.

Architettura

CA 37/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

Il complesso è costituito dalla chiesa e dai vari fabbricati del monastero. Realizzato sui resti trecenteschi dell'abbazia originale, assume la sua conformazione essenziale già nel corso del Quattrocento con la definizione dei tre chiostri attuali (detti chiostro grande, chiostro di mezzo e chiostro piccolo) seppur registrando consistenti interventi costruttivi anche nei secoli seguenti.

CF 37.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Fabbricato della chiesa realizzato in mattoni con base in conci di travertino, probabilmente provenienti dallo scomparso oratorio di Sant'Andrea detto sanctus al fabro (altezza conci 14-27 cm, lunghezza 16-41 cm; riconoscibili segni superficiali di strumento a punta e ascettino). Il cantiere di questo edificio, che andò a sostituire l'originaria struttura ecclesiastica, ebbe inizio nel 1401 e si concluse sotto il generalato di Lorentino Marsuppini (1414-1417). La sacrestia, invece, fu realizzata tra il 1422 e il 1423 per volere dell'abate Giovanni da Orvieto. Intorno al 1467, furono portati a termine i lavori per la nuova pavimentazione, mentre qualche anno più tardi, all'epoca dell'abate Leonardo Mezzavacca (1468-1472), venne costruita la grande cappella del "Crocifisso" a spese del nobile Giovanni Cianci. Nella seconda metà del XVIII secolo, furono promossi due principali cantie-

ri per il rinnovamento interno: nel 1772-73 l'architetto Giovanni Antonio Antinori da Camerino ampliò l'abside ed effettuò restauri sino al coro; durante il generalato di Secondo Montesperelli (1776-1779), invece, venne completato il rifacimento del resto della chiesa che fu consacrata nel 1778.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 5a

Campione rilevato nella porzione inferiore del prospetto ovest della cappella del SS Crocifisso.

Composizione: mattoni

Posa in opera: mattoni disposti per testa e per fascia senza un ordine preciso su corsi orizzontali e paralleli. Dimensioni mattoni: lunghezza 29,5-30 cm, altezza 6,5 cm, larghezza 14,5 cm

Lavorazione e finitura: -

Giunti e letti di posa: circa 1-1,5 cm

Malta: colore grigio chiaro

CH 2, tipo 5b

Campione individuato nella parte inferiore della facciata della chiesa, a sinistra del portale di accesso.

Composizione: mattoni

Posa in opera: mattoni disposti su filari orizzontali e paralleli secondo lo schema "senese" (due per testa e uno fascia). Dimensioni mattoni: lunghezza 30-31 cm, altezza 8,5-9 cm, larghezza 14,5 cm.

Lavorazione e finitura: -

Giunti e letti di posa: circa 1-1,5 cm

Malta: colore grigio chiaro

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo FM11

Finestra in mattoni ad arco acuto ricassato con estradosso delimitato da una cornice in cotto. Individuabile in corrispondenza della cappella del "Crocifisso".

EA 2, tipo PM5

Portale di accesso principale di forma rettangolare; sormontato da un arco a sesto leggermente ribassato con strombatura e decorazioni a dentelli e a rombi. Nella lunetta, è visibile un affresco raffigurante la Vergine col Bambino. Al di sopra dell'arco si eleva una cuspide con oculo centrale.



Veduta della chiesa di Monte Oliveto (CF 37.1/CF 37.2)

CF 37.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Il campanile, terminato negli anni 1465-66, è costituito da una cella campanaria sormontata da una guglia in mattoni e quattro di minori dimensioni, queste ultime restaurate nel 1885 da Giuseppe Partini. All'epoca dell'abate Michelangelo Battaglini (1687-1690)

venne sistemato sulla struttura il grande orologio.

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo FM8

Monofora con arco a sesto ribassato, delimitato nell'estradosso da mattoni disposti per testa.

EA 2, tipo FM9

Finestra ad arco a tutto sesto ricassato e delimitato nell'estradosso da una cornice in laterizi. L'arco si imposta su mensole in cotto con decorazione a dentelli.

EA 3, tipo FM10

Trifora con arco a tutto sesto ricassato, delimitato nell'estradosso da una cornice in cotto. L'apertura è scandita da due colonnette lapidee collegate a tre archetti acuti.

EA 4, tipo FM11

Finestra in mattoni ad arco acuto ricassato con estradosso delimitato da una cornice in cotto. Attualmente tamponata.

CF 37.3

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo rettangolare che chiude il chiostro grande ad occidente, iniziato intorno al 1390 e completato tra 1426 e 1429. Ospita i locali del refettorio e quelli dell'originale foresteria che fu successivamente restaurata all'epoca dell'abate Francesco Ringhieri di Bologna (1501-1503). A causa di eventi sismici registrati nell'inverno tra 1780 e 1781, la foresteria subì ingenti danni. Verso la fine del XIX secolo, fu interessata da ulteriori restauri condotti dall'architetto Giuseppe Partini.

CF 37.4

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo rettangolare in appoggio al lato meridionale della chiesa dove tra 1435 e 1439 fu costruito il dormitorio. Al piano terra è situato il cosiddetto *De profundis*, locale comprendente parte della chiesa originaria ed eletto a sepolcro dei monaci a seguito della dismissione di quest'ultima.

CF 37.5

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo rettangolare che delimita il lato orientale del chiostro grande, portato a termine tra 1439 e 1443 per ospitare altri locali adibiti a dormitorio.

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo FM8

Monofora ad arco ribassato e delimitato nell'estradosso da una fila di mattoni disposti per testa, rilevabile sul prospetto interno rivolto verso il chiostro. Attualmente tamponata.

CF 37.6

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo rettangolare che delimita il lato meridionale del chiostro grande, portato a termine tra 1443 e 1447 per ospitare ulteriori locali adibiti a dormitorio.

EA 1, tipo FM8

Due monofore ad arco ribassato e delimitato nell'estradosso da una fila di mattoni disposti per testa, rilevabili sul prospetto rivolto verso il chiostro di mezzo. Risultano leggermente rimaneggiate.

CF 37.7

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo rettangolare che delimita il lato orientale del chiostro di mezzo, realizzato all'epoca dell'abate Giovan Battista di Poggibonsi (1451-1455).



CF 37.8

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo rettangolare che delimita il lato meridionale del chiostro di mezzo. Qui tra 1459 e 1463 venne realizzato un ulteriore dormitorio.

Veduta del chiostro grande. A sinistra CF 37.5, a destra CF 37.6

CF 37.9

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo rettangolare che delimita il lato occidentale del chiostro di mezzo.

CF 37.10

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo che delimita il lato orientale del chiostro piccolo. Fu iniziato all'epoca dell'abate Niccolò di Simone di Reggio (1459-1463).

CF 37.11

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo rettangolare che delimita il lato meridionale del chiostro piccolo. Fu rialzato all'epoca dell'abate Angelo Ceriani di Albenga (1530-1532).

CF 37.12

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo rettangolare che delimita il lato occidentale del chiostro piccolo.

CA 38/ASC

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia pubblica

Complesso fortificato situato all'ingresso del monastero. Il nucleo originale è costituito da una torre alla quale sono stati appoggiati ulteriori corpi nel corso del tempo. Gran parte della conformazione attuale si deve probabilmente ad un geneale restauro condotto nel 1628, a ricordo del quale resta un'epigrafe sistemata nel corpo d'accesso.

CF 38.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Torre in mattoni con base a scarpa e soprastante cordone in cotto. La parte sommitale è costituita da merlature, restaurate dall'architetto Partini alla fine del XIX secolo, e da un coronamento ad archetti poggianti su mensole a piramide rovesciata. Il cantiere di costruzione della struttura si svolse durante i due mandati dell'abate Lorenzo Sernicolai, tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo (primo generalato 1393-1396, secondo generalato 1411-1414). Gran parte delle finestre visibili sui prospetti sono probabilmente il frutto di rifacimenti moderni.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 5a

Campione individuato sul prospetto di nord-est, alla base della torre.

Composizione: mattoni

Posa in opera: mattoni disposti per fascia e testa senza un ordine preciso. Misure mattoni: lunghezza 28,5-29 cm; larghezza 13,5-14 cm; altezza x 6-6,5 cm

Lavorazione e finitura: -

Giunti e letti di posa: 1 cm

Malta: colorazione grigia



Monte Oliveto, torre (CF 38.1)

CF 38.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica addossato al lato sinistro della torre CF 38.1. Nella parte centrale dei prospetti esterni presenta un coronamento ad archetti poggianti su mensole a piramide rovescia, mentre in basso si registra la presenza di una bocca da sparo di forma rettangolare.

CF 38.3

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Corpo di fabbrica addossato sul lato destro della torre CF 38.1, che costituisce l'ingresso al monastero. Nella parte centrale del prospetto di nord-est, presso la torre, ricorre un coronamento ad archetti sistemati su mensole a piramidi rovesciate, mentre in basso si riconoscono due bocche da sparo di forma rettangolare. Sopra all'arco di accesso, inoltre, sono visibili due terrecotte robbiane della prima metà del Cinquecento (una Madonna col Bambino sul lato esterno e un S. Benedetto su quello intero).

Bibliografia

BROGI 2019a, pp. 95-101; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, pp. 172-173; CANESTRELLI 1904, pp. 100-102; CARLI-MINUCCI 1961, pp. 13, 18, 21-22, 43-48; LUGANO 1903, pp. 85-86, 108, 168-170, 173-175; MARAMAI-MARINI 1981, pp. 149-150; PECCI 2010, pp. 197-198; PIERI-VOLPI 2010, p. 244; REPETTI, I, voce *Abazia di Monte Oliveto Maggiore*; SCARPINI 1952, pp. 24, 26-31, 41, 55-56, 59, 62-65, 72-73, 78, 83, 85, 87-88, 91-92, 94-98, 100, 110, 119, 121-124, 128-131, 134-135, 137-138, 146, 148 151-152, 157-158, 185-186, 232, 291-292, 299, 371, 379, 389, 397, 400, 415, 443, 459-460, 470, 485-488.

173. Monte Sante Marie

F. 121 IV; 1706869, 4795355; 329m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro Cannelle, borro della Ciuca; area edificata; edificato

Cronologia: 1126 - età contemporanea

Notizie storiche

Il toponimo *Muncte Sante Marie* viene ricordato per la prima volta in un documento del 1126, al quale vanno aggiunti altri due atti rogati nel 1153 in *Castello Sancte Marie*. Dopo essere stata sottoposta alla sovranità di Siena dai Cacciagontesi nel 1175 e nel 1197, la struttura fortificata venne annoverata tra i castelli di frontiera nel 1265. Nonostante la distruzione delle difese avvenuta per mano dei fuoriusciti di parte guelfa nel 1266, il *castrum* sarà ancora attestato dalla successiva tavola delle possessioni del 1318-1320, seppur venendo interessato, nel 1342, da opere di restauro deliberate dal consiglio generale senese. Altri interventi di consolidamento alle fortificazioni, per i quali si prevede la partecipazione alle spese anche delle comunità vicine, vengono, inoltre, menzionati dalle fonti scritte del XV secolo. L'ultima attestazione del *castrum* di Monte Sante Marie è contenuta nello statuto della Repubblica di Siena del 1545.

Architettura

CA 77/ASC

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

Il circuito difensivo dell'antico fortilizio, già in stato di avanzato degrado nella seconda metà del XVII secolo, è attualmente intuibile dalla disposizione dei fabbricati superstiti, nonché da alcune tracce materiali che è possibile scorgere sugli stessi. Tuttavia, un'analisi architettonica più approfondita risulta di difficile attuazione a causa delle precarie con-



Resti della cinta muraria (CF 77.1)

dizioni statiche e conservative della maggioranza delle strutture.

CF 77.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Inglobato tra strutture di epoca moderna, è visibile un lacerto murario di bozze lapidee disposte su filari orizzontali e paralleli.

CF 77.2

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Un muro perimetrale verso nord, plausibilmente edificato con lo stesso andamento dell'originale circuito difensivo, conserva alcune bozze lapidee di recupero.

Bibliografia

ASCHERI 1993, pp. 134, 143; BICCHERNA, I-II, p. 78; BICCHERNA, IX, p. 34; BARLUCCHI 1997, pp. 45, 48; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 173; CASANOVA 1927, nn. 441, 443, 559; CECCHINI 1931, nn. 32, 63; CIAMPOLI 2000, p. 93; GINATEMPO 1988, pp. 180n, 205, 329n-330n, 602; LISINI 1907, p. 573; LUGARINI 2011, p. 292; PASSERI 1994, p. 23; PASSERI 2002, pp. 205-207; PECCI 2015, p. 409; REDON 1982, pp. 17, 28, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, pp. 117-119, 290, pianta riassuntiva; REPETTI, III, voce *Monte SS. Marie*; SCHNEIDER 1911, n. 713; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 165-166.

Fonti d'archivio

GHERARDINI, p. 49.

174. Monte Sante Marie - S. Bartolomeo

F. 121 IV; 1706908, 4795367; 329m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro Cannelle, borro della Ciuca; area edificata; edificato

Cronologia: 1210 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa viene attestata per la prima volta in un documento del 1210, attraverso il quale gli uomini di Monte Sante Marie, radunati nella piazza del comune *ante ecclesiam sancti Bartolomei*, prendono in enfiteusi dai conti Ranieri di Pepo e da Cacciaguerra di Caccia, alcune aree boschive della zona. L'edificio religioso viene successivamente ricordato più volte dalle *Rationes Decimarum* dei secoli XIII e XIV e dalle visite ecclesiastiche effettuate dal 1468. Dopo una prolungata fase di degrado (dal 1579 fino al 1613 viene descritta una chiesa in pessime condizioni, e frequenti sono gli accenni al precario stato di salute delle pareti che *minacciavano ruina*), il fabbricato viene restaurato nel Settecento e, prima del definitivo abbandono, agli inizi del XX secolo.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 137; LAMI, III, pp. 1594-1603; LISINI 1907, p. 573; PIERI-VOLPI 2006, pp. 52, 211; PIERI-VOLPI 2008, p. 355; PIERI-VOLPI 2010, pp. 246-247; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 140; PIERI-VOLPI 2013, pp. 208, 441-442; PIERI-VOLPI 2015, pp. 93-94, 315-316, 410; RIMBOTTI *et alii* 1988, pp. 36, 44; SCHNEIDER 1911, n. 713.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 55r; GHERARDINI, p. 51; GUADAGNI, c. 445r; MARCACCI, 29a, cc. 25r-26v.

175. Monte Sante Marie - S. Maria delle Nevi

F. 121 IV; 1706887, 4795397; 329m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fiume Ombrone, borro della Ciuca, borro Cannelle; area edificata; edificato

Cronologia: 1468 – 1729

Notizie storiche

La cappella *sancte Marie ad Nives* è ricordata esclusivamente da una visita pastorale dell'anno 1468. Dalle visite successive (1561-1613), infatti, con lo stesso titolo viene identificato un *hospitale*, attestato dalle fonti fino al XVIII secolo.

Bibliografia

PECCI 2015, p. 409; PIERI 1997, p. 66; PIERI-VOLPI 2006, p. 214; PIERI-VOLPI 2008, p. 355; PIERI-VOLPI 2010, p. 248; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 140; PIERI-VOLPI 2013, pp. 210, 440; PIERI-VOLPI 2015, pp. 94, 316, 410.

Fonti d'archivio

GHERARDINI, p. 51.

176. Montebaroni

F. 121 IV; 1705685, 4797883; 286m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Montebaroni, borro di Torre a Castello; area edificata; edificato

Cronologia: 1221 - età contemporanea

Notizie storiche

Tra XIII e XIV secolo, il toponimo di Montebaroni è principalmente associato allo sfruttamento agricolo. A questa località, infatti, si riferisce un documento del 1221, concernente la vendita di un terreno, e un contratto mezzadrile del 1384, relativo a tre unità poderali. A partire dagli inizi del XV secolo, invece, è più volte menzionata la fortezza di Montebaroni per ragioni militari. Il fabbricato era costituito prevalentemente da mura di terra e, pertanto, necessitava di una manutenzione annuale, come viene dichiarato nella Lira del 1478 da uno dei proprietari, Bartolomeo d'Antonio.

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 171; GINATEMPO 1988, pp. 180n, 330n; LISINI 1908, p. 133; PASSERI 2002, pp. 183-184; PICCINNI 1992, p. 241.

177. Montebello

F. 121 IV; 1707191, 4796311; 303m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro Cancelli, borro Capanne, borro Cannelle; area edificata; edificato

Cronologia: 1121 - età contemporanea

Notizie storiche

Presso il podere la Villa, il Venerosi Pesciolini proponeva di identificare il *castellare* di *Para-gli-Asini*, attestato unicamente in un documento del 1227 e forse da associare al castello di Montebello. Tale fortificazione viene ricordata in una serie di atti del 1121, attraverso i quali il conte Spadalunga e la contessa Adilasia donano all'abbazia di S. Salvatore a Fontebuona "le vigne e le selve di Armaiolo". Conseguentemente alla distruzione di Montebello da parte dei Cacciacantii in ostilità con Siena, viene decretata una sua possibile ricostruzione nell'atto di pacificazione del 1175. Tuttavia le fonti tacciono fino al XV secolo, quando nel 1453 Iacopo di Stefano Tolomei viene incaricato della difesa del castello di Montebello. Nel lasso temporale compreso tra l'attestazione del *castellare* del 1227 e il castello del 1453, la documentazione scritta ricorda principalmente la comunità del luogo, annoverata nei registri della Biccherna di XIII secolo, e, agli inizi del Trecento, un modesto abitato di tre case già inserito nella curia di Monte Sante Marie.

Architettura

CA 99/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 99.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel fabbricato principale si riconoscono alcune bozze lapidee plausibilmente di recupero. Lo stesso materiale è visibile anche nella struttura di rimessa antistante.

Bibliografia

BICCHERNA, XVII, p. 30; CAMMAROSANO 1974, p. 273, CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 174; CASANOVA 1927, nn. 460, 461; CECCHINI 1931, n. 32; PASSERI 1994, p. 23; PASSERI 2002, p. 184; SCHNEIDER 1911, nn. 160, 161, 713; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 157-158, 165; VISMARA 1976, p. 224.

178. Montecalvoli

F. 121 IV; 1714484, 4787336; 363m slm; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1199 - età contemporanea

Notizie storiche

La località di Montecalvoli viene attestata per la prima volta nel 1199, in un atto di vendita di terreni tra *Ugo de Valle Curialis* e il Monastero della Berardenga. In seguito, nel 1208, *Montecalvi* viene elencato tra le ville ed i castelli del distretto senese tenuti a pagare una tassa straordinaria. Da identificarsi probabilmente con il *Montem Calvum* ricordato nei diplomi di Ottone IV e di Federico II (anni 1211 e 1220), il *castrum* con borgo circostante, viene documentato con precisione solo agli inizi del Trecento in un testamento del 1310 e dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320. Nel 1434 il comune di Montecalvoli è tenuto a ristrutturare le mura cadute, che vengono ulteriormente ricordate in documenti prodotti dal 1452 al 1472. Il castello, annoverato nella Lira del 1453 come proprietà di Bartolomeo di Cristofano di Iacomo Griffoli, sarà menzionato anche dallo statuto della Repubblica di Siena del 1545.

Architettura

CA 47/ASC

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

Dell'originale struttura fortificata, la cui planimetria è parzialmente percepibile nell'attuale disposizione dei fabbricati abitativi, restano alcuni tratti. Nel lato di nord-ovest sono stati edificati, in tempi recenti, delle strutture "in stile" (una torre ed un portale di accesso).

CF 47.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Resti della cinta muraria individuabili presso la torre CF 47.2. La lettura risulta difficoltosa per la presenza di una folta vegetazione.

CF 47.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Torre a pianta rettangolare situata lungo il circuito meridionale e restaurata recentemente. Sul prospetto di nord ovest si individua un'archibugiera in travertino.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 1d

Campione murario rilevato sul prospetto nord-ovest della torre.

Composizione: arenarie, calcari, laterizi

Posa in opera: materiali di dimensione variabile posti in opera irregolarmente. Si registra un frequente utilizzo di laterizi più o meno frammentari

Lavorazione e finitura: pietre lavorate a "spacco" oppure sbazzate e squadrate in modo variabile

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Montecalvoli, torre (CF 47.2)

CF 47.3

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Resti della cinta muraria individuabile tra la torre CF 47.2 e la porta orientale. La lettura risulta difficoltosa per la presenza della vegetazione.

CF 47.4

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

La porta orientale risulta inglobata in un corpo di fabbrica molto rimaneggiato, ma riconducibile originariamente ad una torre. La struttura conserva parzialmente i paramenti in conci di pietra arenaria, ben squadrate nelle angolate e con evidenti lavorazioni a subbia o altro strumento a punta. Sul prospetto esterno, si scorge l'arco della porta sovrastato da una feritoria in mattoni e dai resti di un apparato a sporgere (tre mensole costituite da altrettanti elementi lapidei stondati a quarto di cerchio alle estremità).

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PM3

Portale con arco a sesto leggermente ribassato, delimitato nell'estradosso da una fila di



Montecalvoli, resti dell'apparato a sporgere presso la porta orientale (CF 47.4)

mattoni disposti per testa.

CF 47.5

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Resti della cinta muraria individuabile presso la porta orientale, attualmente utilizzati come paramenti esterni delle strutture abitative. E' ancora visibile una feritoia.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 1d

Campione individuato nella parte inferiore del circuito murario, presso la porta orientale.

Composizione: arenarie, calcari, laterizi

Posa in opera: materiale di varia dimensione posto in opera irregolarmente con frequente utilizzo di zeppe lapidee e di laterizi frammentari

Lavorazione e finitura: pietre lavorate a "spacco" o variamente sbazzate

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 134; BOHMER 1870, nn. 1073, 1083; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, pp. 171-172; CASANOVA 1927, n. 437; CIAMPOLI 2000, p. 93; GINATEMPO 1988, p. 605; LUCATTI 1993, pp. 141-142; PARDI 1925, p. 24; PASSERI 1994, p. 20; PASSERI 2002, p. 184; POZZOLINI 1977-1978, II, pp. 117-118; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, pp. 113-115, 117-119, 290, pianta riassuntiva; SCHNEIDER 1911, nn. 443n, 487, 580.

179. Montecalvoli - SS. Giacomo e Cristoforo

F. 121 IV; 1714486, 4787355; 363m slm; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1257 - età contemporanea

Notizie storiche

La prima attestazione della chiesa di S. Cristoforo, dipendente dalla pieve di Trequanda, risale all'anno 1257. Menzionata in vari documenti degli inizi del XIV secolo, viene ricordata anche in una visita pastorale del 1468 (*oratorio seu ecclesia sancti Cristofori sita in castro*). In una successiva visita del 1596, si riporta l'interessante esistenza di un sito, posto fuori dal castello di Monte Calvoli e non meglio identificato, dove doveva sorgere la struttura religiosa primitiva.

Architettura

CA 48/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 48.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

L'unica porzione attribuibile alla struttura originale della chiesa sembra essere il paramento murario del prospetto esterno verso sud, sul quale si individuano il portale di accesso, con soprastante oculo, ed una bifora, tutti aperti, plausibilmente, in un momento successivo. Nella parte sommitale, appena sotto allo spiovente, sono visibili varie

mensole scolpite con motivi decorativi e figure animali. Nella visita pastorale del 1596 viene documentato il cantiere di costruzione della casa canonica, che attualmente risulta appoggiarsi alla parte orientale della chiesa. In data non precisabile, o forse all'epoca del suddetto cantiere, viene occultata la facciata originaria con l'edificazione di un corpo di fabbrica in direzione ovest.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3b

Campione rilevato nella parte inferiore del prospetto principale, presso il portale d'accesso.

Composizione: arenarie

Posa in opera: materiali di dimensione variabile posti in opera su filari orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; nonostante il degrado superficiale delle pietre è possibile riconoscere, in alcuni esemplari, i segni di uno strumento a punta (subbia o picconcello) utilizzato per spianare le facce a vista

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Montecalvoli, chiesa (CF 48.1)

Bibliografia

LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1993, pp. 141-142; PASSERI 1994, p. 20; PIERI-VOLPI 2006, pp. 55, 119; PIERI-VOLPI 2008, pp. 359, 398; PIERI-VOLPI 2010, p. 240; PIERI-VOLPI 2011, II, pp. 357-358; PIERI-VOLPI 2013, pp. 396-398, 400, 771; PIERI-VOLPI 2015, pp. 106, 330, 577; POZZOLINI 1977-1978, II, pp. 48-49, 108-111, 117-118.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 36r; MARCACCI, 29a, c. 12v.

180. Montecerconi

F. 121 IV; 1704706, 4797415; 320m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Montebaroni; area edificata; edificato

Cronologia: 1115 - età contemporanea

Notizie storiche

Il castello di Montecerconi è attestato dal 1115, in occasione della donazione della chiesa di S. Matteo da parte del conte Gualfreduccio Spadalonga. Successivamente, in un contratto del 1175, viene menzionata una vigna ubicata *iuxta foveam castelli*; lo stesso anno, Montecerconi è ricordato nell'atto di pacificazione tra i Cacciaconti e Siena, a seguito di un diretto coinvolgimento nelle ostilità. Nel 1208 è chiamato a contribuire alla tassa straordinaria insieme ad altri insediamenti del contado senese, mentre la sua corte è rammentata tra il 1226 e il 1228 nell'ambito di varie transazioni di beni terrieri a favore del monastero della Berardenga. Riferimenti al *castrum* di Montecerconi sono inoltre presenti nella tavola delle possessioni del 1318-1320 e nella lira del 1466.

La comunità del luogo, menzionata sin dal XIII secolo nei registri della Biccherna senese, risulta unita a quella di Montebaroni almeno dalla seconda metà del Quattrocento, come si legge nello statuto di Asciano del 1465. Nel 1477, gli abitanti di Montecerconi e di Monte-

baroni saranno chiamati a partecipare alle spese per la riparazione delle mura del castello di Monte Sante Marie.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 134; CAMMAROSANO 1974, p. 298; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 172; CASANOVA 1927, nn. 118, 279, 469; CECCHINI 1931, n. 32; CIAMPOLI 2000, p. 93; GINATEMPO 1988, pp. 180n, 330n, 605; PASQUI 1899, n. 389; PASSERI 1994, p. 18; PASSERI 2002, p. 186; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, pp. 113-115, 117-119, 290, pianta riassuntiva; REPETTI, III, voce *Monte Cerconi*; SCHNEIDER 1911, n.443n; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

181. Montecerconi - S. Matteo

F. 121 IV; 1704714, 4797450; 320m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Montebaroni; area edificata; edificato

Cronologia: 1115 – 1468

Notizie storiche

Poche sono le notizie riguardanti la chiesa e le più antiche risalgono a due atti degli inizi del XII secolo. Nel 1115, infatti, S. Matteo viene donata al pievano di S. Vito dal conte Gualfreduccio Spadalonga, mentre l'anno seguente, lo stesso pievano affida ai rettori di S. Matteo anche la chiesa di S. Clemente. La visita pastorale effettuata alla *ecclesiam sancti Mathei de Montecercone* il 4 luglio 1468, risulta essere l'ultima attestazione documentaria dell'edificio religioso.

Bibliografia

PIERI-VOLPI 2006, p. 216; REPETTI, III, voce *Monte Cerconi*; TABACCO 1973, p. 173n; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 155.

182. Montecontieri - S. Giovanni Evangelista

F. 121 IV; 1706424, 4786912; 319m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Casavecchia; area edificata; edificato

Cronologia: 1178 - età contemporanea

Notizie storiche

La prima notizia è contenuta nella bolla di Papa Alessandro III del 1178 che conferma la chiesa *Sancti Johannis de Monte gunteri* sotto la giurisdizione del pievano di Asciano. Ricordata come canonica nelle decime di XIII e XIV secolo, a partire dalla visita pastorale del 1468, la struttura religiosa viene menzionata semplicemente come *ecclesia*.

Architettura

CA 32/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 32.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

L'edificio religioso, caratterizzato da una pianta ad unica navata rettangolare, ha subito vari rimaneggiamenti del corso dei secoli. Il corpo principale, tuttavia, è il risultato di una ricostruzione avvenuta nel



S. Giovanni Evangelista (CF 32.1), paramento murario con conci di riuso

1578 su iniziativa del rettore *Octavius Pretianus*. Tali opere costruttive, delle quali resta un'epigrafe a ricordo all'interno della chiesa, furono principalmente caratterizzate dal reimpiego del materiale edilizio di epoca romanica. Nei paramenti murari, infatti, sono visibili numerosi conci di travertino con lavorazione ad ascettino sulle superfici, e uno raffigurante un nodo di Salomone. Da rimarcare la presenza anche di due archetti pensili riconducibili ad un eventuale coronamento dell'abside non più esistente. Lo stesso rettore fu promotore anche dell'edificazione della contigua casa canonica, portata a termine nel 1580, come ricorda un'iscrizione sistemata sul prospetto esterno. La *domus canonialis* realizzata *a fundamentis* e la chiesa *de novo constructa*, saranno ricordate qualche anno più tardi, dalla visita apostolica del 1583.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 330-331; GABBRIELLI 1990, pp. 105, 200; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 102; GUIDI 1932, pp. 76, 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1992, p. 7; PASSERI 1994, p. 4; PIERI-VOLPI 2006, pp. 54, 214-215; PIERI-VOLPI 2008, p. 359; PIERI-VOLPI 2010, p. 244; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 360; PIERI-VOLPI 2013, pp. 357, 391-392, 689, 756; PIERI-VOLPI 2015, pp. 104, 328-329.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, cc. 44v-r; MARCACCI, 29a, c. 6r.

183. Montecontieri/Palazzo Venturi

F. 121 IV; 1706404, 4786940; 319m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Casavecchia; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

All'epoca della tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, Montecontieri era un piccolo villaggio costituito da cinque case e dalla chiesa di S. Giovanni. La località viene ricordata anche nello statuto di Asciano del 1465.

Bibliografia

CIAMPOLI 2000, p. 97 ; PASSERI 1994, p. 4; PASSERI 2002, p. 187.

184. Montefermi

F. 121 IV; 1702725, 4787108; 277m slm; argille; sommità collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Montauto Giuseppe, registra in questa località la presenza di tre case.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 19.

185. Montefiori

F. 121 IV; 1704727, 4791544; 311m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro delle Coste; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

La località è probabilmente associabile al toponimo *Montesiori* ricordato dallo statuto dei Viari della fine del XIII secolo. Nel 1318-1320, invece, la tavola delle possessioni della curia

di S. Giovanni in Vescona, riporta a Montefiori l'esistenza di quattro case.

Bibliografia

CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 172; PASSERI 1994, p. 35.

186. Montefranchi

F. 121 IV; 1704255, 4785842; 260m slm; argille; sommità collinare; borro di Casavecchia, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1175 - età contemporanea

Notizie storiche

Montefranchi viene attestato dal 1175 quando, probabilmente, era già sede di un castello. Anche se non esistono particolari menzioni delle fortificazioni nel corso del XIII secolo (in questa fase viene essenzialmente ricordato il comune locale), agli inizi del Trecento la tavola delle possessioni registra a Montefranchi la presenza di un *castellare*, plausibilmente associabile ad una sito fortificato in rovina o abbandonato. Allo stesso tempo, la tavola riporta un luogo denominato *castro novo*, a sottolineare la possibile ricostruzione di una struttura difensiva in sostituzione di quella più antica. Nel corso del XV secolo, la comunità di Montefranchi risulta annoverata tra le fonti fiscali senesi senza alcun accenno al castello.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, p. 202; CECCHINI 1931, nn. 32, 63, 131; GINATEMPO 1988, p. 605; PARDI 1925, p. 24; PASSERI 1994, p. 21; PASSERI 2002, p. 191; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; SCHNEIDER 1911, n.443n.

Fonti d'archivio

ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 35, cc. 388r, 449r, 459r.

187. Montefranchi – chiesa

F. 121 IV; 1704424, 4785966; 254m slm; argille; sommità collinare; fosso del Segalino, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1178 – 1781

Notizie storiche

L'unica notizia di epoca medievale sulla chiesa di Montefranchi, attualmente scomparsa, proviene dalla bolla di Alessandro III del 1178. Dopo vari secoli, la visita pastorale del 1596 ricorda un oratorio in luogo detto *Monte Franchi*, fatto erigere per devozione in un momento imprecisato da messer Renucci Venturi. Tale struttura, riportata ulteriormente nella visita del 1613, risulterà di pertinenza della famiglia Bichi almeno tra il 1676 e il 1781.

Architettura

CA 42/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 42.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Presso l'attuale podere di Montefranchi, è visibile una struttura adibita ad uso abitativo che presenta numerosi conci di travertino di recupero ben squadrate e spianati sulle superfici. E' possibile ipotizzare



Montefranchi, conci di riuso nei paramenti di CF 42.1

la provenienza dei materiali dall'originario impianto religioso di epoca romanica che doveva sorgere nelle immediate vicinanze.

Bibliografia

FALUSCHI, pp. 59-60; LUCATTI 1992, p. 7; PIERI-VOLPI 2013, p. 393; PIERI-VOLPI 2015, pp. 104, 328.

Fonti d'archivio

GHERARDINI, p. 98; MARCACCI, 29a, c. 7r.

188. Montelifrè

F. 121 IV; 1716457, 4783185; 453m slm; rocce carbonatiche; sommità collinare, borro di Montelifrè; area edificata; edificato

Cronologia: 1213 - età contemporanea

Notizie storiche

La località viene ricordata sin dal 1213, in occasione del giuramento di fedeltà a Siena di sedici capifamiglia qui residenti. Possedimento dei Cacciaconti, Montelifrè fu acquistato nel 1323 dalla famiglia Tolomei che a sua volta cedette la struttura fortificata, nel 1348, ai Martinozzi, gli attuali proprietari.

Architettura

CA 14/MTA

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

Il complesso, realizzato su un giacimento naturale di pietra calcarea, si presenta allo stato di degrado avanzato. Nella parte sommitale è costituito da un ridotto difensivo con cassero a pianta rettangolare e torre nell'angolo di nord-ovest; in basso gli attuali fabbricati abitativi risultano racchiusi da una cinta muraria alquanto alterata sulla quale si aprono l'attuale ingresso, di epoca posteriore, e un portale di minori dimensioni sul lato nord-occidentale.

CF 14.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Resti del cassero. Presenta gravi danni alle muraure, tra i quali un vistoso squarcio sul prospetto occidentale.

CF 14.2

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Torre di pianta quadrangolare con base a scarpa.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH1, tipo 3c

Campione rilevato nel basamento a scarpa

Composizione: calcari, arenarie

Posa in opera: materiale disposto su corsi orizzontali e paralleli di altezza variabile (18-27 cm)

Lavorazione e finitura: pietre sbazzate e tendenzialmente squadrate. Si riconoscono i segni di lavorazione superficiale di uno strumento a punta



Montelifrè, resti del cassero (CF 14.1)

Giunti e letti di posa: 1-2 cm; 1-4 cm

Malta: colorazione grigio-giallastra

CF 14.3

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Tratto di mura compreso tra il cassero (CF 14.1) e la torre (CF 14.2). Sui paramenti è visibile un portale realizzato in un momento successivo. Nella parte centrale un cedimento strutturale ha messo in luce la sezione della muratura realizzata a sacco con un conglomerato di malta, laterizi, pietre e ciottolame.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3c

Campione murario rilevato nella parte inferiore della cinta

Composizione: calcari, arenarie

Posa in opera: materiale di dimensioni variabili disposti su corsi orizzontali e paralleli (25-30 cm). Sono visibili zeppe in laterizio e scaglie di pietra sui giunti e nei letti di posa

Lavorazione e finitura: pietre sbazzate e relativamente squadrate. Sulle superfici sono visibili i segni di lavorazione con strumento a punta

Giunti e letti di posa: 1-3 cm; 0,50-1 cm

Malta: colorazione grigio-giallastra

CF 14.4

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Cinta muraria che racchiude l'abitato con portale d'ingresso rivolto a nord-ovest

- **Elementi Architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP15

Portale di accesso all'abitato con arco ribassato, leggermente acuto nell'estradosso



Montelifré, porta di nord-ovest (CF 14.4)

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 407; FELICI 2012, pp. 27-28, 30.

189. Montelifré – S. Biagio

F. 121 IV; 1716400, 4783181; 453m slm; rocce carbonatiche; sommità collinare; borro di Montelifré; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La struttura religiosa viene ricordata a partire dal 1318.

Architettura

CA 15/MTA

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 15.1

Condizioni:Medie

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Chiesa ad aula rettangolare sui paramenti della quale sono leggibili vari interventi di epoca successiva. Sulla facciata sono visibili il portale ad arco acuto, rimaneggiato in un secondo momento con l'installazione di un architrave in travertino, e, in alto, una finestra rettangolare realizzata in sostituzione di quella originaria.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3c

Campione murario rilevato sul fianco sinistro

Composizione: calcari, arenarie

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza variabile (17-24 cm). Talvolta si registrano zeppe di laterizi nei giunti e nei letti di posa, riconducibili ad interventi di restauro

Lavorazione e finitura: pietre sbazzate e relativamente squadrate. In alcuni casi, sulle superfici si riconoscono i segni di lavorazione con strumento a punta

Giunti e letti di posa: 1-4,5 cm; 1-4 cm

Malta: colorazione giallastra



Montelifré, S. Biagio (CF 15.1)

Bibliografia

FELICI 2012, p. 30.

190. Montemori

F. 121 IV; 1705749, 4788221; 257m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1212 - età contemporanea

Notizie storiche

La località di Montemori è ricordata come luogo di provenienza di alcuni personaggi nei giuramenti di fedeltà a Siena degli anni 1212 e 1214, nonché come comunità rurale nei vari registri della Biccherna redatti nel corso dello stesso secolo. La tavola delle possessioni del 1318-1320, invece, vi registra più puntualmente un abitato sparso di otto case (5 case in luogo detto Montemori, 1 casa in luogo detto *Pagaccio di Montemori*, 2 case in luogo detto *Solatio di Montemori*), che all'epoca risultava già inglobato nella curia di Asciano. Montemori sarà menzionato successivamente in una sezione dello statuto ascianese del 1465 relativo alle strade comunitarie.

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 172; CECCHINI 1931, nn. 131, 145; CIAMPOLI 2000, p. 97; PASSERI 1994, p. 4; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva.

191. Montemori - S. Maria

F. 121 IV; 1705751, 4788249; 257m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1178 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa intitolata a S. Maria è attestata per la prima volta nella bolla di Papa Alessandro III del 1178 e risulta annoverata nei successivi elenchi delle decime di XIII-XIV secolo. Nelle "visite" effettuate tra Cinque e Seicento, l'edificio religioso, identificato anche come *Madonna di Montemori*, risulta di competenza della famiglia Spannocchi; a partire dalla seconda metà del XVII secolo, invece, la chiesa diverrà un patronato della famiglia Bargagli.

Architettura

CA 49/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 49.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

La chiesa individuabile all'interno della villa padronale della famiglia Bargagli, è caratterizzata da un'unica aula di modeste dimensioni. Presenta nella facciata e sulle fiancate alcuni conci di recupero squadrati e lavorati sulle superfici a martellina dentata, plausibilmente provenienti dall'edificio originario che doveva ubicarsi presso la località detta "La Madonna". Qui, infatti, alla fine degli anni '80 del secolo scorso, erano ancora ben individuabili i resti dell'antico fabbricato, che si presentava già in stato di degrado all'epoca della visita pastorale del 1626. Pertanto, a seguito dell'abbandono della struttura primitiva, è possibile ipotizzare una ricostruzione nel luogo odierno entro la seconda metà del XVII secolo, quando la chiesa risultava già di competenza dei Bargagli.



Montemori, S. Maria (CF 49.1). Conci di riuso nei paramenti della chiesa

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 330-331; FALUSCHI, p. 21; GIUSTI-GUIDI 1942, pp. 102, 137; GUIDI 1932, p. 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1989, p. 114; LUCATTI 1992, p. 7; PECCI 2009, p. 183; PIERI-VOLPI 2006, p. 54; PIERI-VOLPI 2010, p. 245; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 361; PIERI-VOLPI 2013, pp. 390-391; PIERI-VOLPI 2015, pp. 104, 328, 596, 598-599.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, cc. 45v, 56v; GHERARDINI, p. 77; GUADAGNI, c. 440r; MARCACCI, 29a, c. 7v.

192. Monterapi

F. 120 I; 1698884, 4797333; 234m slm; argille; sommità collinare; torrente Biena, borro Campora; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Leonina, attesta una casa in luogo detto *Mandrapi*.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 16.

193. Monteucci - S. Lorenzo?

F. 120 I; 1698711, 4793002; 244m slm; argille; sommità collinare; torrente Biena, borro dello Stagno, fosso Val di Lama; area edificata; edificato

Cronologia: 1409 - età contemporanea

Notizie storiche

L'attuale chiesa localizzabile tra i poderi Ristoro e Monteucci, potrebbe essere identificata con quella dell'antica comunità rurale di *Ripa sotto Modine*, intitolata a San Lorenzo. Questo edificio religioso è ricordato solo a partire da un elenco diocesano del 1409 ed era, come si conferma da un altro documento del 1434, sotto la giurisdizione della pieve di S. Martino in Grania. La chiesa dovette passare alla parrocchia di S. Bartolomeo di Leonina nel 1593 e qui vi rimase fino al 1882, quando la struttura fu definitivamente accatastata come fabbricato civile.

Architettura

CA 60/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 60.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

La chiesa, di piccole dimensioni e ad aula rettangolare, si presenta allo stato di rudere. Conserva i paramenti originali soprattutto in facciata, anche se parzialmente rimaneggiata, mentre i fianchi e il retro sono il risultato di un rimontaggio effettuato con i materiali recuperati dalla stessa fabbrica. In quest'ultimo caso, la posa in opera di conci di diverse dimensioni ha reso necessario l'utilizzo di mezzane o mattoni per dare regolarità all'altezza dei corsi.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 2a

Campione rilevato nella parte inferiore della facciata.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di dimensione variabile posti in opera su filari orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: conci ben squadri; talvolta, presentano segni di lavorazione superficiale con uno strumento a punta (subbia o picconcello) o a lama piana (ascettino)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP5

Portale con architrave sormontato da un arco a tutto sesto. L'architrave è sorretto da due mensole scolpite a "sguscio".



Monteucci, chiesa (CF 60.1)

Bibliografia

FALUSCHI, p. 60; LUSINI 1901, p. 270; MERLOTTI, p. 224; REPETTI, IV, voce *Ripa di Asciano, o sotto Modine*.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. TT, n. 80; GHERARDINI, p. 103.

194. Monticelli

F. 121 IV; 1708181, 4791786; 185m slm; depositi alluvionali; pianura; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1228 - età contemporanea

Notizie storiche

Nel 1228, il monastero di Rofeno viene beneficiato di una donazione comprensiva anche di proprietà presso Monticelli. La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 registra in questa località l'esistenza di tre case, mentre al 1326 si data un contratto mezzadrile relativo al podere *in vocabulo Monticelli*.

Architettura

CA 78/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 78.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel corpo principale sono visibili numerose bozze in travertino probabilmente recuperate dall'edificio originale. Tali materiali sono spesso individuabili anche nei vari annessi. Non è possibile, tuttavia, fornire un quadro più completo a causa del grave stato di degrado del complesso e della vegetazione infestante.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 4; PINTO-PIRILLO 1987, n. 138; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 156, 185.

195. Montisi

F. 121 III; 1715670, 4781697; 411m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fosso della Lama, borro Rigo; area edificata; edificato

Cronologia: 1175 - età contemporanea

Notizie storiche

Il castello di Montisi appartenne ai Cacciaconti almeno dal XII secolo, come è verificabile in un documento redatto nel 1175 in occasione della sottomissione della stessa struttura fortificata all'autorità di Siena. I Cacciaconti mantennero, tuttavia, i loro poteri signorili sull'insediamento nel corso del XIII secolo seppur convertendoli, nel 1218, in un affittum in grano. Nel 1291, Fazio e Cacciaconte lasciarono al fratello Simone le rendite e i diritti su Montisi, ma a seguito di ciò, si accese una feroce controversia con i montisani, organizzati in comune dal 1283 e spalleggiati dai senesi. Il tutto si concluse con l'uscita di scena di Simone Cacciaconti, artefice di un assalto armato contro Montisi nel dicembre del 1292 e per questo subito processato dal podestà di Siena; qualche anno dopo, nel 1295, Simone donerà i suoi beni all'Ospedale Santa Maria della Scala.

Nel Trecento Montisi risulta oramai governato da Siena per mezzo di un vicario, e proprio alle autorità senesi gli abitanti si rivolgeranno più volte nel corso del secolo successivo per ottenere degli sgravi fiscali. Tra 1398 e 1478, inoltre, conosciamo vari documenti relativi al rifacimento o al consolidamento delle mura castellane.

Architettura

CA 5/MTA

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 5.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Lungo via Umberto I, si individuano i probabili resti della cinta muraria dotata di scarpatura e riutilizzata come perimetrale dalle successive abitazioni.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 1d

Campione individuato nella parte superiore del prospetto

Composizione: arenarie, calcari, laterizi

Posa in opera: materiale di diversa dimensione posto in opera in modo irregolare e con frequente uso di zeppe di laterizi

Lavorazione e finitura: le pietre rivelano un diverso grado di lavorazione: alcune risultano non lavorate o lavorate a "spacco", altre sono sbazzate e variamente squadrate. In quest'ultimo caso si tratta con probabilità di materiale di riuso

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CF 5.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Resti di cinta muraria, presso la porta settentrionale del castello, riutilizzata come perimetrale dalle attuali abitazioni.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 1d

Campione rilevato nella parte inferiore del prospetto

Composizione: arenarie, calcari, laterizi

Posa in opera: materiale di dimensione e forma variabili, posto in opera irregolarmente con frequente utilizzo di zeppe di laterizi

Lavorazione e finitura: pietre non lavorate o lavorate "a spacco"; si notano tuttavia alcune pietre sbazzate e variamente squadrate probabilmente di riuso

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Montisi, resti della cinta muraria (CF 5.2)

CA 16/MTA

Via del Castello n. 138

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 16.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Fabbricato di pianta rettangolare, interessato da vari interventi di epoca moderna.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3c

Campione rilevato sul prospetto nord-est

Composizione: arenarie, calcari

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli, di altezza tendenzialmente omogenea

Lavorazione e finitura: pietre sbazzate che rivelano in alcuni casi segni di lavorazione tramite strumento a punta

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Montisi (CF 16.1), resti di paramenti tipo 3c

Bibliografia

CAMMAROSANO 1979a, p. 157; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 408; FELICI 2012, p. 36; PASSERI 2002, p. 219; REDON 1982, pp. 97-98, 145-147; ROSSI 1900, pp. 372-374, 401-402.

196. Montisi – grancia

F. 121 III;1715500, 4781518; 400m slm; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; fosso della Lama, borro Rigo; area edificata; edificato

Cronologia: 1295 - età contemporanea

Notizie storiche

Il complesso trae origine dal testamento di Simone Cacciacconti del 1295, per mezzo del quale furono donati beni dislocati in tutto il contado senese all'ospedale del Santa Maria della.

Architettura

CA 13/MTA

Classe edilizia originaria: struttura produttiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 13.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Corpo principale d'ingresso. Sopra al portale rimaneggiato in epoca posteriore, è visibile lo stemma lapideo dell'ospedale.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3b

Campione rilevato nella parte inferiore della facciata



Grancia di Montisi (CF 13.1), portale d'ingresso

Composizione: arenarie

Posa in opera: materiali disposti su filari orizzontali e paralleli di altezza tendenzialmente omogenea; le frequenti zeppature di laterizi nei giunti e nei letti di posa sono riconducibili ad interventi di restauro successivi

Lavorazione e finitura: pietre sbazzate e variamente squadrate; sulle superfici a vista si leggono alcune tracce di lavorazione con strumento a punta

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

CF 13.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Resti della base a scarpa della torre demolita nel 1944 dall'esercito tedesco.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3c

Campione rilevato nella parte inferiore

Composizione: arenarie, calcari

Posa in opera: materiali disposti su filari orizzontali e paralleli di altezza tendenzialmente uniforme

Lavorazione e finitura: pietre sbazzate e variamente squadrate. Si leggono sulle superfici alcune tracce di lavorazione con strumento a punta

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Montisi (CF 13.2), resti della base della torre

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 408; FELICI 2012, p. 36; MASSONI 2016.

197. Montisi - S. Maria Assunta

F. 121 III; 1715616, 4781642; 411m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fosso della Lama, borro Rigo; area edificata; edificato

Cronologia: 1278 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa di S. Maria *de Monteghisi* viene ricordata a partire dalle decime papali degli anni 1278-1279, nella giurisdizione della pieve di S. Stefano a Cennano. Nel 1460, fu elevata, a sua volta, alla dignità di pieve per mezzo della bolla di papa Pio II.

Architettura

CA 3/MTA

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 3.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Il fabbricato, ad aula rettangolare e copertura a doppio spiovente è inquadrabile in una

fase di transizione tra romanico e gotico. In facciata si apre un portale d'accesso ad arco bicromo (alternanza di conci di arenaria e travertino); la lunetta presenta un mosaico molto recente raffigurante un'annunciazione. Il portale, sul quale si innesta un successivo architrave in pietra, risulta coperto superiormente da una tettoia poggiante su tre mensole lapidee. Ai lati della facciata si individuano due monofore e, in alto, centralmente, un'apertura a forma di croce realizzata in sostituzione dell'oculo circolare; alcuni archetti scolpiti, resti dell'originale coronamento, sono rilevabili appena sotto gli spioventi della copertura.



Montisi, S. Maria Assunta (CF 3.1)

- Tecniche Murarie (TM)

CH1, tipo 3b

Campione individuato sulla parte inferiore della facciata. Le bozze in arenaria presentano molti segni di degrado

Composizione: arenarie

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza tendenzialmente uniforme

Lavorazione e finitura: bozze lavorate a squadra. I segni riconoscibili sulle superfici, effettuati con strumento a punta, potrebbero essere riferibili, in alcuni casi, a successivi interventi di restauro

Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- Elementi Architettonici (EA)

EA 1, tipo PP10

Portale con arco acuto nell'estradosso e a tutto sesto nell'intradosso.

EA 2, tipo FP2

Monofora strombata con arco a tutto sesto ricavato in un unico concio

Bibliografia

FELICI 2012, p. 37; GUIDI 1932, p. 86.

198. Mucigliani

F. 121 IV; 1701564, 4796022; 345m slm; argille; sommità collinare; torrente Biena, fosso Camerone, borro delle Bandite; area edificata; edificato

Cronologia: 994 - età contemporanea

Notizie storiche

Mucigliani, il cui toponimo viene inizialmente menzionato in un atto del 994, compare più volte in transazioni di XI-XII secolo conservate nel Cartulario della Berardenga. Questa preziosa documentazione permette di localizzare a Mucigliani una *curtis*, nel 1030, e a partire dal 1103, un castello che, tuttavia, risulta già scomparso nella tavola delle possessioni del 1318-1320. La comunità del luogo, sottoposta all'autorità di Siena dal 1201 e ricordata nel corso dello stesso secolo nella Biccherna, è accorpata con quella del vicino insediamento di Leonina verso la metà del Quattrocento.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 138; BICCHERNA, IV, pp. 46, 80; CAMMAROSANO 1974, pp. 48-49, 95, 110-111, 234-235; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, pp. 173-174; CASANOVA 1927, nn. 3, 153, 155, 157, 196, 446, 542; CECCHINI 1931, n. 80; GINATEMPO 1988, p. 605; LISINI 1906, p. 537; LUSINI 1901, pp. 256-258; PARDI 1925, p. 24; PASSERI 1994, p. 25; PASSERI 2002, p. 220; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; REPETTI, III, voce *Mucigliani*; SCHNEIDER 1911, n. 21; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 157, 165-166.

199. Mucigliani - S. Andrea

F. 121 IV; 1701592, 4796009; 345m slm; argille; sommità collinare; torrente Biena, fosso Camerone, borro delle Bandite; area edificata; edificato

Cronologia: 1181 - età contemporanea

Notizie storiche

La prima attestazione risale ad un documento di permuta redatto nel 1181 tra alcuni esponenti della famiglia dei Berardenghi ed i canonici della Cattedrale di Siena. Questi ultimi, seppur cedendo le loro proprietà nella *curtis di Mucilliano*, mantennero i diritti che possedevano sulla chiesa di S. Andrea, ricordata dalle successive decime di XIII-XIV secolo e dalle visite ecclesiastiche effettuate sino all'età moderna. L'edificio religioso, ancora visibile all'interno dell'abitato di Mucigliani, risultava in pessime condizioni nel 1613, e ancor più undici anni dopo, nel 1624, quando era quasi del tutto demolito. La visita del 1780 ricorda come la chiesa, nonostante la recente ricostruzione, rischiasse ancora di rovinare a causa dell'instabilità del suolo; per questo motivo, fu probabilmente restaurata entro gli inizi del XIX secolo.

Architettura

CA 82/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 82.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Sui paramenti esterni della chiesa si riconoscono varie bozze lapidee plausibilmente recuperate dall'impianto originale.

Bibliografia

CAMMAROSANO 1974, pp. 48-49; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 103; GUIDI 1932, pp. 68, 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUSINI 1901, pp. 256-258; PIERI-VOLPI 2006, pp. 50-51; PIERI-VOLPI 2008, p. 357; PIERI-VOLPI 2010, p. 246; PIERI-VOLPI 2011, II, pp. 149-150; PIERI-VOLPI 2013, pp. 211-212, 449, 689, 757; PIERI-VOLPI 2015, pp. 95, 317, 412, 584.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, cc. 48r-49v; GUADAGNI, c. 444r; MARCACCI, 29a, cc. 17v-r.

200. Navolano

F. 121 IV; 1708909, 4790421; 251m slm; argille; pianura; borro Bestinino; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Negli anni 1318-1320, la tavola delle possessioni della curia di Asciano registra una casa in

luogo detto *Volano*, probabilmente da identificare con l'attuale località di Navolano.

Architettura

CA 80/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 80.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Fabbricato annesso al corpo principale in posizione antistante. Sulle murature si riconoscono alcune bozze di travertino probabilmente recuperate dall'edificio originale.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 4.

201. Neci

F. 121 IV; 1704292, 4784334; 248m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fosso Cardinale, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

La villa di Neci, sede di una comunità del contado almeno dal XIII secolo, era costituita soltanto da due case all'epoca della tavola delle possessioni degli anni 1318-1320. In seguito, nella stessa località è ricordato un podere che venne donato ai monaci di Monte Oliveto nel 1383 e che fu completato a seguito di un ulteriore lascito nel 1386.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 25; PICCINNI 1982, p. 20; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva.

202. Neci - S. Biagio

F. 121 IV; 1704825, 4784282; 252m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fosso del Segalino, fosso Cardinale, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1276 – 1409

Notizie storiche

La chiesa di San Biagio, situata nel piviere di S. Nazzario, viene attestata a partire dalle decime di XIII-XIV secolo, e ricordata in un successivo elenco diocesano del 1409.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; GUIDI 1932, p. 115; LUSINI 1901, pp. 263, 270.

203. Ormennano

F. 121 IV; 1712299, 4786065; 338m slm; argille; sommità collinare; torrente Asso, borro Mabbione; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Montecalvoli, registra l'esistenza di una casa in luogo detto *l'Ormennano*, dove successivamente viene attestato un podere da due contratti mezzadrili del 1344 e del 1347. Nel 1453, questa località era inclusa tra i possedimenti di Bartolomeo di Cristofano di Iacomo Griffoli.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, p. 78; PASSERI 1994, p. 20; PASSERI 2002, p. 148; PINTO-PIRILLO 1987, nn. 248, 274.

204. Orsina

F. 121 IV; 1711772, 4788397; 272m slm; argille; sommità collinare; borro del Bagnaccio; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Agli inizi del Trecento, la tavola delle possessioni relativa alla curia di Montalceto, registra la presenza di tre case nella località detta *Orsino*. Con lo stesso toponimo, invece, un contratto mezzadrile del 1333 ricorda parte di un podere di proprietà della famiglia Bandinelli di Siena.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 20; PINTO-PIRILLO 1987, n. 173.

205. Ovile

F. 121 IV; 1706332, 4784290; 275m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro Cenino, fosso del Segalino; area edificata; edificato

Cronologia: 1258 - età contemporanea

Notizie storiche

La *villa* di Ovile, alla quale faceva riferimento una comunità rurale, è documentata a partire dal 1258. Agli inizi del Trecento, l'abitato risultava già inserito nel distretto di Chiusure, ed era composto da quindici case. A seguito di una donazione del 1341, i monaci di Monte Oliveto inizieranno a costituire il primo nucleo del podere di Ovile o *Caggiatro*, ampliato con varie acquisizioni fino al 1416.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 11; PASSERI 2002, p. 124; PICCINNI 1982, pp. 20, 24; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva.

206. Ovile - S. Stefano

F. 121 IV; 1706668, 4783904; 302m slm; argille; sommità collinare; borro Cenino, fosso del Segalino; seminativo; incolto

Cronologia: 1276 – 1409

Notizie storiche

La chiesa di S. Stefano di Ovile detta anche di Chiusure, è ricordata in vari documenti di XIII-XV secolo. Il fabbricato, oggi scomparso, si doveva forse ubicare su una collinetta all'incrocio tra la strada di Monteoliveto (SP 451) e quella del podere Ovile.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; GUIDI 1932, p. 115; LUSINI 1901, pp. 263, 270.

Fonti d'archivio

ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 18, cc. 601r-603v.

207. Palazzo Monaci

F. 121 IV; 1707055, 4788695; 307m slm; argille; sommità collinare; borro di Valdieno; area edificata; edificato

Cronologia: 1226- età contemporanea

Notizie storiche

Palazzo Monaci va identificato con il *monasterium* della località scomparsa di *Squillino*, ricordato agli inizi del XIV secolo e dipendente dall'Abbazia di S. Galgano presso Chiusdino. Fino ad allora, *Squillino* era conosciuto come luogo legato prevalentemente a beni terrieri (nel 1226) nonché alle proprietà di Sigherio Gallerani, acquistate nel 1255 e donate a S. Galgano nel 1286. Il *monasterium* si costituisce, quindi, proprio per effetto di questa donazione, consistente in un podere con campi aperti, vigneti, case, un *palatium* ed una chiesa, intitolata a S. Andrea, iniziata a costruire dallo stesso Gallerani circa venti anni prima. Il *palatium*, registrato nella tavola delle possessioni del 1318-1320 insieme a due case, è identificabile con la vera e propria residenza dei monaci che viene menzionata nello statuto ascianese del 1465 con il toponimo di *Palaçzo*. Per quanto riguarda le altre proprietà terriere, invece, dopo un iniziale rispetto della volontà del donatore che prevedeva una diretta gestione da parte dell'ente religioso, il monastero di *Squillino* decise di affidare a mezzadri il cosiddetto podere del *Palaçcuolo* e altri appezzamenti presso Asciano, tramite due contratti stipulati nel 1328. All'epoca della visita pastorale del 1596, nella località di *Palazzo de Monaci*, erano visibili le vestigia di un *Monasterio assai grande e capace*, le cui proprietà, così come tutti gli altri possedimenti dell'Abbazia di Chiusdino, erano amministrare dal Cardinale Alessandro dei Medici in veste di commendatario. Almeno dal 1676, la chiesa, attualmente scomparsa, sarà ricordata con il titolo di S. Galgano.

Architettura

CA 56/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

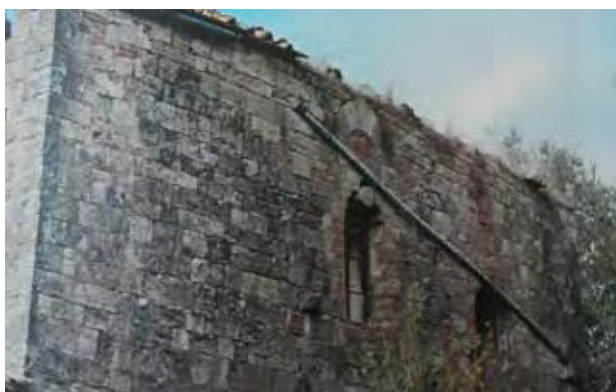
CF. 56.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Imponente corpo di fabbrica a pianta rettangolare situato verso ovest e associabile al *palatium* di Sigherio Gallerani. Risulta pesantemente snaturato da recenti restauri; fino a qualche tempo fa, infatti, erano ben riconoscibili dei paramenti a filaretto ed un arco medievale.



Palazzo Monaci, il corpo di fabbrica CF 56.1 prima del restauro

Bibliografia

BARLUCCHI 1991, pp. 88-89, 103; BARLUCCHI 1992, pp. 69-70; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 174; CANESTRELLI 1896, pp. 33, 47; CIAMPOLI 2000, p. 97; FALUSCHI, pp. 21, 58; LIBERATI 1937, pp. 313n-314n; LISINI 1908, p. 154; PASSERI 1994, p. 4; PECCI 2009, p. 183; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 359; PIERI-VOLPI 2013, p. 389; PINTO-PIRILLO 1987, nn. 158-159.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, cc. 45v, 56v; ASS, *Conventi*, 162; cc. 350v, 418r-420r; GHERARDINI, p. 77; MARCACCI, 29a, c. 6v.

208. Palazzo Primo - Ospedale di S. Giovanni

F. 121 IV; 1707700, 4796349; 295m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro Cancelli, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1210 - età contemporanea

Notizie storiche

L'hospitale sancti Iohannis, appartenente ai cavalieri ospitalieri, come è meglio specificato in un documento del 1390, viene ricordato sin dall'anno 1210 quando gli uomini del castello di Monte Sante Marie ottennero in enfiteusi dai Cacciaconti, dei boschi confinanti con le sue proprietà. Attestato dalle decime degli inizi del Trecento nella località di Montebello, l'ospedale fu edificato lungo il percorso che collegava il castello di Rapolano con la "strada Scialenga". Faceva parte del complesso anche la chiesa di S. Apollinare, posizionata all'interno del palazzo e menzionata nelle visite pastorali del 1592 e del 1596, quando risultava curata da messer Claudio Saracini dei cavalieri di *santo Giovanni Ierosolimitano*. Tra XVII e XVIII secolo, secondo quanto riportato dal Gherardini e dal Pecci, la *chiesa al palazzo della commenda della religione di Malta*, identificabile con quella attualmente visibile all'esterno, sarà ricordata con il titolo di S. Giovanni.

Architettura

CA 29/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 29.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

La struttura è attualmente in completo stato di degrado e risulta coperta da una fitta vegetazione. La facciata, rimaneggiata in più fasi, presenta ancora alcune aperture originali. All'interno si conservano alcuni elementi architettonici tra cui un frammento di lesena e un capitello a foglia uncinata. A fianco del fabbricato è visibile la cadente cappella di S. Giovanni, di epoca post-medievale.



Palazzo Primo (CF 29.1)

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato sul fianco sinistro del fabbricato.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli di altezza variabile (11-21 cm). Di rado riscontriamo la presenza di laterizi frammentari nei giunti e nei letti di posa, associabile a successivi interventi di restauro

Lavorazione e finitura: bozze approssimativamente squadrate e spianate sulle superfici

Giunti e letti di posa: 1-3 cm

Malta: colore grigio-giallastro

CH 2, tipo 2d

Il campione murario è stato individuato nella parte sinistra della facciata.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposti su corsi orizzontali e paralleli, talvolta sdoppiati, con altezza compresa tra 18 e 38 cm

Lavorazione e finitura: conci perfettamente squadrate e spianati nelle superfici a vista.

Su alcuni esemplari sono riconoscibili i segni di uno strumento a lama dentata, probabilmente una martellina

Giunti e letti di posa: 0,20-2 cm

Malta: colore grigio-grigio chiaro

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP11

Portale principale con arco a sesto acuto.

EA 2, tipo FP13

Piccola monofora trilobata con arco a sesto acuto.

EA 3, tipo PP17

Portale interno al fabbricato, caratterizzato da un arco acuto nell'estradosso e a sesto ribassato nell'intradosso. Sulle facce a vista dei conci di travertino sono perfettamente visibili i segni del nastrino e di un generico strumento a lama dentata (gradina?). In quest'ultimo caso è plausibile pensare ad un intervento di restauro successivo.

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 174; GIUSTI-GUIDI 1942, pp. 131, 137; LAMI, III, pp. 1594-1603; LISINI 1907, p. 573; PECCI 2015, p. 410; PIERI 1997, p. 66; PIERI-VOLPI 2013, pp. 210, 450; SCHNEIDER 1911, n. 713.

Fonti d'archivio

GHERARDINI, p. 53.

209. Pecorile

F. 121 IV; 1711543, 4786831; 351m slm; argille; sommità collinare; borro Mabbione; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 registra in questa località un abitato caratterizzato complessivamente da due palazzi e da quattro case; un contratto mezzadrile del 1326, invece, ricorda un podere composto da terreni dislocati in più luoghi ma gravitanti intorno a Pecorile, dove era presente una casa, una capanna e l'aia.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, p. 112; PASSERI 1994, p. 4; PINTO-PIRILLO 1987, n. 136.

210. Piambarocci

F. 121 IV; 1707113, 4798981; 283m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Torre a Castello, borro di Montebaroni; area edificata; edificato

Cronologia: 1384 - età contemporanea

Notizie storiche

In un contratto mezzadrile del 1384 vengono attestati due poderi in luogo detto *Piano Barbarocci*.

Bibliografia

PICCINNI 1992, n. 85.

211. Piandicaggio

F. 121 IV; 1706155; 4798758; 288m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro delle Canapaie, borro di Torre a Castello; area edificata; edificato

Cronologia: 1128 - età contemporanea

Notizie storiche

La località è identificabile con il toponimo medievale *Plano de Caio/Cagio*, ricordato in due documenti del 1128 e del 1225 in associazione ad alcuni terreni acquisiti dal monastero di S. Salvatore a Fontebona.

Bibliografia

CAMMAROSANO 1974, pp.127, 395; CASANOVA 1927, nn. 6, 14.

212. Pieve a Pava - S. Maria

F. 121 III; 1709316, 4778925; 323m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fosso di Senipale, torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1044 - età contemporanea

Notizie storiche

La struttura religiosa viene ricordata in vari documenti (anni 1044-1220) prodotti nel contesto della secolare disputa tra le cattedre di Siena e di Arezzo. In seguito, risulta annoverata nelle decime papali di XIII-XIV secolo.

Architettura

CA 7/MTA

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 7.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Edificio a pianta rettangolare e copertura a doppio spiovente pesantemente alterato da interventi successivi. I paramenti più antichi sono visibili nella parte centrale della facciata e sui fianchi. Nell'area retrostante, affiorano dal terreno resti murari riconducibili all'impianto originario.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH1, tipo 2a

Campione rilevato nella parte superiore della facciata

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: conci ben squadriati con superfici spianate

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



S. Maria a Pava (CF 7.1)

Bibliografia

FELICI 2012, p. 104; GABBRIELLI 1990, p. 157; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 100; GUIDI 1932, p. 87; MARAMAI 1982, pp. 123-124, 138; PASQUI 1899, n. 166.

213. Pievina – S. Giovanni in Vescona

F. 121 IV; 1703875, 4792142; 306m slm; argille; sommità collinare; borro delle Coste, borro dell'Arbiola, borro di Botaroni; area edificata; edificato

Cronologia: 1197 - età contemporanea

Notizie storiche

San Giovanni in Vescona viene ricordato dai documenti fiscali redatti tra XIII e XV secolo come sede di una comunità rurale, ma già dalla fine del XII secolo esisteva un abitato che si sviluppava presso l'omonima chiesa. Nel giuramento di fedeltà a Siena del 1197, infatti, tra gli uomini di Asciano vengono annoverati alcuni personaggi provenienti dalla *plebe Sancti Iohannis*. Come gran parte dei comuni del contado, agli inizi del Trecento l'insediamento di questo luogo era di tipo sparso; ciò è verificabile nella tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 che registra all'interno della curia diverse località disperse nel territorio (alcune delle quali tuttora esistenti) e composte da nuclei abitativi di varia entità.

Architettura

CA 86/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 86.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel corpo principale del complesso, in stato di abbandono e posizionato ad est della chiesa di S. Giovanni, si riconoscono varie bozze di travertino plausibilmente recuperate da strutture preesistenti.

CA 87/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 87.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel corpo principale, attualmente centro dell'azienda agricola Pievina (posizionato ad ovest della chiesa di S. Giovanni), è possibile individuare varie bozze di travertino di recupero. La stessa tipologia di materiale è talvolta riconoscibile anche in alcuni annessi.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 17-18; CECCHINI 1931, n. 64; GINATEMPO 1988, p. 606; PARDI 1925, p. 25; PASSERI 1994, p. 35; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

214. Pievina - S. Giovanni in Vescona/Rancia

F. 121 IV; 1703864, 4792169; 306m slm; argille; sommità collinare; borro delle Coste, borro dell'Arbiola, borro di Botaroni; area edificata; edificato

Cronologia: metà VI sec. d.C. - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa pievana di San Giovanni *in Rancia* o in Vescona, come viene denominata a partire dall'XI secolo, va identificata con la presente struttura situata nella località Pievina. Tuttavia, è possibile collocare l'edificazione del primitivo impianto in un'area limitrofa, ricordata, negli anni trenta del secolo scorso, con il significativo toponimo di *campo della Pievaccia*. L'edificio religioso di *S. Iohannis*, forse esistente già dalla metà del VI secolo d.C., come vie-

ne riportato da un documento di circa un secolo posteriore (anno 650), è ben attestato da tutta quella documentazione di VIII-XII secolo prodotta all'interno della lunga disputa tra le cattedre di Siena e di Arezzo. Probabilmente danneggiata dall'esercito orvietano nel 1234, la pieve viene successivamente annoverata nelle decime di XIII-XIV secolo e continuamente menzionata nelle visite ecclesiastiche dal 1468 all'epoca moderna.

Architettura

CA 62/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 62.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

L'edificio, ad unica navata, è il risultato di una ricostruzione avvenuta, forse, in conseguenza del degrado strutturale documentato negli anni 1613-1624 (*ecclesia est in suis parietibus in malo statu*) che ha previsto il sostanziale reimpiego del materiale lapideo di epoca romanica. Sui fianchi e sulla facciata, infatti, si individuano numerosi conci ben squadri con segni di ascettino sulle superfici e altri elementi architettonici di riuso.



Pievina, chiesa di S. Giovanni (CF 62.1)

Bibliografia

BRUHL 1973, n. 13; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 176; DAVIDSOHN, II, p. 290; GABBRIELLI 1990, p. 169; GIUSTI-GUIDI 1942, pp.103, 133, 137; GUIDI 1932, pp. 68, 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; MARONI 1973, pp. 155, 204; PASQUI 1899, nn. 1, 3, 5, 6, 7, 48, 86, 137, 166, 181, 202, 322, 389; PIERI-VOLPI 2006, pp. 55, 209-210; PIERI-VOLPI 2008, p. 356; PIERI-VOLPI 2010, p. 245; PIERI-VOLPI 2011, II, pp. 146-147; PIERI-VOLPI 2013, pp. 451-452, 689, 756; PIERI-VOLPI 2015, pp. 95, 318, 413, 584; REPETTI, IV, voce *Pieve, Pievina, Pieve vecchia, Pievaccia*; SCHIAPARELLI 1929, nn. 4, 17, 19; SCHNEIDER 1911, n. 986; VILLANI 1991, p. 229; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 155.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, cc. 46v-r; MARCACCI, 29a, c. 14r.

215. Pioca

F. 121 IV; 1705853, 4795585; 288m slm; argille; sommità collinare; borro Il Botarino; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Monte Sante Marie, registra tre case in luogo detto *Piocha*.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 23.

216. Pioca

F. 121 IV; 1706971, 4782833; 278m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fosso della Borraia ; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Chiusure, registra cinque case, un mulino "secco" (azionato dalla forza animale) e un frantoio in luogo detto *Piocha*.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, p. 70n; PASSERI 1994, p. 11.

217. Pioca - S. Nicola

F. 121 IV; 1706944, 4782830; 278m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fosso della Borraia ; area edificata; edificato

Cronologia: 1302 – 1409

Notizie storiche

L'edificio religioso, situato nel piviere di S. Nazzario, viene annoverato negli elenchi delle decime a partire dagli inizi del XIV secolo e, successivamente, viene ricordato da un elenco diocesano del 1409.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; LUSINI 1901, pp. 263, 270.

218. Poggio Bussi

F. 121 IV; 1705123, 4795931; 329m slm; argille; sommità collinare; borro di S. Vito, il Botarino; seminativo; arato

Cronologia: 1318-1320

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Monte Sante Marie, registra la presenza di tre case in luogo detto *Monte Busse*.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 23.

219. Poggio Casale

F. 121 IV; 1705084, 4782982; 285m slm; argille; sommità collinare; fosso delle Pinzure; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 registra in luogo detto *Casale* nella curia di *Avena*, l'esistenza di un abitato composto da una rocca, un palazzo e sette case.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 5.

220. Poggio Cavoni

F. 121 IV; 1700800; 4792608; 267m slm; argille; sommità collinare; borro di S. Martino, borro di Vescona; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 – età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Grania, registra un abitato di quattro case in luogo detto *Poggio Canonici*. Oggi resta in prossimità del promontorio il podere Cavoni.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 15.

221. Poggio Pagani

F. 121 IV; 1704723, 4797995; 333m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Torre a Castello; area edificata; edificato

Cronologia: 1228 - età contemporanea

Notizie storiche

In un documento del 1228 vengono attestati dei terreni in luogo detto *Pago*, dove agli inizi del Trecento, la tavola delle possessioni della curia di Montecerconi vi registrerà una casa. Questa località viene identificata dal Venerosi Pesciolini con l'attuale podere di Poggio Pagani presso Torre a Castello.

Bibliografia

CASANOVA 1927, n. 469; PASSERI 1994, p. 21; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 186.

222. Poggio Palaia

F. 121 IV; 1701822, 4791279; 275m slm; argille; sommità collinare; borratello dei Boschi, borro dell'Arbiola; seminativo; arato

Cronologia: 1318-1320

Notizie storiche

La tavola delle possessioni del 1318-1320 registra in luogo detto *Palaia* la presenza di una casa; oggi il toponimo permane nel Poggio Palaia situato presso il podere Milanino.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 17.

223. Poggio Pinci

F. 121 IV; 1712531, 4789445; 320m slm; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; sorgente Acquapassante; area edificata; edificato

Cronologia: 1397 - età contemporanea

Notizie storiche

Nel 1397 è attestato un palazzo ai piedi di Montalceto, che, con qualche probabilità, il Passeri associa all'attuale residenza di Poggio Pinci.

Architettura

CA 66/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 66.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Inserito in una colonna del porticato interno di un fabbricato verso nord, è visibile un capitello in pietra raffigurante una sirena bicaudata databile alla fase romanica. L'elemento, forse recuperato dai ruderi della chiesa di S. Savino a Montalceto, trova diretti confronti nelle vicine chiese di S. Vito e



Poggio Pinci (CF 66.1), capitello con sirena bicaudata

Modesto a Corsignano (Pienza) e di S. Bartolomeo a Montefollonico.

Bibliografia

GABBRIELLI 1990, pp. 146-147, 206; PASSERI 2002, pp. 166, 248.

224. Poggiodarno

F. 121 IV; 1706416, 4793012; 282m slm; argille; sommità collinare; borro di Botaroni, borro di Poggiodarno; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Crofeno, registra l'esistenza di un nucleo abitativo (due case) presso la località *Poggio d'Arni*.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 12.

225. Porcareccia

F. 121 IV; 1709334, 4789881; 255m slm; argille, sommità collinare; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La località è associata ad un terreno lavorativo di proprietà della pieve di S. Agata di Asciano, registrato nella tavola delle possessioni degli anni 1318-1320.

Bibliografia

POZZOLINI 1977-1978, II, p. 181.

226. Premoli

F. 121 IV; 1704055, 4795440; 279m slm; argille, sommità collinare; fosso Camerone; area edificata; edificato

Cronologia: 1228 - età contemporanea

Notizie storiche

La località di *Priemine* è inizialmente ricordata in un documento del 1228 in associazione a beni agricoli (una chiusa con vigna); in seguito la tavola delle possessioni del 1318-1320, relativa alla curia di Calceno, vi registrerà la presenza di una casa.

Bibliografia

LISINI 1908, p. 168; PASSERI 1994, p. 7; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 187.

227. Pulteno

F. 121 IV; 1707482, 4791609; 197m slm; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; borro di Botaroni, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1197 - età contemporanea

Notizie storiche

Pulteno viene ricordato come luogo di provenienza di alcuni personaggi annoverati nei giuramenti di fedeltà al comune di Siena degli anni 1197 e 1212. Nei primi decenni del XIV secolo era un piccolo insediamento formato da cinque case, come deduciamo dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320. La generica località è in seguito menzionata nello statuto di Asciano del 1465.

Architettura

CA 65/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 65.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Edificio allo stato di rudere dove è individuabile un portale d'accesso con un arco plausibilmente rimontato in tempi successivi. Sui conci sono riconoscibili i segni del nastrino e di una lavorazione superficiale a martellina dentata. In varie parti del fabbricato, così come in altri corpi nelle vicinanze, si notano molte bozze lapidee di recupero.



Pulteno (CF 65.1), tracce di un arco in pietra

Bibliografia

CECCHINI 1931, nn. 64, 131; CIAMPOLI 2000, pp. 99-100; PASSERI 1994, pp. 4, 30.

228. Pulteno - S. Lucia

F. 121 IV; 1707455, 4791565; 197m slm; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; borro di Botaroni, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1257 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa di S. Lucia, ricordata in documenti di XIII e XIV secolo, viene soprattutto menzionata nelle visite ecclesiastiche effettuate dall'anno 1468 sino all'età moderna. Il fabbricato, che risultava in pessimo stato già dal 1583, fu completamente restaurato dalla famiglia Ugurgieri nel 1807 (a ricordo di questo intervento resta un'epigrafe collocata internamente).

CA 92/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 92.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Sotto alle lacune dell'intonaco dei paramenti esterni, è possibile riconoscere bozze e conci di travertino plausibilmente recuperati dall'edificio originario.

Bibliografia

FALUSCHI, p. 21; LAMI, III, pp. 1594-1603; PECCI 2009, p. 183; PIERI-VOLPI 2006, pp. 56, 150; PIERI-VOLPI 2008, p. 356; PIERI-VOLPI 2010, p. 246; PIERI-VOLPI 2011, II, pp. 362-363; PIERI-VOLPI 2013, pp. 201-202, 458, 765; PIERI-VOLPI 2015, pp. 100, 324, 583.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 48v; GHERARDINI, p. 77; MARCACCI, 29a, c. 15v.

229. Querceto

F. 121 IV; 1707660, 4784942; 334m slm; argille; sommità collinare; borro La Copra; area

edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

L'abitato di Querceto, composto da quattro case, è attestato dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 relativa alla curia di Chiusure. Attualmente presso la località in questione rimane solo una struttura di rimessa, costruita qualche anno fa; la casa colonica, infatti, è stata recentemente demolita a causa di gravi problemi statici.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 11.

230. Rabatta

F. 121 IV; 1712074, 4789497; 308m slm; sabbia con argille e ciottoli; pianura; sorgente Acquapassante; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Montalceto, registra quattro case in luogo detto *Rovatta*. Il generico toponimo di *Rabacta*, invece, è successivamente menzionato nello statuto di Asciano del 1465.

CA 83/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 83.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel fabbricato principale si riconoscono numerose bozze di travertino probabilmente recuperate dall'edificio originale.

Bibliografia

CIAMPOLI 2000, p. 98; PASSERI 1994, p. 20.

231. Rasa

F. 121 III; 1704218, 4782300; 251m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Negli anni 1318-1320, la tavola delle possessioni della curia di *Avena* attesta un abitato di tre case nella località detta podio *Rasane*, *Risani* o *Rasa*.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 5.

232. Rencine

F. 121 IV; 1706698, 4791473; 256m slm; argille; sommità collinare; borro di Botaroni, borro delle Carraie; area edificata; edificato

Cronologia: 1175 - età contemporanea

Notizie storiche

Il castello di Rencine fu distrutto nella guerra tra i senesi e i Cacciaconti i quali, come venne stabilito nell'atto di pacificazione del 1175, si impegnarono a non ostacolare una sua

ricostruzione. Tuttavia, non sappiamo se la struttura fortificata fu realmente ripristinata; nei giuramenti di fedeltà a Siena degli anni 1197 e 1212, Rencine viene, infatti, ricordata genericamente come località di provenienza di alcune persone e, nel corso del XIII secolo, è ben documentata nei registri della Biccherna come sede di una comunità del contado, dove possedevano beni e diritti anche i conventi cittadini di S. Francesco e S. Agostino. La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 registra l'esistenza di cinque case nel luogo detto *castellare*, forse da identificare con il sito del vecchio castello scomparso o in decadenza. La comunità di Rencine, della quale si ricorda un verbale di un consiglio convocato nel 1330 nella piazza *ubi soliti sunt congregare*, sarà attestata ulteriormente anche da fonti quattrocentesche.

CA 84/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 84.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

In un fabbricato in località Rencinino si riconoscono varie bozze di travertino probabilmente recuperate da un edificio preesistente.

CA 85/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 85.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nei paramenti murari esterni di un fabbricato in luogo detto Rencinone si riconoscono numerose bozze di travertino plausibilmente recuperate da strutture preesistenti.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 134; BARLUCCHI 1997, p. 157; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 174; CECCHINI 1931, nn. 32, 64, 131; CIAMPOLI 2000, pp. 93, 100; GINATEMPO 1988, p. 604; PARDI 1925, p. 25; PASSERI 1994, p. 32; PASSERI 2002, p. 274; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; REPETTI, IV, voce *Rencine o Rencini*; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 157, 165, 187.

233. Rencinino - S. Biagio

F. 121 IV; 1706986, 4791364; 235m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Botaroni, borro delle Carraie; oliveto; incolto

Cronologia: 1257 – 1834

Notizie storiche

Le prime menzioni della chiesa di S. Biagio sono contenute negli elenchi delle decime di XIII-XIV secolo e nella tavola delle possessioni degli anni 1318-1320. L'edificio religioso, ricordato nelle varie visite ecclesiastiche effettuate a partire dal 1468, risultava già in pessime condizioni sul finire del XVI secolo; la situazione di generale degrado, descritta puntualmente dalla visita del 1600 (*viddi essa chiesa nelle sue mura et facciate stare malissimo poichè di fuora è buona parte coperta di ellera et crepata et minaccia rovina, dentro non ha lo spazzo*

mattonato, le facciate sono tutte fessure, il tetto parte è cascato et parte sta per cascare et piove per tutto, alla porta vi è un'uscio cattivo né si può serrare in modo che le bestie non vi entrino, non ha campana et per dirla ha più somiglianza di stalla che di chiesa), si protrasse almeno fino al 1624. Il fabbricato, attualmente scomparso, viene posizionato presso la località di Rencinino dal catasto leopoldino di inizi XIX secolo e da una perizia architettonica del 1834.

Bibliografia

FALUSCHI, p. 60; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 103; GUIDI 1932, p. 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; PASSERI 1994, p. 32; PIERI-VOLPI 2006, pp. 56, 203; PIERI-VOLPI 2008, p. 355; PIERI-VOLPI 2010, p. 246; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 362; PIERI-VOLPI 2013, pp. 202-203, 457, 765-766; PIERI-VOLPI 2015, pp. 96, 318-319, 413, 582.

Fonti d'archivio

ACA, 589, relazione sopra la chiesa di S. Florenzo in Vescona, 19 novembre 1834; ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. F, n. 167; GHERARDINI, p. 101; MARCACCI, 29a, c. 15v.

234. Rigoli

F. 121 IV; 1704698, 4788598; 268m slm; argille; sommità collinare; fiume Ombrone, borro di Rigoli; area edificata; edificato

Cronologia: 1031 - età contemporanea

Notizie storiche

Il toponimo di *Rigoli* risulta menzionato per la prima volta nel 1031 in associazione ad un terreno donato al monastero di Rofeno dalla famiglia fondatrice. Da XIII secolo, Rigoli è documentato come sede di una comunità, che, agli inizi del Trecento, comprendeva entro i propri limiti amministrativi anche la scomparsa località di *Montemartini*; tale luogo risultava già attestato nel XII secolo in relazione ad un abitato (anno 1175) e ad una *curtis* confermata tra le proprietà dell'abbazia di Rofeno da due bolle pontificie del 1140 e del 1157. Vicino Rigoli, lungo il fiume Ombrone, esisteva un ulteriore possesso dell'abbazia, il cosiddetto *molino de l'abbate*: come stabilito da un provvedimento del 1305, questo opificio idraulico doveva essere demolito a causa della sua *steccata* che arrecava *offensione et danno* alle proprietà limitrofe. Nella seconda metà del Trecento, con sicurezza dal 1384, la comunità di Rigoli appare soppressa e unita a quella di Rofeno. A partire dal 1345, invece, alcuni contratti mezzadrili ricordano i poteri di Rigoli di proprietà del Monastero di Monte Oliveto, che, almeno dal Quattrocento, assumeranno l'odierna denominazione di Rigoli di sopra e Rigoli di sotto.

CA 93/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 93.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel prospetto settentrionale del principale corpo di fabbrica relativo al podere detto Rigoli di sopra, sono visibili alcune bozze di pietra plausibilmente recuperate da strutture preesistenti. All'interno si notano altresì delle porzioni di muratura in terra di probabile epoca post-medievale.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 138, 157; CAMMAROSANO 1979b, pp. 41-42; CECCHINI 1931, n. 32;

ELSHEIKH 2002, II, Dist. III, n. 281; FARINELLI-GIORGI 2000, p. 266; LISINI 1907, pp. 190, 200, 390; PASSERI 1994, p. 32; PFLUGK-HARTTUNG 1884, n. 347; PFLUGK-HARTTUNG 1886, n. 168; PICCINNI 1982, pp. 22, 37, 40, 42 n. 35, 236-238; PICCINNI 1992, nn. 87, 89, 92, 95, 213; PINTO-PIRILLO 1987, n. 257; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 155-156.

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. NN, n. 98.

235. Rigoli – S. Andrea

F. 121 IV; 1704230, 4788524; 277m slm; argille; sommità collinare; fiume Ombrone, borro di Rigoli; seminativo; arato

Cronologia: 1140 -1345

Notizie storiche

La chiesa di S. Andrea è attestata dalle bolle papali di Innocenzo II e Adriano IV (anni 1140 e 1157) nella *curtem de Monte Martini*, toponimo oggi non più esistente che, tuttavia, è possibile collocare presso l'attuale Rigoli, grazie all'estimo degli inizi del Trecento. L'edificio religioso, ricordato come S. Andrea di Rigoli in un contratto mezzadrile del 1345, risulta già scomparso in un successivo documento del 1440, dove si afferma che la struttura doveva sorgere su un poggio soprastante il podere di Rigoli di sopra.

Bibliografia

LISINI 1907, pp. 190, 200; PASSERI 1994, p. 32; PFLUGK-HARTTUNG 1884, n. 347; PFLUGK-HARTTUNG 1886, n. 168; PICCINNI 1982, pp. 22, 42 n. 35; PINTO-PIRILLO 1987, n. 257; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 155-156.

236. Rigoli - S. Martino

F. 121 IV; 1704639, 4788605; 268m slm; argille; sommità collinare; fiume Ombrone, borro di Rigoli; area edificata; edificato

Cronologia: 1140 – 1390

Notizie storiche

La chiesa di S. Martino, localizzata nella corte di *Montemartini*, viene confermata al monastero di Rofeno dalle bolle papali di Innocenzo II e Adriano IV (anni 1140, 1157). L'edificio religioso, ricordato da successivi documenti del 1257 e del 1390 all'interno del piviere di S. Giovanni in Vescona, doveva ubicarsi presso l'attuale insediamento di Rigoli, come è possibile dedurre dall'estimo degli inizi del Trecento.

Bibliografia

LAMI, III, pp. 1594-1603; LISINI 1907, pp. 190, 200; PASSERI 1994, p. 32; PFLUGK-HARTTUNG 1884, n. 347; PFLUGK-HARTTUNG 1886, n. 168; PIERI-VOLPI 2006, p. 56; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 155-156.

237. Rintessino/Rintessone

F. 121 IV; 1704724, 4787074; 269m slm; argille; sommità collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1212 – età contemporanea

Notizie storiche

L'esistenza di un nucleo abitativo ubicato nei pressi della chiesa di S. Tommaso, è ipotizzabile sin dal giuramento di fedeltà degli uomini di Asciano alla città di Siena del 1212; tra i vari nomi iscritti nel documento, infatti, troviamo quello di un personaggio originario di questo luogo: *Iohannes de Rentessa*.

Bibliografia

CECCHINI 1931, n. 131.

238. Rintessino - S. Tommaso

F. 121 IV; 1704569, 4787001; 252m slm; argille; sommità collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1154 – 1781

Notizie storiche

Esistente almeno dal 1154, quando tra i testimoni di un documento viene menzionato un tale Pietro già priore *de Rantessa*, la struttura religiosa possiede più puntuali attestazioni nella bolla di Alessandro III del 1178 e nelle decime papali di XIII-XIV secolo. Tra i suoi possedimenti si annoverava, inoltre, un mulino lungo il fiume Ombrone (*molino de la calonca da Rantessa*), unicamente citato in un provvedimento del 1305, contenuto nel costituito volgarizzato di Siena. La chiesa, attualmente scomparsa, ma localizzabile presso il podere Rintessino, è ricordata nelle varie visite ecclesiastiche effettuate sino al XVIII secolo.

Architettura

CA 45/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 45.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Riutilizzati nelle strutture del podere, sono visibili numerosi conci di travertino (tra i quali uno recuperato con sicurezza da un arco) ben squadriati e spianati superficialmente con uno strumento a lama piana (ascettino). Tali materiali da costruzione sono da ricondurre all'antica canonica di S. Tommaso di *Rantessa*, che proprio qui doveva sorgere, e che all'epoca della visita pastorale del 1579 risultava *a fundamentis noviter constructam*. E' da sottolineare che, sebbene la maggioranza delle pietre risulti inglobata nel fabbricato in questione, un'esigua parte di materiale con le medesime caratteristiche è individuabile anche nel vicino podere Rintessone.



Rintessino (CF 45.1), conci di riuso nei paramenti murari

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 330-331; CASANOVA 1927, n. 615; ELSHEIKH 2002, II, Dist. III, n. 281; FALUSCHI, pp. 59-60; GABBRIELLI 1990, p. 201; GIUSTI-GUIDI 1942, pp. 102, 137; GUIDI 1932, p. 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1992, p. 7; PIERI-VOLPI 2006, p. 53; PIERI-VOLPI 2010, p. 244; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 360; PIERI-VOLPI 2013, p. 393; PIERI-VOLPI 2015, pp. 104, 328; SCHNEIDER 1911, n. 207.

Fonti d'archivio

GHERARDINI, p. 98; MARCACCI, 29a, c. 7v.

239. Ripa sotto Modine

F. 120 I; 1698915, 4793358; 240m slm; argille; sommità collinare; borro dello Stagno, fosso Val di Lama; area edificata; edificato

Cronologia: 1248 – età contemporanea

Notizie storiche

Ripa sotto Modine era una comunità del contado senese attestata in vari documenti fiscali dal XIII al XV secolo. In questo luogo, la tavola delle possessioni degli inizi del Trecento registra l'esistenza di un abitato sparso di modesta entità che, nonostante la scomparsa del toponimo, può essere localizzato nell'area degli attuali poderi Ristoro, Monteucci e Montorso.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 139; FALUSCHI, p. 60; GINATEMPO 1988, p. 606; PARDI 1925, p. 25; PASSERI 1994, p. 33; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

240. Ristoro

F. 120 I; 1698981, 4793405; 240m slm; argille; sommità collinare; fosso Val di Lama, borro dello Stagno; area edificata; edificato

Cronologia: 1330 - età contemporanea

Notizie storiche

Questa località viene unicamente ricordata da un documento del 1330 in relazione ad alcuni terreni agricoli.

Bibliografia

VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 188.

241. Rofanello

F. 121 IV; 1707507, 4787232; 288m slm; argille; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni della Repubblica di Siena del 1318-1320 registra a *Rofanello* l'esistenza di un nucleo abitativo formato da tre case. Successivamente, la località viene ricordata dallo statuto di Asciano del 1465 mentre allo scadere dello stesso secolo si datano due atti di vendita relativi ad un terreno (anno 1495) e ad una casa (anno 1496) situati *in luogo detto Rofanello di Monte Ghebbi*.

Bibliografia

CIAMPOLI 2000, p. 97; GAROSI 2002, I, p. 222; PASSERI 1994, p. 4.

242. Rosennano

F. 121 IV; 1703055, 4790186; 283m slm; argille; sommità collinare; borro di Luculo, borro dell'Arbiola; area edificata; edificato

Cronologia: 1031 - età contemporanea

Notizie storiche

La località viene ricordata nell'atto di fondazione del monastero di Rofeno del 1031, in associazione ad alcuni terreni in dotazione.

Bibliografia

CAMMAROSANO 1979b, pp. 20, 22n, 41-42; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 155.

243. Saltalabbro

F. 121 IV; 1707597, 4786019; 314m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare;

borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

Sede di una comunità rurale dal XIII secolo, la località di *Santo al Fabbro* era costituita soltanto da due case agli inizi del Trecento (1318-1320). Nel 1395, in questo stesso luogo verrà acquistato un podere dai monaci olivetani.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 11; PICCINNI 1982, pp. 20, 24; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva.

244. Saltalfabbro - S. Andrea

F. 121 IV; 1707611, 4785979; 314m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro La Copra; area edificata; edificato

Cronologia: 1178 – 1401

Notizie storiche

Il primo documento che ricorda la chiesa della località di Saltalfabbro (*S. Andrea de Fabro*), è la bolla di Alessandro III del 1178, attraverso la quale la struttura religiosa veniva confermata alle dipendenze della pieve di S. Agata di Asciano. Agli inizi del Quattrocento, l'abate di Monte Oliveto Maggiore, Ippolito di Giacomo da Milano, ottenne dal Vescovo di Arezzo di poter utilizzare le pietre dell'oramai diruto oratorio di Sant'Andrea, detto *sanctus al fabro*, per l'edificazione della nuova chiesa abbaziale.

Bibliografia

LUCATTI 1992, p. 7; LUGANO 1903, p. 170; SCARPINI 1952, p. 65.

245. Salteano

F. 120 I; 1693801, 4792842; 209m slm; depositi alluvionali; sommità collinare; torrente Arbia; area edificata; edificato

Cronologia: 1248 - età contemporanea

Notizie storiche

Salteano è ricordato sin dal XIII secolo come sede di una comunità del contado senese; agli inizi del Trecento, la tavola delle possessioni registra in questa curia un abitato sparso dislocato in località omonima (tre case nel popolo di Salteano) e presso il luogo detto *Piano d'Arbia* (tre case, un mulino e una chiesa).

La comunità è successivamente annoverata in documenti fiscali redatti nel corso del XV secolo.

Bibliografia

GINATEMPO 1988, p. 608; PASSERI 1994, p. 34; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

246. Salteano - S. Maria

F. 120 I; 1693717, 4792868; 209m slm; depositi alluvionali; sommità collinare; torrente Arbia; area edificata; edificato

Cronologia: 1189 – 1409

Notizie storiche

Le prime attestazioni provengono da alcuni documenti di fine XII secolo e da un atto vescovile del 1224 che conferma beni e giurisdizioni della chiesa di Salteano. Tra le proprietà si ricordano i *molendina in flumine Arbie*, relazionabili con l'unica struttura molitoria registrata nel *Piano d'Arbia* dalla tavola delle possessioni del 1318-1320. L'edificio religioso, men-

zionato con il titolo di canonica a partire dalle decime di XIII-XIV secolo, viene annoverato anche in un successivo elenco diocesano del 1409.

Architettura

CA 58/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 58.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Nel corpo di fabbrica più a nord del complesso, si conservano i resti dell'antica canonica di S. Maria; si tratta di elementi lapidei reimpiegati nonché di vere e proprie porzioni murarie riconducibili all'impianto romanico originario. Alcuni conci in arenaria presentano le tracce di iscrizioni purtroppo quasi illeggibili (in uno è abbastanza distinto il vocabolo *presbiter*) o di decorazioni floreali.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 2a

Campione individuato su una parete interna rivolta a sud-ovest.

Composizione: calcari

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposti su filari orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: conci squadrati e spianati sulle superfici a vista dove si riconoscono i segni di uno strumento a lama piana (ascettino)

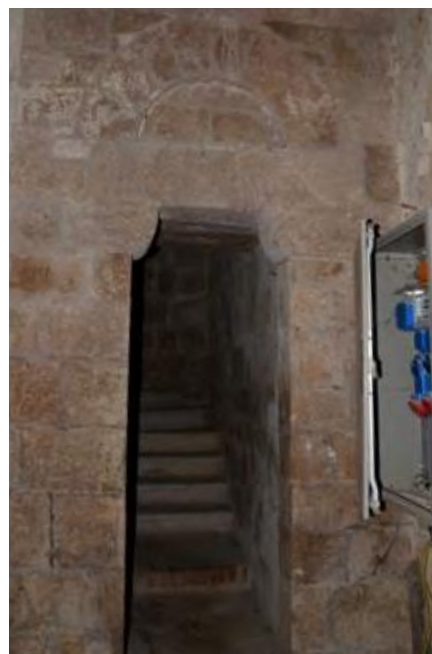
Giunti e letti di posa: -

Malta: -

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo PP4

Portale con architrave poggiate su mensole stondate e sormontato da un arco a tutto sesto.



Salteano (CF 58.1), portale (tipo PP4) associabile alla chiesa

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 143; GUIDI 1932, p. 113; LAMI, II, pp. 1287-1288; LISINI 1908, p. 144; LUSINI 1901, pp. 260; MERLOTTI, pp. 482-483; MUCCIARELLI 1995, pp. 180, 189 n. 84, 255, 279 n. 62; MURATORI, V, p. 860; PASSERI 1994, p. 34; SCHNEIDER 1911, n. 659.

247. San Germano

F. 121 IV; 1703220, 4786198; 209m slm; argille; versante collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Montauto Giuseppi, registra in questa località la presenza di quattro case.

Bibliografia

PASSERI 1994, pp. 19-20.

248. San Germano - chiesa

F. 121 IV; 1703231, 4786181; 209m slm; argille; versante collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1275-1602

Notizie storiche

La chiesa di San Germano viene attestata a partire dalle decime di XIII-XIV secolo. A quell'epoca il rettore veniva eletto di diritto dal Monastero di S. Eugenio di Siena, ma comunque approvato dal pievano di S. Maria di Sprenna, come si deduce da documenti del 1285 e del 1348. L'edificio religioso, ricordato in un elenco diocesano del 1409, fu riunito in un'unica parrocchia con le vicine chiese di S. Andrea e di S. Fabiano nel 1467.

Il fabbricato, già demolito al tempo della visita pastorale del 1602, può essere localizzato nelle vicinanze dell'attuale podere omonimo, a poco più di 1 Km di distanza da Montauto.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; GUIDI 1932, pp. 108, 114; LUSINI 1901, pp. 263, 270; MERLOTTI, pp. 273-274; PECCI 2014, pp. 649, 653-654.

249. San Giovanni d'Asso

F. 121 III; 1710597, 4781053; 319m slm; conglomerati pliocenici con sabbia, argille e brecce; sommità collinare; torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1151 - età contemporanea

Notizie storiche

L'attuale castello di S. Giovanni si sviluppa a seguito dell'abbandono di una precedente struttura fortificata, ricordata nel 1220 come *castrum vetus de Sancto Iohanne in Asso* e donata nel 1151 a Siena dal conte Paltonieri Forteguerra. Il castello continuò ad essere una proprietà privata, (nel XIII secolo appartenne ai Buonsignori e nel corso del Trecento ai Salimbeni e ai Petroni) sino al XV secolo quando passò definitivamente sotto il diretto controllo dello stato senese.

Architettura

CA 1/MTA

Classe edilizia originaria: struttura difensiva

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 1.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Corpo di forma praticamente rettangolare, con base a scarpa delimitata superiormente da un cordone in mattoni. Si tratta del nucleo originario dell'intero complesso fortificato.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 5a

Campione rilevato nel prospetto orientale

Composizione: mattoni

Posa in opera: mattoni disposti per fascia e per testa senza alcun ordine preciso



S. Giovanni d'Asso (CF 1.1)

Lavorazione e finitura: -

Giunti e letti di posa: 1-2 cm

Malta: -

- **Elementi Architettonici (EA)**

EA 1, tipo FM1

Finestra ad arco a tutto sesto in mattoni con decorazione in cotto a “zig-zag” lungo l’estradosso

EA 2, tipo FM2

Bifora ad arco a tutto sesto in mattoni e colonnetta in marmo

CF 1.2

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Parziale

Corpo aggiunto al fabbricato originario probabilmente agli inizi del Trecento dalla famiglia Petroni; la struttura con base a scarpa (in bozze lapidee sul lato occidentale, in mattoni con cordone sugli altri fianchi) e corte interna, presenta nel prospetto principale un portale d’accesso sovrastato da resti di un apparato a sporgere (tre mensole formate da altrettanti elementi in travertino rastremati a formare un profilo triangolare).

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 5a

Campione rilevato sul prospetto settentrionale

Composizione: mattoni

Posa in opera: materiale disposto per fascia e per testa senza un preciso ordine. Dimensioni mattoni (29x13/14x5,5/6 cm)

Lavorazione e finitura: -

Giunti e letti di posa: 1-2 cm

Malta: -

CH 2, tipo 3a

Campione rilevato sulla scarpa del prospetto occidentale

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale disposto su filari tendenzialmente orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: pietre sbazzate e relativamente squadrate

Giunti e letti di posa: 1-3 cm

Malta: -

- **Elementi Architettonici (EA)**

EA 1, tipo PM2

Portale d’accesso al palazzo ad arco “senese” con imposte in pietra arenaria scolpita. Nella parte centrale è visibile lo stemma lapideo della famiglia Pannilini, aggiunto in un secondo momento.

EA 2, tipo FM6



S. Giovanni d'Asso (CF 1.2)

Bifora ad arco acuto. Questa tipologia è individuabile sul prospetto d'accesso e sul fronte occidentale.

EA 3, tipo FM7

Serie di finestre rilevabili sul prospetto occidentale. Presentano un arco a sesto ribassato con estradosso delimitato da una fila di mattoni disposti per fascia.

CF 1.3

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Torre a pianta quadrata, localizzabile nel tratto settentrionale della cinta muraria, molto rimaneggiata nel corso del tempo.



S. Giovanni d'Asso, torre (CF 1.3)

CA 12/MTA

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 12.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Palazzo all'interno del castello, rimaneggiato in più momenti ma con resti di un portale dell'impianto originario.

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PM2

Portale in mattoni caratterizzato da un arco di tipo "senese" con imposta in pietra arenaria sagomata.

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, pp. 405-406; FARINELLI-GIORGI 2000, p. 264; FELICI 2012, pp. 53-57, 99-100; MENNUCCI 1997, pp. 2-3; PASSERI 2002, pp. 290-291.

250. San Giovanni d'Asso – S. Giovanni Battista

F. 121 III; 1710635, 4781012; 319m slm; conglomerati pliocenici con sabbia, argille e breccie; sommità collinare; torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1327 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa, aperta al pubblico culto nel 1327, fu a capo di una parrocchia soltanto a partire dal 1492; nel 1577, invece, venne elevata alla dignità di pieve, ereditando il fonte battesimale dalla vicina S. Maria di Pava. Alla metà del XVII secolo, l'edificio religioso fu oggetto di restauri finanziati dalla famiglia Pannilini.

Architettura

CA 2/MTA

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 2.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Chiesa ad aula unica e copertura a doppio spiovente; presenta chiari interventi di epoca successiva alcuni dei quali realizzati, probabilmente in occasione dei restauri seicenteschi. Sulla facciata si apre un occhio circolare e il portale d'accesso, sopra al quale è sistemato lo stemma lapideo della famiglia Pannilini.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH1, tipo 5a

Campione rilevato sulla parte inferiore della facciata della chiesa. I vari interventi di restauro non hanno consentito di completare l'analisi

Composizione: mattoni

Posa in opera: materiale disposto per fascia e per testa senza alcun ordine preciso

Lavorazione e finitura: -

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



S. Giovanni Battista (CF 2.1)

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 406; FELICI 2012, pp. 60-62, 109; GABBRIELLI 1997, p. 7; MARAMAI 1982, p. 121.

251. San Giovanni d'Asso – S. Pietro in Villore

F. 121 III; 1710675, 4781195; 313m slm; conglomerati pliocenici con sabbia, argille e brecce; versante collinare; borro il Rigo, torrente Asso; area edificata; edificato

Cronologia: 1278 - età contemporanea

Notizie storiche

La canonica di S. Pietro *de Villulis* viene attestata con sicurezza a partire dalle decime papali redatte tra XIII e XIV secolo.

Architettura

CA 4/MTA

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 4.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Buono

Leggibilità: Totale

Edificio religioso ad aula rettangolare con copertura a crociera, dotato di cripta coeva. Nella parte inferiore della facciata, databile al XII secolo, sono visibili delle arcate cieche che affiancano il portale d'accesso. La parte superiore, attribuibile ad un rifacimento di XIII-XIV secolo, è costruita in mattoni ed è caratterizzata da un occhio circolare con ghiera decorata a "zig zag"; in alto, la copertura a doppio spiovente è scandita da alcuni filari di mattoni al-



S. Pietro in Villore (CF 4.1)

ternati per fascia e per angolo, sorretti da piccole mensole in cotto. Il campanile a vela, individuabile sul fianco destro presso la facciata, è frutto di una ricostruzione ispirata all'originale promossa nel secondo dopoguerra. Sul retro, nella parte superiore dell'abside, sono visibili i resti di un coronamento ad archetti scolpiti.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 2f

Campione rilevato nella parete sinistra

Composizione: arenarie, travertini

Posa in opera: i materiali sono disposti su corsi orizzontali e paralleli, talvolta sdoppiati, di altezza variabile (13-27 cm)

Lavorazione e finitura: conci ben squadriati e spianati sulle superfici dove si riconoscono i segni di strumenti a punta (picconcello-subbia) e a lama piana (ascettino)

Giunti e letti di posa: 0,1-1 cm

Malta: colorazione grigio chiara

CH 2, tipo 5a

Campione rilevato nella parte superiore della facciata

Composizione: mattoni

Posa in opera: mattoni disposti su filari regolari, alternati senza un ordine preciso per testa e per fascia

Lavorazione e finitura: sulle superfici si riconoscono tracce di arrotatura di andamento obliquo

Giunti e letti di posa: 1-2 cm

Malta: -

- Elementi Architettonici (EA)

EA 1, tipo PP1

Portale ricassato ad arco a tutto sesto. All'interno della lunetta è visibile un frammento di pluteo altomedievale decorato a vimini e rosette; gli stipiti sono scolpiti con motivi simbolici e vegetali.

EA 2, tipo FP1

Nell'abside è visibile una monofora strombata ad arco a tutto sesto scolpito in un unico concio. Risulta scandita lateralmente da due colonnette decorate a spirale, mentre gli sguanci sono ornati a motivi vegetali.

EA 3, tipo FM3

Monofora strombata in mattoni con arco a tutto sesto, rilevabile sul fianco sinistro

EA 4, tipo FM4

Monofora strombata ad arco a tutto sesto, visibile sul fianco destro. L'arco risulta delimitato nell'estradosso da una fila di mattoni sagomati

Bibliografia

CANESTRELLI 1904, pp. 41, 62, 64; FELICI 2012, pp. 58-59; GABBRIELLI 1990, pp. 105, 111-112, 201-202; GIUSTI-GUIDI 1942, p.101; GUIDI 1932, p. 87; MORETTI 1990, p. 312; MORETTI-STOPANI, 1981, pp. 30, 42, 49n, 67, 73n, 89-90, 114.

252. San Leonardo

F. 121 IV; 1707118, 4789968; 178m slm; depositi alluvionali; pianura; fiume Ombrone, fosso Butica; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

L'abitato di S. Leonardo è attestato a partire dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, che vi registra otto case, e da un successivo documento del 1326. Nel XV secolo, la località è ricordata nello statuto di Asciano del 1465 e in occasione di un atto di vendita del 1480.

Architettura

CA 57/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 57.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Alcuni resti murari originali sono individuabili sul prospetto nord-ovest di una struttura dell'abitato.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione individuabile nella parte superiore del prospetto di nord-ovest.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposto su filari tendenzialmente orizzontali e paralleli. Si notano alcune zeppe di mattoni o lapidee sistemate nei giunti e nei letti di posa plausibilmente a seguito di restauri conservativi

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate superficialmente con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



S. Leonardo (CF 57.1)

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 18N, 129; CIAMPOLI 2000, p. 99; GAROSI 2002, I, p. 220; PASSERI 1994, p. 4.

253. San Leonardo – chiesa

F. 121 IV; 1707284, 4790169; 178m slm; depositi alluvionali; pianura; fiume Ombrone; seminativo; incolto

Cronologia: 1128 – 1783

Notizie storiche

Al momento, la chiesa possiede poche attestazioni di epoca medievale: viene confermata nella giurisdizione della pieve di S. Agata ad Asciano dalla bolla di Papa Alessandro III del 1178 e risulta menzionata in una successiva donazione di beni del 1228.

Durante la visita pastorale del 1613 viene decretata la ricostruzione del tetto, fatiscente almeno dal 1596, oppure, in caso contrario, si suggerisce la totale demolizione del fabbricato e la sistemazione di una croce a ricordo in corrispondenza del sito. Tuttavia, l'ultima attestazione è contenuta in una serie di sedute consiliari ascianesi del 1783, quando viene messo in vendita per conto dell'Opera della Collegiata di S. Agata il rudere della struttura religiosa (*il piccolo sito ossia casalino detto la chiesa rovinata sotto il titolo di S. Leonardo, posto circa*

1/4 di miglio fuori di questa terra con alcune muraglie in parte dirute senza copertura). L'acquirente fu Giuseppe Nannini, che aveva già richiesto formalmente il fondo, probabilmente per poterlo incorporare alle sue proprietà confinanti. Da un esame del successivo catasto Leopoldino, è stato possibile riscontrare un'unica particella agricola attestata a tale persona nella zona di S. Leonardo; pertanto, è plausibile pensare che l'antica chiesa si fosse localizzata proprio al suo interno.

Bibliografia

LISINI 1908, p. 169; LUCATTI 1992, p. 7; PIERI-VOLPI 2013, p. 386; PIERI-VOLPI 2015, pp. 103, 327.

Fonti d'archivio

ACA, 39; ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. S, n. 97.

254. San Martino in Grania

F. 121IV; 1699585, 4791616; 262m slm; argille; sommità collinare; fosso Val di Lama, borro di S. Martino; area edificata; edificato

Cronologia: 1229 - età contemporanea

Notizie storiche

Gli uomini dell'insediamento di San Martino in Grania vengono ricordati per la prima volta nella Biccherna del 1229; la comunità, tuttavia, assumerà una propria fisionomia nelle fonti amministrative nel corso del XIII secolo e sarà più volte menzionata nei documenti medievali fino al Quattrocento. Sappiamo che all'interno di questa curia possedevano beni sia esponenti della famiglia Tolomei, come appare in un documento del 1272, che l'ospedale Santa Maria della Scala di Siena, quest'ultimo beneficiario di una donazione nel 1380.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 139; GINATEMPO 1988, p. 604; LUGARINI 2011, p. 268; MUCCIARELLI 1995, pp. 166,188 n. 66; PARDI 1925, p. 25; PASSERI 1994, p. 36; PASSERI 2002, p. 296; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

255. San Martino in Grania – pieve

F. 121 IV; 1699582, 4791708; 279m slm; argille; sommità collinare; borro di S. Martino, fosso Val di Lama; area edificata; edificato

Cronologia: 801- età contemporanea

Notizie storiche

Le notizie più antiche della pieve sembrano risalire agli inizi del IX secolo, quando Pipino, figlio di Carlo Magno e re d'Italia, la pose sotto le dipendenze del monastero femminile dei SS. Abbondio e Abbondanzio. Tuttavia, su tale avvenimento, descritto nella cronaca di Suor Giuditta Luti nel XVII secolo, non vi sono dati certi e la prima attestazione sicura va ricercata in un atto del 1038 contenuto nel codice amiatino. Tra XI e XII secolo, la pieve sarà più volte menzionata in alcuni documenti del cartulario della Berardenga mentre con la bolla del 1189, papa Clemente III la confermerà al vescovo di Siena *cum omni iure quod habet in eodem castello et in villania*. Successivamente, l'edificio religioso è ben documentato dalle decime (XIII-XIV secolo) e risulta annoverato in un elenco diocesano del 1409. Qualche anno più tardi, nel 1412, il pievano Domenico di Pietro ricevette in cura anche la vicina chiesa intitolata ai Santi Giacomo e Cristoforo.

Architettura

CA 41/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 41.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

La chiesa è in pieno stato di degrado ed è completamente invasa dalla vegetazione. La facciata presenta un portale ed una finestra soprastante, entrambi di forma quadrangolare; sul lato sinistro sono visibili le vecchie strutture della casa canonica, con pozzo antistante. L'intero fabbricato, rimaneggiato più volte nel corso dei secoli, è principalmente costituito da conci di reimpiego e mattoni. Nel lato destro della chiesa si conservano forse le uniche murature originali mentre sui fianchi e sulla parete terminale, si individuano dei contrafforti in mattoni realizzati in tempi moderni con lo scopo di consolidare l'edificio.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 2a

Campione individuato nella parte inferiore del prospetto destro.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di varie dimensioni disposti su filari orizzontali e paralleli di circa 22-35 cm di altezza. Le zeppe di laterizi, individuate nei giunti e nei letti di posa, sono riconducibili a interventi di restauro successivi

Lavorazione e finitura: conci ben squadri e spianati sulle superfici a vista dove è possibile riconoscere alcune tracce di uno strumento a lama piana (ascettino)

Giunti e letti di posa: 0,5-1,5 cm

Malta: colore grigio-grigio chiaro

- **Elementi architettonici (EA)**

EA 1, tipo PP2

Portale ad arco a tutto sesto, rilevato sul fianco destro della chiesa



S. Martino in Grania (CF 41.1), portale laterale (tipo PP2)

Bibliografia

CASANOVA 1927, nn. 524, 601; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; GUIDI 1932, pp. 108, 114; LISINI 1906, p. 514; LUSINI 1901, pp. 262, 270; KEHR 1967, p. 206; KURZE 1982, n. 275; MERLOTTI, pp. 211-213, 215; PASSERI 2002, p. 296; REPETTI, II, voce *Grania*; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 155

256. San Nazzario

F. 121 III; 1704508, 4782013; 246m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: IX secolo? - età contemporanea

Notizie storiche

Forse esistente sin dal IX secolo, come riporta il Repetti, la pieve di S. Nazzario è tuttavia attestata con certezza solo a partire dalle decime di XIII-XIV secolo. L'edificio religioso viene successivamente annoverato in un elenco della diocesi di Siena risalente all'anno 1409.

Architettura

CA 43/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 43.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

La chiesa di epoca post-medievale, è attualmente inglobata nei fabbricati del convento delle monache olivetane. La facciata è composta da numerosi conci di travertino e di arenaria di recupero, appartenute probabilmente all'originario impianto di età romanica caratterizzato da un possibile effetto bicromatico. I conci risultano ben squadri e spianati sulle superfici; su alcuni sono riconoscibili i segni dell'ascettino (in quelli di travertino) e di un generico strumento a punta (in quelli di arenaria).



S. Nazzario (CF 43.1)

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; GUIDI 1932, pp. 108, 115; LUSINI 1901, pp. 263, 270; PASSERI 1994, p. 5; REPETTI, III, voce *Nazzario (S.) di Chiusure*.

257. San Prospero

F. 121 IV; 1711365, 4789772; 275m slm; depositi alluvionali; pianura; borro del Balloccio; seminativo; arato

Cronologia: 1178 – 1596

Notizie storiche

La chiesa intitolata a San Prospero viene annoverata nella bolla di Alessandro III del 1178, tra gli edifici religiosi sotto la giurisdizione della pieve di S. Agata di Asciano. Doveva localizzarsi tra gli attuali poderi Balloccio e Rabatta, secondo quanto riportato in una distinzione dello statuto di Asciano del 1465 (*via dalla casa che fu de' Ballocci tiene per Santo Prospero infino a Rabacta*). Il fabbricato risultava già allo stato di rudere all'epoca della visita pastorale del 1596.

Bibliografia

CIAMPOLI 2000, p. 98; LUCATTI 1992, p. 7; PIERI-VOLPI 2013, p. 395.

258. San Romano

F. 121 IV; 1708198, 4793982; 266m slm; argille; sommità collinare; fiume Ombrone, borro di Podernuovo; area edificata; edificato

Cronologia: 1197 - età contemporanea

Notizie storiche

San Romano viene ricordato nel 1197 come luogo di provenienza di un individuo (*Calbo-lus de Sancto Romano*) che giura fedeltà a Siena insieme agli uomini di Asciano. Agli inizi del Trecento, la tavola delle possessioni della curia di Monte Sante Marie registra presso la *villa S. Romano* un abitato composto da sette case, mentre due contratti mezzadrili del 1325 e del 1331 menzionano un podere di S. Romano, proprietà della famiglia senese dei Bandinelli. Nel 1465 il generico toponimo sarà annoverato in una distinzione sulle strade comunitarie dello statuto ascianese.

Architettura

CA 88/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 88.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel corpo principale del complesso in località S. Romano di sotto, si riconoscono numerose bozze di travertino plausibilmente recuperate da strutture preesistenti. Tali materiali sono spesso individuabili anche nei vari annessi.

CA 89/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 89.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Il corpo principale del complesso in località S. Romano di sopra presenta molte bozze in travertino plausibilmente recuperate da un edificio preesistente.

CF 89.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

In prossimità di CF 89. 1 si nota un annesso costituito da varie bozze di recupero abbastanza squadrate, che potrebbe essere stato edificato in tempi moderni sullo stesso sito della chiesa dedicata a S. Romano, reimpiegandone i materiali.

Bibliografia

CECCHINI 1931, n. 64; CIAMPOLI 2000, p. 99; PASSERI 1994, p. 23; PINTO-PIRILLO 1987, nn. 133, 168; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 171, 188.

259. San Romano – chiesa

F. 121 IV; 1708167, 4793964; 266m slm; argille; sommità collinare; borro di Podernuovo, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 – 1596

Notizie storiche

La chiesa di San Romano, situata nel piviere di S. Vittore di Rapolano, viene attestata a partire dai primi decenni del XIV secolo. Registrata nella tavola delle possessioni del 1318-1320, la struttura religiosa è nominata in due successivi contratti mezzadrili (anni 1325 e 1331) e in una lista della diocesi aretina compilata nel 1390. L'ultima menzione è contenuta nella visita pastorale del 1596, all'epoca della quale il fabbricato risultava recentemente restaurato da messer Alessandro Bandinelli.

Bibliografia

LAMI, III, pp. 1594-1603; PASSERI 1994, p. 23; PIERI-VOLPI 2013, p. 420; PINTO-PIRILLO 1987, nn. 133, 168.

260. San Vito in Versuris/Creta

F. 121 IV; 1705461, 4796616; 335m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di S. Vito, borro del Campitello; area edificata; edificato

Cronologia: 714 - età contemporanea

Notizie storiche

La più antica notizia sulla pieve di San Vito *iuxta Vescona* appartiene all'età longobarda, quando la chiesa compare insieme ad altri edifici ecclesiastici contesi dal vescovo di Siena al vescovo di Arezzo, in un documento dell'anno 714. Menzionata successivamente dal giudicato di Carlo il Grosso dell'881 come S. Vito in Versuris, tra XI e XIII secolo viene attestata da molti documenti del cartulario della Berardenga relativi a donazioni o a contratti di affitto. La struttura religiosa è, inoltre, presente negli elenchi delle decime di XIII-XIV secolo ed è ricordata nelle visite ecclesiastiche fin dal 1468.

Architettura

CA 28/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 28.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

La parte originale della struttura è riconoscibile nell'area presbiteriale e nell'abside che, coronato da mensole scolpite con figure umane e animali, è ascrivibile alla fase romanica. Le arcate in mattoni tamponate, presenti sui lati della chiesa, invece, fanno pensare ad un successivo ampliamento a tre navate. Il ridimensionamento alla forma attuale, con pianta a croce latina, può essere riconducibile al restauro del 1581 promosso dai pievani Leonardo e Francesco da Subbiano e ricordato da un'epigrafe sistemata sulla facciata. Tale restauro, fu dettato dalla necessità di recuperare una chiesa in cattive condizioni, che, all'epoca della visita del 1561, si presentava con il tetto *multis in locis discopertum*. Anche i quattro altari laterali interni che noi oggi percepiamo nel loro rifacimento di epoca barocca, furono già sistemati intorno al 1596, forse, nella stessa disposizione attuale, come sembrano descriverci le visite pastorali. Pertanto, i due altari posizionati nella navata (costruiti originariamente in onore delle chiese scomparse di S. Andrea di Crofeno e S. Niccolò di Camparoli e poi dedicati a S. Giuseppe e S. Antonio da Padova almeno dal XVIII secolo), appoggiandosi alle murature di tamponamento delle arcate, potrebbero fornire un importante *terminus ante quem* per i lavori di riduzione della chiesa e confermarli al detto cantiere del 1581. A maggior ragione, proprio in quello stesso periodo, veniva restaurata ed ampliata anche la casa canonica, forse già inglobando la navata destra e riutilizzando i materiali di risulta delle demolizioni. Attualmente, l'interno presenta numerosi rimaneggiamenti visibili, ad esempio, nell'arcata in pietra che precede l'abside (i conci mostrano una recente lavorazione a martellina dentata) e nell'altare maggiore, totalmente ricostruito in cemento in tempi recentissimi. Di fronte ad esso, sul pavimento, è localizzabile la lastra sepolcrale di



S. Vito (CF 28.1), abside

Francesco da Subbiano *et ceterorum plebanorum* di S. Vito.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 2a

Il campione murario è stato individuato nella parte inferiore del lato sinistro, presso l'area presbiteriale.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiali di dimensione variabile (14-40 cm x 5-19 cm) disposti su filari orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: conci squadrati; spianati in superficie con strumento a punta (subbia o picconcello) e con uno strumento a lama piana (ascettino)

Giunti e letti di posa: 0,50-2 cm; 1-2 cm

Malta: colore marrone chiaro-giallastro

CH 2, tipo 2c

Campione rilevato nell'abside.

Composizione: travertini, laterizi (molti con impasto a *chamotte* e databili alla generica età etrusco-romana)

Posa in opera: pietre di dimensioni variabili posizionate su corsi orizzontali e paralleli (11-23 cm di altezza), alternati a mattoni disposti in verticale per testa

Lavorazione e finitura: conci ben squadrati

Giunti e letti di posa: 0,50-1 cm

Malta: colore marrone chiaro-giallastro

- Elementi architettonici (EA)

EA 1, tipo FP3

Monofora ad arco a tutto sesto individuabile nell'abside; risulta rimaneggiata per effetto di un intervento successivo

Bibliografia

CASANOVA 1927, nn. 152, 233, 469, 521, 522, 557, 558, 575; GABBRIELLI 1990, pp. 97, 169; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 102; GUIDI 1932, pp. 68, 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1989, pp. 60-61; MARONI 1973, p. 211; MORETTI 1995b, pp. 61, 64, 82; MORETTI-STOPANI, 1981, p. 115; PASQUI 1899, nn. 3, 5, 6, 48, 137, 166, 181, 202, 322, 389; PASQUI 1916, n. 488; PIERI-VOLPI 2006, pp. 50, 213; PIERI-VOLPI 2008, p. 355; PIERI-VOLPI 2010, p. 247; PIERI-VOLPI 2011, II, pp. 141-143; PIERI-VOLPI 2013, pp. 438-439, 757; PIERI-VOLPI 2015, pp. 94-95, 316-317, 411-412, 585; SCHIAPARELLI 1929, nn. 17, 19, 20; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 155.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, cc. 49v-r; GHERARDINI, p. 52; GUADAGNI, c. 445v; MARCACCI, 29a, cc. 24v-r.

261. Sant'Andrea

F. 121IV; 1701774, 4786016; 261m slm; argille; sommità collinare; fosso di S. Andrea, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 registra l'esistenza di un piccolo villaggio composto da sei case e dalla chiesa di S. Andrea nella località denominata *Costa Sant'Andrea*, all'interno della corte di Montauto.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 19.

262. Sant' Andrea – chiesa

F. 121 IV; 1701913, 4786208; 271m slm; argille; sommità collinare; fosso di S. Andrea; area edificata; edificato

Cronologia: 1140 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa risulta attestata fin dal XII secolo, quando viene confermata sotto la giurisdizione del Monastero di Rofeno dalle bolle di Papa Innocenzo II (1140) e Papa Adriano IV (1157). Ricordato dalle decime di XIII-XIV secolo, l'edificio religioso è collocato dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 nella località denominata *costa S. Andrea* insieme ad un agglomerato composto da sei case. Nel 1348, la chiesa viene annessa alla vicina S. Fabiano, e, nel 1467, la parrocchia si ingrandisce ulteriormente comprendendo anche quella di S. Germano. La struttura di S. Andrea, ancora visibile in prossimità di Montauto e dell'omonimo podere, è ricordata dalla visita apostolica del 1575 e più volte menzionata dagli eruditi di XVII-XIX secolo.

Bibliografia

FALUSCHI, p. 60; GAROSI 2002, I, p. 337; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; GUIDI 1932, pp. 108, 115; LISINI 1907, pp. 190, 200; LUSINI 1901, pp. 263, 270; MERLOTTI, pp. 274-275; PASSERI 1994, p. 19; PECCI 2014, pp. 648-649, 653-654; PFLUGK-HARTTUNG 1884, n. 347; PFLUGK-HARTTUNG 1886, n. 168; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 155-156.

Fonti d'archivio

GHERARDINI, p. 100.

263. Sant' Arcangiolo

F. 121 IV; 1705811, 4789884; 183m slm; argille; pianura; fiume Ombrone, borro delle Coste; area edificata; edificato

Cronologia: 1197 - età contemporanea

Notizie storiche

Il toponimo di *Sancto Archangelo* viene menzionato nel giuramento di fedeltà degli uomini di Asciano alla Repubblica senese del 1197, in riferimento al luogo di origine di alcuni individui. Successivamente, la tavola delle possessioni del 1318-20 attesta in questa località l'esistenza di cinque case, mentre, alla fine del Quattrocento (anni 1484-1499), sarà ricordato il podere di S. Arcangiolo, proprietà del Monastero di S. Eugenio di Siena.

Bibliografia

CECCHINI 1931, n. 64; CIAMPOLI 2000, p. 99; PASSERI 1994, p. 4; PICCINNI 1992, nn. 172, 211.

264. Sant' Arcangiolo – chiesa

F. 121 IV; 1705807, 4789888; 183m slm; argille; pianura; fiume Ombrone, borro delle Coste; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 – 1810

Notizie storiche

Le prime notizie sulla chiesa di Sant'Arcangelo, provengono dalla tavola delle possessioni di Siena (1318-1320) e da due contratti mezzadrili degli anni 1326 e 1327. All'epoca della visita apostolica del 1583, l'edificio religioso risultava dipendente dal monastero di S. Benedetto di Siena, mentre, sicuramente dal 1651, apparteneva alla Certosa di Maggiano, come riporta un'epigrafe sistemata su un prospetto dell'attuale podere. Ricordata nella relazione del Gherardini del 1676 e da ulteriori fonti settecentesche, la chiesa di S. Arcangelo, detta *de' Certosini*, sarà documentata fino alla visita pastorale del 1810. A partire dal 1723, anno di

un interessante cabreo conservato nell'Archivio di Stato di Siena, la struttura religiosa risultava inglobata all'interno dell'omonimo podere, dove infatti era presente una stanza adibita a "cappella per celebrare messe".

Architettura

CA 105/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

Complesso architettonico identificabile con l'attuale podere di Sant'Arcangiolo.

CF 105.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel corpo situato più ad est del complesso e stratigraficamente più antico, si riconoscono numerosi materiali lapidei di recupero con diverso grado di lavorazione. Innanzitutto, è possibile individuare vari conci sulle cui superfici sono talvolta percepibili tracce di una rifinitura a strumento con lama piana; questa tipologia di materiale è probabilmente riconducibile alla chiesa originaria, che fu poi ricostruita e, come abbiamo visto, inglobata nel complesso residenziale almeno dal 1723. Confrontando le informazioni a nostra disposizione è possibile riconoscere ancora oggi in un locale rivolto a nord l'ubicazione della cappella settecentesca. Nei paramenti esterni del fabbricato in esame, accanto al materiale lapideo appena descritto, notiamo il riuso di numerose bozze di travertino più o meno squadrate che è possibile reperire, in parte, anche negli altri corpi di fabbrica adiacenti. Tale materiale è probabilmente da riferire alle strutture abitative o agricole preesistenti, documentate in questo luogo fin dal basso medioevo.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, p. 109n.; FALUSCHI, p. 21; PECCI 2009, p. 183; PIERI-VOLPI 2011, II, p. 361; PIERI-VOLPI 2013, pp. 203, 461; PINTO-PIRILLO 1987, nn. 137, 148.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 47v; ASS, *Patrimonio dei resti ecclesiastici*, 1989 bis; GHERARDINI, p. 77; MARCACCI, 29a, c. 16v.

265. Sante Marie

F. 121 IV; 1710033, 4790980; 262m slm; argille; sommità collinare, borro Bestinino; area edificata; edificato

Cronologia: 1178 – 1613

Notizie storiche

La prima attestazione dell'edificio religioso proviene dalla bolla di Alessandro III dell'anno 1178 che, infatti, conferma al pievano di Asciano la giurisdizione sulla *ecclesiam Sancte Marie de Gagio*. La chiesa si doveva ubicare presso l'attuale località delle SS. Marie tra Asciano e Serre di Rapolano, così come suggerisce un documento del 1319 riguardante la vendita di alcuni beni dell'ospedale Santa Maria della Scala posti in luogo detto *Caggiolo*. Tale ipotesi sembra essere confermata anche dallo statuto di Asciano del 1465, dove viene ricordata una via che dalla nota località di Grottoli giungeva a *Sancta Maria al Caggio*. Successivamente la chiesa fu ricostruita e ridimensionata dalla famiglia Alberti, ma all'epoca della visita pastorale del 1613 risultava già in pessimo stato.

Architettura

CA 106/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

Complesso denominato Sante Marie di sotto.

CF 106.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel fabbricato principale, soprattutto sul prospetto orientale, si riconoscono numerose bozze lapidee di plausibile recupero, che è possibile registrare anche nell'altro complesso vicino, detto Sante Marie di sopra. Si notano inoltre alcuni conci ben squadrate tra cui dei cunei di arco, forse da associare alla chiesa che esisteva in questa località.

Bibliografia

CIAMPOLI 2000, p. 98; LECCHINI-ROSSOLINI 1993, p. 373; LUCATTI 1992, pp. 7, 15; PIERI-VOLPI 2013, p. 386; PIERI-VOLPI 2015, pp. 101, 325.

Fonti d'archivio

ASS, *Diplomatico, Archivio Generale*, 1324, Dicembre 28.

266. Santosane

F. 120 I; 1699056, 4791767; 227m slm; argille; sommità collinare; fosso Val di Lama; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Agli inizi del Trecento, la tavola delle possessioni relativa alla comunità di S. Martino in Grania, registra due case in luogo detto *Sanzani* o *Santo Sano*.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 36.

267. Sarchianello

F. 121 IV; 1701794, 4789966; 259m slm; argille; sommità collinare; borro dei Boschi Comuni; area edificata; edificato

Cronologia: 1051 - età contemporanea

Notizie storiche

Veniamo a conoscenza dell'esistenza del castello di *Sarturianella* grazie ad un diploma di Enrico III del 1051, che conferma la metà dello stesso tra i beni dell'Abbazia di S. Antimo, presso Montalcino. E' forse da identificare con la località in questione quel *Sarcianella* dove risultano ubicate alcune terre, donate nel 1055 dai conti di Sarteano al monastero di San Pietro in Campo. Successivamente, le fonti due-trecentesche ricordano *Sarteanello* esclusivamente come sede di una comunità rurale, non facendo più menzione del castello. A questo specifico toponimo la tavola delle possessioni del 1318-1320 associa l'esistenza di due case, seppur riportando all'interno dello stesso distretto, altri insediamenti con diversi appellativi. Nel corso del XV secolo, la comunità risulta accorpata con quella della vicina Rofeno, mentre un documento del 1453 accenna genericamente a delle fortificazioni *in loco*, forse in fase di realizzazione.

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 174; CIAMPOLI 2000, p. 93; GINATEMPO 1988, p. 606; MITTARELLI-COSTADONI 1756, pp. 150-151; MGH, V, n. 271; PARDI 1925, p. 25; PASSERI 1994, p. 39; PASSERI 2002, p. 311; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON

1999, pp. 117-119, 290, pianta riassuntiva; REPETTI, V, voce *Sarteanello o Sartianello*; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

268. Sasseto

F. 121 IV; 1711556, 4790576; 279m slm; depositi alluvionali; pianura; borro della Rabatta; area edificata; edificato

Cronologia: 1326 - età contemporanea

Notizie storiche

Un contratto mezzadrile del 1326 ricorda il podere *de Saxeto* comprensivo di più case, proprietà di Antonio di Meo di Incontrato Tolomei.

Architettura

CA 100/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 100.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Sul prospetto nord del corpo di fabbrica principale, si riconoscono alcuni lacerti murari a filaretto. La stessa tipologia di materiale litico risulta reimpiegato abbondantemente anche nelle restanti parti dell'edificio.

- Tecniche Murarie (TM)

CH 1, tipo 3a

Campione murario rilevato nella parte inferiore del prospetto settentrionale

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale sistemato su corsi orizzontali e paralleli di altezza piuttosto regolare

Lavorazione e finitura: pietre sbazzate e variamente squadrate. Sulle superfici a vista si riconoscono talvolta i segni di uno strumento a punta

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Sasseto (CF 9.1).
Paramento murario a filaretto

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, p. 79n.; MUCCIARELLI 1995, pp. 328, 336 n. 118; PINTO-PIRILLO 1987, n. 140.

269. Scurcoli

F. 121 IV; 1710579, 4791550; 275m slm; argille; sommità collinare; borro Bestinino; borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1040 - età contemporanea

Notizie storiche

Di Scurcoli si ha notizia nell'anno 1040, quando Ranieri dei Conti della Scialenga fa dono di alcune sue terre alla chiesa di S. Martino a Rigomagno. Il toponimo trae origine dal termine gotico *skulk, sculca, sculcula*, entrato nel lessico latino a partire dal V-VI secolo e traducibile come "posto di guardia". Agli inizi del XIV secolo, la tavola delle possessioni registra in que-

sta località due case ed una chiesa.

Architettura

CA 64/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 64.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Parziale

Leggibilità: Parziale

Sul prospetto meridionale del corpo di fabbrica principale sono visibili resti murari in bozze di travertino disposte a "filaretto". Pietre della medesima pezzatura si individuano in gran parte l'edificio.

- **Tecniche Murarie (TM)**

CH 1, tipo 3a

Campione rilevato nella parte inferiore del prospetto meridionale.

Composizione: travertini

Posa in opera: materiale di dimensione variabile disposto su filari tendenzialmente orizzontali e paralleli

Lavorazione e finitura: bozze variamente squadrate; spianate sulle superfici con un probabile strumento a punta (subbia o picconcello)

Giunti e letti di posa: -

Malta: -



Scurcoli (CF 64.1)

Bibliografia

FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 118; MASTRELLI 1973, pp. 647-648, 651-652; PASQUI 1899, n. 159; PASSERI 1994, p. 4; PIERI 1969, p. 360.

Fonti d'archivio

ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 130, c. 132r.

270. Scurcoli – chiesa

F. 121 IV; 1710555, 4791566; 275m slm; argille, sommità collinare; borro Bestinino, borro La Bestina; area edificata; edificato

Cronologia: 1318-1323

Notizie storiche

Della chiesa di Scurcoli abbiamo poche notizie; la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 la inserisce all'interno di una possessione di Ciampolo Gallerani composta da case, capanne e terreni agricoli (seminativo e vigna). La stessa tavola ci informa che l'intera proprietà sarà venduta a Mino Bandinelli nel 1323.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 4.

Fonti d'archivio

ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 130, c. 132r.

271. Segale

F. 121 IV; 1706539, 4790170; 188m slm; depositi alluvionali; pianura; borro di Segale, fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1197 - età contemporanea

Notizie storiche

Secale o *Segali* è attestato come luogo di origine di alcuni individui che giurano fedeltà a Siena nel 1197 e nel 1212 insieme agli uomini di Asciano. In associazione a questo toponimo, documentato anche in un alcuni atti rogati nel corso del XIII secolo, la tavola delle possessioni del 1318-20 registra la presenza di un abitato sparso (in totale sette case), parte nella curia di Asciano (la *villa Segale* attestata anche nel 1331) e parte in quella di Funino. La località viene inoltre ricordata nello statuto ascianese del 1465.

Architettura

CA 76/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 76.1

Condizioni: Medie

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Sono riconoscibili alcune bozze di pietra, reimpiegate soprattutto in una porzione del basamento a scarpa e nel prospetto ovest del fabbricato principale.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, pp. 129-130; CECCHINI 1931, nn. 64, 131; CIAMPOLI 2000, p. 99; MERLOTTI, p. 225; PASSERI 1994, pp. 4, 15; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 188.

272. Sesta

F. 121 IV; 1704722, 4783192; 261m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

Agli inizi del Trecento (anni 1318-1320), la tavola delle possessioni della curia di Avena attesta sette case nella località di *Villa Sesti*.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 5.

273. Spedanello

F. 121 IV; 1712270, 4787301; 337m slm; argille; sommità collinare; borro Mabbione, borro Meleta; area edificata; edificato

Cronologia: 1448 – età contemporanea

Notizie storiche

La località, almeno fino al XIX secolo denominata “Spedaletto”, è da associare ad un podere acquistato nel 1448 dai fratelli Cristofano e Francesco di Nanni di Gabriello. La proprietà era situata nella curia di Asciano e si estendeva anche nella vicina area del cosiddetto “fossato fradicio”.

Bibliografia

MORANDI 1964, p. 63

Fonti d'archivio

ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. BB, nn. 156-157

274. Spinalbe

F. 121 IV; 1709943, 4784052; 382m slm; argille; sommità collinare; borro Mabbione; area edificata; edificato

Cronologia: 1318 - età contemporanea

Notizie storiche

La tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Chiusure, registra quattro case in luogo detto *Spinalbi*. A partire dal 1393, invece, il toponimo è associato ad un podere, dove, i monaci olivetani, proprietari del bene, promuoveranno la ricostruzione di una casa nel 1401.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 11; PICCINNI 1982, pp. 20, 72, 109.

275. Splandole

F. 120 I; 1697917, 4796701; 217m slm; argille; sommità collinare; torrente Biena; area edificata; edificato

Cronologia: 1181 - età contemporanea

Notizie storiche

Il toponimo *Le Sperandule* è ricordato in associazione ad alcuni beni terrieri acquisiti, tramite una permuta del 1181, dai canonici di S. Maria in Siena. In seguito, la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, relativa alla curia di Leonina, attesta un abitato di quattro case in luogo detto *Le Prandole*.

Bibliografia

CAMMAROSANO 1974, pp. 234-235; LUSINI 1901, pp. 256-258; PASSERI 1994, p. 16.

276. Stabbia

F. 121 IV; 1701084, 4787146; 241m slm; argille; sommità collinare; borro La Causa; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

Il luogo detto *guadam de Stabbia* viene ricordato dagli statuti dei Viari alla fine del Duecento, in merito alla costruzione di un ponte *super fossato fluminis de Causa* lungo la direttrice stradale Lucignano d'Arbia-Asciano. Agli inizi del XIV secolo, invece, la tavola delle possessioni della comunità di Montauto Giuseppi registra in questa località la presenza di un abitato composto da quattro case.

Bibliografia

CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 33; PASSERI 1994, p. 20; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 152.

277. Torre a Castello

F. 121 IV; 1705094, 4798451; 328m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Torre a Castello, borro delle Canapaie; area edificata; edificato

Cronologia: 1101 - età contemporanea

Notizie storiche

Torre a Castello era un sito fortificato di pertinenza dei Cacciaconti di Asciano i quali lo sottoposero alla sovranità di Siena nel 1197. La sua corte viene più volte menzionata in documenti del Cartulario della Berardenga, relativi a beni terrieri: il più antico è datato al 1101, mentre la maggior parte viene prodotta tra 1214 e 1228. Agli inizi del Trecento, il palazzo e la fortezza apparteneva alla famiglia Piccolomini, che manterrà la proprietà, seppur suddivisa in varie quote, anche nel secolo successivo, come si evince dalla lira degli anni

1453-1467. Dopo la parziale distruzione del 1527 per ordine della Balìa, le fortificazioni subirono ben più gravi danni per mano delle truppe imperiali nel 1554. Le tracce superstiti descritte dal Pecci nel XVIII secolo (qualche mura e resti della torre), sono oggi difficilmente riconoscibili.

Bibliografia

CAMMAROSANO-PASSERI 2006, pp. 174-175; CASANOVA 1927, nn. 120, 125, 126, 127, 469, 558; CECCHINI 1931, n. 63, p. 86; CIAMPOLI 2000, p. 93; GINATEMPO 1988, p. 606; LISINI 1893, p. 201; LISINI 1895b, p. 44; PASSERI 1994, p. 43; PASSERI 2002, pp. 353-354; PECCI 2016, pp. 481-481, 483-484; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, pp. 117-119, 290, pianta riassuntiva; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 165, 172.

278. Torre a Castello - S. Salvatore

F. 121 IV; 1705065, 4798465; 328m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro di Torre a Castello, borro delle Canapaie; area edificata; edificato

Cronologia: 1257 – 1596

Notizie storiche

Le prime informazioni sulla chiesa di S. Salvatore provengono dalle decime papali di XIII-XIV secolo. Attestato dalla visita pastorale del 1468, l'edificio religioso si presentava già allo stato di rudere all'epoca della successiva visita del 1596.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 103; LAMI, III, pp. 1594-1603; PIERI-VOLPI 2006, pp. 51, 213; PIERI-VOLPI 2013, p. 446.

279. Torre a Castello - SS. Maria e Clemente

F. 121 IV; 1704887, 4798320; 330m slm; sabbia con argille e ciottoli; sommità collinare; borro delle Canapaie, borro di Torre a Castello; area edificata; edificato

Cronologia: 1257- età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa di *S. Maria de Torre a Castello* risulta menzionata per la prima volta dalle fonti nel 1257; successivamente, viene annoverata in un elenco della diocesi aretina, compilato intorno all'anno 1390. Sull'edificio religioso, ricordato anche dalla visita pastorale del 1468, la famiglia Piccolomini eserciterà diritti di patronato dal 1579 al XVIII secolo.

Architettura

CA 90/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 90.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Sui paramenti esterni della chiesa si riconoscono vari elementi lapidei (bozze e conci) plausibilmente recuperati dall'edificio originario.

Bibliografia

LAMI, III, pp. 1594-1603; LUCATTI 1989, p. 70; PECCI 2016, p. 481; PIERI-VOLPI 2006, p. 51; PIERI-VOLPI 2008, p. 354; PIERI-VOLPI 2010, pp. 246-247; PIERI-VOLPI 2011, II, pp. 144-145; PIERI-VOLPI 2013, pp. 214-216, 444-446, 757; PIERI-VOLPI 2015, pp. 92, 314, 409.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 50r; GHERARDINI, p. 57; MARCACCI, 29a, c. 25v.

280. Torrentino

F. 121 IV; 1707981, 4792508; 207m slm; argille; versante collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1197- età contemporanea

Notizie storiche

La località viene attestata per la prima volta nel 1197 quando alcuni uomini originari da *Terrentino* giurano fedeltà a Siena. Con molta probabilità, fu sede di una struttura difensiva riconducibile alle prime fasi dell'incastellamento (X-XI secolo), come sembra dedurre dalla tavola delle possessioni del 1318-1320 che, infatti, registra alcuni terreni agricoli ubicati presso il *Castellare di Terrentino*. Alla fine del XIII secolo, in relazione alla costruzione di un ponte di legno sul fiume Ombrone, viene rivelata l'esistenza di un mulino, menzionato anche in successivi documenti della prima metà del Trecento. Nel 1465, Torrentino sarà annoverato insieme ad altri luoghi della zona in una distinzione dello statuto ascianese dedicata alle strade comunitarie.

Architettura

CA 91/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 91.1

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel corpo principale del complesso si riconoscono varie bozze di travertino plausibilmente recuperate da strutture preesistenti.

CF 91.2

Condizioni: Cattive

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nella struttura turriforme, situata ad ovest del corpo principale e utilizzata in tempi moderni come colombaia o rimessa, sono visibili varie bozze lapidee plausibilmente recuperate da strutture preesistenti.

Bibliografia

BROGI 2015, p. 63; CECCHINI 1931, n. 64; CIAMPOLI 2000, p. 99; CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 168; ELSHEIKH 2002, II, Dist. III, n. 281; FARINELLI-GIORGI 2000, p. 265; FUSAI 2010, pp. 65, 157; LECCHINI-ROSSOLINI 1993, p. 52; PASSERI 1994, p. 4; PINTO-PIRILLO 1987, n. 168; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 146, 171.

281. Torrentino - S. Angelo

F. 121 IV; 1707945, 4792516; 207m slm; argille; versante collinare; fiume Ombrone; area edificata; edificato

Cronologia: 1178 – 1214

Notizie storiche

La chiesa di *S. Angelo di Terrentino* viene confermata nella giurisdizione della pieve di S. Agata di Asciano dalla bolla papale di Alessandro III del 1178. In seguito, l'edificio religioso

è ricordato in un atto del 1214 contenuto nel Caleffo Vecchio di Siena.

Bibliografia

CECCHINI 1931, n. 146; LUCATTI 1992, p. 7.

282. Ucinilla

F. 121 IV; 1703289, 4789172; 295m slm; argille; sommità collinare; borro di S. Lucia; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

La comunità di Ucinilla, detta anche *Lucinilla*, viene ricordata dalle fonti fiscali senesi sin dal XIII secolo; tuttavia già agli inizi del Trecento risulterà accorpata con la vicina Calcaia, come è possibile verificare nella tavola delle possessioni degli anni 1318-1320. La stessa fonte, inoltre, attesta nella località in questione la presenza di tre case e della chiesa intitolata a S. Michele.

Bibliografia

PASSERI 1994, p. 16; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva.

283. Ucinilla - S. Angelo/S. Michele

F. 121 IV; 1703291, 4789193; 295m slm; argille; sommità collinare; borro di S. Lucia; area edificata; edificato

Cronologia: 1081 – 1613

Notizie storiche

La chiesa di S. Angelo o S. Michele era originariamente una possessione del monastero senese di S. Eugenio; ne fanno fede vari documenti redatti tra la fine dell'XI e gli inizi del XIII secolo, tra i quali i privilegi imperiali di Enrico IV (anno 1081) e di Federico I (anno 1185) e le bolle papali di Alessandro III (anno 1176) e di Innocenzo III (anno 1207). L'edificio religioso, ricordato dalle successive decime di XIII e XIV secolo, risultava già cadente all'epoca della visita pastorale del 1596 e sarà menzionato per l'ultima volta nel 1613.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 103; GUIDI 1932, p. 88; LAMI, I, pp. 522-524; LAMI, III, pp. 1594-1603; MGH, VI, n. 333; MGH, X-IV, n. 914; PASSERI 1994, p. 16; PIERI-VOLPI 2006, pp. 55-56; PIERI-VOLPI 2013, pp. 206, 459; PIERI-VOLPI 2015, pp. 95, 318, 412.

284. Usinina

F. 120 I; 1693732, 4794310; 203m slm; argille; sommità collinare; Il Fossatone, torrente Arbia; area edificata; edificato

Cronologia: 1185 - età contemporanea

Notizie storiche

La località, inizialmente ricordata in un documento del 1185, viene registrata nelle fonti fiscali senesi redatte fra XIII e XV secolo, come sede di una comunità del contado.

Bibliografia

GINATEMPO 1988, p. 609; LISINI 1908, p. 168; PASSERI 1994, p. 44; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; SCHNEIDER 1911, n. 313; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

285. Usinina - S. Andrea

F. 121 IV; 1693722, 4794280; 203m slm; argille; sommità collinare; torrente Arbia, Il Fossa-

tone; area edificata; edificato

Cronologia: 1265 – 1466

Notizie storiche

La prima notizia risale al 1265, quando Ugo, rettore di S. Andrea di Usinina, viene ricordato tra i testimoni di un atto di vendita. La chiesa, menzionata anche in successivi documenti di XIV-XV secolo, risulterà già *atterrata e distrutta* all'epoca della visita pastorale del 1466.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 144; LUSINI 1901, pp. 260, 268; MERLOTTI, pp. 144-145.

286. Vaccareccia

F. 121 IV; 1710041, 4787689; 253m slm; argille; sommità collinare; borro del Bagnaccio; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

La località di Vaccareccia è nota sin dal XIII secolo come sede di una comunità del contado senese; agli inizi del Trecento, tuttavia, l'abitato di sei case viene registrato dalla tavola delle possessioni all'interno della curia di Asciano. Documenti del 1343-1344, infine, attestano in questo luogo la presenza di alcune unità poderali.

Bibliografia

BARLUCCHI 1997, p. 130; PASSERI 1994, p. 4; PINTO-PIRILLO 1987, n. 238; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva.

287. Vergelle - S. Lorenzo

F. 121 III; 1707933; 4777135; 273m slm; argille; sommità collinare; torrente Serlate; area edificata; edificato

Cronologia: 1587 - età contemporanea

Notizie storiche

La chiesa, costruita probabilmente sul sito del *castrum* trecentesco di Vergelle, possiede notizie certe soltanto dal 1587.

Architettura

CA 9/MTA

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 9.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Il fabbricato, databile al XVI-XVII secolo, fu oggetto di restauri e riconsolidamenti nel corso dell'Ottocento, resi necessari anche a causa degli effetti dei terremoti registrati a partire dal Seicento. Sul fianco destro, sono visibili alcuni conci squadrati di riuso (arenarie e travertini) sui quali sono talvolta riconoscibili i segni di strumenti a lama piana e a punta.



*Vergelle, S. Lorenzo (CF 9.1).
Conci di riuso negli attuali paramenti*

Bibliografia

FELICI 2012, p. 50; MARAMAI 1982, pp. 133-134.

288. Vescona

F. 121 IV; 1702381, 4794622; 368m slm; argille; sommità collinare; borro di Vescona, borro Cameroncino, fosso Botarino; area edificata; edificato

Cronologia: 998 - età contemporanea

Notizie storiche

Nella zona compresa fra le attuali località di Vescona e Capomodine può essere identificata la *curtem in Sena ubi Modini et Viescona vocitatur*, confermata fra i possedimenti del vescovo di Pistoia dal diploma di Ottone III del 998 e successivamente da quello di Federico I del 1155. Le prime informazioni sulla struttura fortificata, invece, sono contenute in un atto dell'anno 1024 attraverso il quale alcuni esponenti dei Berardenghi donano al monastero di famiglia delle terre *propre castello de Vescona*. In seguito, due diplomi degli imperatori Enrico IV e Federico I (anni 1081, 1185) e due bolle dei pontefici Alessandro III e Innocenzo III (anni 1176 e 1207), confermano il possesso di vari beni nella *curtis* di Vescona al Monastero senese di Sant'Eugenio; la corte è ulteriormente attestata insieme al fortilizio in una donazione a favore del Monastero della Berardenga del 1114. Il castello, centro di una comunità del contado nota dal XIII secolo, viene devastato dagli Orvietani verso il 1234, ma l'esistenza del *castrum* di Vescona, con 9 case al suo interno, è ancora testimoniata dalla tavola delle possessioni del 1318-1320. Nel 1342 viene nominata una commissione per riparare e fortificare il *castrum castellaris Vescone*, mentre nel 1369 gli abitanti chiedono, prima, di completare le fortificazioni e, in un secondo momento, di costruire un grande castello che comprenda il poggio o il *castellare* di Vescona e l'omonima villa. La richiesta di edificazione viene rinnovata nel 1371 e finalmente deliberata nel 1389 scegliendo di fortificare il "poggio". Conseguentemente, dal 1391 fino ai primi anni del XV secolo, possediamo varie testimonianze scritte in merito ai lavori di costruzione. Tuttavia, nel 1437, il castello di Vescona verrà seriamente *guastato* dagli eventi bellici e gli stessi abitanti saranno costretti a richiedere alla città di Siena degli sgravi fiscali. Inoltre, è plausibile pensare che dopo questi eventi traumatici non furono più promosse opere di fortificazione del sito se, come leggiamo in un documento del 1471, gli uomini delle comunità di Vescona e Calceno *a' tempi de' suspecti* erano costretti a rifugiarsi all'interno del vicino castello di Monte Sante Marie.

Architettura

CA 94/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

CF 94.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nel prospetto principale del corpo di fabbrica centrale, si riconoscono varie bozze lapidee plausibilmente recuperate da strutture preesistenti.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 138; BARLUCCHI 1997, p. 223; CAMMAROSANO 1974, p. 38; CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 176; CASANOVA 1927, nn. 3, 600; GINATEMPO 1988, pp.180n, 329n-330n, 606; LAMI, I, pp. 522-524; MGH, II, n. 284; MGH, VI, n. 333; MGH, X-I, n. 109; MGH, X-IV, n. 914; PARDI 1925, p. 25; PASSERI 1994, p. 45; PASSERI 2002, p. 367; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; SCHNEIDER 1911, n. 986; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 148, 156, 159-160, 165, 172-173.

289. Vescona - S. Florenzio

F. 121 IV; 1702684, 4794269; 368m slm; argille; sommità collinare; borro di Vescona; area edificata; edificato

Cronologia: XIII secolo - età contemporanea

Notizie storiche

Un documento datato al 1235, elenca i danni provocati nel contado senese dalla recente guerra con Firenze e Orvieto; tra le varie chiese rovinare dagli eserciti nemici nel 1234, di cui Siena chiede un risarcimento, sono ricordate genericamente anche quelle di Vescona. L'edificio religioso di S. Florenzio, tuttavia, verrà menzionato con precisione soltanto a partire dalla decima del 1278-1279 e in quella seguente del 1302-1303, per poi essere costantemente attestato nelle visite ecclesiastiche effettuate sin dal 1561.

La struttura assunse l'attuale fisionomia plausibilmente nel corso del XIX secolo: importanti termini *post quem* sono restituiti dal catasto del 1819, dove il fabbricato risulta orientato diversamente, e da una veduta del Romagnoli (1772-1838) che rappresenta gli originali caratteri della facciata (a capanna) e del campanile (a vela).

Architettura

CA 95/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia ecclesiastica

Classe edilizia attuale: edilizia ecclesiastica

CF 95.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nella facciata si riconoscono numerosi conci di travertino, talvolta con tracce superficiali di uno strumento a lama piana, probabilmente recuperati dall'edificio originale.

Bibliografia

DAVIDSOHN, II, p. 290; GIUSTI-GUIDI 1942, pp. 103, 137; GUIDI 1932, p. 88; LAMI, III, pp. 1594-1603; PASSERI 1994, p. 45; PIERI-VOLPI 2006, p. 56; PIERI-VOLPI 2008, p. 356; PIERI-VOLPI 2010, p. 246; PIERI-VOLPI 2011, II, pp. 148-149; PIERI-VOLPI 2013, pp. 197-198, 200, 453-454, 689, 757, 760, 762; PIERI-VOLPI 2015, pp. 95, 318, 412, 584; ROMAGNOLI 2000, p. 57; SCHNEIDER 1911, n. 986; VILLANI 1991, p. 229.

Fonti d'archivio

ALBERGOTTI, c. 47v; ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. UU, n. 81; MARCACCI, 29a, cc. 16v-17v.

290. Viepri

F. 121 IV; 1711015, 4790236; 286m slm; argille; sommità collinare; borro della Rabatta; area edificata; edificato

Cronologia: 1197 - età contemporanea

Notizie storiche

Viepri è ricordato per la prima volta nel 1197 come luogo di provenienza di un individuo (*Tollosanus Paganelli de Viepri*), chiamato a giurare fedeltà a Siena insieme agli uomini di Asciano. Agli inizi del Trecento, la tavola delle possessioni registra in questa località l'esistenza di un abitato composto da cinque case, mentre, in un successivo contratto mezzadrile del 1331, viene attestato il podere *in vocabulo dicto Viepre*, proprietà di Francesco di Mino Bandinelli.

Architettura

CA 103/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

Complesso denominato Viepri I.

CF 103.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nei paramenti esterni del fabbricato principale nonostante gli invasivi interventi di restauro, è possibile rilevare numerose bozze di travertino plausibilmente recuperate dalle strutture preesistenti.

CA 104/ASC

Classe edilizia originaria: edilizia residenziale

Classe edilizia attuale: edilizia residenziale

Complesso denominato Viepri II.

CF 104.1

Condizioni: Buone

Stato di conservazione: Materiale di recupero

Leggibilità: Parziale

Nei paramenti esterni del fabbricato principale con annesso loggiato, si rilevano numerose bozze di travertino, plausibilmente recuperate dalle strutture preesistenti.

Bibliografia

CECCHINI 1931, n. 64; PASSERI 1994, p. 4; PINTO-PIRILLO 1987, n. 163.

291. Villanuova

F. 121 IV; 1700345, 4789882; 243m slm; argille; sommità collinare; borro Villanuova, borro La Causa; area edificata; edificato

Cronologia: 1251 - età contemporanea

Notizie storiche

Fra XIII e XV secolo, Villanuova viene ricordata come sede di una comunità del contado senese; l'entità dell'insediamento è però restituita dalla tavola delle possessioni degli anni 1318-1320 che attesta l'esistenza di un abitato (in totale 37 case) esteso in vari luoghi, spesso non più riconoscibili nell'attuale cartografia.

Bibliografia

ASCHERI 1993, p. 138; GINATEMPO 1988, p. 604; PARDI 1925, p. 25; PASSERI 1994, p. 46; REDON 1982, pp. 17, 179, pianta riassuntiva; REDON 1999, p. 290, pianta riassuntiva; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 165.

292. Villanuova - S. Biagio

F. 121 IV; 1700257, 4790175; 258m slm; argille; sommità collinare; borro Villanuova; area boschiva; incolto

Cronologia: 1276- 1410

Notizie storiche

La chiesa di S. Biagio viene attestata a partire dalle decime di XIII-XIV secolo e, secondo la tavola delle possessioni degli anni 1318-1320, doveva ubicarsi nella località scomparsa di

Sobatora insieme ad una casa. Le ultime notizie relative alla struttura religiosa provengono da un elenco diocesano risalente al 1409 e da un documento del 1410 nel quale viene ricordato il rettore Bartolomeo di Luca. Attualmente, permane il toponimo di Poggio S. Biagio tra i poderi Palazzo di Villanuova e Paradiso.

Bibliografia

GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; GUIDI 1932, p. 114; LUSINI 1901, pp. 263, 270; MERLOTTI, pp. 213-214; PASSERI 1994, p. 46.

II- RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE

1. Abbadia a Rofeno (Sito 94)

F. 121 IV; 290m slm; argille; sommità collinare; borro di Luculo; seminativo, incolto. Accumulo di terreno di scarico rilevato nei pressi di Abbadia a Rofeno. Da relazionare ai lavori di ristrutturazione dello stesso complesso monastico.

UT 94.1.

Coordinate: 1703746, 4790616

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 1

Descrizione: Materiale rinvenuto nel terreno di scarico consistente in un fondo di boccale in ceramica depurata e in un orlo di ciotola in maiolica arcaica.

Interpretazione: Materiale sporadico

Cronologia: XIV-XV secolo

2. Acquaviva (Sito 36)

F. 121 IV; 277 m slm; sabbia con argille e ciottoli; pianura; borro della Rabatta, borro del Balloccio; seminativo; arato.

Campo di forma irregolare, situato a sud-ovest del podere Acquaviva.

UT 36.1

Coordinate: 1711566, 4790163

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Materiale rinvenuto su tutta l'estensione del campo in maniera abbastanza consistente. Si tratta di numerosi laterizi con impasto a *chamotte*, ceramica grezza e depurata. Recuperato, inoltre, un singolo frammento di maiolica arcaica.

Interpretazione: Frequentazione per la fase etrusco-romana; materiale sporadico per il periodo basso medievale

Cronologia: generica età etrusco/romana - XV secolo

3. Asciano (Sito 100)

F. 121 IV; 179m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Copra, borro La Bestina; incolto.

Area limitrofa alle mura castellane (oggi parco Donato di Becco) dove sono stati condotti dei lavori di ripulitura dall'Amministrazione Comunale con lo scopo di rimuovere la vegetazione e le varie strutture di rimessa presenti da diversi decenni.

UT 100.1

Coordinate: 1707670, 4790232

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 1

Descrizione: Individuata una concentrazione di materiale ceramico di circa 20x10 metri di estensione. I reperti, anche allo stato di biscotto, sono inquadrabili prevalentemente nella fase basso-medievale.

Interpretazione: Area di smaltimento di fornace

Cronologia: XIV-XV secolo

4. Asciano, corso G. Matteotti n. 56 (Sito 180)

F. 121 IV; 193m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Bestina; area edificata; edificato.

Cantina ipogea di forma tendenzialmente rettangolare con scala di accesso e copertura a doppio spiovente. Risulta comunicante con un'ulteriore cantina in direzione sud. Sulle pareti si notano i segni degli strumenti a punta utilizzati per la realizzazione della struttura.

UT 180.1

Coordinate: 1707836, 4790142

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 1

Descrizione: All'interno della cantina è stato rinvenuto un accumulo di materiale ceramico di ributto. I reperti sono stati raccolti su segnalazione di privati in occasione di lavori di ristrutturazione.

Interpretazione: Cantina ipogea di probabile datazione medievale, abbandonata a partire dal XIV-XV secolo e usata come butto almeno fino all'età moderna.

Cronologia: XIV-XVI secolo

Bibliografia

BROGI-RONCAGLIA 2015; BROGI-MACCHERINI 2018.

5. Asciano, piazza del Grano nn. 1-2 (Sito 182)

F. 121 IV; 191m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato.

Locale interno ubicato al piano terra del fabbricato.

UT 182.1

Coordinate: 1707694, 4790158

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 1

Descrizione: Recupero di numeroso materiale ceramico, collocabile principalmente tra XIV e XIX secolo, all'interno di due pozzi di butto ipogei comunicanti di probabile età medievale. Da segnalare la presenza anche di reperti vitrei e metallici nonché di materiale sporadico pertinente alla generica fase etrusco-romana (resti di un dolium) e tardo antica/alto medievale (frammenti di ceramica ingobbiata di rosso, una fusaiola ecc.).

Interpretazione: Pozzi di butto

Cronologia: XIV-XIX secolo

Bibliografia

BROGI-RONCAGLIA 2015; BROGI-MACCHERINI 2018.

6. Asciano, via G. Mameli n. 26 (Sito 99)

F. 121 IV; 193m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Bestina; area edificata; edificato.

Edificio popolarmente chiamato "Palazzo delle Monache", oggi sede della locale Società

Filarmonica G. Verdi.

UT 99.1

Coordinate: 1707897, 4790143

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento sporadico di un frammento di catino in maiolica arcaica durante alcuni lavori di ristrutturazione dell'edificio.

Interpretazione: Materiale sporadico

Cronologia: XIV-XV secolo

7. Asciano, via L. Magi n. 29 (Sito 190)

F. 121 IV; 191m slm; travertini e calcari organogeni; versante collinare; borro La Copra; area edificata; edificato.

Cantina situata nello stesso complesso architettonico di una fornace da ceramica, denominata popolarmente "la fornacetta", attiva almeno sino al XIX secolo.

UT 190.1

Coordinate: 1707704, 4790094

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Durante i lavori di ripulitura della cantina sono stati recuperati vari frammenti ceramici da relazionare alla fornace esistente nei locali adiacenti.

Interpretazione: Area di smaltimento di fornace

Cronologia: XV-XIX secolo

8. Asciano - S. Ippolito (Sito 12)

F. 121 IV; 238m slm; depositi alluvionali; pianura; borro La Bestina; incolto.

Grosso scasso nel terreno di forma quadrangolare e di circa 2 metri di profondità, effettuato per la costruzione di un garage seminterrato nel cortile interno.

UT 12.2

Coordinate: 1708662, 4789606

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 2

Descrizione: Sezione dello scasso, con orientamento sud-ovest/nord-est, situata proprio al di sotto della pieve. Sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ossa umane, laterizi e ceramica.

Interpretazione: Frequentazione databile tra la fase imperiale e quella tardoantica/altomedievale; materiale sporadico per il periodo basso medievale.

Cronologia: I secolo d. C. - XV secolo

9. Baccoleno (Sito 164)

F. 121 IV; 272m slm; argille; versante collinare; sorgente Acqua Purgativa; seminativo; arato. Campo di grandi dimensioni posizionato a nord del complesso abitativo di Baccoleno.

UT 164.1

Coordinate: 1709599, 4786716

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 1

Descrizione: Concentrazione di laterizi e ceramica, localizzata su un versante del campo; il deposito risulta trascinato per alcuni metri lungo le arature, per effetto dei mezzi agricoli.

Interpretazione: Abitazione databile dalla età orientalizzante/arcaica all'ellenismo; materiale sporadico per la fase tardo antica.

Cronologia: VII secolo a. C. - V secolo d. C.

UT 164.2

Coordinate: 1709855, 4786894

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento sporadico di materiale fittile (laterizi, ceramica).

Interpretazione: Materiale sporadico

Cronologia: IV secolo a. C. - VII secolo d. C.

10. Baccoleno (Sito 165)

F. 121 IV; 233m slm; argille; versante collinare; sorgente Acqua Purgativa; seminativo; fressato.

Campo che si sviluppa sul versante a sud/sud-ovest del complesso abitativo di Baccoleno. E' delimitato verso nord dalla strada principale mentre a sud confina con la sorgente di acqua purgativa.

UT 165.2

Coordinate: 1709458, 4786474

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 1

Descrizione: Concentrazione di grandi dimensioni e di alta densità di materiale fittile (laterizi e ceramica). Si sviluppa su un promontorio per circa 50-60 metri in direzione nord-est/sud-ovest ed ha un trascinamento di diversi metri lungo il versante a sud-ovest.

Interpretazione: Area insediativa generica per la fase ellenistica; complesso di medie-grandi dimensioni per quella tardo repubblicana/imperiale e tardo antica, con frequentazioni (riusi abitativi) estendibili verso l'alto medioevo.

Cronologia: III secolo a. C. - VIII secolo

11. Beccanella (Sito 146)

F. 121 IV; 256m slm; argille; pianura; borro La Bestina, borro della Rabatta; seminativo; arato.

Campo di forma piuttosto regolare e di grandi dimensioni, posizionato a nord del podere Beccanella. Risulta delimitato a nord dal borro La Bestina e dal borro della Rabatta, a sud, per un tratto, dalla strada di campo Beccanella-Viepri, ad est è separato da una recinzione dai campi del podere Viepri, e ad ovest confina con delle vigne situate nei pressi dell'abitato di Asciano Scalo.

UT 146.2

Coordinate: 1710294, 4790377

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 3

Descrizione: Concentrazione di numeroso materiale ceramico basso medievale (maiolica arcaica, ingobbata e graffita) frammisto ad alcuni laterizi (coppi, tegole, mattoni) e a pietre, localizzabile a circa 140 metri a nord del podere Beccanella. Il contesto è perfettamente visibile e perimetrabile

(estensione: 10x10 m; densità reperti: 25-30 frammenti per mq).

Interpretazione: Abitazione con alzata in pietra e copertura a laterizi.

Cronologia: XIV-XV secolo

12. Bellaria (Sito 52)

F. 121 IV; 340m slm; argille; versante collinare; borro La Copra; seminativo, arato.

Campo di forma irregolare situato a nord del podere Bellaria e confinante ad ovest con la strada di Monteoliveto (SP 451). Nella parte a nord-est è caratterizzato da un pendio abbastanza accentuato.

UT 52.1

Coordinate: 1707817, 4784276

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 5

Descrizione: Rinvenimento di materiale fittile (laterizi e ceramica) distribuito su una vasta superficie di campo. Lo spargimento dell'UT si protrae lungo le arature per circa 20 metri verso nord e verso nord-est. Anche se la distribuzione del materiale risulta abbastanza uniforme, è possibile individuare due aree di massima concentrazione: una è rilevabile nella parte più a nord del campo, su una zona pianeggiante, l'altra a sud-ovest su un lieve promontorio, dove è stata accertata una marcata presenza di forme ellenistiche e, soprattutto, di scarti di fornace.

Interpretazione: Area insediativa a cui è plausibile associare un impianto produttivo tipo fornace; il contesto sembra principalmente inquadrabile tra la fase orientalizzante/arcaica e imperiale. Materiale sporadico per il periodo medievale.

Cronologia: VII sec. a.C. -XV secolo

13. Bellaria (Sito 54)

F. 121 IV; 350m slm; argille; pianura; borro La Copra; seminativo; arato.

Campo di piccole dimensioni e di forma regolare, situato ad ovest del podere Bellaria. Delimitato ad ovest da un vigneto e ad est da un oliveto.

UT 54.1

Coordinate: 1707888, 4784176

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 4

Descrizione: Concentrazione di materiale fittile (densità: 15-20 frammenti per mq) rilevabile su gran parte del campo.

Interpretazione: Il contesto deve essere letto in stretto rapporto con le UT 63.1 e 102.1, dalle quali è stato separato dalla successiva partizione agricola. Generica area insediativa riferibile all'età ellenistica; complesso di medie-grandi dimensioni per la fase tardo repubblicana/imperiale e quella tardo antica con riusi abitativi che si estendono anche nell'alto medioevo. La presenza di vari scarti di produzione sulle superfici lascia ipotizzare l'esistenza di una fornace per laterizi o ceramica in associazione all'insediamento.

Cronologia: IV secolo a.C. - IX secolo

14. Bellaria (Sito 102)

F. 121 IV; 330m slm; argille; pianura; borro La Copra; seminativo; fresato.

Campo situato a sud del podere Bellaria, di forma piuttosto regolare. A nord confina per buona parte con un oliveto adiacente al podere, mentre i restanti lati sono delimitati da fossi.

UT 102.1

Coordinate: 1707955, 4784157

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 4

Descrizione: Concentrazione di materiale fittile (ceramica, laterizi) rilevabile nella porzione di nord-ovest del campo. Il contesto ha una dimensione di circa 30x8 metri con uno spargimento di 2-3 metri in direzione sud ed est. Da segnalare la presenza anche di alcune monete.

Interpretazione: Il contesto deve essere letto in stretto rapporto con le UT 54.1 e 63.1, dalle quali è stato separato dalla successiva partizione agricola. Generica area insediativa inquadrabile nell'età ellenistica; complesso di medie-grandi dimensioni per la fase tardo repubblicana/imperiale e quella tardo antica con frequentazioni (riusi abitativi) che si estendono anche nell'alto medioevo. Materiale sporadico per il periodo basso medievale.

Cronologia: III secolo a.C.- XV secolo

UT 102.2

Coordinate: 1708153, 4784176

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 2

Descrizione: Rinvenimento sporadico di materiale fittile (laterizi, ceramica) nella parte più ad est del campo. Da segnalare il recupero di un vago da collana in vetro.

Interpretazione: Materiale sporadico

Cronologia: generica età etrusco/romana - VIII secolo

15. Bellaria (Sito 160)

F. 121 IV; 265m slm; argille; versante collinare; seminativo; arato.

Campo di grandi dimensioni che si sviluppa lungo il versante collinare a nord del podere Bellaria.

UT 160.2

Coordinate: 1708108, 4784598

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento di materiale fittile (laterizi e ceramica) nella porzione orientale del campo. I reperti sono sparsi lungo il versante per circa 100 metri in direzione nord-ovest, ed è pertanto impossibile individuare un'area di massima concentrazione.

Interpretazione: Area insediativa databile dalla fase etrusco-arcaica alla tarda antichità.

Cronologia: VI secolo a. C. - V secolo d. C.

16. Canonica Grossennana (Sito 157)

F. 121 IV; 244m slm; argille; pianura; borro La Copra; seminativo; arato.

Campo di forma allungata e piuttosto regolare situato a nord della Canonica Grossennana.

UT 157.1

Coordinate: 1708137, 4785321

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento di materiale fittile nella porzione di nord-ovest del campo.

Interpretazione: Materiale sporadico di età etrusco-romana; frequentazione per la fase basso medievale.

Cronologia: generica età etrusco/romana -XV secolo

17. Carraie (Sito 41)

F. 121 IV; 169m slm; depositi alluvionali; pianura; fiume Ombrone; seminativo; arato.
Campo di forma regolare situato nei pressi del podere Carraie; confina a sud-est con il fiume Ombrone e a nord-ovest con la strada provinciale "traversa romana-Lauretana" (SP 12).

UT 41.1

Coordinate: 1707189, 4790568

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento sporadico di alcuni frammenti fittili (laterizi, ceramica).

Interpretazione: Materiale sporadico

Cronologia: generica età etrusco/romana – XV secolo

18. Carraie (Sito 42)

F. 121 IV; 186m slm; depositi alluvionali; versante collinare; fiume Ombrone; seminativo; arato.

Campo di forma irregolare che si allarga verso sud-ovest in direzione del nucleo abitativo di Segale; risulta delimitato a sud-est dalla strada provinciale "traversa romana-Lauretana" (SP 12), mentre a nord-ovest da un'area boschiva.

UT 42.1

Coordinate: 1706912, 4790430

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento sporadico di materiale fittile (laterizi, ceramica).

Interpretazione: Materiale sporadico

Cronologia: generica età etrusco/romana – XV secolo

19. Casanuova (Sito 29)

F. 121 IV; 248m slm; argille; versante collinare; borro del Balloccio; seminativo; arato.
Campo di forma regolare delimitato a nord dal borro del Balloccio e confinante ad est con un arboreto.

UT 29.1

Coordinate: 1710055, 4789261

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento sporadico di materiale fittile (laterizi, ceramica).

Interpretazione: Materiale sporadico

Cronologia: generica età etrusco/romana – XV secolo

20. Casella (Sito 18)

F. 121 IV; 252m slm; depositi alluvionali; pianura; borro Bestinino; seminativo; arato.
Campo di forma piuttosto regolare, situato a sud-est del podere Casella.

UT 18.1

Coordinate: 1709459, 4791284

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento di materiale fittile (laterizi, ceramica) concentrato soprattutto nella parte nord-est del campo.

Interpretazione: Frequentazione per la fase etrusco-romana, materiale sporadico per quel-

la basso medievale.

Cronologia: generica età etrusco/romana – XV secolo

21. Il Colle (Sito 81)

F. 121 IV; 250m slm; argille; versante collinare; borro delle Coste; seminativo; arato.

Campo di forma irregolare situato a sud del podere Il Colle; risulta delimitato a sud e ad ovest da un'area boschiva.

UT 81.1

Coordinate: 1704134, 4790490

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Materiale fittile (laterizi, ceramica) rinvenuto soprattutto lungo il versante a sud.

Interpretazione: Frequentazione di epoca tardo repubblicana-imperiale; materiale sporadico per il periodo medievale.

Cronologia: I secolo a. C. - XV secolo

22. Mezzavia (Sito 166)

F. 121IV; 278m slm; argille; versante collinare; borro delle Bandite; seminativo; arato.

Campo di forma irregolare e allungata che si estende sul versante a nord-est del Poggione di Mezzavia; a sud è delimitato dalla strada provinciale Lauretana (SP 438).

UT 166.3

Coordinate: 1700841, 4795247

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento di materiale fittile nella parte di sud-est del campo. I reperti (laterizi, ceramica) risultano distribuiti in maniera non uniforme in un'ampia porzione di suolo agricolo.

Interpretazione: Frequentazione

Cronologia: II secolo a. C. - VII secolo

23. Monte Sante Marie (Sito 137)

F. 121 IV; 279m slm; argille; versante collinare; borro della Ciuca; seminativo; arato.

Campo di forma irregolare e di grandi dimensioni situato a sud-est di Monte Sante Marie; delimitato a sud dal borro della Ciuca.

UT 137.2

Coordinate: 1707196, 4795234

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 1

Descrizione: Concentrazione di materiale fittile (laterizi, ceramica), rinvenuto nella parte sommitale del campo verso nord, dove è visibile un piccolo pianoro.

Interpretazione: Abitazione databile tra l'età ellenistica e la prima età imperiale; frequentazione per la fase tardoantica e altomedievale

Cronologia: III secolo a. C. - VII secolo

24. Montecontieri/Palazzo Venturi (Sito 154)

F. 121 IV; 303m slm; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; borro di Casavecchia; coltura stabile; fresato.

Campo a coltura promiscua (olivi e viti), che si sviluppa intorno a Montecontieri lungo i versanti nord, ovest e sud della collina. Il campo è delimitato a nord-ovest dalla strada che conduce al podere Schifanoia e ad est dalla strada di Monte Oliveto (SP 451). Nella parte più a sud-ovest del campo la visibilità risulta più scarsa.

UT 154.1

Coordinate: 1706448, 4787023

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento sporadico di materiale fittile (laterizi, ceramica).

Interpretazione: Materiale sporadico

Cronologia: IV secolo - XV secolo

25. Pievina (Sito 96)

F. 121 IV; 276m slm; argille; versante collinare; borro di Botaroni; seminativo; arato.

Campo di forma irregolare situato a nord est dell'abitato di Pievina; delimitato a sud-ovest dalla strada Lauretana (SP 438).

UT 96.1

Coordinate: 1704209, 4792207

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 3

Descrizione: Concentrazione di numeroso materiale fittile (laterizi, ceramica) situata nella parte più alta della collina, con uno spargimento di circa 100 metri lungo il versante. Fra i reperti, inoltre, rimarchiamo la presenza di alcuni frammenti di cocciopesto, di scarti di fornace e di una piccola moneta, successivamente forata.

Interpretazione: Area insediativa generica di età ellenistica che si configura come complesso di medie-grandi dimensioni durante la fase tardo repubblicana/imperiale e quella tardo antica con frequentazioni (riusi abitativi) estendibili verso l'alto medioevo; materiale sporadico per il periodo basso medievale. In associazione all'insediamento era forse presente un impianto produttivo (fornace da laterizi o ceramica).

Cronologia: IV secolo a. C. - XV secolo

26. Poggio Pinci (Sito 25)

F. 121 IV; 325m slm; sabbia con argille e ciottoli; pianura; sorgente Acquapassante; incolto. Tratto di terreno, presso la strada provinciale Lauretana (SP 438), che costeggia ad ovest la strada secondaria per il podere Aia Vecchia.

UT 25.1

Coordinate: 1712816, 4789756

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 1

Descrizione: Accumulo di terra con materiale fittile, riferibile al terreno di scarico del cantiere di ampliamento della strada; questi stessi lavori hanno plausibilmente intaccato i depositi archeologici dei campi limitrofi.

Interpretazione: Materiale sporadico

Cronologia: III a. C. - XV secolo

27. Poggioritto (Sito 98)

F. 121 IV; 363m slm; argille; versante collinare; borro Mabbione; seminativo; arato.

Campo di forma allungata situato a nord-est del podere Poggioritto; delimitato a nord-ovest

da un percorso campestre, a nord-est da un oliveto e a sud-est da un'area boschiva.

UT 98.1

Coordinate: 1713395, 4787884

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 4

Descrizione: Concentrazione di materiale fittile (laterizi, ceramica) rilevata su una vasta superficie (circa 44x28 metri. Densità reperti: 20-25 per mq). Presso questo contesto è visibile una collinetta, risparmiata dalle attività di aratura e coperta da fitta vegetazione, dove è possibile individuare delle pietre di grandi dimensioni.

Interpretazione: Complesso medio-grande costituito da elevati in pietra/mattoni e copertura in laterizi; il contesto è databile dall'età imperiale alla fase tardo antica con riusi abitativi nel corso dell'alto medioevo; materiale sporadico pertinente all'età del ferro.

Cronologia: VIII secolo a. C. - IX secolo

28. Querceto (Sito 106)

F. 121 IV; 285m slm; argille; versante collinare; borro La Copra; seminativo; fresato.

Campo di grandi dimensioni e di forma irregolare, situato ad est del podere Querceto.

UT 106.1

Coordinate: 1707756, 4784880

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 2

Descrizione: Rinvenimento di materiale fittile (laterizi, ceramica) nella parte del campo più vicina al podere Querceto, su una superficie di circa 65x50 metri. Tale estensione del deposito è dovuta all'azione dei mezzi agricoli a cui si deve anche il trascinarsi dei reperti per 70-80 metri lungo il versante a sud-est.

Interpretazione: Area insediativa databile dall'ellenismo alla tarda antichità; materiale sporadico per la fase basso medievale.

Cronologia: III secolo a. C. - XV secolo

29. Rabatta (Sito 9)

F. 121 IV; 279m slm; argille; versante collinare; sorgente Acquapassante; seminativo; arato.

Campo di forma piuttosto regolare che si estende a nord/nord-est del podere Rabatta. Nella parte centrale è attraversato dalla linea ferroviaria Asciano-Montepescali.

UT 9.1

Coordinate: 1711881, 4789500

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento sporadico di materiale fittile (laterizi, ceramica).

Interpretazione: Materiale sporadico.

Cronologia: generica età etrusco/romana – XV secolo

30. Rabatta (Sito 10)

F. 121 IV; 306m slm; argille; versante collinare; sorgente Acquapassante; seminativo; arato.

Campo situato presso il podere Rabatta di forma piuttosto regolare; delimitato a nord-ovest dalla strada Rabatta-Poggio Pinci e ad ovest dalla linea ferroviaria Asciano-Montepescali.

UT 10.2

Coordinate: 1712304, 4789536

Visibilità: Buona

Ricognizioni: 3

Descrizione: Concentrazione di cospicuo materiale fittile (laterizi, ceramica) su una superficie di circa 35x40 metri; i reperti risultano trascinati dai mezzi agricoli lungo il versante per 30-40 metri.

Interpretazione: Il deposito va letto in associazione alla UT 4.2 di medesima cronologia, rilevata nel campo confinante verso nord-ovest in diretta corrispondenza. Area insediativa generica databile al periodo etrusco; complesso medio-grande per la fase tardo repubblicana/imperiale con probabile riuso abitativo tra la tarda antichità e l'alto medioevo. La raccolta di scarti di fornace permette, inoltre, di ipotizzare l'esistenza di un impianto produttivo associabile all'insediamento.

Cronologia: VII secolo a. C. - VII secolo d. C.

31. Rencinino (Sito 47)

F. 121 IV; 180m slm; argille; versante collinare; borro delle Carraie; seminativo; arato.

Campo di forma allungata, situato ai piedi del colle sul quale sorge l'abitato di Rencine; delimitato a sud dal borro delle Carraie.

UT 47.1

Coordinate: 1706716, 4791114

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento sporadico di materiale fittile (laterizi, ceramica).

Interpretazione: Materiale sporadico di età ellenistica e basso medievale.

Cronologia: IV secolo a. C. - XV secolo

32. Rencinone (Sito 48)

F. 121 IV; 236m slm; sabbia con argille e ciottoli; versante collinare; borro delle Carraie; seminativo; arato.

Campo di grandi dimensioni e di forma irregolare che si estende a sud del podere Rencinone.

UT 48.1

Coordinate: 1706421, 4791289

Visibilità: Media

Ricognizioni: 2

Descrizione: Grosso spargimento di materiale fittile (laterizi e ceramica) rilevabile a circa 50 metri a sud del podere Rencinone e che si espande lungo il versante collinare per 70-130 metri. Segnaliamo, inoltre, il recupero di uno spillone bronzeo, inquadrabile nel VI-VII secolo d. C.

Interpretazione: Area insediativa databile dalla fase orientalizzante/arcaica all'età imperiale, probabilmente frequentata anche tra VI-VII secolo d. C. Materiale sporadico per il periodo basso medievale.

Cronologia: VII secolo a. C. - XV secolo

33. Spinalbe (Sito 161)

F. 121IV; 354m slm; argille; versante collinare; borro La Copra, torrente Asso; seminativo; arato.

Campo di grandi dimensioni e di forma irregolare che si sviluppa su più versanti tra i poderi Spinalbe e Bellavista. E' delimitato a nord/nord-est dalla strada che conduce al podere Ferranesi, ad ovest dalla strada provinciale del Pecorile (SP 604), e a sud da un sentiero

campestre.

UT 161.1

Coordinate: 1710055, 4784188

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Concentrazione ridotta e molto deteriorata di materiale fittile (laterizi, ceramica) prevalentemente in impasto grezzo. L'azione dei mezzi agricoli ha provocato il trascinarsi del deposito per diversi metri lungo il versante, in direzione nord-est.

Interpretazione: Abitazione di età ellenistica; materiale sporadico per la fase tardo antica e medievale.

Cronologia: Il secolo a. C. - XV secolo

34. Viepri (Sito 73)

F. 121 IV; 261m slm; depositi alluvionali; pianura; borro della Rabatta; seminativo; arato. Campo di forma regolare situato a nord-ovest del podere Viepri; delimitato a nord/nord-ovest dal borro della Rabatta.

UT 73.1

Coordinate: 1710795, 4790399

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento sporadico di materiale fittile (laterizi, ceramica).

Interpretazione: Materiale sporadico

Cronologia: generica età etrusco/romana —XV secolo

35. Viepri (Sito 74)

F. 121 IV; 286m slm; argille; versante collinare; borro della Rabatta; coltura stabile; fresato. Oliveto di piccole dimensioni e di forma piuttosto regolare, situato accanto al podere Viepri verso sud.

UT 74.1

Coordinate: 1710998, 4790181

Visibilità: Media

Ricognizioni: 1

Descrizione: Rinvenimento di cospicuo materiale fittile (laterizi, ceramica) su tutta l'area dell'oliveto.

Interpretazione: Abitazione genericamente databile dalla fase tardo repubblicana/imperiale con frequentazione di età tardo antica e altomedievale; materiale sporadico per il periodo basso medievale. Non si esclude la presenza di una struttura produttiva annessa (fornace) per la presenza di alcuni scarti sulle superfici.

Cronologia: I secolo a. C. —XV secolo

Capitolo 6 CATALOGO DEI MATERIALI

1. Metodo di schedatura

I materiali raccolti nel corso delle ricognizioni di superficie svolte nel territorio di Asciano (in totale 17690 frammenti), sono stati appositamente schedati in un database adottato per il progetto Carta Archeologica della Provincia di Siena, dove sono confluite tutte le tipologie dei reperti (litici, metallici, numismatici, vitrei, osteologici e ceramici). Il database è in sintesi composto dalle seguenti voci: quadrante *IGM*, numeri di *sito* e *ut*, *anno* di rinvenimento e *data* della schedatura, numeri di *inventario* e di *disegno*, dati cronologici (*periodo*, *fase*), *classe*, *forma*, *tipo di impasto*, *descrizione morfologica e decorazione*, *tecnica di lavorazione*, dati quantitativi (*numero* e *tipo* dei frammenti), *osservazioni*, *bibliografia*.

2. Classificazione degli impasti ceramici

I frammenti sono stati catalogati distinguendo le varie tipologie di impasto determinate in base ad una griglia di classificazione che fa particolare riferimento ad alcune carte archeologiche pubblicate in passato¹. Per rendere la tipologizzazione degli impasti più oggettiva possibile, data l'assenza di analisi di laboratorio, abbiamo stabilito i seguenti criteri:

- Colore (determinato in maniera empirica);
- Inclusi, precisando in sequenza:
 - quantità: scarsa, media, abbondante;
 - tipo: la tipologia del minerale;
 - grandezza: molto fine, fine, media, grande, molto grande.
- Porosità: poroso, compatto;
- Durezza, basata sulla scala di Mohs:
 - morbido: impasto scalfibile con l'unghia (1-2);
 - duro: impasto scalfibile con una lama di coltello (3-4);
 - molto duro: impasto scalfibile da un coltello con difficoltà (5);
 - durissimo: impasto non scalfibile, quasi metallico (6);
- Frattura: regolare, irregolare, netta, a scaglie, frastagliata.
- Atmosfera di cottura: ossidante, riducente.

Impasto 1

Colore: rosa-arancio chiaro

Inclusi: nessuno

quantità: scarsa.

tipo: quarzo.

grandezza: molto fine.

Porosità: poroso.

Durezza: morbido (1-2).

Frattura: regolare.

Atmosfera di cottura: ossidante.

1 Si vedano in particolare CAMPANA, 2001, pp.197 e ss., e FELICI, 2004, pp. 213 e ss.

Oservazioni: impasto associato in genere a forme etrusche e romane.

Impasto 2

Colore: arancio

Inclusi:

quantità: abbondante.

tipo: chamotte.

grandezza: media e grande.

Porosità: poroso.

Durezza: duro (3-4).

Frattura: irregolare.

Atmosfera di cottura: ossidante.

Osservazioni: impasto associato a forme etrusche.

Impasto 3

Colore: marrone chiaro

Inclusi:

quantità: abbondante.

tipo: quarzo e calcite.

grandezza: media e grande.

Porosità: poroso.

Durezza: duro (3-4).

Frattura: irregolare.

Atmosfera di cottura: alternanza di atmosfera ossidante e riducente.

Impasto 4

Colore: rosso-arancio

Inclusi:

quantità: scarsa.

tipo: quarzo.

grandezza: molto fine.

Porosità: compatto.

Durezza: duro (5), molto duro (6).

Frattura: netta.

Atmosfera di cottura: ossidante.

Osservazioni: impasto associato in genere a forme vascolari basso medievali.

Impasto 5

Colore: arancio

Inclusi:

quantità: media-abbondante.

tipo: calcite e chamotte.

grandezza: fine-media.

Porosità: poroso.

Durezza: morbido (1-2).

Frattura: regolare.

Atmosfera di cottura: ossidante.

Impasto 6

Colore: marrone-arancio

Inclusi:

quantità: media.

tipo: quarzo.

grandezza: molto fine-fine.

Porosità: poroso.

Durezza: duro (3-4).

Frattura: irregolare.

Atmosfera di cottura: alternanza di atmosfera ossidante e riducente.

Impasto 7

Colore: marrone scuro

Inclusi:

quantità: abbondante.

tipo: quarzo e calcite.

grandezza: media-grande.

Porosità: poroso.

Durezza: duro (3-4).

Frattura: irregolare.

Atmosfera di cottura: riducente.

Impasto 8

Colore: rosa-arancio

Inclusi:

quantità: abbondante.

tipo: quarzo, calcite e chamotte.

grandezza: grande-molto grande.

Porosità: compatto.

Durezza: duro (3-4).

Frattura: frastagliata.

Atmosfera di cottura: ossidante.

Osservazioni: impasto riscontrato esclusivamente per i dolia.

Impasto 9

Colore: rosa-arancio chiaro

Inclusi:

quantità: media.

tipo: calcite, poco quarzo.

grandezza: fine-media.

Porosità: poroso.

Durezza: morbido (1-2).

Frattura: regolare.

Atmosfera di cottura: ossidante.

Impasto 10

Colore: rosa-arancio chiaro

Inclusi:

quantità: abbondante.

tipo: quarzo.

grandezza: fine-media.

Porosità: compatto.

Durezza: duro (3-4).

Frattura: irregolare.

Atmosfera di cottura: riducente.

Impasto 11

Colore: grigio scuro-nero

Inclusi:

quantità: scarsa.

tipo: quarzo.

grandezza: molto fine.

Porosità: compatto.

Durezza: molto duro (5).

Frattura: regolare.

Atmosfera di cottura: riducente.

Osservazioni: impasto bucceroide.

Impasto 12

Colore: grigio-grigio chiaro

Inclusi:

quantità: scarsa.

tipo: quarzo e calcite.

grandezza: molto fine-fine.

Porosità: poroso.

Durezza: duro (3-4).

Frattura: regolare.

Atmosfera di cottura: riducente.

Impasto 13

Colore: grigio scuro, completamente nero in sezione.

Inclusi:

quantità: scarsa.

tipo: quarzo e calcite.

grandezza: molto fine.

Porosità: poroso.

Durezza: duro (3-4).

Frattura: a scaglie.

Atmosfera di cottura: riducente.

Impasto L1

Colore: giallo-arancio.

Inclusi:

quantità: abbondante.

tipo: chamotte.
grandezza: grande-molto grande.
Porosità: compatto.
Durezza: duro (3-4).
Frattura: irregolare.
Atmosfera di cottura: ossidante.
Osservazioni: impasto usato per i laterizi.

Impasto L2

Colore: beige-arancio
quantità: abbondante.
tipo: quarzo e calcite.
grandezza: grande-molto grande.
Porosità: poroso.
Durezza: duro (3-4).
Frattura: irregolare.
Atmosfera di cottura: ossidante.
Osservazioni: impasto usato per i laterizi.

Impasto L3

Colore: rosa-arancio
Inclusi:
quantità: scarsa.
tipo: quarzo.
grandezza: molto fine.
Porosità: compatto.
Durezza: duro (3-4).
Frattura: regolare-netta.
Atmosfera di cottura: ossidante.
Osservazioni: impasto usato per i laterizi.

Impasto L4

Colore: arancio.
Inclusi:
quantità: media.
tipo: quarzo, calcite, chamotte.
grandezza: fine-media.
Porosità: compatto.
Durezza: duro (3-4).
Frattura: regolare.
Atmosfera di cottura: ossidante
Osservazioni: impasto usato per i laterizi.

Impasto L5

Colore: giallo-beige.
quantità: abbondante.
tipo: segni di inclusi organici (paglia) scomparsi durante la cottura.

grandezza: grandi.
Porosità: compatto.
Durezza: duro (3-4).
Frattura: regolare-netta.
Atmosfera di cottura: ossidante.
Osservazioni: impasto usato per i laterizi.

3. Repertorio dei materiali

Il repertorio comprende materiali inquadrabili tra la tarda antichità e il basso medioevo, ed è stato concepito seguendo un'organizzazione per classe e per forma. Ogni frammento possiede i riferimenti bibliografici essenziali per la sua datazione nonché i dati necessari che rimandano alle tavole illustrative e allo schedario topografico contenente la descrizione dei siti di appartenenza.

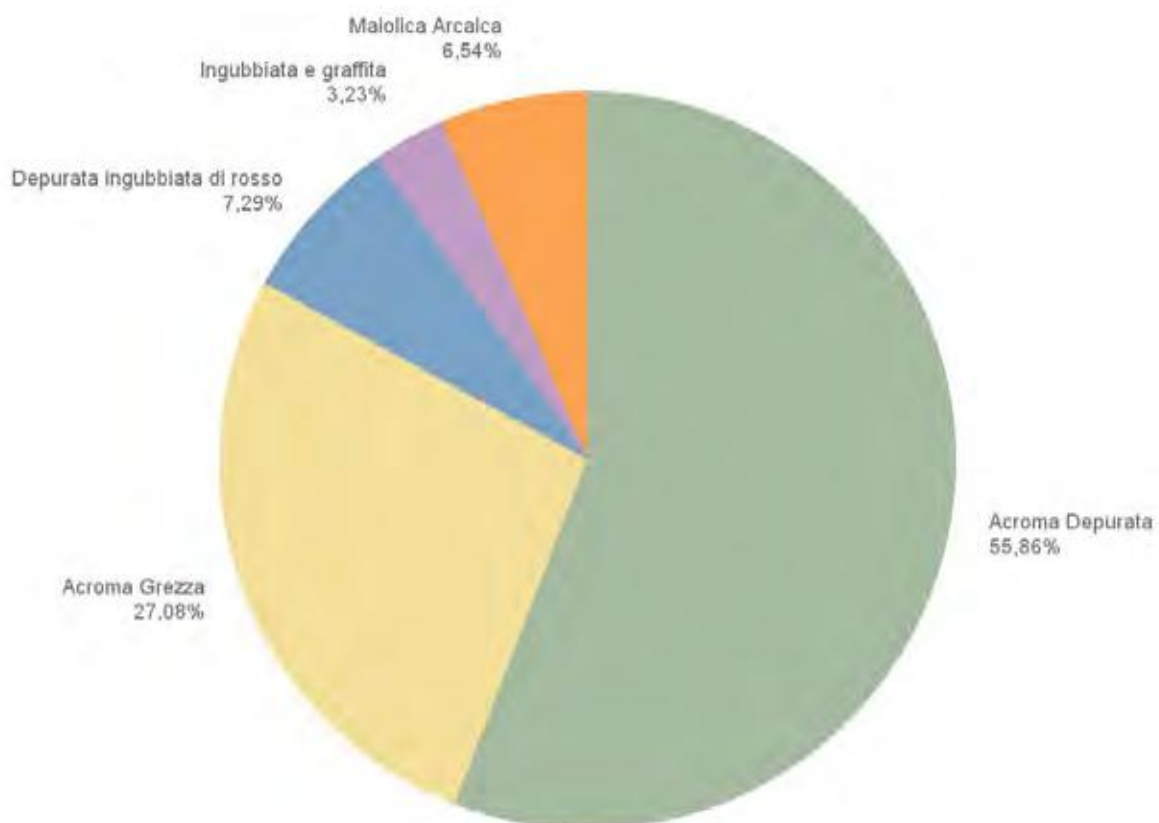


Fig. 1 - Grafico con le classi ceramiche più rappresentative

CERAMICA

Acroma depurata

Coppe/scodelle

1 - Orlo a profilo continuo con la vasca, lievemente ingrossato ed estroflesso. Solcato esternamente.

Tavola I, n. 1

Asciano - S. Ippolito, UT 12.2, N. Inventario 85, N. Disegno 15

Impasto n. 1

Cfr. FIESOLE, ceramica a vernice rossa tarda, tav. XXIV, n. 18, fine IV-inizi V secolo; VALENTI 1995, ingobbiata di rosso, tav. LXXXVI, n. 8, V-VI secolo.

2 - Orlo a tesa orizzontale arrotondato esternamente, piano superiormente.

Tavola I, n. 2

Asciano - S. Ippolito, UT 12.2, N. Inventario 108, N. Disegno 21

Impasto n. 1

Cfr. ATLANTE, sigillata africana, tav. XXIX, n. 3, forma HAYES 57, fine IV-V secolo; CANTINI 2005, ingobbiata di rosso, tav. 40, n. 7.1, fine V-prima metà VI secolo.

3 - Orlo arrotondato indistinto all'interno, ingrossato e scandito da una scanalatura esternamente.

Tavola I, n. 3

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario 258, N. Disegno 78

Impasto n. 1

Cfr. ATLANTE, sigillata africana tav. XXXVII, n. 5, forma HAYES 64, fine IV-metà V secolo.

4 - Orlo verticale a mandorla, lievemente introflesso.

Tavola I, n. 4

Casanuova, UT 29.1, N. Inventario 1754, N. Disegno 246

Impasto n. 1

Cfr. FELICI 2004, tav. XXXIV, nn. 8-9, imitazione della forma HAYES 61, IV-V secolo.

5 - Orlo a tesa arrotondato all'estremità. Piano superiormente e lievemente scanalato nella parte inferiore.

Tavola I, n. 5

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario, 2159, N. Disegno 311

Impasto n. 1

Cfr. FELICI 2004, tav. XXXV, n. 5, V-VII secolo.

6- Orlo ingrossato e introflesso.

Tavola I, n. 6

Querceto, UT 106.1, N. Inventario 2502, N. Disegno 342

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, ingobbiata di rosso, tav. LXXXIV, n. 4, V-VI secolo.

7 - Orlo distinto verso l'interno e arrotondato.

Tavola I, n. 7

Baccoleno, UT 164.1, N. Inventario 2713, N. Disegno 384

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, ingobbiata di rosso, tav. LXXX, n.13, fine IV-V secolo.

8 - Orlo arrotondato e introflesso.

Tavola I, n. 8

Spinalbe, UT 161.1, N. Inventario 2661, N. Disegno 380

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, ingobbiata di rosso, tav. LXXXIII, n. 18, tav. LXXXIV, n. 3, V-VII secolo.

9 - Orlo ingrossato a sezione vagamente triangolare, piano superiormente.

Tavola I, n. 9

Baccoleno, UT 165.2, N. Inventario 3047, N. Disegno 467

Impasto n. 1

Cfr. FIESOLE, ceramica a vernice rossa tarda, tav. 25, n. 27, IV secolo.

10 - Orlo arrotondato, lievemente ingrossato e rivolto all'interno.

Tavola II, n. 1

Bellaria, UT 160.2, N. Inventario 2880, N. Disegno 417

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, ingobbiata di rosso, tav. LXXX, n. 18, fine IV-V secolo.

11 - Orlo introflesso e arrotondato.

Tavola II, n. 2

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3182, N. Disegno 514

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, ingobbiata di rosso, tav. LXXX, n. 10, IV-V secolo.

12 - Orlo ingrossato e scandito esternamente.

Tavola II, n. 3

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 3654, N. Disegno 625

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, ingobbiata di rosso, tav. LXXXIII, n. 17, V-VII secolo.

13 - Orlo ingrossato introflesso, scandito esternamente.

Tavola II, n. 4

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 2968, N. Disegno 442

Impasto n. 1

Cfr. CANTINI 2005, ingobbiata di rosso, tav. 41, n. 7.17, metà VI -inizio VII secolo; VALENTI 1995, ingobbiata di rosso, tav. LXXXIV, n. 8, prima metà VI secolo.

14 - Orlo arrotondato distinto sia all'interno che all'esterno.

Tavola II, n. 5

Querceto, UT 106.1, N. Inventario 2936, N. Disegno 425

Impasto n. 1

Cfr. CAMPANA 2013, ingobbiata di rosso, tav. XIV, n. 11, V-inizi VI secolo; VALENTI 1995, ingobbiata di rosso, tav. LXXXIV, n. 8, prima metà VI secolo.

15 - Orlo arrotondato e leggermente appuntito, indistinto internamente e evidenziato da una scanalatura all'esterno.

Tavola II, n. 6

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3093, N. Disegno 491

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, ingobbiata di rosso, tav. LXXXVII, n. 11, primo trentennio VI-inizio VII secolo.

16 - Orlo a sezione triangolare, lievemente introflesso.

Tavola III, n. 1

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3467, N. Disegno 593

Impasto n. 1

Cfr. ATLANTE, sigillata africana, tav. XXXIV, n. 5, forma HAYES 61, 325-450 circa; FELICI 2004, tav. XXXIV, n. 9, IV-V secolo.

Vaso a listello

1 - Orlo introflesso e arrotondato; listello inclinato verso il basso.

Tavola III, n. 2

Rabatta, UT 10.2, N. Inventario 1111, N. Disegno 186

Impasto n. 1

Cfr. CANTINI 2005, ingobbiata di rosso, tav. 44, n. 7.44, seconda metà VI-prima metà VII secolo.

Piatto

1 - Orlo ingrossato e rivolto verso l'interno.

Tavola III, n. 3

Montecontieri/Palazzo Venturi, UT 154.1, N. Inventario 2763, N. Disegno 396

Impasto n. 1

Cfr. FIESOLE, ceramica dipinta tarda, tav. 33, n. 10, seconda metà IV secolo.

Bacile

1 - Orlo piatto superiormente e distinto sia all'esterno che all'interno.

Tavola III, n. 4

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 3653, N. Disegno 624

Impasto n. 1

Cfr. CANTINI 2005, ceramica con colature rosse, tav. 53, n. 8.42, seconda metà VII-VIII secolo.

Casseruole

1- Orlo a profilo continuo con la vasca all'interno, ingrossato esternamente.

Tavola III, n. 5

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario 162, N. Disegno 41

Impasto n. 1

Cfr. ATLANTE, sigillata africana, tav. CVII, nn. 6-7, forma OSTIA III fig. 267, II-V secolo; CENNI 2007, ingobbiata di rosso, tav. XXIX, nn. 4, 6, metà III-V secolo; FIESOLE, sigillata africana,

tav. 50, n. 5, prima metà II-fine IV/inizi V secolo.

2- Orlo ingrossato verso l'esterno, lievemente concavo all'interno.

Tavola III, n. 6

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3077, N. Disegno 475

Impasto n. 1

Cfr. FIESOLE, tav. 35, n.12, IV-V secolo.

3 - Orlo ingrossato tendente all'esterno, presenta una scanalatura nella parete interna.

Tavola III, n. 7

Querceto, UT 106.1, N. Inventario 2848, N. Disegno 412

Impasto n. 1

Cfr. ATLANTE, tav. CVII, nn. 9-10, IV-V secolo.

Orcioli

1 - Orlo arrotondato ed estroflesso.

Tavola IV, n 1

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3465, N. Disegno 591

Impasto n. 1

Cfr. CANTINI 2005, tav. 9, n. 4.29, prima metà VII secolo.

2 - Orlo ingrossato e rivolto all'esterno. Motivo decorativo sinusoidale impresso all'interno.

Tavola IV, n. 2

Bellaria, UT 52.1, N. Inventario 1826, N. Disegno 259

Cfr. BIANCHI 2003, p. 199, tav. IX, tipo. II 4.2a, IX-X secolo

Olle

1 - Orlo ingrossato e distinto all'esterno da una scanalatura, leggermente concavo nella parte interna, stonato superiormente.

Tavola IV, n. 3

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 2967, N. Disegno 441,

Impasto n. 1

Cfr. CAMPANA 2003, tav. XXXV, n. 3, fine IV-inizi V secolo.

2 - Orlo con andamento sinusoidale.

Tavola IV, n. 4

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3078, N. Disegno 476

Impasto n. 1

Cfr. CAMPANA 2013, tav. XII, n. 4, VII secolo.

Dolia

1 - Orlo a tesa larga, piano superiormente.

Tavola IV, n. 5

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 260, N. Disegno 80

Impasto n. 1

Rinvenuto in un contesto con una fase tardo antica/altomedievale preponderante.

2 - Orlo ingrossato estroflesso, piano superiormente dove si rilevano impressioni puntiformi allineate.

Tavola IV, n. 6

Pievina, UT 96.1, N. Inventario 3558, N. Disegno 599

Impasto n. 1

Cfr. FIESOLE, tav. 53, n. 3, seconda metà IV-inizi V secolo.

Brocca/boccale

1 - Orlo rivolto all'esterno e distinto da una scanalatura.

Tavola V, n. 1

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario 3163, N. Disegno 506

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, ingobbiata di rosso, tav. LXXV, n. 9, tardo VI secolo.

2 - Orlo estroflesso e ingrossato, a profilo continuo all'interno.

Tavola V, n. 2

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 268, N. Disegno 88

Impasto n. 1

Cfr. CAMPANA 2013, tav. XIII, n. 1, IV-inizi V secolo; FELICI 2004, tav. XXXVIII, n. 9, IV-inizi V secolo.

Anforaceo

1 - Superfici con decorazione a pettine caratterizzata da linee ondulate e rettilinee.

Tavola V, n. 3

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3310, N. Disegno 584
(pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, p. 68)

Impasto n. 4

Cfr. CANTINI 2003, tav. 32, motivo h, XIV-XV secolo; FRANCOVICH 1982, na 29, p. 207, fn 15, p. 257, XIV-XV secolo.

Fusaiola

1 - Fusaiola di forma biconica.

Tavola V, n. 4

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), N. Inventario 3717, N. Disegno 628

Impasto n. 4

Cfr. BROGIOLO 1999, tav. CXXXVII, n. 3, VI-VIII secolo.

Forme non identificabili

1 - Parete con decorazione impressa a linee ondulate e brevi tratti rettilinei. Sezione di colorazione grigia.

Tavola V, n. 4

Bellaria, UT 102.2, N. Inventario 3571, N. Disegno 609

Impasto n. 1

Cfr. CANTINI 2005, tav. 20, n. 4.115, seconda metà VII-VIII secolo.

2 - Parete con decorazione impressa a linee rettilinee e ondulate. Ricorda le soluzioni delle ceramiche ingobbiate di rosso.

Tavola V, n. 5

Asciano - S. Ippolito, UT 12.2, N. Inventario 84, N. Disegno 14

Impasto n.1

Cfr. CANTINI 2005, tav. 20, n. 4.114, prima metà VII secolo; VALENTI 1995, tav. LXXIV, n. 5, V-VI secolo.

3 - Serie di pareti con decorazioni impresse a pettine, caratterizzate da linee rettilinee e ondulate (Cfr. CANTINI 2003, tav. 32, motivi g-h, XIV-XV secolo; FELICI 2004, tav. XLVIII, n. 4, XIV-XV secolo).

Tavola V, n. 6

Rencinone, UT 48.1, N. Inventario 1344, N. Disegno 217

Impasto n. 1

Tavola V, n. 7

Beccanella, UT 146.2, N. Inventario 2273, N. Disegno 324

Impasto n. 1

Tavola V, n. 8

Viepri, UT 74.1, N. Inventario 870, N. Disegno 165

Impasto n. 4

Tavola V, n. 9

Poggio Pinci, UT 25.1, N. Inventario 1464, N. Disegno 232

Impasto n. 1

Tavola V, n. 10

Rabatta, UT 9.1, N. Inventario 51, N. Disegno 8

Impasto n. 4

Acroma semi-depurata***Coppe/scodelle***

1 - Orlo introflesso e ingrossato.

Tavola VI, n. 1

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3084, N. Disegno 482

Impasto n. 9

Cfr. FELICI 2004, tav. XXXI, n. 5, imitazione forma HAYES 61, IV-V secolo.

2 - Orlo a tesa orizzontale, piano superiormente.

Tavola VI, n. 2

Monte Sante Marie, UT 137.2, N. Inventario 2081, N. Disegno 301

Impasto n. 5

Cfr. ATLANTE, sigillata africana, tav. XXIX, n. 3, forma HAYES 57, fine IV-V secolo; CANTINI 2005, ingobbiata di rosso, tav. 40, n. 7.1, fine V-prima metà VI secolo.

Acroma grezza

Olle

1 - Orlo a profilo sinusoidale ingrossato superiormente, labbro stondato rivolto all'interno

Tavola VI, n. 3

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3466, N. Disegno 592

Impasto n. 3

Cfr. CENNI 2007, tav. XXXVIII, n. 10, metà VI-inizi VII secolo; FELICI 2012, tav. X, n. 9, fine V-VI secolo; VALENTI 1995, tav. LXI, n. 21, metà VI-inizi VII secolo.

2- Orlo nastriforme, labbro leggermente squadrate, spigolo inferiore rivolto verso l'esterno

Tavola VI, n. 4

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 269, N. Disegno 89

Impasto n. 3

Cfr. VALENTI 1995, tav. LV, n. 14, metà VI-inizi VII secolo.

3- Orlo nastriforme, leggermente ingrossato nella parte superiore

Tavola VI, n. 5

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3073, N. Disegno 471

Impasto n. 3

Cfr. VALENTI 1995, tav. LXI, n. 24, metà VI-inizi VII secolo.

4 - Orlo nastriforme, labbro stondato introflesso.

Tavola VI, n. 6

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 3646, N. Disegno 617

Impasto n. 3

Cfr. VALENTI 1995, tav. LIX, n. 6, fine IV-VII secolo.

5 - Orlo nastriforme, spigolo inferiore netto all'esterno.

Tavola VI, n. 7

Baccoleno, UT 165.2, N. Inventario 3045, N. Disegno 465

Impasto n. 3

Cfr. VALENTI 1995, tav. LVIII, nn. 15, 21, metà VI-inizi VII secolo.

6 - Orlo nastriforme con labbro stondato ed estroflesso.

Tavola VI, n. 8

Poggioritto, UT 98.1N. Inventario 299, N. Disegno 119

Impasto n. 3

Cfr. VALENTI 1995, tav. LIV, n. 1, metà VI-inizi VII secolo.

7 - Orlo nastriforme, labbro rivolto all'esterno.

Tavola VII, n. 1

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3464, N. Disegno 590

Impasto n. 3

Cfr. CANTINI 2005, tav. 27, forme 5.45-5.46, fine V-metà VI secolo.

8 - Orlo a profilo nastriforme, labbro verticale e arrotondato.

Tavola VII, n. 2

Baccoleno, UT 165.2, N. Inventario 3020, N. Disegno 454

Impasto n. 3

Cfr. VALENTI 1995, tav. LX, n. 5, tav. LXI, n. 7, VI-VII secolo.

9 - Orlo nastriforme squadrato superiormente.

Tavola VII, n. 3

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3082, N. Disegno 480

Impasto n. 3

Cfr. VALENTI 1995, LVI, n. 3, VI-VII secolo.

10 - Orlo nastriforme, labbro arrotondato e verticale.

Tavola VII, n. 4

Monte Sante Marie, UT 137.2, N. Inventario 2082, N. Disegno 302

Impasto n. 3

Cfr. BOLDRINI-PARENTI 1991, tav. IX, n. 187, VI secolo; CANTINI 2005, tav. 29, n. 5.62, seconda metà VI-prima metà VII secolo; VALENTI 1995, tav. LX, n. 3, VI-VII secolo.

11 - Orlo a profilo nastriforme con spigolo netto all'esterno.

Tavola VII, n. 5

Pievina, UT 96.1, N. Inventario 3557, N. Disegno 598

Impasto n. 3

Cfr. CANTINI 2005, tav. 27, n. 5.46, fine V-metà VI secolo; VALENTI 1995, tav. LIV, nn. 8, 10, 18, fine IV-VI secolo.

12 - Orlo a profilo sinusoidale con labbro arrotondato ed estroflesso.

Tavola VII, n. 6

Pievina, UT 96.1, N. Inventario 1094, N. Disegno 182

Impasto n. 3

Cfr. FELICI 2004, tav. XXIV, n. 14, VI-VII secolo.

13 - Orlo nastriforme ingrossato, labbro arrotondato.

Tavola VII, n. 7

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 2178, N. Disegno 312

Impasto n. 3

Cfr. CANTINI 2005, tav. 27, n. 5.47, fine V-VI secolo; VALENTI 1995, tav. LIX, n. 1, V-VI secolo.

14 - Orlo a profilo sinusoidale, labbro arrotondato tendente all'esterno.

Tavola VII, n. 8

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3189, N. Disegno 521

Impasto n. 3

Cfr. VALENTI 1995, tav. LV, n. 13, VI-VII secolo.

15 - Orlo nastriforme con spigolo netto all'esterno, labbro introflesso e stonato.

Tavola VIII, n. 1

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 3644, N. Disegno 615

Impasto n. 3
Cfr. VALENTI 1995, tav. LXII, n. 8, metà V-VII secolo.

16 - Orlo leggermente ingrossato, labbro introverso e stondato.

Tavola VIII, n. 2

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3088, N. Disegno 486
Impasto n. 3
Cfr. VALENTI 1995, tav. LXII, n. 8, V-VII secolo.

17 - Orlo sinusoidale con labbro introverso e stondato.

Tavola VIII, n. 3

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3099, N. Disegno 497
Impasto n. 3
Cfr. VALENTI 1995, tav. LXII, n. 3, metà V-VII secolo.

18 - Orlo nastriforme con labbro leggermente rientrante.

Tavola VIII, n. 4

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 2379, N. Disegno 335
Impasto n. 3
Cfr. VALENTI 1995, tav. LXII, n. 5, metà V-VII secolo.

19 - Orlo nastriforme con spigolo netto all'esterno, labbro stondato.

Tavola VIII, n. 5

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3191, N. Disegno 523
Impasto n. 3
Cfr. CAMPANA 2003, tav. XXX, n. 6, IV-VII secolo; VALENTI 1995, tav. LXII, n. 6, metà V-VII secolo.

20 - Orlo a sezione vagamente triangolare e distinto verso l'esterno, labbro arrotondato lievemente introflesso.

Tavola VIII, n. 6

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 3642, N. Disegno 613
Impasto n. 3
Cfr. VALENTI 1995, tav. LXI, n. 3, VI-VIII secolo.

21 - Orlo ingrossato e verticale, labbro stondato.

Tavola VIII, n. 7

Rabatta, UT 10.2, N. Inventario 1114, N. Disegno 189
Impasto n. 3
Cfr. VALENTI 1995, tav. LXII, n. 14, metà V-VII secolo.

22- Orlo ingrossato a sezione vagamente triangolare, labbro arrotondato rivolto in alto.

Tavola VIII, n. 8

Poggioritto, UT 98.1, N. Invenatario 3190, N. Disegno 522
Impasto n. 3
Cfr. FELICI 2004, tav. XXVIII, n. 5, entro la metà del V secolo; VALENTI 1995, tav. LX, n. 13, V-VIII secolo.

23 - Orlo ingrossato rivolto all'esterno.

Tavola VIII, n. 9

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 293, N. Disegno 113

Impasto n. 10

Cfr. VALENTI 1995, tav. LIX, n. 2, VI secolo.

24 - Orlo ingrossato e curvilineo, labbro arrotondato tendente all'interno.

Tavola IX, n. 1

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3080, N. Disegno 478

Impasto n. 3

Cfr. VALENTI 1995, tav. LXII, n. 5, metà V-VII secolo.

25 - Orlo nastriforme con spigolo inferiore netto all'esterno, labbro arrotondato rivolto verso l'alto.

Tavola IX, n. 2

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 280, N. Disegno 100

Impasto n. 3

Cfr. VALENTI 1995, tav. LIV, n. 15, VI secolo, tav. LVII, n. 2, V-VII secolo.

26 - Orlo distinto all'esterno e marcato da una solcatura centrale; internamente la parete presenta uno spigolo molto accentuato.

Tavola IX, n. 3

Baccoleno, UT 165.2, N. Inventario 3023, N. Disegno 457

Impasto 3

Cfr. LUNI II, tav. 337, n. 9 (CS 1014/1), VI-VIII secolo.

27 - Orlo protendente all'esterno e ingrossato, solcato da una lieve scanalatura.

Tavola IX; n. 4

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3095, N. Disegno 493

Impasto n. 3

Cfr. FELICI 2004, tav. XXIV, nn. 1-2, VI secolo.

28 - Orlo a tesa orizzontale, piuttosto piano superiormente, labbro arrotondato.

Tavola IX, n. 5

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3289, N. Disegno 561

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, nb 3, p. 217, XIV-XV secolo.

30 - Serie di olle con orlo ad arpione o tendenzialmente ad arpione, spesso affusolati verso l'esterno. Labbra di norma arrotondate, talvolta appuntite.

Tavola IX, n. 6

Carraie, UT 41.1, N. Inventario 1403, N. Disegno 226

Impasto n. 10

Cfr. VALENTI 1995, tav. XCVIII, n. 6, XIII-XV secolo.

Tavola IX, n. 7

Montecontieri/Palazzo Venturi, UT 154.1, N. Inventario 2762, N. Disegno 395

Impasto n. 3

Cfr. CANTINI 2003, tav. 16, forma I.7.68, XV secolo; FRANCOVICH 1982, fa 11, p. 239, XIV-XV secolo.

Tavola IX, n. 8

Casella, UT 18.1, N. Inventario 1805, N. Disegno 249

Impasto n. 3

Cfr. FRANCOVICH 1982, na 36, p. 207, XIV-XV secolo.

Tavola IX, n. 9

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3241, N. Disegno 534 (pubblicata in BROGI-MACCHERINI 2018, p. 69)

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, na 9, p. 203; nb 5, p. 217, XIV-XV secolo.

Tavola X, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3305, N. Disegno 577

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, na 36, p. 207, XIV-XV secolo.

Tavola X, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3303, N. Disegno 575

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, na 36, p. 207; nc 55a, p. 230, XIV-XV secolo.

Tavola X, n. 3

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3302, N. Disegno 574

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, na 36, p. 207, XIV-XV secolo.

Tavola XI, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3306, N. Disegno 578 (pubblicata in BROGI-MACCHERINI 2018, p. 69)

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, na 9, p. 203, na 36, p. 207, XIV-XV secolo.

Tavola XI, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3299, N. Disegno 571

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, na 36, p. 207, XIV-XV secolo.

Tavola XI, n. 3

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3294, N. Disegno 566

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, na 9, p 202, XIV-XV secolo.

Tavola XII, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3297, N. Disegno 569

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, riconducibile a fa 11, p. 239, XIV-XV secolo.

Tavola XII, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3298, N. Disegno 570

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, na 9, p. 203, XIV-XV secolo.

Tavola XII, n. 3

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3301, N. Disegno 573

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, fa 11, p. 239, XIV-XV secolo.

Tavola XII, n. 4

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3296, N. Disegno 568

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, fa 11, p. 239, XIV-XV secolo; VALENTI 1995, tav. XCVIII, n. 6, XIII-XV secolo.

Tavola XIII, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3304, N. Disegno 576

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, fa 11, p. 239, XIV-XV secolo.

Tavola XIII, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3291, N. Disegno 563

Impasto n. 10

Cfr. CANTINI 2003, tav. 16, forma I.7.68, XV secolo; VALENTI 1995, tav. XCVIII, n. 8, XIII-XV secolo.

Tavola XIII, n. 3

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3292, N. Disegno 564

Impasto n. 10

Cfr. CANTINI 2003, tav. 16, forma I.7.68, XV secolo; VALENTI 1995, tav. XCVIII, n. 3, XIII-XV secolo.

Tavola XIV, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3300, N. Disegno 572

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, nc 52, p. 230, XIV-XV secolo; VALENTI 1995, tav. XCVIII, n. 7, XIII-XV secolo.

Tavola XIV, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3293; N. Disegno 565

Impasto n. 10

Cfr. VALENTI 1995, tav. XCVIII, n. 1, XIII-XV secolo.

Tavola XIV, n. 3

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3290, N. Disegno 562

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, nb 5, p. 217, XIV-XV secolo.

Tavola XIV, n. 4

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3295, N. Disegno 567

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, nb 5, p. 217, XIV-XV secolo; VALENTI 1995, tav. XCIX, n. 2, XIII-XV secolo

Coperchi

1 - Orlo ingrossato verso l'esterno e l'interno.

Tavola XV, n. 1

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3092, N. Disegno 490

Impasto n. 3

Cfr. CANTINI 2005, tav. 22, n. 5.15, seconda metà VII-VIII secolo; VALENTI 1995, tav. LXXI, n. 10, III-VII secolo.

2 - Orlo ingrossato e stonato appena rientrante.

Tavola XV, n. 2

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3184, N. Disegno 516

Impasto n. 3

Cfr. FIESOLE, tav. 48, n. 56, fine IV-inizi V secolo; VALENTI 1995, tav. LIX, n. 17, III-VII secolo.

3 - Orlo indistinto esternamente e rivolto verso l'interno, piatto alla base, labbro arrotondato.

Tavola XV, n. 3

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3089, N. Disegno 487

Impasto n. 3

Cfr. FELICI 2004, tav. XXI, n. 17, V-VII secolo.

4 - Orlo distinto esternamente, labbro arrotondato. Nella parte superiore, il coperchio conserva un'ansa a nastro e due fori realizzati a crudo.

Tavola XV, n. 4

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3729, N. Disegno 627

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, na 3, p. 203, XIV-XV secolo; REDI 1990, n. 19, p. 34, seconda metà XV secolo.

5 - Due frammenti di coperchio con orlo a profilo verticale e indistinto, labbro arrotondato (Cfr. CANTINI 2003, tav. 19, forma I.11.3, seconda metà VIII-IX secolo).

Tavola XV, n. 5

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3091, N. Disegno 489

Impasto n. 3

Tavola XV, n. 6

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario 2817, N. Disegno 405

Impasto n. 3

Tegami

1 - Orlo tendente all'esterno, indistinto internamente. Fondo apodo, ansa a nastro.

Tavola XVI, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3240, N. Disegno 533 (pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, p. 70)

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, na 6, p. 203, nc 55b, p. 234, XIV-XV secolo.

2 - Orlo estroflesso e indistinto internamente, labbro arrotondato, fondo apodo.

Tavola XVI, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3287, N. Disegno 560 (pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, p. 70)

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, na 6, p. 203, nc 1a, p. 230, XIV-XV secolo.

Testi

1 - Orlo tendente all'esterno lievemente ingrossato, labbro arrotondato. Parete svasata, fondo piatto accentuato da una sagomatura.

Tavola XVI, n. 3

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3283, N. Disegno 559 (pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, p. 71)

Impasto n. 10

Cfr. FRANCOVICH 1982, nc 49, p. 230, XIV-XV secolo.

2 - Orlo a profilo verticale leggermente ingrossato, labbro arrotondato tendente all'interno, fondo apodo.

Tavola XVI, n. 4

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3282, N. Disegno 558 (pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, p. 71)

Impasto n. 10

Cfr. CAROSCIO 2007, tav. 3, inv. 40, XIII-XIV secolo; CASOCAVALLO-PATILLI 2007, tav. 3, n. 10, XIV-XV secolo.

Sigillata africana

Scodella

1 - Orlo a tesa leggermente inclinato, ingrossato all'estremità. Lungo la superficie della tesa decorazioni impresse di forma ovoidale.

Tavola XVII, n. 1

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3463, N. Disegno 589

Impasto n. 1

Cfr. ATLANTE, tav. XXXVIII, nn. 6-10, tav. XXXIX, nn. 1-4, forma HAYES 76, IV-V secolo.

Ingobbiata di rosso

Coppe/scodelle

1 - Orlo a tesa larga, ingrossato verso l'esterno. Sulla parte superiore dell'orlo sono visibili delle impressioni di forma ovoidale.

Tavola XVII, n. 2

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 263, N. Disegno 83

Impasto n. 1

Cfr. ATLANTE, sigillata africana, tav. XXXI, nn. 3-5, forma HAYES 73/73B, prima metà V secolo.

2 - Orlo a tesa, labbro ingrossato e squadrato.

Tavola XVII, n. 3

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 2571, N. Disegno 355

Impasto n. 1

Cfr. CANTINI 2005, tav. 39, n. 6.11, fine IV-inizio V secolo.

3 - Orlo a tesa solcato superiormente da una scanalatura, labbro arrotondato.

Tavola XVII, n. 4

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 283, N. Disegno 103

Impasto n. 1

Cfr. ATLANTE, sigillata africana, tav. XLVII, n. 2, forma HAYES 93B, V-prima metà VI secolo.

4 - Orlo ingrossato e arrotondato, distinto all'interno e all'esterno.

Tavola XVII, n. 5

Pievina, UT 96.1, N. Inventario 240, N. Disegno 75

Impasto n. 1

Cfr. ATLANTE, sigillata africana, tav. XLIII, nn. 3-7, forma HAYES 105, fine VI-VII secolo.

5 - Bordo a tesa, labbro arrotondato e lievemente ingrossato verso il basso.

Tavola XVII, n. 6

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3183, N. Disegno 515

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, tav. LXXXIX, n. 1, VI-VII secolo.

6 - Orlo arrotondato a profilo continuo con la vasca all'interno, ingrossato e distinto esternamente.

Tavola XVIII, n. 1

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario 183, N. Disegno 62

impasto n. 1

Cfr. ATLANTE, sigillata africana, tav. XLVIII, nn. 3, 8, forma LAMBOGLIA 58-forma HAYES 80B/99, fine IV-inizi VI secolo; LUNI II, sigillata chiara, tav. 112, n. 11 (CM 11089), IV-V secolo.

7 - Orlo indistinto internamente, labbro leggermente ingrossato all'esterno e appuntito.

Tavola XVIII, n. 2

Mezzavia, UT 166.3, N. Inventario 3131, N. Disegno 501

Impasto n.1

Cfr. VALENTI 1995, tav. LXXXVII, n. 11, primo trentennio VI-inizi VII secolo.

8 - Orlo ingrossato verso l'esterno, indistinto internamente; labbro squadrato.

Tavola XVIII, n. 3

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario 3175, N. Disegno 512

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, tav. LXXXVII, n. 8, V-VI secolo.

9 - Orlo a profilo continuo all'interno, distinto da una scanalatura all'esterno.

Tavola XVIII, n. 4

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 2572, N. Disegno 356

Impasto n. 1

Cfr. PERICCI 2018, tav. XVII, n. 3, IV secolo.

10 - Orlo tendente verso l'esterno, labbro arrotondato.

Tavola XVIII, n. 5

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario 2818, N. Disegno 406

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, tav. LXXXVII, n. 6, V-VI secolo.

11 - Orlo a profilo continuo con la vasca, lievemente estroflesso.

Tavola XVIII, n. 6

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 300, N. Disegno 120

Impasto n. 1

Cfr. FIESOLE, tav. 26, n. 43, IV secolo.

12 - Orlo arrotondato indistinto, lievemente flesso all'esterno.

Tavola XIX, n. 1

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 296, N. Disegno 116

Impasto n. 1

Cfr. ATLANTE, sigillata africana, tav. XLVIII, n. 1, forma HAYES 80A, seconda metà IV-inizi VI secolo; FIESOLE, tav. 26, n. 43, IV secolo.

13 - Orlo leggermente ingrossato e arrotondato.

Tavola XIX, n. 2

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 285, N. Disegno 105

Impasto n. 1

Cfr. FIESOLE, tav. 25, n. 29, seconda metà IV secolo; VALENTI 1995, tav. LXXXVII, n. 6, V-VI secolo.

14 - Orlo a profilo continuo all'interno, ingrossato e distinto esternamente, labbro arrotondato.

Tavola XIX, n. 3

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 3650, N. Disegno 621

Impasto n. 1

Cfr. FIESOLE, tav. 26, n. 41, fine IV-inizi V secolo.

15 - Orlo a profilo continuo all'interno, distinto da una lieve svasatura all'esterno.

Tavola XIX, n. 4

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 3647, N. Disegno 618

Impasto n. 1

Cfr. FIESOLE, tav. 26, n. 44, IV secolo.

16 - Orlo arrotondato, ingrossato e distinto all'esterno.

Tavola XX, n. 1

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 2577, N. Disegno 361

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, tav. LXXXIII, n. 5, inizi VII-metà VII secolo.

17 - Orlo leggermente ingrossato e distinto all'esterno, labbro arrotondato.

Tavola XX, n. 2

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 2569, N. Disegno 353

Impasto n. 1

Cfr. FIESOLE, tav. 26, n. 41, IV secolo.

18 - Orlo a sezione triangolare, piano superiormente.

Tavola XX, n. 3

Baccoleno, UT 165.2, N. Inventario 3046, N. Disegno 466

Impasto n. 1

Cfr. FELICI 2004, tav. XXXIX, n. 8, IV-VI secolo.

19 - Orlo ingrossato, solcato superiormente e rivolto all'interno.

Tavola XX, n. 4

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 3649, N. Disegno 620

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, tav. LXXXV, n. 9, inizi VII-metà VII secolo.

20 - Orlo indistinto a profilo verticale, labbro arrotondato.

Tavola XXI, n. 1

Pievina, UT 96.1, N. Inventario 3556, N. Disegno 597

Impasto n. 1

Cfr. BOLDRINI-PARENTI 1991, ceramica a colature rosse, tav. VIII, n. 177, sigillata chiara, tav. IX, n. 169, VI secolo; CAMPANA 2013, tav. XIV, n. 10, fine VI-VII secolo; VALENTI 1995, tav. LXXXI, n. 7, VI secolo.

21 - Orlo a profilo verticale lievemente introflesso, labbro arrotondato.

Tavola XXI, n. 2

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario 2821, N. Disegno 409

Impasto n. 1

Cfr. LUNI II, sigillata chiara, tav. 113, n. 7 (CM 5927/8), fine IV-inizio V secolo; CAMPANA 2013, tav. XIV, n. 10, VI-VII secolo.

22 - Orlo arrotondato lievemente introflesso.

Tavola XXI, n. 3

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3188, N. Disegno 520
Impasto n. 1
Cfr. VALENTI 1995, tav. LXXXVII, n. 12, V-VII secolo.

23 - Fondo apodo. Sulla superficie interna rivestita da ingobbio rosso-arancio, decorazione di colorazione bruna a doppie linee radiali campite da tratti verticali.

Tavola XXI, n. 4

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3195, N. Disegno 527
Impasto n. 1
Cfr. con i decori della ceramica dipinta tarda e con la tipologia dei fondi in FIESOLE, tavv. 30-34, IV-V secolo.

24 - Orlo indistinto all'esterno e ingrossato internamente, labbro squadrato.

Tavola XXII, n. 1

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3196, N. Disegno 528
Impasto n. 1
Cfr. ATLANTE, sigillata africana, tav. CVI, nn. 10-11, forma LAMBOGLIA 10A, prima metà II-inizi V secolo.

25 - Orlo indistinto esternamente, ingrossato e rivolto all'interno.

Tavola XXII, n. 2

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 3643, N. Disegno 614
Impasto n. 1
Cfr. ATLANTE, sigillata africana, tav. CVI, n. 10, forma LAMBOGLIA 10A, prima metà II-inizi V secolo; VALENTI 1995, tav. LXXXIV, n. 3, V-VII secolo.

26 - Orlo indistinto esternamente, lievemente ingrossato verso l'interno.

Tavola XXII, n. 3

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 3645, N. Disegno 616
Impasto n. 1
Cfr. FELICI 2004, tav. XL, n. 1, IV-V secolo; FIESOLE, tav. 26, n. 50, IV secolo ed oltre.

27 - Orlo distinto internamente, labbro arrotondato.

Tavola XXII, n. 4

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario 179, N. Disegno 58
Impasto n. 1
Cfr. ATLANTE, sigillata africana, tav. CVI, n. 10, forma LAMBOGLIA 10A, prima metà II-inizi V secolo; LUNI II, sigillata chiara, tav. 114, n. 4 (CM 11587), IV secolo, tav. 191, n. 8 (CS 1356), II-III secolo d. C.; VALENTI 1995, tav. LXXXV, n. 7, VII-VIII secolo.

28 - Orlo introverso con labbro lievemente a punta.

Tavola XXII, n. 5

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3086, N. Disegno 484
Impasto n. 1
Cfr. CAMPANA 2013, tav. XIV, n. 10, VI-VII secolo; VALENTI 1995, tav. LXXXIV, n. 13, V-VII secolo.

29 - Orlo introflesso, labbro stondato e lievemente appuntito

Tavola XXIII, n. 1

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 3648, N. Disegno 619

Impasto n. 1

Cfr. CANTINI 2005, tav. 38, n. 6.5, seconda metà VI-prima metà VII secolo; VALENTI 1995, tav. LXXX, n. 10, fine IV-V secolo.

30 - Orlo introflesso con labbro a punta; piatto superiormente.

Tavola XXIII, n. 2

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3094, N. Disegno 492

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, tav. LXXXIV, n. 4, fine V-inizi VI secolo.

31 - Orlo rivolto verso l'interno, labbro appuntito.

Tavola XXIII, n. 3

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 302, N. Disegno 122

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, tav. LXXXIV, n. 3, V-VII secolo.

32 - Orlo tendente verso l'interno, labbro arrotondato.

Tavola XXIII, n. 4

Baccoleno, UT 165.2, N. Inventario 3048, N. Disegno 468

Impasto n. 1

Cfr. FIESOLE, tav. 33, n. 11, IV-inizi V secolo.

33 - Orlo con labbro introflesso.

Tavola XXIII, n. 5

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 2959, N. Disegno 433

Impasto n. 1

Cfr. CANTINI 2005, tav. 41, n. 7.14, fine V-metà VI secolo; LUNI II, sigillata chiara, tav. 119, n. 10 (CM 5640), IV secolo; VALENTI 1995, tav. LXXXIV, n. 13, V-VII secolo.

34 - Orlo distinto all'esterno da una scanalatura, rientrante all'interno.

Tavola XXIII, n. 6

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 272, N. Disegno 92

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, tav. LXXXV, n. 6, V-VII secolo.

35 - Serie di esemplari con orlo arrotondato distinto sia internamente che esternamente (Cfr. CENNI 2007, tav. XXIX, n. 6, metà III-V secolo; VALENTI 1995, tav. LXXXIV, n. 8, prima metà VI secolo).

Tavola XXIV, n. 1

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3186, N. Disegno 518

Impasto n. 1

Tavola XXIV, n. 2

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3187, N. Disegno 519

Impasto n. 1

Tavola XXIV, n. 3

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3194, N. Disegno 526
Impasto n. 1

Tavola XXIV, n. 4

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3193, N. Disegno 525
Impasto n. 1

Vaso a listello

1 - Orlo con listello molto pronunciato all'esterno, parete concava all'interno.

I- Tavola XXIV, n. 5

Baccoleno, UT 165.2, N. Inventario 3040, N. Disegno 460
Impasto n. 1
Cfr. CANTINI 2005, tav. 43, n. 7.33, seconda metà VI-inizi VII secolo.

Brocche/boccali

1 - Orlo ingrossato rivolto all'esterno, labbro arrotondato.

Tavola XXV, n. 1

Viepri, UT 74.1, N. Inventario 869, N. Disegno 164
Impasto n. 1
Cfr. FELICI 2004, tav. XXXVIII, n. 3, IV-VII secolo; FIESOLE, tav. 28, n. 63, IV secolo; VALENTI 1995, tav. LXXIII, n. 6, VI-VII secolo.

2 - Orlo estroflesso e lievemente ingrossato, labbro arrotondato.

Tavola XXV, n. 2

Baccoleno, UT 164.2, N. Inventario 2982, N. Disegno 443
Impasto n. 1
CENNI 2007, tav. XXXIII, n. 3, VI-VII secolo; VALENTI 1995, tav. LXXIII, n. 5, VI-VII secolo.

3 - Orlo a profilo continuo con la vasca all'interno, distinto e ingrossato all'esterno, labbro squadrato.

Tavola XXV, n. 3

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario 172, N. Disegno 51
Impasto n. 1
Cfr. FELICI 2004, tav. XXXVIII, n. 8, VII secolo.

4 - Orlo ingrossato, labbro lievemente squadrato.

Tavola XXV, n. 4

Pievina, UT 96.1, N. Inventario 374, N. Disegno 134
Impasto n. 1
Cfr. FIESOLE, tav. 28, n. 60, IV-V secolo.

5 - Orlo ingrossato rivolto all'esterno, labbro arrotondato.

Tavola XXV, n. 5

Baccoleno, UT 165.2, N. Inventario 3021, N. Disegno 455

Impasto n. 1

Cfr. PERICCI 2018, tav. XIX, n. 3, VI-VII secolo; VALENTI 1995, tav. LXXIII, n. 7, VI-VII secolo.

6 - Bordo indistinto e arrotondato.

Tavola XXV, n. 6

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 301, N. Disegno 121

Impasto n. 1

VALENTI 1991, tav. 5, n. 11, fine V-inizi VI secolo.

7 - Orlo a tesa, labbro arrotondato.

Tavola XXV, n. 7

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 267, N. Disegno 87

Impasto n. 1

Cfr. CENNI 2007, tav. XXXIII, n. 1, IV-VI secolo; VALENTI 1995, tav. LXXIII, n. 6, VI-VII secolo.

8 - Orlo a tesa, leggermente svasato, piano sulla superficie superiore, labbro arrotondato.

Tavola XXV, n. 8

Rabatta, UT 10.2, N. Inventario 1122, N. Disegno 197

Impasto n. 1

Cfr. CENNI 2007, tav. XXXII, n. 8, VI-VII secolo; FELICI 2004, tav. XXXVIII, n. 7, III-VII secolo.

9 - Orlo estroflesso, labbro affinato e arrotondato.

Tavola XXVI, n. 1

Rabatta, UT 10.2, N. Inventario 548, N. Disegno 152

Impasto n. 1

Cfr. CENNI 2007, tav. XXXII, n. 9, IV-VII secolo; VALENTI 1995, tav. LXXIV, n. 2, IV-VII secolo.

10 - Orlo rivolto all'esterno, labbro arrotondato e affinato.

Tavola XXVI, n. 2

Monte Sante Marie, UT 137.2, N. Inventario 2080, N. Disegno 300

Impasto n. 1

Cfr. CENNI 2007, tav. XXXII, n. 8, VI-VII secolo; VALENTI 1995, tav. LXXIV, n. 2, IV-VII secolo.

11 - Orlo a sezione vagamente triangolare rivolto verso l'esterno, indistinto all'interno; leggermente scanalato nella parte superiore.

Tavola XXVI, n. 3

Baccoleno, UT 165.2, N. Inventario 3018, N. Disegno 452

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1991, tav. 5, n. 4, metà V secolo.

12 - Orlo a tesa, piano superiormente, labbro squadrato.

Tavola XXVI, n. 4

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3085, N. Disegno 483

Impasto n. 1

Cfr. VALENTI 1995, tav. LXXIV, n., 2, IV-VII secolo.

Bottiglie

1 - Orlo a tesa, piano superiormente, labbro arrotondato.

Tavola XXVI, n. 5

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 2963, N. Disegno 437

Impasto n. 1

Cfr. FUMO 2010, tav. 6.3, inv. 07/1793, VII secolo.

2 - Orlo tendente all'esterno leggermente ingrossato con labbro squadrato.

Tavola XXVI, n. 6

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 3081, N. Disegno 479

Impasto n. 1

Cfr. CANTINI 2005, tav. 42, n. 7.26, seconda metà VI-inizi VII secolo; VALENTI 1995, tav. LXXIV, n. 1, IV-VI secolo.

3 - Orlo indistinto esternamente e leggermente ingrossato verso l'interno, labbro squadrato e solcato da una lieve scanalatura.

Tavola XXVI, n. 7

Bellaria, UT 102.1, N. Inventario 3651, N. Disegno 622

Impasto n. 1

Cfr. CANTINI 2005, tav. 49, n. 8.12, prima metà VII-VIII secolo.

4 - Due esemplari con orlo indistinto rivolto all'esterno e affusolato all'estremità, labbro arrotondato (Cfr. VALENTI 1995, tav. LXXIV, n. 12, V-VI secolo).

Tavola XXVI, n. 8

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 2234, N. Disegno 320

Impasto n. 1

Tavola XXVI, n. 9

Querceto, UT 106.1, N. Inventario 2501, N. Disegno 341

Impasto n. 1

Forme non identificabili

1 - Parete decorata da una linea ondulata impressa.

Tavola XXVII, n. 1

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 289, N. Disegno 109

Impasto n. 1

Cfr. CANTINI 2005, acroma depurata, tav. 20, nn. 4.112-4.114, prima metà VII secolo; VALENTI 1995, tav. LXXIV, n. 5, V-VI secolo.

2 - Decorazione a rilievo sulla superficie esterna costituita da linee verticali affusolate.

Tavola XVII, n. 2

Poggioritto, UT 98.1, N. Inventario 303, N. Disegno 123

Impasto n. 1

Cfr. con decori della sigillata africana presenti nelle forme HAYES 85B e LAMBOGLIA 51B, ATLANTE, tav. XXXI, n. 8, seconda metà V secolo, tav. XXXIII, n. 7, IV-V secolo.

3 - Parete con motivo a scacchiera entro bollo circolare impresso a crudo.

Tavola XVII, n. 3

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario 1207, N. Disegno 208

Impasto n. 1

Cfr. CANTINI 2005, tav. 47, n. 7.64, prima metà VII secolo; POLITO 2000, ricorda il motivo a reticolato della sigillata africana, tav. XVIII, nn. 13-14, metà IV-metà V secolo.

4 - Parete con motivo decorativo impresso a tre cerchi concentrici.

Tavola XXVII, n. 4

Baccoleno, UT 165.2, N. Inventario 3041, N. Disegno 461

Impasto n. 1

Cfr. ATLANTE, decorazioni a stampo della sigillata africana, tav. LVI (a), nn. 11-15; POLITO 2000, motivi decorativi a stampo della sigillata africana (produzione D), tav. XVIII, n. 3, metà IV-metà V secolo.

5 - Parete con motivo decorativo a sottili linee oblique circoscritte tra bande più spesse orizzontali e parallele.

Tavola XXVII, n. 5

Baccoleno, UT 165.2, N. Inventario 3019, N. Disegno 453

Impasto n. 1

Cfr. FIESOLE, decori della ceramica dipinta tarda, tavv. 33-34, contesti di IV-V secolo.

Ceramica a colature rosse

Brocca/boccale

1 - Fondo ad anello, piede arrotondato

Tavola XXVII, n. 6

Bellaria, UT 54.1, N. Inventario 2819, N. Disegno 407

Impasto n. 1

Cfr. con cronologie dei materiali in CANTINI 2005, tavv. 48-53, VII-VIII secolo.

Maiolica arcaica

Ciotole

1- Orlo a nastro, distinto e ingrossato all'esterno, leggermente concavo all'interno.

Tavola XXVIII, n. 1

Abbadia a Rofero, UT 94.1, N. Inventario 981, N. Disegno 176

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, motivo decorativo tipo S.II.3, p. 146, forma B.1.2, p. 132, XIV-XV secolo.

2 - Piede a disco, spigolo esterno squadrato.

Tavola XXVIII, n. 2

Il Colle, UT 81.1, N. Inventario 1325, N. Disegno 215

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, motivo decorativo tipo M.I.9 e M.I.10, p. 144, XIV-XV secolo.

3 - Parete carenata, orlo a sezione vagamente triangolare.

Tavola XXVIII, n. 3

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3265, N. Disegno 543

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma B.2.1, p. 133, fq 5, p. 262, XIV-XV secolo; VALENTI 1995, tav. CIV, n. 3, XIV-XV secolo.

4 - Orlo ripiegato verso il basso, labbro arrotondato. Lungo il bordo interno motivo decorativo a treccia in verde ramina.

Tavola XXVIII, n. 4

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3267, N. Disegno 545

Impasto n. 4

Cfr. VALENTI 1995, tav. CIV, n. 6, XIV-XV secolo.

5 - Orlo ingrossato verso l'interno, piano superiormente.

Tavola XXVIII, n. 5

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3269, N. Disegno 547

Impasto n. 4

Cfr. CANTINI 2003, tav. 34, forma V.2.1, XIV secolo; FRANCOVICH 1982, forma B.7.1, p. 135, XIV-XV secolo

6 - Orlo a nastro, ingrossato e distinto esternamente.

Tavola XXVIII, n. 6

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3266, N. Disegno 544

(pubblicata in BROGI-MACCHERINI 2018, pp. 36-37)

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, motivo decorativo S.II.3, p. 146, forma B.1.2, p. 132, XIV-XV secolo.

7 - Orlo introflesso e ingrossato, labbro arrotondato.

Tavola XXIX, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3248, N. Disegno 539

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma B.1.3, p. 132, XIV-XV secolo.

8 - Parete carenata, orlo indistinto rivolto all'esterno, labbro arrotondato.

VIII – Tavola XXIX, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3271, N. Disegno 549

(pubblicata in BROGI-MACCHERINI 2018, pp. 44-45)

Impasto n. 4

Cfr. MAZZA 1983, n. 202, p. 157, XIV-XV secolo; SCONCI 2011, nn. 237-239, p. 115, nn. 240-245, pp. 116-117, XIV-XV secolo.

Catini

1 - Orlo a nastro distinto esternamente da scanalature, profilo interno concavo, labbro arrotondato. Motivo a treccia in ramina delimitato da linee orizzontali in manganese.

Tavola XXX, n. 1

Asciano - S. Ippolito, UT 12.2, N. Inventario 109, N. Disegno 22

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma B.1.1, p. 131, XIV-XV secolo.

2 - Orlo a nastro, ingrossato e scandito all'esterno, indistinto internamente. Lungo il bordo interno decoro a treccia in verde ramina inscritto fra due linee in manganese.

Tavola XXX, n. 2

Acquaviva, UT 36. 1, N. Inventario 1824, N. Disegno 257

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma B.1.1, p. 131, XIV-XV secolo.

3 - Orlo a nastro, lievemente rientrante. Motivo treccia di ramina delimitato da linee in manganese.

Tavola XXX, n. 3

Carraie, UT 42.1, N. Inventario 1483, N. Disegno 234

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma B.1.4, p. 132, XIV-XV secolo.

4 - Piede a disco, spigolo esterno arrotondato. Motivo decorativo fitomorfo interno molto stilizzato.

Tavola XXX, n. 4

Asciano (via G. Mameli n. 26), UT 99.1, N. Inventario 360, N. Disegno 140

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forme B.1.1, B.1.4, pp. 131-132, XIV-XV secolo.

5 - Orlo ingrossato e introflesso, distinto esternamente da una scanalatura. Motivo decorativo fitomorfo con treccia in verde ramina lungo il bordo interno.

Tavola XXXI

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3245, N. Disegno 536

(pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, pp. 38-39, XIV secolo)

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma B.1.1, p. 131, XIV-XV secolo.

6 - Orlo introflesso a profilo continuo con la parete lievemente ingrossato, labbro affusolato e arrotondato. Motivo decorativo fitomorfo e treccia in verde ramina lungo il bordo interno.

Tavola XXXII

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3247, N. Disegno 538

(pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, pp. 40-41, XIV secolo)

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma B.1.3, p. 132, XIV-XV secolo.

Scodelle

1 - Orlo a tesa a profilo lievemente ondulato e ingrossato all'estremità, piede a disco. Motivo decorativo fitomorfo all'interno.

Tavola XXXIII

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3246, N. Disegno 537

(pubblicata in BROGI-MACCHERINI 2018, pp. 46-47, prima metà del XV secolo)

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forme B.11.1-B12.1, pp. 137-138, XIV-XV secolo.

2 - Orlo a tesa lievemente ondulata e ingrossata all'estremità. Lungo la superficie della tesa decoro a petali in successione.

Tavola XXXIV, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3268, N. Disegno 546 (pubblicata in BROGI-MACCHERINI 2018, pp. 42-43, fine XIV-inizi XV secolo)

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma B.4.1, p. 134, XIV-XV secolo.

Misurino

1 - Orlo indistinto e verticale, labbro arrotondato. Motivo decorativo esterno a bande orizzontali in bruno manganese e in verde ramina.

Tavola XXXIV, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3256, N. Disegno 540 (pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, pp. 26-27, XIV secolo)

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma B.8.1, p. 136; na 62, p. 211, XIV-XV secolo.

Orcioli

1 - Orlo indistinto rivolto all'esterno, labbro arrotondato, piede a disco. Decoro geometrico a bande curvilinee e rettilinee in bruno manganese e verde ramina.

Tavola XXXV, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3251 (pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, pp. 24-25, XIV secolo)

Impasto n. 4

2 - Orlo non conservato, piede a disco. Sulle pareti motivo decorativo a "S" in bruno manganese.

Tavola XXXV, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3252 (pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, pp. 24-25, XIV secolo)

Impasto n. 4

Boccali

1 - Orlo non conservato, ansa a sezione ellittica, piede a disco svasato. Sulle superfici motivo decorativo fitomorfo a petali.

Tavola XXXV, n. 3

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3253 (pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, pp. 22-23, fine XIV-inizi XV secolo)

Impasto n. 4

2 - Orlo parzialmente conservato, indistinto dalla parete, labbro arrotondato. Ansa a sezione ellittica, piede a disco con spigolo esterno stondato. Sulla parete decori fitomorfi molto stilizzati con stella a 4 bracci in posizione centrale.

Tavola XXXV, n. 4

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3250

(pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, pp. 22-23, XIV secolo)
Impasto n. 4

3 - Orlo non conservato, ansa a sezione ellittica, piede a disco leggermente svasato. Il decoro raffigura un volatile con testa ricurva verso il basso nell'atto di pulirsi la zampa. Ai lati, due foglie stilizzate.

Tavola XXXVI, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3243
(pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, pp. 22-23, fine XIV-inizi XV secolo)
Impasto n. 4

4 - Ansa a doppio bastoncino con decorazioni a bande orizzontali in verde ramina e bruno manganese.

Tavola XXXVI, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3232
Impasto n. 4
Cfr. FRANCOVICH-GELICHI 1980, n. 49, p. 59, n. 56, p. 65, XIV secolo.

5 - Serie di anse a bastoncino con decorazioni a linee in verde ramina e bruno manganese. XIV-XV secolo.

Tavola XXXVI, n. 3

Canonica Grossennana, UT 157.1, N. Inventario 2738, N. Disegno 389
Impasto n. 4

Tavola XXXVI, n. 4

Viepri, UT 73.1, N. Inventario 1827, N. Disegno 260
Impasto n. 4

Tavola XXXVI, n. 5

Rencinino, UT 47.1, N. Inventario 1244, N. Disegno 211
Impasto n. 4

Maiolica arcaica monocroma

Ciotola

1 - Orlo indistinto e verticale, labbro arrotondato. Piede a disco svasato, fondo leggermente a ventosa.

Tavola XXXVII, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3322, N. Disegno 579
Impasto n. 4
Cfr. CANTINI 2003, tav. 37, forma VI.1.1, XV secolo; FRANCOVICH 1982, forma B.9.1, p. 136, XIV-XV secolo; FRANCOVICH-GELICHI 1980, nn. 46-47, p. 57, XIV-XV secolo.

Zaffera a rilievo

Generica forma aperta

1 - Sulla superficie interna tracce di decoro a foglia di quercia stilizzata.

I - Tavola XXXVII, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3273

Impasto n. 4

XV secolo

Ingobbiata e graffita

Ciotole

1 - Due esemplari contraddistinti da pareti plurisagomate a listelli, orlo ingrossato e leggermente introflesso, labbro arrotondato (Cfr. FRANCOVICH 1982, forma C.2.1, p. 151, XV secolo).

Tavola XXXVII, n. 3

Asciano (corso G. Matteotti n. 56), UT 180.1, N. Inventario 3224, N. Disegno 532

Impasto n. 4

Motivo decorativo costituito da un fiore a quattro petali (FRANCOVICH 1982, motivo decorativo M.C.4.1, p. 155).

Tavola XXXVII, n. 4

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3274, N. Disegno 551

Impasto n. 4

2 - Orlo ingrossato e leggermente introflesso, labbro arrotondato. Tracce di decoro a teoria di tratti sinusoidali.

Tavola XXXVII, n. 5

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3275, N. Disegno 552

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma C.3.2, p. 152, motivi decorativi S.5.1-S.5.6, pp. 165-167, XV secolo.

3 - Orlo introflesso, labbro arrotondato.

Tavola XXXVII, n. 6

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3277, N. Disegno 554

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma C.3.1, p. 152, XV secolo.

Scarti di produzione

Catino

1 - Biscotto di maiolica arcaica. Orlo ingrossato esternamente e introflesso. Piede a disco, fondo piano.

Tavola XXXVIII, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3244, N. Disegno 535

(pubblicato in BROGI-MACCHERINI 2018, p. 68.)

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma B.1.1, p. 131, XIV-XV secolo.

Ciotole

1 - Biscotto di maiolica arcaica. Orlo a nastro, convesso all'esterno, concavo all'interno,

labbro arrotondato leggermente introflesso.

Tavola XXXVIII, n. 2

Asciano, UT 100.1, N. Inventario 1836, N. Disegno 263

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma B.1.2, p. 132, XIV-XV secolo.

2 - Biscotto di maiolica arcaica. Piede a disco con leggera carenatura, fondo piano.

Tavola XXXVIII, n. 3

Asciano, UT 100.1, N. Inventario 1838, N. Disegno 264

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma B.9.1, p. 136, XIV-XV secolo.

3 - Due esemplari di biscotto in ingobbiata e graffita, orlo indistinto esternamente, lievemente introflesso (Cfr. FRANCOVICH 1982, tipo C.1.2, p. 151, XV secolo).

Tavola XXXVIII, n. 4

Asciano (via L. Magi n.29), UT 190.1, N. Inventario 3431, N. Disegno 588

Impasto n. 4

Tracce di decoro con fiore a quattro petali (FRANCOVICH 1982, motivo decorativo M.C.4.1, p. 155).

Tavola XXXVIII, n. 5

Asciano (via L. Magi n.29), UT 190.1, N. Inventario 3430, N. Disegno 587

Impasto n. 4

4 - Serie di esemplari di biscotto in ingobbiata e graffita con pareti plurisagomate a listelli, orlo ingrossato e solitamente introflesso (Cfr. FRANCOVICH 1982, forma C.2.1, p. 151, XV secolo).

Tavola XXXIX, n. 1

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3280, N. Disegno 556

Impasto n. 4

Tracce di decoro composto da una teoria di tratti sinusoidali (FRANCOVICH 1982, motivi decorativi S.5.1-S.5.6, pp. 165-167).

Tavola XXXIX, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. inventario 3279, N. Disegno 555

Impasto n. 4

Tavola XXXIX, n. 3

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3281, N. Disegno 557

Impasto n. 4

Tavola XXXIX, n. 4

Asciano (via L. Magi n.29), UT 190.1, N. Inventario 3429, N. Disegno 586

Impasto n. 4

Tavola XL, n. 1

Asciano (via L. Magi n.29), UT 190.1, N. inventario 3428, N. Disegno 585

Impasto n. 4

Tracce di decoro riconducibile alla tipologia del fiore a quattro petali (FRANCOVICH 1982, motivo decorativo M.C.4.1, p. 155).

Scodella

1 - Biscotto di ingobbiata e graffita. Orlo a tesa inclinata e ingrossata all'estremità, labbro squadrato. Lungo la parte superiore della tesa e sulla superficie interna della forma, una teoria di tratti sinusoidali.

I - Tavola XL, n. 2

Asciano, UT 100.1, N. Inventario 1831, N. Disegno 262

Impasto n. 4

Cfr. FRANCOVICH 1982, forma C.6.1, p. 153, motivo decorativo, S.5.3, XV secolo.

VETRI

Calice

1 - Frammento di stelo di calice in vetro verde incolore e "nodo" impostato sotto la vasca in vetro verde scuro. Colato.

Tavola XLI, n. 1

Pievina, UT 96.1, N. Inventario 3560; N. Disegno 610

Cfr. ARENA et alii 2012, tav. V.4.50-69, pp. 582-583, XI-XII secolo.

Bicchieri

1 - Bicchiere troncoconico, a parete liscia, apodo, con conoide rientrante e lieve segno del pontello. Orlo arrotondato e indistinto dalla parete. Spessore sotto il millimetro.

Vetro incolore con riflessi giallognoli.

Tavola XLI, n. 2

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3686, N. Disegno 630

Cfr. STIAFFINI 1993, fig. 3 n. 2, p. 245, XIII-XV secolo; ZANONE 2013, fig. 253 n. 13, p. 239, basso medioevo.

2 - Bicchiere troncoconico di tipo gambassino. Orlo arrotondato e indistinto dalla parete; soffiato entro matrice con decorazione a bande parallele e oblique impostate appena sotto l'orlo ed estese per tutta la porzione di parete conservata. Vetro incolore.

Tavola XLI, n. 3

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3681, N. Disegno 631

Cfr. REDI 1990, fig. 110, p. 139, tardo XIV-inizi XV secolo.

3 - Bicchiere troncoconico di tipo gambassino. Orlo arrotondato e indistinto rispetto alla parete, fondo apodo con conoide rientrante. La decorazione, a cerchi in rilievo, si imposta a circa 1 cm dall'orlo e prosegue anche sul fondo. Lo spessore non raggiunge il millimetro. Vetro incolore.

Tavola XLI, n. 4

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3682, N. Disegno 629

Cfr. GALGANI 2001, tav. II, p. 588, XV secolo; REDI 1990, fig. 109, p. 139, tardo XIV-inizi XV secolo; STIAFFINI 1991, tav. V,1, tipo H3d, seconda metà del XIV secolo.

Ampolla

1 - Frammento di beccuccio di ampolla soffiato a canna libera. Vetro di colore giallo chiaro. Questo recipiente è attestato sia in contesti ecclesiastici (ampolle per l'acqua o per il vino usate durante le liturgie) che civili (usati sulla tavola per l'olio e l'aceto).

Tavola XLI, n. 5

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3680, N. Disegno 633
Cfr. CHINNI 2017, fig. V.50, p. 151; tav. VII n. 42, fine XI-XIII secolo; STIAFFINI 1993, fig. 3 n. 1, p. 245, XIII-XV secolo.

Forma chiusa non identificabile

1 - Piede troncoconico con bordo ripiegato. Per questo fondo non è possibile, data l'esiguità conservata, risalire alla forma esatta: è comune sia per le bottigliette che per i bicchieri. Il diametro avvalorava l'ipotesi della bottiglia. Vetro incolore.

Tavola XLI, n. 6

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3691, N. Disegno 635
Cfr. STIAFFINI 1991, tav. V n. 11, p. 233, XIV secolo; STIAFFINI 1993, fig. 3 n. 4, p. 245, XIII-XV secolo.

Vago

1 - Vago in vetro verde incolore con fili infusi in pasta vitrea rossa e bianca. Forma globulare schiacciata. Il confronto non è puntuale perché privo di decorazione.

Tavola XLI, n. 7

Bellaria, UT 102.2, N. Inventario 3200, N. Disegno 531
Cfr. ARENA et alii 2012, fig. II.4.435, p. 357, metà VI-VII secolo.

METALLI

Bottone

1 - Elemento in bronzo di forma sferica con appiccagnolo ad anello.

Tavola XLI, n. 8

Asciano (piazza del Grano nn. 1-2), UT 182.1, N. Inventario 3721, N. Disegno 637
Cfr. BIANCHI 2004, fig. 6, seconda metà del XIV secolo; VALENTI 2008, fig. 187 n. 5, VIII-XI secolo.

Spillone

1 - Spillone in bronzo con testa a spatola, appiattita e ripiegata. Fusto a sezione circolare, privo di decorazione.

Tavola XLI, n. 9

Rencinone, UT 48.1, N. Inventario 3479, N. Disegno 639
Cfr. ARENA et alii 2012, tav. II.4.472-491, tardo VI-VII secolo.

MONETA

Pievina, UT 96.1, N. Inventario 376

Dinastia valentiniana (364-378 d.C.)

AE, Aes III

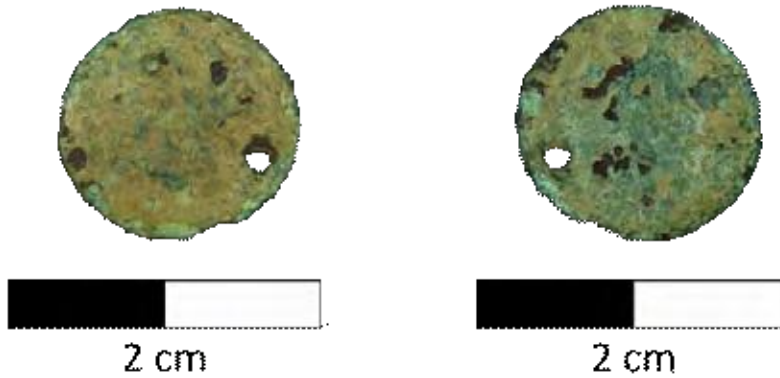
D/ Illeggibile.

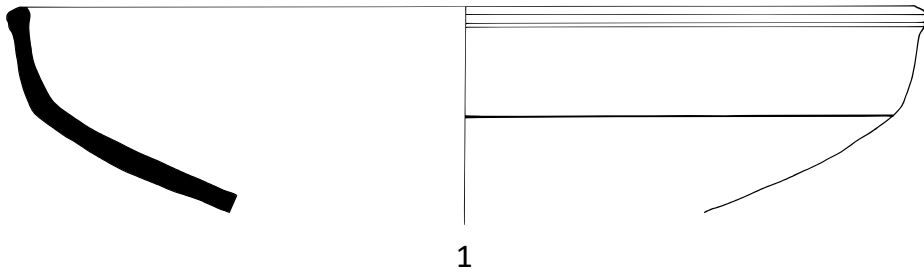
R/ La *victoria* alata verso s. con corona e palma (tipologia della *salus reipublicae*)

Peso – g. 1,35

Ø – cm 1,7

Il piccolo foro individuabile all'estremità è indice di un riutilizzo della moneta come pendente.

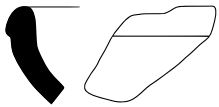




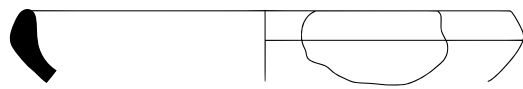
1



2



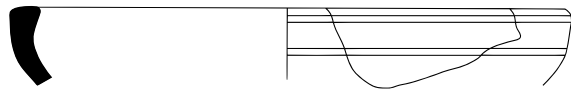
3



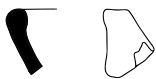
4



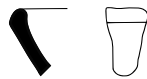
5



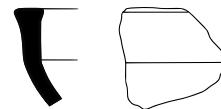
6



7

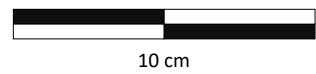


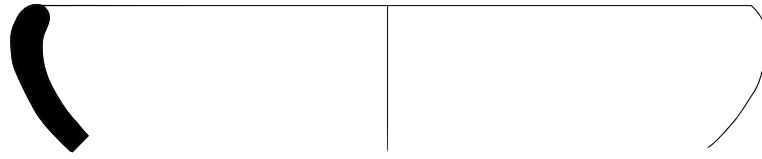
8



9

TAVOLA I *Acroma depurata*

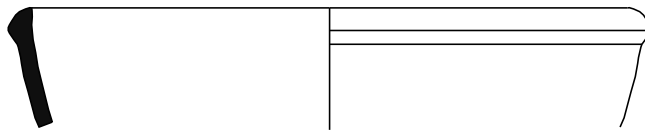




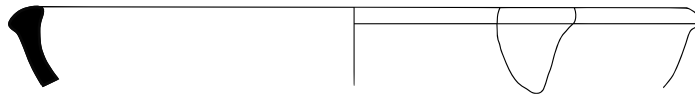
1



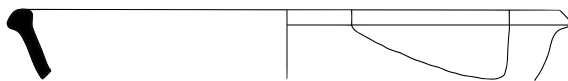
2



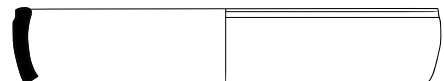
3



4



5

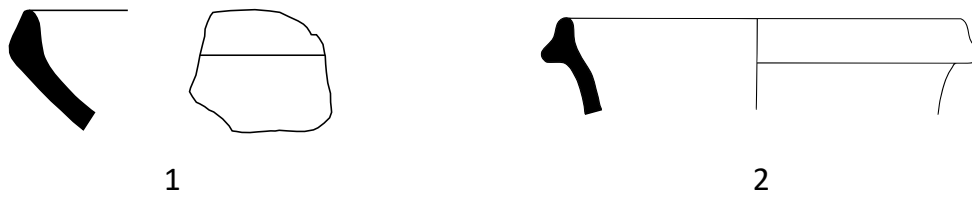


6

TAVOLA II *Acroma depurata*



10 cm

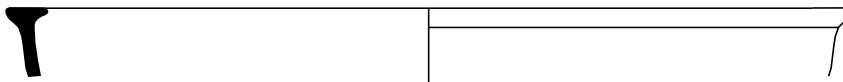


1

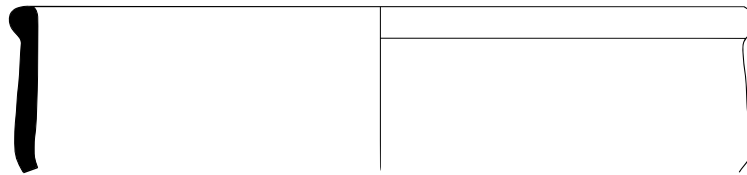
2



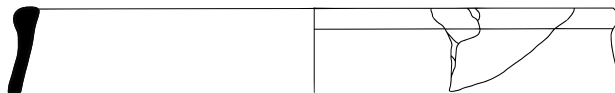
3



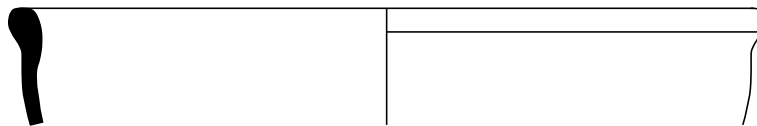
4



5

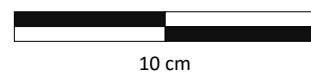


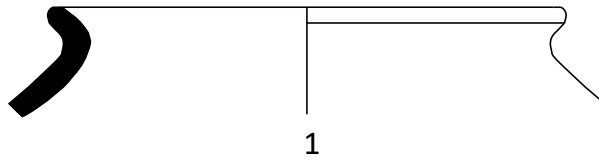
6



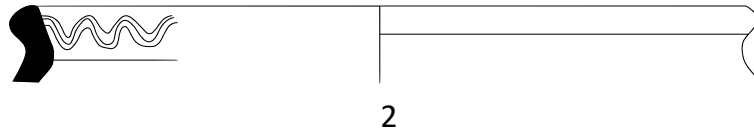
7

TAVOLA III *Acroma depurata*

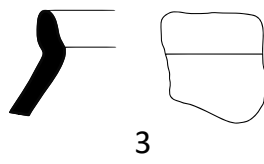




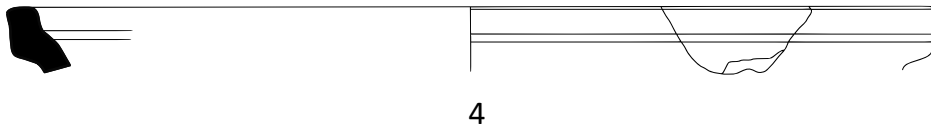
1



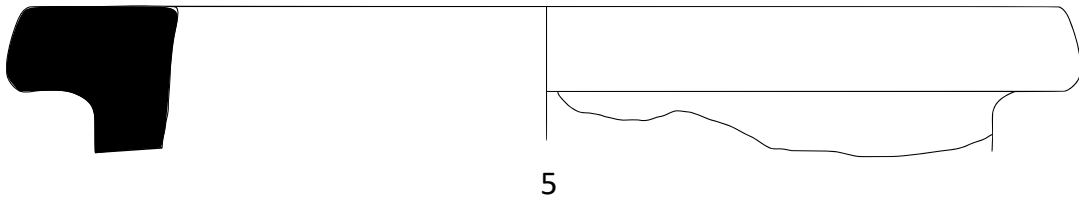
2



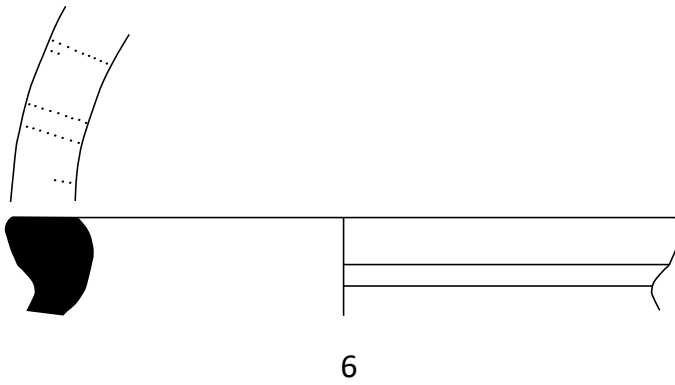
3



4

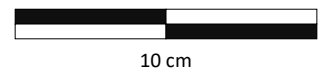


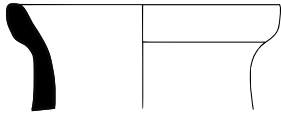
5



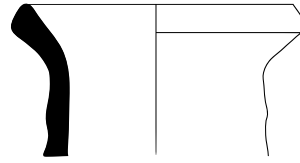
6

TAVOLA IV *Acroma depurata*

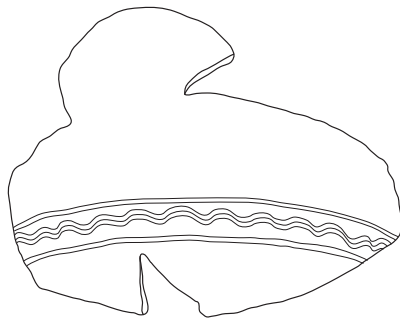




1



2



3



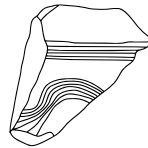
4



5



6



7



8



9



10



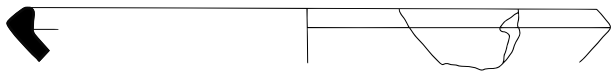
11

TAVOLA V

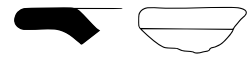
Acroma depurata



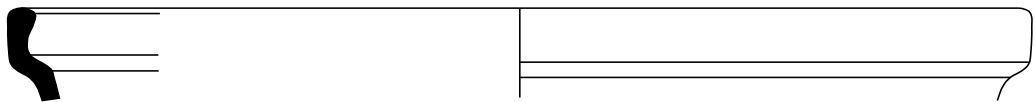
10 cm



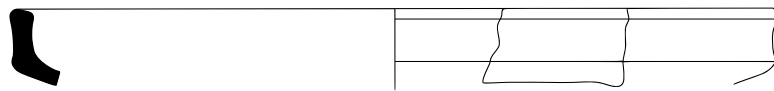
1



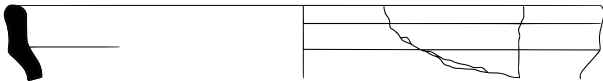
2



3



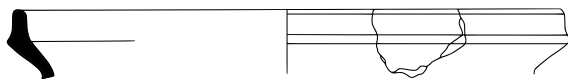
4



5



6



7

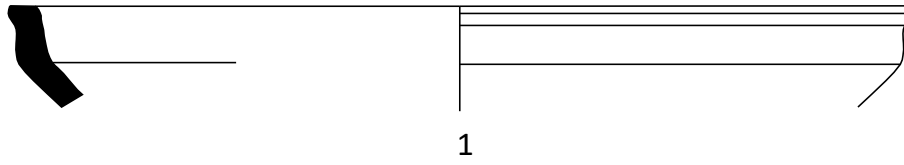


8

TAVOLA VI *Acroma semi- depurata (1-2), acroma grezza (3-8)*



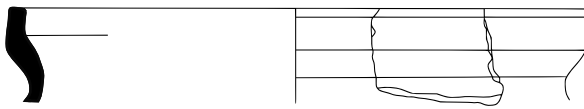
10 cm



1



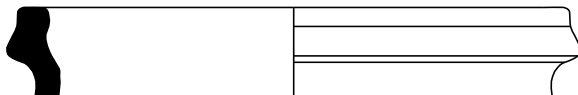
2



3



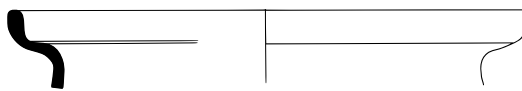
4



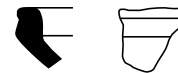
5



6



7

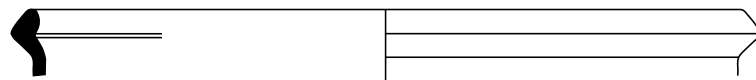


8

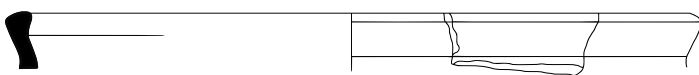
TAVOLA VII *Acroma grezza*



10 cm



1



2



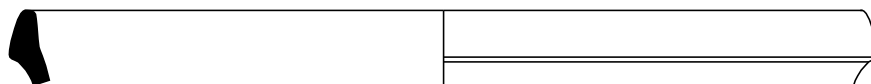
3



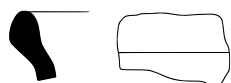
4



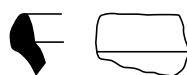
5



6



7



8

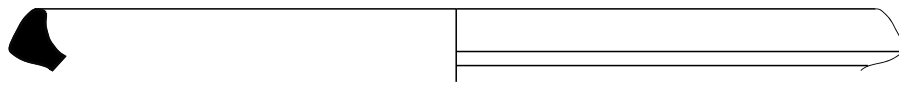


9

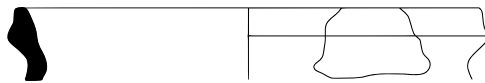
TAVOLA VIII *Acroma grezza*



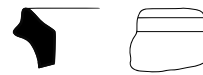
10 cm



1



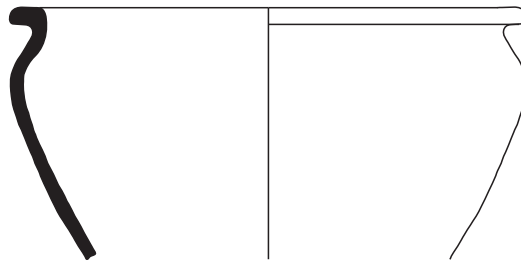
2



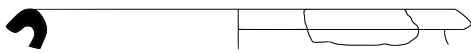
3



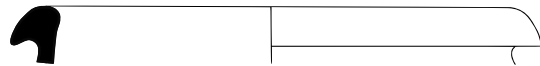
4



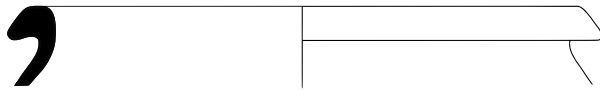
5



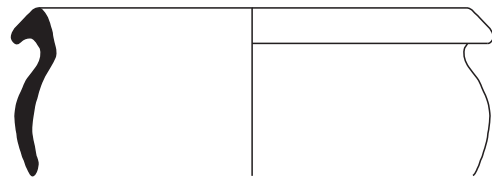
6



7



8

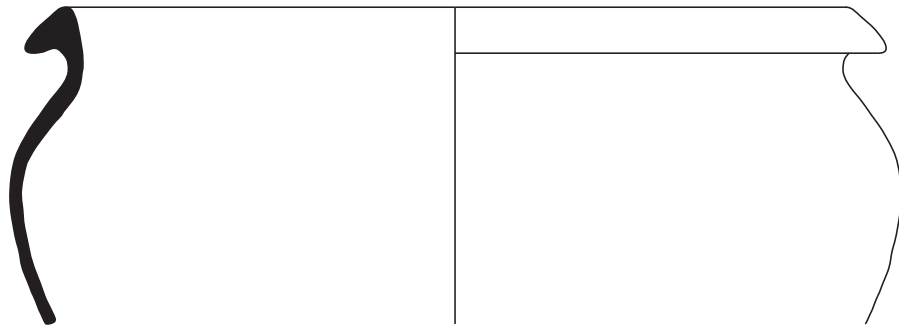


9

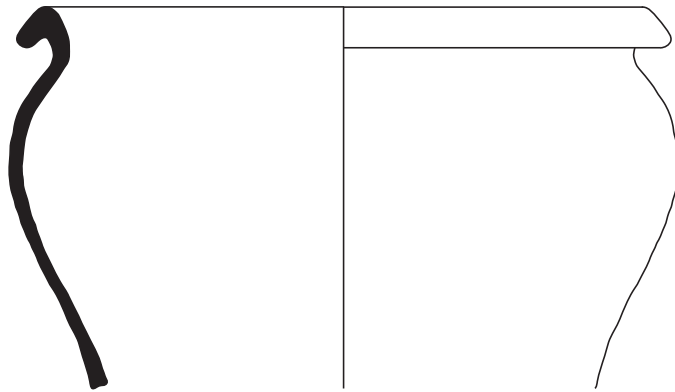
TAVOLA IX *Acroma grezza*



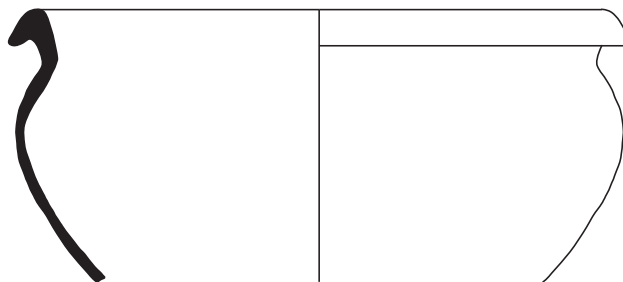
10 cm



1

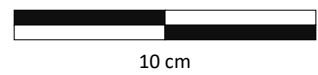


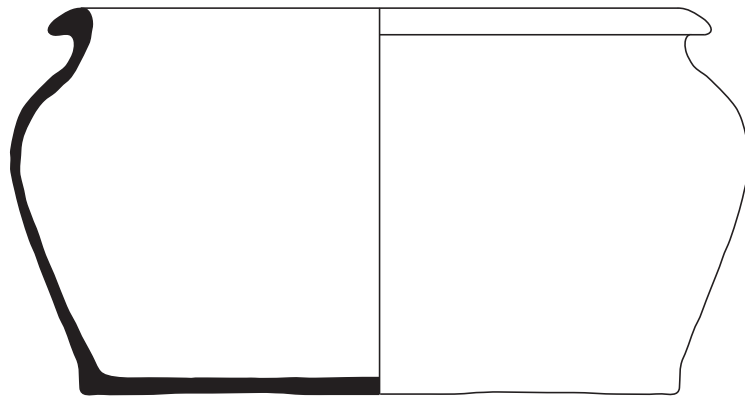
2



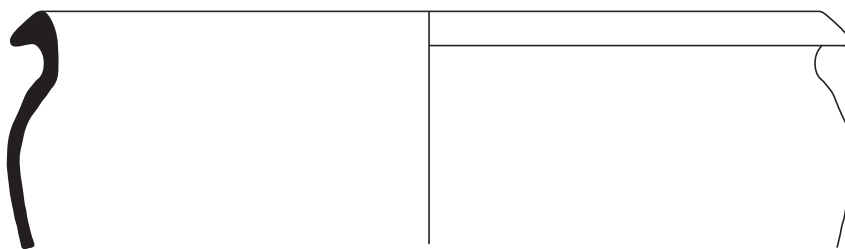
3

TAVOLA X *Acroma grezza*

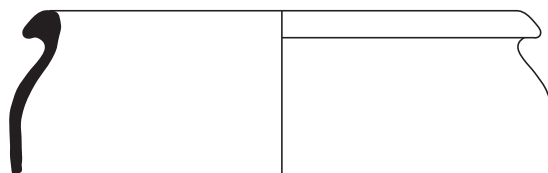




1



2

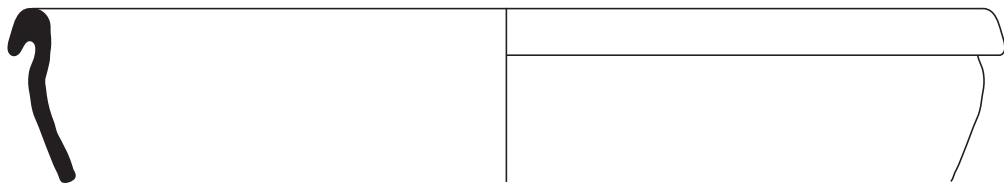


3

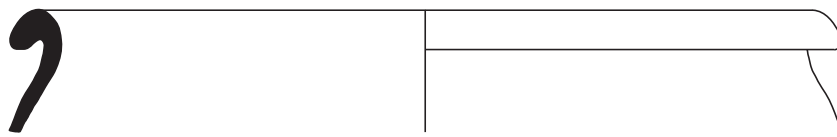
TAVOLA XI *Acroma grezza*



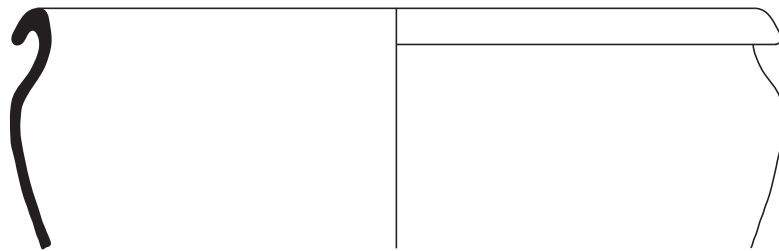
10 cm



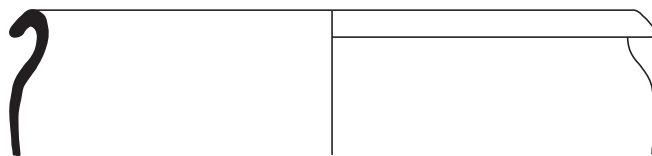
1



2



3

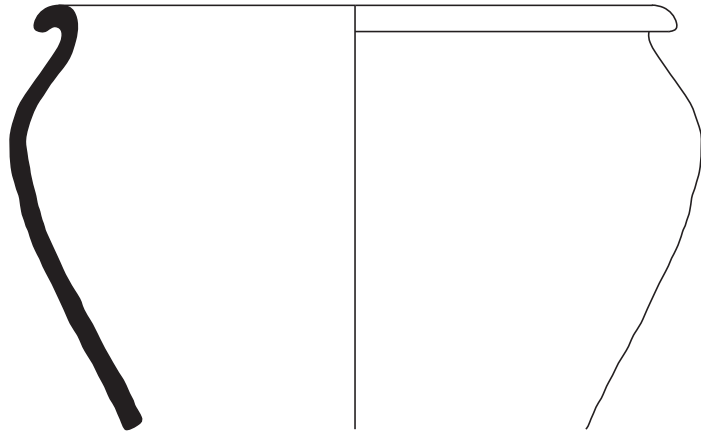


4

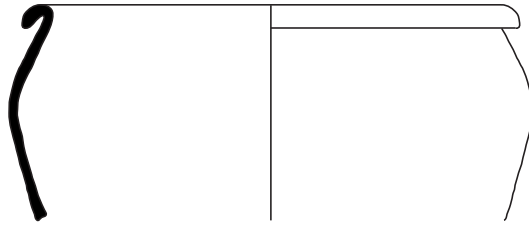
TAVOLA XII *Acroma grezza*



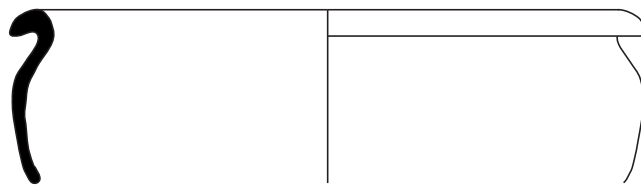
10 cm



1



2

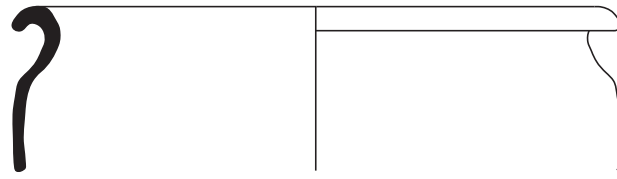


3

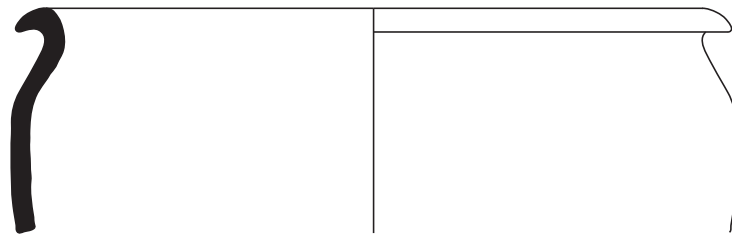
TAVOLA XIII *Acroma grezza*



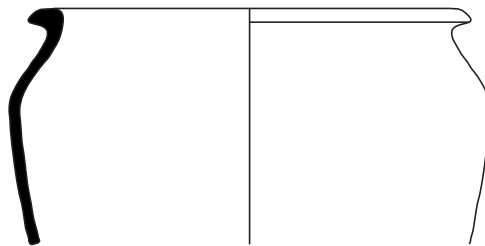
10 cm



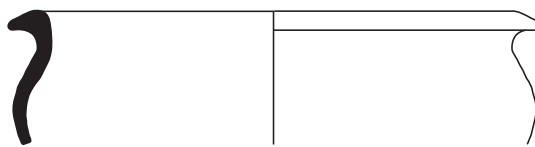
1



2



3



4

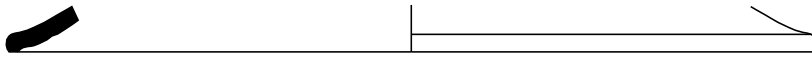
TAVOLA XIV *Acroma grezza*



10 cm



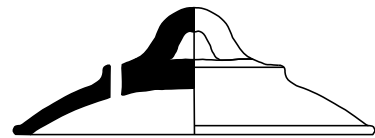
1



2



3



4



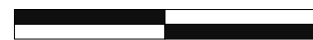
5



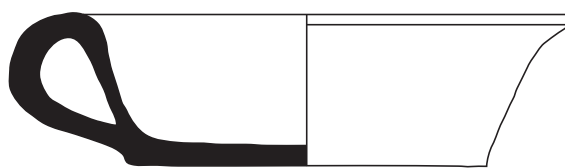
6

TAVOLA XV

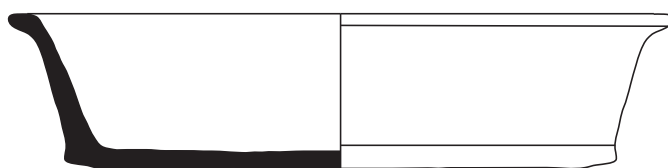
Acroma grezza



10 cm



1



2



3



4

TAVOLA XVI *Acroma grezza*



10 cm

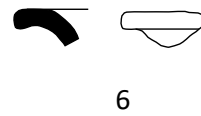
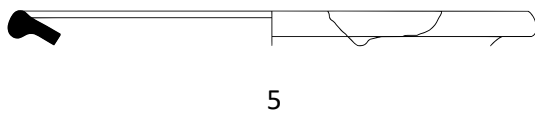
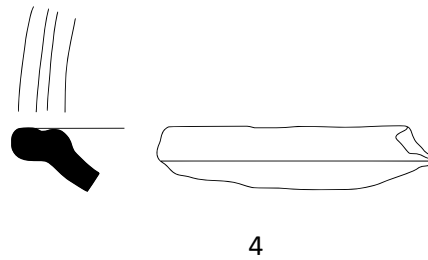
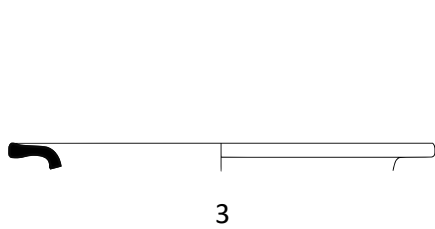
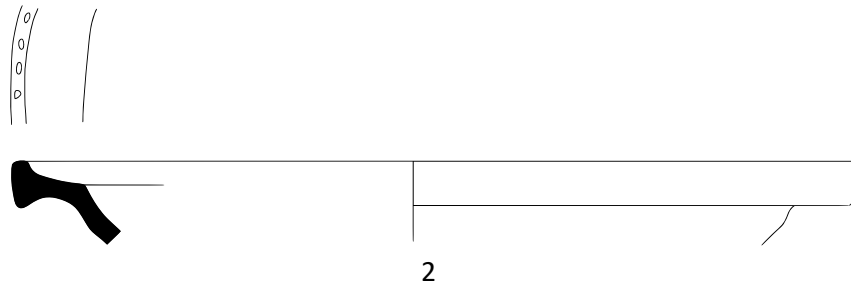
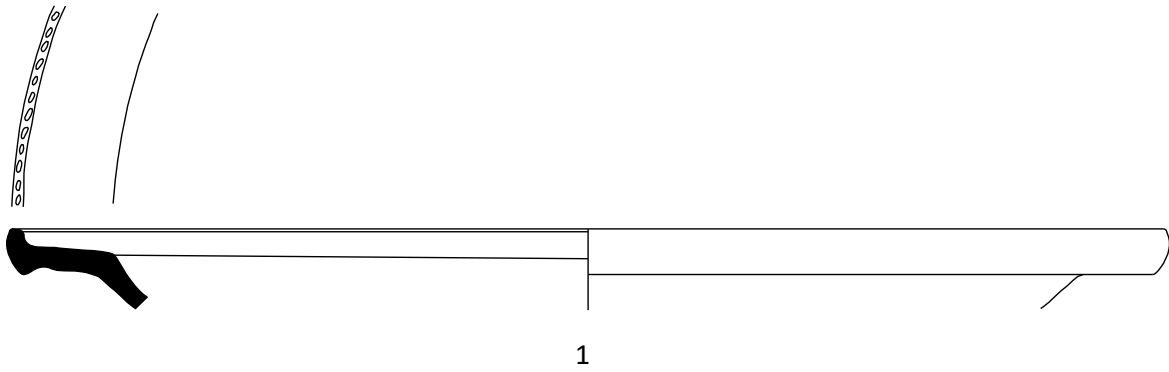
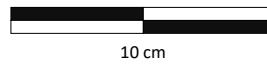
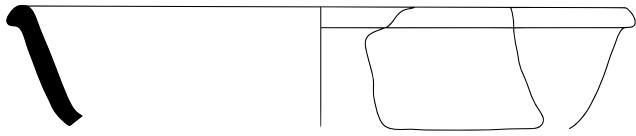
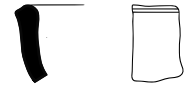


TAVOLA XVII *Sigillata africana* (1), *ingobbata di rosso* (2-6)

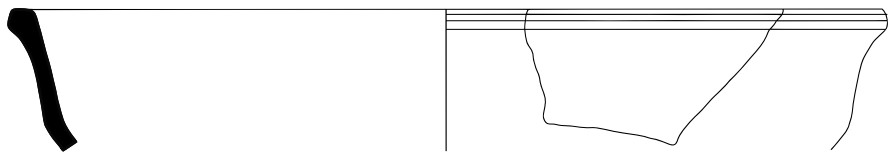




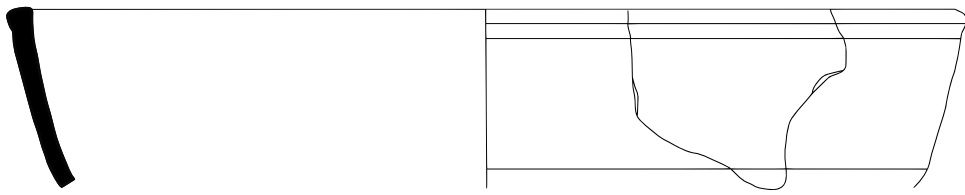
1



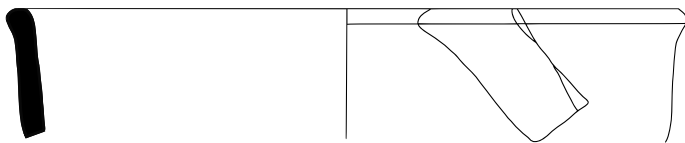
2



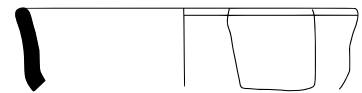
3



4



5

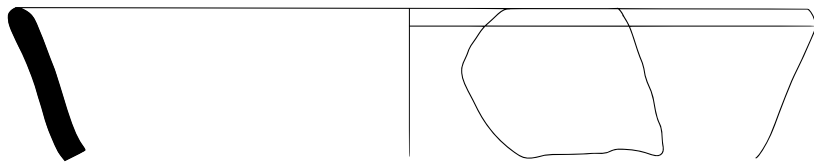


6

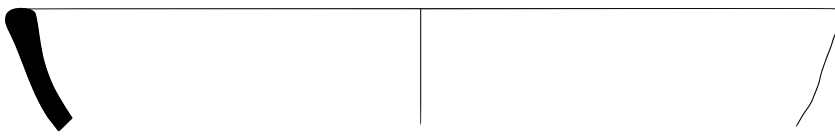
TAVOLA XVIII *Ingobbiate di rosso*



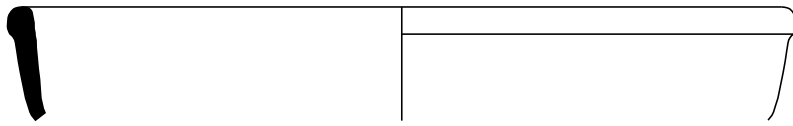
10 cm



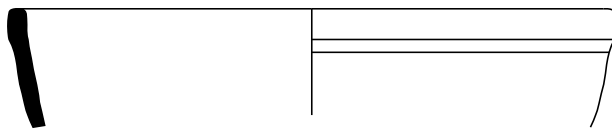
1



2

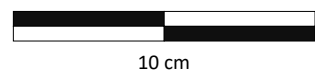


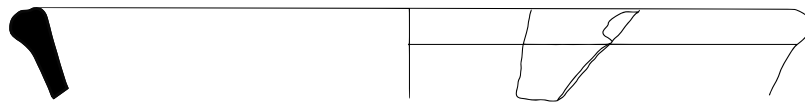
3



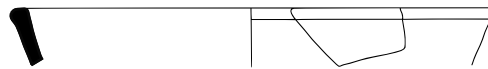
4

TAVOLA XIX *Ingobbiata di rosso*

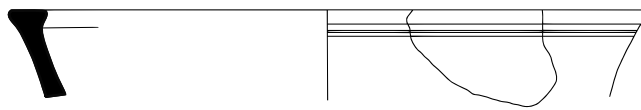




1



2



3



4

TAVOLA XX *Ingobbiate di rosso*



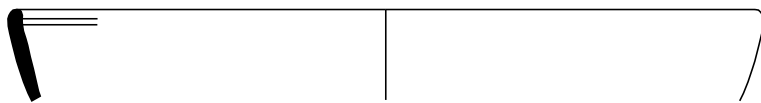
10 cm



1



2



3



4

TAVOLA XXI *Ingobbiate di rosso*



10 cm

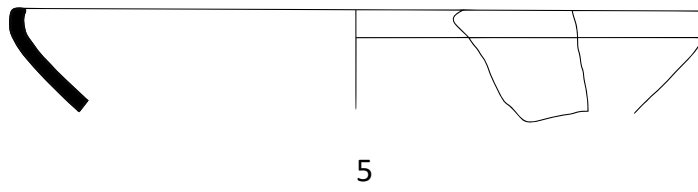
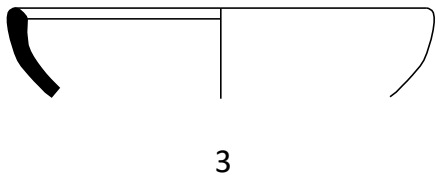
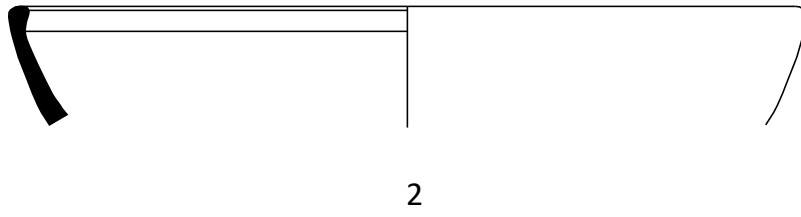
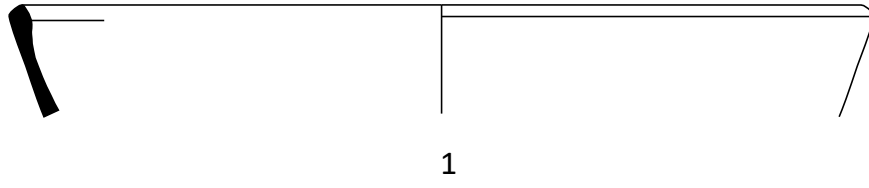
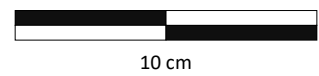


TAVOLA XXII *Ingobbiate di rosso*



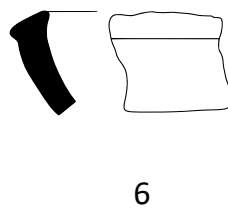
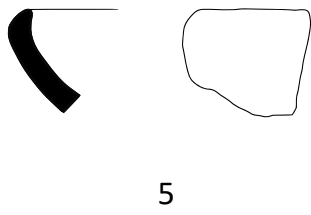
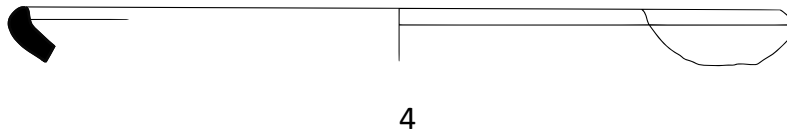
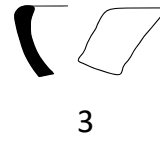
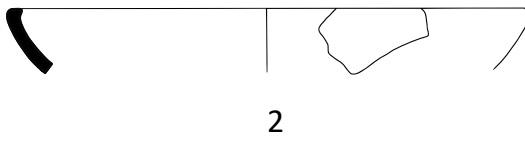
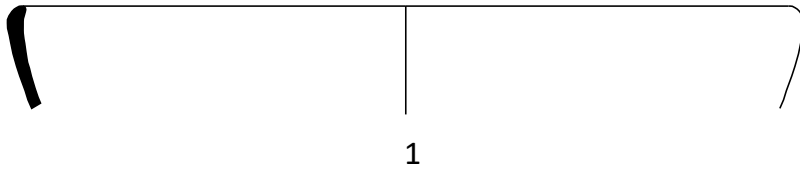
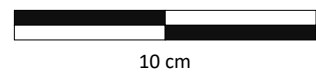
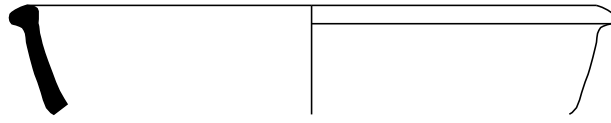
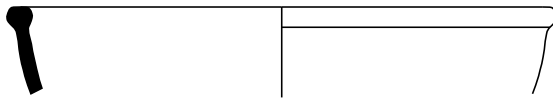


TAVOLA XXIII *Ingobbiata di rosso*

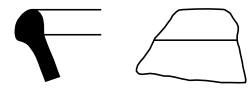




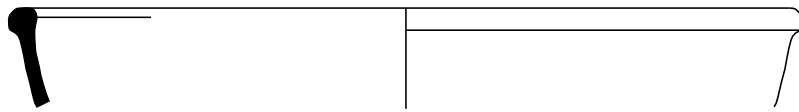
1



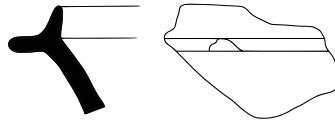
2



3



4

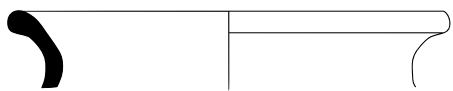


5

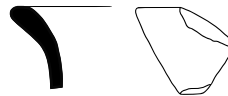
TAVOLA XXIV *Ingobbiate di rosso*



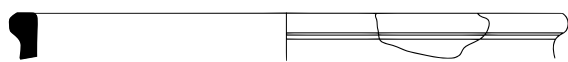
10 cm



1



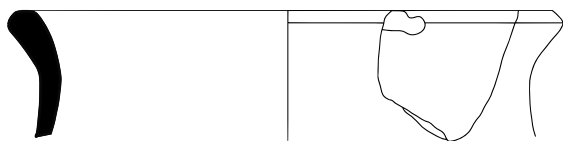
2



3



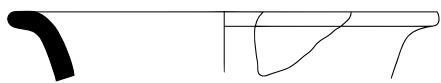
4



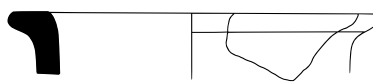
5



6



7

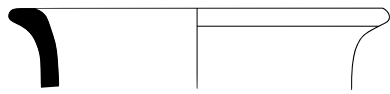


8

TAVOLA XXV *Ingobbiate di rosso*



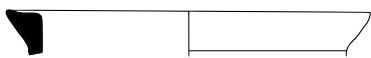
10 cm



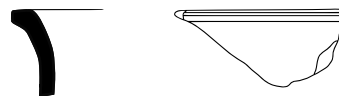
1



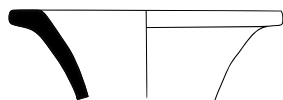
2



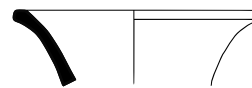
3



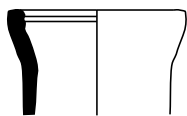
4



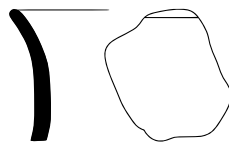
5



6



7

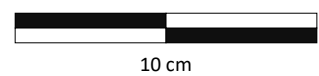


8



9

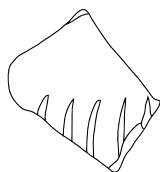
TAVOLA XXVI *Ingobbiate di rosso*



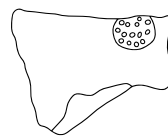
10 cm



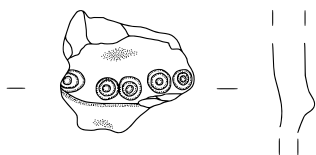
1



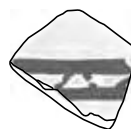
2



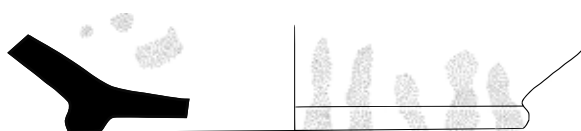
3



4

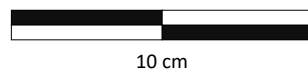


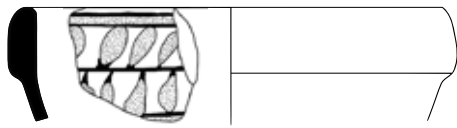
5



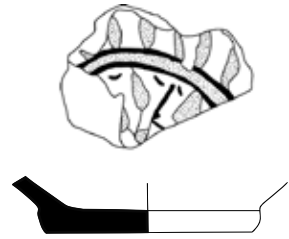
6

TAVOLA XXVII *Ingobbata di rosso (1-5), ceramica a colature rosse (6)*

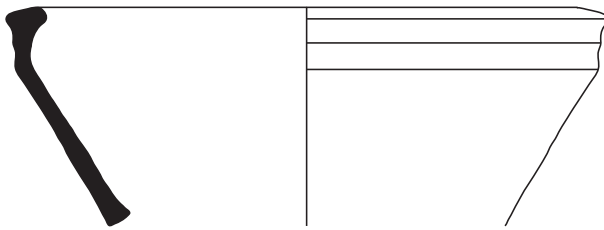




1



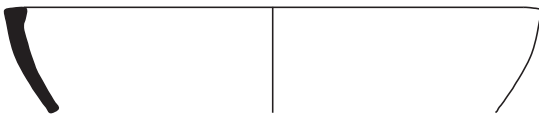
2



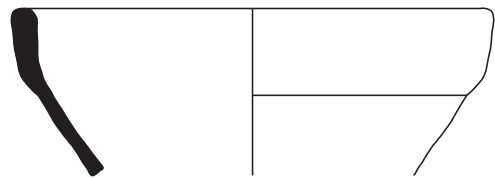
3



4



5

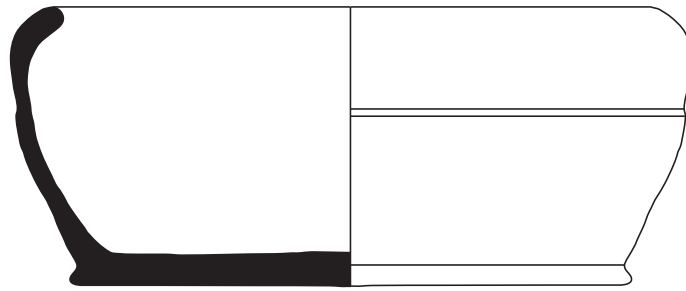


6

TAVOLA XXVIII *Maiolica arcaica*



10 cm



1



2

TAVOLA XXIX *Maiolica arcaica*



10 cm

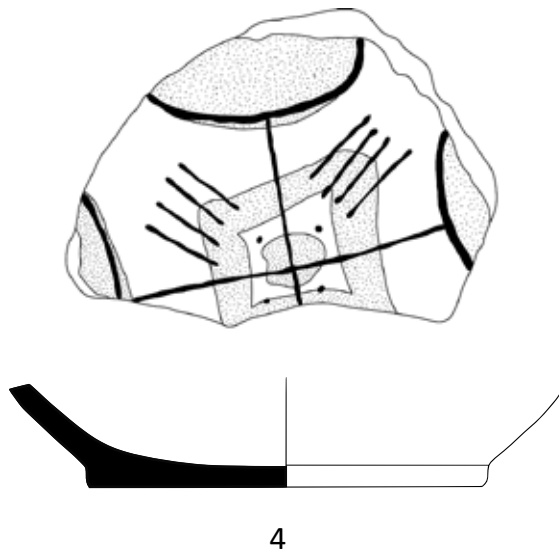
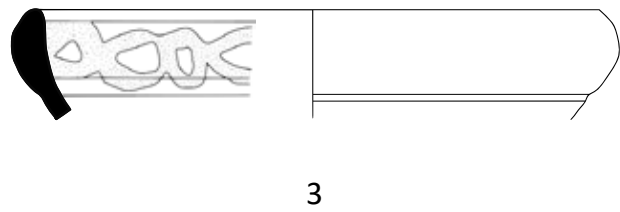
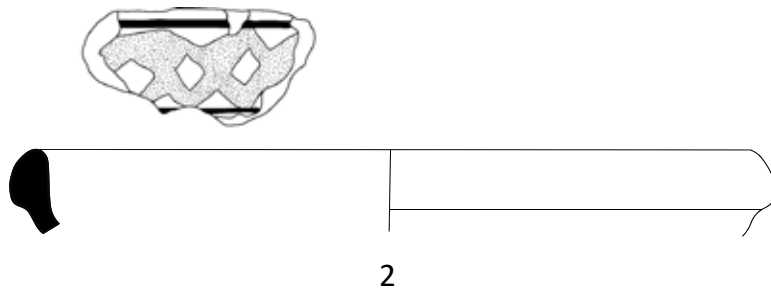
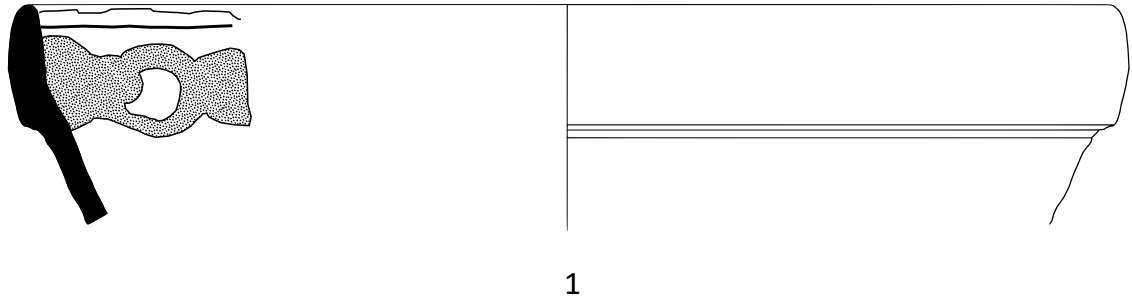
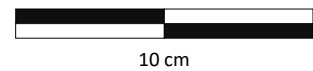


TAVOLA XXX *Maiolica arcaica*



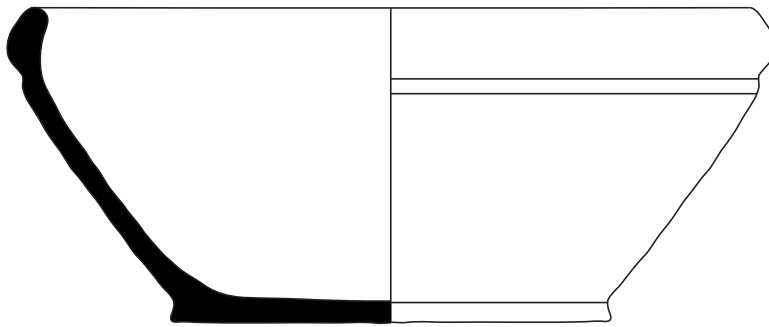
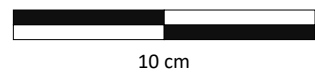


TAVOLA XXXI *Maiolica arcaica*



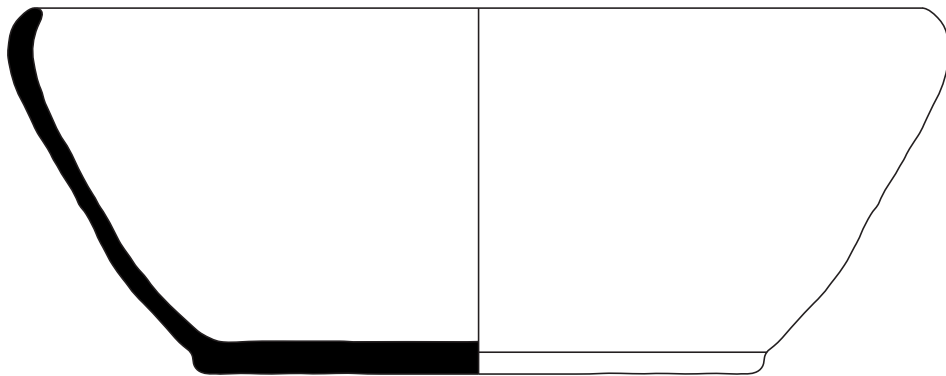


TAVOLA XXXII *Maiolica arcaica*



10 cm

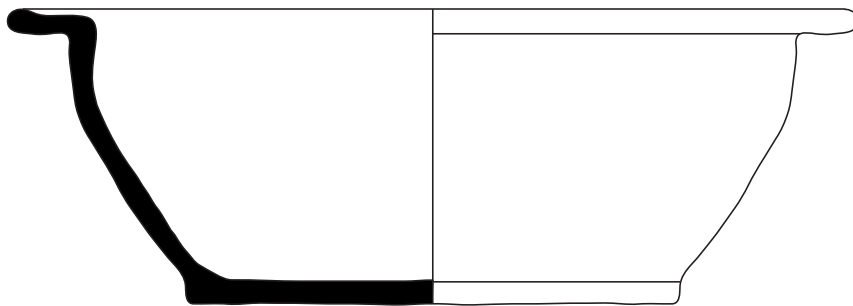
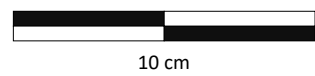
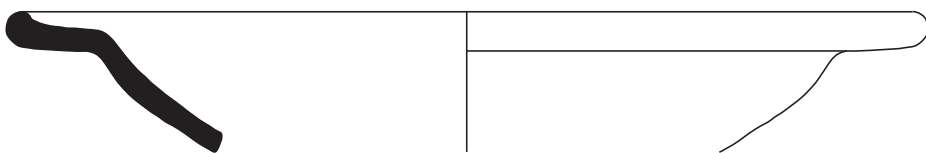


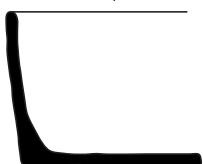
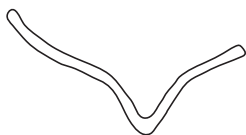
TAVOLA XXXIII *Maiolica arcaica*



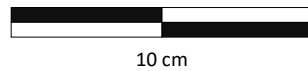
10 cm



1



2





1



2



3



4

TAVOLA XXXV *Maiolica arcaica*



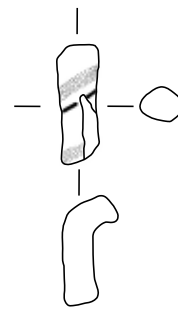
10 cm



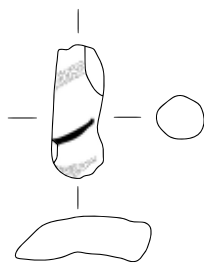
1



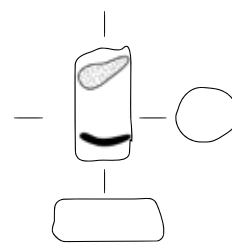
2



3

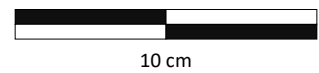


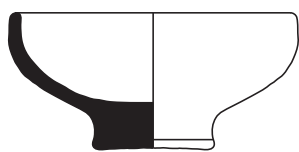
4



5

TAVOLA XXXVI *Maiolica arcaica*

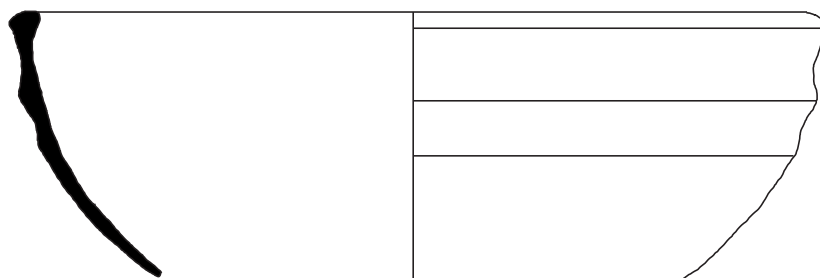




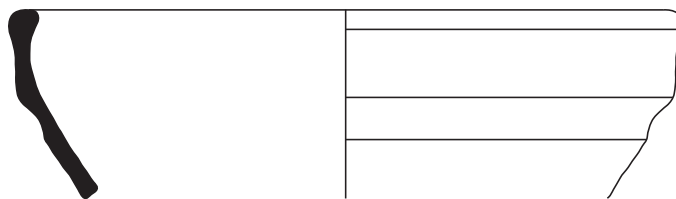
1



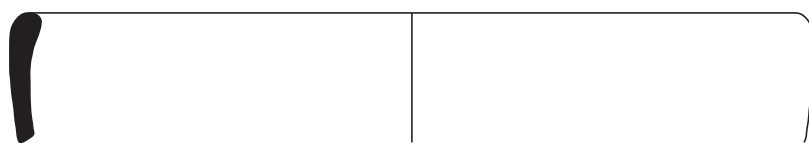
2



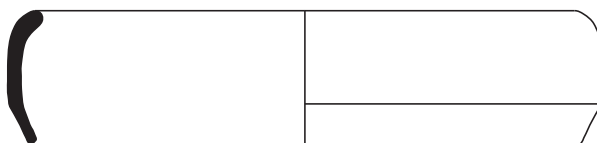
3



4



5

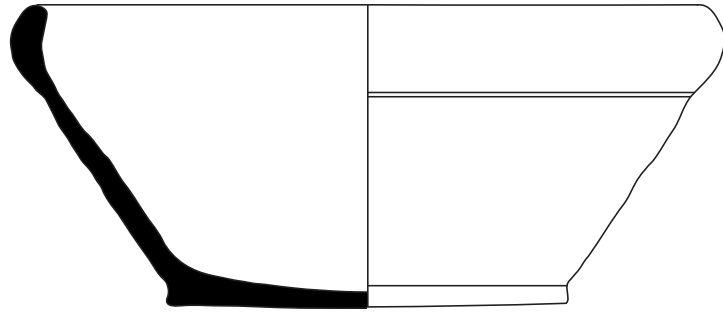


6

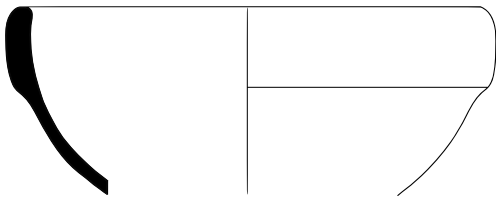
TAVOLA XXXVII *Maiolica arcaica monocroma (1), zaffera a rilievo (2), ingobbata e graffita (3-6)*



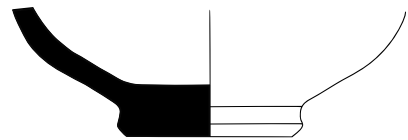
10 cm



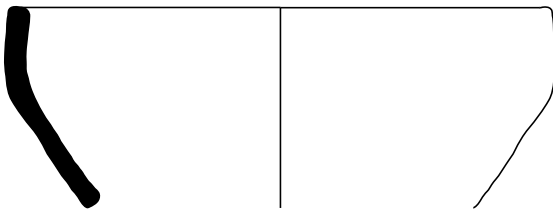
1



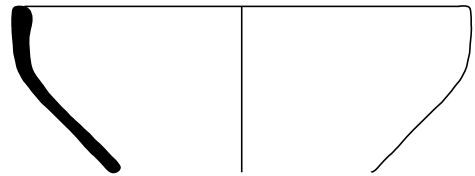
2



3



4

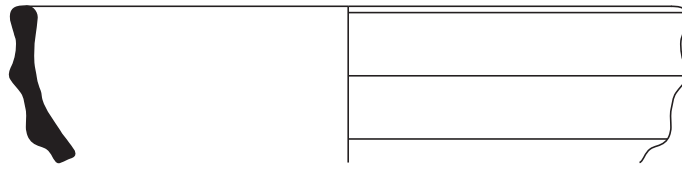


5

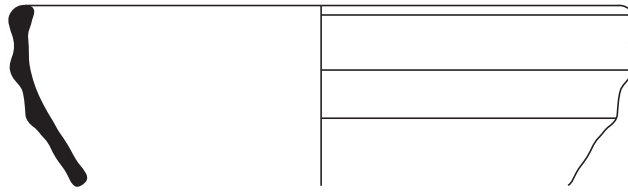
TAVOLA XXXVIII *Scarti di produzione*



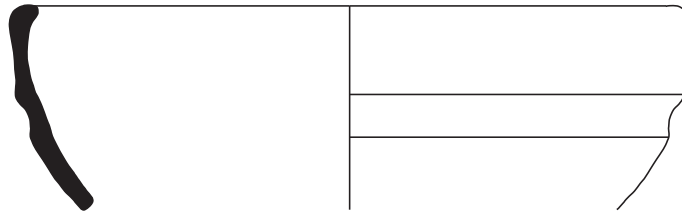
10 cm



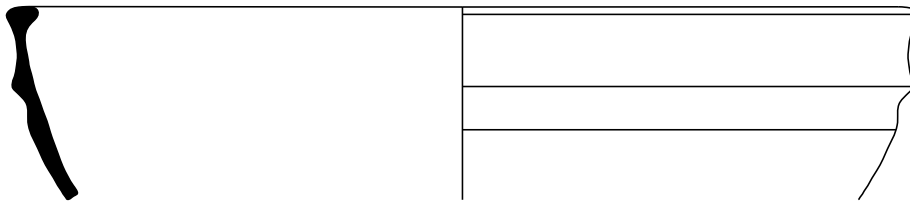
1



2

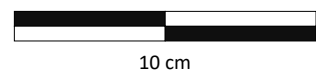


3

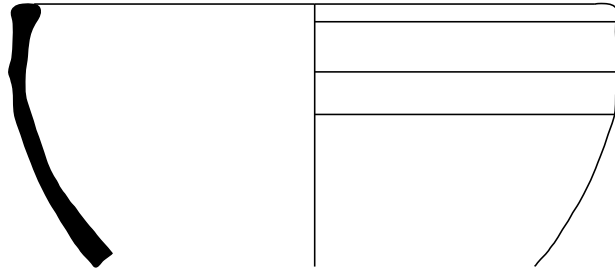


4

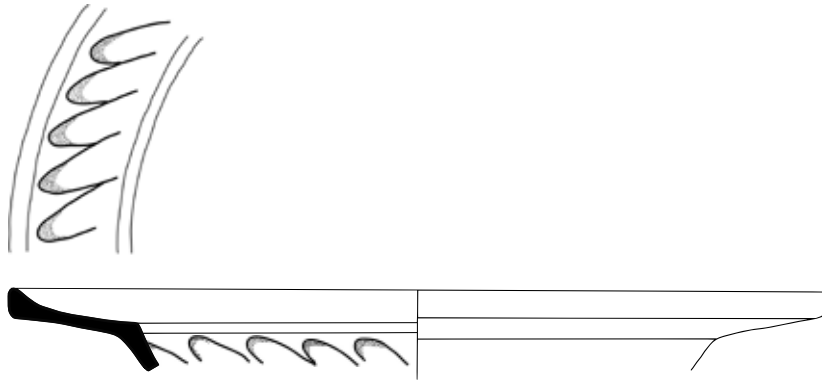
TAVOLA XXXIX *Scarti di produzione*



10 cm



1



2

TAVOLA XL

Scarti di produzione



10 cm

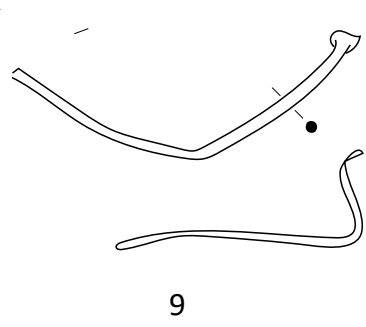
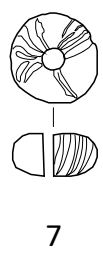
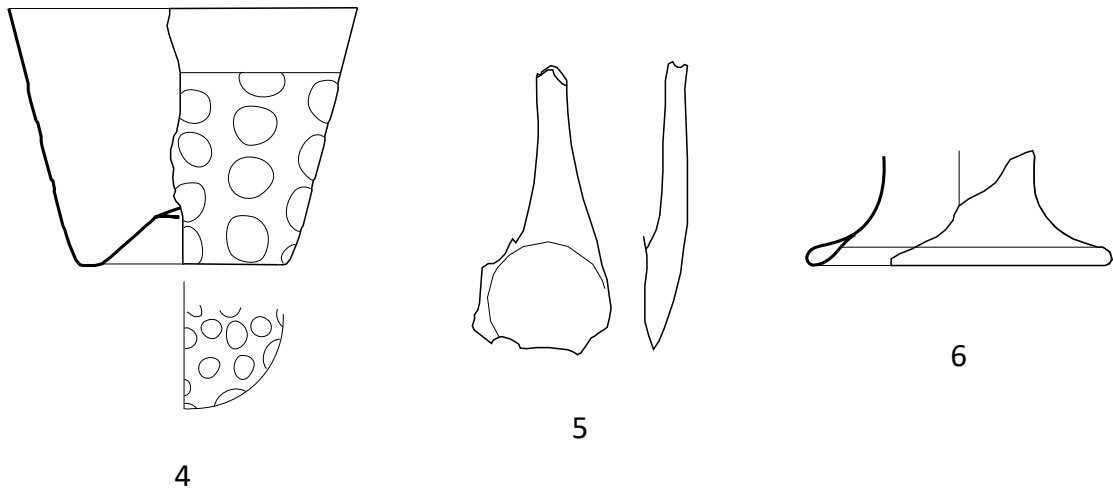
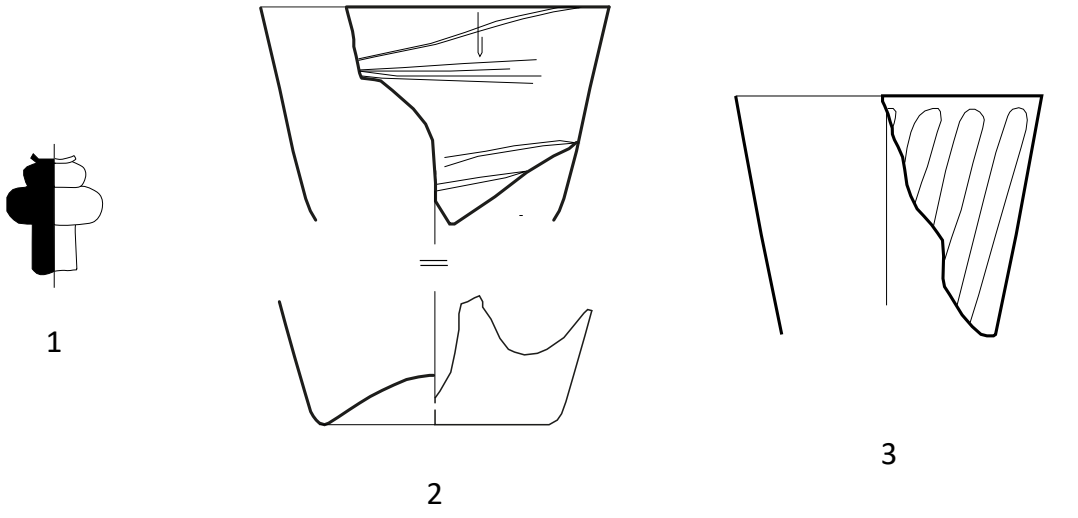
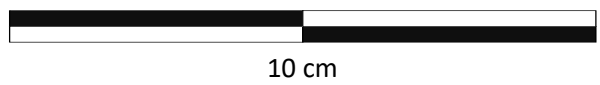


TAVOLA XLI *Vetri e metalli*



Capitolo 7

CONCLUSIONI: MODELLI INSEDIATIVI E EDILIZIA

1. Per una premessa. Dall'orientalizzante/arcaicismo all'età imperiale romana

L'area indagata rispetta in maniera sostanziale il *trend* del senese, ben evidenziato nelle varie carte archeologiche compilate nel corso degli anni¹. L'età orientalizzante-arcaica (VII-VI secolo a.C.) è stata riconosciuta principalmente in contesti ascianesi legati al bacino dell'Ombrone, e risulta quasi assente nella valle dell'Asso, dove contiamo soltanto un sito². Si tratta complessivamente di 23 evidenze (6 rinvenimenti sporadici, 2 frequentazioni, 7 abitazioni, 7 aree insediative, 1 necropoli) che restituiscono un popolamento articolato per case sparse e agglomerati di modesta entità, dislocati sulle pendici o sui versanti collinari³. Gli abitati, dediti ad attività agricole⁴ e talvolta connessi ad aree sacre, come sembra testimoniare il recupero di alcuni bronzetti votivi⁵, generalmente sono costituiti da strutture con elevati in materiali deperibili (incanniccio e argilla pressata) e con coperture in laterizi (coppi e tegole). Le tracce più significative rimandano all'insediamento sommitale rinvenuto presso i poderi Monachine e Monacone, a circa 500 metri dall'attuale centro storico di Asciano e affacciato sul fiume Ombrone dal quale provenivano le merci delle città costiere⁶; questo sito, forse l'originario abitato ascianese, non sopravviverà oltre l'età ellenistica, contrariamente a come possiamo sottolineare per alcune aree insediative, in particolare Rabatta e Bellaria, che avranno o continueranno ad avere un ruolo decisivo anche nelle fasi successive. Al momento, non è stato possibile rintracciare centri residenziali legati a potentati locali (sicuramente presenti nella zona) intorno ai quali gravitavano gli abitati emersi dalle indagini di superficie. Conosciamo però, dalla metà del secolo scorso,

1 Facciamo particolare riferimento alle carte archeologiche dei territori confinanti: Buonconvento (CENNI 2007), il Chianti senese (VALENTI 1995), Monteroni d'Arbia (PERICCI 2018), Murlo (CAMPANA 2001) e Pienza (FELICI 2004).

2 FELICI 2012, p. 219.

3 Si veda anche il panorama generale senese tracciato in ACCONCIA 2012, pp. 188-195.

4 Il dato è deducibile dal rinvenimento di grossi contenitori da conserva (*dolia/pithoi*).

5 Mi riferisco ai bronzetti rinvenuti presso il convento di S. Francesco ad Asciano (cfr. ASAT, p. 328, n. 110.2; BIANCHI BANDINELLI 1927a, p. 30, n. 3) e nella zona dei poderi Bellavista e Spinalbe, nelle vicinanze di Chiusure (cfr. ASAT, p. 333, n. 149; BIANCHI BANDINELLI 1927a, p. 29, n. 3; BIANCHI BANDINELLI 1927b). Si veda anche CIACCI 1981, p. 133; CIACCI-FIRMATI 2009, p. 25. Gli insediamenti individuati presso Asciano e Chiusure, inoltre, denotano una significativa vicinanza con il corso d'acqua "La Copra", toponimo che ricorda da vicino la divinità legata ad un sacello nel piceno (Cupra Marittima; si veda anche PIERI 1969, p. 20). L'area sacra fu edificata, secondo Strabone, dai tirreni (etruschi) che adoravano la dea Era con il nome di *Cupra*. Cfr. STRABONE, V, 4, 2. Per la Val d'Asso, invece, è ipotizzabile l'esistenza di un luogo di culto presso la località Pava, dove è stato recuperato un bronzo maschile parzialmente conservato e databile alla generica età etrusca (RUBEGNI 2010-2011, p. 86, tav. XII, 7). Di derivazione etrusca è pure il toponimo (PIERI 1969, p. 30) che restituisce ulteriori indizi sulla sacralità dell'area: la figura mitica di *Pava Tarkies (Tages-Tagete)*, è, infatti, accostata tradizionalmente alla nascita dell'aruspicina (in merito si rimanda alla scheda di uno specchio del IV secolo a.C. raffigurante *Pava Tarkies* nell'atto di trasmettere il suo sapere a *Tarchon*, fondatore di Tarquinia; in CRISTOFANI 1985, pp. 353-354).

6 CIACCI-FIRMATI 2009, p. 17; MANGANI 1983, p. 5.

l'imponente tumulo dei *marcni* situato nella località Molinello, tra Asciano e Serre di Rapolano⁷, già connotata in epoca villanoviana dalla presenza di una necropoli con tombe a "pozzetto"⁸; i corredi del tumulo, dalla statuaria ai bucheri, evidenziano una spiccata influenza culturale del territorio di Chiusi, riscontrabile per questa fase in tutta l'alta valle dell'Ombrone⁹. In maniera analoga a Murlo¹⁰, la famiglia principesca dei *marcni* doveva esercitare un diretto controllo sulle risorse e sulle attività produttive dell'area, in particolare quelle legate all'estrazione del travertino; questo materiale da costruzione, oltre ad essere impiegato per propri scopi (l'edificazione del tumulo di Molinello), veniva distribuito anche in altri cantieri presenti nei territori limitrofi, come quello promosso per la realizzazione delle tombe del Poggione presso Castelnuovo Berardenga¹¹.

Tra la fine del VI e per tutto il V secolo, le ricerche nel senese hanno sottolineato una crisi delle campagne con un decremento demografico imputabile all'ascesa delle vicine realtà urbane (ad esempio Chiusi)¹²; i dati in nostro possesso, però, non sono sufficienti a confermare questa tendenza anche per Asciano e la Val d'Asso, visto che si riferiscono soltanto alle prime frequentazioni della necropoli di Poggio Pinci (seconda metà del V secolo)¹³, ad un rinvenimento sporadico presso Leonina (V secolo)¹⁴ e ad una fase dell'area abitativa individuata durante le ricognizioni presso il podere Querceto (UT 106.1, V-IV secolo). L'aumento dei siti a partire dalla fine del IV secolo, invece, è una certezza: dai 23 contesti già ricordati, passiamo a 118 evidenze attribuibili all'ellenismo. La crescita esponenziale del popolamento rurale viene di norma associato allo sviluppo di una piccola proprietà, e quindi di una mobilità sociale, che si esplica in una rete insediativa ancora una volta a maglie larghe; tendenzialmente, gli abitati già noti in età orientalizzante-arcaica continuano ad essere frequentati (poderi Monachine e Monacone, Bellaria, Rabatta, Rencine ecc.) o vengono ampliati (Vescona) mentre altri occupano nuovi spazi su versanti o sommità collinari (Baccoleno, Pievina, Poggione, Montalceto, Monte Sante Marie ecc.). In corrispondenza o negli immediati dintorni, inoltre, le indagini di superficie hanno permesso di censire delle strutture produttive che, in alcuni casi, è possibile estendere anche alla romanità: si tratta principalmente di fornaci da mattoni o da vasellame (ad esempio Bellaria, Rabatta, Pievina, Poggione) e forni fusori legati ad attività metallurgiche (Poggione)¹⁵. L'edilizia non sembra essere diversa da quella di VII-VI secolo, confermando la presenza di strutture con pareti deperibili e tetto in laterizi; registriamo, tuttavia, una singola unità abitativa in pietra

7 ASAT, p. 326, n. 100.1; MANGANI 1986, pp. 87-90.

8 MAETZKE 1948-1949, p. 222; ASAT, p. 326, n. 100.2.

9 CIACCI-FIRMATI 2009, p. 22; MANGANI 1982, p. 144; MANGANI 1983, p. 5.

10 CAMPANA 2001, p. 281.

11 CIACCI-FIRMATI 2009, p. 21; MANGANI 1982, p. 144.

12 In particolare CENNI 2007, p. 323.

13 MANGANI 1983; MANGANI 1986, pp. 85, 91-94.

14 ASAT, p. 322, n. 70; BIANCHI BANDINELLI 1927a, p. 31, n. 3.

15 FELICI 2012, pp. 221-222.

(Rabatta)¹⁶ molto simile alla tipologia della “casa ricca” riconosciuta altrove¹⁷ e associabile a individui di rango più elevato. Le stesse aree sepolcrali, costituite da tombe a camera e urne cinerarie scolpite, sono indice dell’esistenza di un ceto medio-alto di proprietari terrieri. Esempio è il caso della necropoli di Poggio Pinci, all’interno della quale si individua la ricca tomba della famiglia *hepni* (V-I secolo a.C.)¹⁸, che si relaziona agli abitati di Rabatta e di Montalceto; ma possiamo ricordare anche la tomba dei *tite* presso S. Romano (III-II se. a. C.)¹⁹, oppure quella dei *sesctna* (III-II sec. a.C.) a Grottoli²⁰, da connettere ai contesti emersi presso Asciano. Dai vari corredi tombali rinvenuti, inoltre, traspare chiaramente la profonda influenza di Chiusi, Volterra e Arezzo: questo fatto non ci stupisce visto che la nostra area d’indagine, posizionata alla confluenza dei territori delle tre città sopra riportate, non può che essere considerata come una zona di frontiera, permeata da più influssi culturali²¹. Per il periodo etrusco, siamo in grado di ipotizzare l’esistenza di alcune direttrici stradali tra le quali un’importante via di comunicazione con l’area costiera della Toscana: questa, proveniente da Populonia, si dirigeva ad Arezzo passando per il nostro territorio all’altezza di Mucigliani²², località non lontana dall’insediamento di Vescona e caratterizzata da contesti genericamente inquadrabili in questa fase storica²³. Altrettanto rilevanti, anche per una certa continuità con l’epoca romana e medievale, sono quegli snodi viari provenienti dalla Val di Chiana; il principale percorso, riconosciuto dal Tracchi, è la direttrice Chiusi-Signa/Fiesole che giunge nella nostra area da Trequanda e attraversa le zone di Montecalvoli-Gallico, Poggio Pinci-Montalceto, Molinello e Serre di Rapolano, incrociando lungo il tragitto i rispettivi abitati e le necropoli²⁴. Da questa strada, inoltre, è possibile staccare un altro itinerario verso Asciano e Siena, confortati sia dalle evidenze archeologiche che dalla successiva viabilità ricostruibile in base all’analisi delle fonti medievali²⁵ e del catasto Leopoldino²⁶.

La quantità dei siti registrati diminuisce sensibilmente tra la tarda repubblica e la prima età

- 16 In corrispondenza del sito, attualmente isolato in una collinetta in mezzo ad una estesa superficie agricola, sono ancora ben riconoscibili le strutture in conci di pietra affioranti dalla vegetazione. Il contesto è stato parzialmente indagato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, pertanto, ringrazio la dott.ssa Silvia Goggioli per le informazioni gentilmente fornitemi.
- 17 VALENTI 1995, pp. 397-398; CENNI 2007, pp. 325-326.
- 18 D’AGOSTINO 1959; MANGANI 1983; MANGANI 1986, pp. 85-87.
- 19 BIANCHI BANDINELLI 1927a, p. 31, n. 4; MANGANI 1983, p. 5.
- 20 BIANCHI BANDINELLI 1927a, p. 30, n. 4; MANGANI 1983, p. 5.
- 21 CIACCI-FIRMATI 2009, p. 22.
- 22 TRACCHI 1978, p. 126.
- 23 Ai dati delle ricognizioni di superficie si aggiunge il rinvenimento di una statuetta bronzea con iscrizione etrusca, oggi dispersa. Ce ne dà notizia il manoscritto di Sigismondo Tizio, composto a partire dal 1506 (CRISTOFANI 1979, p. 126).
- 24 LECCHINI-ROSSOLINI 1993, p. 42; TRACCHI 1971.
- 25 Per le fonti di età medievale segnaliamo particolarmente un documento dei viari senesi databile al 1306 (ASS, *Capitoli*, 36) e sul quale torneremo sopra in seguito. Si veda anche MARONI 1973, pp. 61-64 e VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 144-148.
- 26 In particolare ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. X, Y, BB.

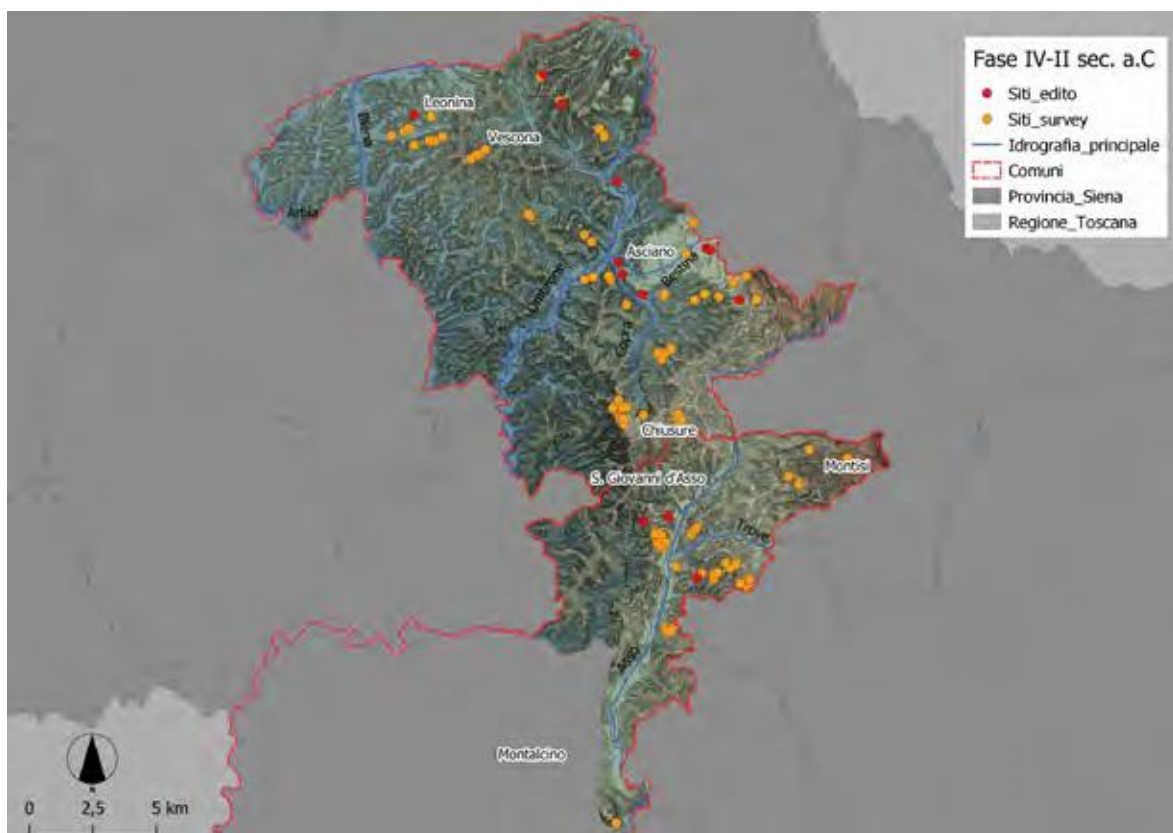
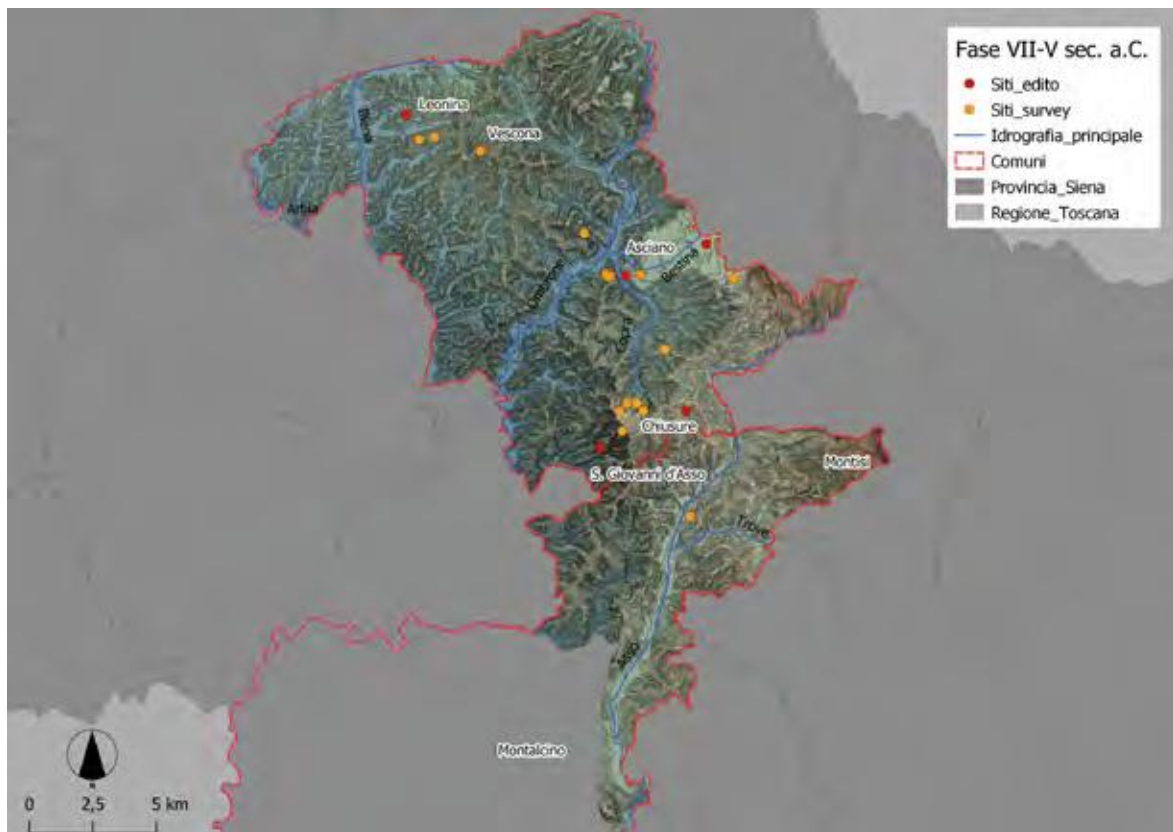


Fig. 1 - Siti archeologici di età orientalizzante-arcaica (sopra) e di età ellenistica (sotto)

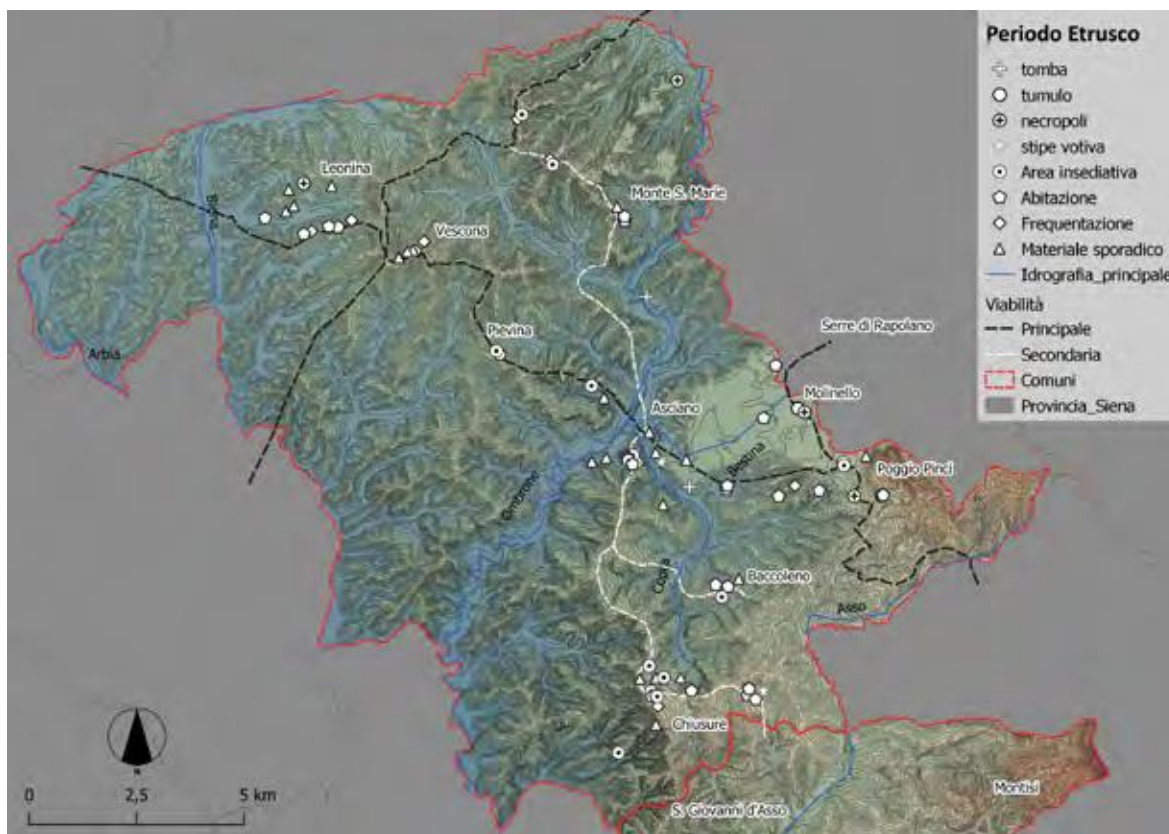


Fig. 2 - Viabilità etrusca nel territorio di Asciano

imperiale romana: il popolamento converge progressivamente verso insediamenti medio-grandi di lunga frequentazione o di nuova formazione, con l'abbandono di un certo numero di abitazioni monofamiliari riconducibili alla piccola proprietà. E' un fenomeno ben noto nel senese che trae origine da una stagione di profondi stravolgimenti socio-economici dettati dalle repressioni sillane e dalla conseguente redistribuzione delle terre; soprattutto a partire dal I secolo d.C., il dato archeologico ci permette di ricostruire una rete insediativa basata su complessi eminenti (ville), espressione diretta della grande proprietà di stampo latifondistico, con strutture subordinate (fattorie e abitazioni) distribuite nel territorio²⁷. I contesti interpretabili come "villa" si individuano presso Lucignano d'Asso²⁸, Pava e nell'attuale centro storico di Asciano, dove è presente un complesso databile di sicuro all'età tardo antica²⁹, ma plausibilmente frequentato dalla piena età imperiale³⁰. Esistono poi delle aree insediative (Bellaria, Baccoleno, Pieveina e Rabatta³¹) con un'amplissima cronologia

27 Per il senese si veda in particolare CAMPANA 2001, pp. 299-300, 302; CENNI 2007, pp. 330-331, 333; VALENTI 1995, pp. 398-399. Per un quadro generale della valle dell'Ombrone cfr. CIACCI-FIRMATI 2009, pp. 33-34.

28 FELICI 2012, p. 222.

29 CIAMPOLTRINI 1990; BARBAGLI 2002.

30 Durante i lavori di restauro del vicino Palazzo Corboli furono recuperati delle anfore frammentarie e delle pareti di sigillata aretina inquadrabile nel I secolo d.C. Cfr. RONCAGLIA 2002, pp. 49-50.

31 Si vedano rispettivamente le UT 54.1, 102.1, 165.2, 96.1 e 10.2 nello Schedario Topografico.

(talora sin dalla fase orientalizzante-arcaica, come abbiamo visto) che risultano di difficile interpretazione a causa del deterioramento dei depositi superficiali; tuttavia, proprio dall'età imperiale sembrano assumere una connotazione più netta, anche nella prospettiva dell'inquadramento delle campagne. Con probabilità, ci troviamo di fronte a complessi di medie-grandi dimensioni assimilabili a fattorie³² o, addirittura, a ville di modesta entità, come ci suggeriscono alcuni specifici indicatori rinvenuti nel terreno (tubuli fittili, intonaci dipinti)³³. Nelle vicinanze di Poggioritto³⁴ troviamo un altro complesso tipo "fattoria" che, invece, non avendo fasi di frequentazione antecedenti al I secolo d.C., sembra riferirsi a quei siti di nuova formazione nati completamente in seno alla gestione del territorio apportata dalla "romanizzazione". Questo contesto è stato oggetto di un saggio di scavo condotto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana restituendo alcuni dati molto preliminari (a tratti non del tutto convincenti)³⁵, che meriterebbero di essere approfonditi con indagini più mirate. Alla fattoria di Poggioritto se ne aggiungono altre 3 che sono state intercettate dalle ricognizioni di superficie presso la già menzionata villa di Lucignano d'Asso, dalla quale distano al massimo 1,6 Km; in questo caso possiamo cogliere più da vicino la stretta connessione tra il centro di riferimento (villa) e le strutture gestionali subordinate (fattorie), nell'ottica dell'organizzazione del *fundus*. Infine, dobbiamo ricordare, alcuni insediamenti di fondamentale rilevanza situati nelle aree immediatamente confinanti con la nostra che, proprio per l'estrema vicinanza, potrebbero aver svolto un ruolo di primo piano anche per Asciano e la val d'Asso: mi riferisco particolarmente alla villa rustica di Poggio Castelli nel territorio di Monteroni d'Arbia³⁶, e ai non meglio specificati complessi che dovevano esistere in connessione agli impianti termali di Campo Muri (Rapolano Terme)³⁷ di Pieve a Bozzone³⁸ e di Castelmuzio, presso la pieve di S. Stefano a Cennano³⁹.

Dall'analisi della distribuzione dei siti, è possibile ricostruire due principali direttrici viarie identificabili con itinerari che si distaccavano dalla Cassia Adrianea in direzione di *Saena Julia*⁴⁰. Il primo percorso, relativo al territorio di Asciano, insiste sostanzialmente su uno precedente di epoca etrusca ricordato sopra, e aveva origine dalla Cassia all'altezza di Torrita di Siena (*Manliana*)⁴¹; il secondo, invece, proveniva dal territorio di Pienza (S. Maria in Cosona) e solcava trasversalmente la valle dell'Asso toccando Lucignano e Pava, per poi

32 UT 96.1, 165.2

33 I tubuli sono stati rinvenuti nelle UT 10.2, 54.1, 102.1, mentre degli intonaci di colorazione rossastra soltanto nella UT 54.1.

34 Schedario topografico, UT 98.1.

35 GOGGIOLI-SALVADORI 2009.

36 PERICCI 2018, p. 164.

37 MANCIANTI *et alii* 2005.

38 ASAT, p. 299, n. 13.2; MAZZESCHI 1976, p. 77-81.

39 ASAT, p. 334, n. 164.1.

40 Molte sono le ipotesi ricostruttive della Cassia e dei vari diverticoli per Siena che sono state recentemente riassunte e integrate con nuovi spunti in BERTOLDI *et alii* 2019, pp. 31-35.

41 CORSI 2000, pp. 171, 187 n. 5; MARONI 1973, pp. 61-64; PUCCI 1992, pp. 24-25.

raggiungere Pieve a Salti nell'area di Buonconvento⁴².

Per ciò che riguarda l'edilizia, possiamo distinguere tre principali categorie nella fase tardo-repubblicana/imperiale, riferibili a complessi tipo "villa rustica", a fattorie e a semplici abitazioni monofamiliari. L'ultima categoria sembra conservare i tipici caratteri già sottolineati per il periodo etrusco, mentre per le fattorie i dati a disposizione rimandano ad una struttura costruita in pietra e/o mattoni con copertura di laterizi, accanto alla quale si potevano localizzare degli annessi (anche in edilizia povera) funzionali alle attività agricole o produttive. La tipologia della "villa rustica" è principalmente rappresentata dal contesto di scavo in località Pava; nella media età imperiale il sito possiede un'aula absidata (ancora di incerta funzione) con vasca rettangolare al centro e ambienti laterali. L'abside presenta paramenti murari in mattoni sesquipedali di forma triangolare con un nucleo cementizio composto da pietre e laterizi frammentari (tipo B); la copertura a volta, prevedeva una struttura "leggera" in tubuli a siringa. Gli ambienti laterali, invece, sono caratterizzati da una tecnica più "povera" che mette in opera pietre non lavorate o "spaccate" secondo uno schema piuttosto irregolare, e legate da malta o argilla (tipo D1).

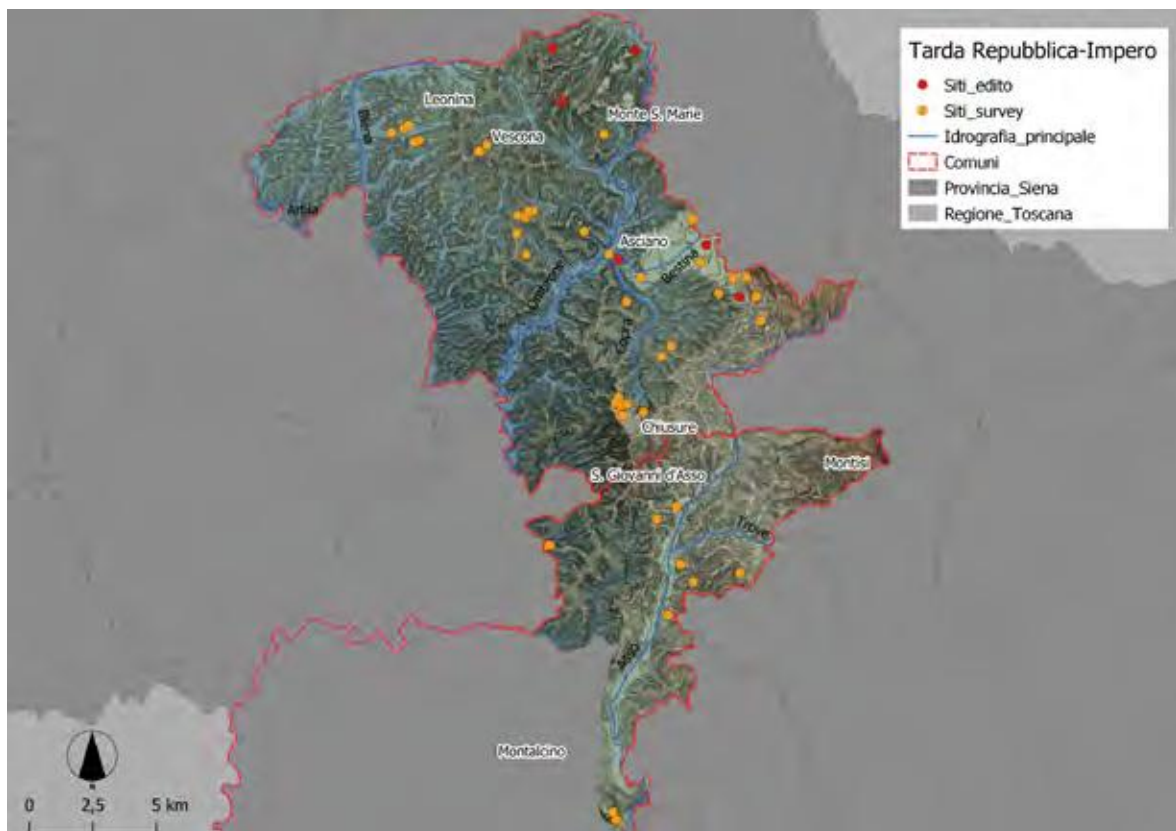


Fig. 3 - Siti archeologici della fase tardo-repubblicana e imperiale

42 MARONI 1973, pp. 55-56; PUCCI 1992, p. 24; FELICI 2004, p. 312; FELICI 2012, pp. 222, 224-225.

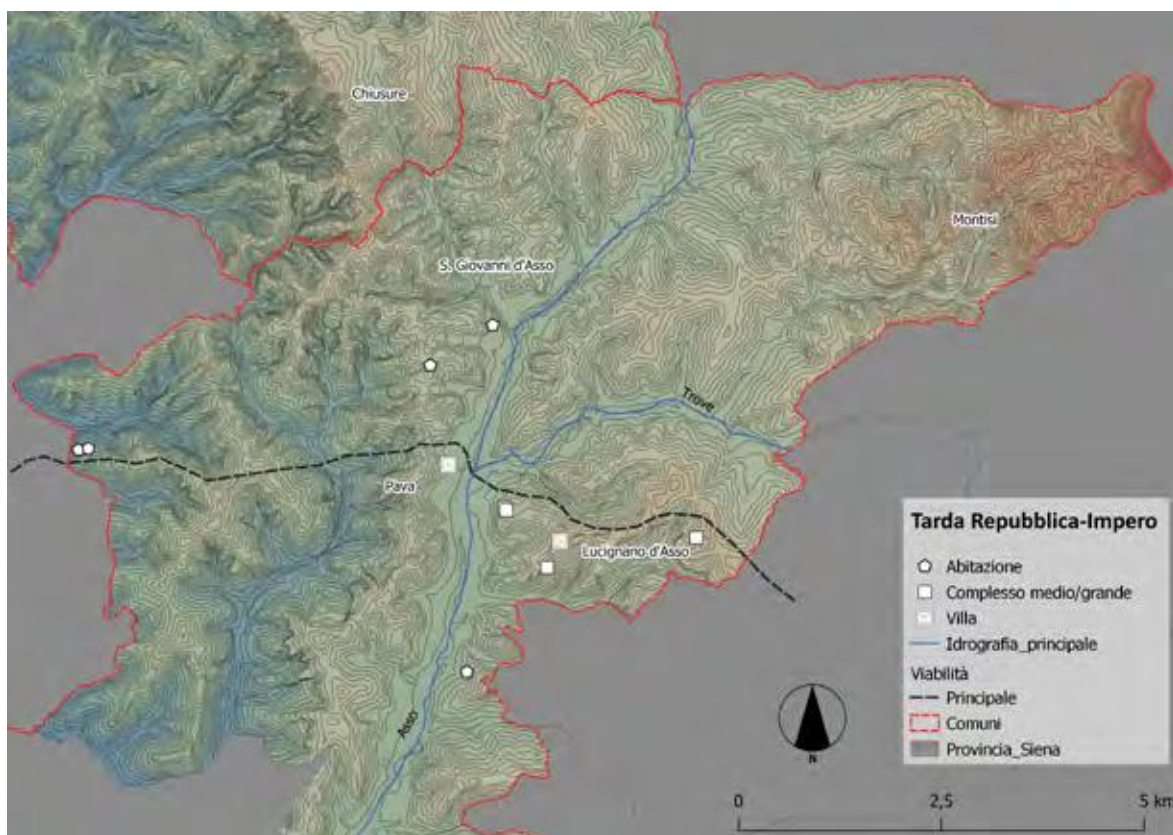
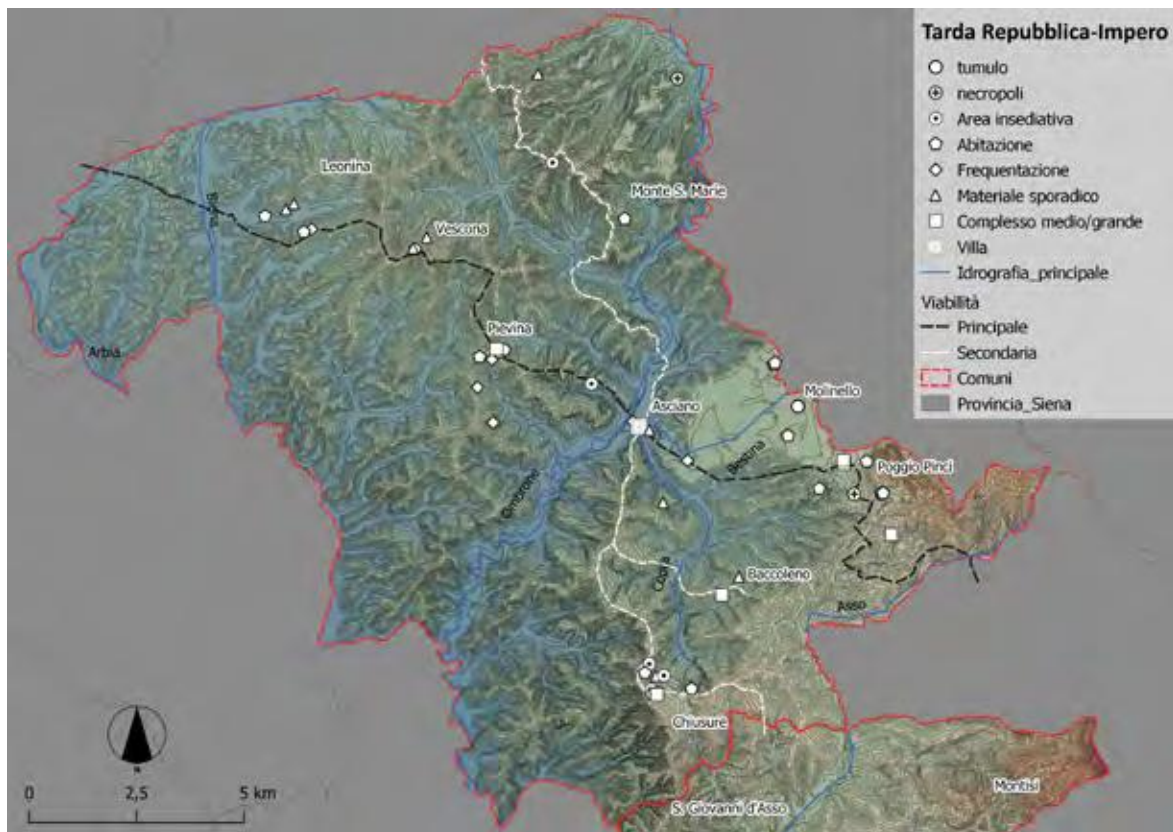


Fig. 4 - Viabilità di epoca romana nei territori di Asciano (sopra) e di S. Giovanni d'Asso (sotto)

2. La tarda antichità e gli inizi dell'alto medioevo (IV-VII secolo)

La prima cosa che notiamo, osservando una carta della distribuzione dei siti tardo antichi, è la forte rarefazione degli insediamenti, principalmente rappresentati da complessi medio-grandi in stretto controllo della viabilità e da una debole persistenza delle abitazioni sparse, in particolare nella valle dell'Asso. Questa contrazione del popolamento, che può essere letta come il risultato della crisi socio-economica culminata nel III secolo⁴³, fa emergere centri di lunga frequentazione secondo dinamiche non sempre comprensibili dalle indagini di superficie. Soprattutto nei contesti tipo fattorie o ville di età tardo repubblicana-imperiale, infatti, rinveniamo sistematicamente del materiale ceramico databile dal IV al VI-VII secolo; ciò non significa che siamo di fronte a casi di continuità inalterata, bensì a scenari molto più articolati confrontabili con i dati emersi dalle varie indagini di scavo⁴⁴, e per i quali le procedure di *field walking* hanno strumenti analitici molto limitati. In sostanza, le tracce superficiali (talora labili) pertinenti a questi secoli non ci consentono di cogliere appieno la funzionalità e la spazialità del singolo sito in ambiti cronologici più ristretti, mettendo a nudo evidenti difficoltà interpretative⁴⁵. Comunque, per i complessi di Bellaria (UT 54.1, 63.1, 102.1), Pievina (UT 96.1) e Baccoleno (UT 165.2), il IV e il V secolo sembra coincidere con una fase di relativa continuità che, però, non esclude un'eventuale riorganizzazione degli ambienti o, addirittura, una riduzione delle superfici frequentate, come talvolta ci può suggerire la distribuzione più concentrata del materiale. Nel caso della fattoria di Poggioritto, invece, non solo abbiamo la sensazione di una sostanziale continuità con la fase imperiale ma anche di una rinnovata vitalità espressa dalla significativa quantità di reperti tardoantichi raccolti, tra i quali gli unici frammenti di sigillata africana rinvenuti in tutto il territorio di Asciano.

Nel corso del IV secolo, la ripianificazione delle ville di epoca imperiale⁴⁶ assume anche connotazioni monumentali come sembra accadere al complesso di Asciano; qui viene realizzata un'ampia aula ad esedra quadrangolare con probabili funzioni di ricevimento⁴⁷, caratterizzata da un pavimento a mosaico di grande pregio che trova confronti stilistici con esemplari rinvenuti nell'Africa settentrionale (in particolare a Timgad)⁴⁸. A fronte di tutto

43 Per altre aree del senese cfr. CAMPANA 2001, p. 302; CAMPANA 2013, p. 282; CENNI 2007, pp. 339-341; FELICI 2004, pp. 313-314. Soprattutto a partire dal II secolo d. C. la progressiva concentrazione della ricchezza e delle terre nelle mani di esponenti di alto rango sociale, causerà il declino della piccola e media proprietà (cfr. BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005, p. 12; BERTOLDI *et alii* 2019, pp. 17-18).

44 In particolare si veda l'ampia sintesi in FRANCOVICH-HODGES 2003.

45 La stessa problematica è espressa in CAMPANA-FELICI 2009.

46 Per una casistica generale delle ristrutturazioni tardoantiche si veda BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 34-37 e AUGENTI 2016, pp. 83-84.

47 L'aula è confrontabile con quella della *domus* fuori Porta Marina a Ostia, ricostruita all'interno del Museo Nazionale dell'Altomedioevo di Roma (BARBAGLI 2002, p. 15). I dati, purtroppo, sono viziati dall'assenza di indagini stratigrafiche che avrebbero potuto fornire maggiori dettagli del contesto.

48 CIAMPOLTRINI 1990; BARBAGLI 2002.

ciò, viene naturale pensare che i proprietari della villa di Asciano appartenessero ad un rango sociale molto elevato se non addirittura all'aristocrazia senatoriale. Alla raffinatezza delle superfici musive, però, non ne corrisponde altrettanta nei resti murari, costituiti da una tessitura piuttosto irregolare di pietre lavorate "a spacco" oppure sommariamente sbazzate (tipo 1a); i paramenti, tuttavia, dovevano essere ricoperti di intonaco dipinto in rosso e turchese⁴⁹. Non possiamo escludere, inoltre, l'esistenza di un impianto termale associato, deducibile dai resti di *pilae* circolari rinvenute a fine Ottocento e oggi purtroppo disperse, anche se la cronologia non è del tutto chiara e il presunto edificio potrebbe appartenere alla precedente fase imperiale⁵⁰. Tra la fine del IV e il V secolo pure la villa di Pava viene interessata da una generale ristrutturazione, ma, probabilmente, dopo un abbandono (III-IV secolo?) e un parziale riutilizzo del complesso come sepolcreto. L'aula originale viene ampliata in direzione ovest realizzando una nuova abside e almeno un ulteriore ambiente verso meridione; i principali paramenti murari sono costituiti da tegole (tipo C)⁵¹ plausibilmente recuperate attraverso la spoliatura dell'edificio preesistente.

Sintesi sulle dinamiche insediative toscane, hanno evidenziato come i complessi rurali tardo antichi giungano al definitivo collasso tra la fine del V e gli inizi del VI secolo: non è un caso, come sostiene Valenti, che il declino delle ville romane si registri parallelamente all'assestamento di nuove gerarchie alloctone e alla nascita dei regni "barbarici"⁵². Questa fase, però, vede la comparsa anche delle prime chiese, come è accertato in val d'Asso. Sulle strutture della villa di Pava, infatti, verso la fine del V secolo viene costruito un edificio ecclesiastico, forse per diretta iniziativa della cattedra vescovile di Arezzo⁵³. La planimetria della chiesa, identificabile con la pieve di S. Pietro in Pava attestata dalle fonti a partire dagli inizi dell'VIII secolo⁵⁴, prevede una grande aula di circa 32x10 metri ad absidi contrapposte (una di riutilizzo)⁵⁵ ed ambienti laterali, tra i quali il battistero con vasca ad immersione di forma circolare. I paramenti murari, che dovevano essere rivestiti di intonaco bianco o con decorazioni floreali, sono realizzati prevalentemente in una tecnica irregolare (tipo D1) mettendo in opera anche laterizi recuperati dall'edificio romano (tipo D2)⁵⁶; viene riproposta pure la tecnica a tegole (tipo C) in strutture funzionali come la vasca battesimale, il banco e il recinto presbiteriale. I piani pavimentali, invece, sono realizzati in cocciopesto (presso

49 PERNIER 1908, p. 125.

50 PELLEGRINI 1899, p. 9.

51 Questi paramenti sono confrontabili anche quelli emersi dallo scavo della villa dei "Vetti". CANTINI 2017, pp. 28, 30.

52 In particolare VALENTI 2004, p. 65; VALENTI 2007, p. 208; VALENTI 2010, p. 132. Per una sintesi nazionale si veda AUGENTI 2016, 84-87.

53 FELICI 2016, pp. 1702-1703.

54 PASQUI 1899, n. 3; SCHIAPARELLI 1929, n. 17.

55 Chiese con absidi contrapposte sono frequenti in Africa settentrionale e in Spagna. CHAVARRIA ARNAU 2011, pp. 68-70.

56 Questa tecnica (*opus incertum* o definita nelle fonti *more romanorum*) è attestata negli edifici ecclesiastici per tutto l'altomedioevo. CHAVARRIA ARNAU 2011, p. 113.

l'abside occidentale) o in tegole di riuso prive di alette (alcune tracce si conservano in un ambiente settentrionale).

A questo punto, ragionando sul ruolo rivestito dalle strutture cristiane nell'assetto del popolamento, ci chiediamo se la loro presenza nelle vicinanze o in corrispondenza di spazi occupati da edifici tardo antichi, accertata da tanti casi-studio⁵⁷, può essere letta come fenomeno di continuità e quindi come una nuova forma di "territorializzazione del potere"⁵⁸. In altre parole, le chiese vanno a formarsi presso edifici residenziali e produttivi della tarda antichità ancora in vita, da cui ereditano progressivamente il ruolo nella gestione del territorio⁵⁹? Oppure il rapporto tra edificio religioso e insediamento tardo antico non fu sincronico ma solo spaziale, proponendosi, invece, come "cava dalla quale ricavare materiale per le nuove costruzioni"⁶⁰? La sensazione, per il territorio di Asciano e per la Val d'Asso, è che le istituzioni religiose avessero avuto effettivamente un ruolo di primo piano nella gestione del territorio, sebbene non ancora del tutto stabilizzato⁶¹, impiantandosi su strutture di riferimento per la maglia insediativa e per l'articolata rete viaria antica la quale, oltretutto, si rivelava di estrema importanza nell'ottica della cristianizzazione delle campagne⁶²; tuttavia, non abbiamo dati sufficienti per determinare, nel caso specifico di Pava, se la villa fosse in vita o meno al momento della costruzione della chiesa.

Il VI secolo, nell'arco del quale l'Italia è investita dalla drammatica guerra-greco-gotica (535-554) e dall'invasione longobarda (568-69), merita un'attenta lettura. Viene, infatti, ritenuto il momento di frattura o per meglio dire il periodo nel quale maturano importanti elementi di "discontinuità" con l'organizzazione socio-economica e insediativa della tarda antichità; il forte decremento demografico, accentuato dagli eventi bellici, dalle carestie o dalle epidemie di peste, provoca l'avanzare delle terre incolte e probabilmente favorisce lo sviluppo di attività di allevamento: è l'inizio di una nuova fase per il popolamento delle campagne⁶³. Le forme dell'insediamento riguardano essenzialmente fondazioni *ex novo* oppure riusi abitativi di complessi di età antica (fattorie, ville, *mansiones*, *vici*)⁶⁴ che possono prevedere l'installazione di veri e propri villaggi accentrati come nel caso di S. Cristina in Caio, presso Buonconvento⁶⁵. Altro contesto estremamente interessante nel senese è quello di Aiano-

57 Si veda la sintesi in BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 130-139.

58 CAMPANA 2004, pp. 55-57; CAMPANA 2013, pp. 283-284.

59 CIAMPOLTRINI, 1995, p. 561.

60 VALENTI, 2005, p. 196.

61 Si veda in particolare il contesto al tempo di papa Gelasio I, descritto in VIOLANTE 1982, pp. 981-982.

62 BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 129-130.

63 VALENTI 2004, pp. 65-77; VALENTI 2010, pp. 131-132; WARD-PERKINS 2008; WICKHAM 1983, p. 41; WICKHAM 1998, p. 211. Per una breve sintesi sulle opinioni di "continuità" o "discontinuità" con il mondo antico si veda RAO 2015, pp. 41-43.

64 VALENTI 2004, p. 66; VALENTI 2017, p. 139.

65 A partire dal VI secolo si installa un villaggio di capanne semi-scavate o al livello del suolo sopra un impianto termale di una *mansio* in funzione dal I secolo a.C. al IV secolo d.C. Cfr. BERTOLDI-VALENTI 2016; BERTOLDI *et alii* 2019, pp. 23, 25.

Torraccia di Chiusi (S. Gimignano) dove tra V e VII secolo avviene una rioccupazione della villa tardoantica con finalità strettamente economiche, rivolte al recupero sistematico dei materiali e all'impianto di veri e propri *ateliers*, dediti alla lavorazione di vetro e metalli⁶⁶.

Il dibattito scientifico si è ampiamente soffermato sul tema della gerarchizzazione delle campagne; alcuni contributi focalizzati sul contesto toscano sostengono che, almeno fino alla metà del VII secolo, non esistano chiari indicatori sulla presenza di poteri in grado di strutturare il territorio, poteri che avrebbero avuto una gestazione molto più lenta rispetto al resto dell'Italia centro-settentrionale⁶⁷. La popolazione delle campagne avrebbe vissuto, quindi, a partire dagli anni successivi alla guerra greco-gotica, una fase di relativa libertà per via della destrutturazione dell'impianto statale e quindi fiscale, senza un vero e proprio controllo dall'alto: un'"età dell'oro" per i contadini, liberi di scegliere e valutare anche le modalità dell'insediamento⁶⁸. Ma vi sono altri ricercatori che, invece, ritengono più opportuno ipotizzare una persistenza di figure egemoni dalle quali la popolazione rurale doveva ancora dipendere⁶⁹; nel territorio di Montalcino, ad esempio, questa lettura è supportata con tre principali elementi: tendenza all'agglomerazione, rioccupazione sistematica di *central places* dell'antichità e fondazioni religiose⁷⁰.

L'edilizia residenziale prevede una sostanziale diffusione di strutture povere (in terra e/o legno), tipica espressione di un sapere tecnico condiviso e ben radicato nelle campagne⁷¹; ma chi abitava queste strutture? Oltre a individui autoctoni, gli scavi archeologici hanno frequentemente individuato la presenza di popolazioni alloctone, sia gotiche che longobarde, che si sono insediate in quei luoghi pacificamente (per effetto della *tertia*) oppure esercitando confische ai danni dei legittimi proprietari, come è più probabile nel caso dei longobardi⁷². Un fondamentale indicatore di "etnicità" proprio per il popolo longobardo,

66 CAVALIERI *et alii* 2012.

67 VALENTI 2007; VALENTI 2017, p. 143.

68 VALENTI 1995, pp. 401-404; VALENTI 2004, pp. 65-77; VALENTI 2005, p. 198; WICKHAM 1988, pp. 121-124; WICKHAM 1998, p. 212; WICKHAM 2009, p. 517.

69 In particolare BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 65-67.

70 CAMPANA 2013, pp. 283-287.

71 BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005, p. 67; FRONZA 2011; GALETTI 1996; SANTANGELI VALENZANI 2011, p. 33.

72 BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 93-101; VALENTI 2017, p. 139. Per la formula della *tertia* il dibattito è ancora aperto in quanto alcuni studi ipotizzano che non furono distribuite un terzo delle terre ai goti bensì venne loro destinato un terzo dell'imposta fondiaria, anche se grosse donazioni di proprietà fiscali furono effettivamente promosse a favore delle classi elitarie (cfr. VERA 1993, pp. 139-141; AZZARA 2002, pp. 49-50). L'imposizione della *tertia* ai proprietari sotto forma di pagamento è attestato anche per la fase di interregno longobardo dopo la morte di Clefi, parallelamente agli espropri violenti (con strage di *possessores*) che si aggiunsero a quelli avvenuti nella prima fase della conquista della penisola (PAOLO DIACONO, II, 32; AZZARA 2002, p. 102; CHRISTIE 1997; GASPARRI 2012, pp. 9-17; WICKHAM 1983, pp. 91-92). Per le confische di terreni non dobbiamo dimenticare, tuttavia, le vicende del goto Teodato, nipote di re Teodorico. Questi, come ci ricorda Procopio di Cesarea nel *De bello gotico*, possedeva una grande quantità di terre in Toscana (la fonte intende una regione più vasta dell'attuale, comprensiva anche dell'Umbria e dell'alto Lazio) e "studiava di togliere a forza ai proprietari il rimanente" (PROCOPIO, I, 3-4, 15-16; AZZARA 2002, p. 70; i possedimenti toscani di Teodato sono ricordati anche in JORDANES, LIX).

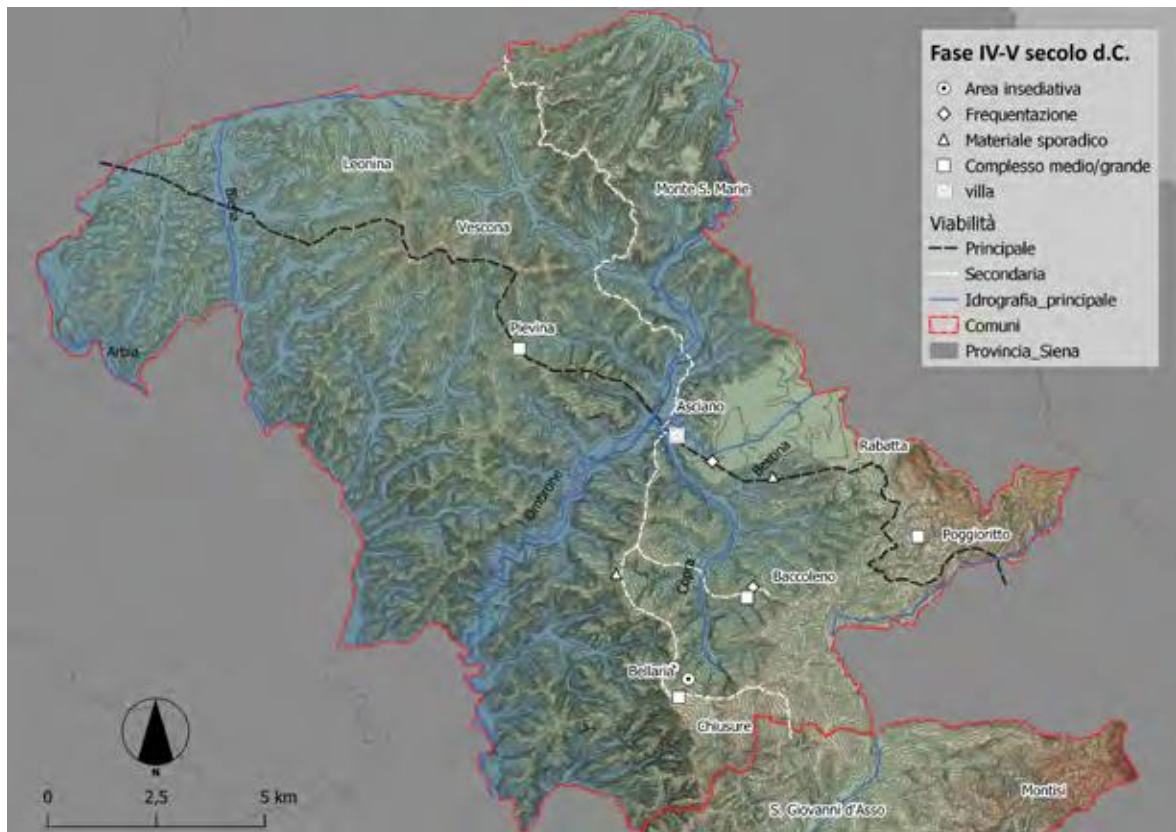
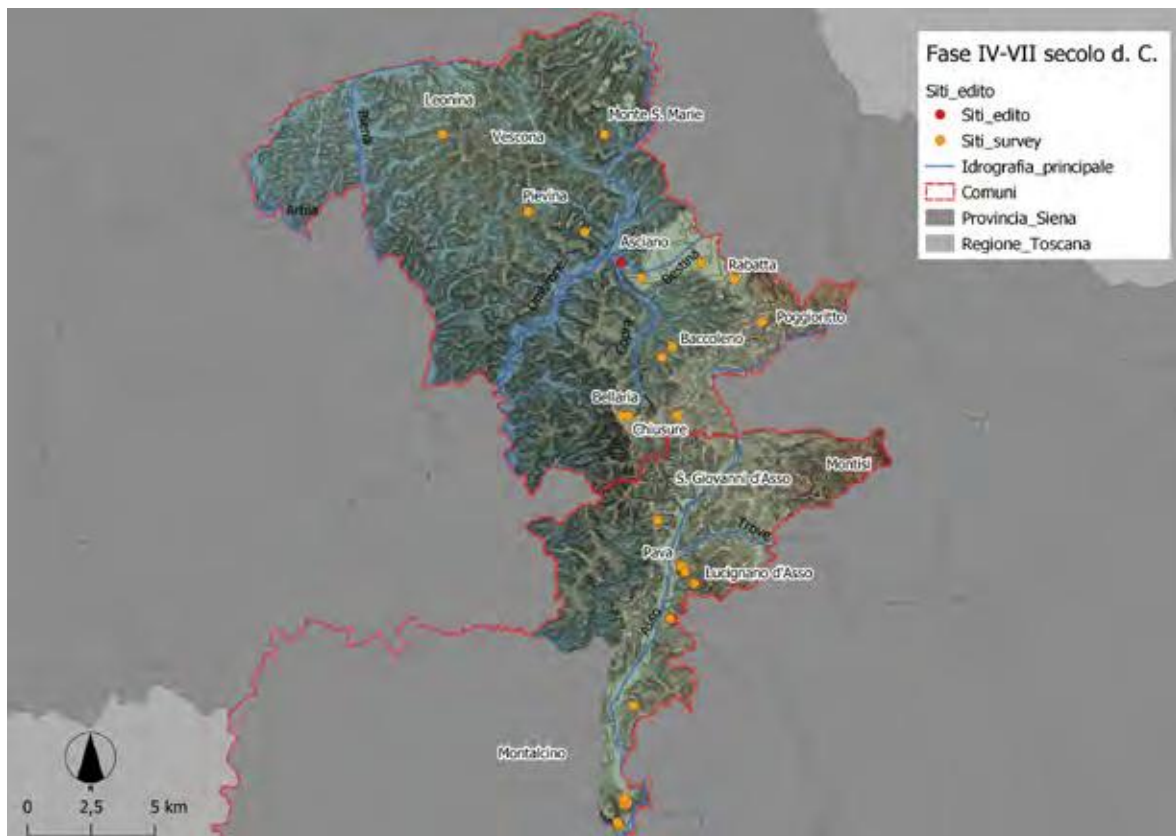


Fig. 5 - Siti archeologici tra tarda antichità e primo alto medioevo (sopra); contesti nel territorio di Asciano nel IV-V secolo d. C. (sotto)

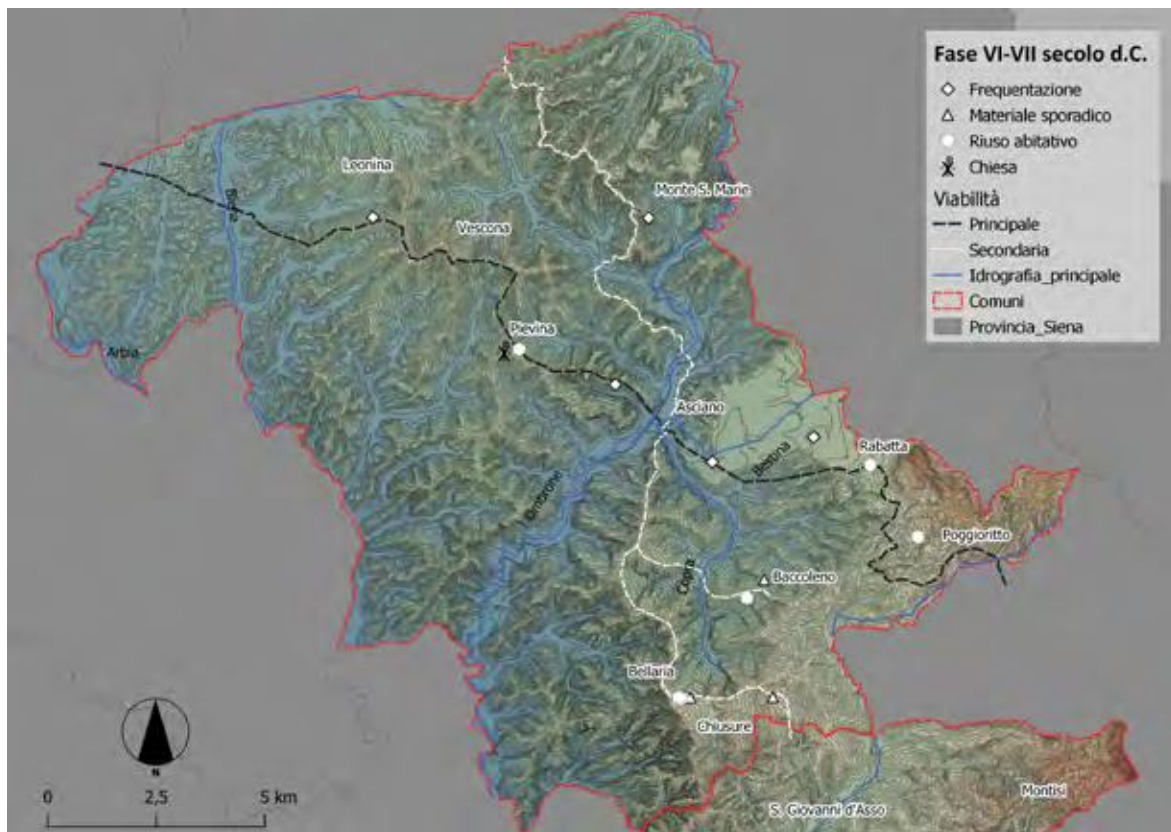


Fig. 6 - Contesti di VI-VII secolo nel territorio di Asciano

viene riconosciuto in una tipologia di capanna semi-scavata (*Grubenhäuser*) rinvenuta anche in vari contesti senesi, ad esempio a S. Cristina in Caio, Poggibonsi o Miranduolo⁷³. Per il territorio di Asciano e la Val d'Asso, i dati riferibili al VI-VII secolo vanno filtrati in base alla scala di dettaglio dell'indagine. Le ricognizioni di superficie, infatti, restituiscono uno scenario tendenzialmente uniforme ma sommario, caratterizzato da una generica frequentazione dei siti legati all'antichità (abitati o complessi medio-grandi) che anche in questo caso va letta come riuso delle strutture preesistenti; fra i contesti individuati dobbiamo prestare maggiore attenzione, però, all'insediamento di Poggioritto, dove le modalità di rioccupazione degli spazi potrebbero essere relazionate all'esistenza di una presunta struttura capannicola, riconosciuta da un preliminare saggio di scavo e costituita da una base in pietra con alzati in materiali deperibili⁷⁴. Per la villa di Asciano, purtroppo, i dati sono scarsissimi e oltretutto pertinenti ad una archeologia di fine Ottocento ancora estranea alle indagini stratigrafiche moderne; da relazioni dell'epoca veniamo a conoscenza che il pavimento a mosaico fu portato alla luce rimuovendo uno strato carbonioso (e chissà quante altre evidenze sottovalutate o non comprese), interpretato come il risultato di un incendio che avrebbe portato all'abbandono della struttura stessa⁷⁵. Potremmo rileggere

73 BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 102-108; FRONZA 2009; VALENTI 2017, p. 141. Per un'altra lettura della *Grubenhäuser* si veda soprattutto la sintesi in SANTANGELI VALENZANI 2011, pp. 67-73.

74 GOGGIOLI-SALVADORI 2009.

75 PELLEGRINI 1899, pp. 8-9.

questi dati, per quanto ci è consentito, nell'ottica di una frequentazione altomedievale? La domanda è molto stimolante ma è ancora destinata a cadere nel vuoto perché le eventuali risposte potrebbero giungere soltanto da nuove campagne di ricerca che (ahimé) risultano di difficile pianificazione per evidenti limiti urbanistici (la villa si sviluppa completamente sotto all'attuale centro storico ascianese!).

Alla metà del VI secolo doveva essere già presente anche la pieve di S. Giovanni in *Rantia* (presso l'attuale località Pievina), come viene specificato in un documento di circa un secolo posteriore. Nel 650, infatti, viene realizzato un primo compromesso tra il vescovo senese Mauro e quello aretino Servando per il possesso di alcune pievi poste al limite delle due diocesi; nell'atto viene dichiarato che questi edifici religiosi, tra i quali appunto S. Giovanni, sarebbero appartenute alla cattedra di Arezzo sin dall'epoca del generale bizantino Narsete (*a tempore Narseti*)⁷⁶. È rilevante notare, poi, la vicinanza di S. Giovanni con il complesso di età antica già ricordato (UT 96.1), con il quale ancora non sono chiari i rapporti ma non è da escludere che in origine la chiesa si fosse ubicata in corrispondenza di questo sito e che, successivamente, fosse stata trasferita nel luogo attuale. Questa ipotesi era stata avanzata anche dal Venerosi Pesciolini negli anni Trenta del secolo scorso, riportando oltretutto una memoria popolare, della quale oggi si è persa traccia, inerente l'esistenza di un campo denominato "Pievaccia" dove si credeva che in passato fosse stata edificata la chiesa di S. Giovanni⁷⁷. Con qualche probabilità stiamo parlando della stessa superficie agricola che conserva i resti del complesso antico UT 96.1.

A Pava, le indagini di scavo sembrano far coincidere gli anni della guerra greco-gotica con un momentaneo abbandono dell'edificio ecclesiastico, confermato anche dall'occultamento di un tesoretto di 26 monete, tutte databili alla metà del VI secolo (537-541), all'interno di una lacuna del pavimento in cocciopesto⁷⁸. Questo dato può essere indicativo anche per tutta l'organizzazione cristiana del territorio in esame; possiamo intravedere, cioè, un relativo periodo di crisi delle strutture religiose nell'arco del VI secolo⁷⁹ che può essersi perpetuato, anche in modo altalenante, fino almeno al VII secolo, quando i pivieri iniziano definitivamente a radicarsi nelle campagne e quando l'aristocrazia longobarda si avvicina al culto cattolico⁸⁰ anche tramite nuove fondazioni o finanziando le ristrutturazioni delle chiese⁸¹. Sembra rientrare in quest'ultimo caso anche Pava, dove un generale restauro viene promosso nel corso del VII secolo, forse da quell'*élite* longobarda a cui doveva appartenere

76 PASQUI 1899, n.1; SCHIAPARELLI 1929, n. 4.

77 VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 155.

78 BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2007, pp. 194-199; ARSLAN-VIGLIETTI 2008.

79 VIOLANTE 1982, p. 1013.

80 FRANCOVICH *et alii* 2003, p. 268.

81 Si ricordi anche il restauro *a fundamentis* della cappella di S. Ansano a Dofana, finanziato nella seconda metà del VII secolo dal gastaldo senese Wilerat e dal figlio Zotto (GABBRIELLI 2008, p. 347; PASQUI 1899, n. 5; SCHIAPARELLI 1929, n. 19).

la giovane donna sepolta con il corredo personale presso l'entrata della chiesa⁸². I lavori di ristrutturazione prevedono una sostanziale riduzione dell'edificio e il rifacimento del tetto con laterizi prodotti sul posto in una fornace costruita per l'occasione; le strutture murarie non presentano differenze dalle precedenti, confermando un'apparecchiatura irregolare e materiali al massimo lavorati a "spacco" (tipo D1).

Al VII secolo, inoltre, si data la fondazione del *monasterium/oraculus* di S. Pietro ad Asso (oggi podere S. Piero), promossa da re Ariperto (653-661) nelle vicinanze di preesistenze di età romana⁸³. Le indagini di scavo condotte nel 2010, hanno rilevato dei resti murari associabili a questa fase: si tratta dell'abside della chiesa originaria realizzato con un'apparecchiatura a ciottoli disposti a "spina di pesce" (tipo I)⁸⁴. Come abbiamo visto anche per Pava, il VII secolo conferma un crescente coinvolgimento delle *élites* longobarde (in questo caso di altissimo rango) nelle fondazioni religiose del territorio, seguendo un processo che giungerà a completa maturazione nel secolo successivo.

3. Alto medioevo (VIII-X secolo)

Agli inizi dell'VIII secolo, l'area in esame beneficia dell'importante documentazione prodotta nel contesto della disputa religiosa tra Siena e Arezzo. Il giudicato del maggiordomo regio Ambrogio del 714 e soprattutto il testimoniale condotto dal notaio Gunteram nell'anno seguente⁸⁵, ricordano una serie di edifici religiosi "contesi" dai vescovi delle due città come pure alcune realtà insediative dislocate nel territorio. Innanzitutto, incrociando i dati a disposizione constatiamo una vicinanza o addirittura una corrispondenza spaziale tra le emergenze archeologiche di età antica e le strutture cristiane menzionate dalla documentazione⁸⁶, come abbiamo precedentemente ravvisato per i casi di Pava, S. Pietro ad Asso e di S. Giovanni *in Rancia*⁸⁷. L'insistenza su siti preesistenti si rivela di estrema importanza perché potremmo ipotizzare una fondazione delle chiese molto precedente alla cronologia riferita dalle fonti (V secolo, come a Pava?) in quanto se così non fosse stato, sarebbero stati scelti plausibilmente altri insediamenti in via di formazione⁸⁸ e non complessi legati all'organizzazione territoriale di età antica che nel VII-VIII secolo risultavano già abbandonati o in fase di abbandono⁸⁹. Elenco le chiese in questione: la pieve

82 La sepoltura, databile al VII secolo, restituisce un corredo costituito da una collana (con vaghi in osso e pasta vitrea), degli orecchini (con elementi in vetro e in bronzo tra cui una moneta di riuso) e un anello di argento con elementi incastonati. FELICI 2016, pp. 1709, 1721; FELICI 2016a, p. 11; RUBEGNI 2015.

83 CAMPANA 2013, p. 286; PASQUI 1899, n. 5; SCHIAPARELLI 1929, n. 19.

84 HOBART *et alii* 2012, p. 192.

85 PASQUI 1899, nn. 3, 5; SCHIAPARELLI 1929, nn. 17, 19.

86 In merito si veda anche la casistica presentata in MARONI 1973.

87 Ricordiamo che i tre edifici cristiani sono tutti menzionati nella documentazione della disputa.

88 Facciamo particolare riferimento a quegli insediamenti di altura che in Toscana iniziano a costituirsi tra VI e VII secolo. Si veda soprattutto FRANCOVICH HODGES 2003 e VALENTI 2004.

89 Analoga conclusione è stata proposta nel caso di Montalcino in CAMPANA 2013, p. 289.

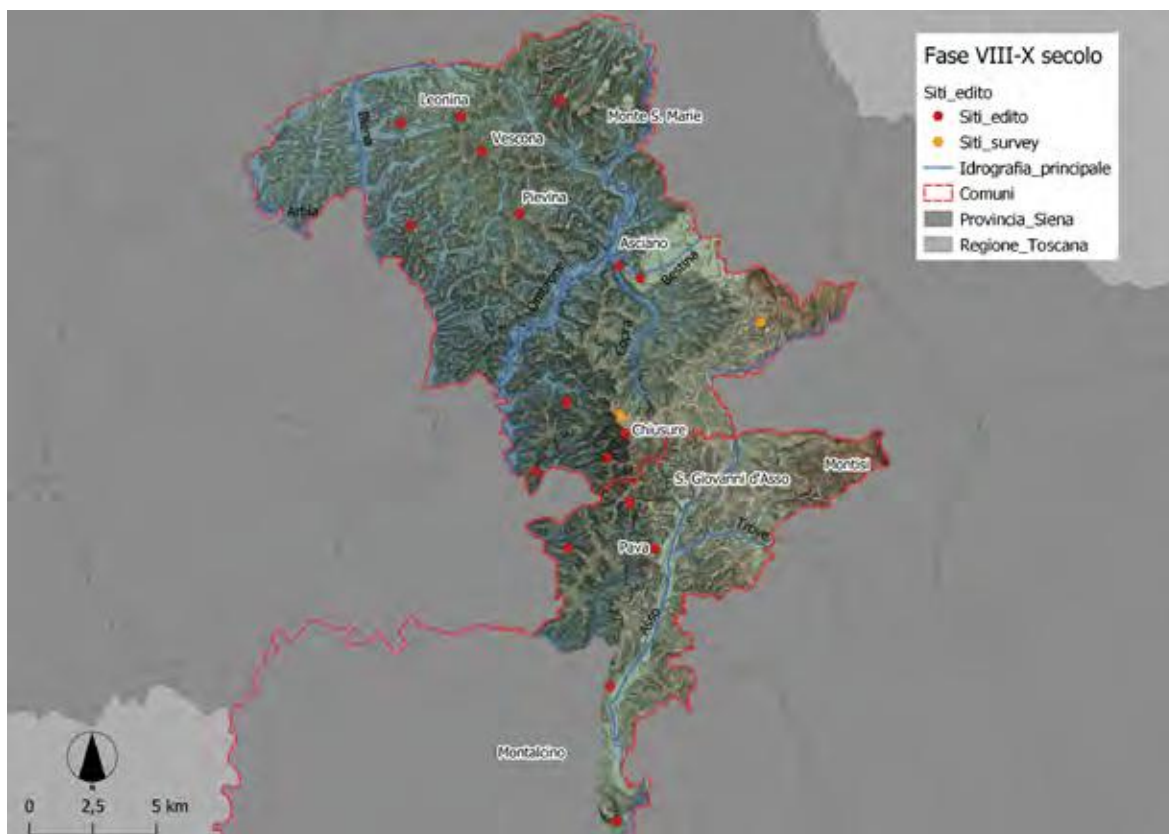


Fig. 7 - Contesti di VIII-X secolo

di S. Vito in Vescona (dall'881 detta *in Versuris*) presso Monte S. Marie, viene innalzata vicino a un'area insediativa databile dall'ellenismo al primo impero; la pieve di S. Ippolito in Sessiano (Asciano), insiste su spazi frequentati sin dall'età imperiale; il *monasterium* di S. Angelo in Fondolucco (Chiusure; dipendente dalla pieve di S. Maria *in Saltu*⁹⁰), viene fondato e dotato nei primissimi anni dell'VIII secolo da Zotto⁹¹, figlio del gastaldo senese Wilerat⁹², plausibilmente in rapporto con l'insediamento antico di Bellaria (il centro organizzativo del *fundus* romano, appunto), dove le indagini hanno restituito anche qualche materiale ceramico coevo all'informazione documentaria (UT 52.1, 54.1, 102.2). Già negli anni ottanta del secolo scorso era stata proposta l'ubicazione di quest'ultimo edificio religioso nell'area compresa tra i poderi Bellaria e Giuncarelli, che ancora oggi gli abitanti di Chiusure ricordano con il toponimo di *Fondolucco*⁹³, sulla base del ritrovamento di una colonna cilindrica (del tutto simile a quelle di Pava) e di altri elementi architettonici in travertino⁹⁴; recenti ricerche archivistiche, inoltre, hanno confermato la permanenza della chiesa in questa zona almeno

90 Questa è l'unica struttura religiosa che evidenzia una maggiore distanza (circa 700 metri) dall'abitato antico, ma ciò è da attribuire anche alla scarsità di superfici idonee alle indagini di superficie.

91 [...]monasterio isto fundavit Zotto et pecunia ibidem dedit[...]. Cfr. PASQUI 1899, n. 5; SCHIAPARELLI 1929, n. 19.

92 Wilerat, gastaldo nell'ultimo ventennio del VII secolo fu probabilmente sostituito nella carica dallo stesso figlio Zotto. Cfr. BERTINI 1973, p. 682; GASPARRI 1990, p. 244.

93 Il toponimo è scomparso dalla cartografia ufficiale.

94 LUCATTI 1989, pp. 12-15.

fino agli inizi del Trecento⁹⁵.

L'attenzione dell'*élite* longobarda verso le strutture religiose, già rilevato a partire dal VII secolo, giunge quindi a maturazione del corso dell'VIII secolo; in questa fase, ad esempio, il *monasterium* di S. Pietro d'Asso viene riccamente dotato dal nuovo gastaldo di Siena Warnefrit, noto per essere anche un grande proprietario terriero⁹⁶. L'analisi della documentazione scritta, però, fa emergere un altro aspetto di notevole importanza. E' possibile osservare cioè come le aree coinvolte dalla disputa non fossero state oggetto soltanto di rivendicazioni religiose ma anche di un forte interesse da parte delle autorità civili senesi. Alla base di tutto quanto deve essere considerato il contesto generale in cui i vari attori muovono i loro passi. A partire dall'età di re Agilulfo (590-616), infatti, la circoscrizione amministrativa di Siena era stata ampliata in modo considerevole a spese del territorio di Arezzo che forse fu incluso completamente, ma la diocesi, la cui sede restò vacante fino a Rotari (636-652), rimase di modesta entità⁹⁷. Il risultato fu una *iudiciaria* segnata da limiti ben oltre quelli diocesani e comprensiva di strutture religiose appartenenti al vescovo aretino. Agli inizi dell'VIII secolo, dunque, i gastaldi senesi, sono impegnati in un'azione politica a sostegno del vescovo della loro città (in un caso è accertato anche un legame di parentela⁹⁸) nel tentativo di consolidare il controllo sulla porzione territoriale contesa dove, oltretutto, possedevano ingenti proprietà fondiarie⁹⁹. Pertanto, traspaiono intenti legati non solo all'ufficio pubblico ma anche alla sfera strettamente privata, che contribuiscono ad accendere la disputa con episodi di violenza e con veri e propri atti intimidatori¹⁰⁰.

Sul piano insediativo, i dati archeologici sono molto esigui per questa fase e, oltre al già ricordato caso di Bellaria, sembrano rimandare ad una ipotetica frequentazione del sito preesistente di Poggioritto. Ancora una volta, però, le informazioni più interessanti provengono dalla documentazione scritta; sappiamo, infatti, che nel testimoniale del 715 furono chiamati in causa anche gli abitanti di due *vici* (*Mario de vico Ceune/Cenneiani* e *Iohannes exercitalis de vico Grecena*) dipendenti spiritualmente dal *monasterium* di S. Angelo in Fondolucco¹⁰¹. Il primo insediamento, il *vicus Ceune/Cenneiani*, è forse localizzabile nell'area degli attuali poderi Oville e Gaggiatro, dove è possibile registrare una persistenza

95 ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 328. I dati mi sono stati gentilmente forniti da Andrea Barlucchi.

96 GASPARRI 1990, p. 243.

97 L'ampliamento del territorio amministrativo è una conseguenza dello sviluppo della città senese in età longobarda, anche per effetto della viabilità. In questa fase, infatti, acquista grande rilevanza il percorso della strada francigena. MARONI 1973, pp. 169-170; MOR 1973, pp. 51-52; TABACCO 1973, p. 166. Sull'esistenza di un'unica *iudiciaria* senese-aretina si veda BERTINI 1973, p. 683 e VALENTI 2008a, p. 221.

98 Il vescovo di Siena Adeodato era cugino del gastaldo Godeperto. In particolare GASPARRI 1990, p. 248.

99 GASPARRI 1990, p. 248; GASPARRI 2012, p. 48.

100 La documentazione riferisce dell'uccisione del gastaldo Godeperto in uno scontro avvenuto presso la pieve di S. Maria in Pacina contro i sostenitori del vescovo di Arezzo. Il successivo gastaldo Warnefrit, invece, minacciò alcuni personaggi chiamati a testimoniare nel 715 davanti al notaio regio Gunteram, affinché non sostenessero in alcun modo la causa aretina. GASPARRI 1990, p. 248, GASPARRI 2012, p. 48, MARONI 1973, pp. 171-172; TABACCO 1973, p. 165.

101 PASQUI 1899, n. 5; SCHIAPARELLI 1929, n. 19; VIOLANTE 1982, pp. 1028-1029.

toponomastica nel borro Cenino, corso d'acqua che lambisce ad occidente la collina dei due siti. Il *vicus Grecena*, invece, è riferibile con maggiore sicurezza all'odierna località di Gré (nella cartografia Fornacino di Gré e Casanuova di Gré)¹⁰². Nel XIII secolo, inoltre, i luoghi di Ovile e Gré, saranno entrambi ricordati dalle fonti amministrative come sedi di due distinte comunità rurali, poi inglobate nel Trecento in quella più importante di Chiusure¹⁰³, nonché di due edifici religiosi (S. Stefano di Ovile detto anche di Chiusure e S. Pietro di Gré)¹⁰⁴; con le dovute cautele, quindi, il tutto ci può suggerire una relativa continuità insediativa sino alla fase basso medievale¹⁰⁵. In queste zone, purtroppo, le indagini di superficie non hanno restituito dati confortanti anche per oggettivi limiti di visibilità (le aree sono contraddistinte principalmente da copertura boschiva e da oliveti scarsamente curati), ma soltanto una generica frequentazione di età etrusco-romana a circa 200 metri a sud del podere Fornacino di Gré.

L'esame dei testimoni del 715, inoltre, ci restituisce un altro contesto di significativa importanza per il territorio esaminato: la *curtis regia* di Asciano¹⁰⁶. Fu probabilmente istituita a seguito delle campagne militari di re Agilulfo che permisero la riorganizzazione dei territori toscani perduti precedentemente, inquadrandoli sotto il diretto controllo regio con l'istituzione di varie *iudicarie*, tra cui Siena; di conseguenza, in questa fase vennero consolidate anche le basi economiche del regno arricchendo di nuove proprietà il fisco che, come sappiamo dall'editto rotariano (643), veniva organizzato in singole unità territoriali dette, appunto, *curtes regiae*¹⁰⁷. Quella di Asciano, amministrata da uno *scario*¹⁰⁸, doveva gravitare intorno all'area della villa tardo antica¹⁰⁹, senza escludere una prima forma di insediamento, forse gestionale e di raccolta delle risorse, sul vicino colle della località Castellare, dove in seguito verrà edificato il castello signorile dei conti Scialenghi¹¹⁰.

A questo punto, però, la ricerca subisce una netta battuta d'arresto in quanto non abbiamo elementi sufficienti per analizzare il processo di trasformazione dal paesaggio altomedievale, seppur ricostruito molto parzialmente, a quello del successivo incastellamento. In altre

102 Nel Trecento esiste anche una località assonante denominata *Ciordecenia/Ciordeciena* da riferire all'attuale podere Fior di Siena situato a circa 850 metri da Fornacino di Gré. ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 356.

103 Le comunità di Gré e di Ovile. Cfr. REDON 1982; REDON 1999; PASSERI 1994, p. 11.

104 Per S. Stefano, ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 18, cc. 601r-603v; GIUSTI-GUIDI 1942, p. 148; GUIDI 1932, p. 115. Per S. Pietro possediamo una prima attestazione nel 1051 (MGH, V, n. 271) che anticipa la più ampia documentazione due-trecentesca (GIUSTI-GUIDI 1942, p. 101; GUIDI 1932, p. 87; PIERI-VOLPI 2006, p. 57).

105 Talvolta si suole individuare proprio nelle organizzazioni collettive altomedioevali le origini delle comunità rurali del basso medioevo. RAO 2015, p. 155.

106 PASQUI 1899, n. 5; SCHIAPARELLI 1929, n. 19.

107 Sulle proprietà fiscali GASPARRI 1990, pp. 254-262; GASPARRI 2012,

108 CONTI 1973, p. 104; GASPARRI 1990, p. 254; GASPARRI 2012, pp. 24-25; MOR 1952, p. 415; MOR 1973, pp. 51-52.

109 CIAMPOLTRINI 1990, p. 377.

110 BROGI 2019.

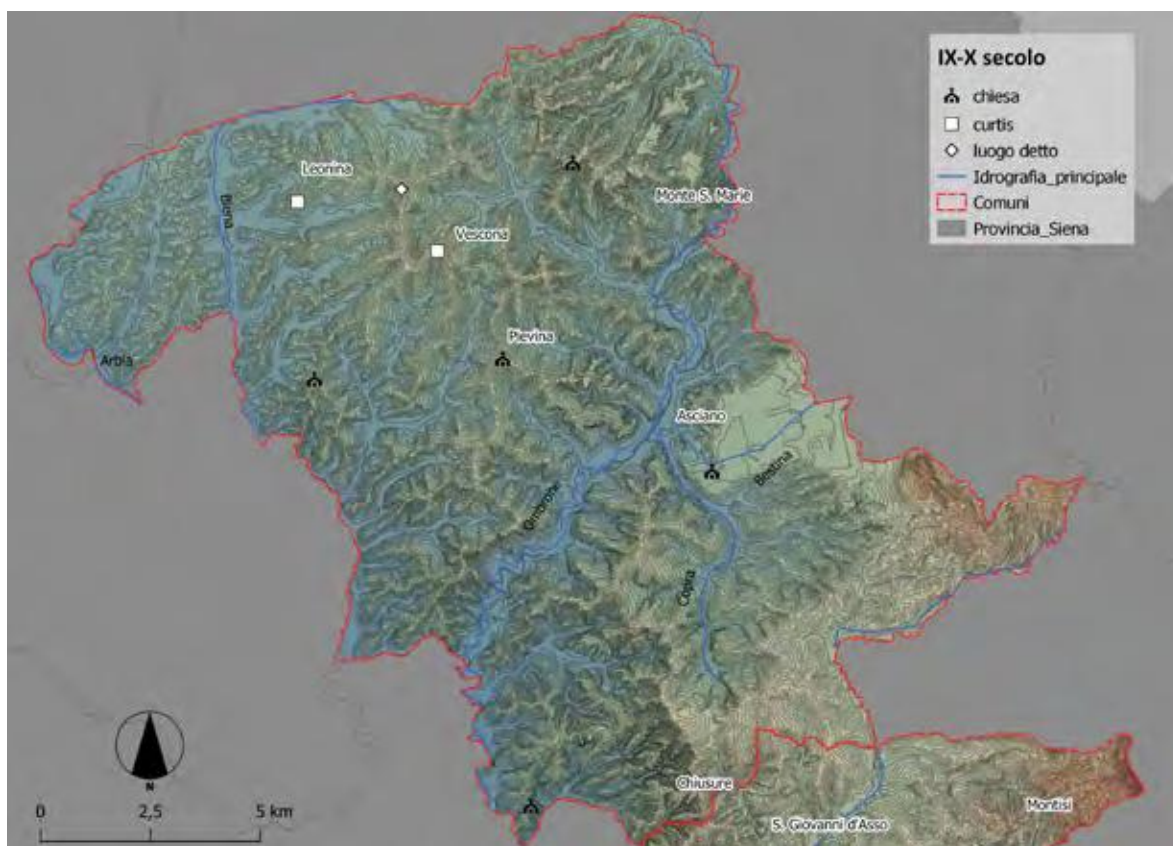
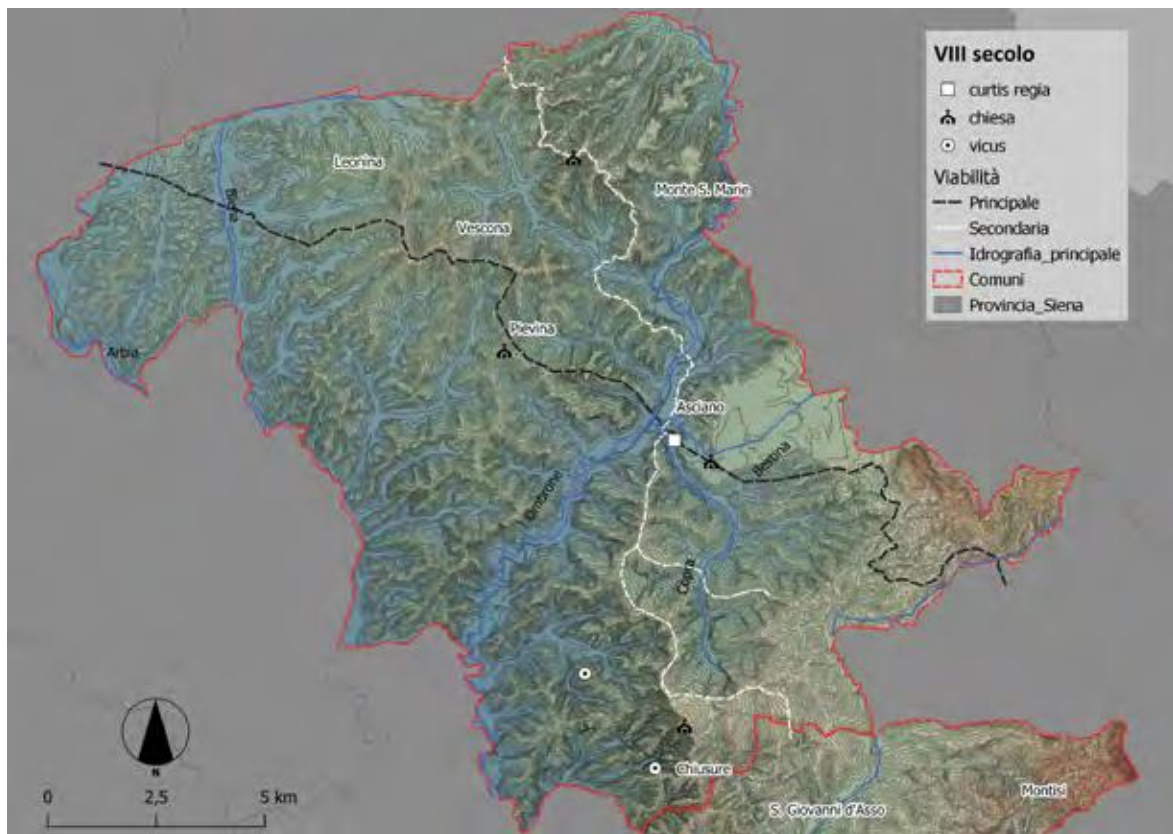


Fig. 8 - Contesti di VIII secolo (sopra) e di IX-X secolo (sotto) nel territorio di Asciano

parole, tra l’VIII e il X secolo, come in altri contesti senesi indagati da *field walking*, abbiamo un vuoto informativo che non ci consente di avanzare ipotesi sull’organizzazione del popolamento, tenendo in considerazione pure la scarsità nonché l’unilateralità delle fonti di IX secolo, rivolte esclusivamente alla sfera religiosa¹¹¹. Dobbiamo dunque confrontarci da vicino con il cosiddetto “modello toscano”¹¹² per cercare di colmare il *gap* che ci separa dalle informazioni documentarie dei secoli centrali del medioevo. L’“invisibilità” insediativa sarebbe in parte giustificabile, pertanto, dalla formazione di abitati accentrati a partire dal VI-VII secolo, poi centri curtensi nel periodo franco, sui quali si sarebbero impostati i siti fortificati di X-XI secolo obliterando di fatto le precedenti stratigrafie altomedievali. In sostanza, ci troviamo di fronte a siti di lunga frequentazione che in gran numero sono arrivati sino ai nostri giorni, talora conservando in elevato le tracce materiali delle fasi medievali più recenti. Per il nostro territorio, le fonti scritte di X-XI secolo ricordano l’esistenza di *curtes* presso le località di Leonina, Mucigliani e Vescona¹¹³ che saranno successivamente attestate come sedi di castello¹¹⁴. Sull’impronta del “modello toscano”, quindi, è possibile ipotizzare che queste aziende curtensi fossero sorte in corrispondenza di abitati preesistenti di VI-VII secolo dei quali non abbiamo tracce archeologiche ma che testimonierebbero, comunque, un’insistenza del popolamento su aree frequentate già dall’età antica, come è stato accertato dalle ricognizioni di superficie. In merito al rapporto con il successivo castello, seppur in assenza di dati sufficienti, è plausibile pensare ad un’effettiva fortificazione del centro domocoltile (*caput curtis*), considerando attentamente i singoli contesti in esame, oltre che il significativo *trend* emerso dai vari scavi toscani.

L’edilizia ha restituito una sostanziale persistenza e diffusione delle cosiddette “tecniche da muratore”¹¹⁵, riconoscibili nei due contesti di scavo di Pava e S. Pietro ad Asso e in un fabbricato ancora conservato in elevato, ovvero la pieve di S. Ippolito ad Asciano. Per quanto riguarda Pava, nell’VIII-IX secolo avviene un’ulteriore ridimensionamento della chiesa che prevede l’abbattimento dell’abside occidentale e il conseguente innalzamento di un muro

111 In particolare esiste un documento dell’881 (il giudicato di Carlo il Grosso), pertinente ancora alla disputa senese-aretina, che ricorda tutte le pievi contese già menzionate (PASQUI 1899, n. 48). Accanto a questo, inoltre, possediamo delle informazioni sulle pievi di S. Martino in Grania e di S. Nazzario che risultano molto incerte in quanto non sono supportate da riscontri documentari. Cfr. MERLOTTI, p. 211; REPETTI, III, voce *Nazzario (S.) di Chiusure*.

112 FRANCOVICH-HODGES 2003; VALENTI 2004.

113 Le *curtes* di Vescona e Leonina sono ricordate entrambe in due documenti del 998 sottoscritti dall’imperatore Ottone III; la prima viene confermata tra le proprietà del vescovo di Pistoia e doveva includere anche la vicina località di Capomodine (*curtem in Sena ubi Modini et Viescona vocitatur*), mentre la seconda apparteneva all’abbazia di Farfa (MGH, II, nn. 277, 284). Per quanto riguarda Mucigliani, l’attestazione della *curtis* è più tarda (1030) anche se la località era già nota nel 994 (CASANOVA 1927, n. 542; SCHNEIDER 1911, n. 21).

114 Il castello di Vescona è menzionato a partire dal 1024 mentre quello di Mucigliani dal 1103 (CASANOVA 1927, nn. 3, 153). Per Leonina, invece, esiste un margine di incertezza dovuto all’esistenza di un unico documento della fine del XII secolo, relativo ad una probabile struttura castrense già in fase di declino (LUSINI 1901, pp. 256-258; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 158, 183).

115 Distinte da una sostanziale irregolarità dei paramenti. In particolare MANNONI 1997 e MANNONI 2005.

rettilineo in opera irregolare (tipo D1). Il cantiere si concentra anche nella zona presbiteriale che viene delimitata con allineamenti murari costituiti da basamenti in pietre (non lavorate o di riuso) e alzati in terra. A S. Pietro ad Asso murature in tecnica “complessa” (tipo II) sono state riconosciute sia nella struttura “turriforme” (VIII-XI secolo) situata sulla sommità collinare, che nell’ampliamento di IX-XI secolo del sottostante complesso ecclesiastico. La pieve di S. Ippolito ad Asciano, infine, conserva ai lati dell’attuale fabbricato alcuni paramenti realizzati in materiale non lavorato e di riuso (di solito tegole con impasto a *chamotte* di generica età etrusco-romana), che vengono posti in opera senza alcuna regolarità (tipo 1b). A questi resti murari vanno associate quattro arcate, oggi tamponate, che lasciano intuire l’originaria planimetria della chiesa a tre navate. La datazione di questa fase è incerta ma, come è stato proposto da Gabbrielli può essere ascritta ad un momento precedente alla fine del X secolo sulla base di un documento del 998 che attesta per l’ultima volta S. Ippolito con il titolo di pieve. Sarebbe alquanto improbabile, infatti, che una struttura a impianto basilicale fosse stata edificata “contemporaneamente o dopo la sua decadenza istituzionale”¹¹⁶.

4. Basso e tardo medioevo (XI-XV secolo)

4.1 Le forme dell’insediamento

Il fenomeno dell’“incastellamento” si materializza nel nostro territorio soltanto a partire dal 1024, anno dell’attestazione del castello di Vescona¹¹⁷. Nello stesso atto di fondazione del monastero di Rofeno del 1031, invece, viene ricordato il castello situato nell’omonima località (oggi associabile al toponimo Castelrenieri) e appartenente alla famiglia fondatrice (i *langobardi da Rofino*); il fatto che la fonte ci parli di un *castellum et turrem* fa pensare ad un complesso composto evidentemente da un semplice circuito murario e da una torre con funzione residenziale signorile¹¹⁸. L’ultima struttura fortificata appartenente all’XI secolo, infine, è quello di *Sarturianella*, la cui metà era stata confermata all’abbazia di S. Antimo da un diploma dell’Imperatore Enrico III nel 1051¹¹⁹. Ma è soprattutto nel corso del XII secolo che la maggioranza dei castelli noti inizia ad emergere dai documenti, in particolar modo dalle pattuizioni sottoscritte tra i vari signori territoriali e la città di Siena¹²⁰, decisa a

116 GABBRIELLI 2008, p. 246.

117 CASANOVA 1927, n. 3.

118 Per la famiglia e l’atto di fondazione del monastero di Rofeno si veda CAMMAROSANO 1974, p. 78; CAMMAROSANO 1979b, pp. 20, 22n; 41-45; CASANOVA 1927, n. 593. Per una descrizione tipologica della struttura fortificata cfr. con PEROGALLI 1976, p. 13 e FARINELLI 2007, p. 120.

119 La località denominata nel corso del medioevo come *Sarteanello*, è da identificare presso l’attuale podere Sarchianello. MGH, V, n. 271.

120 La maggior parte delle informazioni sui castelli è infatti contenuta nel Caleffo Vecchio di Siena (CECCHINI 1931, nn. 11, 32, 33, 63).

riportare l'antico *comitatus* carolingio sotto il suo diretto controllo politico ed economico¹²¹. In *primis* ricordiamo l'originario castello di Asciano (1168) che si estendeva sul colle dell'attuale località Castellare (toponimo alquanto indicativo) ed era suddiviso tra due rami della famiglia degli Scialenghi: i Cacciaconti e gli Spadalonga/Bizzarra¹²². Inoltre, possiamo ricostruire parzialmente le aree di influenza dei lignaggi signorili presenti nel territorio. Ai Cacciaconti spettavano i castelli di Monte Sante Marie, Chiusure, Montisi e Torre a Castello, mentre agli Spadalonga quelle di Montebello¹²³ e Montecerconi; annoveriamo poi la famiglia dei Baroti (probabilmente dello stesso ceppo degli Scialenghi)¹²⁴, detentrici dei diritti sul castello di Montalceto nonché di altre strutture individuabili nel territorio di Rapolano (ad esempio S. Gimignano e Campiglia), e il conte Paltonieri di Forteguerra, possessore di *Avane* e di S. Giovanni d'Asso. La parte nord-occidentale del territorio, distinta nel XII secolo dai castelli di Vescona, Leonina e Mucigliani, doveva in qualche modo gravitare intorno alla famiglia dei Berardenghi che vi possedevano beni e diritti¹²⁵; non a caso, nel 1201, gli uomini di Mucigliani giurano di pagare il censo a Siena proprio insieme ad altre comunità della Berardenga¹²⁶.

In generale, tra XI e XII secolo è possibile ricostruire con più dettaglio la rete insediativa delle campagne, rappresentata da abitati sparsi o accentrati che nella maggioranza dei casi verranno ricordati anche nelle fasi successive. Al crescente numero degli insediamenti corrisponde un aumento delle strutture ecclesiastiche, legato principalmente alla formazione e al consolidamento dell'organizzazione parrocchiale¹²⁷. Degne di nota sono pure le ingenti proprietà dei monasteri presenti nel nostro territorio (SS. Maria e Cristoforo di Rofeno) oppure situati in aree limitrofe (S. Eugenio di Siena, S. Salvatore a Fontebona), che gettano luce su forme insediative articolate per case¹²⁸, *mansi*¹²⁹, e centri agricoli (*curtis/curticellae*)¹³⁰, come pure su terreni (destinati alle colture o boschivi) spesso associati a

121 Sulla politica di assoggettamento dei poteri locali di Siena si veda in particolare SESTAN 1968, pp. 173-175.

122 Le due parti del castello sono definite dalle fonti come *castrum superior* e *castrum inferior*. Cfr. BROGI 2019. Sulla famiglia degli Scialenghi, attestata a partire dall'XI secolo, si veda CAMMAROSANO 1979a e CAMMAROSANO 1979b.

123 Per Montebello si veda anche il Cartulario della Berardenga (CASANOVA 1927, nn. 460-461).

124 PINI 2012, p. 19.

125 CAMMAROSANO 1974.

126 CECCHINI 1931, n. 80.

127 RAO 2015, p. 157; per il XII secolo possediamo l'importante bolla di Alessandro III del 1178 che elenca tutte le chiese sottoposte alla giurisdizione della pieve di S. Agata ad Asciano. Cfr. LUCATTI 1992.

128 Alcune case sono ad esempio ricordate nelle località di Faule (1024), Giomoli (1035) e Lugnano (1024). Cfr. CASANOVA 1927, nn. 3, 152.

129 Il *manso* era un'unità di coltura composta generalmente dai terreni (agricoli e/o boschivi) e spesso dalla casa dove risiedevano i contadini (CAMMAROSANO 1974, pp. 34-43). Nel nostro territorio annoveriamo il *manso* situato presso *Modine* (Capomodine), attestato nel 1111, e quello nella zona di Campitello-Vescona menzionato nel 1114. Entrambi fanno parte delle proprietà del monastero di S. Salvatore a Fontebona. Cfr. CASANOVA 1927, nn. 600, 704.

130 In particolare le *curtis* di *Monte Martini*, *Monte Bernardi* e *Milanino* confermate tra le proprietà del monastero di Rofeno nel 1140 e 1157. Una *curticellam/curticellam de Melanino* è inoltre attestata come

toponimi (il *locus* o *vocabulus*) ancora oggi esistenti.

Ad una seconda generazione di XII-XIII secolo (il “secondo incastellamento”) possiamo inscrivere le strutture fortificate di Castelnuovo *Bersi* (oggi Castelnuovo Grilli)¹³¹, di S. Giovanni d’Asso¹³² e di Montauto, originariamente denominato *Monte Agutolo Ioseppi* per lo stretto legame con la famiglia senese dei Giuseppi¹³³. Quest’ultima struttura, a partire dalla seconda metà del XII secolo, ebbe un ruolo decisivo nell’organizzazione del popolamento riuscendo ad attrarre gli abitanti di alcuni luoghi vicini (Montefranchi, *Montemartini* e *Montebernardi*) e di conseguenza mettendosi in aperto contrasto con l’altro fondamentale polo insediativo della zona: Asciano¹³⁴. Proprio il caso di Asciano, oggetto di recenti ricerche e approfondimenti¹³⁵, si rivela uno dei più interessanti; nel corso del XII secolo era divenuto un centro economico di spicco, tanto da giustificare una precoce organizzazione comunale forse già dal 1175¹³⁶. Nei suoi borghi si riversava un ingente flusso migratorio proveniente dagli abitati limitrofi che pertanto subirono un forte declino se non addirittura l’abbandono¹³⁷. Grazie anche alla persistenza di una fondamentale viabilità, ai piedi del castello signorile si era sviluppato un *mercatale*¹³⁸ in grado di contrastare con la sua regolare attività gli scambi commerciali della stessa Siena, che infatti proibì la contemporanea esecuzione dei mercati ascianesi e di quelli cittadini¹³⁹. A seguito dell’acquisizione dei diritti signorili su Asciano, un processo avvenuto gradualmente tra il 1212 e la metà del XIII secolo, Siena decreta la demolizione del castello di prima fase nonché la ripianificazione dell’intero insediamento all’insegna di un “secondo incastellamento”; viene dunque fortificato il

possesso del Monastero di S. Eugenio di Siena nel 1176 e nel 1207 (LAMI, I, pp. 522-524; PFLUGK-HARTTUNG 1884, n. 347; PFLUGK-HARTTUNG 1886, n. 168). Soprattutto nel corso del XII secolo, il termine *curtis* viene utilizzato anche per definire il distretto signorile ancorato al castello. Si veda in merito GINATEMPO-GIORGI 1996, p. 26.

131 FARINELLI-GIORGI 1999, pp. 184-185. Nei colli prospicienti verso sud, già in territorio comunale di Trequanda, permane il toponimo di “Castellaccio”, plausibilmente legato ad una struttura fortificata di prima fase e forse relazionabile in qualche modo con Castelnuovo *Bersi*.

132 FARINELLI-GIORGI 2000, p. 264.

133 La famiglia Giuseppi, fece parte dell’*élite* consolare senese, in quanto sia Ildibrandino che il figlio *Iacobus*, assunsero la carica di console nella seconda metà del XII secolo. L’altro figlio di Ildibrandino, Enrico, compare nel 1226 in veste di signore e rettore di Asciano. Cfr. FARINELLI-GIORGI 2000, p. 266; GIORGI 1997, pp. 154, 165; LISINI 1908, pp. 135, 154; SCHNEIDER 1911, pp. XCI, XCIII-XCIV, n. 313.

134 FARINELLI GIORGI 2000, p. 266.

135 BROGI 2018; BROGI 2019.

136 BARLUCCHI 1997, pp. 23-26.

137 La provenienza delle persone immigrate ad Asciano è intuibile dai giuramenti di fedeltà alla città di Siena degli anni 1197 e 1212. Inoltre, fra i vari siti ce n’è uno in particolare che subisce maggiormente il flusso migratorio verso Asciano, e cioè il centro fortificato di Torrentino, ricordato nel Trecento come luogo già spopolato e distinto dall’indicativo toponimo di “castellare”. Cfr. FARINELLI GIORGI 2000, pp. 265-266.

138 FARINELLI-GIORGI 2000, p. 264. Il “mercatale” è ricordato inizialmente in due atti di compravendita del 1215 e del 1248 (LISINI 1908, p. 385; LISINI 1909, p. 365); nella tavola delle possessioni tra le proprietà comunali viene invece registrata *unam plateam in castro Sciani ubi fit forum comunis* (ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 42, c. 104r) ricordata anche nel 1345 come *platea mercatalis comunis* (ASS, *Casa della Misericordia*, 15, cc. 132v-133r, 1345, dicembre 19).

139 BARLUCCHI 1997, p. 23.

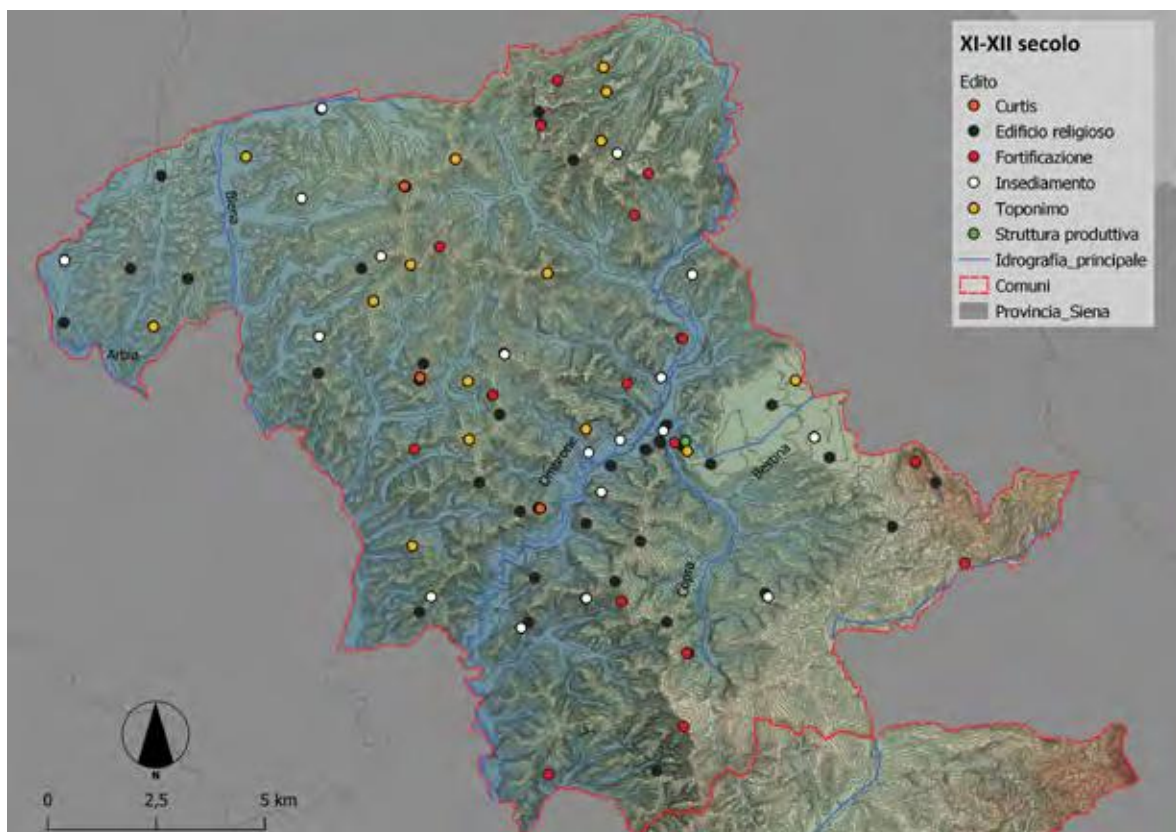
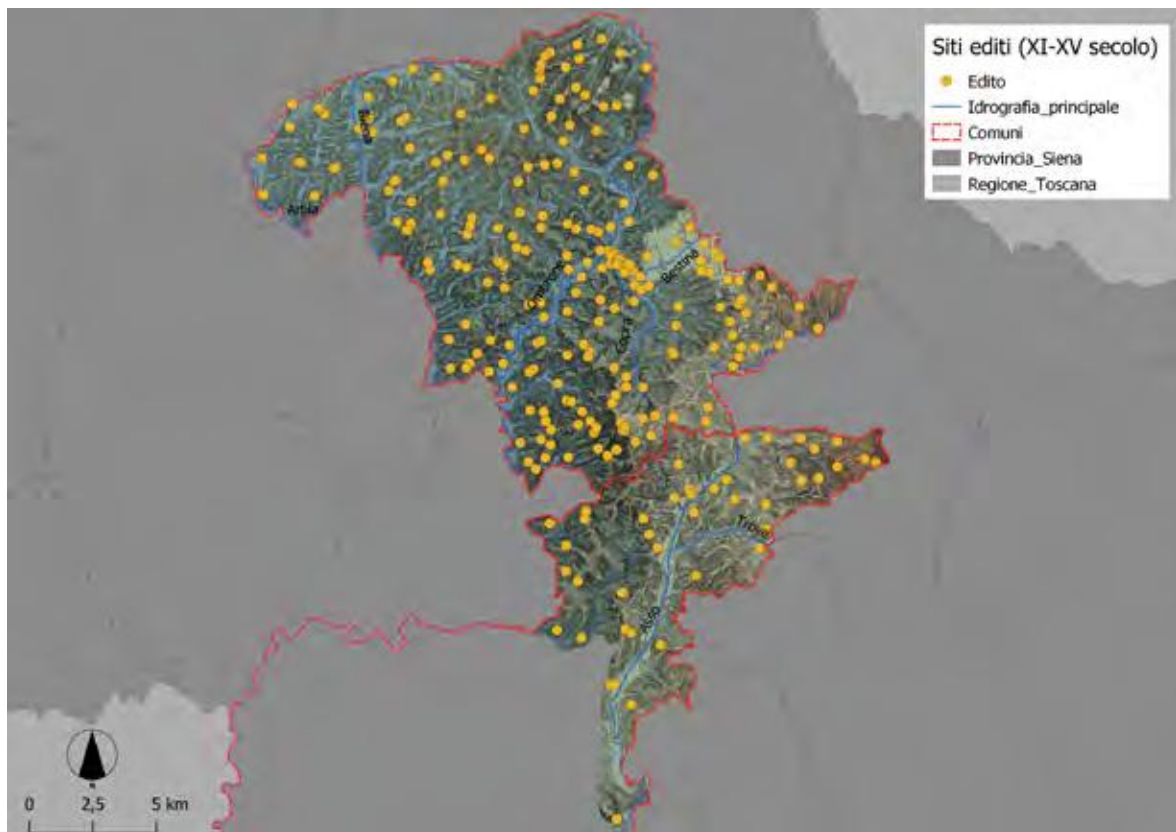


Fig. 9 - Siti editi di XI-XV secolo (sopra) e contesti di XI-XII secolo nel territorio di Asciano

fondovalle comprendente la chiesa plebana di S. Agata, il *mercatale* e una serie di borghi che continueranno ad essere ricordati come tali anche nel nuovo assetto insediativo¹⁴⁰. Agli inizi del Trecento, entro le mura del castello saranno censite dalla tavola delle possessioni quasi 250 abitazioni: senza mezzi termini, Asciano può essere considerato l'emblema della crescita economica e demografica che questo territorio raggiunge tra XIII e XIV secolo¹⁴¹. La dinamica di formazione del nuovo castello ascianese, inoltre, ricorda quella delle "terre nuove" fiorentine e in particolare quella di Montevarchi dove, a seguito dell'abbandono del castello signorile, viene ripianificato e cinto di mura il *forum montevarcensi*, situato più a valle¹⁴².

Nel corso del Duecento le fonti scritte ci consentono di delineare una sostanziale divaricazione tra la valle dell'Ombrone e quella dell'Asso per quanto riguarda la geografia dei poteri signorili; se nella prima infatti la maggior parte dei diritti sui castelli e sui relativi distretti sono oramai già incamerati dalle istituzioni di Siena (fra tutti il caso di Asciano), nella seconda questi sembrano continuare a resistere e a persistere in mano di privati, seppur con l'inevitabile approvazione delle autorità cittadine¹⁴³. La signoria di S. Giovanni d'Asso, ad esempio, è ancora legata a importanti consorzierie tra Due e Trecento (Buonsignori, Salimbeni, Petroni)¹⁴⁴, come pure Montelifré (Cacciaconti, Tolomei, Martinozzi)¹⁴⁵. Anche a Montisi, almeno sino allo scadere del XIII secolo, permane il potere dei Cacciaconti che nel 1218 si esprime nella riscossione di un *affictum* annuale pattuito con i proprietari del luogo (organizzati in comune?) in sostituzione delle precedenti consuetudini (tasse o servizi)¹⁴⁶. Dall'altro lato, il caso della valle dell'Ombrone può essere spiegato principalmente con l'esistenza di centri nevralgici sia dal punto di vista economico (Asciano) che militare (Chiusure, Monte Sante Marie¹⁴⁷) nei quali la repubblica senese preferisce intervenire in prima persona inviando al comando dei vari castelli un rettore di sua fiducia.

Grazie alla ricchezza della documentazione due-trecentesca, soprattutto quella di tipo amministrativo (registri di biccherna, estimo¹⁴⁸), ma anche relativa ai primi contratti

140 BROGI 2019, pp. 57-58.

141 Nel Trecento l'alto tasso demografico è testimoniato dai 3500/3900 abitanti quantificabili nella curia di Asciano (circa 1/3 dell'attuale superficie comunale che ospita una popolazione di 7120 individui), mentre la vivacità economica e produttiva è evidente dall'esistenza di circa 12 mulini intorno al castello, un settore dedicato alla lavorazione del ferro (il borgo di *Strada*) e uno alla produzione e vendita di ceramica (*Copparia*). Cfr. BARLUCCHI 1997; BARLUCCHI 2019; BROGI 2015; BROGI-MACCHERINI 2018.

142 Sulla fortificazione dei *mercatali* si veda in generale CHERUBINI-FRANCOVICH 1973, p. 879. Sulle "terre nuove" fiorentine FRANCOVICH 1976, p. 33. Per il caso di Montevarchi PIRILLO 2005.

143 Si veda in particolare REDON 1982, pp. 183-184.

144 CAMMAROSANO-PASSERI 2006, pp. 405-406.

145 CAMMAROSANO-PASSERI 2006, p. 407.

146 REDON 1982, pp. 97-98, 145-147.

147 Le due località saranno infatti annoverate nel 1265 tra i *castra ad frontieras*, ossia quelle fortificazioni deputate alla difesa dei confini dello stato senese. Sul tema si veda REDON 1982, pp. 27-32.

148 Per la Biccherna facciamo principale riferimento ai lavori di Redon (REDON 1982 e REDON 1999) di Venerosi Pesciolini (VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 162-165). Per la tavola delle possessioni si veda soprattutto l'elaborazione di Vincenzo Passeri (PASSERI 1994).

mezzadrili¹⁴⁹, possiamo ragionare su un'organizzazione del popolamento ben definita sia sul piano insediativo che politico-sociale. Innanzitutto, dal XIII secolo è possibile annoverare tutta una serie di comunità del contado, alcune inglobate già agli inizi del Trecento in distretti vicini e più importanti¹⁵⁰, che sono ancorate di norma a siti fortificati o ad abitati "aperti", talvolta decastellati in una fase precedente (ad esempio Leonina, Mucigliani, Rencine)¹⁵¹. In alcuni casi si tratta di luoghi già ricordati dalle fonti di XII secolo in maniera non del tutto chiara e che adesso assumono una fisionomia più dettagliata soprattutto alla luce della tavola delle possessioni degli inizi del Trecento; emergono altresì abitati di nuova formazione a testimonianza degli alti indici demografici del periodo¹⁵². Nelle campagne registriamo la compresenza di insediamenti a maglie larghe, spesso associabili alle esigenze agricole di una fase segnata dall'espansione delle terre coltivate¹⁵³, e siti più accentrati solitamente definiti *villae*¹⁵⁴ oppure identificati come *burgi* (borghi) se situati lungo le principali vie di comunicazione o presso i castelli¹⁵⁵. La densità insediativa è estremamente varia: passiamo dalla singola abitazione isolata a nuclei composti da due fino a ben oltre le 100 unità abitative¹⁵⁶. Tra le strutture produttive possiamo annoverare i mulini¹⁵⁷, i frantoi¹⁵⁸, le fornaci¹⁵⁹

149 In particolare PINTO PIRILLO 1987.

150 Ad esempio le comunità di Montemori e Vaccareccia vengono inglobate in quella di Asciano mentre le comunità di Saltafabbro, Ovile e Gré in quella di Chiusure. Il confronto è stato fatto in base ai dati proposti in REDON 1982 e PASSERI 1994.

151 Di solito le località precedentemente sede di castello vengono indicate con il termine di *castellare* che testimonia sia una struttura fortificata distrutta che privata delle difese ma ancora insediata. Cfr. CHERUBINI-FRANCOVICH 1973, p. 878. Per Leonina, Mucigliani e Rencine si veda lo Schedario Topografico.

152 Ad esempio *Villa Nuova*, presso S. Martino in Grania (sul toponimo RAO 2015, p. 96).

153 La bonifica e il disboscamento per finalità agricole sono al centro della politica cittadina, determinata a dare una struttura ben organizzata e funzionale al suo contado. Talvolta permangono nel territorio dei toponimi che rimandano espressamente alle pratiche di disboscamento, come ad esempio Carpineto (Chiusure). Tuttavia l'incolto era un'ulteriore risorsa per gli abitanti delle campagne ed andava preservato, proprio in questa fase in cui era più minacciato. A tal proposito i documenti gettano luce su regolamenti rivolti a tutelare lo sfruttamento di questi luoghi che, talvolta, vengono affidati direttamente alla collettività secondo diverse modalità. Ad esempio, nel 1210, gli uomini di Monte Sante Marie ottengono in enfiteusi perpetua i diritti *pro lignando et pasturas* su alcuni boschi della zona appartenenti alla famiglia signorile dei Cacciaconti. Cfr. RAO 2015, p. 96, 188-193. Per Monte Sante Marie si veda LISINI 1907, p. 573; REDON 1982, p. 201n.

154 Ad esempio Bollano, Gré, Leonina, Monselvoli, Montebello, Neci, Ovile, San Romano, Sesta, *Villa Nuova* (PASSERI 1994, pp. 5, 11, 16, 19, 23, 25, 46).

155 Agli inizi del Trecento i borghi sono registrati ad esempio ad Asciano (località Camparboli), Avena, Castelnuovo Grilli, Chiusure (borgo di *S. Angelo in Luco*), Montauto, Montecalvoli. Cfr. PASSERI 1994 pp. 4, 8, 11, 19-20.

156 Oltre che nei castelli, la popolazione si concentra maggiormente nei borghi. Tra i più popolosi sono quelli di *S. Angelo in Luco* (attuale Chiusure) con 31 case e quello di Camparboli con 159 case e 1 palazzo. Cfr. PASSERI 1994, pp. 4, 11.

157 Il maggior numero di mulini è rilevabile intorno al castello di Asciano (circa 12 unità), anche se una buona percentuale è attestata pure lungo i maggiori corsi d'acqua (Ombrone e Arbia). Cfr. BROGI 2015. Nella località Pioca (Chiusure), invece, esisteva un mulino secco, cioè azionato dalla forza animale (BARLUCCHI 1997, p. 70n; per la tipologia si veda ELSHEIKH 2002, III, p. 236)

158 Frantoi sono ricordati ad esempio presso Bollano e Pioca. PASSERI 1994, pp. 5, 11.

159 Ad esempio nel distretto di Chiusure. PASSERI 1994, p. 11.

oppure costruzioni non meglio specificabili che la “tavola” ricorda con il termine generico di *casalino*¹⁶⁰. Il panorama fondiario si caratterizza per una sostanziale frammentazione, indice dell’esistenza di una piccola e media proprietà locale, alla quale si affianca gradualmente quella cittadina e magnatizia. Molte famiglie senesi, infatti, iniziano ad investire nel contado sia per legittimazione sociale che per fronteggiare la crisi delle attività finanziarie e commerciali, in atto tra Due e Trecento, con una solida rendita fondiaria¹⁶¹. Una delle prime famiglie cittadine che riesce ad accumulare un ingente patrimonio nell’ascianese è quella dei Gallerani, rappresentata *in primis* da Sigherio, personaggio che lascerà nel 1286 gran parte dei suoi beni immobiliari ai monaci cistercensi di S. Galgano¹⁶², e dal nipote Ciampolo le cui numerose proprietà sono ben percepibili nella “tavola” di primo Trecento¹⁶³. Probabilmente, la presenza e l’influenza dei Gallerani in questo territorio, oltre che la fattiva adesione alla fazione guelfa, può aver favorito la decisione di Carlo d’Angiò di assegnare, nel 1268, la temporanea signoria di Asciano proprio a *Iacoppo* di Giovanni (Gianni) Gallerani, fratello del detto Sigherio¹⁶⁴. Il patrimonio dei Gallerani, tuttavia, comincia a disgregarsi dagli inizi del Trecento per poi scomparire completamente nel corso dello stesso secolo; una buona parte degli immobili che Ciampolo Gallerani possedeva ad Asciano fu acquisita nel 1319 da Antonio di Meo di Incontrato Tolomei, che scelse di investire l’eredità familiare in beni fondiari, divenendo ben presto uno dei più importanti proprietari della zona¹⁶⁵. Dai primi del Trecento, inoltre, i documenti ricordano anche le possessioni della famiglia Bandinelli, rappresentata da Mino e dai suoi successori, che si materializzano in poderi, quote di mulini e in un palazzo posizionato all’interno del castello di Asciano¹⁶⁶.

La crisi socio-economica di metà XIV secolo comporta negli anni a seguire dei netti cambiamenti nell’assetto insediativo, soprattutto in termini di abbandono e spopolamento degli abitati. Il contrasto maggiore è visibile, però, analizzando i dati relativi al Quattrocento: il tasso demografico appare drasticamente diminuito rispetto ai livelli di inizio Trecento¹⁶⁷ e molte comunità del contado versano in serie difficoltà economiche¹⁶⁸, a cui cercano di porre rimedio richiedendo spesso alle autorità senesi degli sgravi fiscali¹⁶⁹ oppure di essere

160 BARLUCCHI 2005, pp. 19-20.

161 MUCCIARELLI 2009, p. 63; PICCINNI 2014, pp. 22-29; PINTO 1993, pp. 40, 43-46.

162 BARLUCCHI 1991, p. 89.

163 Per le proprietà di Ciampolo Gallerani ASS, *Estimo, Tavola delle Possessioni*, 130, cc. 113rv, 132r-141v.

164 ASS, *Diplomatico, Archivio Generale*, 1268, dicembre 8.

165 MUCCIARELLI 1995, pp. 325-327. L’acquisto del 1319 comprendeva un palazzo presso Asciano con un mulino e delle terre annesse e una quota di un ulteriore mulino presente nelle vicinanze (ASS, *Diplomatico, Archivio Generale*, 1319, maggio 11; BROGI 2015, p. 65).

166 Per una sintesi generale FUSAI 2010, pp. 65-67.

167 Si prendono come riferimento i dati forniti in BARLUCCHI 1997, p. 83 e recentemente in BARLUCCHI 2019.

168 In particolare GINATEMPO 1988.

169 E’ ciò che richiedono nel 1433 e nel 1437 rispettivamente gli abitanti di Torre a Castello e di Vescona (VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 172-173).

accorpate con altre comunità limitrofe¹⁷⁰. La piccola e media proprietà locale declina e, anche per questo motivo, le famiglie cittadine come pure gli enti ecclesiastici, iniziano ad incamerare grandi estensioni fondiari che vengono organizzate in unità poderali razionalizzate, spesso con “casa da lavoratore”, e gestite a mezzadria¹⁷¹. L'esempio più dettagliato è quello dell'Abbazia di Monte Oliveto grazie alla grande mole di documenti che si sono conservati e che sono stati oggetto degli studi di Gabriella Piccinni¹⁷². Tra la fine del Trecento e il Quattrocento, il monastero accumula attraverso acquisti, donazioni o baratti un ingente patrimonio fondiario incentrato soprattutto nell'area di Chiusure¹⁷³, ed eredita anche quello della decadente Abbazia di Rofeno che dal 1375 era stata affidata proprio alla giurisdizione di Monte Oliveto¹⁷⁴.

Sul piano archeologico, i dati che emergono dalle ricognizioni nelle campagne rimandano principalmente allo svolgimento delle attività agricole; il frequente recupero di materiale sporadico basso medievale è infatti associabile alla pratica di concimazione dei campi¹⁷⁵ che avrebbe comportato la dispersione sulle superfici coltivabili, oltre che dello strame, anche delle forme ceramiche rovinare e quindi gettate nelle concimaie. Le strutture funzionali o abitative vengono raramente individuate a causa della loro lunga frequentazione con continuità fino ai giorni nostri: in solo tre casi, infatti, è stato possibile riconoscere dei siti interpretabili in tal senso¹⁷⁶. Le ricognizioni nel centro storico di Asciano¹⁷⁷, invece, hanno sostanzialmente confermato le attività di produzione della ceramica tra XIV e XV secolo, più volte ricordata nelle fonti scritte coeve, grazie al rinvenimento di contesti (“butti”¹⁷⁸ o aree di smaltimento¹⁷⁹) caratterizzati da una cospicua quantità di scarti di lavorazione.

Un altro fattore estremamente importante per il periodo compreso tra la metà del XIV e

170 Petizioni del genere si registrano nel 1353 per la comunità di *Cofreno* (oggi Crofeno) che richiede l'accorpamento con Monte Sante Marie e nel 1370 per le comunità di Montalceto, San Gimignano, Montecalvoli e Castelnuovo *Berzi* (PASSERI 2002, pp. 127, 166). Nel XV secolo risultano riunite Monte Sante Marie con Crofeno, Leonina con Mucigliani e Rofeno con *Sarteanello* (GINATEMPO 1988, pp. 605-607).

171 I numerosi contratti mezzadrili pubblicati in PINTO-PIRILLO 1987 e PICCINNI 1992, frequentemente ricordano i vari fabbricati posizionati nel podere affidato alla famiglia contadina; oltre alla casa (*domus*, *chasa*) il nucleo abitativo poteva essere composto da un chiostro (*claustrum*), un'aia (*area*) una capanna (*chapanna*) un colombaio (*colombarium*) e una stalla (*stabulum*).

172 PICCINNI 1982; PICCINNI 1992.

173 Si tratta di un importante numero di poderi in gran parte ancora esistenti (Bengode, Carpineto, Cristena, Chiuserra, Il Poggiarello, Neci, Ovile/Gaggiadro, Le Piazze/Greppani, Saltafabbro, Spinalbe). Cfr. Schedario Topografico.

174 L'Abbazia di Rofeno viene sottoposta alla giurisdizione di Monte Oliveto per mezzo della bolla papale di Gregorio XI del 23 marzo 1374 (1375). Il patrimonio comprendeva i poderi di Rigoli, Castelrenieri, del Colle (si veda lo Schedario Topografico) e altri non più localizzabili.

175 CAMBI-TERRENATO 1994, p. 169.

176 Presso le località Beccanella e Giuncarelli nel territorio di Asciano (UT 146.2, UT 173.1) e presso il sito di Vernine a S. Giovanni d'Asso (FELICI 2012, p. 137.)

177 BROGI-RONCAGLIA 2015; BROGI-MACCHERINI 2018

178 Schedario Topografico UT 180.1 e UT 182.1.

179 Schedario Topografico UT 100.1, e UT 190.1.

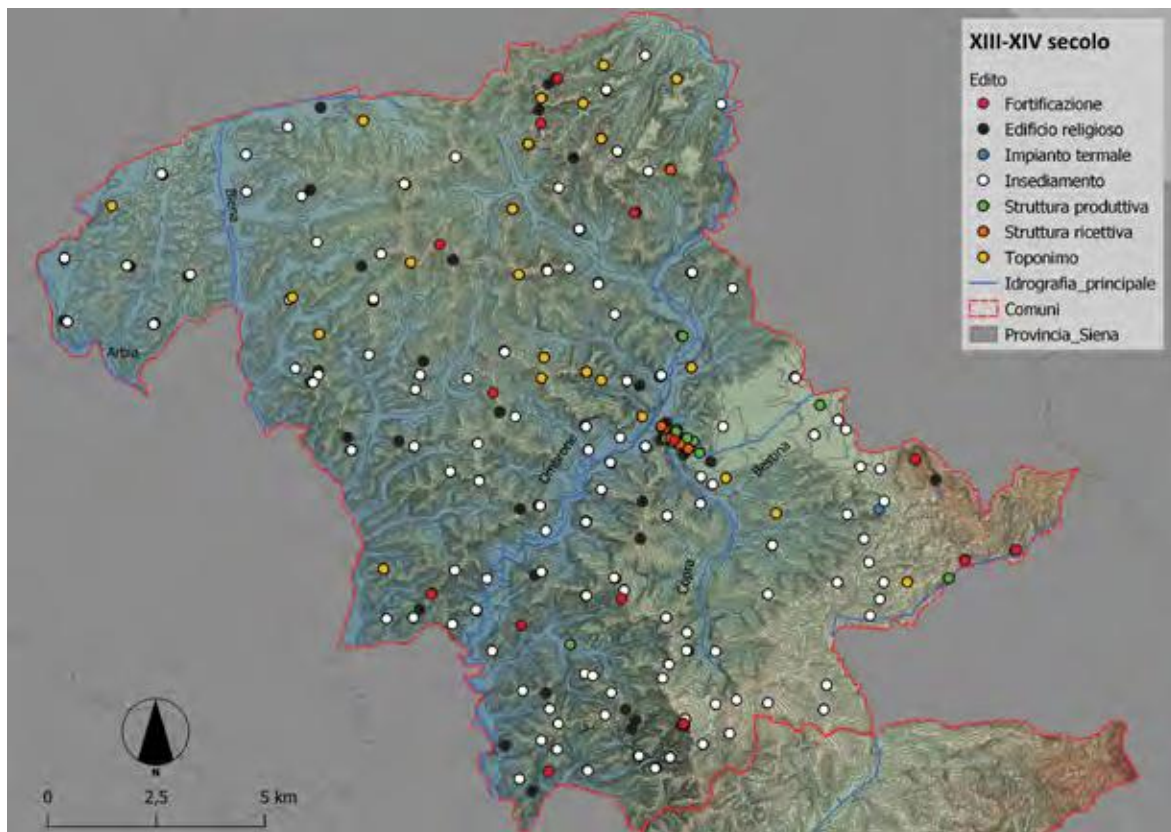


Fig. 10 - Contesti di XIII-XIV secolo nel territorio di Asciano

tutto il XV secolo, è quello della sicurezza. La presenza di bande mercenarie e le varie azioni belliche fiorentine nel nostro territorio, infatti, spingono le autorità e la popolazione verso un nuovo processo di “incastellamento” che si manifesterà a più riprese e con diversa intensità per tutto l’arco cronologico in questione¹⁸⁰. Prime avvisaglie del fenomeno emergono nel 1342, anno che coincide con la fortificazione di sette castelli tra le Crete e la Val di Chiana¹⁸¹ e, non a caso, con la nefasta presenza nel contado senese della compagnia di ventura di Werner Von Urslingen¹⁸². Il clima di instabilità politico-sociale e il ricorso, anche frenetico, alla difesa è espresso con estrema forza dalle comunità, dai proprietari cittadini e dagli enti religiosi nelle varie petizioni che essi rivolgono alle autorità di Siena con lo scopo di sollecitare la realizzazione delle opere necessarie. Ovvero quelle strutture fortificate che gli stessi abitanti del luogo saranno chiamati a presidiare in prima persona¹⁸³. In questi momenti poter contare su mura e torri efficienti era davvero fondamentale; lo testimonia il fatto che a Montisi la manutenzione ordinaria delle fortificazioni era ritenuta di vitale importanza tanto

180 Sul tema in particolare facciamo riferimento a PINTO 1988 e CORTESE 2007.

181 ASS, *Consiglio Generale*, 131, cc. 77r-78v., 1342, novembre 8. Si tratta dei castelli di Asciano, Sinalunga, Vescona, Rapolano, Scrofiano, Torrita e Monte S. Marie.

182 BALESTRACCI 1999, p. 18; DOUGLAS 2000, p. 129; LISINI-IACOMETTI 1931-1939, p. 534.

183 In una petizione del 1433 gli abitanti di Monselvola dichiarano che durante la guerra avevano avuto l’onoroso compito di custodire la fortezza restando *di di et di nocte in su le mura coll’arme* (PASSERI 2002, p. 165).

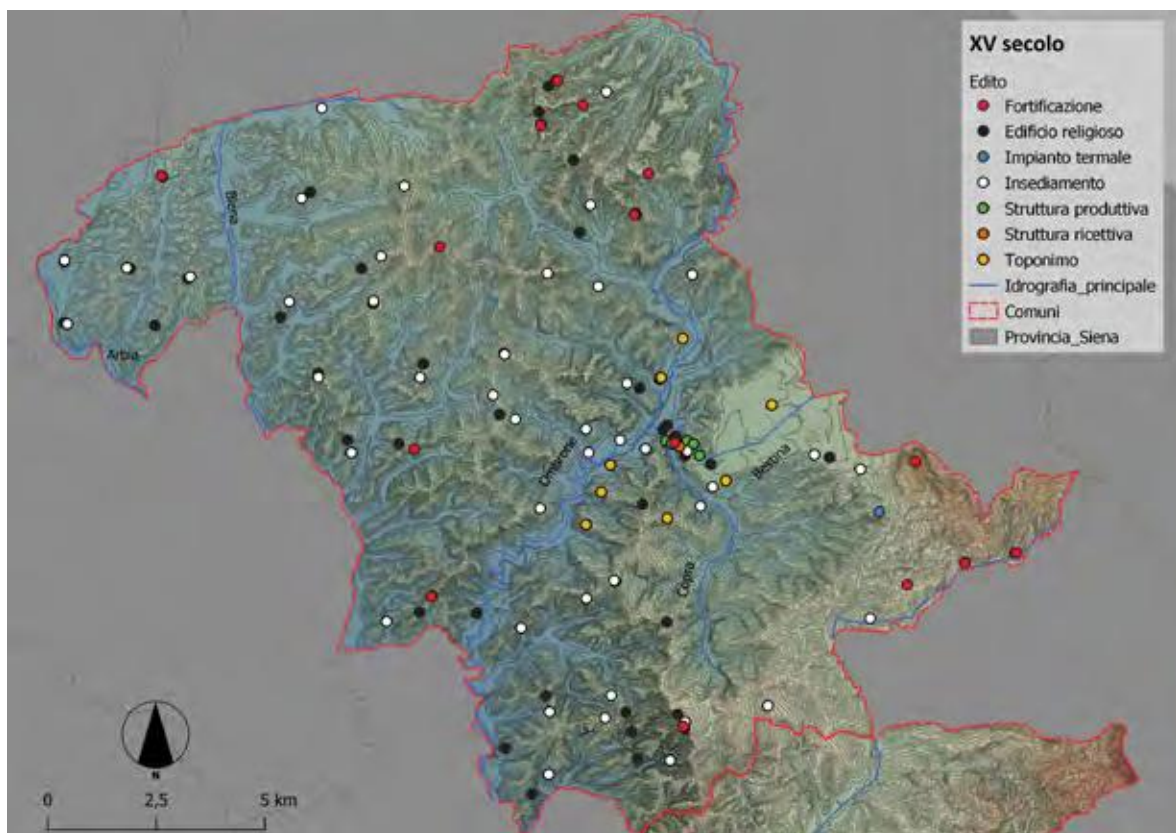
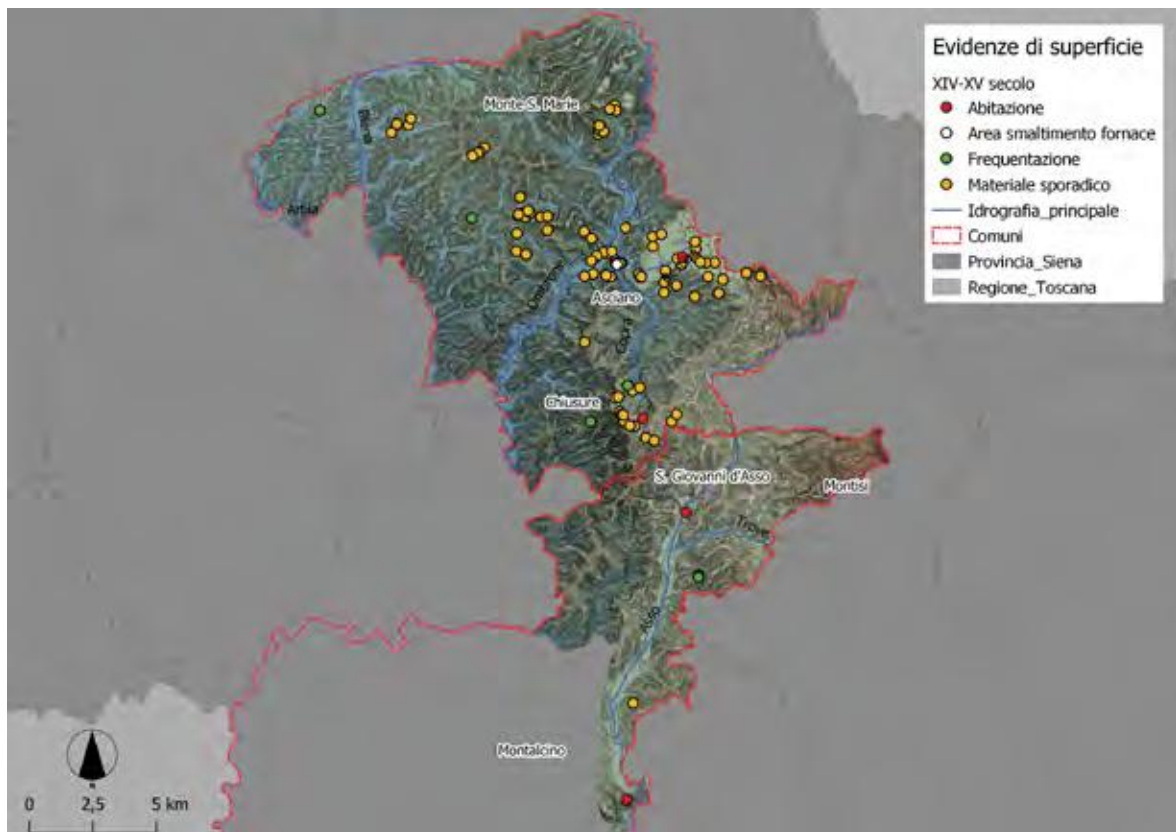


Fig. 11 - Evidenze archeologiche di superficie (sopra) e contesti editi di XV secolo nel territorio di Asciano (sotto)

da trovare spazio in uno specifico capitolo dello statuto comunitario del 1494¹⁸⁴. Usando le parole di Riccardo Rao, si sta plasmando un vero e proprio “paesaggio della guerra”¹⁸⁵ che prevede due principali soluzioni di “incastellamento”: la riparazione delle difese dei castelli esistenti oppure l’edificazione di strutture *ex novo*, tra le quali si distinguono quelle finalizzate al ricetto di beni e persone, solitamente definite dalle fonti come *fortilitium* o *forteça*¹⁸⁶. In merito al primo caso possiamo ricordare i numerosi interventi di restauro alle mura di Asciano e di Monte Sante Marie proprio a partire dal 1342, oppure quelli alle strutture di Monte Calvoli e Torre a Castello promossi nel corso del Quattrocento¹⁸⁷. La documentazione, tuttavia, ci testimonia con più frequenza il ricorso a nuove edificazioni in corrispondenza di quelle località dove le fortificazioni risultavano scomparse o degradate (Montauto, Montebello, Sarteanello, Vescona)¹⁸⁸ anche per effetto di calamità naturali. Lo smottamento dei suoli criticamente instabili nei dintorni di Chiusure, infatti, causa la rovina del castello locale¹⁸⁹ che di conseguenza viene ricostruito a partire dal 1423 sul sito attuale, cingendo di mura in mattoni il preesistente borgo di *S. Angelo in Luco*¹⁹⁰. A Montalceto, invece, non viene ripristinato l’antico castello qui presente almeno fino alla metà del Trecento, ma, sfruttando la posizione elevata del sito, si sceglie di realizzare intorno al 1462 una torre di avvistamento per segnalare gli eserciti nemici provenienti dalla Val di Chiana¹⁹¹. Al novero delle fortificazioni costruite presso insediamenti “aperti”, possiamo iscrivere la fortezza di Monselvoli, quella di Gallico e, forse, quella di Montebaroni¹⁹², ma dobbiamo menzionare anche quei cantieri approntati per fortificare strutture produttive (il mulino “la Torre” presso Asciano¹⁹³), o luoghi religiosi. La salvaguardia dell’accesso all’abbazia di Monte Oliveto Maggiore, infatti, viene garantita tramite la costruzione di una robusta torre tra il 1393 e il 1414, mentre il monastero di Rofeno e la relativa chiesa vengono interamente inclusi in un circuito difensivo entro gli inizi del Quattrocento (*abbatia et corpus ecclesie est reducta ad fortilitium*)¹⁹⁴.

184 *Item providero et ordinario che’ Priori che sonno o che saranno per lo tempo di decto Comuno, per sacramento sieno tenuti et debbano rivedere e ricercare ogni mese le castellane mura del castello di Monteisi et dove fusse bisogno d’aconciare, farle aconciare[...].* GATTI 1994, n. 178, p. 108.

185 RAO 2015, pp. 205 e ss.

186 Si veda sul tema CORTESE 2007; RAO 2015, pp. 206-207.

187 BROGI 2018; BROGI 2019a.

188 BROGI 2018, p. 18.

189 Il castello si doveva ubicare nell’area calanchiva verso Monte Oliveto, dove il catasto Leopoldino nonché gli odierni abitanti identificano la località “Castellaccio”. ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. DD.

190 BROGI 2018, p. 39-42.

191 BROGI 2018, pp. 42 e ss.

192 BROGI 2018, pp. 18-19.

193 BROGI 2018, p. 19.

194 BROGI 2019a.

4.2 La viabilità

La rete stradale dei secoli bassomedievali è ricostruibile in buona parte grazie ai documenti dei *Viari* senesi, in particolare lo statuto compilato tra 1290 e 1299. Tra le strade definite pubbliche e *principales* lo statuto ricorda la cosiddetta *strata de Sciano* che aveva origine dalle porte di San Maurizio e San Viene a Siena e che, dopo Asciano, si addentrava nella Val di Chiana sino a Montefollonico¹⁹⁵. Pur considerando le varie modifiche apportate nel corso del tempo, questo percorso è identificabile con l'attuale strada Lauretana (SP 438) e, come abbiamo precedentemente ricordato, è plausibile ritenere che insistesse su una direttrice dell'antichità. Ulteriori disposizioni dei *Viari* del 1306¹⁹⁶, rivolte al restauro generale di questa strada, restituiscono importanti informazioni sul percorso, descrivendo gran parte delle località attraversate; ad una prima lettura è possibile constatare da subito una sostanziale corrispondenza con il presente tracciato nel tratto compreso tra Asciano e Siena: oltrepassato il ponte sull'Ombrone presso Rencine, il percorso raggiunge in sequenza S. Giovanni in Vescona (Pievina), Vescona, Leonina e il torrente Arbia¹⁹⁷. Ciò che differisce è invece l'itinerario verso la Val di Chiana che doveva svilupparsi più a sud rispetto ad oggi in direzione dei siti di Castelnuovo Grilli e Trequanda¹⁹⁸. A causa della rovina di un tratto fra il fossato *Vallis de Malbione* (oggi borro Mabbione) e il cosiddetto *fossatum fracidum*, identificabile probabilmente con l'attuale borro del Bagnaccio, nelle stesse disposizioni del 1306 era stata pianificata una deviazione verso le località note di Finerri e Vaccareccia seguendo un percorso non particolarmente dissimile da quello rappresentato nel catasto Leopoldino nell'Ottocento¹⁹⁹. Esisteva un'ulteriore variante al tracciato canonico in direzione della Val di Chiana che aveva origine subito dopo Asciano e passava da S. Gimignano²⁰⁰ (probabilmente identificabile con l'attuale SP 438), mentre nello statuto dei *Viari* e in quello cittadino del 1309-1310, era stata decretata la realizzazione di una nuova strada dai piedi del castello di Montalceto fino a Sinalunga²⁰¹, sulla quale si è forse impostata la moderna

195 *Quod vie et strate publice sint hec:[...]Via et strata de Sciano[...]; Quod vie et strate principales sint hec:[...]strata que incipit a Porta Sancti Vienis sive a Porta Sancti Mauriti usque Scianum et a Sciano usque ad castrum Montis Follonici[...]*. CIAMPOLI-SZABO' 1992, nn. 96, 421.

196 ASS, *Capitoli*, 36, cc. 32r-51v; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 145-149.

197 Lungo questo tratto le fonti scritte ricordano anche l'esistenza di due ospedali: uno a Vescona, nel 1306, e uno a Monselvoli, nel 1126, appartenente ai vallombrosani di Passignano. VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 156.

198 *La strada vecchia che va a Trequanda* viene ricordata anche dallo statuto di Asciano del 1465. CIAMPOLI 2000, p. 100.

199 Nel catasto esiste un percorso che da Finerri prosegue per le località di Fossaccio, Montepollini e raggiunge l'area di Grottoli-Fontasciano (ASS, *Catasto Generale Toscano, Asciano*, sez. X, Y). La tradizione orale del luogo definisce questa via, oggi riconoscibile soltanto a tratti, come "la vecchia strada per Roma".

200 CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 262.

201 CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 211; ELSHEIKH 2002, II, dist. III, n. 209.

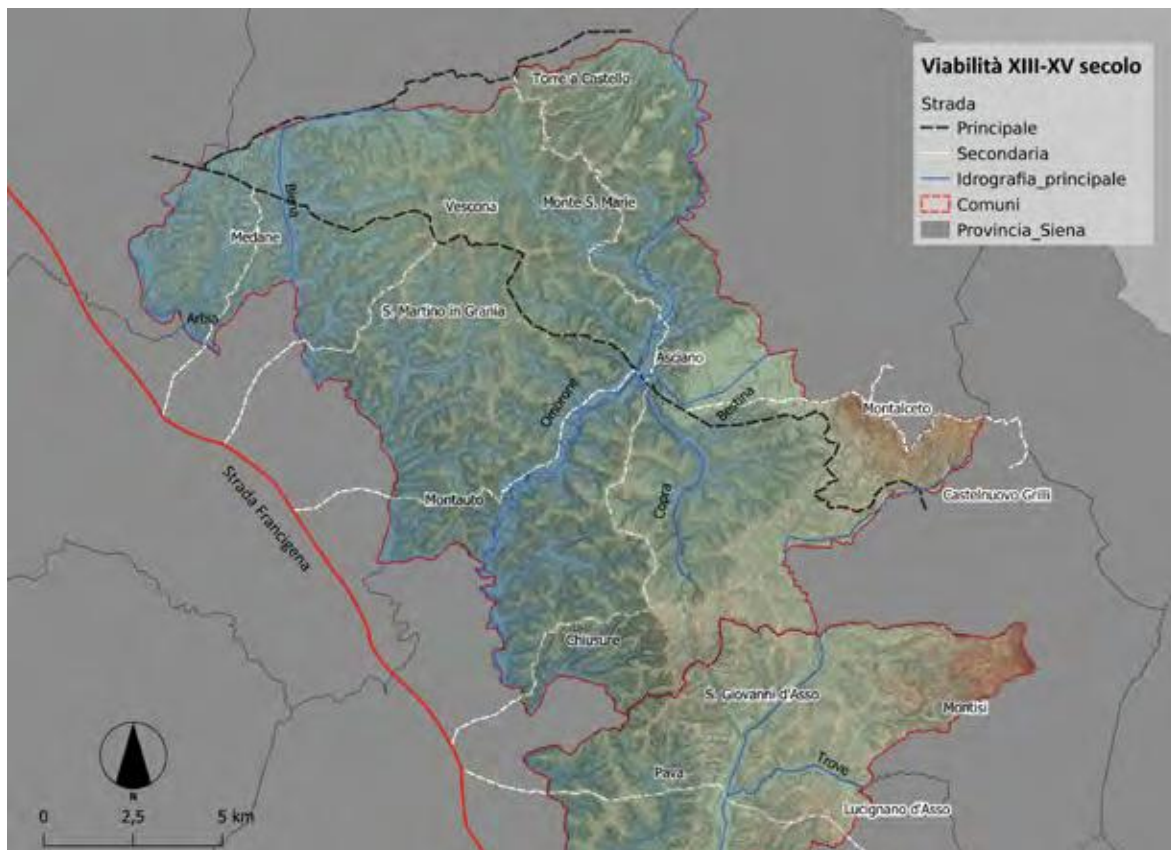


Fig. 12 - Viabilità di XIII-XV secolo

Lauretana restaurata dal Gran Duca Pietro Leopoldo alla fine del XVIII secolo²⁰².

La *strada de Sciano* e le sue diramazioni erano delle fondamentali arterie per l'economia del territorio e come tale erano transitate da mercanti provenienti dall'aretino nonché dall'Umbria, dalle Marche e dall'alto Lazio, che troviamo documentati nell'importante mercato ascianese²⁰³.

A Trequanda i consistenti traffici erano addirittura intercettati e tassati da Meo (Bartalotto) di Meo Tolomei, in virtù dello *ius passagi* che egli stesso fu chiamato a legittimare nel 1331 di fronte al podestà di Siena²⁰⁴. Le autorità cittadine, invece, furono costrette a far tagliare 100 canne di bosco ai lati della strada che attraversava la zona di S. Gimignano, per prevenire gli *aghuati di maschalzoni* ai danni delle carovane dei mercanti nonché dei viaggiatori *si forestieri come senesi*²⁰⁵.

Forse a Vescona, inoltre, fu ordinato di erigere delle forche *bene alte et con catene et oncini di ferro* sulle quale impiccare i *malefattori*²⁰⁶.

202 La Lauretana di Pietro Leopoldo raggiunto Montalceto proseguiva per Collalto, quindi Rigaiolo (Sinalunga), Torrita e Valiano. Per il tracciato in epoca moderna cfr. ACA, 121 bis, 1787, maggio 25, c. 9; ACA, 270, 1842, marzo 31, n. 17; STERPOS 1977, pp. 27-30; MAZZINI 2016.

203 BARLUCCHI 1997, pp. 94-95, 97.

204 MUCCIARELLI 1995, pp. 202-204.

205 ELSHEIKH 2002, II, dist. III, n. 188.

206 ELSHEIKH 2002, II, dist. V, n. 400; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 150.

Un altro importante asse viario era situato a nord e si staccava dalla *strata de Sciano* presso l'Arbia proseguendo verso il podere Cortine, in direzione di Arezzo²⁰⁷. Si tratta del percorso che i *Viari* senesi definiscono come *via de Vallebiene*²⁰⁸, e che è forse identificabile con la cosiddetta strada *Scialenga*, ricordata in un unico documento del 1225²⁰⁹. All'altezza di Torre a Castello, poi, questa direttrice originava una deviazione per Asciano che raggiungeva il castello di Monte Sante Marie e attraversava l'Ombrone presso Torrentino²¹⁰.

Concludendo, elenchiamo anche una serie di percorsi che mettevano in comunicazione il nostro territorio con l'importante strada Francigena:

- tratto Medane-Lucano-Ponte a Tressa²¹¹;
- tratto Casanova-S. Martino in Grania-Ponzano²¹²;
- tratto Rigoli-Montauto-Stabbia-Lucignano d'Arbia²¹³;
- tratto Asciano-Chiusure -Buonconvento²¹⁴;
- tratto Lucignano d'Asso-Pava-Pieve a Salti- Buonconvento (detta "via delle pievi")²¹⁵.

4.3 L'edilizia

Nell' XI e XII secolo, l'edilizia è rappresentata principalmente da un cospicuo numero di fabbricati religiosi che si sono conservati in elevato, mentre niente sappiamo delle modalità costruttive dei castelli sopra descritti. Questa fase è infatti connotata dallo sviluppo e dall'affermazione del linguaggio "romanico" che, normalmente, trova nelle chiese o in generale nella sfera sacra, la sua massima espressione. Primi esempi di tecniche murarie definibili "proto-romaniche" sono state riconosciute dalle indagini di scavo a Pava; i resti delle strutture, databili al X-XI secolo, evidenziano un sostanziale coinvolgimento di maestranze specializzate in grado di produrre materiali lapidei abbastanza squadrati e conseguentemente di costruire apparati murari distinti da una spiccata regolarità (tipo E). Tanti, invece, sono gli esempi quantificabili per il romanico maturo (XII-XIII secolo) connotati

207 Su questo primitivo tracciato si dovette impostare la più recente strada senese-aretina, oggi in parte sostituita dal raccordo autostradale Siena-Bettolle. Sul percorso si veda anche ASS, *Catasto Generale Toscano* e ACA, 40, 1788, settembre 16. Presso la località Cortine e presumibilmente in corrispondenza della strada, nel 1106 esisteva un ospizio (*xenodochium Tedaldi*). Cfr. CAMMAROSANO 1974, p. 278; CASANOVA 1927, n. 452; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 156.

208 CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 280.

209 La descrizione di due poderi presso l'Arbia, compilato nel 1225 dai canonici della cattedrale di Siena, riporta: [...] *Una petia terre huius poderis est posita in Monte Furelli, subter currit Malena* [...] *de super strata Scialenga* [...]. CAMMAROSANO 1974, pp. 250-251n; LUSINI 1901, p. 259.

210 CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 168; VENEROSI PESCIOLINI 1934, pp. 146-147.

211 VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 152.

212 CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 104; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 152.

213 CIAMPOLI-SZABO' 1992, n. 33; VENEROSI PESCIOLINI 1934, p. 152.

214 La strada aveva origine dalla porta "a Copra" o "del Comune" del castello di Asciano (cfr. con ACA, 121 bis, 1787, maggio 25, c. 10). Per il tratto Chiusure-Buonconvento CIAMPOLI-SZABO' 1992, nn. 271bis, 284.

215 FELICI 2012, pp. 224-225; RAFFAELLI 2019, p. 453.

da apparecchiature a filari orizzontali e paralleli di conci in travertino (tipo 2a), in arenaria (tipo 2b) o in entrambe le tipologie litiche, se l'intento è quello di realizzare un effetto bicromatico (tipo 2f; a S. Pietro a Asso tipo IV). In due casi (a S. Agata di Asciano e a S. Vito *in Versuris*) è stata registrata una particolare soluzione costruttiva nelle murature esterne dell'abside centrale, caratterizzata da una tecnica mista in conci di travertino alternati a mattoni, spesso di recupero, disposti in verticale (tipo 2c). Generalmente, l'ascettino risulta lo strumento più impiegato nella spianatura superficiale delle pietre affiancato dallo scalpello per l'esecuzione del nastrino ai margini. Tuttavia, presso S. Alberto di Montalceto abbiamo riscontrato la presenza di opere contraddistinte da una lavorazione dei materiali più approssimativa; su entrambi i lati della struttura, si individuano dei tratti murari in bozze calcaree locali (tipo 3e) che sono tradizionalmente associati all'originario eremo costruito intorno al 1124 per volere dello stesso S. Alberto²¹⁶. Anche a S. Ippolito di Asciano i paramenti non possiedono un alto grado di lavorazione; l'antica pieve, oramai da tempo declassata a semplice chiesa rurale, subisce una riduzione degli spazi (forse nella fase tardo romanica) che si esplica nell'abbattimento delle navate laterali e nel rifacimento della facciata in bozze lapidee (tipo 3a). I fianchi vengono rimaneggiati edificando nuove porzioni murarie con il materiale recuperato dalla demolizione delle precedenti costruzioni: il risultato è una apparecchiatura tendenzialmente irregolare ma con alcuni filari di orizzontamento (tipo 1c), composta da elementi lapidei privi di lavorazione o sommariamente lavorati (a "spacco" o sbazzate).

Grazie al gran numero di edifici sopravvissuti, inoltre, a partire dal romanico è possibile compilare una classificazione delle aperture²¹⁷. Di norma si tratta di portali costituiti da un arco a tutto sesto (tipo PP2), in genere impostato su un architrave lapideo con o senza mensole di appoggio (tipi PP3-PP5)²¹⁸, mentre la tipologia di finestra più diffusa è la monofora, anch'essa ad arco a pien centro, spesso costituito da un unico concio scolpito (tipo FP2). Esistono, tuttavia, degli esemplari con caratteristiche uniche per il territorio esaminato sia a livello decorativo (ad esempio a S. Pietro in Villore, tipi PP1, FP1) che formale (le bifore del campanile di S. Agata ad Asciano, tipo FP5). Inoltre, le ricognizioni hanno permesso di individuare alcuni elementi architettonici riusati in strutture moderne e recuperati plausibilmente dalla scomparsa chiesa di S. Savino a Montalceto: si tratta di un concio con decoro a "nodo di Salomone" visibile in un fabbricato dei Bagni di Montalceto e un capitello raffigurante una sirena bicaudata, sistemato in un annesso di Poggio Pinci.

216 La tradizione è riportata negli annali camaldolesi (MITTARELLI-COSTADONI 1758, pp. 199-200); per una diversa lettura cfr. CAMPANA *et alii* 2014.

217 Rimandiamo alle tavole presentate nel capitolo 4.

218 Le mensole possono essere a sguscio (S. Agata, Abbazia a Rofeno, Monteucci) oppure stondate (Salteano). Le prime rimandano a strutture già duecentesche (Palazzo Tolomei a Siena, costruito intorno al 1275, e altre chiese della diocesi aretina; cfr. GABBRIELLI 1990, pp. 107-108, GABBRIELLI 2010, p. 111), mentre le seconde trovano confronto con altri portali della val d'Arbia (Frontignano a Murlo, Quinciano presso Monteroni; cfr. MORETTI-STOPANI 1981, p. 172).

Per la fase compresa tra il tardo Duecento e la metà del Trecento, alle strutture religiose si aggiunge un numero piuttosto consistente di fabbricati civili (soprattutto residenziali e difensivi). Dal punto di vista dei materiali da costruzione, inoltre, è possibile sottolineare una sostanziale differenza tra l'ascianese e la valle dell'Asso, la prima connotata da un diffuso impiego della pietra (travertino), l'altra, del mattone. In ogni struttura analizzata in Val d'Asso, sia ecclesiastica che fortificata, viene applicata la stessa tecnica costruttiva che prevede la posa in opera del mattone per testa e per fascia senza uno schema preciso (tipo 5a). Ciò avviene ad esempio nella ricostruzione della parte superiore di S. Pietro in Villore, dove riconosciamo pure delle aperture ancora vicine stilisticamente al linguaggio "romanico" (tipi FM3, FM4), e nei paramenti della chiesa parrocchiale di S. Giovanni.

Uno dei primi esemplari relativi all'architettura difensiva è rappresentato dal corpo originale del castello di S. Giovanni d'Asso, realizzato probabilmente nel corso del Duecento, in sostituzione di una precedente fortificazione ricordata come *castrum vetus* nel 1220²¹⁹. Si tratta di un fabbricato interamente realizzato in mattoni, di forma rettangolare e base a scarpa; sui paramenti esterni presenta delle bifore ad arco a tutto sesto, confrontabili con quelle in pietra del palazzo pretorio di Massa Marittima costruito a partire dagli anni Trenta del XIII secolo²²⁰ e ulteriori monofore ad arco ribassato con un decoro in cotto a "zig-zag" lungo l'estradosso. Quest'ultima soluzione, visibile anche nell'oculo della facciata di S. Pietro in Villore, rimanda direttamente ad alcune aperture documentate a Siena e databili al XII-XIII secolo²²¹. I corpi più a sud del castello di S. Giovanni che costituiscono l'attuale cortile interno, furono aggiunti a partire dagli inizi del Trecento dalla famiglia Petroni²²², con forme e caratteristiche nettamente diverse da quelle precedenti. Le strutture sono realizzate ancora principalmente in mattoni, tranne la base a scarpa occidentale (tipo 3a) e i resti delle caditoie in facciata, entrambi in pietra²²³, ma presentano un'altra tipologia di aperture. E' possibile notare, infatti, il consistente impiego dell'arco acuto (si veda la serie di bifore sui prospetti nord e ovest, tipo FM6) che risulta "sbarrato" per il portale principale d'accesso (tipo PM2)²²⁴; a tutto ciò si aggiungono alcune piccole finestre ribassate con una fila di mattoni per fascia a delimitare l'estradosso (tipo FM7).

Altro complesso architettonico simile presente in Val d'Asso è Castel Verdelli, costituito da un struttura originale interamente in mattoni con base a scarpa, attribuibile al XIV secolo²²⁵; a questa fabbrica furono successivamente addossati altri corpi che racchiudono l'attuale

219 FARINELLI-GIORGI 2000, p. 264.

220 GABBRIELLI 1995, p. 329

221 GABBRIELLI 1995, p. 317; GABBRIELLI 2010, pp. 78-79.

222 In particolare MENNUCCI 1997, p. 2.

223 Le tracce dell'apparato a sporgere sono individuabili nel prospetto principale. I rispettivi beccatelli, costituiti da tre elementi lapidei, sono rastremati verso il basso a formare un profilo triangolare.

224 La stessa tipologia è riscontrata in un fabbricato abitativo interno al castello (Schedario Topografico CA 12/MTA).

225 Si veda il recente MASSONI 2018, pp. 180, 187.

cortile interno. Totalmente diversa, invece, appare l'edilizia nell'area di Montisi e Montelifré, connotata dall'impiego di bozze di pietra calcarea e arenaria nei paramenti a "filaretto" (tipo 3c).

Spostandoci ora verso la Valle dell'Ombrone, veniamo proiettati in un contesto per certi versi molto differente da quello della Val d'Asso, anche per l'esistenza di un insediamento estremamente vitale come Asciano, che, a livello demografico si posiziona addirittura "alle soglie della dimensione urbana"²²⁶. Il fatto è che Asciano proprio tra XIII e XIV secolo si trova nell'apice del suo sviluppo socio-economico, come abbiamo visto, e questo si riflette conseguentemente anche nel costruito. Poi, la viabilità che metteva il centro della Scialenga in contatto con la Val di Chiana e l'aretino, nonché l'appartenenza delle chiese proprio alla diocesi di Arezzo, sembra favorire certe soluzioni architettoniche estranee alla tradizione senese, che sono percepibili soprattutto nella tipologia delle aperture. Ad esempio, registriamo in vari fabbricati del centro storico e del vicino sobborgo di Prato, un frequente ricorso ad archi "dentati" nei portali (tipi PP12, PP13, PP19) e nelle finestre (tipo FP9) che non trova paralleli nell'edilizia senese, ma, appunto, in quella aretina²²⁷. Constatiamo, inoltre, una grande diffusione nelle aperture del cosiddetto arco "fiorentino" (ribassato nell'intradosso e acuto nell'estradosso, tipi PP17, FP8), anche questo non presente a Siena. Nel territorio ascianese l'uso della pietra è diffuso in ogni classe edilizia (civile e religiosa) anche se notiamo una relativa persistenza di tecniche povere testimoniata da alcuni esemplari murari in pisé (tipo 6) presso Palazzo Corboli; dobbiamo altresì ricordare le informazioni cronachistiche di Monte Oliveto menzionanti l'esistenza di un *palatium terreum* alle origini del celebre monastero²²⁸. Passiamo dalle tecniche da "scalpellino" (tipo 2d), che generalmente registriamo nell'edilizia ecclesiastica o in alcune aperture dell'edilizia civile, a quelle definibili da "sbozzatore" (tipo 3), frequentissime, invece, nelle altre classi architettoniche (difensive, produttive²²⁹, infrastrutture stradali, opere idrauliche²³⁰, residenze private). L'opera del maestro di pietra è scandita dall'introduzione della martellina dentata che sostituisce gradualmente l'ascettino nella lavorazione delle superfici dei conci, mentre gli unici strumenti riconoscibili nei paramenti a bozze sono quelli "a punta" (subbia o picconcello). Per questa fase, al momento non è stato possibile censire delle strutture murarie in mattoni, come per la Val d'Asso, anche se le fonti trecentesche testimoniano la presenza di fornaci da laterizi attive nel territorio. Ad Asciano esiste, infatti, una fornace di proprietà comunale che nel 1348 risulta gestita da Giovanni di Tura e dal figlio: in quello

226 BARLUCCHI 1997, p. 51.

227 Un arco dentato ascrivibile al tardo romanico è presente nella Badia di Santa Trinita a Talla (AR). Molti altri confronti, databili indicativamente dopo la metà del XIII secolo, sono visibili nel centro storico di Arezzo. Cfr. GABBRIELLI 1990, pp. 100-102; REDI 1989, pp. 95-96.

228 CHRONICON MONTIS OLIVETI, p. 6.

229 Ad esempio il mulino in località Molinello, attestato nel corso del Trecento.

230 Paramenti del genere sono stati riconosciuti nel complesso sistema di canalizzazione e approvvigionamento idrico dei mulini esistenti intorno ad Asciano.

stesso anno essi si impegnano a produrre varie tipologie di laterizi (*lateres sive mattoni, tegule, cannelli*) per conto dell'ospedale di S. Giovanni²³¹. Un'altra fornace, poi, è localizzata a Castelnuovo Bersi²³² mentre nel distretto di Chiusure la tavola delle possessioni registra ben tre strutture di questo tipo appartenenti a proprietari locali²³³.

Per ciò che concerne l'edilizia religiosa, i fabbricati più rappresentativi del periodo sono la pieve di S. Agata, che in questa fase vede l'ampliamento della sua navata, la chiesa degli ospitalieri di S. Giovanni (oggi S. Bernardino), costruita nel 1324, e quelle dei due conventi ascianesi, ovvero S. Lorenzo (fine XIII secolo) e S. Agostino. L'applicazione del linguaggio gotico in queste strutture è percepibile soprattutto nelle aperture, rappresentate dai tipici finestroni di forma allungata e stretta (monofore o bifore) e dai portali d'accesso; ma lo si vede anche nei pregevoli elementi decorativi, in particolare nei capitelli a foglia uncinata di S. Agata oppure in quelli più naturalistici di S. Lorenzo che fanno pensare alla presenza *in loco* di figure specializzate connesse al cantiere dell'abbazia di S. Galgano²³⁴. Gli archi delle finestre sono solitamente acuti (S. Agata, S. Lorenzo, tipi FP6, FP7, FP10) e soltanto a S. Agostino presentano una forma a tutto sesto (tipo FP11); nei portali d'accesso, invece, abbiamo una sostanziale disomogeneità: a S. Bernardino viene adottato un portale ad arco dentato (tipo PP19), a S. Lorenzo un arco a tutto sesto di ispirazione romanica (tipo PP7), mentre a S. Agata viene proposto l'unico esempio di "arco senese" del territorio di Asciano (tipo PP18).

La chiesa di S. Lorenzo presenta altresì dei caratteri che la accomunano all'edilizia civile; innanzitutto i paramenti laterali sono realizzati in due principali tecniche da "sbozzatore": una piuttosto comune a "filaretto" (tipo 3a), che è possibile vedere anche nell'altra chiesa conventuale di S. Agostino, l'altra a filari pseudo-isodomi (tipo 3d) che invece registriamo unicamente presso questo monumento. Sempre sui fianchi, inoltre, è visibile un portale ad arco acuto, confrontabile con quelli presenti presso il palazzo podestarile e il palazzo Corboli (tipo PP8).

Anche l'annesso convento di S. Francesco presenta affinità con l'edilizia civile sia nelle tecniche murarie in bozze lapidee (tipo 3a) che nelle aperture; annoveriamo, infatti, finestre e portali ad arco ribassato, relativamente estradossato (tipi PP15, PP17, FP8), oppure piccole monofore ad architrave scolpito (tipo FP14). Al tipico stile francescano, invece, appartengono le aperture in mattoni della sala capitolare²³⁵ aggiunte plausibilmente nel corso del Trecento, e oggi purtroppo pesantemente rimaneggiate (tipi PM1, FM5). E' importante sottolineare,

231 BARLUCCHI 1997, p. 222; BARLUCCHI 2017, pp. 108-109.

232 BARLUCCHI 1997, p. 93.

233 BARLUCCHI c.s.

234 L'ipotesi prende valore considerando anche il rapporto che i monaci cistercensi avevano con Asciano dalla seconda metà del XIII secolo. Per effetto del testamento di Sigherio Gallerani del 1286, infatti, i monaci ereditano un grande patrimonio tra cui un palazzo proprio nella piazza del mercato. Cfr. BARLUCCHI 1997, pp. 36-37, 96; BARTALOZZI 1998-1999, pp. 104, 218.

235 Ad esempio quelle di S. Lucchese a Poggibonsi o quelle di S. Francesco a Cortona.

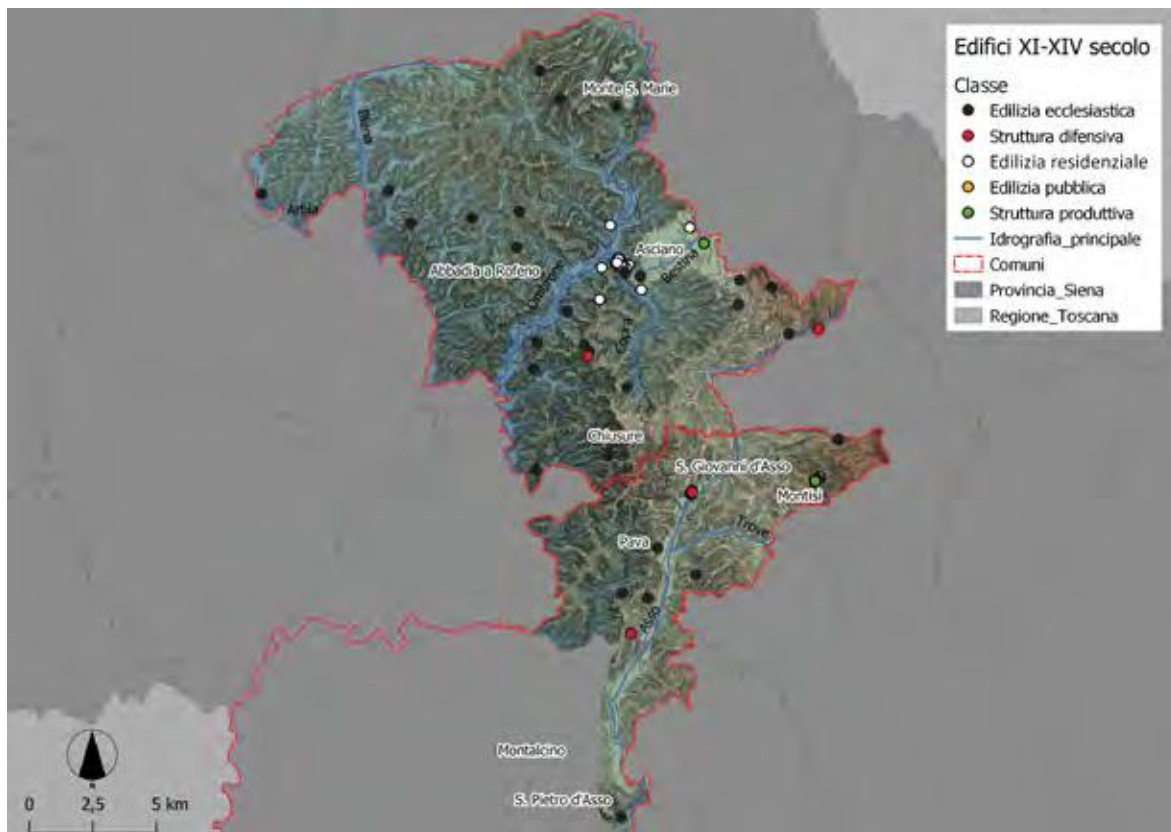


Fig. 13 - Edifici di XI-XIV secolo

poi, la particolare cura dedicata alle superfici dei mattoni che presentano una “graffiatura” a linee oblique, analoga a quella visibile nella parte superiore di S. Pietro in Villore nonché ad altri esemplari registrati a Siena²³⁶. Per l’edilizia ecclesiastica, infine, dobbiamo ricordare anche l’altra struttura degli ospitalieri di S. Giovanni situata in località Palazzo Primo presso Monte Sante Marie. Il complesso, in avanzato stato di degrado, è costituito da un fabbricato di forma rettangolare e da una piccola chiesa in posizione laterale, di costruzione posteriore. La facciata del corpo principale, ampliato e ristrutturato in momenti diversi, presenta per gran parte una tecnica muraria in conci di travertino ben squadrate (tipo 2d) che si associa ad un portale ad arco acuto e ad una piccola finestra ogivale trilobata (tipi PP11, FP13). La restante porzione della facciata e soprattutto i fianchi, sono invece caratterizzati da paramenti a “filaretto” di bozze lapidee (tipo 3a). All’interno è stato censito un’ulteriore portale ad “arco fiorentino” (tipo PP17) e alcuni elementi architettonici tra cui un capitello a foglia uncinata.

L’edilizia residenziale restituisce molti esemplari nel centro storico ascianese e negli immediati dintorni che appartengono quasi tutti alla tipologia del “palazzo”. Essi presentano una sostanziale standardizzazione nelle tecniche murarie dove prevale il “filaretto” a bozze lapidee (tipo 3a) mentre una maggiore differenziazione è percepibile nelle aperture, seppur constatando una certa preferenza per finestre e portali ad arco “fiorentino” (tipi PP17, FP8).

236 GABBRIELLI 2010, p. 79.

Tra i palazzi “signorili”, ubicati nel centro storico ricordiamo quello della famiglia Bandinelli (oggi Palazzo Corboli) e quello della famiglia Tolomei, che forse lo acquistò in un momento successivo alla fase in questione. Entrambi nascono dall'accorpamento di più fabbricati preesistenti, due nel caso del palazzo Bandinelli (un *palatium* rettangolare e una torre)²³⁷ uno in quello dei Tolomei (una torre, visibile sul fianco occidentale). Appena fuori dal castello di Asciano, in località “Il Palazzo”, si ubicava l'altra struttura dei Tolomei, incamerata nelle possessioni di Antonio di Meo di Incontrato fin dal 1319. Almeno su uno dei paramenti esterni dovevano essere presenti delle tettoie in legno come è intuibile dai resti di mensole ad “L” e soprastanti gocciolatoi²³⁸, dell'analogia tipologia riscontrabile anche nel chiostro del convento di S. Francesco e nei paramenti esterni della navata di S. Agata. Il palazzo di Antonio Tolomei e quello della famiglia Bandinelli erano dotati di una corte interna dove spesso venivano stipulati atti di compravendita o di mezzadria²³⁹; grazie ad una preliminare lettura stratigrafica, l'esistenza di un cortile è ipotizzabile pure per l'altra struttura abitativa dei Tolomei situata nel castello di Asciano.

Come per gran parte dei fabbricati residenziali, anche per l'edilizia fortificata la tecnica muraria più attestata tra XIII e XIV secolo è quella in bozze lapidee disposte su filari orizzontali e paralleli (tipo 3), rilevabile nei resti di Palazzaccio, presso Montecontieri, Castelnuovo Grilli e soprattutto Asciano. Il circuito difensivo del castello ascianese, seppur lacunoso in molti punti, è quello che si conserva maggiormente; è costituito da cortine murarie intervallate regolarmente da torri di forma rettangolare o quadrate, spesso “scudate”²⁴⁰, che possono presentare delle feritoie e, ai lati, dei passaggi funzionali al camminamento di ronda. Purtroppo non si conservano porte di accesso all'abitato nella loro configurazione originale, in quanto demolite dalle ripianificazioni ottocentesche o distrutte nel corso della seconda guerra mondiale (la Porta Massini)²⁴¹ e l'unica rimasta, la porta senese o dei Bianchi, risulta essere il frutto di una ricostruzione di epoca moderna. Tuttavia, grazie a disegni settecenteschi²⁴² oppure a foto d'epoca, possiamo intuire come i due ingressi principali (la porta senese e la porta Massini, appunto) fossero originariamente inglobati in torri difensive, mentre gli accessi secondari (ad esempio la porta a Copra o del Comune) potevano rivelarsi dei semplici portali ad arco ricavati nelle mura. A tutto ciò si aggiunge il porticciolo dele molina, documentato nella prima metà del XIV secolo, che fungeva piuttosto da passaggio di servizio per accedere all'area degli opifici idraulici²⁴³.

237 ARCE *et alii*, 1996; PARENTI-SBARDELLATI 2002.

238 Si vedano vari confronti in GABBRIELLI 2010.

239 Nel chiostro del palazzo di Antonio Tolomei vengono sottoscritti due contratti mezzadrili nel 1326 (PINTO -PIRILLO 1987, nn. 140, 146). Nel *claustrum* del palazzo Bandinelli, invece, viene rogato il documento di vendita di una casa posta nel borgo di Camparboli (ASS, *Casa della Misericordia*, 13, 1337, gennaio 19, cc. 115v-116r).

240 Presentano cioè delle ampie aperture posteriori ad arco a tutto sesto.

241 BROGI 2018.

242 ASS, *Quattro Conservatori*, 1973, ins. 06, n. 002; ASS, *Quattro Conservatori*, 1747, ins. 06, s.n., B.

243 BROGI 2015, pp. 59-60. Con il termine di “porticciola” lo statuto senese del 1309-1310 identifica aperture

Tra la seconda metà del XIV e il XV secolo l'architettura del territorio risulta caratterizzata da un generale impoverimento tecnico dell'edilizia in pietra²⁴⁴, riscontrabile soprattutto nelle fortificazioni di Asciano, Montalceto, Montecalvoli e Montisi. Qui attestiamo paramenti murari sempre più irregolari a causa di una sostanziale eterogeneità del materiale utilizzato; spesso, infatti, si mettono in opera bozze recuperate da strutture preesistenti con elementi lapidei locali scarsamente lavorati, realizzando tessiture a filari sub-orizzontali (tipo 4) che divengono progressivamente più "disordinate" (tipi 1d, 1e, 1f) con il diminuire del materiale di buona qualità impiegato. In quest'ultimo caso il muratore si vede costretto a sistemare elementi di diversa forma e dimensione facendo un largo utilizzo di zeppe in laterizi o in pietra per integrare le inevitabili lacune nella costruzione²⁴⁵. I portali e le finestre registrati in alcuni edifici fortificati (Montalceto, il mulino "La Torre" ad Asciano), poi, denotano una certa standardizzazione nelle forme: si tratta di semplici aperture ad architrave (tipi PP20, FP15) che trovano confronti anche in precedenti edifici privati di XIII-XIV secolo (Palazzo Corboli, Palazzo Tolomei).

Nella tardo medioevo, in sostanza, le uniche strutture in pietra di alto livello sembrano associabili soprattutto all'edilizia residenziale²⁴⁶. Al primo piano di Palazzo Tolomei possiamo infatti notare dei resti murari costituiti da conci perfettamente squadri e disposti su filari isodomi di 21-22 cm di altezza (tipo 2e); alla stessa fase costruttiva si inquadrano anche due aperture ad arco leggermente acuto (tipo FP12), manomesse in epoca moderna, e uno stemma lapideo raffigurante le armi di famiglia. Tali evidenze sono databili con probabilità tra la seconda metà del Trecento e i primi decenni del Quattrocento, grazie alle analisi stilistiche e stratigrafiche nonché alle informazioni documentarie che attribuiscono il palazzo ai Tolomei almeno dal 1453²⁴⁷.

Come ci ricorda la documentazione scritta, nei cantieri erano spesso coinvolte delle figure professionali specializzate, ad esempio i maestri di pietra Giovanni di Giunta e Gherardo di Bindo, chiamati a lavorare presso le mura di Asciano rispettivamente nel 1359 e nel 1363²⁴⁸; ma le circostanze potevano prevedere anche prestazioni gratuite degli abitanti del luogo. A Montalceto ad esempio, la costruzione della torre di avvistamento fu completata grazie all'opera degli uomini delle comunità di Asciano, Rapolano, Serre, Chiusure e Montecalvoli-Gallico, secondo un preciso programma stabilito nel 1462 che prevedeva 500 giornate lavorative; il direttore dei lavori Matteo Pinocci, infatti, assegnò tali giornate alle varie

di "servizio" ricavate in un secondo momento (*rottore nele mura*) Cfr. ELSHEIKH 2002, II, dist. III, nn. 2, 18, 307.

244 Per questo fenomeno si veda anche BROGIOLO-CAGNANA 2012, p. 155, e NUCCIOTTI 2000, pp. 74-76.

245 MANNONI 2005.

246 Nel vicino territorio di Rapolano, tuttavia, la fortezza di S. Gimignano è ricostruita con una tecnica in pietra di buona qualità verso la fine del XV secolo (PELLEGRINI-MAZZINI, 2018, pp. 103-106). Questa struttura trova inoltre varie analogie con la rocca di Sarteano, edificata dalle autorità senesi tra il 1467 e il 1472 (PIZZICONI 2009).

247 ASS, *Lira*, 145, c. 31r.

248 BROGI 2019, p. 63.

comunità coinvolte, in proporzione al numero dei rispettivi abitanti²⁴⁹. Questo cantiere aveva potuto beneficiare, inoltre, di una grande quantità di materie prime recuperabili direttamente sul posto dalle macerie del vecchio castello (pietra calcarea, adatta anche per produrre la calcina), e dal bosco qui presente (legname), permettendo un sostanziale risparmio nella spesa generale²⁵⁰. La collettività era spesso chiamata in causa anche per concorrere ai costi di esecuzione dell'opera, come nel caso dei restauri alle difese di Monte Sante Marie nel 1471²⁵¹, o per contribuire all'approvvigionamento del materiale da costruzione necessario. Ad esempio, nel 1449 gli abitanti di Asciano inviano una petizione alle autorità senesi per sollecitare la riparazione delle mura (*antiche et in parte guaste et cadute*) ritenendo conveniente coinvolgere anche i lavoratori degli enti ecclesiastici e dei proprietari cittadini presenti nel distretto, al fine di rifornire il cantiere di *pietre, rena et calcina*²⁵².

Accanto alla pietra, l'architettura tardo medievale prevedeva ancora delle strutture realizzate in terra cruda (bisognose di costante manutenzione) delle quali purtroppo non resta evidenza se non quella contenuta nelle fonti scritte del Quattrocento in merito alle fortezze di Monte Baroni, Castelletto Accarigi e Castel Verdelli²⁵³. Tuttavia, le tracce di un edificio rurale in materiale deperibile (forse proprio in terra) sono state individuate presso il podere Vernine, vicino a S. Giovanni d'Asso, durante le ricognizioni di superficie²⁵⁴. Ma le nuove costruzioni promosse tra XIV e XV secolo, sia religiose che difensive, erano realizzate principalmente in mattoni. Nelle fortificazioni, (Castelletto Accarigi, Gallico, Chiusure, Monte Oliveto) è possibile denotare una sostanziale standardizzazione sia nelle tecniche murarie (tipo 5a), che nella tipologia delle aperture, queste ultime solitamente caratterizzate da archi a sesto ribassato, delimitati nell'estradosso da una fila di mattoni disposti per testa (tipi PM3, FM8) o per fascia (tipo FM7). Il ricorrere di coronamenti ad archetti poggianti su mensole a semi-piramide rovesciata, poi, è una caratteristica chiaramente mutuata dal linguaggio stilistico senese che proprio in questa fase si diffonde ampiamente nel contado²⁵⁵. In mattoni erano realizzati anche opere accessorie come le caditoie, sistemate di norma su beccatelli lapidei formati da due o tre elementi stondati alle estremità a "quarto di cerchio"; di tali strutture restano soltanto alcune tracce nella torre di Montalceto, in un mulino fortificato localizzato presso Asciano ("La Torre"), e in corrispondenza della porta orientale di Montecalvoli.

249 BROGI 2018, p. 47.

250 [...]una torre[...]la quale aviamo veduto che chostarà poco perché ine v'è grandissima chopia dele pietre de la tera che già vi fu ed evi abilissime a fare grande chopia di calcina e legname e altre chose[...]. ASS, Concistoro, 2164, cc. 28-28bis; BORGHERINI 2001, pp. 140-142.

251 In questa occasione si chiede il contributo delle comunità di Calceno e Vescona, i cui abitanti erano soliti rifugiarsi all'interno del castello di Monte Sante Marie durante i momenti di particolare pericolo (*a tempi de' suspecti*). Cfr. GINATEMPO 1988, pp. 180n, 329n-330n.

252 BROGI 2019, p. 64.

253 PASSERI 2002, pp. 54, 64, 184.

254 FELICI 2012, p. 137.

255 GABBRIELLI 1995, p. 339.

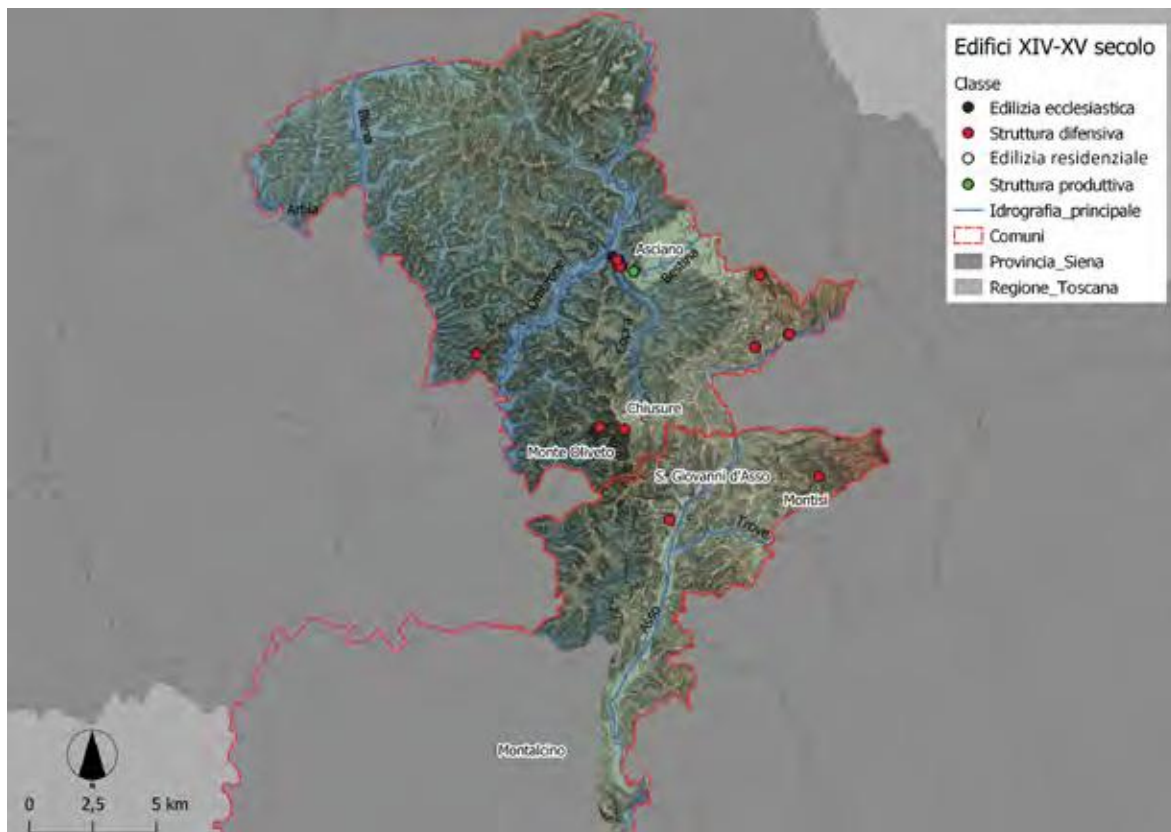


Fig. 14 - Edifici di XIV-XV secolo

Per quanto riguarda l'architettura religiosa, il contesto più importante è sicuramente quello dell'abbazia di Monte Oliveto, arricchito oltretutto da preziose informazioni documentarie. Dato che l'intero complesso è frutto di più fasi edilizie succedutesi nel tempo, focalizzeremo l'attenzione solo sulla chiesa che, pur essendo completata durante il generalato dell'abate Lorenzo Marsuppini (1414-1417), assunse la conformazione attuale nel corso del Quattrocento. Innanzitutto, la struttura presenta alla base alcuni filari di conci in pietra che per lavorazione e pezzatura sembrano appartenere ad un edificio più antico; in effetti, nel 1401, il vescovo di Arezzo concesse agli olivetani la facoltà di poter impiegare le pietre del diruto oratorio di *sanctus al fabro* (oggi Saltalfabbro) nella nuova chiesa abbaziale, anche per porre fine alla continua spoliazione abusiva condotta dagli abitanti di Chiusure²⁵⁶. Questo accordo prevedeva comunque una sorta di risarcimento per il priore di Grossennano, alla cui giurisdizione era sottoposta la struttura di Saltalfabbro, consistente in 2000 mattoni che furono prodotti plausibilmente nelle fornaci di Monte Oliveto. Proprio negli anni in cui si svolgono i cantieri costruttivi della chiesa e dell'imponente torre all'ingresso, la documentazione scritta ci ricorda espressamente la presenza di maestri fornai operanti nelle strutture produttive del monastero; Nanni di Cristofano da Monte S. Savino, ad esempio, realizza mattoni da maggio a settembre del 1408, mentre Antonio di

256 LUGANO 1903, p. 170.

Bartolo da Montefiore lavora a Monte Oliveto nel 1411²⁵⁷. Questa produzione era finalizzata al solo utilizzo interno, e in quanto non destinata al mercato, sfuggiva a qualsiasi regola o normativa vigente in termini di dimensioni. Nelle strutture della chiesa, infatti, registriamo misure mensiocronologiche che differiscono in maniera sostanziale dalla tendenza generale riscontrata negli altri edifici in mattoni di questa fase. La chiesa di Monte Oliveto presenta due principali tecniche costruttive in cotto; la prima, attestata solo in facciata, propone il cosiddetto schema “senese” ovvero due mattoni per fascia e uno per testa in sequenza (tipo 5b)²⁵⁸, soluzione visibile anche nella facciata di S. Agostino ad Asciano, realizzata nel 1472²⁵⁹. La seconda tecnica, invece, è stata registrata in tutti i restanti prospetti del fabbricato, compreso il corpo della cappella del SS. Crocifisso aggiunto tra 1470 e 1472²⁶⁰; si tratta della modalità costruttiva in mattoni generalmente più diffusa, anche nei secoli precedenti, e non prevede nessun ordine preciso nella posa in opera dei materiali (tipo 5a). Se adesso rivolgiamo l’attenzione alle aperture, ci troviamo a ragionare su una combinazione di caratteristiche che rendono molto spesso porte o finestre uniche nel loro genere e difficilmente confrontabili con altri contesti, anche fuori dal territorio in esame, se non per alcuni elementi basilari (archi, tipo di decoro) estrapolati dall’opera complessiva. Il portale di accesso principale, costituito da un arco leggermente ribassato con cuspidate soprastante e motivi decorativi molto elaborati (tipo PM5), risulta completamente diverso dall’altro portale quattrocentesco della chiesa di S. Agostino, dove si è optato per una soluzione più semplice ad arco a tutto sesto, delimitato nell’estradosso da un motivo decorativo a “dentelli” (tipo PM4). Un essenziale repertorio delle finestre è, invece, ricavabile dal campanile, portato a termine nel 1465-1466: passiamo da una tipologia ad arco acuto e ricassato (tipo FM11), visibile anche nella cappella del SS Crocifisso, ad un’altra ad arco ribassato (tipo FM8), per poi arrivare ad una serie di monofore e trifore distinte da un arco a tutto sesto (tipi FM9, FM10).

Le fonti scritte relative alle proprietà olivetane, infine, ci suggeriscono alcune generiche informazioni sull’edilizia delle abitazioni rurali presenti nei vari poderi. Si trattava normalmente di strutture in muratura con copertura in laterizi (realizzati *in loco*), ed infrastrutture lignee²⁶¹ che trovano un’indicativa corrispondenza con i dati emersi dalle indagini di superficie; nel corso delle ricerche, infatti, sono stati rinvenuti due contesti di XIV-XV secolo²⁶² interpretati come unità abitative che, secondo il materiale presente sul terreno, dovevano essere caratterizzate da alzati in pietra e/o mattoni e da un tetto in tegole e coppi. Una di queste evidenze è stata rinvenuta presso Beccanella (Asciano, UT 146.2),

257 PICCINNI 1982, pp. 183, 199;

258 BIANCHI 1991, p. 17.

259 Come da iscrizione in un mattone della facciata.

260 SCARPINI 1952, p. 100.

261 PICCINNI 1982, p. 39.

262 La datazione è basata su alcuni frammenti ceramici in maiolica arcaica.

mentre l'altra non lontano dalla località Giuncarelli (Chiusure, UT 173.1); grazie anche al fondamentale contributo del catasto Leopoldino, quest'ultimo sito è associabile con un discreto margine di sicurezza alla "casa da lavoratore" del podere "il Pozzo", appartenente al monastero di Monte Oliveto fin dal 1383²⁶³.

263 PICCINNI 1982, p. 20.

Appendice

LETTURE STRATIGRAFICHE DEGLI ELEVATI

Le seguenti analisi stratigrafiche di approfondimento sono state effettuate su un campione di edifici ritenuti idonei alle finalità della ricerca in termini di conservazione, cronologia e tipologia. Il campione racchiude fabbricati inquadrabili tra l'altomedioevo e il XV secolo, ovvero 5 edifici religiosi (3 chiese, 1 convento, 1 ospedale), 3 palazzi civili, 1 struttura fortificata.

1. S. Ippolito in Sessiano (CA 12/ASC)

- Fasi Costruttive (FC) principali

Fase I (Alto Medioevo)

Impianto basilicale ad almeno tre navate

Fase II (XIII secolo?)

Riduzione della chiesa tramite abbattimento delle navate laterali e sistemazione della navata centrale. Rifacimento della facciata con paramenti riconducibili alla fase tardo-romanica

Fase III (XVI-XVIII secolo?)

Apertura di una nuova finestra nella facciata

Fase IV (XIX-XX secolo)

Interventi di restauro sulla facciata. Addossamento di un nuovo corpo di fabbrica nella parte posteriore della chiesa

Fase V (XXI secolo)

Recenti restauri e rifacimento del tetto

- Prospetto A (CF 12.1)

Facciata della chiesa.

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase III)

Paramento murario in conci e bozze di travertino disposti su filari paralleli e orizzontali.

Rapporti stratigrafici: tagliato da USM 8, 9, 10, 11, 12, 13.

Sotto Unità:

- 1/1. Portale ad architrave monolitico con arco a tutto sesto soprastante.

USM 2 (Fase IV)

Finestra rettangolare.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 10, tagliata da USM 13.

USM 3 (Fase V)

Riempimento in pietre e mattoni del taglio USM 10.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 10.

USM 4 (Fase V)

Rifacimento dell'angolata sinistra in conci di travertino. I materiali risultano lavorati in superficie con gradina o martellina a denti larghi.

Rapporti stratigrafici: si lega a USM 5, riempie USM 11.

USM 5 (Fase V)

Riempimento del taglio USM 11 e restauro del paramento murario USM 1 in pietre di recupero e zeppe di laterizio.

Rapporti stratigrafici: si lega a USM 4, riempie USM 11.

USM 6 (Fase V)

Riempimento in pietre di recupero e schegge di mattoni del taglio USM 12, per il restauro del lato destro.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 12.

USM 7 (Fase VI)

Rifacimento della parte sommitale del prospetto in pietre di recupero e mattoni.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 13.

Sotto Unità:

- 1/1. Architrave monolitico in travertino

USM 8 (Fase IV)

Taglio effettuato su USM 1 per la realizzazione della finestra USM 2

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 2.

USM 9 (Fase IV)

Taglio effettuato su USM 1 per la realizzazione della finestra USM 2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 2.

USM 10 (Fase V)

Taglio individuabile su USM 1, relativo ad un probabile cedimento.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 2; riempita da USM 3.

USM 11 (Fase V)

Taglio, dovuto ad un probabile cedimento, visibile sulla parte sinistra del paramento murario USM 1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 4, 5.

USM 12 (Fase V)

Taglio individuabile nella parte destra di USM 1 relativo ad un probabile cedimento.

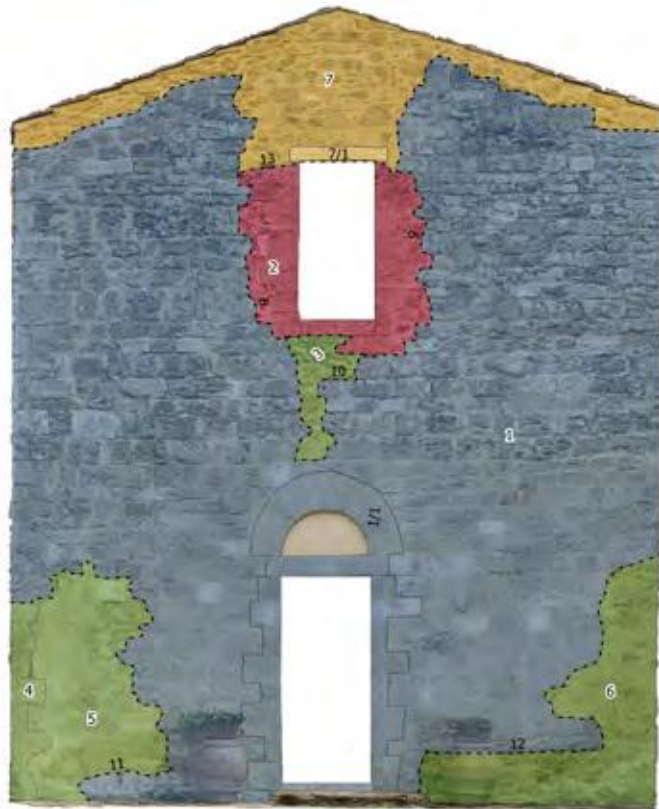
Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 6.

USM 13 (Fase VI)

Taglio individuabile nella parte superiore USM 1 relativo alla recente fase di restauro.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 2; riempita da USM 7.

S. Ippolito
CF 12.1
Prospetto A



Fasi

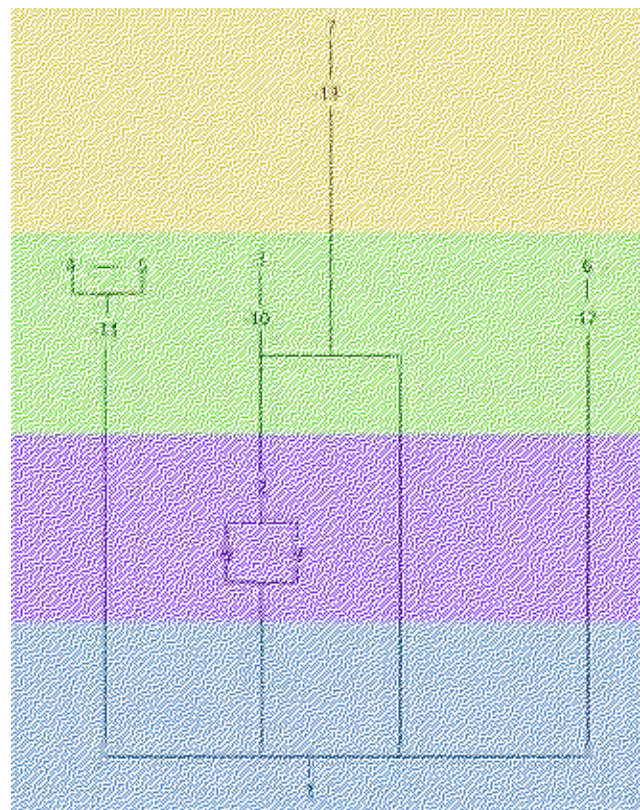
II

III

IV

V

0 1 2 m



Fase V
XXI secolo

Fase IV
Civ. (re)ristrutturazione
(XIX-XX secolo?)

Fase III
XVI-XVIII secolo?

Fase II
XIII secolo?

CF 12.1
Prospetto A

- Prospetto B (CF 12.1)

Prospetto sinistro della chiesa. Sono visibili due arcate in pietra tamponate e di diversa dimensione.

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Paramento murario in opera incerta/tecnica complessa, costituito da pietre lavorate a "spacco" o non lavorate e laterizi.

Rapporti stratigrafici: tagliata da USM 2, 10; riempita da USM 4, 5

Sotto Unità:

- 1/1. Arcata a tutto sesto in pietre lavorate grossolanamente.
- 1/2. Arcata a tutto sesto in pietre lavorate grossolanamente.

USM 2 (Fase II)

Taglio individuabile su USM 1, riconducibile al ridimensionamento dell'edificio.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 3.

USM 3 (Fase II)

Paramento murario irregolare ma con filari di orizzontamento costituiti da mattoni di recupero o pietra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 2; si lega a USM 7; tagliata da USM 8, 12.

USM 4 (Fase II)

Tamponamento dell'arcata USM 1/1, recentemente restaurato.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1.

USM 5 (Fase II)

Tamponamento dell'arcata USM 1/2, recentemente restaurato.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1.

USM 6 (Fase V)

Rifacimento in mattoni e pietre di recupero della parte sommitale della facciata.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 12.

USM 7 (Fase III)

Conci relativamente squadrati e spianati sulle superfici in connessione con la facciata dell'edificio.

Rapporti stratigrafici: si lega a USM 3; tagliata da USM 8, 12.

USM 8 (Fase IV)

Taglio da relazionare ad un probabile cedimento.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 3, 7; riempita da USM 9.

USM 9 (Fase IV)

Rifacimento dell'angolata della facciata in conci di travertino.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 8.

USM 10 (Fase IV)

Taglio individuabile su USM 1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 11.

USM 11 (Fase IV)

Paramento murario realizzato con materiale di recupero. Risulta parte di un corpo di fabbrica addossatosi alla chiesa in epoca moderna.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 10.

USM 12 (Fase V)

Taglio da relazionare al rifacimento della parte sommitale della facciata.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 3, 7; riempita da USM 6.

- Prospetto C (CF 12.1)

Prospetto relativo a parte del lato destro della chiesa. E' visibile un'arcata tamponata simile a quelle individuate nel prospetto B.

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Paramento murario realizzato in opera incerta/tecnica complessa, con pietre non lavorate o lavorate a "spacco" e laterizi.

Rapporti stratigrafici: tagliata da USM 3; riempita da USM 2.

USM 2 (Fase II)

Tamponatura dell'arcata USM 1/1, recentemente restaurata.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1.

USM 3 (Fase V)

Taglio individuabile su USM 1.

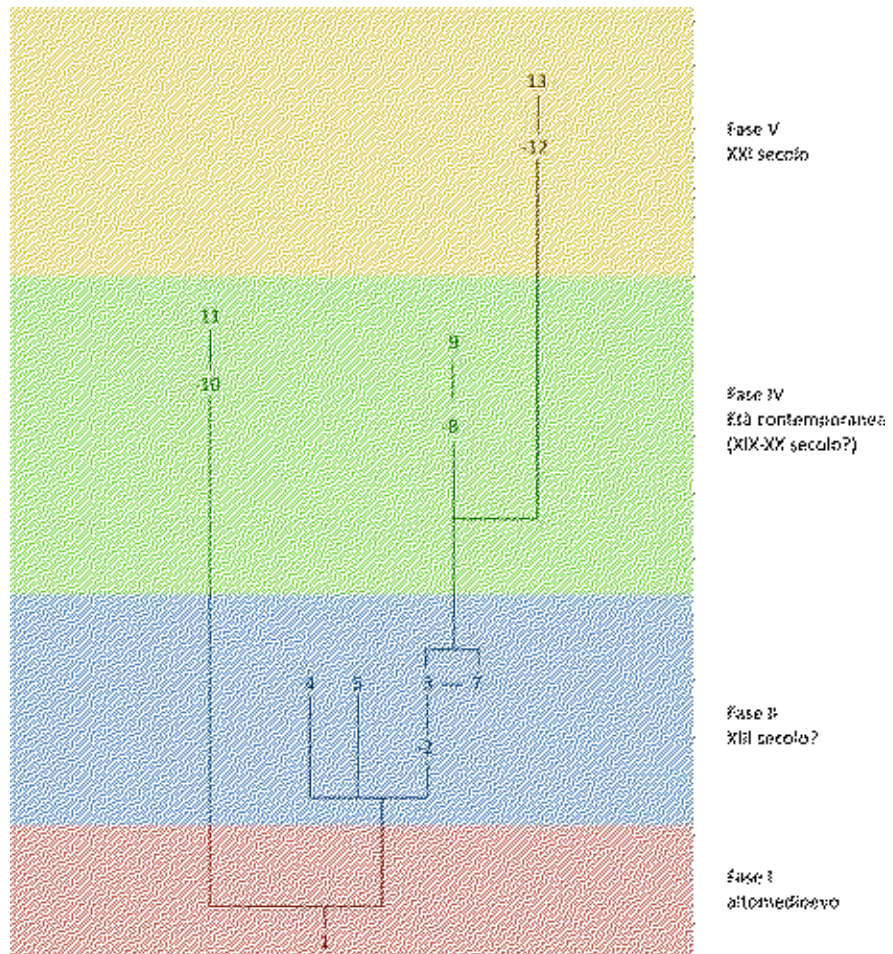
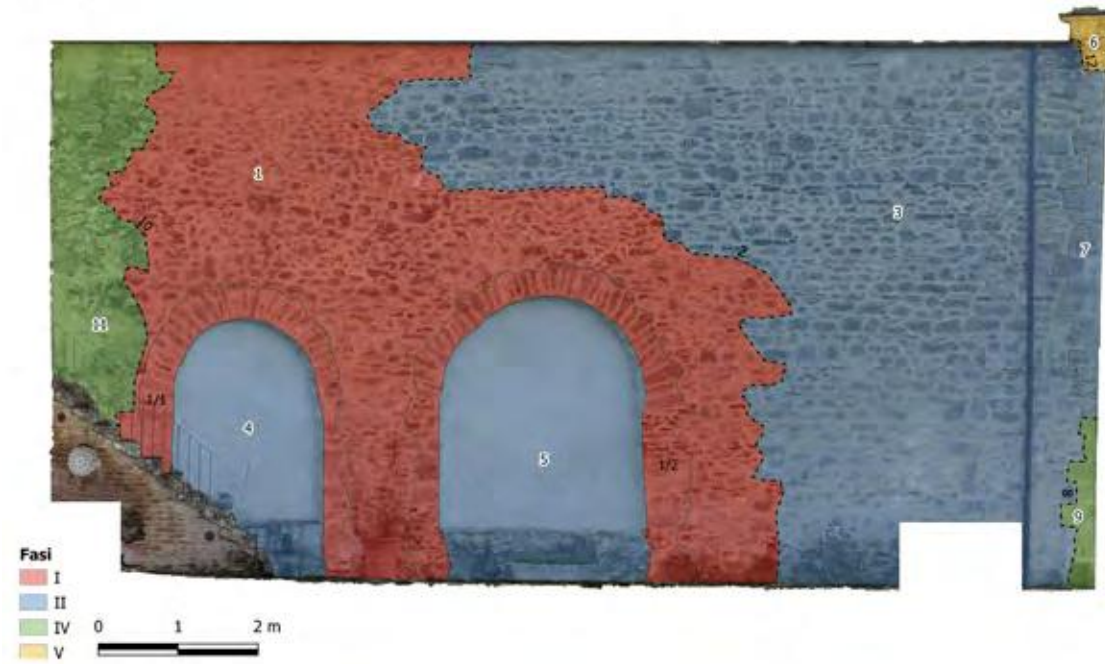
Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 4.

USM 4 (Fase V)

Paramento murario realizzato con materiale di recupero e parte di un corpo di fabbrica che si addossa alla struttura della chiesa in epoca moderna.

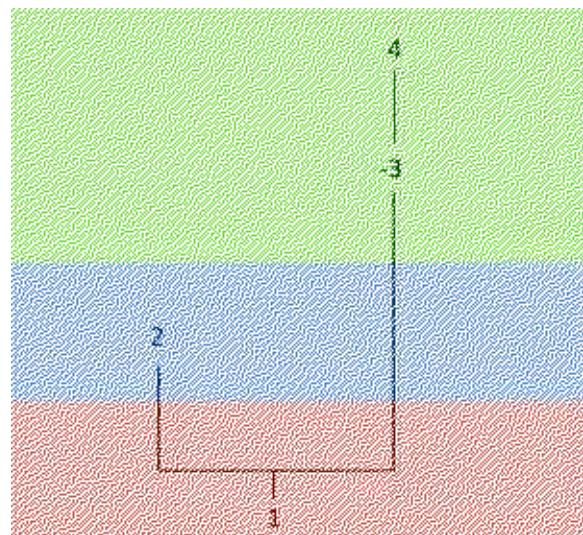
Rapporti stratigrafici: riempie USM 3.

S. Ippolito
CF 12.1
Prospetto B



CF 12.1
Prospetto B

S. Ippolito
CF 12.1
Prospetto C

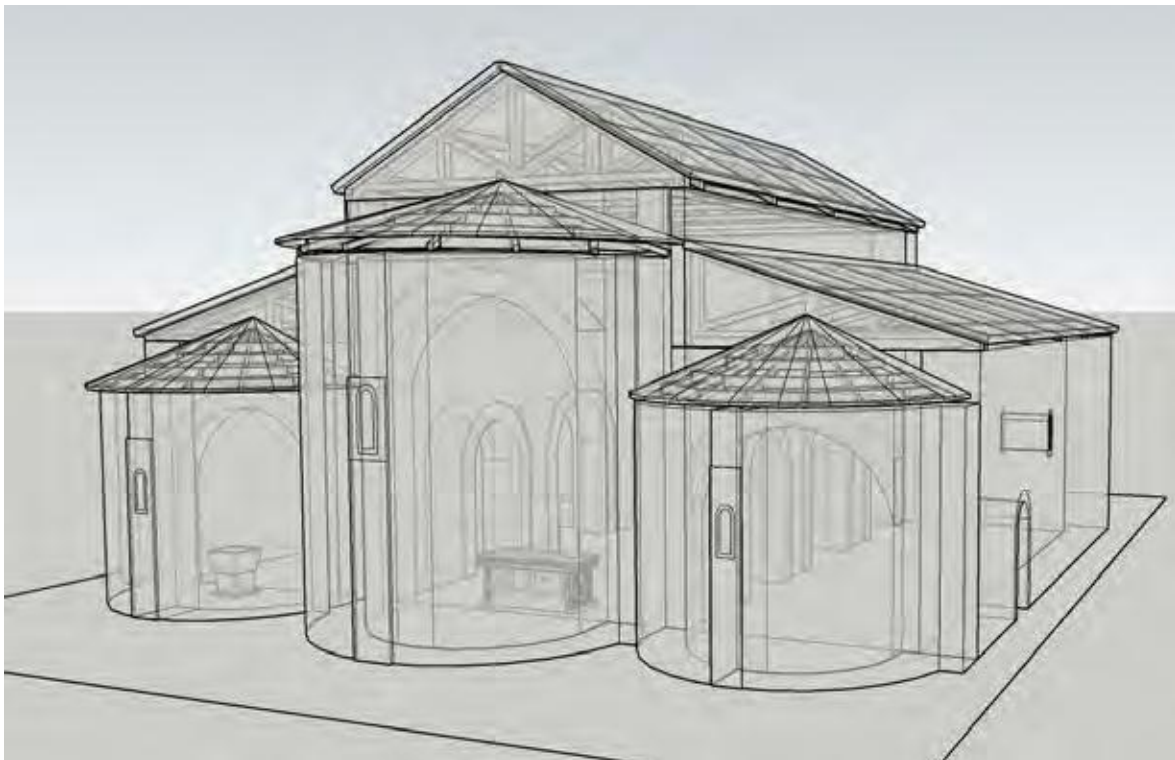
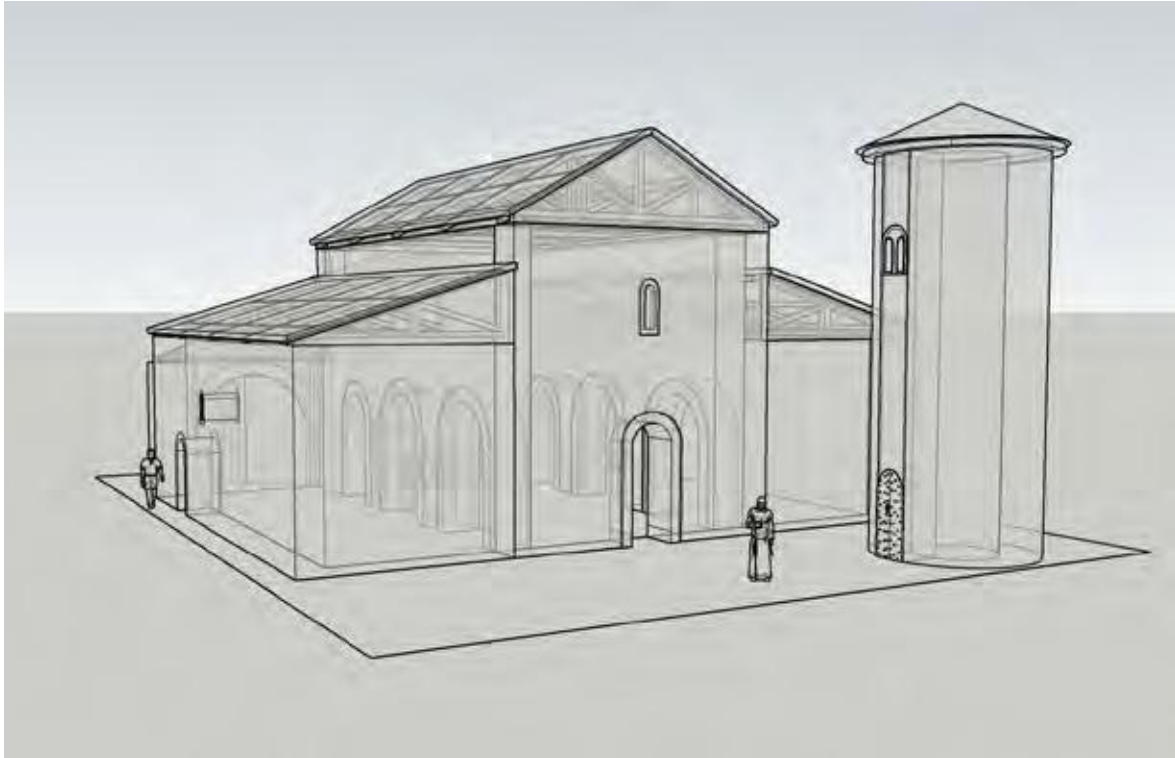


Fase IV
Età contemporanea
(XIX-XX secolo?)

Fase II
XIII secolo?

Fase I
altomedioevo

CF 12.1
Prospetto C



Ipotesi ricostruttiva della pieve di S. Ippolito nella fase altomedievale

2. S. Pietro in Villore (CA 4/MTA)

Fasi Costruttive (FC) principali

Fase I (XII secolo)

Impianto originario della chiesa databile al romanico maturo

Fase II (XIII-XIV secolo)

Ricostruzione della parte superiore della chiesa in seguito ad un probabile cedimento strutturale

Fase III (epoca moderna)

Vari interventi di restauro e cedimenti strutturali databili ad una generica fase moderna

- Prospetto A (CF 4.1)

Facciata della chiesa

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM1 (Fase I)

Paramento murario bicromo realizzato con conci di pietra arenaria e travertino disposti su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: tagliata da USM 7, 12, gli si appoggia USM 3, 4, 6.

Sotto Unità:

- 1/1. Portale strombato ad arco a tutto sesto
- 1/2. Lesena con capitello scolpito
- 1/3. Resti di lesena
- 1/4. Lesena con capitello scolpito
- 1/5. Lesena
- 1/6. Mensola con decorazioni scolpite.
- 1/7. Pulvino con decorazioni scolpite
- 1/8. Pulvino con decorazioni scolpite
- 1/9. Pulvino con decorazioni scolpite
- 1/10. Mensola con decorazioni scolpite.
- 1/11. Arcatelle cieche a tutto sesto
- 1/12. Arcatelle cieche a tutto sesto
- 1/13. Buca pontaia
- 1/14. Buca pontaia

USM 2 (Fase I)

Colonna in arenaria dotata di base, capitello e pulvino in travertino.

Rapporti stratigrafici: gli si appoggia USM 3.

USM 3 (Fase I)

Resti del porticato in conci di travertino.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 1, 2.

USM 4 (Fase I)

Resti del porticato in conci di travertino.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 1.

USM 5 (Fase I)

Colonna in arenaria con base, capitello e pulvino in travertino.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 1; gli si appoggia USM 6.

USM 6 (Fase I)

Resti del porticato in conci di travertino.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 1, 5.

USM 7 (Fase II)

Taglio su USM 1 relativo ad un probabile cedimento strutturale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 8.

USM 8 (Fase II)

Paramento murario in mattoni disposti per fascia e per testa senza un ordine preciso.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 8; gli si addossa USM 9.

Sotto Unità:

- 8/1. Buca puntaia

- 8/2. Buca puntaia

- 8/3. Buca puntaia

- 8/4. Buca puntaia

- 8/5. Buca puntaia

- 8/6. Oculo circolare delimitato esternamente da una decorazione in cotto a "zig zag"

USM 9 (Fase II)

Coronamento superiore in cotto costituito da piccole mensole e mattoni disposti a "dente di sega".

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 8; tagliata da USM 10.

USM 10 (Fase III)

Taglio riferibile al rifacimento del tetto.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 9; riempita da USM 11.

USM 11 (Fase III)

Rifacimento del tetto.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 10.

USM 12 (Fase III)

Taglio su USM 1 relativo al cedimento/smontaggio della lesena a sinistra del portale.

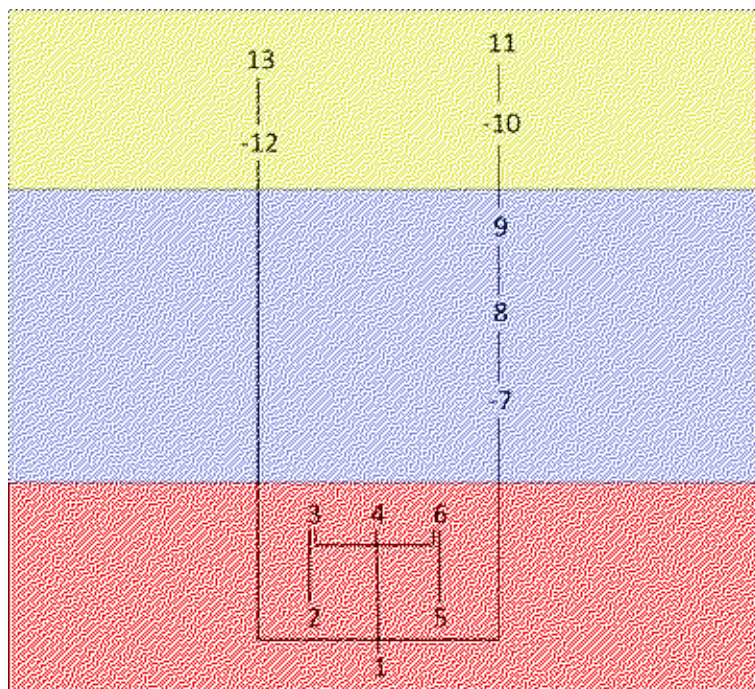
Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempito da USM 13.

USM 13 (Fase III)

Muratura di riempimento del taglio USM 12 realizzata con conci di travertino e mattoni di probabile recupero.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 12.

S. Pietro in Villore
 CF 4.1
 Prospetto A



Fase III
 epoca moderna

Fase II
 XIII-XIV secolo

Fase I
 XII secolo

3. Convento di S. Francesco (CA 7/ASC)

- Chiesa di S. Lorenzo (CF 7.1), muro perimentrale esterno del convento (CF 7.5)

Fasi Costruttive (FC) principali

Fase I (fine XIII secolo)

Edificazione dell'impianto originario

Fase II (XV secolo?)

Installazione di peducci in cotto sulla parete destra per la realizzazione di una nuova copertura a volte del chiostro, attività forse riconducibile ai restauri del fabbricato documentati verso il 1474.

Fase III (XVII secolo)

Rifacimento delle finestre della navata e installazione del finestrone rettangolare in facciata. A questa fase sono riconducibili altri interventi di riconsolidamento e di modifica all'impianto religioso.

Fase IV (XVIII secolo)

Tamponamento delle finestre laterali e di alcune aperture a seguito della sistemazione degli altari in stucco nella navata interna. A questa fase è riconducibile il rifacimento della parte sommitale della facciata con l'installazione di due statue e, con probabilità, la sistemazione della scalinata esterna.

Fase V (XIX-XX secolo?)

Tamponamento di una finestra del fianco laterale destro della chiesa.

- Prospetto A

Facciata della chiesa e muro perimetrale esterno del convento

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Fondazioni in pietra.

Rapporti stratigrafici: gli si addossa USM 2.

USM 2 (Fase I)

Paramento murario in travertino con elementi variamente squadri e rifiniti.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 1; gli si addossa USM 3; gli si appoggia USM 9.

USM 3 (Fase I)

Paramento murario in conci di travertino ben squadri e spianati sulle superfici a vista. Materiale disposto su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si lega a USM 4; gli si addossa USM 22; coperta da USM 5; tagliata da USM 12; riempita da USM 14, 15.

Sotto Unità:

- 3/1. Portale strombato ad arco a tutto sesto con piattabanda inferiore costituita da conci dentati
- 3/2. Cornice lapidea
- 3/3. Cornice lapidea
- 3/4. Cornice lapidea
- 3/5. Cornice lapidea
- 3/6. Interfaccia di forma rettangolare, forse alloggio per tettoia esterna
- 3/7. Interfaccia di forma rettangolare, forse alloggio per tettoia esterna

USM 4 (Fase I)

Paramento murario esterno del chiostro del convento, realizzato in conci di travertino disposti su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si lega a USM 3

Sotto Unità:

- 4/1. Portale di accesso al convento costituito da un arco a sesto ribassato ed estradossato

USM 5 (Fase IV)

Tracce di affresco posizionato nella lunetta del portale USM 3/1. In basso è possibile leggere la data "1743".

Rapporti stratigrafici: copre USM 3.

USM 6 (Fase III)

Sistemazione di una nuova finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 12; gli si addossa USM 7.

Sotto Unità.

- 6/1. Finestra di forma rettangolare

USM 7 (Fase III)

Riempimento in mattoni e pietrame del rosone USM 22/1.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 6; riempie USM 22.

USM 8 (Fase IV)

Rifacimento del tetto.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 13; gli si addossa USM 10, 11.

USM 9 (Fase IV)

Scalinata in travertino.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 2.

USM 10 (Fase IV)

Statua di S. Lorenzo.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 8.

USM 11 (Fase IV)

Statua di S. Francesco.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 8.

USM 12 (Fase III)

Taglio sulle USM 3 e 22 per la realizzazione di una nuova finestra.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 3, 22; riempita da USM 6.

USM 13 (Fase IV)

Taglio su USM 22.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 22; riempita da USM 8.

USM 14 (Fase III)

Tamponamento in pietra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 3.

USM 15 (Fase III)

Tamponamento in pietra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 3.

USM 16 (Fase III)

Tamponamento di buca puntaia.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 22.

USM 17 (Fase III)

Tamponamento di buca puntaia.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 22.

USM 18 (Fase III)

Tamponamento di buca puntaia.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 22.

USM 19 (Fase III)

Tamponamento di buca puntaia.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 22.

USM 20 (Fase III)

Tamponamento di buca puntaia.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 22.

USM 21 (Fase III)

Tamponamento di buca puntaia.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 22.

USM 22 (Fase I)

Paramento murario in conci di travertino ben squadri e spianati sulle superfici a vista.

Materiale disposto su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 3; tagliata da USM 12, 13; riempita da USM 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21.

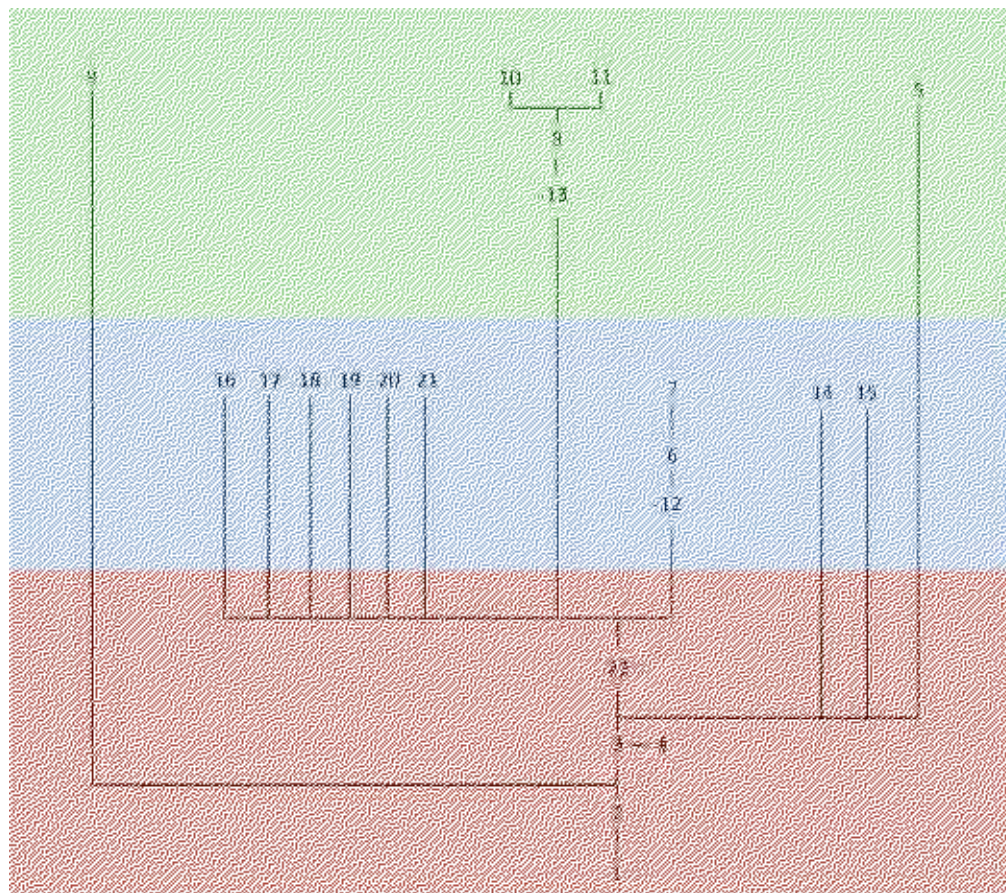
Sotto Unità.

- 22/1. Resti del rosone

S. Lorenzo
 (Convento di S. Francesco)
 CF 7.1/CF 7.5
 Prospetto A



Fasi
 I
 III
 IV
 0 1 2 m



Fase IV
 XVIII secolo

Fase III
 XVII secolo

Fase I
 XIII secolo

CF 7.1/CF 7.5 - Prospetto A

- 22/2. Buca pontaia
- 22/3. Buca pontaia
- 22/4. Buca pontaia
- 22/5. Buca pontaia
- 22/6. Buca pontaia
- 22/7. Buca pontaia

- Prospetto B

Lato destro della chiesa

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Fondazioni in pietra.

Rapporti stratigrafici: gli si addossa USM 2.

USM 2 (Fase I)

Paramento murario costituito principalmente da bozze lapidee disposte su filari pseudo isodomi.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 1; gli si addossa USM 3, tagliata da USM 23, 24, 25, 26, 27, 32, 35, 36, 38, riempita da USM 33.

Sotto Unità:

- 2/1. Arco a sesto acuto del portale
- 2/2. Stipite sinistro del portale
- 2/3. Buca pontaia
- 2/4. Buca pontaia
- 2/5. Buca pontaia
- 2/6. Buca pontaia
- 2/7. Buca pontaia
- 2/8. Buca pontaia
- 2/9. Buca pontaia
- 2/10. Buca pontaia
- 2/11. Buca pontaia
- 2/12. Buca pontaia
- 2/13. Mensola a "L"
- 2/14. Mensola a "L"
- 2/15. Mensola a "L"
- 2/16. Mensola a "L"
- 2/17. Mensola a "L"
- 2/18. Mensola a "L"
- 2/19. Mensola a "L"
- 2/20. Mensola a "L"
- 2/21. Gocciolatoio
- 2/22. Buca pontaia

USM 3 (Fase I)

Paramento murario in bozze lapidee disposte su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 2; tagliata da USM 28, 29, 30, 31, 32, riempita da USM 17, 18, 19, 20, 21, 22.

Sotto Unità:

- 3/1. Stipite sinistro della monofora
- 3/2. Stipite destro della monofora
- 3/3. Stipite sinistro della monofora
- 3/4. Stipite destro della monofora
- 3/5. Stipite sinistro della monofora
- 3/6. Resti della bifora
- 3/7. Stipite sinistro della bifora
- 3/8. Buca puntaia
- 3/9. Buca puntaia
- 3/10. Buca puntaia
- 3/11. Buca puntaia
- 3/12. Buca puntaia
- 3/13. Buca puntaia
- 3/14. Buca puntaia
- 3/15. Buca puntaia
- 3/16. Buca puntaia

USM 4 (Fase III)

Rifacimento in mattoni della monofora.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 28; riempita da USM 17, 18.

USM 5 (Fase III)

Rifacimento in mattoni della monofora.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 29; riempita da USM 19, 20.

USM 6 (Fase III)

Rifacimento in mattoni della monofora.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 30; riempita da USM 21.

USM 7 (Fase III)

Rifacimento in mattoni dello stipite sinistro della bifora.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 31; riempita da USM 22.

USM 8 (Fase III)

Rifacimento in mattoni dello stipite destro della bifora.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 32; riempita da USM 22.

USM 9 (Fase II)

Riempimento in pietre e mattoni del taglio USM 23.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 10, riempie USM 23.

USM 10 (Fase II)

Resti di arco in mattoni con stemma della famiglia Tolomei, relativo al rifacimento della copertura del chiostro del convento.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 23; gli si appoggia USM 9.

USM 11 (Fase III)

Riempimento in mattoni del taglio USM 24 e definizione di due aperture.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 24, 35, 36; tagliata da USM 36, 37, 38, riempita da USM 14, 15.

Sotto Unità:

- 11/1. Tracce dello stipite sinistro di una piccola porta. Da relazionare a USM 11/2 e 11/3

- 11/2. Tracce dello stipite destro di una piccola porta. Da relazionare a USM 11/1 e 11/3

- 11/3. Tracce dello stipite destro di una piccola porta. Da relazionare a USM 11/1 e 11/2

- 11/4. Piccola porta di forma rettangolare con architrave in pietra

USM 12 (Fase IV)

Riempimento in mattoni e pietre del taglio USM 25 per la definizione di un portale.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 25; gli si addossa USM 34.

USM 13 (Fase III)

Riempimento in mattoni dei tagli USM 26 e 27 per la definizione di un nuovo portale.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 26, 27; riempita da USM 33.

USM 14 (Fase IV)

Tamponamento di una piccola apertura.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 11, 36, 37, 38.

USM 15 (Fase IV)

Tamponamento di una piccola apertura.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 11.

USM 16 (Fase V)

Tamponamento della finestra USM 34.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 34.

USM 17 (Fase IV)

Tamponamento della monofora.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 3, 4; gli si appoggia USM 18.

USM 18 (Fase IV)

Tamponamento della monofora.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 17, riempie USM 3, 4.

USM 19 (Fase IV)

Tamponamento della monofora.

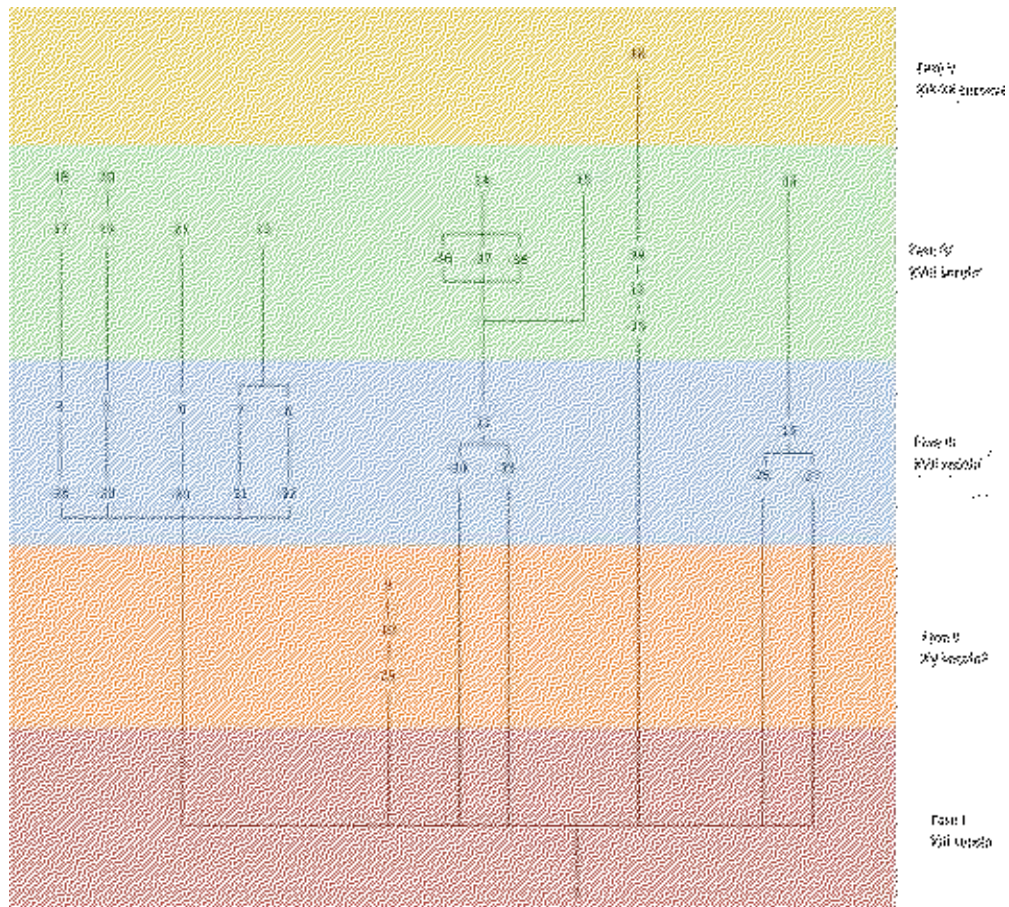
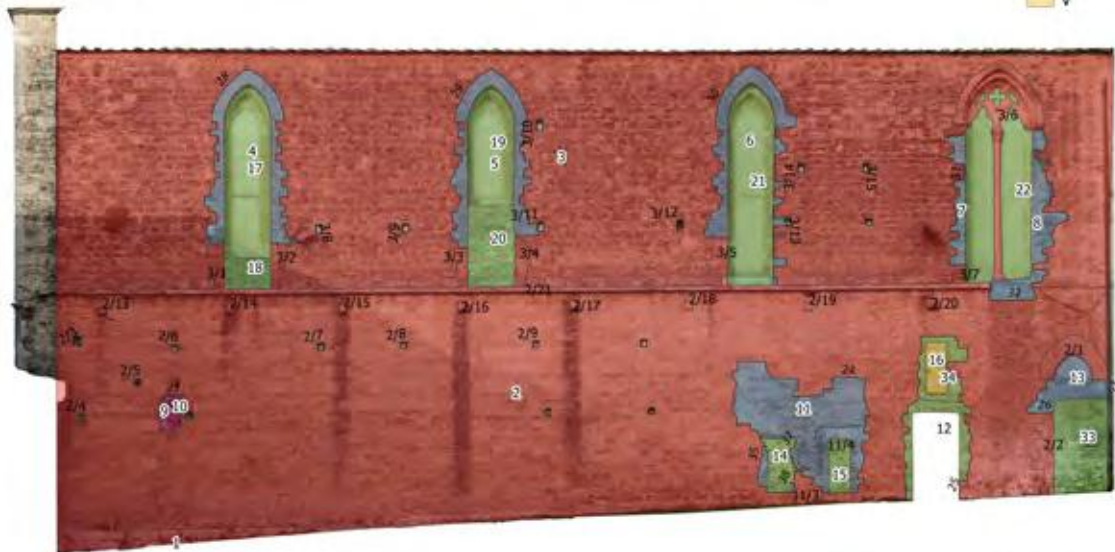
Rapporti stratigrafici: riempie USM 3, 5; gli si appoggia USM 20.

USM 20 (Fase IV)

Tamponamento della monofora.

S. Lorenzo
 (Convento di S. Francesco)
 CF 7.1
 Prospetto B

- Fasi
- I
 - II
 - III
 - IV
 - V



CF 7.1 - Prospetto B

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 19, riempie USM 3, 5.

USM 21 (Fase IV)

Tamponamento della monofora.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 3, 6.

USM 22 (Fase IV)

Tamponamento della bifora.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 3, 7, 8.

USM 23 (Fase II)

Taglio su USM 2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2; riempita da USM 9, 10.

USM 24 (Fase III)

Taglio su USM 2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2; riempita da USM 11.

USM 25 (Fase IV)

Taglio su USM 2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2; riempita da USM 12, 34.

USM 26 (Fase III)

Taglio su USM 2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2; riempita da USM 13.

USM 27 (Fase III)

Taglio su USM 2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2; riempita da USM 13,

USM 28 (Fase III)

Taglio su USM 3 per il rifacimento della monofora.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 3; riempita da USM 4.

USM 29 (Fase III)

Taglio su USM 3 per il rifacimento della monofora.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 3; riempita da USM 5.

USM 30 (Fase III)

Taglio su USM 3 per il rifacimento della monofora.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 3; riempita da USM 6.

USM 31 (Fase III)

Taglio effettuato per il rifacimento della bifora.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 3; riempita da USM 7.

USM 32 (Fase III)

Taglio effettuato per il rifacimento della bifora.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2, 3; riempita da USM 8.

USM 33 (Fase IV)

Tamponamento del portale.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 2, 13.

USM 34 (Fase IV)

Finestra di forma rettangolare.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 12, riempie USM 25; riempita da USM 16.

USM 35 (Fase III)

Taglio su USM 2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2; riempita da USM 11.

USM 36 (Fase IV)

Taglio su USM 2 e 11.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2, 11; riempita da USM 14.

USM 37 (Fase IV)

Taglio su USM 11.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 11; riempita da USM 14.

USM 38 (Fase IV)

Taglio su USM 2 e 11.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2, 11; riempita da USM 14.

- Convento (CF 7.2)

Fasi Costruttive (FC) principali:

Fase I (XIII-XIV secolo)

Primo impianto del convento

Fase II (XIV secolo)

Apertura della sala capitolare in mattoni e costruzione del dormitorio

Fase III (epoca moderna)

Vari tamponamenti e realizzazione di nuove aperture

- Prospetto A

Prospetto ovest del convento, perpendicolare al lato destro della chiesa

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Paramento murario in bozze piuttosto squadrate di travertino, disposte su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: gli si addossa USM 3, coperta da USM 7, tagliata da USM 20, 21, 22, 23, 24, 26, 28, 29, 30, riempita da USM 14, 18.

Sotto Unità:

- 1/1. Portale ad arco a sesto ribassato ed estradossato
- 1/2. Finestra ad architrave scolpito
- 1/3. Buca pontaia
- 1/4. Mensola a "L"
- 1/5. Mensola a "L"
- 1/6. Mensola a "L"
- 1/7. Mensola a "L"
- 1/8. Mensola a "L"
- 1/9. Mensola a "L"
- 1/10. Gocciolatoio

USM 2 (Fase II)

Aperture della sala capitolare.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 20, 21, 22; coperta da USM 7, tagliata da USM 24, 25, 26, 27, 28, riempita da USM 4, 5, 6, 19

Sotto Unità:

- 2/1. Arco in mattoni a sesto acuto. Originariamente pertinente ad una bifora
- 2/2. Portale ad arco in mattoni a sesto acuto
- 2/3. Arco in mattoni a sesto acuto. Originariamente pertinente ad una bifora. Da relazionare a USM 2/4
- 2/4. Arco in mattoni a sesto acuto. Originariamente pertinente ad una bifora. Da relazionare a USM 2/3
- 2/5. Buca pontaia

USM 3 (Fase II)

Paramento murario in bozze di travertino disposte su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 1; tagliata da USM 31, 32.

Sotto Unità:

- 3/1. Finestra rettangolare costituita da conci e architrave scolpiti
- 3/2. Finestra rettangolare costituita da conci e architrave scolpiti

USM 4 (Fase III)

Tamponamento in pietre e mattoni della finestra USM 2/1 e definizione di una piccola nicchia.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 2.

Sotto Unità:

- 4/1. Piccola nicchia

USM 5 (Fase III)

Tamponamento in pietre e mattoni del portale USM 2/2 e definizione di una piccola finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 2.

Sotto Unità:

- 5/1. Piccola finestra rettangolare

USM 6 (Fase III)

Tamponamento della finestra USM 2/3, 2/4, e realizzazione di una finestra e di un portale.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 2, 24, 25, 26, 27; coperta da USM 7, 8, 9, riempita da USM 11.

Sotto Unità:

- 6/1. Portale ad arco ribassato in mattoni
- 6/2. Stipite in pietra del portale
- 6/3. Tracce di una finestra rettangolare
- 6/4. Tracce di una finestra rettangolare

USM 7 (Fase III)

Tracce di intonaco.

Rapporti stratigrafici: copre USM 1, 2, 6, 11.

USM 8 (Fase III)

Tracce di intonaco.

Rapporti stratigrafici: copre USM 6, 11.

USM 9 (Fase III)

Tracce di intonaco.

Rapporti stratigrafici: copre USM 6.

USM 10 (Fase III)

Finestra rettangolare.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 28.

USM 11 (Fase III)

Tamponamento della finestra (USM 6/3, 6/4).

Rapporti stratigrafici: riempie USM 6.

USM 12 (Fase III)

Riempimento del taglio USM 29.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 29.

USM 13 (Fase III)

Riempimento del taglio USM 30.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 30.

USM 14 (Fase III)

Tamponamento del portale USM 1/1 e realizzazione di una piccola finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1.

Sotto Unità:

- 14/1. Piccola finestra.

USM 15 (Fase III)

Rifacimento in mattoni della finestra USM 1/2.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 23.

USM 16 (Fase III)

Realizzazione di una nuova finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 31.

USM 17 (Fase III)

Realizzazione di una nuova finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 32.

USM 18 (Fase III)

Riempimento della buca pontaiata USM 1/3.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1.

USM 19 (Fase III)

Riempimento della buca pontaiata USM 2/5.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 2.

USM 20 (Fase II)

Taglio effettuato su USM 1 per la realizzazione delle aperture della sala capitolare.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 2.

USM 21 (Fase II)

Taglio effettuato su USM 1 per la realizzazione delle aperture della sala capitolare.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 2.

USM 22 (Fase II)

Taglio effettuato su USM 1 per la realizzazione delle aperture della sala capitolare.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 2.

USM 23 (Fase III)

Taglio effettuato su USM 1 per il rifacimento della finestra USM 1/2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 15.

USM 24 (Fase III)

Taglio effettuato su USM 2 per la realizzazione di un nuovo portale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 2; riempita da USM 6.

USM 25 (Fase III)

Taglio effettuato su USM 2 per la realizzazione di un nuovo portale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2; riempita da USM 6.

USM 26 (Fase III)

Taglio effettuato per la realizzazione di una finestra.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 2; riempita da USM 6.

USM 27 (Fase III)

Taglio effettuato per la realizzazione di una finestra.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2; riempita da USM 6.

USM 28 (Fase III)

Taglio effettuato per la realizzazione di una finestra.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 2; riempita da USM 10.

USM 29 (Fase III)

Taglio su USM 1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 12.

USM 30 (Fase III)

Taglio su USM 1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 13.

USM 31 (Fase III)

Taglio su USM 3 per la realizzazione di una nuova finestra.

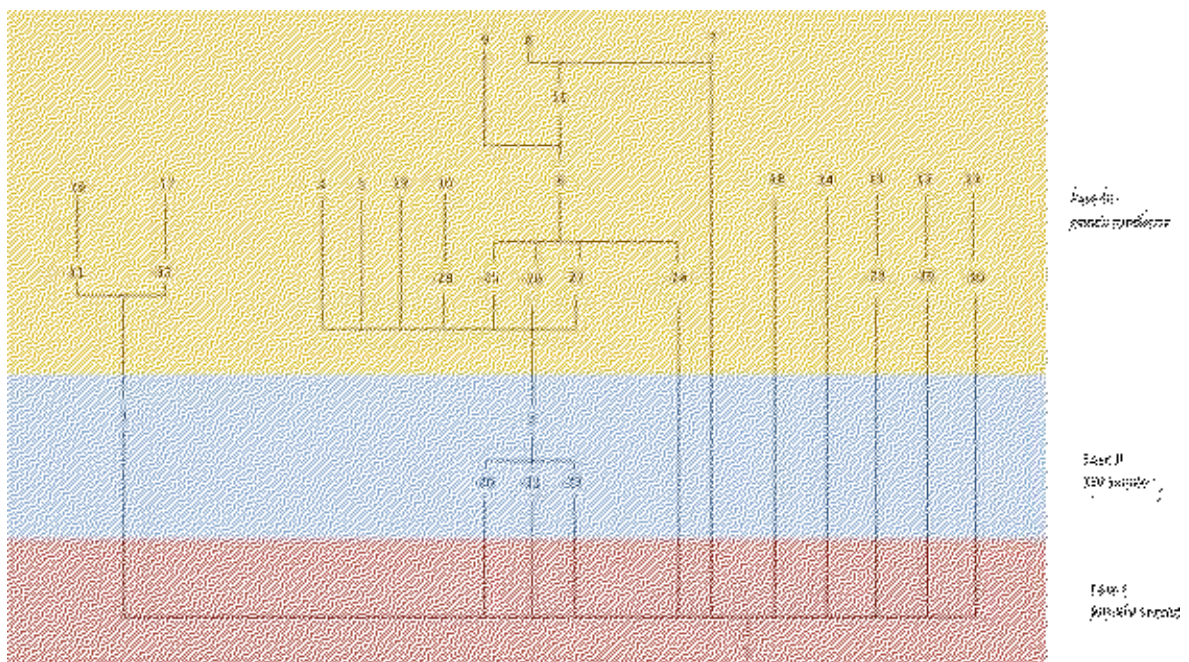
Rapporti stratigrafici: taglia USM 3; riempita da USM 16.

USM 32 (Fase III)

Taglio su USM 3 per la realizzazione di una nuova finestra.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 3; riempita da USM 17.

Convento di S. Francesco
 CF 7.2
 Prospetto A



CF 7.2 - Prospetto A

4. Palazzo Primo (CA 29/ASC)

- Fasi Costruttive (FC) principali

Fase I (XIII-XV secolo)

Impianto originale del fabbricato

Fase II (epoca moderna)

Varie modifiche all'impianto originario visibili sul prospetto B

Fase III (epoca moderna)

Varie modifiche all'impianto originario e realizzazione di nuove aperture

Fase IV (XX secolo?)

Rifacimento del tetto

- Prospetto A (CF 29.1)

Facciata della struttura.

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Paramento murario in conci di travertino ben squadrati e spianati nelle superfici, disposti su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si lega a USM 2; gli si addossa USM 3, tagliata da USM 12, 13, 14, 18, riempita da USM 9, 10.

Sotto Unità:

- 1/1. Portale ad arco ogivale in conci di travertino
- 1/2. Monofora di piccole dimensioni ad arco ogivale trilobato
- 1/3. Buca puntaia
- 1/4. Buca puntaia

USM 2 (Fase I)

Paramento murario in bozze di travertino disposte su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si lega a USM 1; gli si addossa USM 3, tagliata da USM 15, 16, 17.

Sotto Unità:

- 2/1. Buca puntaia
- 2/2. Buca puntaia
- 2/3. Buca puntaia

USM 3 (Fase I)

Paramento murario in bozze di travertino disposte su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 1, 2; tagliata da USM 14, 15, 18.

USM 4 (Fase III)

Riempimento del taglio USM 14 e realizzazione della finestra USM 4/1.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 14; tagliata da USM 18.

Sotto Unità:

- 4/1. Finestra rettangolare con architrave monolitico, realizzata con materiali di recupero

USM 5 (Fase III)

Riempimento del taglio USM 15 e realizzazione della finestra USM 5/1.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 15; tagliata da USM 18.

Sotto Unità:

- 5/1. Finestra rettangolare con architrave monolitico, realizzata con materiali di recupero

USM 6 (Fase III)

Stipite destro in mattoni di una piccola nicchia.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 16.

USM 7 (Fase III)

Tamponamento del taglio USM 17 e realizzazione di una porta

Rapporti stratigrafici: riempie USM 17.

USM 8 (Fase III)

Architrave monolitico installato nel portale di accesso principale USM 1/1.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 12, 13; gli si addossa USM 9.

USM 9 (Fase III)

Tamponamento parziale in mattoni del portale di accesso principale USM 1/1.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 8, riempie USM 1.

USM 10 (Fase III)

Tamponamento in mattoni della piccola monofora USM ½.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1.

USM 11 (Fase IV)

Rifacimento del tetto

Rapporti stratigrafici: riempie USM 18.

USM 12 (Fase III)

Taglio effettuato nel portale USM 1/1 per la sistemazione dell'architrave USM 8.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 8.

USM 13 (Fase III)

Taglio effettuato nel portale USM 1/1 per la sistemazione dell'architrave USM 8.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 8.

USM 14 (Fase III)

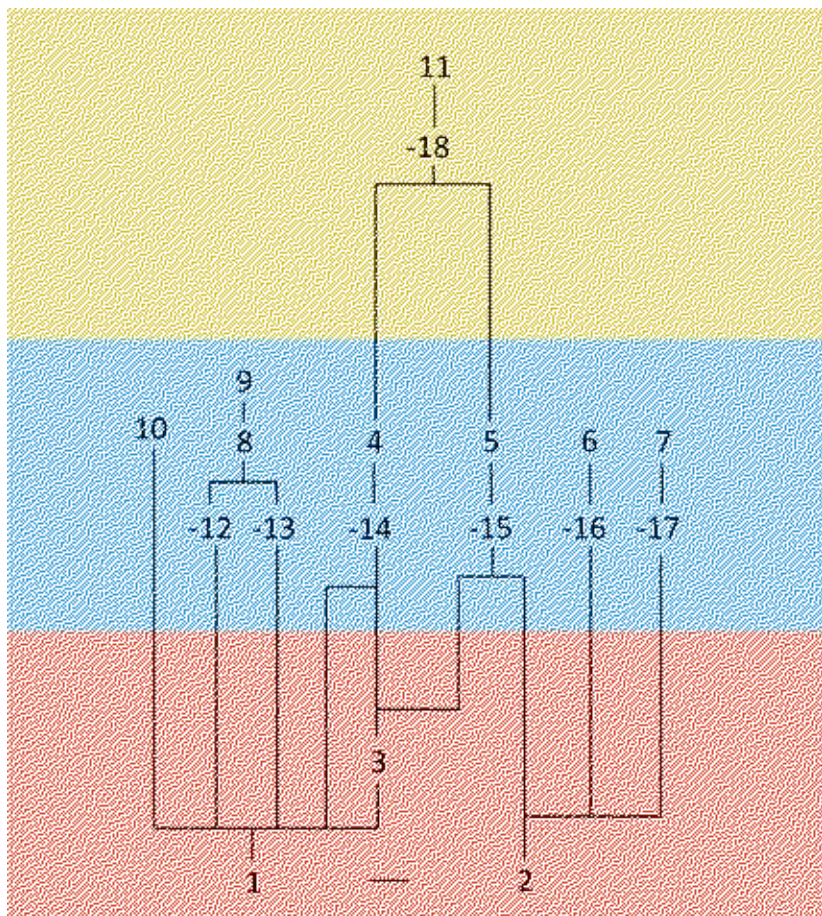
Taglio sulle USM 1 e 3 per la realizzazione della finestra USM 4/1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 3; riempita da USM 4.

USM 15 (Fase III)

Taglio sulle USM 2 e 3 per la realizzazione della finestra USM 5/1.

Palazzo Primo
CF 29.1
Prospetto A



Fase IV
XX secolo?

Fase III
epoca moderna

Fase I
XIII-XIV secolo

CF 29.1
Prospetto A

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2, 3; riempita da USM 5.

USM 16 (Fase III)

Taglio su USM 2 per la realizzazione di una piccola nicchia.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2; riempita da USM 6.

USM 17 (Fase III)

Taglio su USM 2 realizzato per l'apertura di una porta.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2; riempita da USM 7.

USM 18 (Fase IV)

Taglio visibile sulla parte sommitale del prospetto, riconducibile al rifacimento del tetto.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 3, 4, 5; riempita da USM 11.

- Prospetto B (CF 29.1)

Lato sinistro del palazzo

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Paramento murario in bozze di travertino più o meno squadrate, disposte su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si lega a USM 2; tagliato da USM 11, 12, 13, 14, 15.

Sotto Unità:

- 1/1. Buca puntaia

USM 2 (Fase I)

Angolata destra costituita da conci di travertino ben squadrate e spianati nelle superfici.

Rapporti stratigrafici: si lega a USM 1; tagliata da USM 12, 16.

USM 3 (Fase II)

Paramento murario "forato" realizzato con materiale lapideo di recupero.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 5, si lega a USM 1, riempie USM 11; tagliata da USM 11, 15, 16.

USM 4 (Fase II)

Paramento murario "forato" realizzato con materiale lapideo di recupero.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 12; tagliata da USM 14, 16.

USM 5 (Fase II)

Finestra rettangolare ad architrave, realizzata con conci di recupero.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 11; gli si addossa USM 3, tagliata da USM 14, riempita da USM 6.

USM 6 (Fase III)

Tamponamento della finestra USM 5.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 5.

USM 7 (Fase III)

Paramento murario realizzato con materiale di recupero e mattoni, da relazionare alla realizzazione della nuova finestra USM 7/1.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 14; tagliata da USM 16.

Sotto Unità:

- 7/1. Finestra rettangolare ed architrave monolitico

USM 8 (Fase III)

Paramento murario realizzato con materiale di recupero e mattoni, da relazionare alla realizzazione della nuova finestra USM 8/1.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 15; tagliata da USM 16.

Sotto Unità:

- 8/1. Finestra rettangolare ed architrave monolitico

USM 9 (Fase III)

Tamponamento del taglio USM 13.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 13.

USM 10 (Fase IV)

Rifacimento del tetto

Rapporti stratigrafici: riempie USM 16.

USM 11 (Fase II)

Taglio su USM 1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 3, 5.

USM 12 (Fase II)

Taglio effettuato sulle USM 1 e 2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 2; riempita da USM 4.

USM 13 (Fase III)

Taglio su USM 1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 9.

USM 14 (Fase III)

Taglio per l'apertura della nuova finestra USM 7/1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 3, 4, 5; riempita da USM 7.

USM 15 (Fase III)

Taglio individuabile sulle USM 1 e 3.

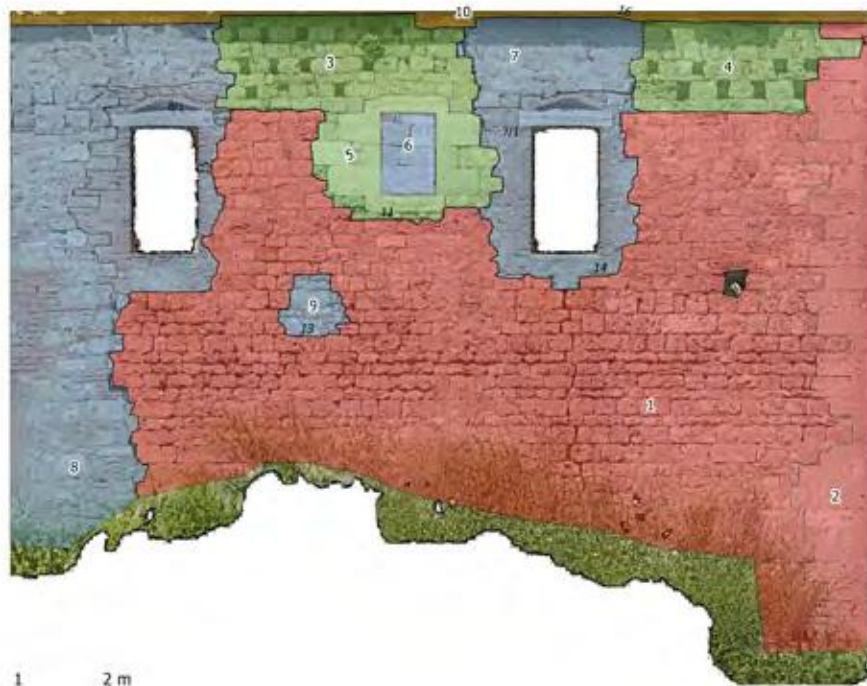
Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 3; riempita da USM 8.

USM 16 (Fase IV)

Taglio relazionabile al rifacimento del tetto.

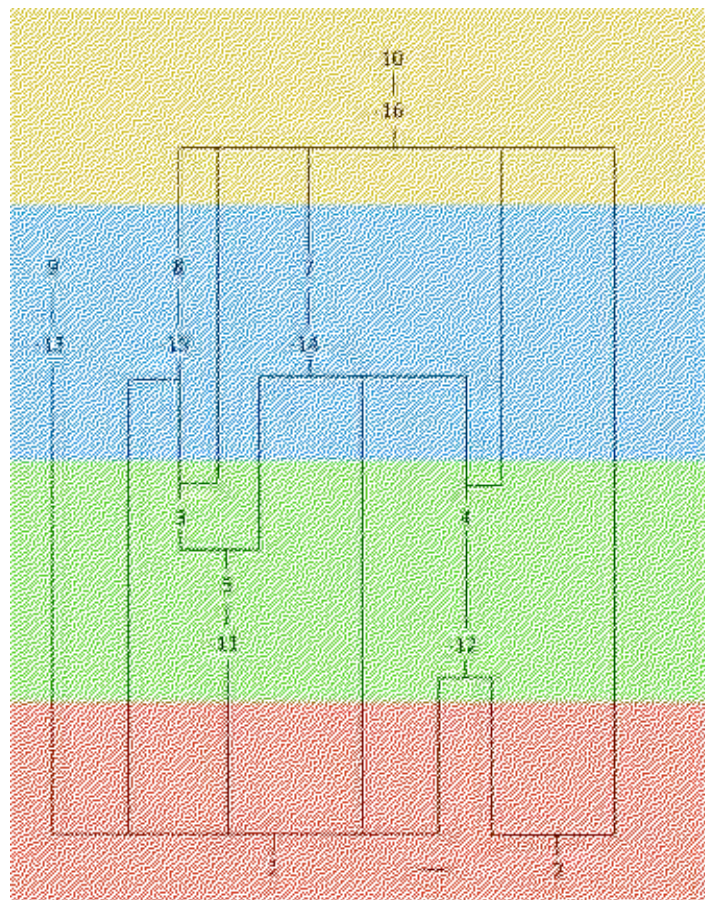
Rapporti stratigrafici: taglia USM 2, 3, 4, 7, 8; riempita da USM 10.

Palazzo Primo
CF 29.1
Prospetto B



- Fasi
- I
 - II
 - III
 - IV

0 1 2 m



Fase IV
XX secolo?

Fase III
epoca moderna

Fase II
epoca moderna

Fase I
XIII-XIV secolo

CF 29.1
Prospetto B

5. S. Bernardino, già S. Giovanni (CA 9/ASC)

Fasi Costruttive (FC) principali

Fase I (XIV secolo)

Costruzione dell'impianto originale della chiesa

Fase II (epoca moderna)

Rifacimento della parte superiore e altri interventi conservativi

- Prospetto A (CF 9.1)

Facciata della chiesa di S. Bernardino rivolta verso corso Matteotti.

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Paramento murario in conci di travertino ben squadriati e rifiniti superficialmente a martellina dentata.

Rapporti stratigrafici: si lega a USM 11, 12; tagliata da USM 13, 14, 15, gli si appoggia USM 6, 7, 8.

Sotto Unità:

- 1/1. Portale strombato con arco acuto e dentato

USM 2 (Fase II)

Riempimento del taglio USM 13.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 13.

USM 3 (Fase II)

Riempimento dei tagli USM 12 e 14.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 12, 14.

USM 4 (Fase II)

Riempimento del taglio USM 11.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 11.

USM 5 (Fase II)

Epigrafe con monogramma del "Nome di Gesù", simbolo di S. Bernardino da Siena.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 12, 14.

USM 6 (Fase II)

Serie di lastre rettangolari in travertino posizionate "in folio" nella parte inferiore della facciata. Assimilabile a USM 8.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 1.

USM 7 (Fase II)

Scalino in travertino di accesso alla chiesa. Presenta alcuni segni di restauri successivi.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 1.

USM 8 (Fase II)

Serie di lastre rettangolari in travertino posizionate “in folio” nella parte inferiore della facciata. Assimilabile a USM 6.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 1.

USM 9 (Fase II)

Rosone visibile nella parte superiore della facciata.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 15; gli si addossa USM 10

USM 10 (Fase II)

Paramento murario in bozze lapidee disposte su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 9, riempie USM 15.

USM 11 (Fase I)

Interfaccia ad angolo retto, probabile alloggio di epigrafe trecentesca documentata da fonti storiografiche. Assimilabile a USM 12.

Rapporti stratigrafici: si lega a USM 1; riempita da USM 4.

USM 12 (Fase I)

Interfaccia ad angolo retto, probabile alloggio di epigrafe trecentesca documentata da fonti storiografiche. Assimilabile a USM 11.

Rapporti stratigrafici: si lega a USM 1; riempita da USM 3, 5.

USM 13 (Fase II)

Taglio su USM 1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 2.

USM 14 (Fase II)

Taglio su USM 1 effettuato per la sistemazione dell'epigrafe USM 5.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 3, 5.

USM 15 (Fase II)

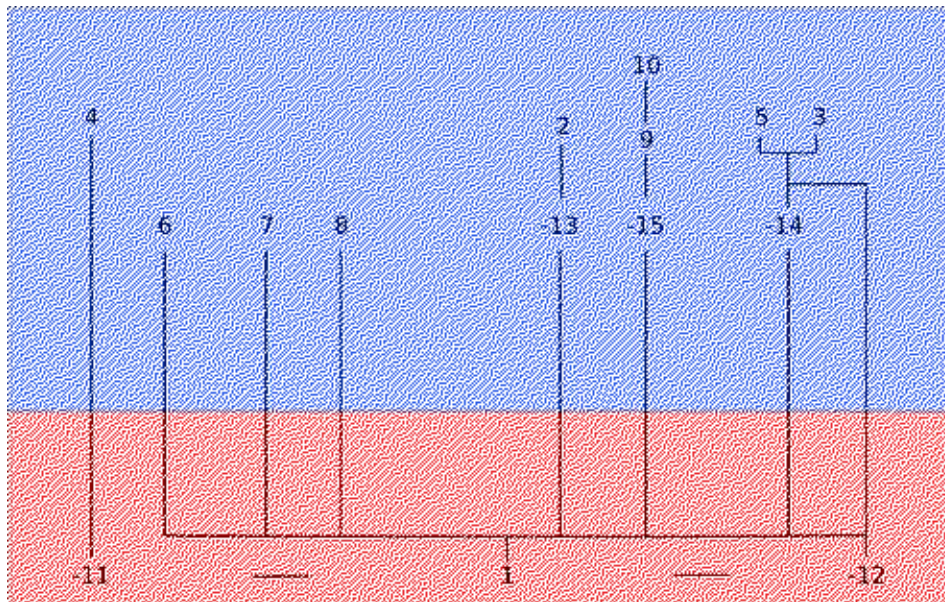
Taglio su USM 1 riconducibile al rifacimento della parte superiore della facciata e alla realizzazione del rosone USM 9.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 9, 10.

S. Bernardino
 CF 9.1
 Prospetto A



Fasi
 I
 II
 0 1 2 m



Fase II
 epoca moderna
 (XIX secolo?)

Fase I
 XIV secolo

CF 9.1
 Prospetto A

6. Palazzo Tolomei (CA 3/ASC)

Fasi Costruttive (FC) principali

Fase I (XIII-XIV secolo)

Realizzazione del piano terra del palazzo

Fase II (XIV-XV secolo)

Realizzazione della parte sinistra del primo piano del palazzo

Fase III (epoca moderna)

Realizzazione della parte destra del primo piano, probabile rifacimento a seguito di dissesto strutturale

Fase IV (epoca moderna)

Realizzazione del secondo piano dell'edificio

Fase V (epoca moderna)

Tamponamento di alcune finestre al secondo piano e realizzazione di nuove aperture al piano terra. Stesura di intonaco con decorazioni a finti conci

- Prospetto A (CF 3.1)

Facciata del Palazzo Tolomei, lungo via Bartolenga.

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM1 (Fase I)

Paramento murario costituito da bozze lapidee variamente squadrate e di dimensioni piuttosto uniformi, disposte su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: gli si addossa USM 2, 3, tagliata da USM 10, 12, 13, 17, 18, 21, 24.

Sotto Unità:

- 1/1. Portale ad arco a sesto ribassato leggermente acuto nell'estradosso
- 1/2. Resti di portale ad arco ribassato
- 1/3. Buca pontaia
- 1/4. Buca pontaia
- 1/5. Buca pontaia
- 1/6. Buca pontaia
- 1/7. Buca pontaia
- 1/8. Buca pontaia
- 1/9. Buca pontaia
- 1/10. Buca pontaia
- 1/11. Buca pontaia
- 1/12. Buca pontaia
- 1/13. Buca pontaia
- 1/14. Buca pontaia
- 1/15. Buca pontaia
- 1/16. Buca pontaia

- 1/17. Architrave monolitico relativo ad una probabile finestra completamente manomessa dalle azioni successive

USM 2 (Fase II)

Paramento murario costituito da conci di travertino ben squadri e spianati, disposti su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 1; gli si addossa USM 4, tagliata da USM 22, riempita da USM 8, 9.

Sotto Unità:

- 2/1. Cornice marcapiano lapidea
- 2/2. Cornice marcapiano lapidea
- 2/3. Cornice marcapiano lapidea
- 2/4. Cornice marcapiano lapidea
- 2/5. Stemma lapideo della famiglia Tolomei
- 2/6. Finestra ad arco a tutto sesto, leggermente acuto nell'estradosso
- 2/7. Finestra ad arco a tutto sesto, leggermente acuto nell'estradosso

USM 3 (Fase III)

Paramento murario realizzato in conci di travertino ben squadri e spianati, disposti su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 22; gli si addossa USM 4, coperta da USM 15.

Sotto Unità:

- 3/1. Finestra ad arco a tutto sesto leggermente estradossato e architrave monolitico sottostante. La lunetta compresa fra l'architrave e l'arco è in mattoni
- 3/2. Finestra di forma rettangolare con architrave monolitico
- 3/3. Finestra di forma rettangolare con architrave monolitico
- 3/4. Cornice marcapiano lapidea

USM 4 (Fase IV)

Paramento murario realizzato in pietre e mattoni che è possibile intravedere al di sotto dell'intonaco USM 5.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 2, 3; coperta da USM 5, riempita da USM 6, 7.

Sotto Unità:

- 4/1. Cornice marcapiano lapidea
- 4/2. Finestra di forma rettangolare
- 4/3. Finestra di forma rettangolare
- 4/4. Finestra ad arco ribassato
- 4/5. Finestra ad arco ribassato
- 4/6. Finestra ad arco ribassato

USM 5 (Fase V)

Resti di intonaco a con decorazioni a finti conci di pietra.

Rapporti stratigrafici: copre USM 4.

USM 6 (Fase V)

Tamponatura della finestra USM 4/5, realizzata con mattoni disposti "in folio". Si riconoscono tracce di intonaco.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 4.

USM 7 (Fase V)

Tamponatura della finestra USM 4/6, totalmente ricoperta di intonaco

Rapporti stratigrafici: riempie USM 4.

USM 8 (Fase III)

Lunetta in lastre di pietra con piccola apertura quadriloba.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 2.

USM 9 (Fase III)

Lunetta in lastre di pietra con piccola apertura quadriloba.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 2.

USM 10 (Fase V)

Taglio su USM 1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 11.

USM 11 (Fase V)

Riempimento in pietre e mattoni di USM 10.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 10.

USM 12 (Fase V)

Taglio su USM 1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 14

USM 13 (Fase V)

Taglio su USM 1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 14.

USM 14 (Fase V)

Paramento murario in mattoni, talvolta disposti in folio e definizione due portali.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 12, 13.

Sotto Unità:

- 14/1. Portale in mattoni ad arco a tutto sesto
- 14/2. Scale di accesso al portale USM 14/1
- 14/3. Portale ad architrave monolitico

USM 15 (Fase V)

Tracce di intonaco a con decorazione a finti conci rilevabile nella lunetta della finestra USM 3/1.

Rapporti stratigrafici: copre USM 3.

USM 16 (Fase V)

Piccola finestra rettangolare in mattoni che riusa l'architrave monolitico USM 1/17.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 17.

USM 17 (Fase V)

Taglio su USM 1 per l'apertura della finestra USM 16.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 16.

USM 18 (Fase V)

Taglio su USM 1 per la realizzazione del portale USM 19.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 19.

USM 19 (Fase V)

Portale di forma rettangolare con architrave a cunei.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 18.

USM 20 (Fase V)

Riempimento in mattoni del taglio USM 21, per la definizione di una piccola finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 21.

USM 21 (Fase V)

Taglio su USM 1 per l'apertura della finestra USM 20.

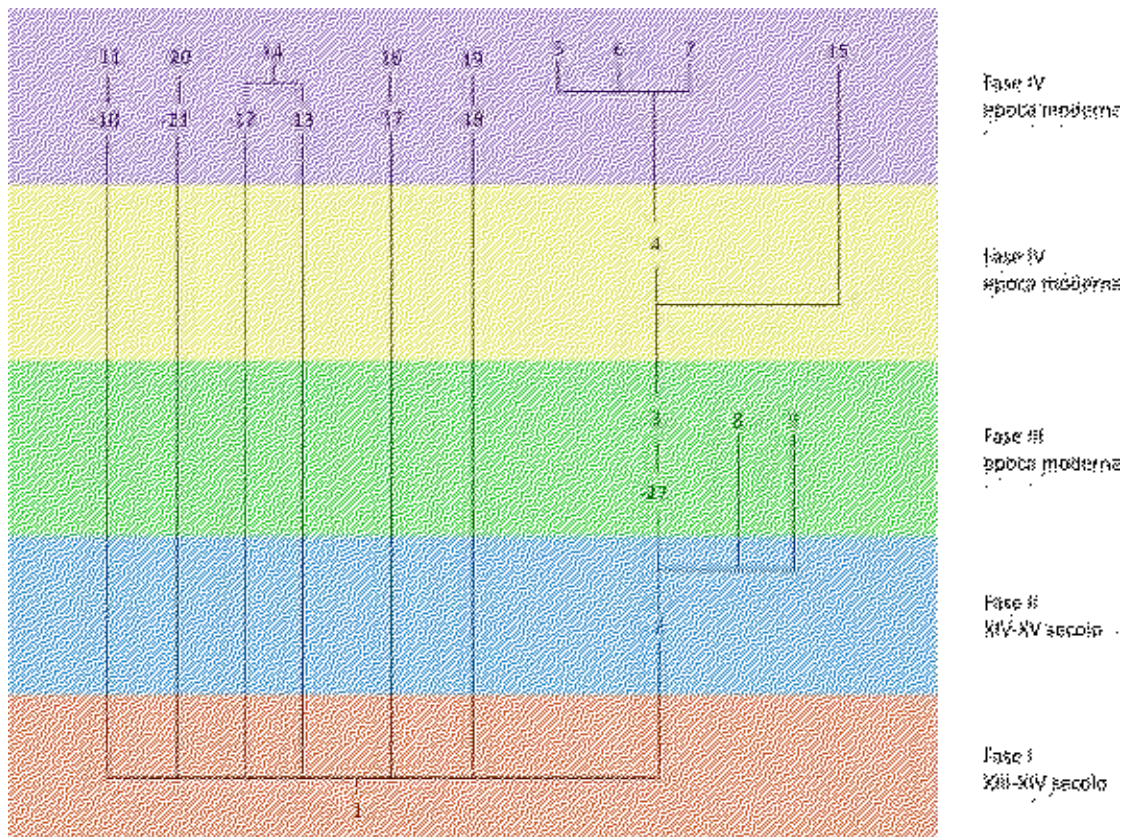
Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 20.

USM 22 (Fase III)

Taglio visibile su USM 2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 2; riempita da USM 3.

Palazzo Tolomei
 CF 3.1
 Prospetto A



CF 3.1
 Prospetto A

7. Corso Matteotti nn. 121-123, palazzo (CA 11/ASC)

Fasi Costruttive (FC) principali

Fase I (XIII-XIV secolo)

Impianto originario del palazzo

Fase II (epoca moderna)

Realizzazione del secondo piano

Fase III (epoca moderna)

Rifacimento generale dell'edificio con realizzazione di nuove finestre e di nuovi solai

Fase IV (epoca moderna)

Realizzazione di un muro a scarpa per finalità statiche

Fase V (epoca moderna)

Stesura di intonaco di colore azzurro e altri interventi edilizi

- Prospetto A (CF 11.1)

Facciata del palazzo situata lungo corso Matteotti

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Paramento murario realizzato in bozze di travertino disposte su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: coperta da USM 11, 17, tagliata da USM 16, 18, 19, 21, 21, 22, 23, 24, 25, 28, gli si appoggia USM 4, 5, riempita da USM 2, 7, 9, 14.

Sotto Unità:

- 1/1. Portale ad arco a sesto acuto nell'estradosso e ribassato nell'intradosso
- 1/2. Portale ad arco a sesto acuto nell'estradosso e a tutto sesto nell'intradosso
- 1/3. Finestra ad arco a sesto acuto nell'estradosso e ribassato nell'intradosso
- 1/4. Finestra ad arco a sesto acuto nell'estradosso e ribassato nell'intradosso
- 1/5. Buca pontaia
- 1/6. Buca pontaia
- 1/7. Buca pontaia

USM 2 (Fase III)

Paramento murario in mattoni realizzato per la riduzione dell'apertura del portale USM 1/1.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1, 18; gli si appoggia USM 4.

USM 3 (Fase III)

Rifacimento in mattoni e pietre di parte dello stipite destro del portale USM 1/1.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 19.

USM 4 (Fase IV)

Muratura a "scarpa" in pietre e mattoni, realizzata per far fronte a problemi di staticità.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 1, 2; coperta da USM 11.

USM 5 (Fase V)

Scalini in travertino sistemati in relazione al portalino USM ½.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 1.

USM 6 (Fase III)

Muratura in pezzame di pietre e mattoni a tamponamento della finestra USM 1/3, e realizzazione di una nuova finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1, 21, 22, 23.

USM 7 (Fase III)

Riempimento in mattoni della buca puntaia USM 1/5.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1.

USM 8 (Fase III)

Muratura di pezzame di pietre e mattoni a tamponamento della finestra USM 1/4, realizzata per la definizione di una nuova finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1, 24, 25; coperta da USM 10.

USM 9 (Fase III)

Riempimento in mattoni della buca puntaia USM 1/6.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1.

USM 10 (Fase V)

Intonaco di colorazione azzurra.

Rapporti stratigrafici: copre USM 8.

USM 11 (Fase V)

Intonaco di colorazione azzurra con tracce di decorazioni architettoniche dipinte.

Rapporti stratigrafici: copre USM 1, 4.

USM 12 (Fase II)

Paramento murario in bozze o frammenti lapidei di varia dimensione e mattoni, visibile al secondo piano dell'edificio.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 16, 28; coperta da USM 17, tagliata da USM 26, 27.

USM 13 (Fase III)

Paramento murario in mattoni realizzato per la definizione di una nuova finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 27.

USM 14 (Fase III)

Riempimento in mattoni della buca puntaia USM 1/7.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1.

USM 15 (Fase III)

Paramento murario in mattoni realizzato per la definizione di una nuova finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 26; coperta da USM 17.

USM 16 (Fase III)

Taglio su USM 1, equiparabile a USM 28.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 12.

USM 17 (Fase V)

Intonaco di colorazione azzurra con tracce di decorazioni architettoniche dipinte.

Rapporti stratigrafici: copre USM 1, 12, 15.

USM 18 (Fase III)

Taglio effettuato su USM 1/1 per ammorsare USM 2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 2.

USM 19 (Fase III)

Taglio visibile su USM 1/1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 3.

USM 20 (Fase I)

Alloggio per probabile stemma lapideo.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1.

USM 21 (Fase III)

Taglio su USM 1 per la realizzazione della nuova finestra al primo piano.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 6.

USM 22 (Fase III)

Taglio su USM 1/3 per l'ammorsamento di USM 6 e per la realizzazione della nuova finestra al primo piano.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 6.

USM 23 (Fase III)

Taglio su USM 1/3 per l'ammorsamento di USM 6 e per la realizzazione della nuova finestra al primo piano.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 6.

USM 24 (Fase III)

Taglio su USM 1/4 per l'ammorsamento di USM 8 e per la realizzazione della nuova finestra al primo piano.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 8.

USM 25 (Fase III)

Taglio su USM 1/4 per l'ammorsamento di USM 8 e per la realizzazione della nuova finestra al primo piano.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 8.

USM 26 (Fase III)

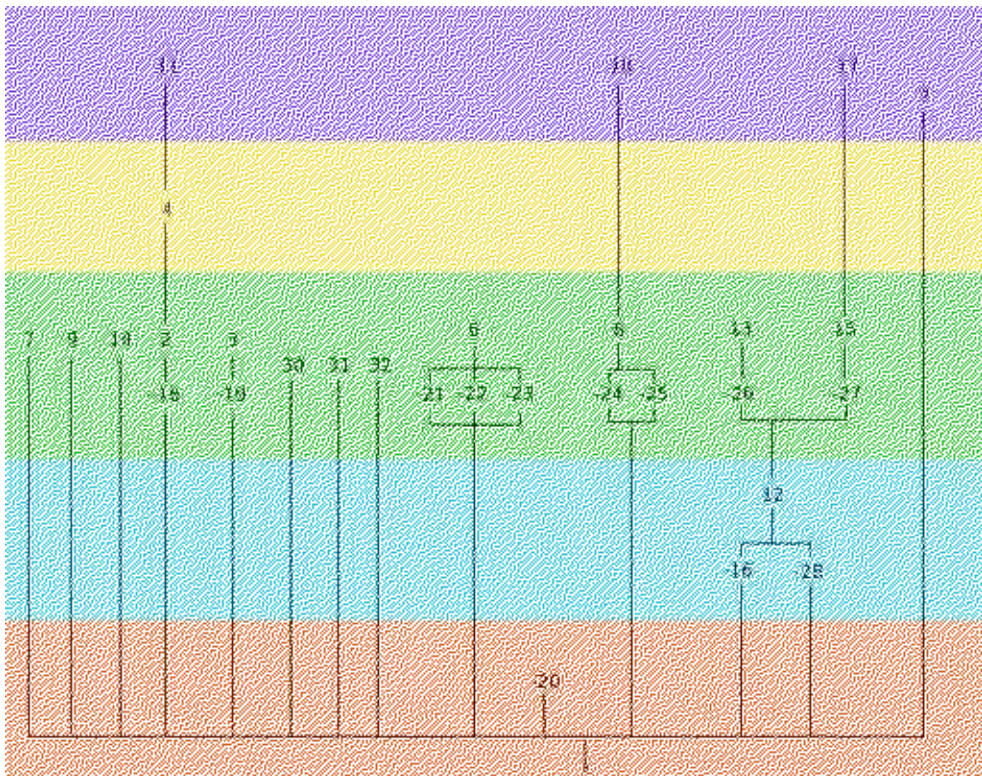
Taglio su USM 12 per la realizzazione della nuova finestra USM 15 al secondo piano.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 12; riempita da USM 15.

Corso Matteotti
 nn. 121-123
 CF 21.1
 Prospetto A

Fasi
 I
 II
 III
 IV
 V

0 1 2 m



Fase V
 epoca moderna

Fase IV
 epoca moderna

Fase III
 epoca moderna

Fase II
 epoca moderna

Fase I
 XIII-XIV secolo

USM 27 (Fase III)

Taglio su USM 12 per la realizzazione della nuova finestra USM 13 al secondo piano.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 12; riempita da USM 13.

USM 28 (Fase II)

Taglio su USM 1, equiparabile a USM 16.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 12.

8. Palazzo Spannocchi (CA 21/ASC)

Fasi Costruttive (FC) principali:

Fase I (XIII-XIV secolo)

Costruzione del corpo di destra (CF 21.1)

Fase II (XIII-XIV secolo)

Costruzione del corpo di sinistra (CF 21.2)

Fase III (seconda metà XVI secolo)

Restauro dei fabbricati

Fase IV (epoca moderna)

Rifacimento di parte della fabbrica e apertura di nuove finestre

Fase V (epoca moderna)

Apertura di nuovi portali e finestre; rifacimento di alcuni solai

- Prospetto A (CF 21.1/21.2)

Facciata del palazzo lungo via Roma

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Paramento murario a bozze di travertino disposte su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: gli si addossa USM 2, tagliata da USM 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, gli si appoggia USM 20, riempita da USM 4, 9.

Sotto Unità:

- 1/1. Resti murari di un portale
- 1/2. Resti murari di un portale
- 1/3. Resti murari di un portale
- 1/4. Resti murari di un portale
- 1/5. Resti murari di un portale
- 1/6. Resti murari di un portale

USM 2 (Fase I)

Paramento murario a bozze di travertino disposte su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 1; tagliata da USM 30.

Sotto Unità:

- 2/1. Cornice marcapiano
- 2/2. Finestra
- 2/3. Finestra
- 2/4. Finestra
- 2/5. Finestra
- 2/6. Finestra
- 2/7. Finestra
- 2/8. Finestra

USM 3 (Fase V)

Riempimento del taglio USM 31 e definizione di una finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 31.

USM 4 (Fase V)

Tamponamento del portale costituito dalle USM 1/4, 1/5, 1/6 e realizzazione di un nuovo portale e di una finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1, 33, 34, 35

Sotto Unità:

- 4/1. Portale in mattoni ad arco ribassato
- 4/2. Finestra

USM 5 (Fase V)

Finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 36.

USM 6 (Fase V)

Portale

Rapporti stratigrafici: riempie USM 38; gli si appoggia USM 7.

USM 7 (Fase V)

Scale in relazione con il portale USM 6.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 6.

USM 8 (Fase V)

Tamponamento di USM 37 e realizzazione di un contatore.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 37.

USM 9 (Fase V)

Tamponamento del portale costituito dalle USM 1/1, 1/2, 1/3 e realizzazione di un nuovo portale e di una finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1, 39, 40, 43, 45.

Sotto Unità:

- 9/1. Portale in mattoni ad arco ribassato
- 9/2. Finestra

USM 10 (Fase IV)

Paramento murario irregolare che impiega parzialmente anche dei materiali di recupero.
Rapporti stratigrafici: riempie USM 42, 44; tagliata da USM 45, 46, 47, 48, riempita da USM 12.

Sotto Unità:

- 10/1. Resti di finestra in mattoni ad arco ribassato

USM 11 (Fase III)

Taglio su USM 20 per la sistemazione dell'epigrafe USM 28.
Rapporti stratigrafici: taglia USM 20; riempita da USM 28.

USM 12 (Fase V)

Realizzazione di un nuovo portale ad arco a sesto ribassato.
Rapporti stratigrafici: riempie USM 10, 47, 48.

USM 13 (Fase V)

Finestra

Rapporti stratigrafici: riempie USM 46.

USM 14 (Fase IV)

Finestra realizzata con materiale di recupero.
Rapporti stratigrafici: riempie USM 49; riempita da USM 15.

USM 15 (Fase V)

Tamponamento della finestra USM 14.
Rapporti stratigrafici: riempie USM 14.

USM 16 (Fase V)

Taglio su USM 21 per la realizzazione della finestra USM 22.
Rapporti stratigrafici: taglia USM 21; riempita USM 22.

USM 17 (Fase V)

Piccola finestra in mattoni di forma rettangolare.
Rapporti stratigrafici: riempie USM 51.

USM 18 (Fase V)

Finestra.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 50.

USM 19 (Fase V)

Tamponamento del taglio USM 32.
Rapporti stratigrafici: riempie USM 32.

USM 20 (Fase II)

Paramento murario in bozze di travertino disposte su filari orizzontali e paralleli.
Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 1, riempie USM 30; gli si addossa USM 21, coperta da USM 26, tagliata da USM 11, 31, 52, 53, 54.

Sotto Unità:

- 20/1. Portale
- 20/2. Portale
- 20/3. Finestra
- 20/4. Finestra

USM 21 (Fase II)

Paramento murario in bozze di travertino disposte su filari orizzontali e paralleli.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 20, riempie USM 30; tagliata da USM 16.

Sotto Unità:

- 21/1. Finestra
- 21/2. Finestra
- 21/3. Finestra
- 21/4. Finestra
- 21/5. Finestra

USM 22 (Fase V)

Finestra ad arco acuto nell'estradosso e ribassato nell'intradosso a imitazione delle finestre originali presenti sullo stesso piano.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 16.

USM 23 (Fase V)

Tamponamento della finestra USM 20/3.

Rapporti stratigrafici: si addossa a USM 24, riempie USM 20.

USM 24 (Fase V)

Portale ad arco acuto.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 20, 52, 53; gli si addossa 23, gli si appoggia 25.

USM 25 (Fase V)

Scale in associazione al portale USM 24.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 24.

USM 26 (Fase V)

Tracce di malta di un precedente tabernacolo, attualmente rimosso.

Rapporti stratigrafici: copre USM 20.

USM 27 (Fase V)

Formella in cotto raffigurante una "Madonna con Bambino", sistemata all'interno del taglio USM 54 e precedentemente installata nel tabernacolo di cui restano solo alcune tracce (USM 26).

Rapporti stratigrafici: riempie USM 54.

USM 28 (Fase III)

Epigrafe sistemata nel taglio USM 11 e relativa a restauri avvenuti nel 1577 a cura di Fabio Spannocchi. L'epigrafe recita:

FABIO SPANNOCCHIO QUOD SUA HAEC ET AMPLIORA FECIT ET VETUSTATE COLLAPSA

BELLOQ DIRUTA RESTITUIT MDLXXVII FAV SIT FEL Q

Rapporti stratigrafici: riempie USM 11.

USM 29 (Fase III)

Epigrafe sistemata all'interno del taglio USM 41 e relativa al restauro del 1574 a cura di Fabio Spannocchi. L'epigrafe recita:

FRAN MED MAG D'ETR II GRATIA IMMUNITATE RESTITUTA MDCLLIII FAB SPAN

Rapporti stratigrafici: riempie USM 41.

USM 30 (Fase II)

Taglio visibile su USM 1 e 2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 2; riempie USM 20, 21.

USM 31 (Fase V)

Taglio su USM 1 e 20 per la realizzazione della finestra USM 3.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 20; riempita da USM 3.

USM 32 (Fase V)

Taglio su USM 1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 19.

USM 33 (Fase V)

Taglio su USM 1 per la realizzazione della finestra USM 4/2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 4.

USM 34 (Fase V)

Taglio su USM 1 per la realizzazione del nuovo portale USM 4/1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 4.

USM 35 (Fase V)

Taglio su USM 1 per la realizzazione del nuovo portale USM 4/1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 4.

USM 36 (Fase V)

Taglio su USM 1 per la realizzazione della finestra USM 5.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 5.

USM 37 (Fase V)

Taglio su USM 1 per la realizzazione del contatore USM 8.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 8.

USM 38 (Fase V)

Taglio su USM 1 per la realizzazione del portale USM 6.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 6.

USM 39 (Fase V)

Taglio su USM 1 per la realizzazione del portale USM 9/1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 9.

USM 40 (Fase V)

Taglio su USM 1 per la realizzazione della finestra USM 9/2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 9.

USM 41 (Fase III)

Taglio su USM 1 per la sistemazione dell'epigrafe USM 29

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 29.

USM 42 (Fase IV)

Taglio su USM 1 forse relativo ad un cedimento strutturale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 10.

USM 43 (Fase V)

Taglio su USM 1 per la realizzazione del portale USM 9/1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 9.

USM 44 (Fase IV)

Taglio su USM 1 forse relativo ad un cedimento strutturale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 10.

USM 45 (Fase V)

Taglio per la realizzazione del portale USM 9/1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 10; riempita da USM 9.

USM 46 (Fase V)

Taglio su USM 1 e 10 per la realizzazione della finestra USM 13.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 10; riempita da USM 13.

USM 47 (Fase V)

Taglio su USM 10 per la realizzazione del portale USM 12.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 10; riempita da USM 12.

USM 48 (Fase V)

Taglio su USM 1 e 10 per la realizzazione del portale USM 12.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 10; riempita da USM 12.

USM 49 (Fase IV)

Taglio su USM 1 per la realizzazione della finestra USM 14.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 14.

USM 50 (Fase V)

Taglio su USM 1 per la realizzazione della finestra USM 17.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 17.

USM 51 (Fase V)

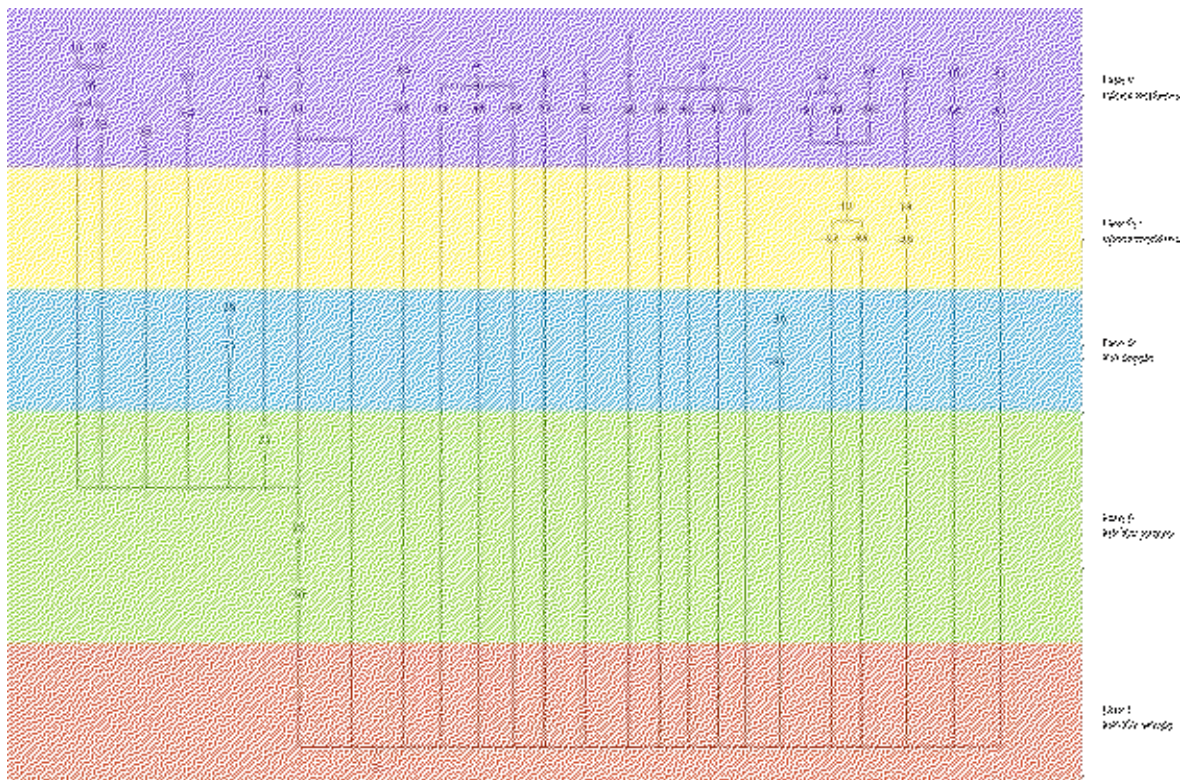
Taglio su USM 1 per la realizzazione della finestra USM 18.

Palazzo Spannocchi
 CF 21.1/CF 21.2
 Prospetto A



Fasi

- I
- II
- III
- IV
- V



CF 21.1/CF 21.2
 Prospetto A

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 18.

USM 52 (Fase V)

Taglio su USM 20 per la realizzazione del portale USM 24.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 20; riempita da USM 24.

USM 53 (Fase V)

Taglio su USM 20 per la realizzazione del portale USM 24.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 20; riempita da USM 24.

USM 54 (Fase V)

Taglio su USM 20 per la sistemazione della formella in cotto USM 27.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 20; riempita da USM 27.

9. Montalceto, torre (CA 31/ASC)

Fasi Costruttive (FC) principali

Fase I (seconda metà XV secolo)

Costruzione dell'impianto originario della torre

Fase II (XVI-XVIII secolo)

Cedimenti strutturali associabili ad un lungo periodo di tempo a partire dalla guerra di Siena di metà Cinquecento (le fonti attestano che la torre proprio nel corso delle azioni belliche venne data alle fiamme)

Fase III (XVIII secolo)

Restauri forse riconducibili a Marco Antonio Borghesi nella seconda metà del XVIII secolo (1774) e probabile costruzione di un edificio rettangolare in appoggio alla torre stessa

Fase IV (XIX-XXI secolo)

Cedimenti strutturali

Fase V (XXI secolo)

Recenti interventi di restauro

- Prospetto A (CF 31.1)

Prospetto della torre rivolto a sud-est

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Paramento murario realizzato da elementi lapidei solitamente non lavorati, lavorati a "spacco" oppure sbazzati soprattutto in corrispondenza di aperture e angolate. I materiali sono disposti su filari irregolari, talvolta sub-orizzontali

Rapporti stratigrafici: tagliata da USM 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, gli si appoggia USM 17, riempita da USM 2, 3.

Sotto Unità:

- 1/1. Stipite sinistro della finestra al primo piano
- 1/2. Parte di architrave della finestra al primo piano
- 1/3. Parte di architrave della finestra al primo piano
- 1/4. Stipite destro della finestra al primo piano
- 1/5. Tracce dello stipite sinistro della finestra all'ultimo piano

USM 2 (Fase III)

Tamponatura della finestra al primo piano (USM 1/1, 1/2, 1/3, 1/4) e del taglio USM 7.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1, 7.

USM 3 (Fase III)

Riempimento della finestra USM 1/5 e del taglio USM 8.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 1, 8; tagliata da USM 11.

USM 4 (Fase V)

Tamponatura del taglio USM 12 e dei resti della scalinata esterna USM 16.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 12, 16.

USM 5 (Fase V)

Rifacimento dell'angolo sinistro del prospetto.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 11.

USM 6 (Fase V)

Rifacimento di una piccola porzione dell'angolo destro del prospetto.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 11.

USM 7 (Fase II)

Taglio su USM 1 riconducibile ad un cedimento strutturale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 2.

USM 8 (Fase II)

Taglio su USM 1 riconducibile ad un cedimento strutturale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 3.

USM 9 (Fase IV)

Taglio su USM 1 riconducibile ad un cedimento strutturale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1.

USM 10 (Fase IV)

Taglio di grandi dimensioni visibile sul paramento murario USM 1, riconducibile ad un cedimento strutturale.

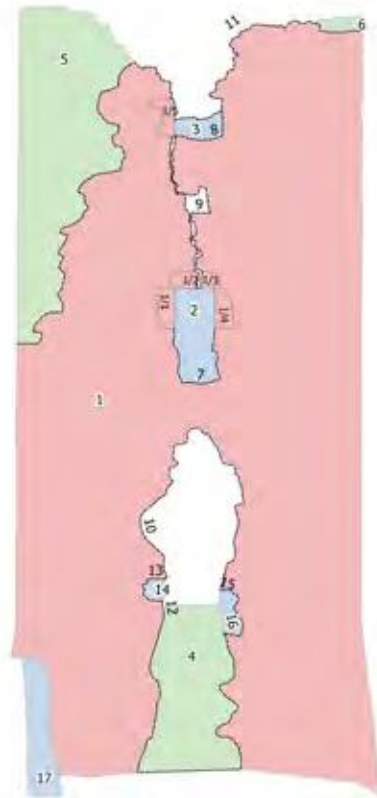
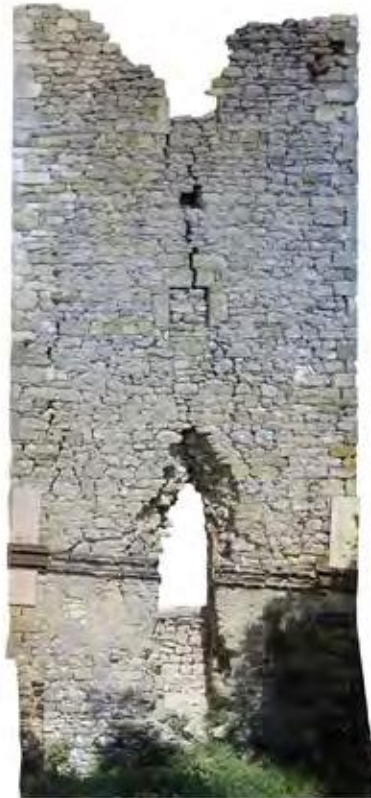
Rapporti stratigrafici: taglia USM 1.

USM 11 (Fase IV)

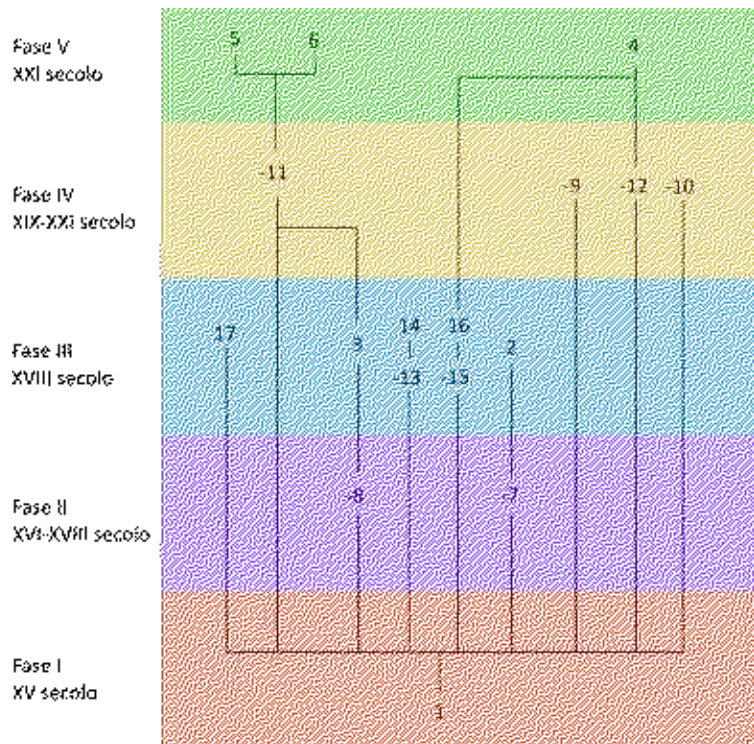
Taglio individuabile nella parte superiore di USM 1, da ricondurre ad un cedimento strutturale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 3; riempita da USM 5, 6.

Montalceto, torre
CF 31.1
Prospetto A



Fasi
I
III
V



CF 31.1
Prospetto A

USM 12 (Fase IV)

Taglio individuabile su USM 1 da relazionare ad un cedimento strutturale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 4.

USM 13 (Fase III)

Taglio individuabile su USM 1 per la realizzazione della scalinata di accesso al primo piano.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 14.

USM 14 (Fase III)

Tracce dello stipite sinistro pertinente alla scalinata di accesso al primo piano.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 13.

USM 15 (Fase III)

Taglio individuabile su USM 1 per la realizzazione della scalinata di accesso al primo piano.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 16.

USM 16 (Fase III)

Tracce dello stipite destro pertinente alla scalinata di accesso al primo piano.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 15; riempita da USM 4.

USM 17 (Fase III)

Paramento murario realizzato con materiale recuperato dalla torre, parte di un edificio rettangolare in appoggio e visibile in un disegno di Florenzio Razzi del 1779.

Rapporti stratigrafici: si appoggia a USM 1.

- Prospetto B (CF 31.1)

Prospetto della torre rivolto a sud-ovest

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Paramento murario realizzato da elementi lapidei solitamente non lavorati, lavorati a "spacco" oppure sbozzati soprattutto in corrispondenza di aperture e angolate. I materiali sono disposti su filari irregolari, talvolta sub-orizzontali.

Rapporti stratigrafici: tagliata da USM 5, 6, 7, 8.

Sotto Unità:

- 1/1. Portale rettangolare di ridotte dimensioni con architrave lapideo monolitico
- 1/2. Finestra rettangolare con architrave monolitico
- 1/3. Beccatello formato da due elementi lapidei residuali, di cui uno stondato all'estremità a "quarto di cerchio"
- 1/4. Beccatello formato da due elementi lapidei residuali, di cui uno stondato all'estremità a "quarto di cerchio".
- 1/5. Resti dello sporto in mattoni
- 1/6. Resti dello stipite destro dello sporto in mattoni

USM 2 (Fase III)

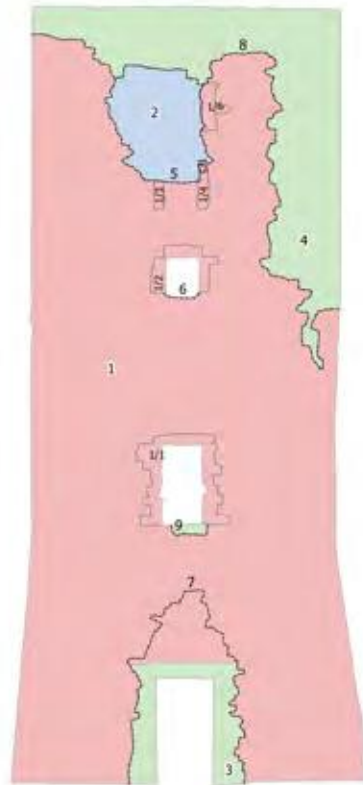
Riempimento del taglio USM 5 realizzato con materiali di recupero originali.

Montalceto, torre
CF 31.1
Prospetto B

0 1 2 m



Fasi
I
III
V



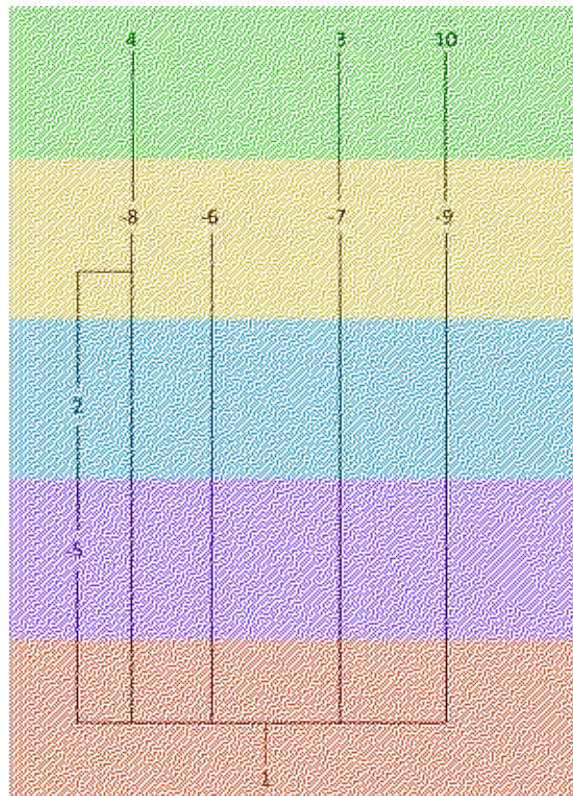
Fase V
XXI secolo

Fase IV
XIX-XXI secolo

Fase III
XVIII secolo

Fase II
XVI-XVIII secolo

Fase I
XV secolo



CF 31.1
Prospetto B

Rapporti stratigrafici: riempie USM 5; tagliata da USM 8.

USM 3 (Fase V)

Portale ripristinato nel corso dei recenti restauri.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 7.

USM 4 (Fase V)

Rifacimento della parte sommitale e dell'angolo destro del prospetto

Rapporti stratigrafici: riempie USM 8.

USM 5 (Fase II)

Taglio su USM 1 relativo al probabile cedimento dello sporto in mattoni.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 2.

USM 6 (Fase IV)

Taglio in corrispondenza della finestra USM 1/2.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1.

USM 7 (Fase IV)

Taglio visibile nella parte inferiore del prospetto presso il portale USM 3.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 3.

USM 8 (Fase IV)

Rasatura della parte sommitale della torre.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1, 2; riempita da USM 4.

USM 9 (Fase IV)

Taglio su USM 1 in corrispondenza del portale USM 1/1.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 10.

USM 10 (Fase V)

Rifacimento di una porzione di USM 1 in corrispondenza del portale USM 1/1.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 9.

- Prospetto C (CF 31.1)

Prospetto della torre rivolto a nord-ovest

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Paramento murario in pietre solitamente non lavorate o lavorate a "spacco" disposte su filari irregolari, talvolta sub-orizzontali. Pietre più squadrate, probabilmente di recupero, sono visibili presso le angolate e le aperture.

Rapporti stratigrafici: tagliata da USM 5, 6, 7, 8, 9.

Sotto Unità:

- 1/1. Resti dello stipite sinistro della finestra

- 1/2. Resti dello stipite destro della finestra

Montalceto, torre
CF 31.1
Prospetto C



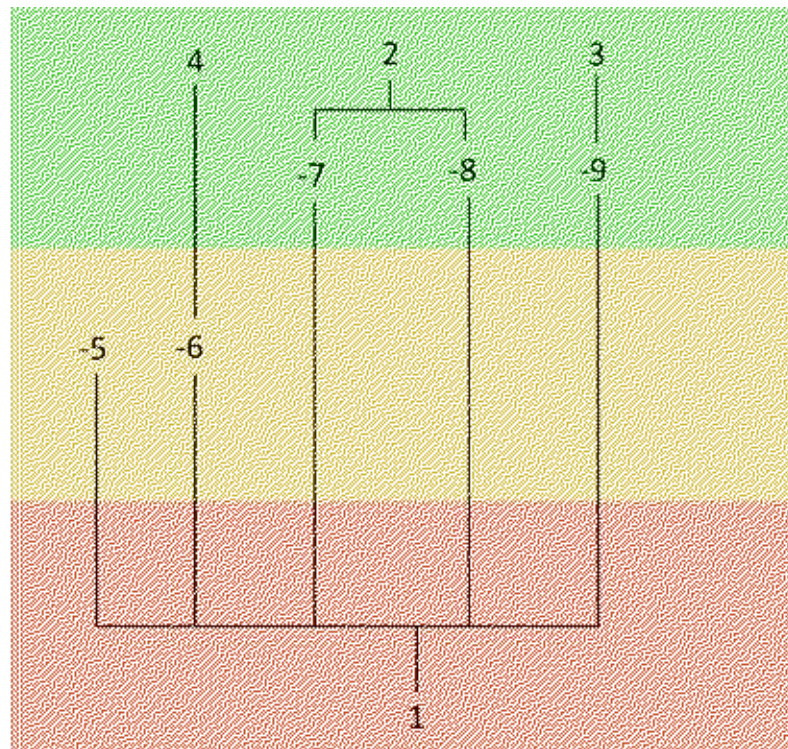
Fasi
I
V



Fase V
XXI secolo

Fase IV
XIX-XXI secolo

Fase I
XV secolo



CF 31.1
Prospetto C

USM 2 (Fase V)

Installazione di un nuovo architrave della finestra (USM 1/1, 1/2).

Rapporti stratigrafici: riempie USM 7, 8.

USM 3 (Fase V)

Rifacimento della parte inferiore della finestra (USM 1/1, 1/2) e installazione di un nuovo davanzale.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 9.

USM 4 (Fase V)

Rifacimento del paramento superiore della torre con materiale di recupero.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 6.

USM 5 (Fase IV)

Taglio individuabile su USM 1 riconducibile ad un cedimento strutturale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1.

USM 6 (Fase IV)

Taglio individuabile su USM 1 e pertinente ad un cedimento strutturale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 4.

USM 7 (Fase V)

Taglio effettuato per l'installazione del nuovo architrave della finestra.
ento strutturale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 2.

USM 8 (Fase V)

Taglio effettuato per l'installazione del nuovo architrave della finestra.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 2.

USM 9 (Fase V)

Taglio effettuato su USM 1 per il rifacimento della finestra.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 3.

- **Prospetto D (CF 31.1)**

Prospetto della torre rivolto a nord-est

Elenco delle Unità Stratigrafiche Murarie (USM)

USM 1 (Fase I)

Paramento murario composto da materiale lapideo non lavorato o lavorato a "spacco" disposto su filari tendenzialmente sub-orizzontali non sempre regolari. Presso le angolare e le aperture si individuano le pietre più squadrate.

Rapporti stratigrafici: tagliata da USM 3, 4, 5.

Sotto Unità:

- 1/1. Elemento lapideo lavorato e relativo ad un'archibugera

- 1/2. Piccola porzione di muratura in mattoni componente un'archibugera

- 1/3. Piccola porzione di muratura in mattoni componente un'archibugera
- 1/4. Finestra di forma rettangolare ed architrave monolitico
- 1/5. Elemento lapideo lavorato e relativo ad un'archibugera

USM 2 (Fase V)

Rifacimento della parte sommitale della torre con materiali di recupero.

Rapporti stratigrafici: riempie USM 4.

USM 3 (Fase IV)

Taglio riconducibile ad un cedimento strutturale.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1.

USM 4 (Fase IV)

Taglio visibile sulla sommità del prospetto e riconducibile ad un cedimento strutturale.

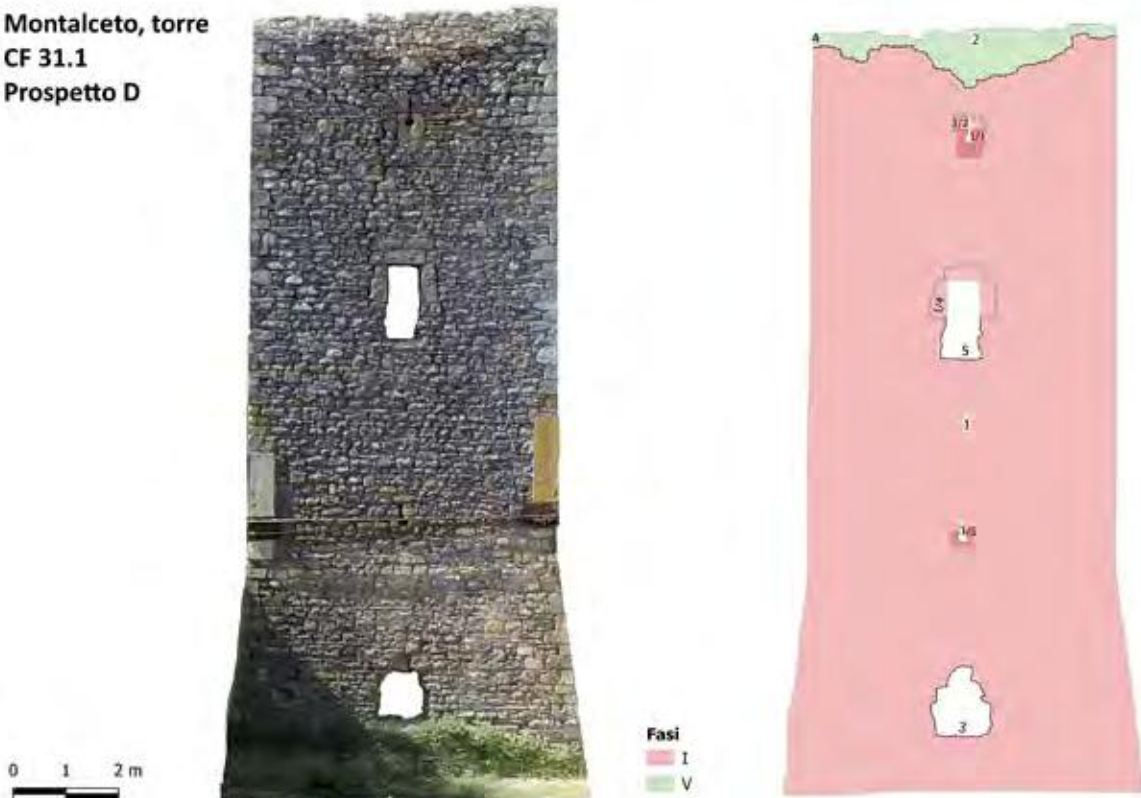
Rapporti stratigrafici: taglia USM 1; riempita da USM 2.

USM 5 (Fase V)

Taglio effettuato per il rifacimento della finestra USM 1/4.

Rapporti stratigrafici: taglia USM 1.

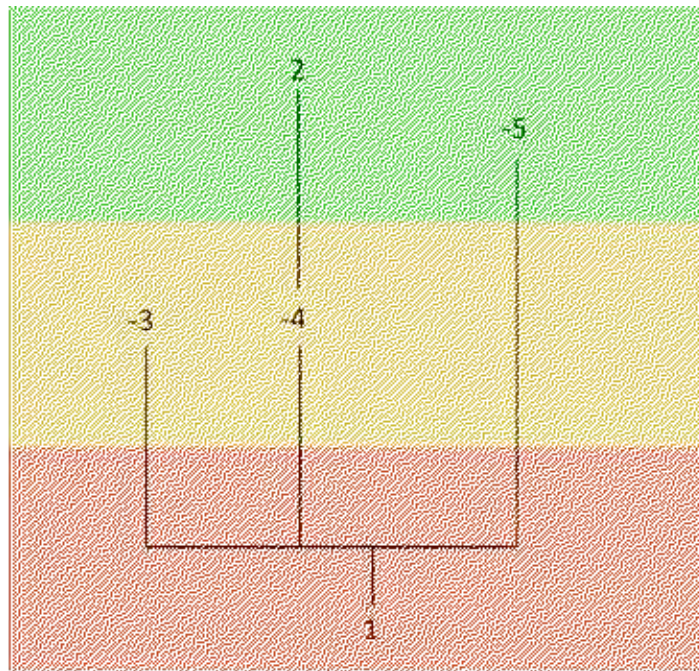
Montalceto, torre
CF 31.1
Prospetto D



Fase V
XXI secolo

Fase IV
XIX-XXI secolo

Fase I
XV secolo



CF 31.1
Prospetto D



Ipotesi ricostruttiva della torre di Montalceto

BIBLIOGRAFIA E FONTI D'ARCHIVIO

Abbreviazioni

AA	Archeologia dell'Architettura
AAEC	Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona
AC	Archeologia e Calcolatori
ACA	Archivio Comunale di Asciano
AM	Archeologia Medievale
APA	Archivio Parrocchiale di Asciano
ASDA	Archivio Storico Diocesano di Arezzo
ASS	Archivio di Stato di Siena
BA	Bollettino d'Arte
EAA	Enciclopedia dell'Arte Antica
FOLD&R	www.fastionline.org
MAAR	Memoirs of the American Academy in Rome
MARAL	Monumenti Antichi della Reale Accademia dei Lincei
MSS	Miscellanea Storica Senese
NSA	Notizie degli Scavi di Antichità
N.SBAT	Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
PCA	Post Classical Archaeologies
QS	Quaderni Storici
RAS	Rassegna degli Archivi di Stato
RSA	Rivista di Storia dell'Agricoltura
SABAP	Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Siena, Grosseto e Arezzo.
SE	Studi Etruschi

AA.VV. 1987 = AA.VV., *Asciano: archeologia e territorio. Ritrovamenti*, voll. 7, (dattiloscritto presso la Biblioteca Comunale di Asciano).

ADAM 1988 = ADAM J. P., *L'arte di costruire presso i romani. Materiali e tecniche*, Milano.

ACCONCIA 2012 = ACCONCIA V., *Paesaggi etruschi in terre di Siena. L'agro tra Volterra e Chiusi dall'età del ferro all'età romana*, Oxford.

ALBERGOTTI = *Visita pastorale del vescovo Agostino Albergotti (1805-1810)*, ASDA.

ALESSI 2002 = ALESSI C., *Il nuovo museo tra dispersioni, conferme e scoperte*, in ALESSI C. (a cura di), *Palazzo Corboli. Museo d'Arte Sacra*, Siena, pp. 74-85.

ALESSI 2005 = ALESSI C., *Affreschi e graffiti a Camparboli*, in *San Sebastiano in Camparboli. Storia e restauro di una cappella viaria ad Asciano*, Firenze, pp. 38-46.

ALESSI 2009 = ALESSI C., *La fonte di Piazza del Grano ad Asciano*, in SERINO V., BROGI A., PAOLUCCI G. (a cura di), *Civiltà delle acque. Storie, miti, leggende in terre di Siena e di*

Maremma, pp. 95-98.

ANTONELLI-LAZZARINI 2004 = ANTONELLI F., LAZZARINI L., *Genesi e classificazione delle rocce: principi generali*, in LAZZARINI L. (a cura di), *Pietre e marmi antichi. Natura, caratterizzazione, origine, storia d'uso, diffusione, collezionismo*, Padova, pp. 11-32.

ARCE et alii 1996 = ARCE I., CAMPANELLA G., GIOVANNINI P., MENNUCCI A., PARENTI R., SBARDELLATI A., *Le fasi costruttive, le modifiche alla distribuzione interna e alla destinazione d'uso di Palazzo Corboli ad Asciano (SI). Strati di rivestimento e stratigrafia*, in *Dal sito archeologico all'archeologia del costruito. Conoscenza, progetto e conservazione*, Atti del Convegno (Bressanone, 3-6 luglio 1996), Padova, pp. 219-229.

ARENA et alii 2012 = ARENA M.S., DELOGU P., PAROLI L., RICCI M., SAGUI' L. VENDITTELLI L. (a cura di), *Roma dall'antichità al medioevo*, Milano.

ARRIGHETTI 2012a = ARRIGHETTI A., *Archeologia dell'architettura e ricognizione di superficie nel comune di Sesto Fiorentino (FI)*, in "AA", XVII, pp. 173-190.

ARRIGHETTI 2012b = ARRIGHETTI A., *Tecnologie fotogrammetriche e registrazione 3D della struttura materiale: dal rilievo alla gestione dei dati*, in "AC", 23, pp. 283-296.

ARSLAN 1965 = ARSLAN E., *Osservazioni sull'impiego e la diffusione delle volte sottili in tubi fittili*, in "BA", serie V, anno L, I-II, Roma, pp. 45-53.

ARSLAN-VIGLIETTI 2008 = ARSLAN E., VIGLIETTI C., *Il ripostiglio di monete ostrogote e bizantine di Pava*, in CAMPANA S., FELICI C., FRANCOVICH R., GABBRIELLI F. (a cura di), *Chiese e insediamenti nei secoli di formazione dei paesaggi medievali della Toscana (V-X secolo)*, Atti del seminario (S. Giovanni d'Asso-Montisi, 10-11 novembre 2006), Firenze, pp. 37-46.

ASAT = TORELLI M. (a cura di), *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma, 1992.

ASCHERI 1993 = ASCHERI M. (a cura di), *L'ultimo statuto della Repubblica di Siena (1545)*, Siena.

ATLANTE = *Atlante delle forme ceramiche*, vol. I, "EAA", Roma, 1981.

AUGENTI 2016 = AUGENTI A., *Archeologia dell'Italia medievale*, Roma-Bari.

AZZARA 2002 = AZZARA C., *L'Italia dei barbari*, Bologna.

BACCHETTA 2003 = BACCHETTA A., *Edilizia rurale romana. Materiali e tecniche costruttive nella Pianura Padana (II sec. a. C.-IV sec. d. C.)*, Firenze.

BALESTRACCI 1999 = BALESTRACCI D., *Le guerre di Siena nel secolo XIV*, in MARROCCHI M. (a cura di), *Fortilizi e campi da battaglia nel Medioevo attorno a Siena*, Atti del convegno di studi (Siena, 25-26 ottobre 1996), Siena, pp. 11-29.

BALESTRACCI-PICCINNI 1977 = BALESTRACCI D., PICCINNI G., *Siena nel Trecento. Assetto urbano e strutture edilizie*, Firenze.

BARBAGLI 2002 = BARBAGLI D., *Il mosaico di Asciano*, Siena.

BARLUCCHI 1991 = BARLUCCHI A., *Il patrimonio fondiario dell'Abbazia di San Galgano (secc. XIII - inizi XIV). Prima parte: consistenza e formazione*, in "RSA", XXXI, 2, pp.63-107.

BARLUCCHI 1992 = BARLUCCHI A., *Il patrimonio fondiario dell'Abbazia di San Galgano (secc. XIII - inizi XIV). Seconda parte: la gestione*, in "RSA", XXXII, 1, pp.55-79.

BARLUCCHI 1997 = BARLUCCHI A., *Il contado senese all'epoca dei Nove, Asciano e il suo territorio tra Due e Trecento*, Firenze.

BARLUCCHI 2005 = BARLUCCHI A., *Il borgo di Camparoli alla fine del Medioevo*, in *San Sebastiano in Camparoli. Storia e restauro di una cappella viaria ad Asciano*, Firenze, pp.17-20.

BARLUCCHI 2017 = BARLUCCHI A., *Strutture produttive industriali di proprietà comunale: fornaci, fabbriche e gualchiere nel contado della Toscana interna (secoli XIII-XV)*, in PARIGINO G. V. (a cura di), *Beni comuni e strutture della proprietà. Dinamiche e conflitti in area toscana fra basso medioevo ed età contemporanea*, Città di Castello, pp. 99-129.

BARLUCCHI 2019 = BARLUCCHI A., *Dalla Tavola delle Possessioni alla Lira: la società ascianese nella crisi trecentesca*, in *Asciano e le sue terre fra Tre e Quattrocento. Per i 650 anni della cittadinanza senese*, Sinalunga, pp. 25-49.

BARLUCCHI 2019a = BARLUCCHI A., *Relazione sul paesaggio agrario di Chiusure nel primo Trecento*, progetto di ricerca BIOESSANS (Biodiversità e Servizi Ecosistemici dei Luoghi Sacri Naturali), Università degli Studi di Bologna.

BARLUCCHI c.s. = BARLUCCHI A., *Popolamento, ambiente sociale e paesaggio agrario intorno a Monte Oliveto all'epoca della fondazione*, in corso di stampa.

BARTALOZZI 1998-1999 = BARTALOZZI C., *La chiesa di San Francesco ad Asciano*, Tesi di Laurea, Relatore prof. Italo Moretti, Controrelatore prof. Fabio Gabbrielli, Università degli Studi di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1998-1999.

BELLI BARSALI 1977 = BELLI BARSALI I., *Baldassarre Peruzzi e le ville senesi del Cinquecento*, S. Quirico d'Orcia.

BENCIVENNI-TINI 1985 = BENCIVENNI M., TINI S., *Leonardo Massimiliano De Vegni e la tradizione del "crudo"*, in *Leonardo De Vegni Architetto. Chianciano 1731-1801*, Atti delle giornate di studio (Chianciano Terme, 11-13 maggio 1984), Siena, pp. 93-108.

BERTINI 1973 = BERTINI L., *I gastaldi longobardi di Siena*, in *Lucca e la Tuscia nell'alto medioevo*, Atti del V convegno internazionale di studi sull'alto medioevo (Lucca, Ottobre

1971), Spoleto, pp. 681-686.

BERTOLDI *et alii* 2019 = BERTOLDI S., PUTTI M., VANNI E., *Archeologia e storia dei paesaggi senesi. Territorio, risorse, commerci tra età romana e medioevo*, Sesto Fiorentino.

BERTOLDI-VALENTI 2016 = BERTOLDI S., VALENTI M., *Santa Cristina in Caio a Buonconvento (SI): diacronia di un central place*, in BASSO P., ZANINI E. (a cura di), *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford, pp. 185-196.

BESSAC 1986 = BESSAC J. C., *L'outillage traditionnel du tailleur de pierre de l'antiquité à nos jours*, Paris.

BEZZINI 1999 = BEZZINI M., *La strada Lauretana*, in "BSSP," CVI, pp. 451-463.

BIANCHI 1991 = BIANCHI G., *Il ruolo del mattone a Siena nell'edilizia medievale e moderna*, in *Fornaci e mattoni a Siena dal XIII secolo all'azienda Cialfi*, Monteriggioni, pp. 11-19.

BIANCHI 2003 = BIANCHI G. (a cura di), *Campiglia: un castello e il suo territorio*, vol. II, *Indagine archeologica*, Firenze.

BIANCHI 2004 = BIANCHI G. (a cura di), *Castello di Donoratico. I risultati delle prime campagne di scavo (2000-2002)*, Firenze.

BIANCHI 2008 = BIANCHI G., *Costruire in pietra nella Toscana medievale. Tecniche murarie dei secoli VIII-inizio XII*, in "AA", XXXV, pp. 23-38.

BIANCHI BANDINELLI 1925 = BIANCHI BANDINELLI R., *Clusium, ricerche archeologiche e topografiche su Chiusi e il suo territorio in età etrusca*, in "MARAL", XXX, pp. 209-579.

BIANCHI BANDINELLI 1927a = BIANCHI BANDINELLI R., *Edizione archeologica della carta d'Italia, Foglio 121 (Montepulciano)*, Firenze.

BIANCHI BANDINELLI 1927b = BIANCHI BANDINELLI R., *Statuetta etrusca di Chiusure*, in "La Balzana", pp. 107-110.

BIANCHI-PARENTI 1991 = BIANCHI G., PARENTI R., *Gli strumenti degli "scalpellini" toscani. Osservazioni preliminari*, in BISCONTIN G., MIETTO D. (a cura di), *Le pietre nell'architettura: struttura e superfici*, Atti del Convegno di Studi (Bressanone, 25-28 giugno 1991), Padova, pp. 139-149.

BICCHERNA, I-II = *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna*, Libri Primo e Secondo, anni 1226 e 1229, Siena, 1914.

BICCHERNA, III = *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna*, Libro Terzo, a. 1230, Siena, 1915.

BICCHERNA, IV = *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna*,

Libro Quarto, a. 1231, Siena, 1926.

BICCHERNA, IX = *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna*, Libro Nono, a. 1249, Siena, 1933.

BICCHERNA, XVII = *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna*, Libro Diciassettesimo, a. 1257, Siena, 1942.

BIGI-GONNELLI-ROSSI 1988 = BIGI L., GONNELLI I., ROSSI R., *Le condizioni paesaggistico ambientali dell'area delle "Crete di Camposodo" e dell'area delle "Crete di Asciano" e di "Monte Oliveto Maggiore" (Siena)*, in ROSSI R. (a cura di), *A misura di ambiente. La valutazione delle risorse ambientali del territorio agricolo-forestale: casi di studio e note introduttive alla land evaluation e alla valutazione d'impatto ambientale*, Firenze, pp. 27-35.

BLAKE 1936 = BLAKE M. E., *Roman mosaics of the second century in Italy*, in "MAAR", 13, pp. 67-214.

BOATO 2008 = BOATO A., *L'archeologia in architettura. Misurazioni, stratigrafie, datazioni, restauro*, Venezia.

BOHMER 1870 = BOHMER J. F. (a cura di), *Acta imperii selecta*.

BOLDRINI-PARENTI 1991 = BOLDRINI E., PARENTI R. (a cura di), *Santa Maria della Scala. Archeologia e edilizia sulla piazza dello Spedale*, Firenze.

BONELLI CONENNA 1990 = BONELLI CONENNA L., *Il contado senese alla fine del XVII secolo. Poderi, rendite e proprietà*, Siena.

BONELLI CONENNA 2002 = BONELLI CONENNA L., *Uomini e territorio nelle crete senesi in età moderna*, in NERI SERNERI S. (a cura di), *Storia del territorio e storia dell'ambiente. La Toscana contemporanea*, Milano, pp. 261-291.

BONICHI = *Memoria di Don Paolo Bonichi*, APA.

BORGHERINI 2001 = BORGHERINI M., *Disegno e progetto nel cantiere medievale. Esempi toscani del XIV secolo*, Venezia.

BOSSI 2018 = BOSSI F., *Visita apostolica alla diocesi di Siena. 1575*, vol. I, *Ecclesiae*, trascrizione di Giuliano Catoni e Sonia Fineschi, revisione e cura di Mario De Gregorio e Dorianò Mazzini, Siena.

BOSSI 2019 = BOSSI F., *Visita apostolica alla diocesi di Siena. 1575*, vol. II, *Decreta. Monasteria. Ecclesiae*, trascrizione di Giuliano Catoni e Sonia Fineschi, revisione e cura di Mario De Gregorio e Dorianò Mazzini, Siena.

BOWSKY 1976 = BOWSKY W. M., *Le finanze del comune di Siena. 1287-1355*, Firenze.

BROGI 2006-2007 = BROGI F., *Ricognizione archeologica nel territorio di Asciano: contributo per la redazione della Carta Archeologica della Provincia di Siena*, Tesi di Laurea, voll. 2, Relatore prof. Marco Valenti, Controrelatore prof. Stefano Campana, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Siena, Anno Accademico 2006-2007.

BROGI 2015 = BROGI F., *Asciano tra XIII e XV secolo: opifici idraulici e fabbriche di vasellame*, in *Vie d'Acqua, Vie di Terra*, Sinalunga, pp. 45-80.

BROGI 2018 = BROGI F., *Insedimenti fortificati nel territorio di Asciano: storia e vicende edilizie*, in PELLEGRINI E. (a cura di), *Fortificare con arte. Torri, casseri e fortezze tra le valli dell'Ombrone, dell'Asso e dell'Orcia*, Siena, pp. 11-67.

BROGI 2019 = BROGI F., *Evoluzione insediativa del castello di Asciano tra XII e XV secolo*, in *Asciano e le sue terre fra Tre e Quattrocento. Per i 650 anni della cittadinanza senese*, Sinalunga, pp.51-66.

BROGI 2019a = BROGI F., *Le fortificazioni dell'ordine olivetano in terra di Siena*, in PELLEGRINI E. (a cura di), *Fortificare con arte. La fede fortificata. Architetture militari in edifici religiosi tra Val di Chiana, Chianti e Maremma*, Sinalunga, pp. 95-109.

BROGI-MACCHERINI 2018 = BROGI F., MACCHERINI G., *La ceramica ad Asciano. Ritrovamenti nel centro storico (secoli XIV-XIX)*, Siena.

BROGI-RONCAGLIA 2015 = BROGI F., RONCAGLIA G., *Asciano (SI). Dati preliminari su ricognizioni nel centro storico*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Notizie*, 11, pp. 388-389.

BROGIOLO 1988 = BROGIOLO G. P., *Archeologia dell'edilizia storica*, Como.

BROGIOLO 1999 = BROGIOLO G. P. (a cura di), *S. Giulia di Brescia, gli scavi dal 1980 al 1982: reperti preromani, romani e altomedievali*, Firenze.

BROGIOLO-CAGNANA 2012 = BROGIOLO G. P., CAGNANA A., *Archeologia dell'architettura. Metodi e interpretazioni*, Firenze.

BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005 = BROGIOLO G. P., CHAVARRIA ARNAU A., *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Firenze.

BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2007 = BROGIOLO G. P., CHAVARRIA ARNAU A. (a cura di), *I longobardi. Dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*, Milano.

BRUHL 1973 = BRUHL C. (a cura di), *Codice Diplomatico Longobardo*, vol. III -1, Roma.

BRUNI 2011 = BRUNI S., *Gli etruschi e gli scavi in Toscana nel Risorgimento. I lavori della Società Colombaria tra il 1858 e il 1866*, Milano.

BRUTTINI 1890 = BRUTTINI A., *Escursione agraria della scolaresca pisana in Val d'Elsa e*

delle Crete senesi, in "L'agricoltura italiana", Anno XVI, Fasc. 194, estratto, Firenze.

CAGNANA 1994 = CAGNANA A., *Archeologia della produzione fra tardo-antico e altomedioevo: le tecniche murarie e l'organizzazione dei cantieri*, in BROGIOLO G.P. (a cura di), *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, 4° Seminario sul tardo antico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale (Monte Barro-Galbiate 2-4 settembre 1993), Mantova, pp. 39-52.

CAGNANA 2000 = CAGNANA A., *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova.

CALLIERI *et alii* 2011 = CALLIERI M., DELL'UNTO N., DELLEPIANE M., SCOPIGNO R., SODERBERG B., LARSSON L., *Documentation and interpretation of an archaeological excavation: an experience with dense stereo reconstruction tools*, in "Vast: The 12th International Symposium on Virtual Reality, Archaeology and Cultural Heritage", pp. 33-40.

CAMBI 2000 = CAMBI F., *Ricognizione archeologica*, in FRANCOVICH R., MANACORDA D. (a cura di), *Dizionario di archeologia*, Roma-Bari, pp. 250-257.

CAMBI 2003 = CAMBI F., *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Roma.

CAMBI-TERRENATO 1994 = CAMBI F., TERRENATO N., *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.

CAMMAROSANO 1974 = CAMMAROSANO P., *La famiglia dei Berardenghi. Contributo alla storia della società senese nei secoli XI-XIII*, Spoleto.

CAMMAROSANO 1979a = CAMMAROSANO P., *Le campagne senesi dalla fine del secolo XII agli inizi del Trecento: dinamica interna e forme del dominio cittadino*, in *Contadini e proprietari nella Toscana moderna*, Atti del Convegno in onore di Giorgio Giorgetti, vol.I, Dal medioevo all'età moderna, Firenze, pp. 153-222.

CAMMAROSANO 1979b = CAMMAROSANO P., *La nobiltà senese dal secolo VIII agli inizi del secolo XII*, in "BSSP", LXXXVI, pp. 7-48.

CAMMAROSANO 1996 = CAMMAROSANO P., *Le famiglie comitali senesi*, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi, conti e visconti nel regno italico. Secc. IX-XII*, Atti del Convegno (Pisa, 3-4 dicembre 1993), Roma, pp. 287-295.

CAMMAROSANO-PASSERI 2006 = CAMMAROSANO P., PASSERI V., *Città, borghi e castelli dell'area senese-grossetana. Repertorio delle strutture fortificate dal medioevo alla caduta della Repubblica Senese*, Siena.

CAMPANA 2001 = CAMPANA S., *Carta Archeologica della Provincia di Siena, Murlo*, vol. V, Siena.

CAMPANA 2006 = CAMPANA S., *DGPS MOBILE GPS per l'archeologia dei paesaggi*, in CAMPANA S., FRANCOVICH R. (a cura di), *Laser scanner e GPS. Paesaggi archeologici e*

tecnologie digitali, 1, Firenze, pp. 201-225.

CAMPANA 2013 = CAMPANA S., *Carta Archeologica della Provincia di Siena, Montalcino*, vol. XII, Siena.

CAMPANA *et alii* 2008 = CAMPANA S., FELICI C., MARASCO L., *Progetto Valle dell'Asso. Resoconto di otto anni di indagini*, in CAMPANA S., FELICI C., FRANCOVICH R., GABBRIELLI F. (a cura di), *Chiese e insediamenti nei secoli di formazione dei paesaggi medievali della Toscana (V-X secolo)*, Atti del Seminario (San Giovanni d'Asso-Montisi, 10-11 novembre 2006), Firenze, pp. 7-35.

CAMPANA *et alii* 2014 = CAMPANA S., LAI L., SORDINI M., FICHERA G., *Modellazione 3D e archeologia dell'architettura: l'eremo di Sant'Alberto di Asciano*, in "Archeomatica", V, 2, pp. 6-11.

CAMPANA-FELICI 2009 = CAMPANA S., FELICI C., *Tra Orcia e Asso. Problematiche del popolamento tra tarda antichità e medioevo*, in "BSSP", CXVI, pp. 451-474.

CAMPOREALE 1985 = CAMPOREALE G. (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano.

CANESTRELLI 1896 = CANESTRELLI A., *L'Abbazia di S. Galgano. Monografia storico-artistica con documenti inediti e numerose illustrazioni*, Firenze.

CANESTRELLI 1904 = CANESTRELLI A., *L'architettura medievale a Siena e nel suo antico territorio*, in "BSSP", XI, pp. 7-122.

CANESTRELLI 1915 = CANESTRELLI A., *Campanili medievali nel territorio senese*, in "Rassegna d'arte senese", XI, pp. 25-42.

CANTINI 2003 = CANTINI F., *Il castello di Montarrenti*, Firenze.

CANTINI 2005 = CANTINI F., *Archeologia urbana a Siena*, Firenze.

CANTINI 2017 = CANTINI F. (a cura di), *La villa dei "Vetti" (Capraia e Limite, FI): Archeologia di una grande residenza aristocratica nel Valdarno tardoantico*, in "AM", XLIV, pp. 9-71.

CAPEZZUOLI-GANDIN 2004 = CAPEZZUOLI E., GANDIN A., *I "travertini" in Italia: proposta di una nuova nomenclatura basata su caratteri genetici*, in "Il Quaternario", 17 (2/1), pp. 273-284.

CAPITOLI = *Capitoli della Venerabile Congregazione delle Sacre Stimmate del Serafico S. Francesco d'Assisi e del suffragio sotto il patrocinio della Santissima Vergine*, APA.

CARLI-MINUCCI 1961 = CARLI E., MINUCCI I., *L'abbazia di Monteoliveto*, Siena.

CAROSCIO 2007 = CAROSCIO MARTA, *Il forno e il ripostiglio del Castellaccio di Lucolena. Ceramica da cucina e da dispensa in un insediamento fortificato dall'XI al XIII secolo*, in Atti

del XXXIX Convegno Internazionale della ceramica (Savona 26-27 maggio 2006), Firenze, pp. 153-162.

CASANOVA 1927 = CASANOVA E. (a cura di), *Il cartulario della Berardenga*, Siena.

CASOCAVALLO-PATILLI 2007 = CASOCAVALLO B., PATILLI T., *Le ceramiche acrome da fuoco tra XI e XV secolo nel Lazio settentrionale*, in *Atti del XXXIX convegno internazionale della ceramica (Savona 26-27 maggio 2006)*, Firenze, pp. 191-201.

CAUSARANO 2017 = CAUSARANO M. A., *La cattedrale e la città. Il cantiere del duomo di Siena tra XI e XIV secolo*, Firenze.

CAUSARANO-VALENTI 2010 = CAUSARANO M. A., VALENTI M., *Dall'archeologia dell'architettura all'archeologia di una città. Il caso di Siena e la gestione GIS dei dati*, in "AA", XV, pp. 131-149.

CAVALIERI *et alii* 2012 = CAVALIERI M., BOLDRINI E., BOSSU C., DE IDONE' P., FUMO A., *Aspetti della cultura materiale nelle fasi di riutilizzo (V-inizi VII sec. d.C.) della villa romana di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Siena/Italy). Note preliminari*, in *Rei cretariae romanae fautorum*, Acta 42, Bonn, pp. 169-180.

CECCHINI 1931 = CECCHINI G. (a cura di), *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*, vol. I, Siena.

CENNI 2007 = CENNI F., *Carta Archeologica della Provincia di Siena, Buonconvento*, vol. VIII, Siena.

CEPPARI RIDOLFI 2009 = CEPPARI RIDOLFI M. A., *Documenti*, in SERINO V., BROGI A., PAOLUCCI G. (a cura di), *Civiltà delle acque. Storie, miti, leggende in terredi Siena e di Maremma*, pp. 99-101.

CHAVARRIA ARNAU 2011 = CHAVARRIA ARNAU A., *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille*, Roma.

CHERUBINI 1974 = CHERUBINI G., *Signori. Contadini. Borghesi. Ricerche sulla società italiana del basso medioevo*, Firenze.

CHERUBINI-FRANCOVICH 1973 = CHERUBINI G., FRANCOVICH R., *Forme e vicende degli insediamenti nella campagna toscana dei secoli XIII-XV*, in "QS", XXIV, pp. 877-904.

CHIERICI 1923 = CHIERICI G., *Cronaca delle Belle Arti, Lavori eseguiti dalla R. Soprintendenza ai monumenti per le provincie di Siena e Grosseto durante l'anno 1922*, in "BA", III, pp. 133-143.

CHINNI 2017 = CHINNI T., *Produzione e circolazione dei manufatti in vetro in Romagna nel medioevo (V-XV secolo)*, Dottorato di Ricerca in Storia Culture Civiltà, Ciclo XXIX, Relatore Andrea Augenti, Correlatore Enrico Cirelli, Università degli Studi di Bologna, Anno 2017.

CHIOVELLI 2007 = CHIOVELLI R., *Tecniche costruttive murarie medievali. La Tuscia, Storia della tecnica edilizia e restauro dei monumenti*, Roma.

CHRISTIE 1997 = CHRISTIE N., *I longobardi. Storia e archeologia di un popolo*, Genova.

CHRONICON MONTIS OLIVETI = ANTONII BARGENSIS, *Chronicon Montis Oliveti (1313-1450)*, a cura di P. Lugano, Firenze, 1901.

CIACCI 1981 = CIACCI A., *La valle dell'Ombrone*, in CRISTOFANI M. (a cura di), *Gli etruschi in Maremma. Popolamento e attività produttive*, Milano, pp. 131-135.

CIACCI FIRMATI 2009 = CIACCI A., FIRMATI M., *La valle dell'Ombrone in periodo etrusco e romano*, in RESTI F. (a cura di), *Ombrone. Un fiume tra due terre*, Ospedaletto, pp. 15-43.

CIAMPOLI 2000 = CIAMPOLI D. (a cura di), *Lo statuto del comune di Asciano del 1465*, Siena.

CIAMPOLI-SZABO' 1992 = CIAMPOLI D., SZABO' T. (a cura di), *Viabilità e legislazione di uno statuto cittadino del duecento. Lo statuto dei viari di Siena*, Siena.

CIAMPOLTRINI 1990 = CIAMPOLTRINI G., *Mosaici tardoantichi dell'etruria settentrionale*, in "Studi Classici e Orientali", 40, pp. 369-381.

CIAMPOLTRINI 1995 = CIAMPOLTRINI G., *Ville, pievi, castelli. Due schede archeologiche per l'organizzazione del territorio della Toscana nord-occidentale fra tarda antichità e alto medioevo*, in "AM", pp. 557-567.

CONTI 1973 = CONTI P. M., *La Tuscia e i suoi ordinamenti territoriali nell'alto medioevo*, in *Lucca e la Tuscia nell'alto medioevo*, Atti del V convegno internazionale di studi sull'alto medioevo (Lucca, Ottobre 1971), Spoleto, pp. 61-116.

CORSI 1991 = CORSI R., *Forma, dimensioni e caratteristiche del mattone senese*, in *Fornaci e mattoni a Siena dal XIII secolo all'azienda Cialfi*, Monteriggioni, pp. 21-29.

CORSI 2000 = CORSI C., *Le strutture del cursus publicus in Italia: ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, Oxford.

CORTESE 2007 = CORTESE M. E., *Palazzi, fortificazioni, torri: prime linee di ricerca sulle fortificazioni rurali "minori" nel territorio senese*, in COMBA R., PANERO F., PINTO G. (a cura di), *Motte, torri e caseforti nelle campagne medievali (secoli XII-XV)*, Atti del convegno (Cherasco, 23-25 settembre 2005), Cherasco, pp. 255-277.

CRISTOFANI 1979 = CRISTOFANI M. (a cura di), *Siena: le origini. Testimonianze e miti archeologici*, Firenze.

CRISTOFANI 1985 = CRISTOFANI M. (a cura di), *Civiltà degli etruschi*, Milano.

D'AGOSTINO 1959 = D'AGOSTINO A., *Rivista di epigrafia etrusca*, in "SE", XXVII, pp. 277-300.

D'ANDREA-BARBARINO 2012 = D'ANDREA A., BARBARINO M., *Modellare lo scavo archeologico: esperienze tecniche a confronto*, in "AC", 23, pp. 229-245.

DAVIDSOHN, I = DAVIDSOHN R., *Storia di Firenze*, vol. I, *Le origini*, Firenze, 1969.

DAVIDSOHN, II = DAVIDSOHN R., *Storia di Firenze*, vol. II, *Guelfi e Ghibellini*, Firenze, 1969.

DELL'UNTO 2014 = DELL'UNTO N., *The use of 3D models for intra-site investigation in archaeology*, in REMONDINO F., CAMPANA S. (edited by), *3D recording and modelling in archaeology and cultural heritage. Theory and best practices*, pp. 151-158.

DOUGLAS 2000 = DOUGLAS L., *Storia politica e sociale della Repubblica di Siena*, Siena.

ELSHEIKH 2002 = ELSHEIKH M. S. (a cura di), *Il costituito del comune di Siena volgarizzato nel 1309-1310*, voll. 4, Siena.

FALUSCHI 2003 = FALUSCHI G., *Storia della terra di Asciano nella provincia di Siena*, trascrizione a cura di Renato Lucatti, Sinalunga.

FARINELLI 2007 = FARINELLI R., *I castelli nella Toscana delle "città deboli". Dinamiche del popolamento e del potere rurale nella Toscana meridionale (secoli VII-XIV)*, Firenze.

FARINELLI-GIORGI 1999 = FARINELLI R., GIORGI A., *"Castellum reficere vel aedificare": il secondo incastellamento in area senese. Fenomeni di accentramento insediativo tra la metà del XII e i primi decenni del XIII secolo*, in MARROCCHI M. (a cura di), *Fortilizi e campi di battaglia nel Medioevo attorno a Siena*, Atti del convegno di studi (Siena, 25-26 ottobre 1996), Siena, pp.157-263.

FARINELLI-GIORGI 2000 = FARINELLI R., GIORGI A., *Fenomeni di accentramento insediativo nella Toscana meridionale tra XII e XIII secolo: il "secondo incastellamento" in area senese*, in FRANCOVICH R., GINATEMPO M. (a cura di), *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, vol. I, Firenze, pp. 239-284.

FELICI 2004 = FELICI C., *Carta Archeologica della Provincia di Siena, Pienza*, vol. VI, Siena.

FELICI 2012 = FELICI C., *Carta Archeologica della Provincia di Siena, San Giovanni d'Asso*, vol. X, Siena.

FELICI 2016 = FELICI C., *Pava in Val d'Asso. Da villa tardoantica a chiesa delle origini*, in BRANDT O., FIOCCHI NICOLAI V., CASTIGLIA G. (a cura di), *Costantino e i costantinidi. L'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, II, Acta XVI Congressus Internationalis Archaeologiae Christainae (Romae, 22-28.9.2013), pp.1691-1721.

FELICI 2016a = FELICI C., *La lunga diacronia di un sito archeologico toscano: il complesso di Pava (Siena) dal II al XIII sec. d.C.*, in "FOLD&R" 365.

FIESOLE = *Archeologia urbana a Fiesole. Lo scavo di via Marini-via Portigiani*, Firenze, 1990.

FRANCINI *et alii* 2014 = FRANCINI L., FORZONI F., NUCCI B., *Asciano dalla fine della Prima Guerra Mondiale ad oggi*, in *Sessiano 714, Asciano 2014. Una storia di 1300 anni*, Sinalunga, pp. 143-196.

FRANCOVICH 1976 = FRANCOVICH R., *I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*, Firenze.

FRANCOVICH 1982 = FRANCOVICH R., *La ceramica medievale a Siena e nella Toscana meridionale (secoli XIV-XV). Materiali per una tipologia*, Firenze.

FRANCOVICH *et alii* 1980 = FRANCOVICH R., GELICHI S., PARENTI R., *Aspetti e problemi di forme abitative minori attraverso la documentazione materiale nella Toscana medievale*, in "AM", VII, pp. 173-246.

FRANCOVICH *et alii* 2003 = FRANCOVICH R., FELICI C., GABBRIELLI F., *La Toscana*, in BROGIOLO G. P. (a cura di), *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, 9° seminario sul tardoantico e l'alto medioevo (Garlate, 26-28 settembre 2002), Mantova, pp. 267-285.

FRANCOVICH-GELICHI 1980 = FRANCOVICH R., GELICHI S. (a cura di), *La ceramica della Fortezza Medicea di Grosseto*, Roma.

FRANCOVICH-HODGES 2003 = FRANCOVICH R., HODGES R., *Villa to village*, London.

FRANCOVICH-VALENTI 1999 = FRANCOVICH R., VALENTI M., *La carta archeologica della provincia di Siena. Ricerca, sperimentazione ed uso della tecnologia per lo sviluppo dell'indagine territoriale*, in ARNENDOLEA B. (a cura di), *Carta archeologica e pianificazione territoriale. Un problema politico e metodologico*, Roma, pp. 170-184.

FRANCOVICH ONESTI 2000 = FRANCOVICH ONESTI N., *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponomia*, Roma.

FRATI 2006 = FRATI M., *"De bonis lapidibus concis": la costruzione di Firenze ai tempi di Arnolfo di Cambio. Strumenti, tecniche e maestranze nei cantieri fra XIII e XIV secolo*, Firenze.

FRONZA 2009 = FRONZA V., *La "grubehaus" nell'altomedioevo europeo*, in VOLPE G., FAVIA P. (a cura di), *V congresso nazionale di archeologia medievale (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009)*, pp. 36-39.

FRONZA 2011 = FRONZA V., *Edilizia in materiali deperibili nell'alto medioevo italiano: metodologie e casi di studio per un'agenda della ricerca*, in "PCA", 1, pp. 95-138.

FUMO 2010 = FUMO A., *Le ceramiche rivestite di rosso della villa di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Siena): uno studio archeologico e archeometrico*, in "FOLD&R" 178.

FUSAI 2010 = FUSAI L., *Mille anni di storia attraverso le vicende della famiglia Cerretani Bandinelli Paparoni*, Sesto Fiorentino.

GABBRIELLI 1990 = GABBRIELLI F., *Romanico Aretino. Architettura protoromanica e romanica religiosa nella diocesi medievale di Arezzo*, Firenze.

GABBRIELLI 1995 = GABBRIELLI F., *Stilemi senesi e linguaggi architettonici della toscana del Due-Trecento*, in RESTUCCI A. (a cura di), *L'architettura civile in toscana. Il Medioevo*, pp. 305-367.

GABBRIELLI 1998 = GABBRIELLI F., *La chiesa dell'Abbazia di San Galgano. I. Stereotomia degli archi e fasi costruttive*, in "AA", III, pp. 15-44.

GABBRIELLI 2008 = GABBRIELLI F., *La cappella di Sant'Antimo e le tecniche murarie nelle chiese altomedievali rurali della toscana (sec. VII - inizi sec. XI)*, in CAMPANA S., FELICI C., FRANCOVICH R., GABBRIELLI F. (a cura di), *Chiese e insediamenti nei secoli di formazione dei paesaggi medievali della toscana (V-X secolo)*, Atti del seminario (San Giovanni d'Asso-Montisi, 10-11 novembre 2006), Firenze, pp. 337-368.

GABBRIELLI 2010 = GABBRIELLI F., *Siena medievale. L'architettura civile*, Siena.

GALETTI 1996 = GALETTI P., *Abitare nel medioevo. Forme e vicende dell'insediamento rurale nell'Italia altomedievale*, Firenze.

GALGANI 2001 = GALGANI M., *Il vetro medievale a Colle Val d'Elsa: problematica della produzione e primi reperti di consumo*, in "AM", XXVIII, pp. 583-590.

GALLI 1925 = GALLI E., *I mosaici policromi di Asciano*, in "BA", V, pp. 260-267.

GAMURRINI 1917 = GAMURRINI G. F., *Una villa Domiziana in Asciano*, in "Rendiconti della Regia Accademia dei Lincei", Classe di scienze morali, storiche e filosofiche, XXVI, Roma.

GANDIN *et alii* 2008 = GANDIN A., GUASPARRI G., MUGNAINI S., SABATINI G., *La "pietra da torre" nel centro storico di Siena*, in "Etruria Natura", 5, pp. 82-94.

GAROSI 2002 = GAROSI G. (a cura di), *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Siena*, voll 3, Siena.

GASPARRI 1990 = GASPARRI S., *Il regno longobardo in Italia. Struttura e funzionamento di uno stato altomedievale*, in GASPARRI S., CAMMAROSANO P. (a cura di), *Langobardia*, Udine, pp. 237-305.

GASPARRI 2012 = GASPARRI S., *Italia longobarda. Il regno, i franchi, il papato*, Roma-Bari.

GATTI 1994 = GATTI L. (a cura di), *Statuto di Montisi del 1494*, Siena.

GHERARDINI = *Visita fatta nell'anno 1676 alle città, terre, castella, comuni e comunelli dello stato della città di Siena*, ASS, Ms D82.

GIAMBRUNI-MARRANGONI 1999 = GIAMBRUNI F., MARRANGONI P., *L'antica fornacetta di*

Asciano. *Un percorso alla riscoperta delle tradizioni ceramiche ascianesi*, , Colle Val d'Elsa.

GIGLI *et alii* 2012 = GIGLI M., LUSINI V., TAGLIACOZZO S., ZANOTELLI F., *Di terra e di pietra. Culture del lavoro e industria del travertino di Rapolano Terme*, Siena-Grosseto.

GINATEMPO 1988 = GINATEMPO M., *Crisi di un territorio. Il popolamento della Toscana senese alla fine del Medioevo*, Firenze.

GINATEMPO-GIORGI 1996 = GINATEMPO M., GIORGI A., *Le fonti documentarie per la storia degli insediamenti medievali in Toscana*, in "AM", XXIII, pp. 7-52.

GIORGETTI 1983 = GIORGETTI G., *Le crete senesi nell'età moderna. Studi e ricerche di storia naturale*, a cura di Lucia Bonelli Conenna, Firenze.

GIORGI 1997 = GIORGI A., *Il conflitto magnati/popolani nelle campagne: il caso senese*, in *Magnati e popolani nell'Italia comunale*, Atti del convegno di studi (Pistoia, 15-18 Maggio 1995), Pistoia, pp.137-211.

GIULIANI 2010 = GIULIANI C. F., *L'edilizia nell'antichità*, Roma.

GIURA 2018 = GIURA G., *San Francesco di Asciano. Opere, fonti e contesti per la storia della Toscana francescana*, Firenze.

GIUSTI-GUIDI 1942 = GIUSTI M., GUIDI P. (a cura di), *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia. II. La decima degli anni 1295-1304*, Città del Vaticano.

GOGGIOLI-SALVADORI 2009 = GOGGIOLI S., SALVADORI E., *Asciano (SI). Poggio Ritto: note preliminari. Prima campagna di scavo, settembre 2009*, in "N.SBAT", 5, pp. 407-408.

GUADAGNI = *Visita pastorale del vescovo Giovanni Antonio Guadagni (1725-1729)*, ASDA.

GUARDUCCI, 2002 = GUARDUCCI A., *Terme e termalismo nelle crete e nel territorio senese tra i tempi medievali e contemporanei*, in NERI SERNERI S. (a cura di), *Storia del territorio e storia dell'ambiente. La Toscana contemporanea*, Milano, pp. 307-334.

GUASPARRI 1993 = GUASPARRI G., *I lineamenti geomorfologici dei terreni argillosi pliocenici*, in GIUSTI F. (a cura di), *La storia naturale della Toscana meridionale*, Siena, pp. 89-103.

GUIDI 1932 = GUIDI P. (a cura di), *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia. I. La decima degli anni 1274-1280*, Città del Vaticano.

GUIDUCCI 1999 = GUIDUCCI A. M., (a cura di), *I luoghi della fede in Toscana. Le crete senesi, la Val d'Arbia e la Val di Merse*, Milano.

HARRIS 1983 = HARRIS E. C., *Principi di stratigrafia archeologica*, Roma.

HARTWIG 1875 = HARTWIG O. (a cura di), *Quellen und forschungen zur ältesten geschichte*

der stadt Florenz, Marburg.

HOBART *et alii* 2012 = HOBART M., CAMPANA S., HODGES R., *Monasteri contesi nella Tuscia Longobarda: il caso di San Pietro ad Asso, Montalcino (Siena)*, in "AM", XXXIX, pp. 175-213.

ILARI 1847 = ILARI L., *La biblioteca pubblica di Siena*, Catalogo, tomo VI, Siena.

ISAACS 1979 = ISAACS A. K., *Le campagne senesi fra Quattro e Cinquecento: regime fondiario e governo signorile*, in *Contadini e proprietari nella Toscana moderna*, Atti del Convegno in onore di Giorgio Giorgetti, vol. I, *Dal medioevo all'età moderna*, Firenze, pp. 377-403.

JORDANES = JORDANES, *Getica*.

KEHR 1967 = KEHR P. F., *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia*, III, *Etruria*.

KURZE 1982 = KURZE W. (a cura di), *Codex Diplomaticus Amiatinus*, II, Tübingen.

LANCELLOTTI 1623 = LANCELLOTTI S., *Historiae olivetanae*, Venetiis.

LAMI 1758 = LAMI G., *Sanctae ecclesiae florentinae monumenta*, tomi 7, Firenze.

LAZZAROTTO 1993a = LAZZAROTTO A., *Elementi di geografia e geomorfologia*, in GIUSTI F. (a cura di), *La storia naturale della Toscana meridionale*, Siena, pp. 11-17.

LAZZAROTTO 1993b = LAZZAROTTO A., *Elementi di geologia*, in GIUSTI F. (a cura di), *La storia naturale della Toscana meridionale*, Siena, pp. 19-88.

LECCHINI-ROSSOLINI 1993 = LECCHINI E., ROSSOLINI S., *Un popolo. Un castello. Storia delle Serre di Rapolano*, Siena.

LIBERATI 1903 = LIBERATI A., *Bagni di Montalceto*, in "MSS", 5-6, pp. 84-85.

LIBERATI 1937 = LIBERATI A., *Asciano*, in "BSSP", XLIV, pp. 292-323.

LICCIARDELLO 2018 = LICCIARDELLO P., *San Salvatore della Berardenga tra XII e XIV secolo: aspetti di vita monastica*, in ASCHERI M., VIVI F. (a cura di), *La Berardenga e il suo Castello Nuovo*, Monteriggioni, pp. 99-136.

LISINI 1893 = LISINI A., *Le fortezze della Repubblica di Siena nel 1318*, in "MSS", 11, pp. 198-203.

LISINI 1985a = LISINI A., *Asciano. Notizie Storiche*, in "MSS", 11, pp. 185-193.

LISINI 1895b = LISINI A., *Torre a Castello. Supplemento al Repetti*, in "MSS", 3, p. 44.

LISINI 1906 = LISINI A., *Archivi. R. Archivio di Stato di Siena. Inventario del Diplomatico*, in "BSSP", XIII, pp. 227-242, 487-542.

LISINI 1907 = LISINI A., *Archivi. R. Archivio di Stato di Siena. Inventario del Diplomatico*, in "BSSP", XIV, pp. 187-202, 377-416, 561-600.

LISINI 1908 = LISINI A., *Archivi. R. Archivio di Stato di Siena. Inventario del Diplomatico*, in "BSSP", XV, pp. 133-172, 247-286, 383-422.

LISINI 1909 = LISINI A., *Archivi. R. Archivio di Stato di Siena. Inventario del Diplomatico*, in "BSSP", XVI, pp. 53-108, 217-256, 351-412.

LISINI-IACOMETTI 1931-1939 = LISINI A., IACOMETTI F. (a cura di), *Cronache senesi*, Bologna.

LORENZINI 2003 = LORENZINI L., *Nelle crete senesi alla ricerca di Chiusure*, Siena.

LUBIN 1672 = LUBIN A., *Orbis augustinianus*, Parisiis.

LUCATTI 1987 = LUCATTI R., *Asciano. Racconti storici sul "Paese del Garbo"*, Firenze.

LUCATTI 1989 = LUCATTI R., *Asciano 2. Uno sguardo ai suoi dintorni*, Firenze.

LUCATTI 1990 = LUCATTI R., *Asciano 3. Altri racconti storici e documenti inediti*, Firenze.

LUCATTI 1992 = LUCATTI R., *La toponomastica del comune di Asciano. 1178: la bolla di Papa Alessandro III*, Viareggio.

LUCATTI 1993 = LUCATTI R., *Storia di Asciano*, San Gimignano.

LUGANO 1903 = LUGANO P., *Origine e primordi dell'Ordine di Montoliveto (1313-1450)*, Siena.

LUGARINI 2011 = LUGARINI R. (a cura di), *Il capitolo dell'ospedale di Santa Maria della Scala. Aspetti istituzionali e riflessi documentari (Siena, fine XII-XIV secolo)*, Siena.

LUGLI 1957 = LUGLI G., *La tecnica edilizia romana con particolare attenzione a Roma e Lazio*, vol.I, Roma.

LUNI II = FROVA A. (a cura di), *Scavi di Luni II, Relazione delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, voll. 2, Roma, 1977.

LUSINI 1901 = LUSINI V., *I confini storici del vescovado di Siena*, in "BSSP", VIII, pp. 195-273.

MACCHERINI 1997 = MACCHERINI G., *Una fornace medievale ad Asciano*, in "Accademia dei Rozzi", 6, pp. 10-12.

MACCHERINI 2002 = MACCHERINI G., *La ceramica ascianese*, in ALESSI C. (a cura di), *Palazzo Corboli. Museo d'Arte Sacra*, Siena, pp. 54-58.

MACCHERINI 2019 = MACCHERINI G., *Testimonianze araldiche senesi ad Asciano*

nell'architettura civile e religiosa tra XIV e XV secolo, in Asciano e le sue terre. Per i 650 anni della cittadinanza senese, Sinalunga, pp. 67-72.

MACCHERINI *et alii* 2019 = MACCHERINI S., MARIGNANI M., SANTI E., TORRI D., *Le biancane delle Crete Senesi e della Val d'Orcia: erosione, copertura vegetale e impatto antropico, in "Etrurianatura", XIII, pp. 43-53.*

MAETZE 1948-1949 = MAETZKE G., *Asciano. Tracce di necropoli preromane, in "SE", XX, pp. 221-223.*

MAETZKE 1975 = MAETZKE G., *L'attività di scavo della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria, in "Prospettiva", 1, p. 55.*

MAIOLI 2000 = MAIOLI M. G., *Edilizia privata: gli aspetti culturali e architettonici, in Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana, Venezia, pp. 173-185.*

MANARESI 1960 = MANARESI C. (a cura di), *I placiti del "Regnum Italiae", Roma.*

MANCIANTI-MARINI 2002 = MANCIANTI C., MARINI M., *Il restauro di Palazzo Corboli, in ALESSI C. (a cura di), Palazzo Corboli. Museo d'Arte Sacra, Siena, pp. 24-28.*

MANGANI 1982 = MANGANI E., *Il tumulo dei marconi ad Asciano. Le epigrafi, in "SE", L, pp. 103-146.*

MANGANI 1983 = MANGANI E., *Museo civico di Asciano. I materiali da Poggio Pinci, Siena.*

MANGANI 1986 = MANGANI E. (a cura di), *I centri archeologici della provincia di Siena, Siena.*

MANCIANTI *et alii* 2005 = MANCIANTI C., MARINI M., VILUCCHI S., *Rapolano Terme (SI). La musealizzazione dell'area del complesso termale etrusco-romano in località Campo Muri, in "N.SBAT", 1, pp. 496-501.*

MANNONI 1976 = MANNONI T., *L'analisi delle tecniche murarie medievali in Liguria, in Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale (Palermo-Erice, 20-22 settembre 1974), Palermo, pp. 291-300.*

MANNONI 1997 = MANNONI T., *Il problema complesso delle murature storiche in pietra, in "AA", II, pp. 15-24.*

MANNONI 2005 = MANNONI T., *Archeologia della produzione architettonica. Le tecniche costruttive, in "Arqueologia de la Arquitectura", 4, pp. 11-19.*

MARAMAI 1982 = MARAMAI G. (a cura di), *La Chiesa di S. Pietro in Villore ed altre emergenze architettoniche del territorio di S. Giovanni d'Asso, Siena.*

MARAMAI-MARINI 1981 = MARAMAI G., MARINI M., *Opere*, in BUSCIONI M. C. (a cura di), *Giuseppe Partini. Architetto del Purismo senese*, Calenzano.

MARCACCI, 29a = *Visita pastorale del vescovo Niccolò Marcacci (1780)*, ASDA.

MARONI 1973 = MARONI A., *Prime comunità cristiane e strade romane nei territori di Arezzo, Siena, Chiusi*, Siena.

MASSONI 2016 = MASSONI G., *La grancia di Montisi*, Siena.

MASSONI 2018 = MASSONI G., *Tra Val d'Asso, Val di Chiana e Val d'Orcia*, in PELLEGRINI E. (a cura di), *Fortificare con arte. Torri, casseri e fortezze tra le valli dell'Ombrone, dell'Asso e dell'Orcia*, Siena, pp. 119-199.

MASTRELLI 1973 = MASTRELLI C. A., *L'elemento germanico nella toponomastica toscana dell'alto medioevo*, in *Lucca e la Tuscia nell'alto medioevo*, Atti del V convegno internazionale di studi sull'alto medioevo (Lucca, Ottobre 1971), Spoleto, pp. 645-671.

MAZZA 1983 = MAZZA G., *La ceramica medioevale di Viterbo e dell'Alto Lazio*, Viterbo.

MAZZESCHI 1976 = MAZZESCHI E., *Cronache d'archeologia senese*, Siena.

MAZZINI 2016 = MAZZINI D., *La strada Lauretana o di Valdichiana nelle riforme del granduca Pietro Leopoldo Asburgo Lorena*, in DE GREGORIO M. (a cura di), *In viaggio verso la Casa. La Lauretana senese fra cartografia, incisioni, libri*, Sinalunga, pp. 9-19.

MENNUCCI 1996 = MENNUCCI A., *Maestri di pietra in Valdelsa. Attrezzatura, circolazione delle maestranze, restauri*, in *Chiese medievali della Valdelsa. I territori della Via Francigena – Tra Siena e San Gimignano*, Empoli, pp. 48-55.

MENNUCCI 1997 = MENNUCCI A., *Il castello di San Giovanni d'Asso*, in *Architettura tra Crete e Val d'Orcia*, Mostra fotografica documentaria (Castello di San Giovanni d'Asso, 8 novembre-31 dicembre 1997), Siena, pp. 2-3.

MERLOTTI 1995 = MERLOTTI G., *Memorie Storiche delle parrocchie suburbane della diocesi di Siena*, a cura di Mino Marchetti, Siena.

MGH II = *Monumenta Germaniae Historica. Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae*, Tomus II, Ottonis II et III Diplomata, Hannover, 1893.

MGH V = *Monumenta Germaniae Historica, Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae*, Tomus V, Heinrici III Diplomata,, 1931.

MGH VI = *Monumenta Germaniae Historica, Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae*, Tomus VI, Heinrici IV Diplomata, 1941-1978.

MGH X-I = *Monumenta Germaniae Historica. Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae*,

- Tomus X, Pars I, Friderici I Diplomata inde ac A. MCLII usque AD A. MCLVIII, Hannover, 1975.
- MGH X-IV = *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae*, Tomus X, Pars IV, Friderici I Diplomata inde ab A. MCLXXXI usque ad A. MCXC, Hannover, 1975.
- MIGLIORI LUCCARELLI 1983 = MIGLIORI LUCCARELLI A., *Orciolai a Siena*, in "Faenza", LXIX, fasc. III-IV, pp. 255-288, fasc. V-VI, pp. 368-400.
- MITTARELLI-COSTADONI 1756 = MITTARELLI G. B., COSTADONI A. (a cura di), *Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti*, Tomus secundus, Venetiis.
- MITTARELLI-COSTADONI 1758 = MITTARELLI G. B., COSTADONI A. (a cura di), *Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti*, Tomus tertius, Venetiis
- MITTARELLI-COSTADONI 1759 = MITTARELLI G. B., COSTADONI A. (a cura di), *Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti*, Tomus quartus, Venetiis.
- MONDOLFO 1911 = MONDOLFO U. G., *Il populus a Siena nella vita della città e nel governo del comune fino alla riforma antimagnatizia del 1277*, Genova.
- MOR 1952 = MOR C. G., *I gastaldi con potere ducale nell'ordinamento pubblico longobardo*, in *Atti del 1° congresso internazionale di studi longobardi (Spoleto, 27-30 settembre 1951)*, Spoleto, pp. 409-415.
- MOR 1973 = MOR C. G., *Alcuni problemi della Tuscia longobarda*, in *Lucca e la Tuscia nell'alto medioevo*, Atti del V convegno internazionale di studi sull'alto medioevo (Lucca, Ottobre 1971), Spoleto, pp. 49-60.
- MORANDI 1964 = MORANDI U., *Le pergamene Borghesi conservate nell'archivio privato Sergardi-Biringucci*, in "RAS", XXIV, n. 1, pp. 59-74.
- MORETTI 1990 = MORETTI I., *Il riflesso di Sant'Antimo nell'architettura romanica della Valdorcia*, in CORTONESI A. (a cura di), *La Val d'Orcia nel medioevo e nei primi secoli dell'età moderna*, Atti del Convegno internazionale di studi storici (Pienza, 15-18 settembre 1988), Roma, pp. 299-316.
- MORETTI 1995a = MORETTI I., *Le fortificazioni*, in RESTUCCI A. (a cura di), *L'architettura civile in toscana. Il Medioevo*, pp. 305-367.
- MORETTI 1995b = MORETTI I., *La "rinascita" romanica: le componenti del rinnovamento e la cultura artistica*, in *L'architettura religiosa in Toscana. Il medioevo*, Milano, pp. 57-129.
- MORETTI-STOPANI 1981 = MORETTI I., STOPANI R., *Romanico senese*, Firenze.
- MOROZZI 2011 = MOROZZI F., *Delle case de' contadini*, Ristampa anastatica, Reggello.

MUCCIARELLI 1995 = MUCCIARELLI R., *I Tolomei banchieri di Siena. La parabola di un casato nel XII e XIV secolo*, Siena.

MUCCIARELLI 2009 = MUCCIARELLI R., *Paesaggi medievali lungo il fiume*, in RESTI G. (a cura di), *Ombrone. Un fiume tra due terre*, Ospedaletto, pp. 61-69.

MURATORI, V = MURATORI L. A., *Antiquitates Italicae Medii Aevii*, vol. V, Milano, 1741.

N. ISTORICA = *Narrazione Istorica dell'erezione canonica della Compagnia Laicale sotto il titolo di S. Antonio Abate seguita nell'anno 1826 nella chiesa del soppresso Convento di S. Francesco presso la terra di Asciano*, APA.

NARDINI 2001 = NARDINI A., *Carta Archeologica della Provincia di Siena, Chiusdino*, vol. IV, Siena.

NOBILE 2006-2007 = NOBILE A., *Le mura di Asciano (SI): un'esperienza di rilievo integrato per il progetto di restauro*, Tesi di Laurea, Relatore prof. Grazia Tucci, Controrelatore Arch. Alessandra Angeloni, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, Anno Accademico 2006-2007.

NUCCIOTTI 2000 = NUCCIOTTI M., *Le murature medievali di Santa Fiora (Monte Amiata – Toscana): mensiocronologia delle murature in pietra, un caso di studio*, in "AA", V, pp. 65-85.

NUCCIOTTI 2010 = NUCCIOTTI M (a cura di)., *Atlante dell'edilizia medievale. Inventario, Comunità montana Amiata grossetano. Comunità montana Colline del Fiora, I centri storici*, vol. I.1.

ORTALLI 1995 = ORTALLI J., *Tecniche costruttive "povere" e archeologia: legno e argilla per architetture rurali cispadane*, in CAVALIERI MANASSE G., ROFFIA E (a cura di), *Splendida Civitas Nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, Roma, pp.155-169.

ORTALLI 1996 = ORTALLI J. (a cura di), *Castel S. Pietro e il territorio claternate. Archeologia e documenti*, Castel S. Pietro.

PAOLO DIACONO = PAOLO DIACONO, *Historia langobardorum*, libri I-VI.

PARDI 1925 = PARDI G., *La popolazione di Siena e del senese attraverso i secoli*, in "BSSP", XXXII, pp. 3-62.

PARDI 2002 = PARDI F., *Le trasformazioni del paesaggio storico nelle colline toscane*, in NERI SERNERI S. (a cura di), *Storia del territorio e storia dell'ambiente. La Toscana contemporanea*, Milano, pp. 51-77.

PARENTI 1988a = PARENTI R., *Le tecniche di documentazione per una lettura stratigrafica dell'elevato*, in FRANCOVICH R, PARENTI R. (a cura di), *Archeologia e restauro dei monumenti, I ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), 28 settembre-10 ottobre 1987*, Firenze, pp. 249-279.

PARENTI 1988b = PARENTI R., *Sulle possibilità di datazione e di classificazione delle murature*, in FRANCOVICH R, PARENTI R. (a cura di), *Archeologia e restauro dei monumenti, I ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), 28 settembre-10 ottobre 1987*, Firenze, pp. 280-304.

PARENTI 2005 = PARENTI R., *Le strutture murarie di San Sebastiano*, in *San Sebastiano in Camparboli. Storia e restauro di una cappella votiva ad Asciano*, Firenze, pp.21-37.

PARENTI-SBARDELLATI 2002 = PARENTI R., SBARDELLATI A., *Palazzo Corboli*, in ALESSI C. (a cura di), *Palazzo Corboli. Museo d'Arte Sacra*, Siena, pp. 29-40.

PASQUI 1899 = PASQUI U. (a cura di), *Documenti per la storia della città di Arezzo nel Medioevo*, vol. I, Firenze.

PASQUI 1916 = PASQUI U. (a cura di), *Documenti per la storia della città di Arezzo nel Medioevo*, vol. II, Firenze.

PASSERI 1993 = PASSERI V. (a cura di), *Indici per la storia della Repubblica di Siena*, Siena.

PASSERI 1994 = PASSERI V. (a cura di), *Gli insediamenti della Repubblica di Siena nel catasto del 1318-1320*, Siena.

PASSERI 2002 = PASSERI V., *Documenti per la storia delle località della provincia di Siena*, Siena.

PECCI = PECCI G. A., *Memorie storiche, politiche, civili e notevoli delle città, terre e castella che sono e sono state suddite della città di Siena, 1740-1758*, ASS, Ms D67.

PECCI 1748 = PECCI G. A., *Storia del Vescovado della città di Siena [...]*, Lucca.

PECCI 2009 = PECCI G. A., *Lo stato di Siena antico, e moderno*, a cura di Mario De Gregorio e Dorianò Mazzini, vol. I, Siena.

PECCI 2010 = PECCI G. A., *Lo stato di Siena antico, e moderno*, a cura di Mario De Gregorio e Dorianò Mazzini, vol. II, Siena.

PECCI 2014 = PECCI G. A., *Lo stato di Siena antico, e moderno*, a cura di Mario De Gregorio e Dorianò Mazzini, vol. III, Siena.

PECCI 2015 = PECCI G. A., *Lo stato di Siena antico, e moderno*, a cura di Mario De Gregorio e Dorianò Mazzini, vol. IV, Siena.

PECCI 2016 = PECCI G. A., *Lo stato di Siena antico, e moderno*, a cura di Mario De Gregorio e Dorianò Mazzini, vol. VI, Siena.

PELLEGRINI 1899 = PELLEGRINI G., *Asciano. Grandioso mosaico policromo e altri resti d'un edificio termale romano scoperto dentro il paese*, in "NSA", pp. 6-9.

PELLEGRINI-MAZZINI 2018 = PELLEGRINI E., MAZZINI D., *Il territorio di Rapolano*, in PELLEGRINI E. (a cura di), *Fortificare con arte. Torri, casseri e fortezze tra le valli dell'Ombrone, dell'Asso e dell'Orcia*, Siena, pp. 69-117.

PERICCI 2018 = PERICCI F., *Carta Archeologica della Provincia di Siena, Monteroni*, vol. XIII, Siena.

PERNIER 1908 = PERNIER L., *Asciano. Mosaico romano*, in "NSA", pp. 125-127.

PEROGALLI 1976 = PEROGALLI C., *Architettura fortificata della Toscana meridionale, in I castelli del senese. Strutture fortificate dell'area senese-grossetana*, vol. I, Siena, pp. 7-42.

PETRIOLI-ROSATI 2014 = PETRIOLI M., ROSATI A., *L'Ottocento ad Asciano: verso l'Unità d'Italia (dal 1801 al 1914)*, in *Sessiano 714 Asciano 2014. Una storia di 1300 anni*, Sinalunga, pp. 119-142.

PFLUGK-HARTTUNG 1884 = PFLUGK-HARTTUNG J. V. (a cura di), *Acta pontificum romanorum inedita*, II, Stuttgart.

PFLUGK-HARTTUNG 1886 = PFLUGK-HARTTUNG J. V. (a cura di), *Acta pontificum romanorum inedita*, III, Stuttgart.

PICCINNI 1981 = PICCINNI G., *Per lo studio della produzione di ceramica e vetro nella prima metà del Quattrocento: la committenza del monastero di Monte Oliveto presso Siena*, in "AM", VIII, pp. 589-600.

PICCINNI 1982 = PICCINNI G., *Seminare, fruttare, raccogliere. Mezzadri e salariati sulle terre di Monte Oliveto Maggiore (1374-1430)*, Milano.

PICCINNI 1992 = PICCINNI G. (a cura di), *Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale*, III, *Contado di Siena (1349-1518)*, Firenze.

PICCINNI 2014 = PICCINNI G., *Siena 1309-1310: il contesto*, in PICCINNI G., GIORDANO N. (a cura di), *Siena nello specchio del suo costituito in volgare del 1309-1310*, Ospedaletto, pp. 15-36.

PIERI 1843 = PIERI G., *Di alcune pratiche agrarie e manifatturiere del Conte Pieri. Disquisizione per i Signori Accademici Fisiocritici di Siena*, Siena.

PIERI 1969 = PIERI S., *Toponomastica della Toscana Meridionale e dell'arcipelago Toscano*, Siena.

PIERI 1997 = PIERI S., *Notizie sugli "hospitalia" nella diocesi di Arezzo*, in "Annali Aretini", V, Arezzo, pp. 5-80.

PIERI-VOLPI 2006 = PIERI S., VOLPI C. (a cura di), *Visite pastorali dal 1257 al 1516*, San Giovanni Valdarno.

PIERI-VOLPI 2008 = PIERI S., VOLPI C. (a cura di), *Visite Pastorali dal 1521 al 1571*, San Giovanni Valdarno.

PIERI-VOLPI 2010 = PIERI S., VOLPI C. (a cura di), *Visite pastorali dal 1574 al 1584*, San Giovanni Valdarno.

PIERI-VOLPI 2011 = PIERI S., VOLPI C. (a cura di), *Visita apostolica alla città e diocesi di Arezzo 1583*, tomi 2, San Giovanni Valdarno.

PIERI-VOLPI 2013 = PIERI S., VOLPI C. (a cura di), *Visite pastorali dal 1590 al 1611*, San Giovanni Valdarno.

PIERI-VOLPI 2015 = PIERI S., VOLPI C. (a cura di), *Visite pastorali del Vescovo Antonio Ricci dal 1611 al 1637*, San Giovanni Valdarno.

PINI 2012 = PINI G., *Gli Scialenghi-Cacciaconti. Una consorterìa nobiliare del medioevo tra Siena e Arezzo*, Siena.

PINTO 1988 = PINTO G., *La guerra e le modificazioni dell'habitat nelle campagne dell'Italia centrale (Toscana e Umbria, secc. XIV e XV)*, in *Castrum 3. Guerre, fortification et habitat dans le monde méditerranéen au Moyen Age*, Colloque organisé par la casa Velasquez et L'Ecole Française de Rome (Madrid, 24-27 novembre 1985), Roma, pp. 247-255.

PINTO 1993 = PINTO G., *Toscana medievale. Paesaggi e realtà sociali*, Firenze.

PINTO-PIRILLO 1987 = PINTO G., PIRILLO P. (a cura di), *Il contratto mezzadrile nella toscana medievale, I, Contado di Siena (sec. XIII-1348)*, Firenze.

PIRILLO 2005 = PIRILLO P., *Montevarchi: nascita, sviluppo e rifondazione di un centro del Valdarno*, in PINTO G., PIRILLO P. (a cura di), *Lontano dalle città. Il Valdarno di Sopra nei secoli XII-XIII*, Atti del convegno (Montevarchi- Figline Valdarno, 9-11 novembre 2001), Roma, pp. 343-377.

PIZZICONI 2009 = PIZZICONI S., *Il cantiere della rocca*, in PELLEGRINI E. (a cura di), *Fortificare con arte. Vicende storiche ed architettoniche di quattro castelli senesi. Torrita di Siena, Sarteano, Lucignano della Chiana, Caldana di Maremma*, Siena, pp. 79-115.

POLITO 2000 = POLITO A., *La ceramica sigillata africana da Agrigento e dal territorio*, Agrigento.

POZZOLINI 1977-1978 = POZZOLINI G., *Aspetti della struttura agraria di un territorio del contado senese all'inizio del '300. Asciano e l'Alta Valle dell'Asso*, Tesi di Laurea in Storia Medievale, voll. 2, Relatore prof. Zelina Zafarana, Università degli studi di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1977-78.

PROCOPIO = PROCOPIO, *De bello gothico*, libri I-IV.

PUCCI 1992 = PUCCI G. (a cura di), *La fornace di Umbricio Cordo. L'officina di un ceramista romano e il territorio di Torrita di Siena nell'antichità*, Firenze.

QUILICI-QUILICI GIGLI 2013 = QUILICI L., QUILICI GIGLI S., *Introduzione alla topografia antica*, Bologna.

QUIROS-CASTILLO 2002 = QUIROS-CASTILLO J. A., *Modi di costruire a Lucca nell'altomedioevo. Una lettura attraverso l'archeologia dell'architettura*, Firenze.

RAFFAELLI 1996 = RAFFAELLI F. (a cura di), *Uno statuto per due comuni. Lucignano d'Asso e San Giovanni d'Asso. 1492*, Siena.

RAFFAELLI 2001 = RAFFAELLI F. (a cura di), *Statuto del comune di Monterongriffoli. 1534*, Siena.

RAFFAELLI 2006 = RAFFAELLI F., *La valle dell'Asso nel catasto senese del 1318*, vol. I, *Montelifré – San Giovanni – Monterongriffoli*, Siena.

RAFFAELLI 2016 = RAFFAELLI F., *Edifici religiosi del comune di San Giovanni d'Asso. Immagini e notizie sulla fede cristiana nella valle dell'Asso*, Sinalunga.

RAFFAELLI 2019 = RAFFAELLI F., *Borghi, castelli e chiese della valle dell'Asso. Appunti storici e religiosi*, Sinalunga.

RAO 2015 = RAO R., *I paesaggi dell'Italia medievale*, Roma.

REDI 1989 = REDI F., *Edilizia medievale in Toscana*, Firenze.

REDI 1990 = REDI F. (a cura di), *Medioevo vissuto. Primi dati sulla cultura materiale del castello di Ripafratta. I reperti dello scavo*, Pisa.

REDON 1982 = REDON O., *Uomini e comunità nel contado senese nel Duecento*, Siena.

REDON 1999 = REDON O., *Lo spazio di una città. Siena e la Toscana meridionale (secoli XIII-XIV)*, Siena.

REMONDINO 2011 = REMONDINO F., *Rilievo e modellazione 3D di siti e architetture complesse*, in "Disegnarecon", pp. 90-98.

REMONDINO 2014 = REMONDINO F., *Photogrammetry: theory*, in REMONDINO F., CAMPANA S. (edited by), *3D recording and modelling in archaeology and cultural heritage. Theory and best practices*, pp. 65-73.

REPETTI = REPETTI E., *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, voll. 6, Firenze, 1833-1846.

RICCI 1983 = RICCI A., *La documentazione scritta nella ricerca archeologica sul territorio: un*

nuovo sistema di schedatura, in "AM", X, pp. 495-506.

RIMBOTTI *et alii* 1988 = RIMBOTTI L., SALA M., TESI S., *Per il restauro della chiesa di San Bartolomeo a Monte Sante Marie*, Milano.

ROMAGNOLI 2000 = ROMAGNOLI E., *Vedute dei contorni di Siena*, Siena.

ROMBAI 2002 = ROMBAI L., *La crisi della mezzadria e l'abbandono delle campagne*, in NERI SERNERI S. (a cura di), *Storia del territorio e storia dell'ambiente. La Toscana contemporanea*, Milano, pp. 293-305.

ROMEO-SALVADORI 1984-1985 = ROMEO P., SALVADORI R., *Tre opere da salvare nel territorio del comune di Asciano: l'abbazia benedettina di S. Maria e SS. Giacomo e Cristoforo di Rofeno, la chiesa di S. Lorenzo al convento di S. Francesco, la fontana di Piazza del Grano*, Tesi di Laurea in Architettura, Relatore prof. Giuseppe Rocchi, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, Anno Accademico 1984-1985.

ROMOLI 2005 = ROMOLI R., *La torre dimenticata di Montalceto*, Siena.

RONCAGLIA 2002 = RONCAGLIA G., *Ricerche archeologiche nel Palazzo Corboli*, in ALESSI C. (a cura di), *Palazzo Corboli. Museo d'Arte Sacra*, Siena, pp. 45-53.

ROSSI 1900 = ROSSI P., *Documenti e statuti del castello di Montisi (1197-1552)*, in "BSSP", VII, pp. 353-402.

ROTH 1953 = ROTH F., *Cardinal Richard Annibaldi first protector of the augustinian order*, appendix I-II, in "Augustiniana", III, n. 3/4, pp. 283-313.

RUBEGNI 2010-2011 = RUBEGNI E., *Pieve di Pava: materiali vitrei e metallici (campagne 2000-2010)*, Tesi di Laurea, Relatore prof. Stefano Campana, Conrelatori prof. John Mitchell, prof. Marja Mendera, Università degli Studi di Siena, Anno Accademico 2010-2011.

RUBEGNI 2015 = RUBEGNI E., *I reperti vitrei della Pieve di Pava: problematiche ed osservazioni*, in MANDRUZZATO L., MEDICI T., UBOLDI M. (a cura di), *Il vetro in Italia centrale dall'antichità al contemporaneo*, Atti delle XVII giornate di studio (Massa Martana e Perugia, 11-12 maggio 2013), Venezia, pp. 31-44.

RUSSO *et alii* 2011 = RUSSO M., REMONDINO F., GUIDI G., *Principali tecniche e strumenti per il rilievo tridimensionale in ambito archeologico*, in "AC", 22, pp. 169-198.

SALMI 1927 = SALMI M., *L'architettura romanica in Toscana*, Milano-Roma.

SALMI 1958 = SALMI M., *Chiese romaniche nella campagna toscana*, Milano.

SALMI 1961 = SALMI M., *Chiese romaniche della Toscana*, Milano.

SALZOTTI 2013 = SALZOTTI F., *Carta Archeologica della Provincia di Siena, Finalità, metodi*,

strumenti, vol. XI, Siena.

SANTANGELI VALENZANI 2011 = SANTANGELI VALENZANI R., *Edilizia residenziale in Italia nell'altomedioevo*, Roma.

SCARPINI 1952 = SCARPINI M., *I monaci benedettini di Monte Oliveto*, Alessandria.

SCHIAPARELLI 1929 = SCHIAPARELLI L. (a cura di), *Codice Diplomatico Longobardo*, vol. I, Roma.

SCHNEIDER 1911 = SCHNEIDER F. (a cura di), *Regestum Senense*, Roma.

SCONCI 2011 = SCONCI M. S. (a cura di), *Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto. Ceramiche*, Prato.

SESTAN 1968 = SESTAN E., *Siena avanti Montaperti*, in SESTAN E., *Italia medievale*, Napoli, pp. 151-192.

SFAMENI 2006 = SFAMENI C., *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.

SORDINI *et alii* 2015 = SORDINI M., BROGI F., CAMPANA S., *3D recording of archaeological excavation: the case of study of Santa Marta, Tuscany, Italy*, in CAMPANA S., SCOPIGNO R., CARPENTERO G., CIRILLO M. (edited by), *Proceedings of the 43rd annual conference on computer applications and quantitative methods in archaeology*, vol. I, pp. 383-391.

STAFFA 1994 = STAFFA A. R., *Forme di abitato altomedievale in Abruzzo. Un approccio etnoarcheologico*, in BROGIOLO G.P. (a cura di), *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo, 4° Seminario sul tardo antico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale (Monte Barro-Galbiate 2-4 settembre 1993)*, Mantova, pp. 67-88.

STERPOS 1977 = STERPOS D., *Le strade di grande comunicazione in Toscana verso il 1790*, Firenze.

STIAFFINI 1991 = STIAFFINI D., *Contributo ad una prima sistemazione tipologica dei materiali vitrei medievali*, in MENDERA M. (a cura di), *Archeologia e storia della produzione del vetro preindustriale*, Atti del convegno internazionale "L'attività vetraria medievale in Valdelsa, ed il problema della produzione preindustriale del vetro: esperienze a confronto" (Colle Val d' Elsa-Gambassi, 2-4 Aprile 1990), Firenze, pp. 177-266.

STIAFFINI 1993 = STIAFFINI D., *I materiali vitrei*, in PIANCASTELLI POLITI NENCINI G. (a cura di), *La chiesa dei Santi Giovanni e Reparata in Lucca. Dagli scavi archeologici al restauro*, Lucca, pp. 243-252.

STRABONE = STRABONE, *Geografia*, libri I-XVII.

TABACCO 1973 = TABACCO G., *Arezzo, Siena, Chiusi nell'Alto Medioevo*, in *Lucca e la Tuscia nell'alto medioevo*, Atti del V convegno internazionale di studi sull'alto medioevo (Lucca,

Ottobre 1971), Spoleto, pp. 163-189.

TANGANELLI 1968 = TANGANELLI G., *Asciano e le sue terre. Notizie storiche e canti della mencia*, Siena.

TARGIONI TOZZETTI 1835 = TARGIONI TOZZETTI A., *Dei Bagni di Montalceto nella Provincia Superiore Senese ed analisi chimica delle loro acque minerali eseguita nel 1834 dal D. Ant. Targioni Tozzetti*, Firenze.

TERRENATO 2000 = TERRENATO N., *Sito/Non sito*, in FRANCOVICH R., MANACORDA D. (a cura di), *Dizionario di archeologia*, Roma-Bari, pp. 279-280.

TORELLI 1675 = TORELLI L., *Secoli agostiniani*, tomo IV, Bologna.

TORRI *et alii* 2018 = TORRI D., ROSSI M., BROGI F., MARIGNANI M., BACARO G., SANTI E., TORDONI E., AMICI V., MACCHERINI S., *Badlands and the dynamics of human history, land use, and vegetation through centuries*, in NADAL-ROMERO E., MARTINEZ-MURILLO J. F., KUHN N. J. (edited by), *Badlands dynamics in the context of global change*, pp. 111-153.

TRACCHI 1971 = TRACCHI A., *Alcune antiche strade dell'Etruria Settentrionale*, in "L'Universo", LI, 2.

TRACCHI 1978 = TRACCHI A., *Dal Chianti al Valdarno*, Roma.

VALENTI 1991 = VALENTI M., *Materiali ceramici tardoantichi dal territorio senese. Contributo alla tipologizzazione della ceramica comune di produzione locale*, in "AM", XVIII, pp. 737-754.

VALENTI 1995 = VALENTI M., *Carta Archeologica della Provincia di Siena, Il chianti senese*, vol. I, Siena.

VALENTI 2004 = VALENTI M., *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze.

VALENTI, 2005 = VALENTI M., *La formazione dell'insediamento altomedievale in Toscana. Dalla spessore dei numeri alla costruzione di modelli*, in BROGIOLO G. P., CHAVARRIA ARNAU A., VALENTI M. (a cura di), *Le campagne dal VI al IX secolo*, 11° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo, (Gavi, 8-10 maggio 2004), Mantova.

VALENTI 2007 = VALENTI M., *Aristocrazie ed élites deboli e forti, nella Toscana tra VI e X secolo*, in BROGIOLO G.P., CHAVARRIA ARNAU A. (a cura di), *Archeologia delle strutture sociali nell'Italia altomedievale (V-IX secolo)*, XII Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo, Mantova, pp. 205-240.

VALENTI 2008 = VALENTI M. (a cura di), *Miranduolo in alta Val di Merse (Chiusdino-SI): archeologia su un sito di potere del medioevo toscano*, Firenze.

VALENTI 2008a = VALENTI M., *La Toscana prima e dopo il 774. I segni delle aristocrazie in ambito urbano e rurale*, in GASPARRI S. (a cura di), *774: ipotesi di una transizione*, Atti del seminario (Poggibonsi, 16-18 febbraio 2006), Turnhout, pp. 221-261.

VALENTI 2010 = VALENTI M., *La Toscana nel quadro della formazione dei paesaggi rurali altomedievali (IV-XI secolo). Linee di sintesi*, in ANDREOLLI B., GALETTI P., LAZZARI T., MONTANARI M. (a cura di), *Il Medioevo di Vito Fumagalli*, Atti del convegno di studi (Bologna, 21-23 giugno 2007), Spoleto, pp. 121-155.

VALENTI 2017 = VALENTI M., *Campagne in trasformazione. Le aree del centro-nord*, in BROGIOLO G. P., MARAZZI F., GIOSTRA C. (a cura di), *Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, Milano, pp. 139-143.

VENEROSI PESCIOLINI 1930 = VENEROSI PESCIOLINI G., *Una torre medievale del contado senese*, in "La Diana", V, pp. 219-225.

VENEROSI PESCIOLINI 1934 = VENEROSI PESCIOLINI G., *Notizie geografiche, demografiche, agrarie sul territorio delle crete fra Siena e Asciano nei secoli XIII-XIV*, in "BSSP", XLI, pp. 141-191.

VERA 1993 = VERA D., *Proprietà terriera e società rurale nell'Italia gotica*, in *Teodorico il grande e i goti d'Italia*, Atti del XIII Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Milano, 2-6 novembre 1992), Spoleto, pp.133-166.

VILLANI 1991 = VILLANI G., *Nuova Cronica*, a cura di G. Porta, Parma.

VIOLANTE 1982 = VIOLANTE C., *Le strutture organizzative della cura d'anime nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale*, in *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze*, Atti della XXVIII Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (10-16 aprile 1980), Spoleto, pp. 963-1158.

VISMARA 1976 = VISMARA G., *Istituzioni e disciplina giuridica del castello senese*, in *I castelli del senese. Strutture fortificate dell'area senese-grossetana*, vol. II, Siena, pp. 223-261.

VITRUVIO = MARCO VITRUVIO POLLIONE, *De Architectura*, Libri X.

VOLTOLINI 1999-2000 = VOLTOLINI F., *Asciano: una tradizione di ceramica*, Tesi di Laurea in Lettere Moderne, Relatore prof. Giuseppe Cantelli, Controrelatore prof. Gianni Maccherini, Università degli studi di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1999-2000.

WARD-PERKINS 2008 = WARD-PERKINS B., *La caduta di Roma e la fine della civiltà*, Roma-Bari.

WICKHAM 1983 = WICKHAM C., *L'Italia nel primo medioevo. Potere centrale e società locale (400-1000)*, Milano.

WICKHAM 1988 = WICKHAM C., *L'Italia e l'alto medioevo*, in "AM", XV, pp. 105-124.

WICKHAM 1998 = WICKHAM C., *Economia altomedievale*, in *Storia medievale*, Roma, pp. 203-226.

WICKHAM 2009 = WICKHAM C., *Le società dell'alto medioevo. Europa e mediterraneo. Secoli V-VIII*, Roma.

WOELFLE 1979 = WOELFLE C. E., *L'ordine teutonico a Cortona e in Valdichiana*, in "AAEC", XVIII, pp. 553-566.

ZANONE 2013 = ZANONE A., *I vetri*, in MICHELETTO E. (a cura di), *La cattedrale di Alba. Archeologia di un cantiere*, Firenze, pp. 237-252.

ZDEKAUER 1897 = ZDEKAUER L. (a cura di), *Il Constituto del Comune di Siena dell'anno 1262*, Bologna.